POLPORA

SEMIRAMIDE

BIBLIOTECA DEL R. OSSERVATORIO
DI CAPODIMONTE
Rac. 7. 219.
202656

Poesia di Apolino Corazio
Venezia Teatro Grimani Carnevale [illegible] vol. 21 [illegible]

ARCHIVIO [illegible] COLLEGIO [illegible]

Semiramide

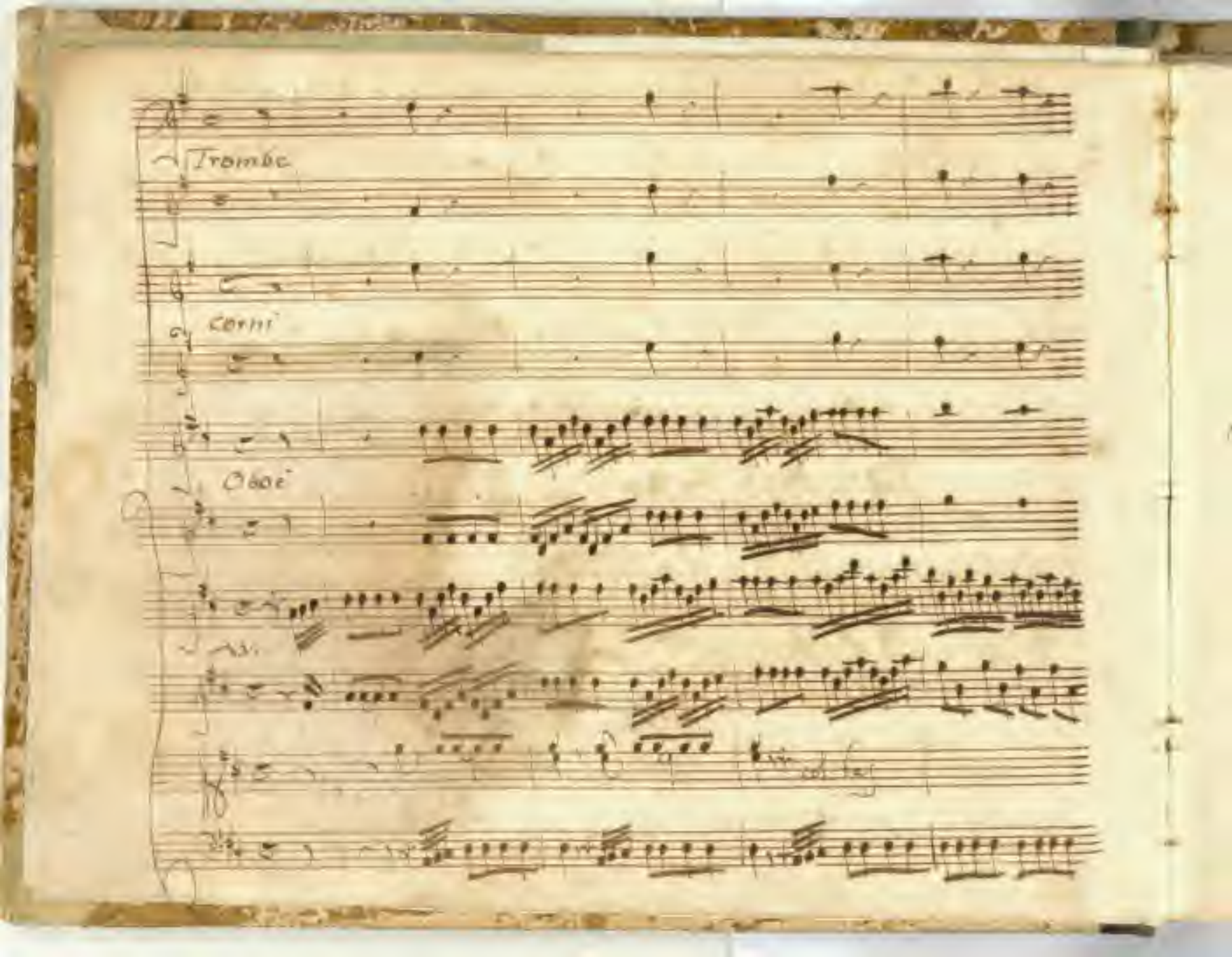
Riconosciuta

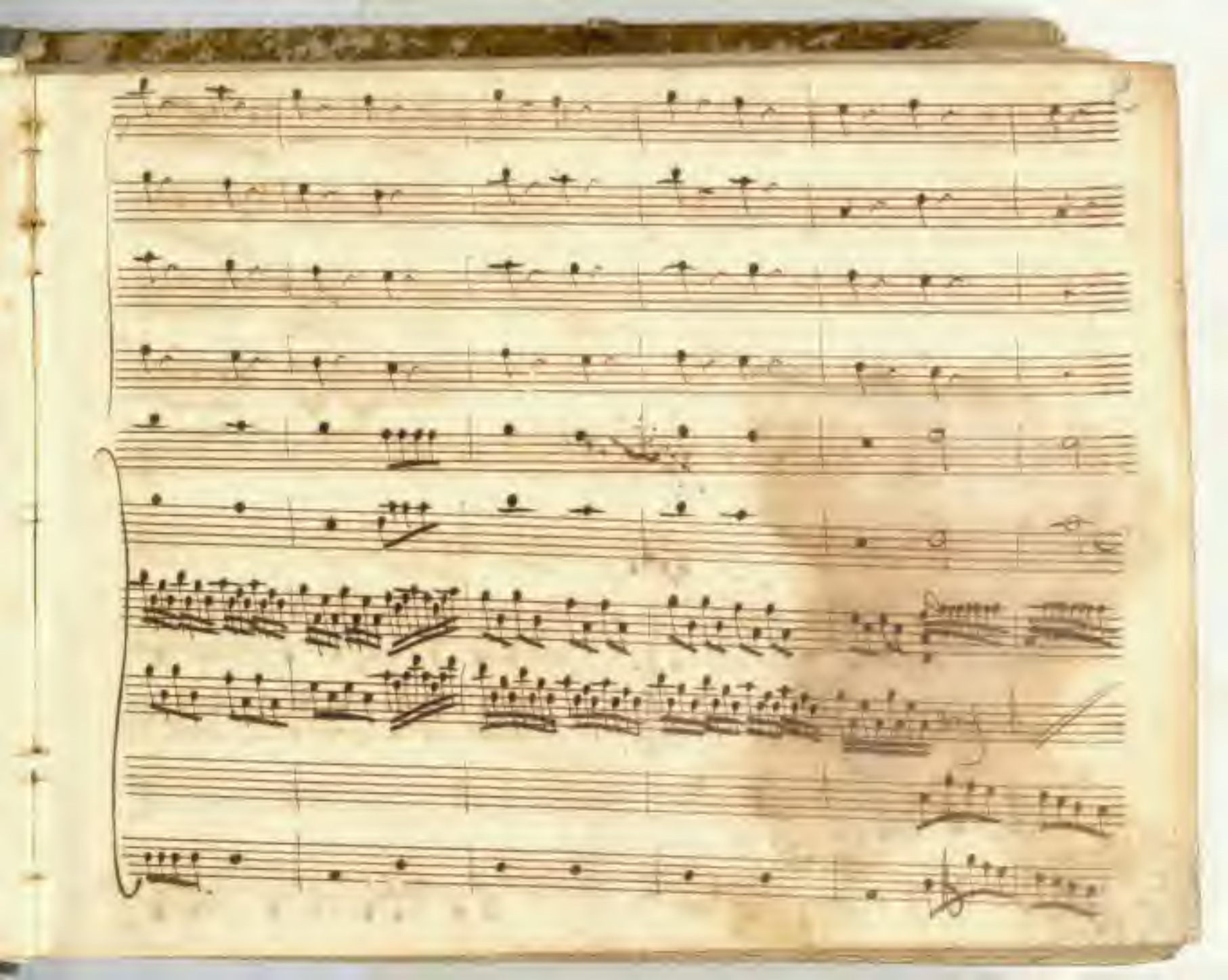
Musica

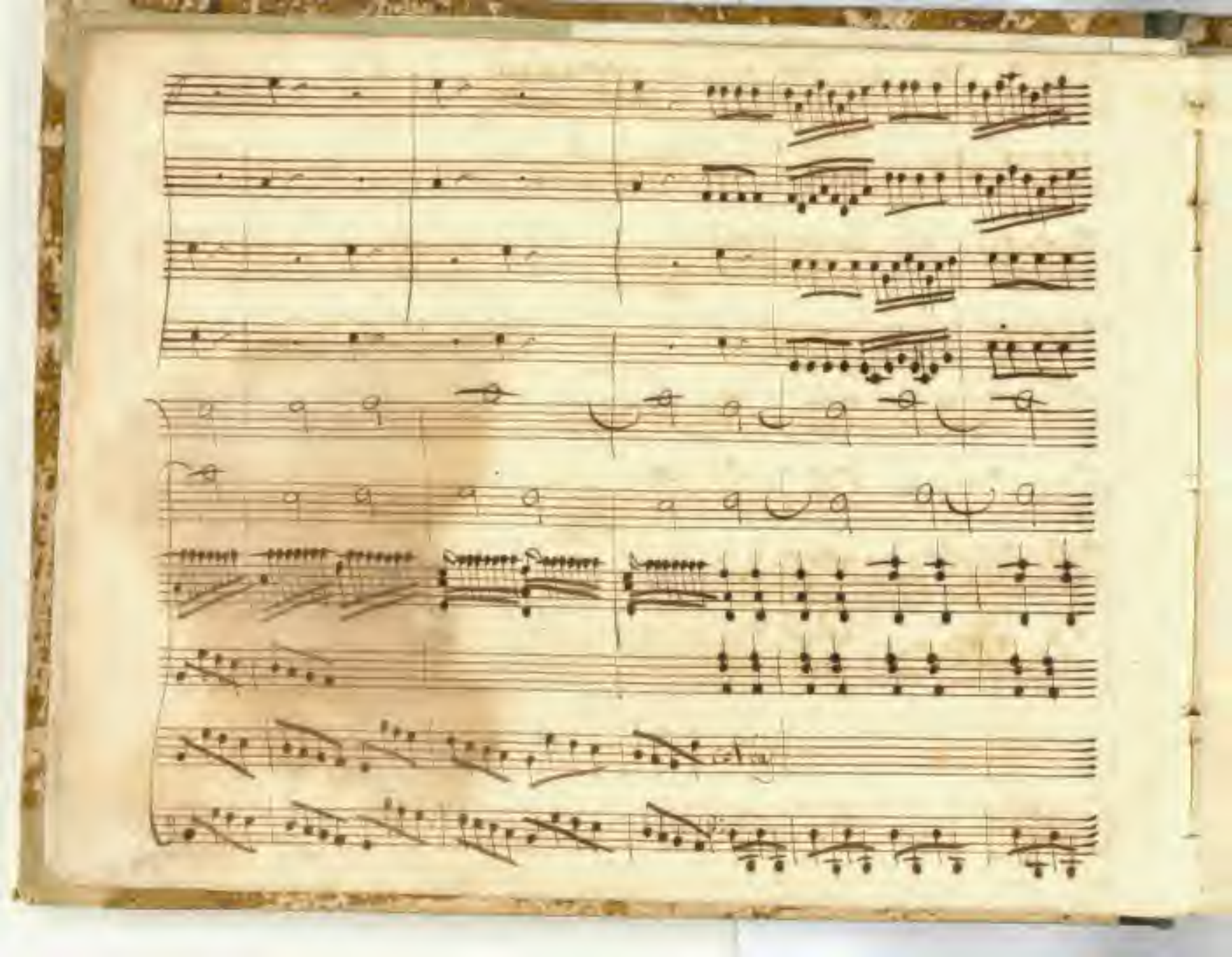
Del Sig.r Nicolò Porpora

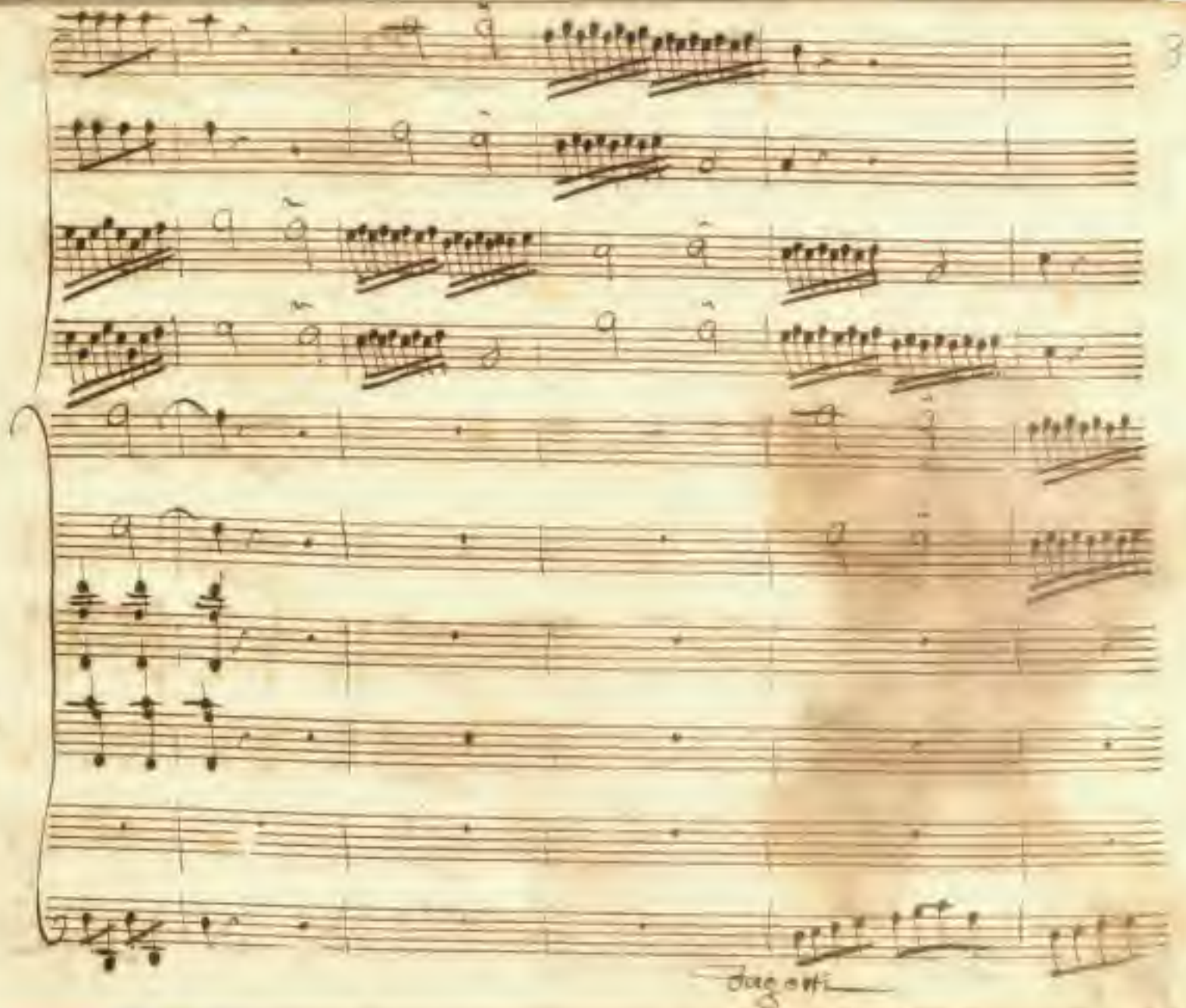
rappresentata

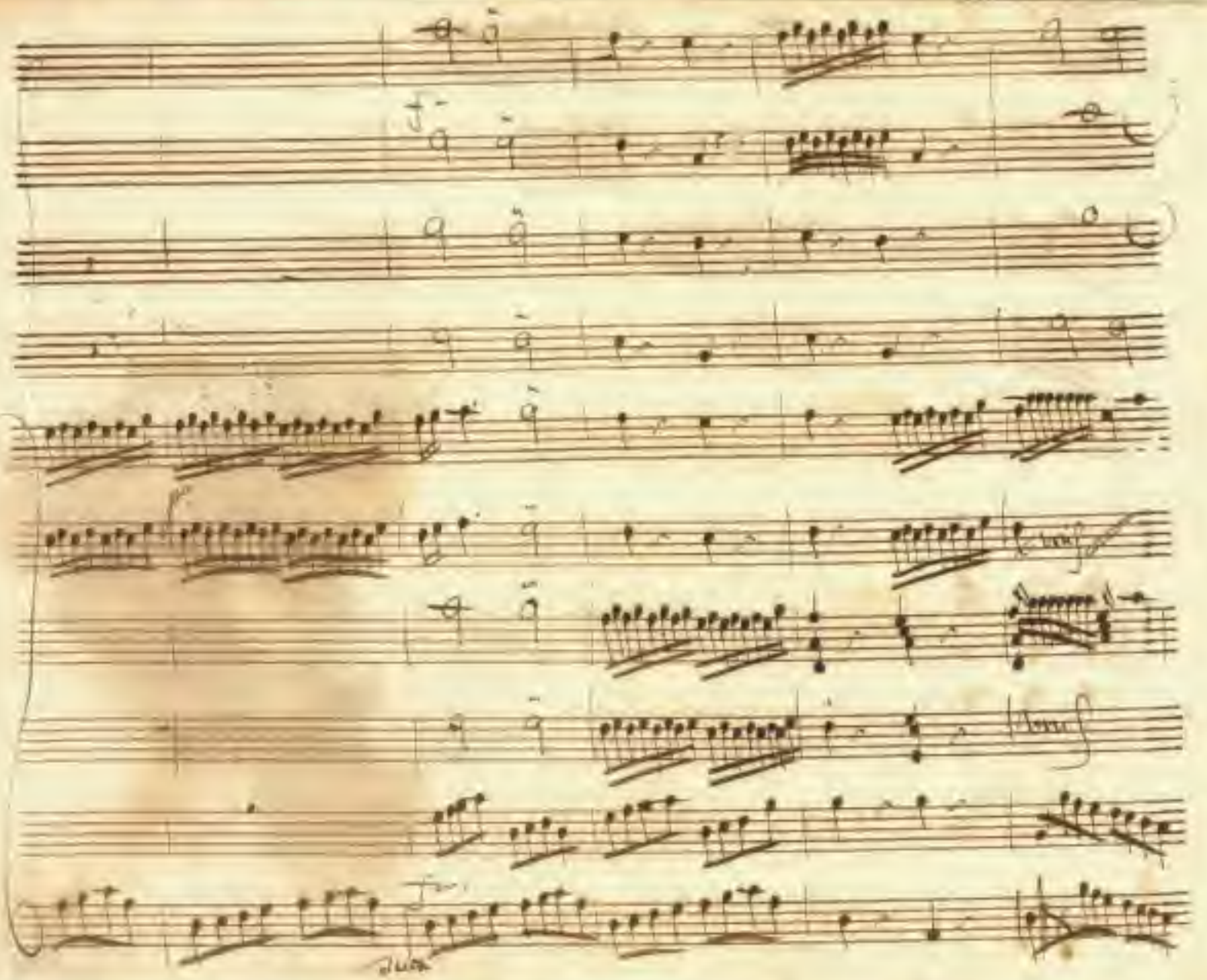
Nel Reggio Teatro di S. Carlo

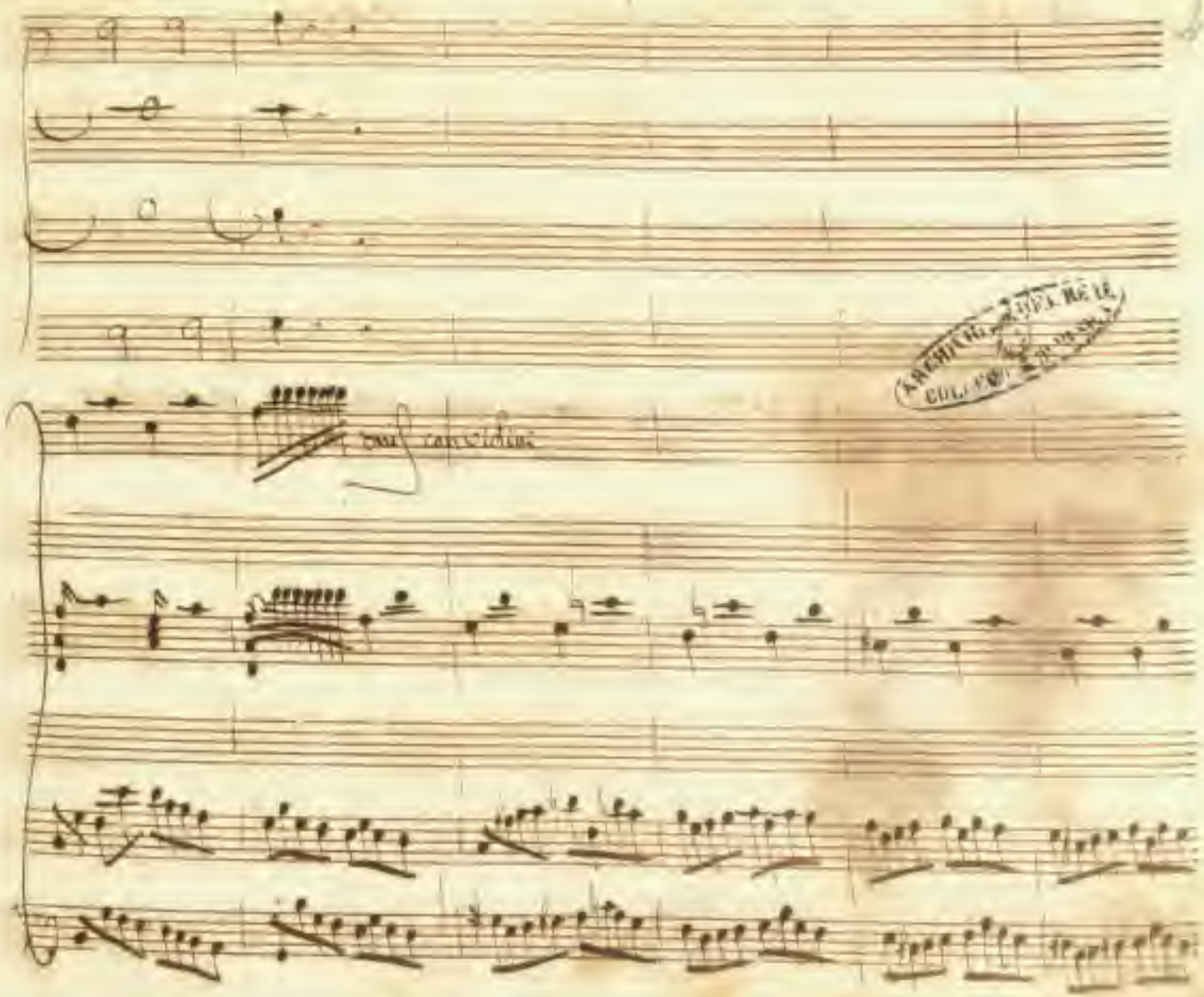

Trombe
Corni
Oboe

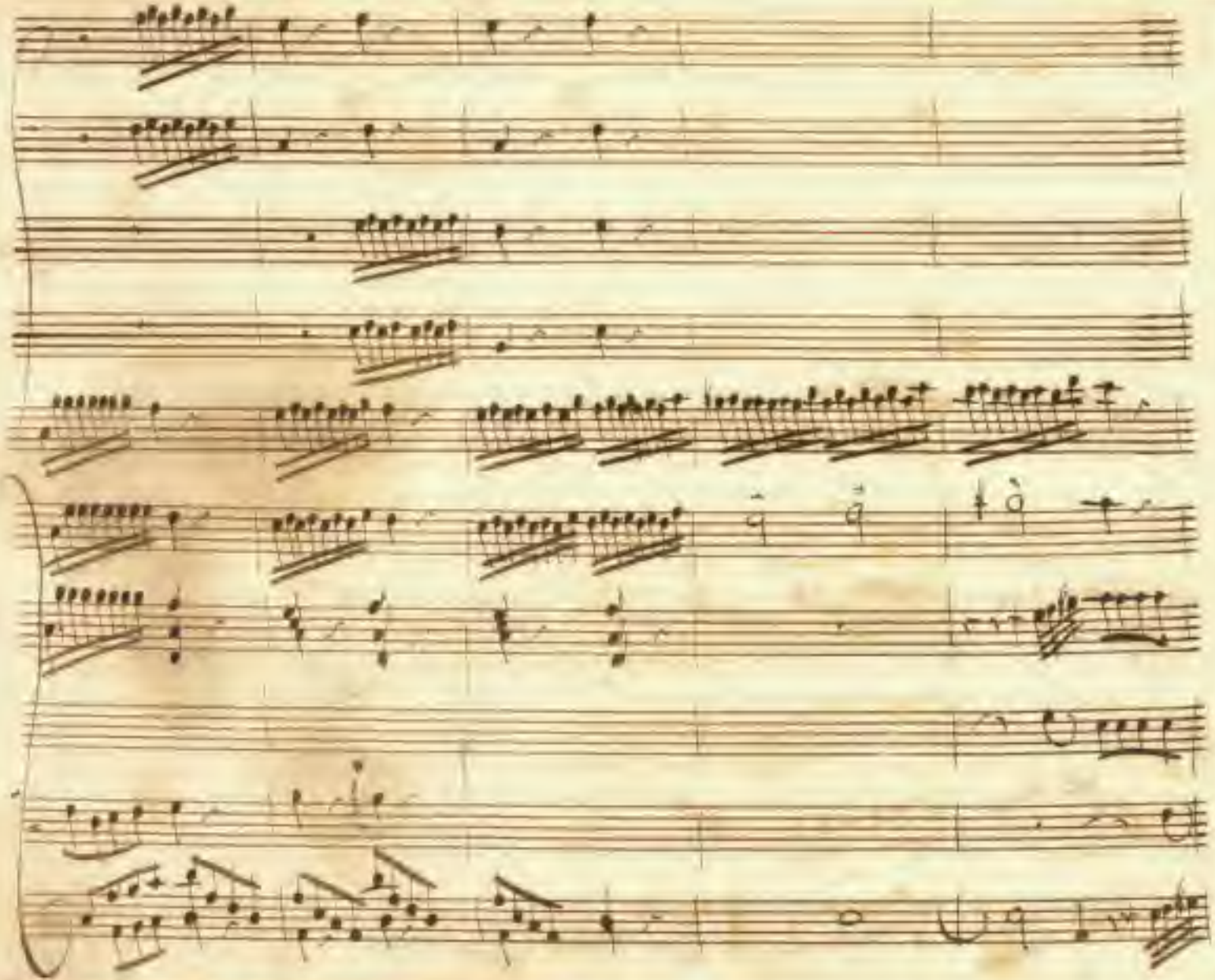


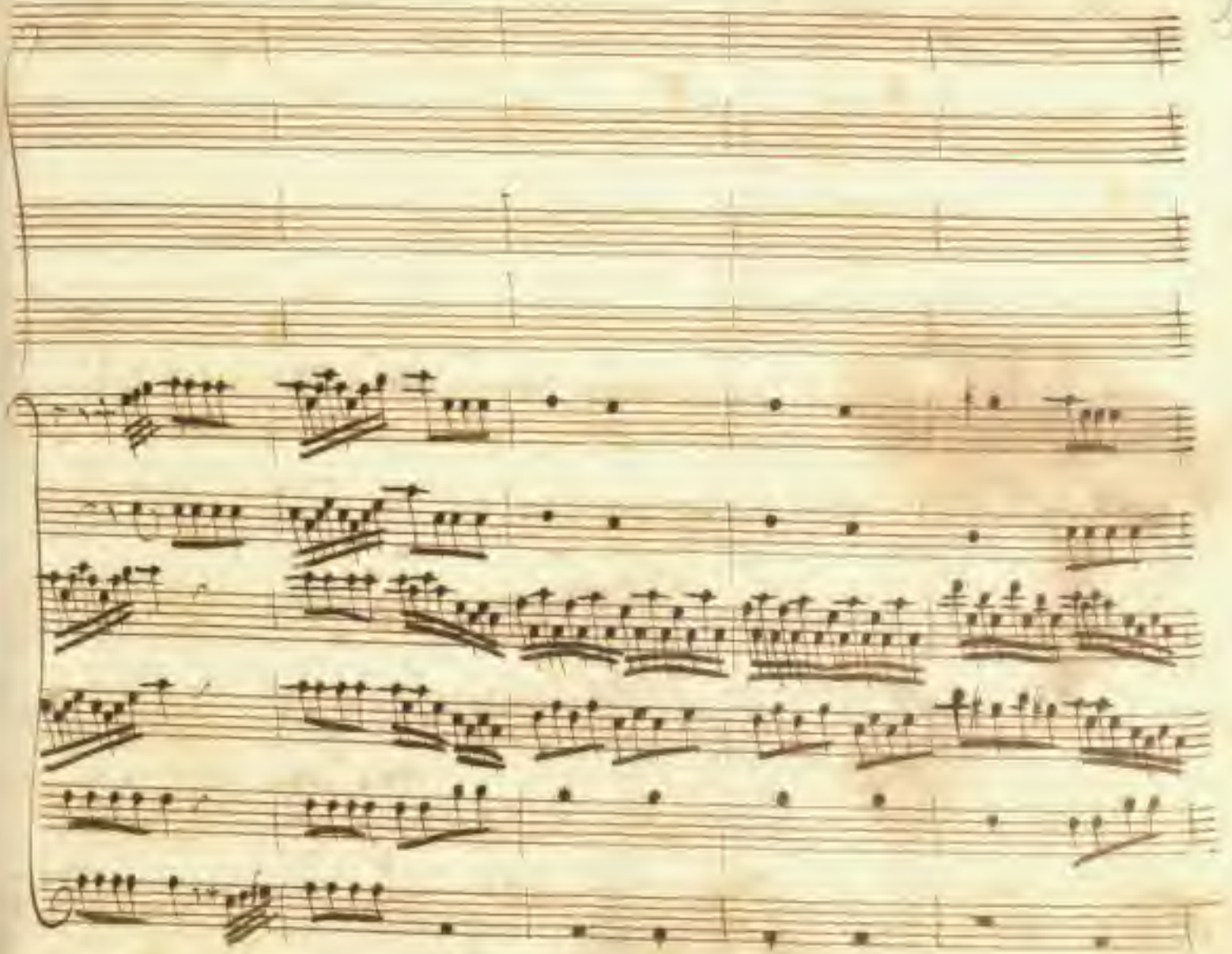


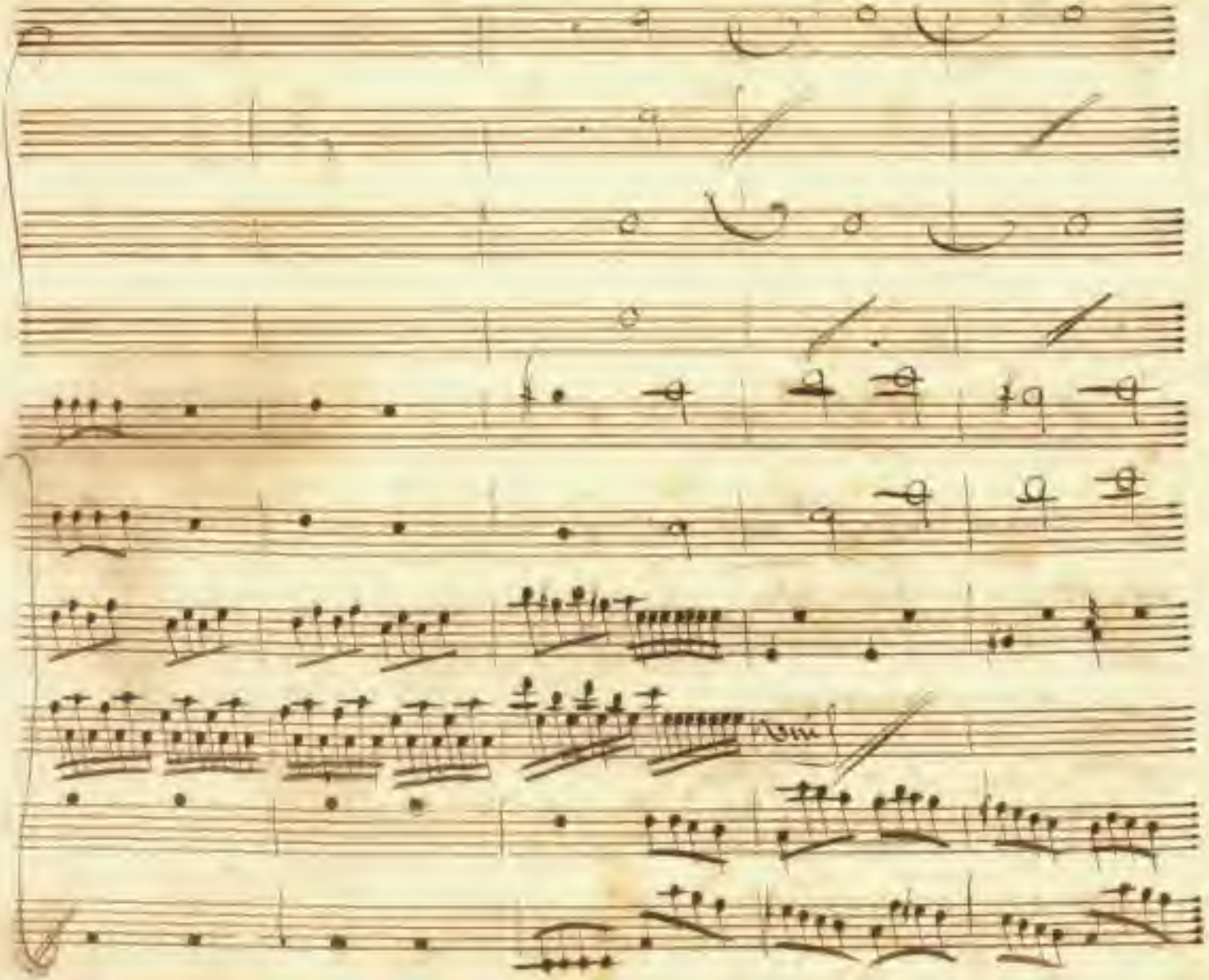

Fagotti

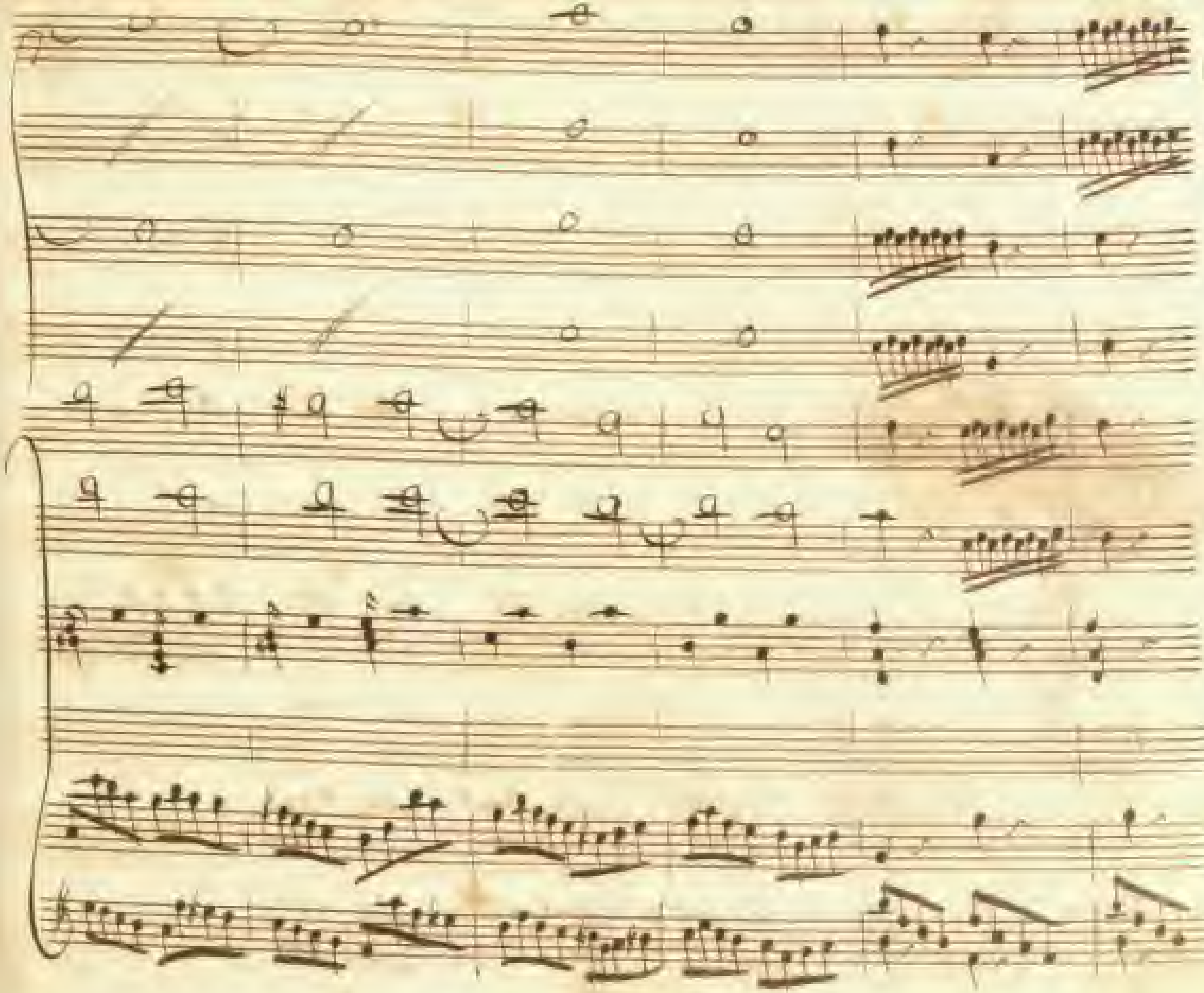


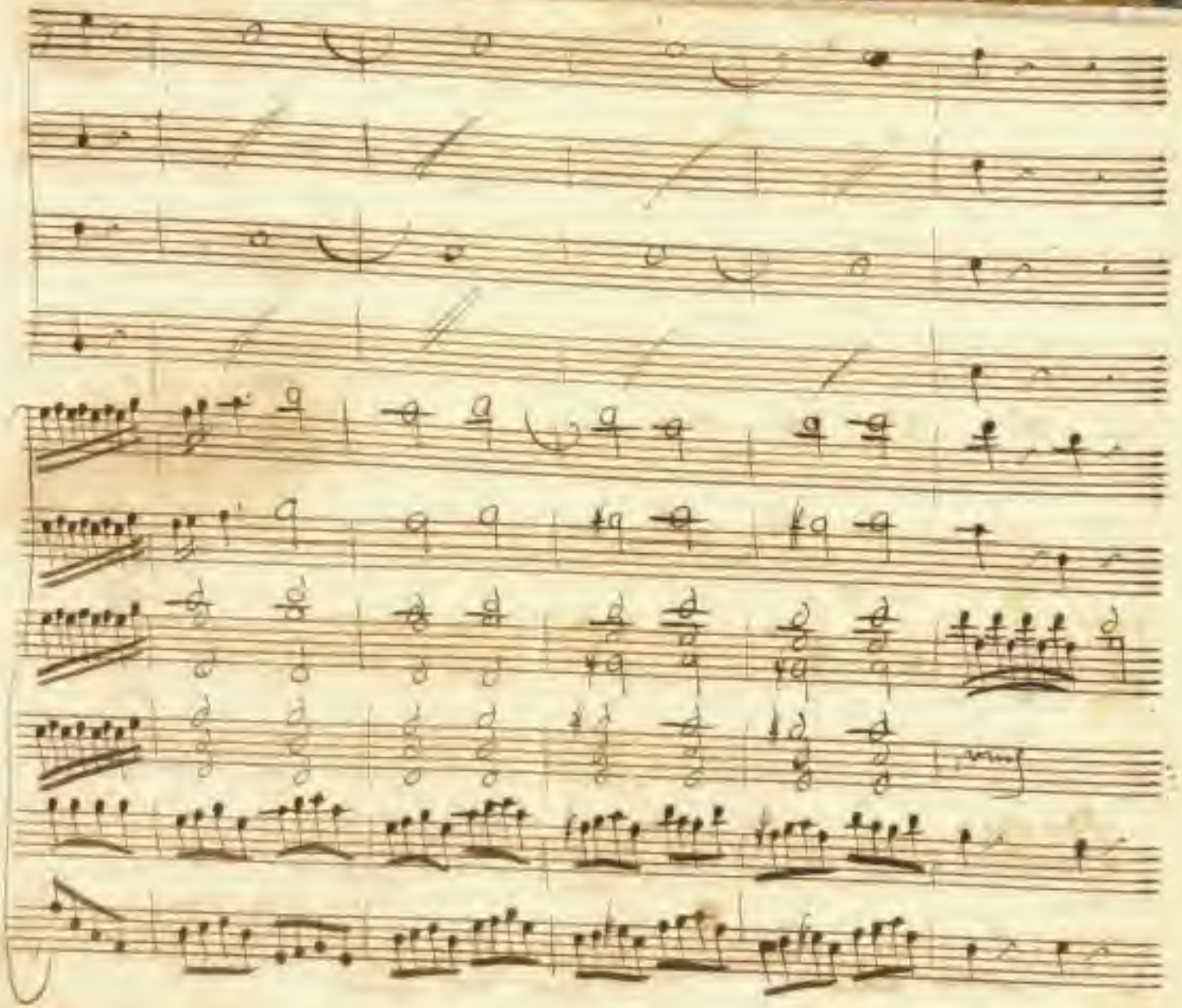


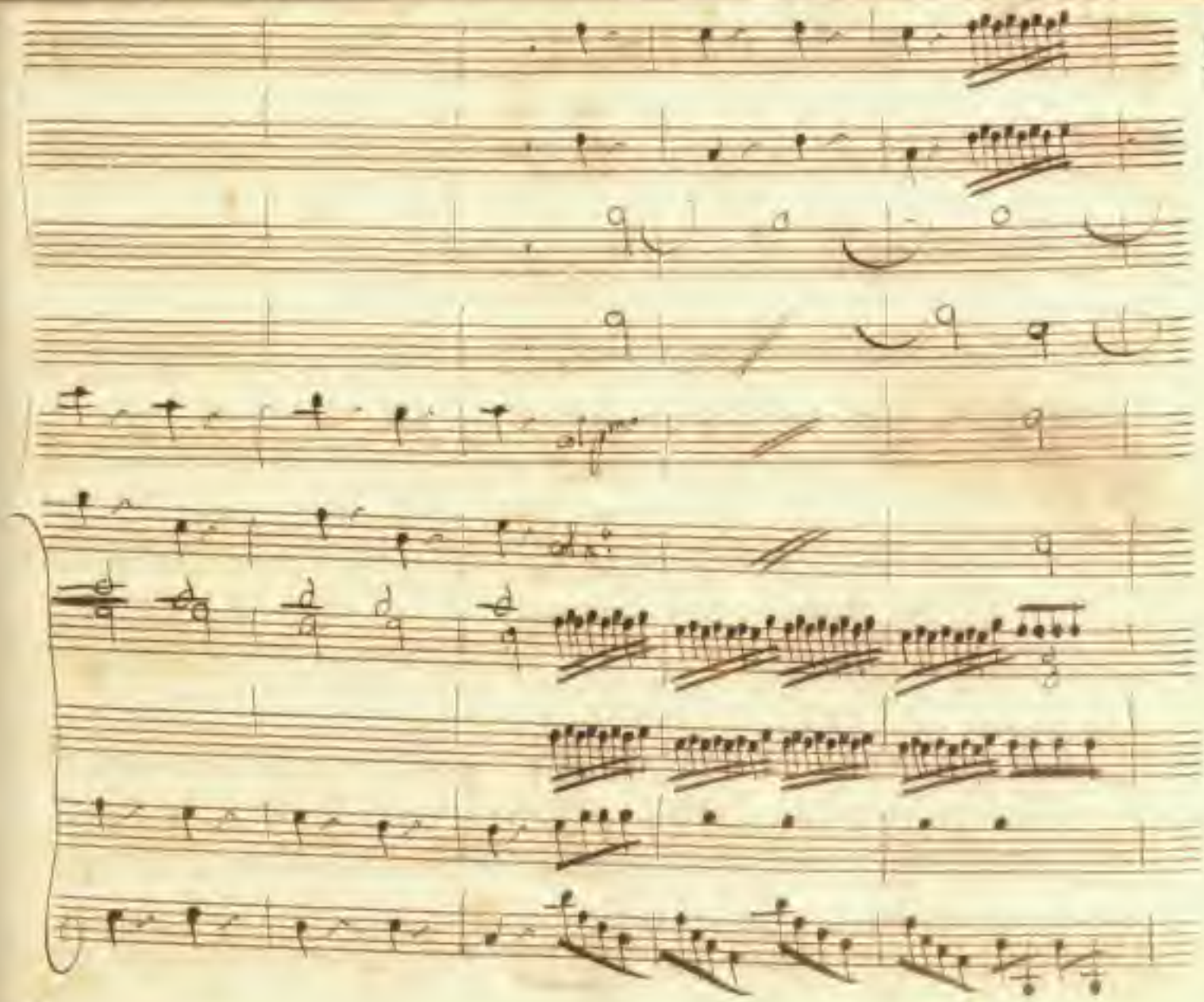


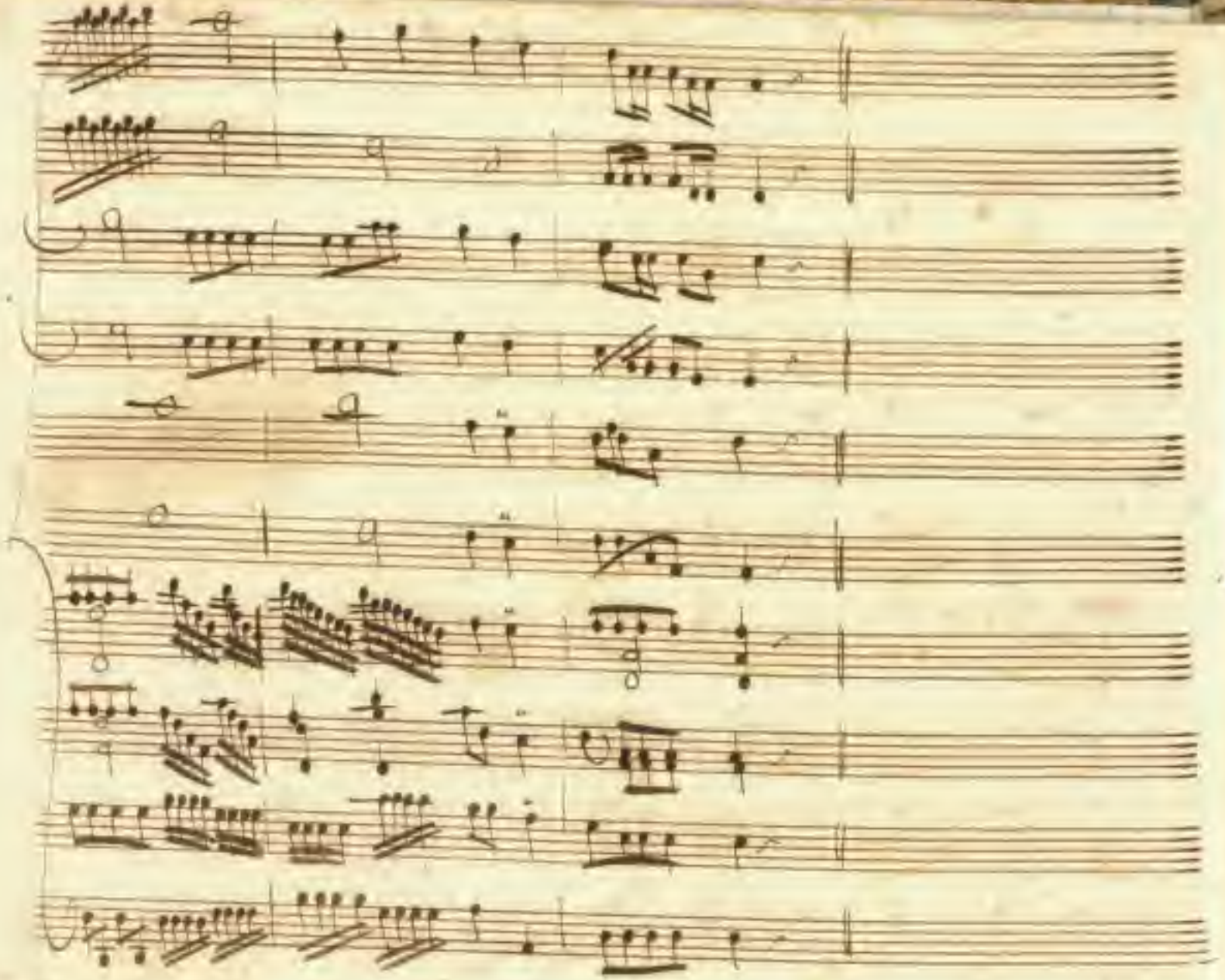


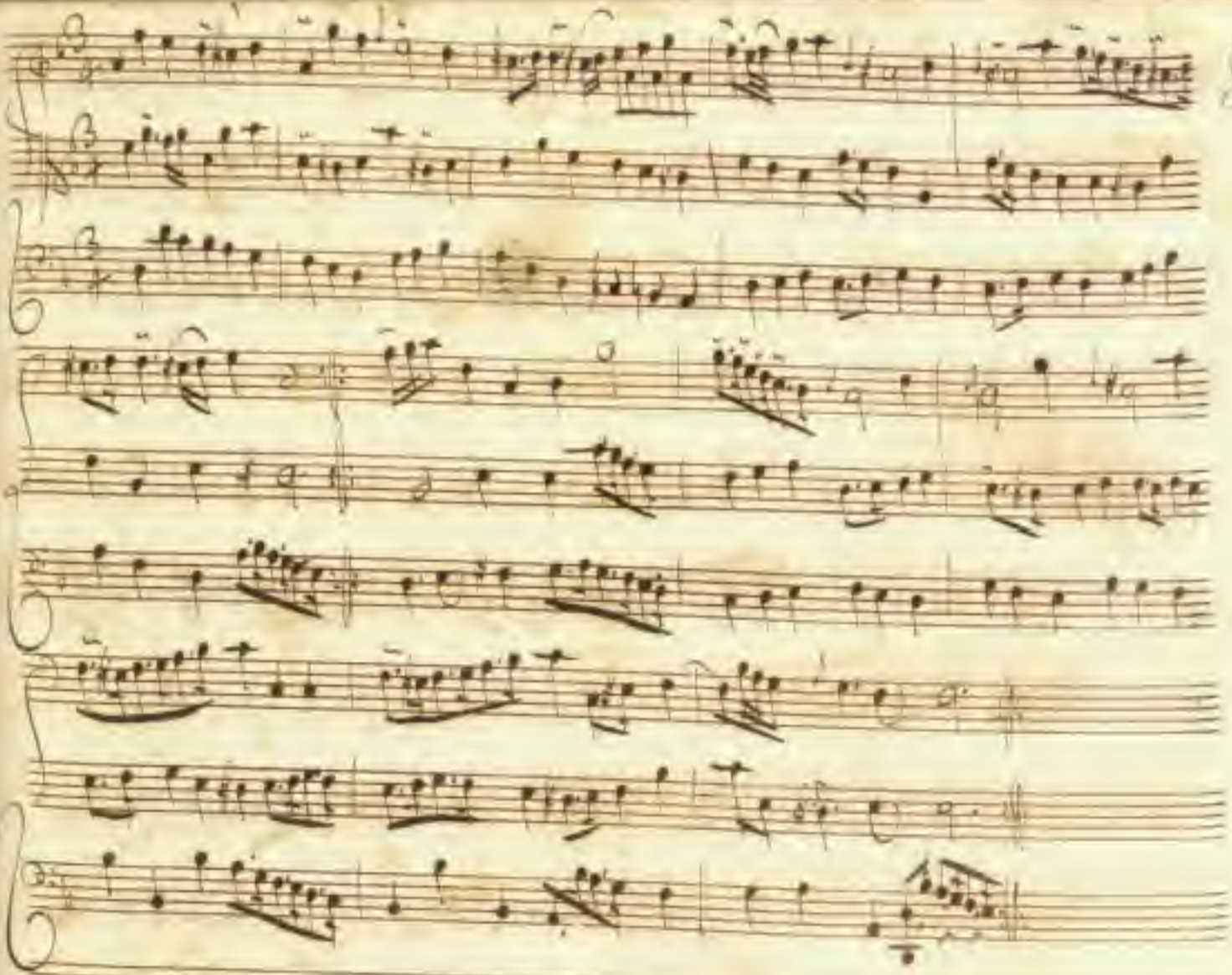


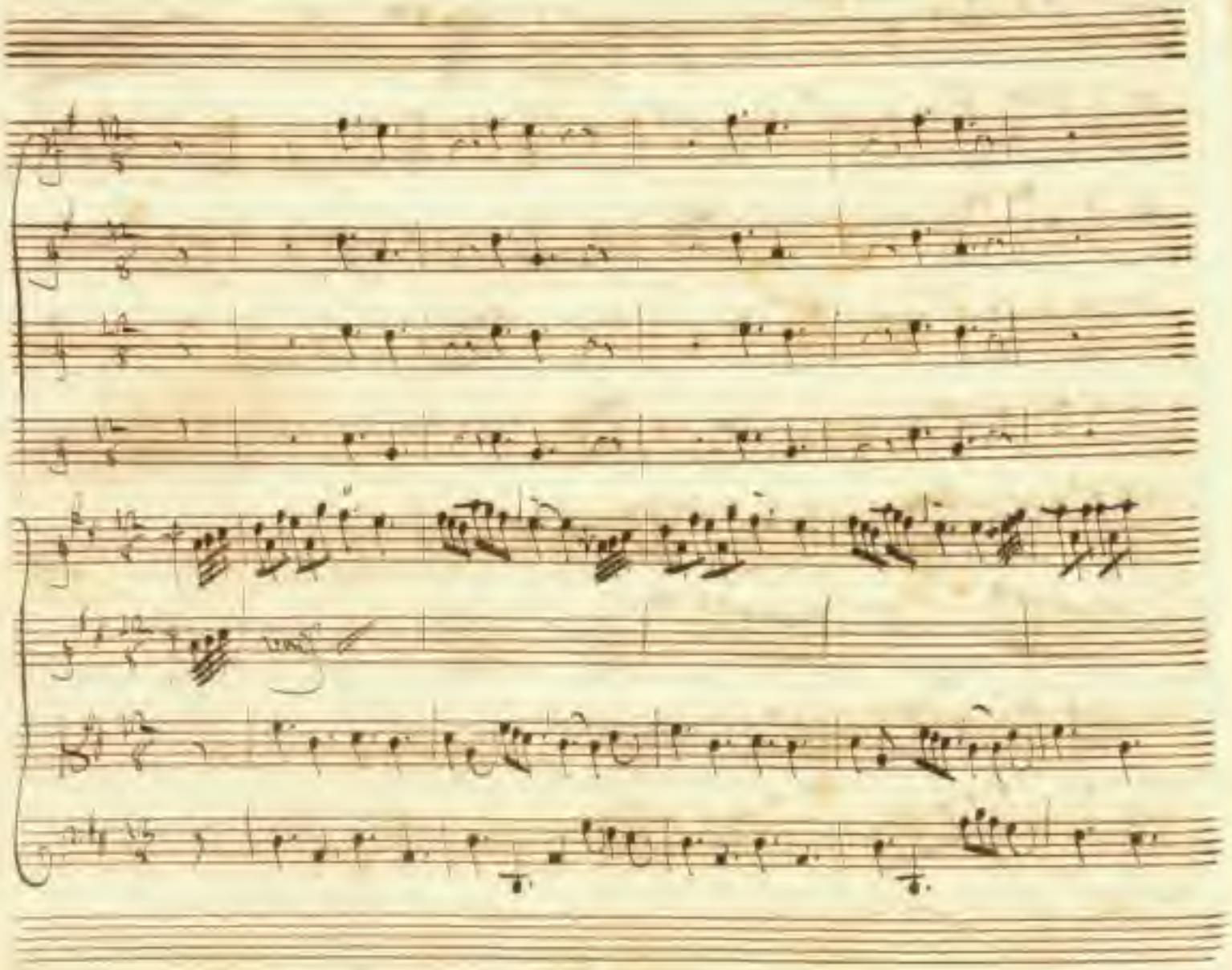


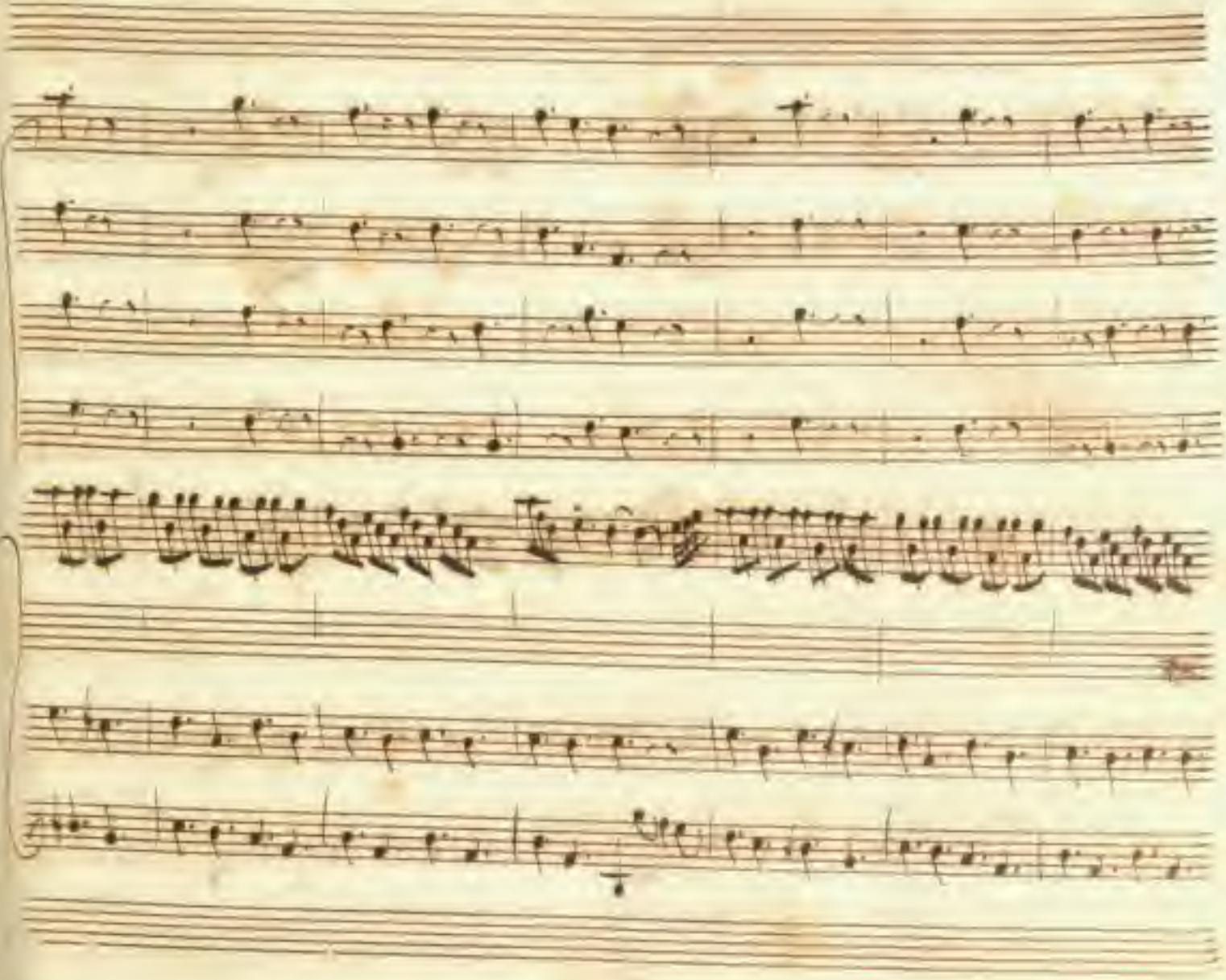


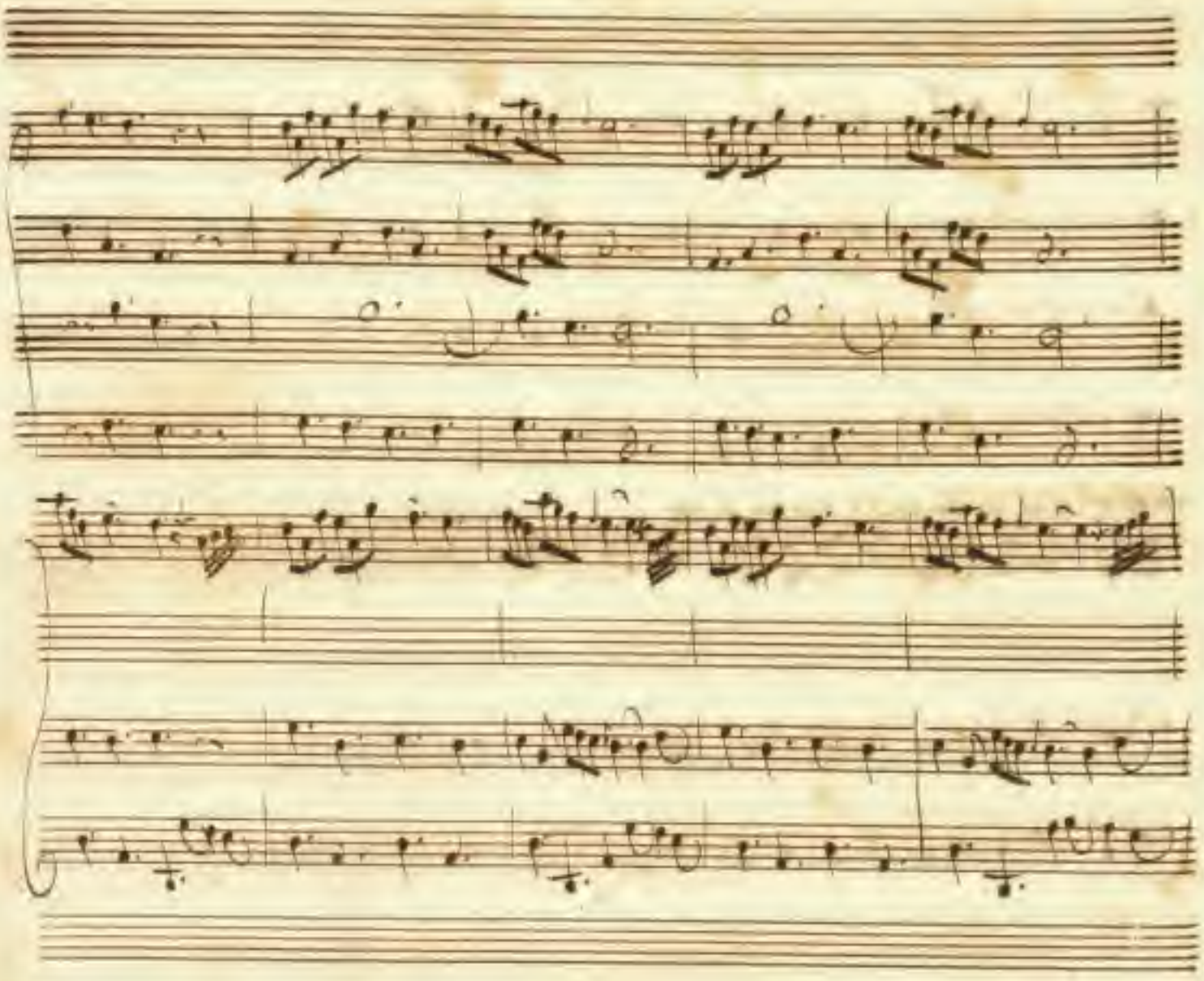


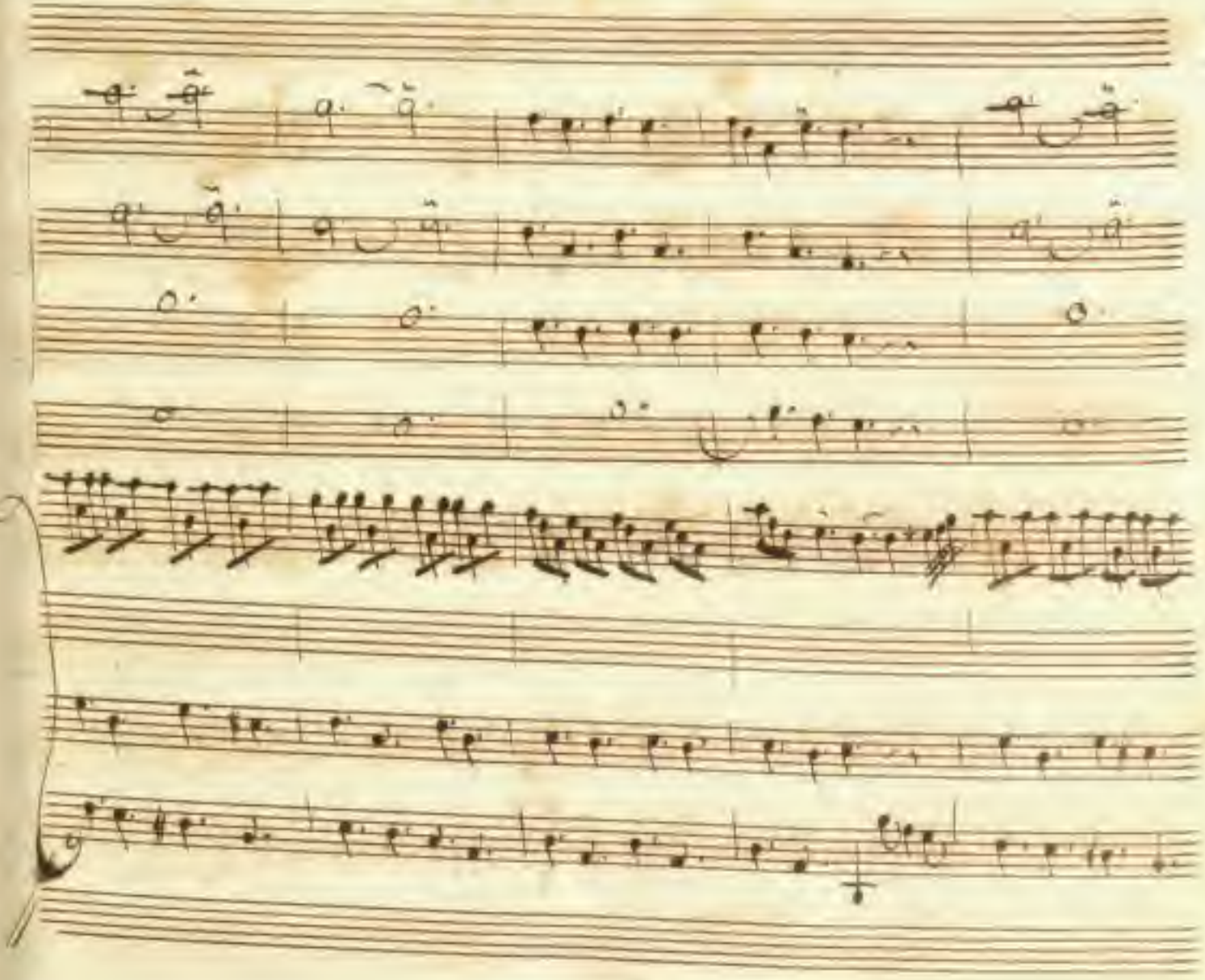


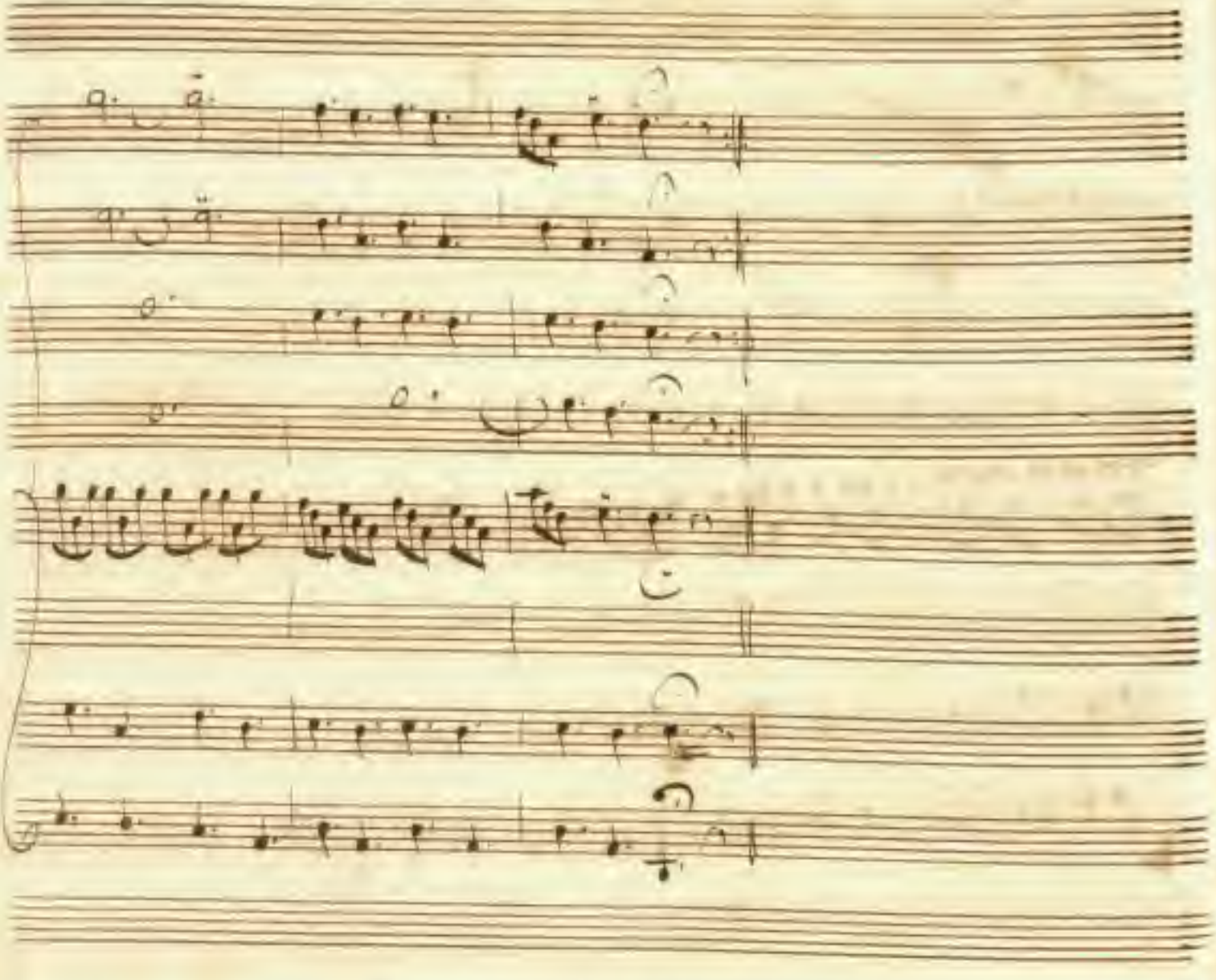












Atto Primo Scena Prima

Semiramide creduta Nino con Guardie

per Sibari.

Semi: Olà. sappia Tamiri che i Principi son

pronti che fumian l'are che al solenne rito di già l'ora s'ap-

Sib: pressa che il Re s'attende, jo nò m'ingañe è d'essa lascia che a-

Semi: pi edi tuoi... Sibari "(Oh Dei!) s'allontani ciascun fabe in contro!

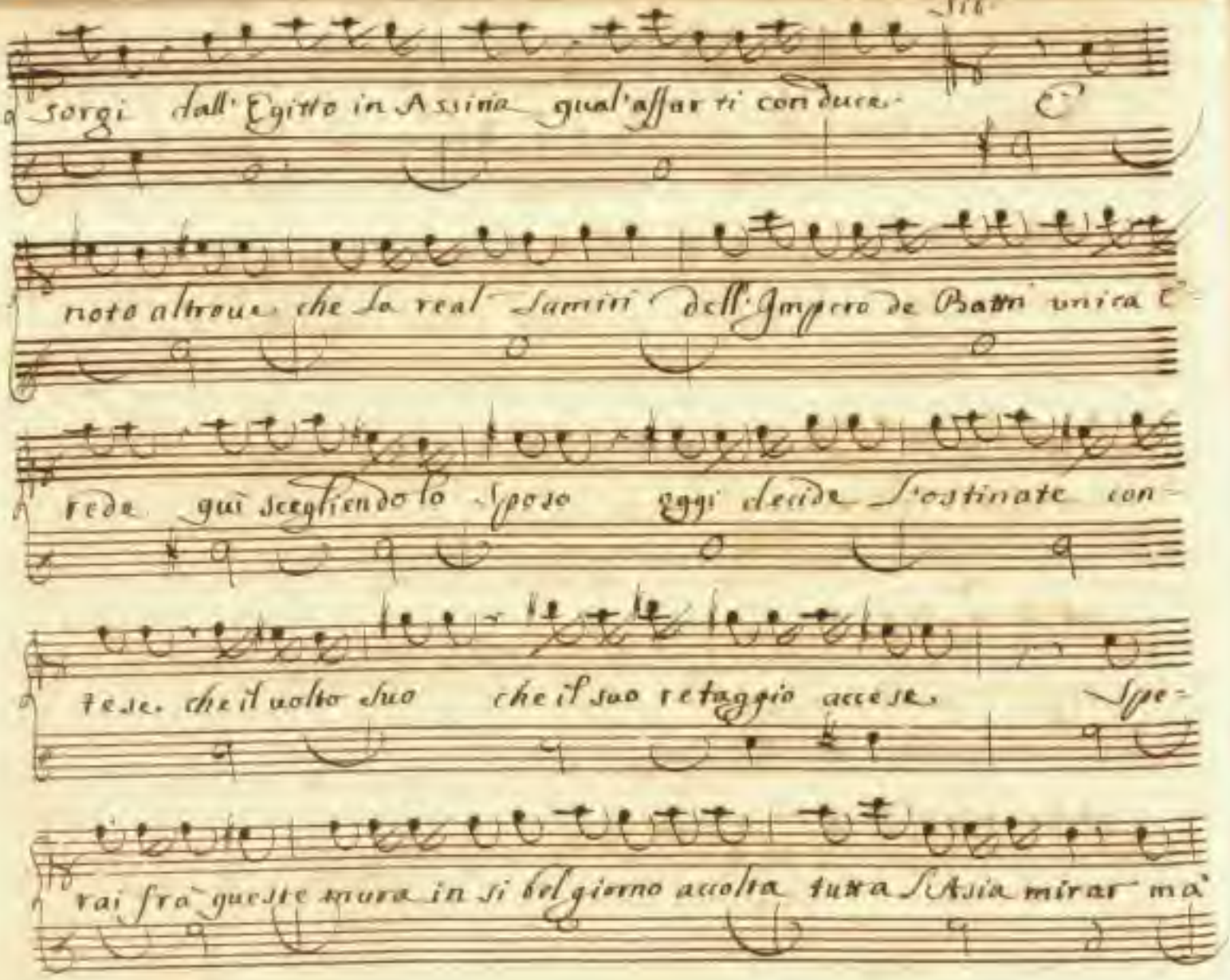
sorgi dall'Egitto in Assiria qual'affar ti conduce. E

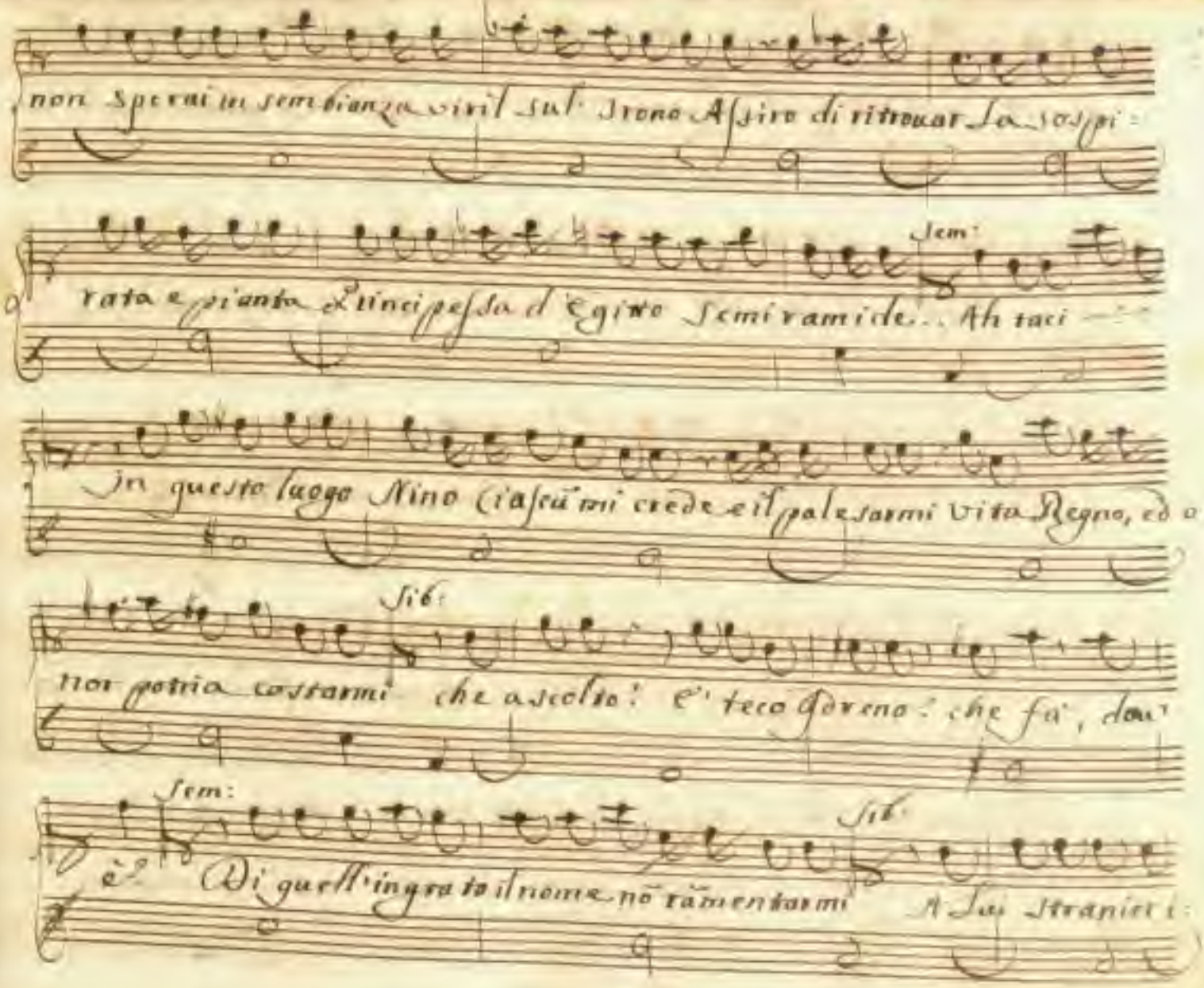
noto altroue che la real Samiri dell'Impero de Batti unica E-

rede qui scegliendo lo Sposo oggi decide l'ostinate con-

tese. che il uolto suo che il suo retaggio accese. Spe-

rai frà queste mura in si bel giorno accolta tutta l'Asia mirar mà





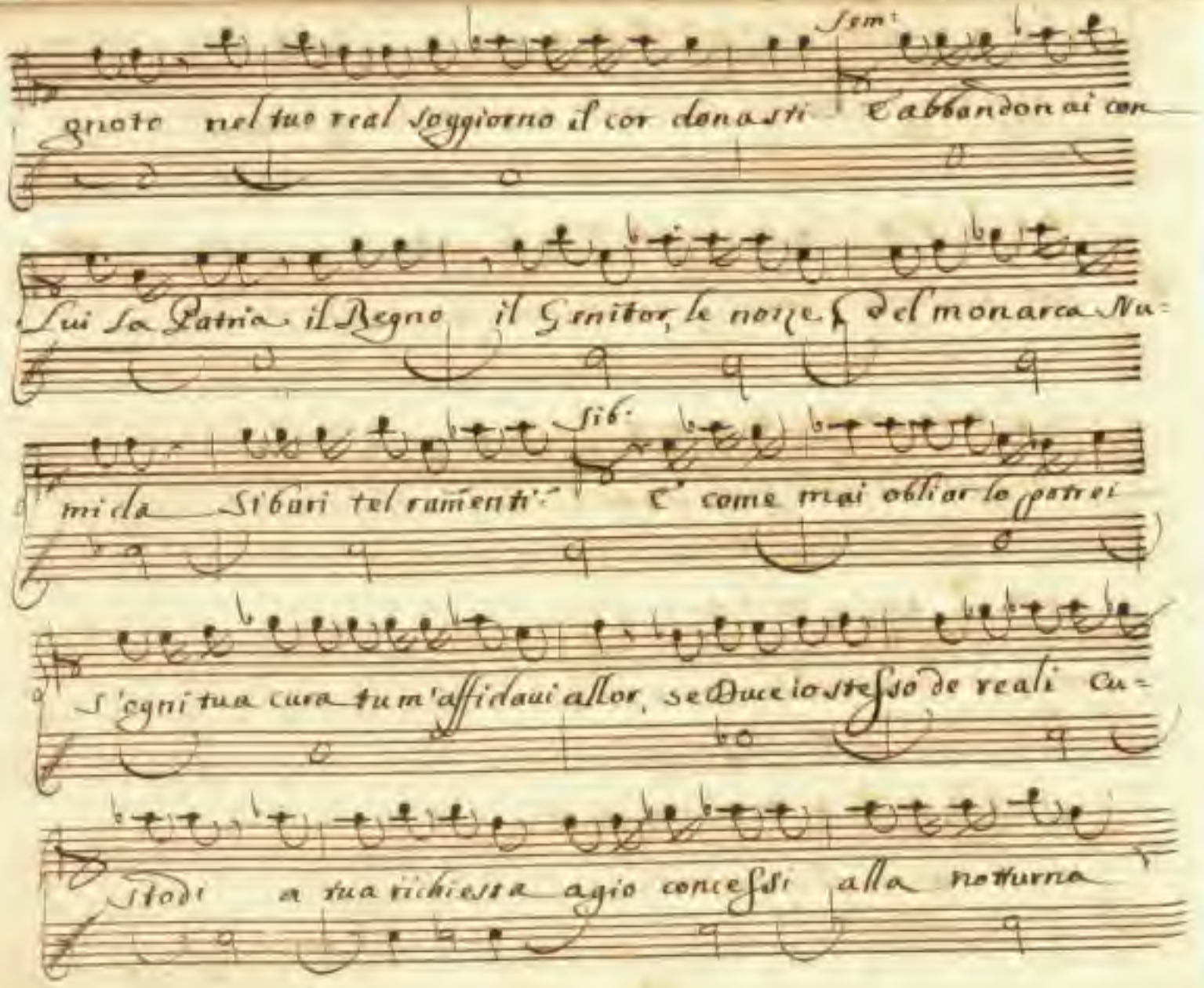
non sperai in sembianza viril sul trono Assiro di ritrouar la sospi=

rata e pianta Principessa d'Egitto Semiramide... Sem: Ah taci

in questo luogo Nino Ciascũ mi crede e il palesarmi vita Regno, ed o=

nor potria costarmi Sib: che ascolto? E' teco Adreno? che fa, dou'

è? Sem: Di quell'ingrato il nome nõ rãmentarmi Sib: A lui stranier i=



Sem:

gnoto nel tuo real soggiorno il cor donasti E abbandonai con

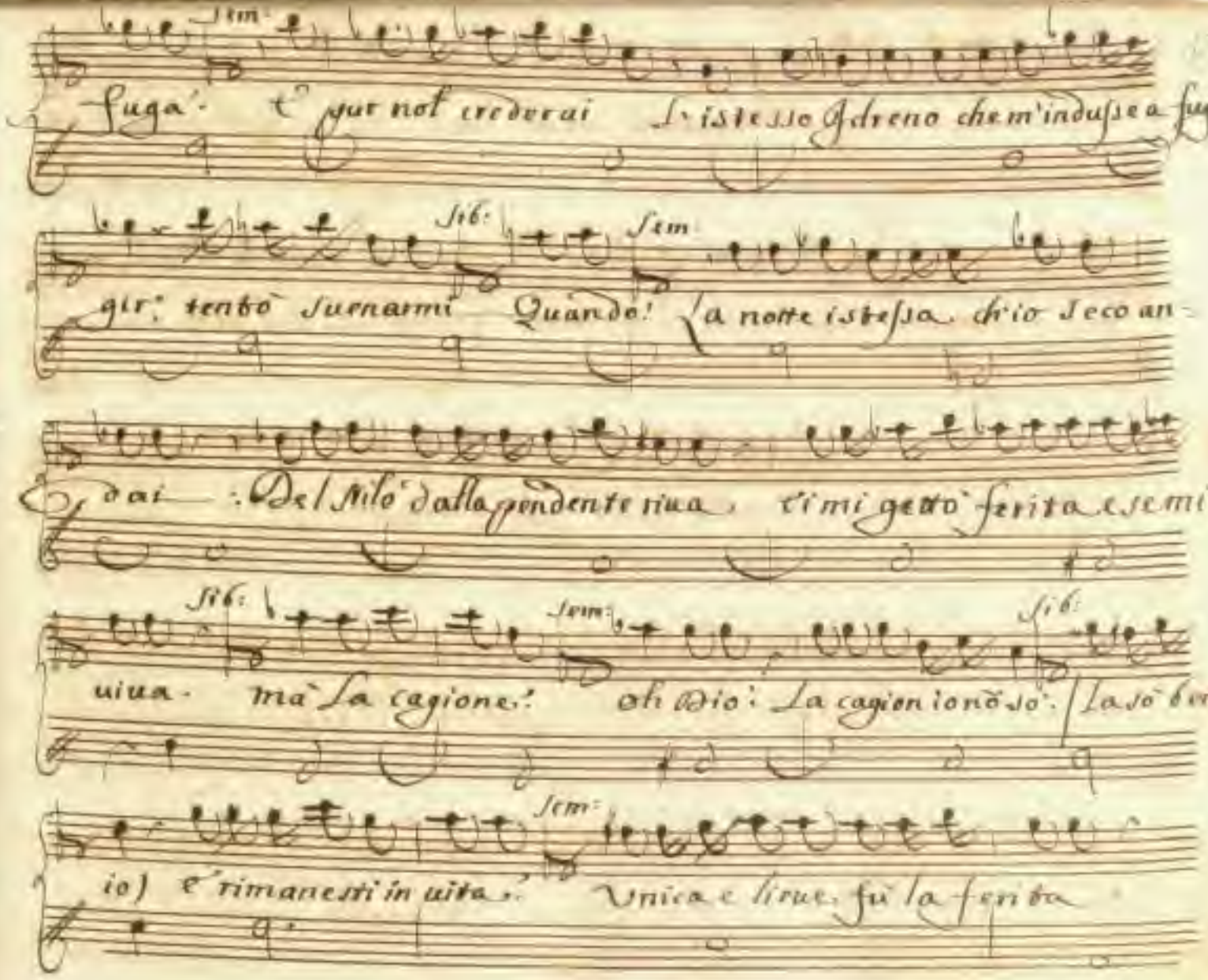
Lui la Patria il Regno il Genitor, le nozze del monarca Nu=

Sib:

mida Sibari tel ramenti: E come mai obliar lo potrei

s'ogni tua cura tu m'affidaui allor, se Duce io stesso de reali Cu=

stodi a tua richiesta agio concessi alla notturna



Sem:

fuga. E pur nol crederai l'istesso Idreno che m'indusse a fug=

Sib: Sem:

gir: tentò suenarmi Quando! La notte istessa ch'io seco an=

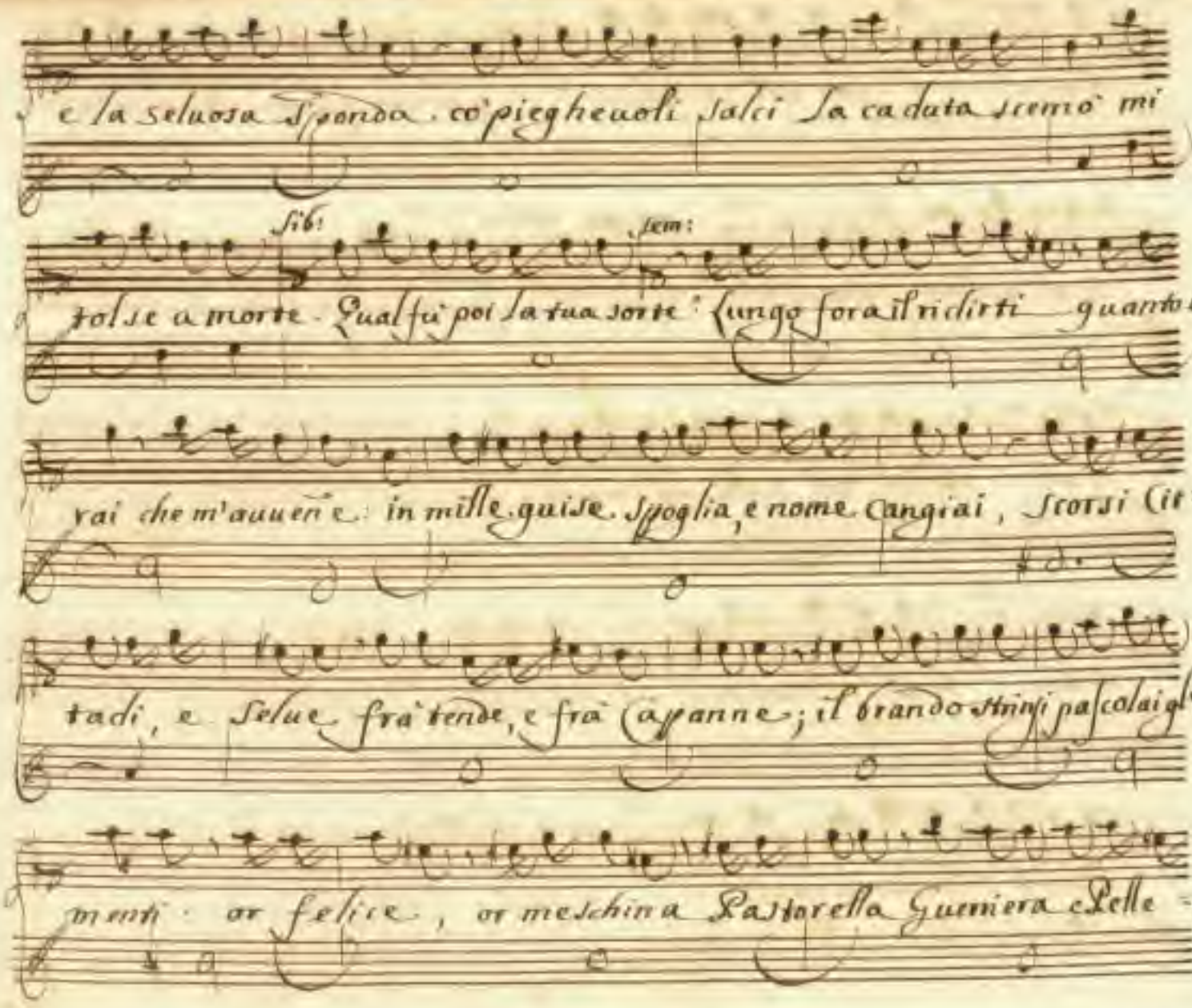
dai: Del Nilo dalla pendente riua, ei mi gettò ferita e se mi=

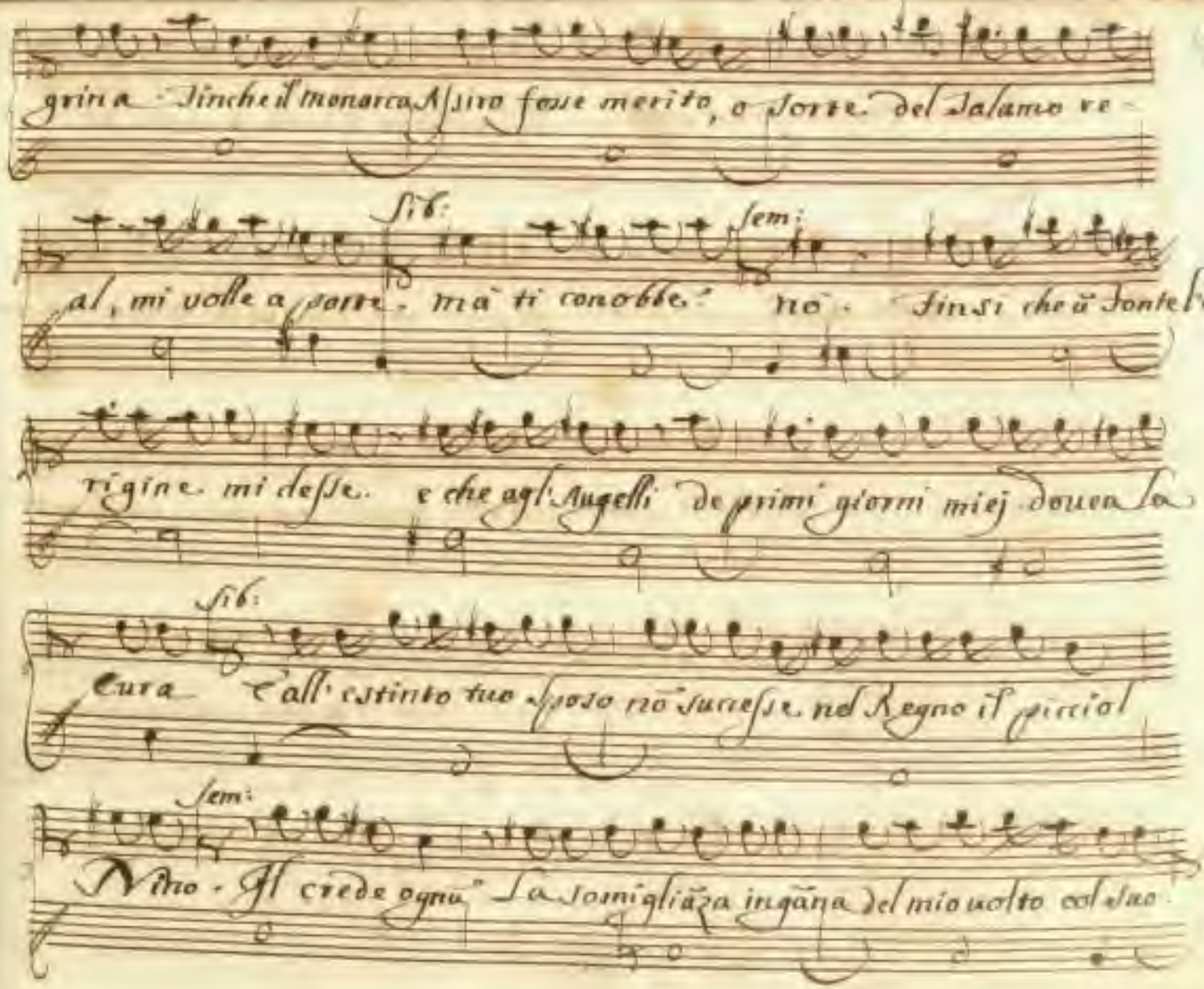
Sib: Sem: Sib:

uiua. Ma la cagione! oh Dio! La cagion io nō sò. La sò ben

Sem:

io) e rimanesti in uita. Unica e lieue fù la ferita


e la seluosa sponda. co' pieghevoli salci la caduta scemò mi
sib:
sem:
tolse a morte. Qual fù poi la tua sorte? lungo fora il ridirti quanto er=
rai che m'auuen'e: in mille guise. spoglia, e nome cangiai, scorsi cit=
tadi, e selue fra tende, e fra capanne; il brando strinsi pastorale l'ar=
menti: or felice, or meschina pastorella guerriera e belle=



grina. Finche il monarca Assiro fosse merito, o sorte del Talamo re-

Sib: Sem:

al, mi volle a parte. ma ti conobbe? no. Finsi che a Fonte l'o-

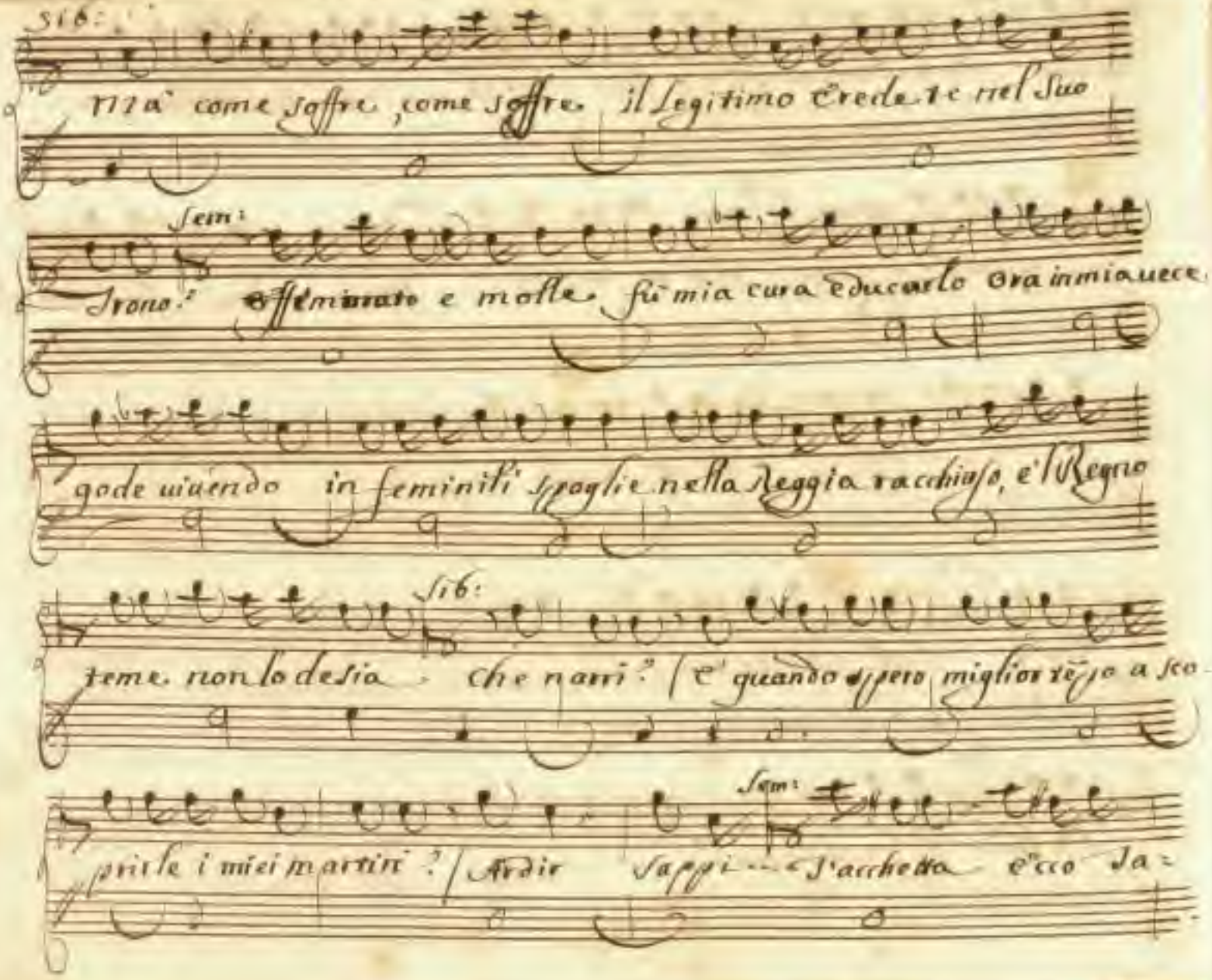
rigine mi desse. e che agl'Augelli de primi giorni miej douea la

Sib:

Cura. E all'estinto tuo sposo no successe nel Regno il picciol

Sem:

Nino. Il crede ogni la somigliãza ingãna del mio uolto col suo



Sib:

ma come soffre, come soffre il Legitimo Erede te nel suo

Sem:

Trono: effeminato e molle fu mia cura educarlo ora in mia uece

gode uiuendo in feminili spoglie nella Reggia racchiuso, e'l Regno

Sib:

teme non lo desia che narri? (E quando spero miglior tẽpo a sco-

Sem:

prirle i miei martiri? (Ardir sappi... s'acchetta ecco Ja-

Sam:

miri. **Scena 11.**

Samiti con seguito e Detti.

Nino, deue al mio zelo

Sem:

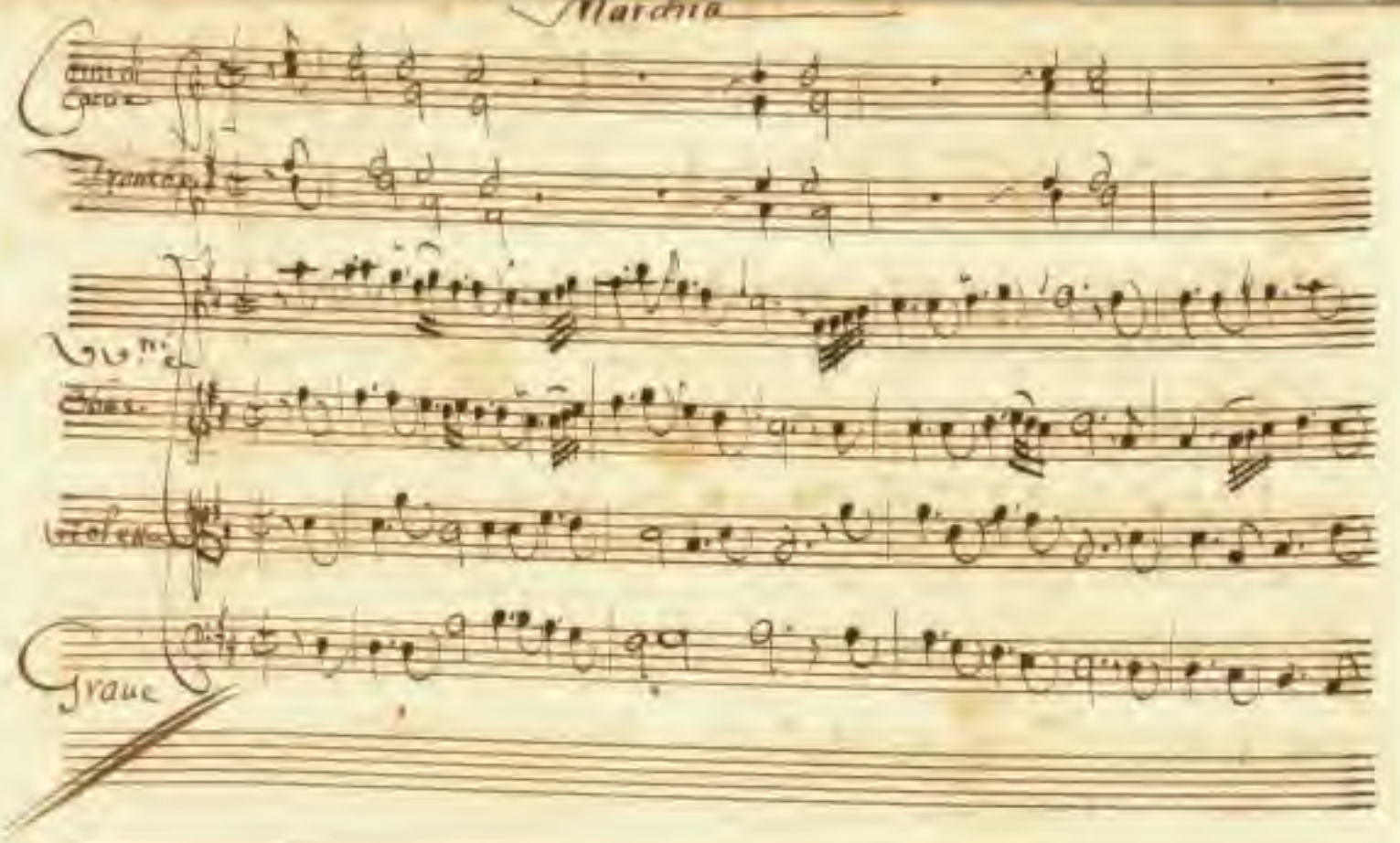
oggi l'Asia il riposo io degl'affetti la liberrà. Mà Babi-

lonia deue alla bellezza tua. L'aspetto illustre de Principi n-

uali Vengano al fianco mio Principessa t'assidi, et

mera di Ciasun Senti, e decidi

Segue mardria.



Marchia

Canto di Caroe

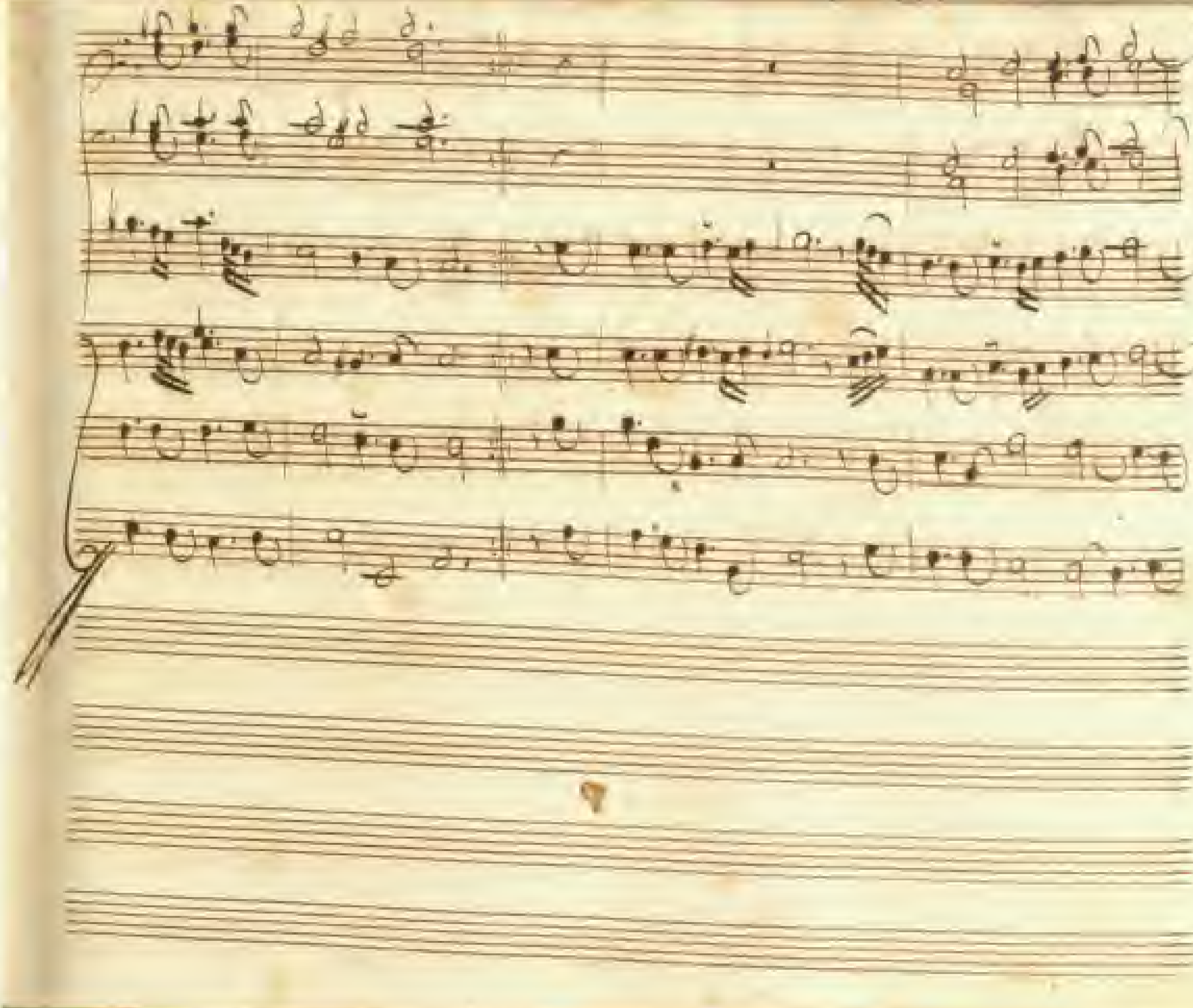
Trombe

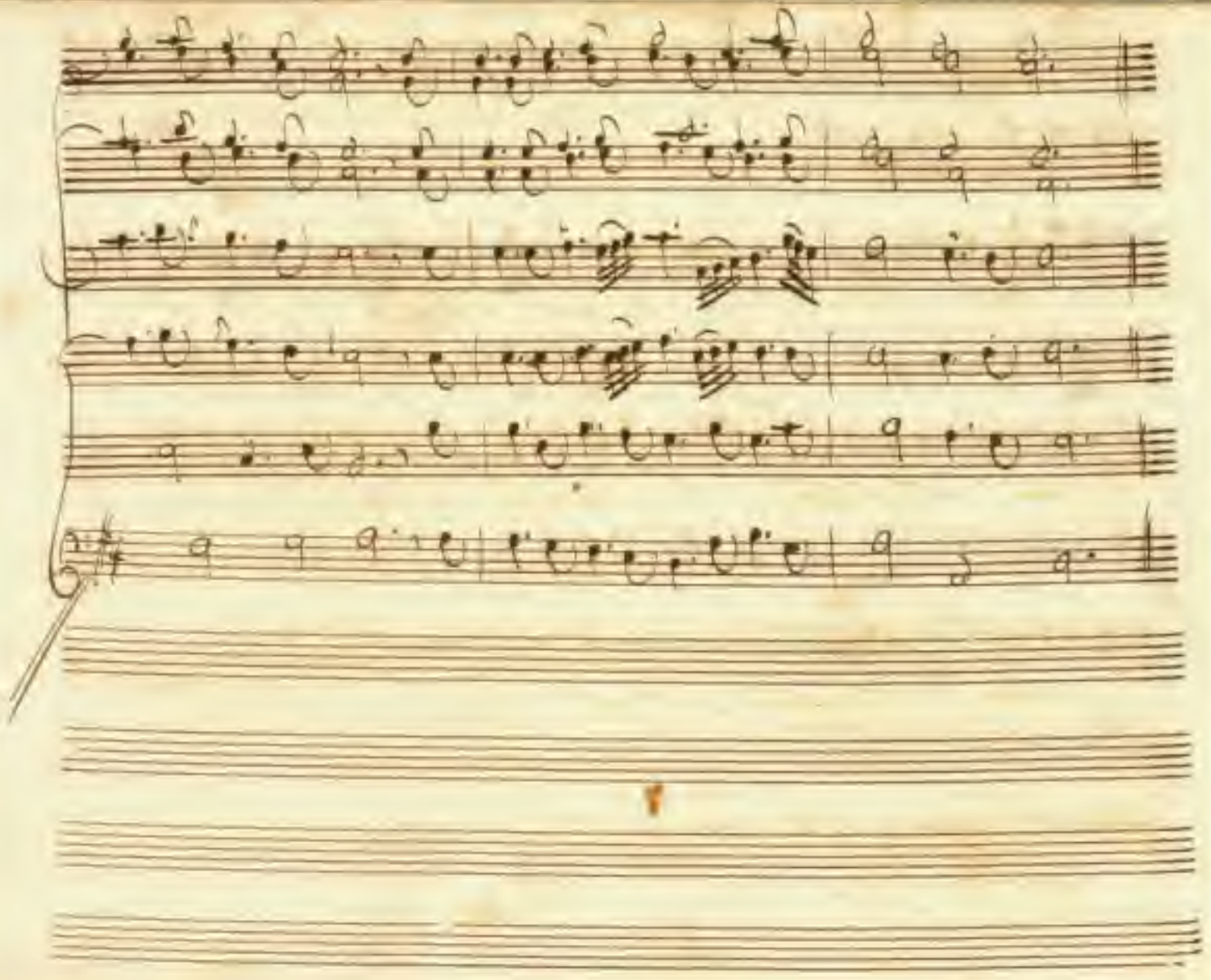
Vv.ni e

Obes.

Violette

Graue





Scena III

Mirteo, Ircano, Scitalce e detti

Mirt:

Al tuo ceño gran Re deposte l'armi

si presenta Mirteo. Frà gl'altri ãch'io alla vaga Samiri offro la

Irc:

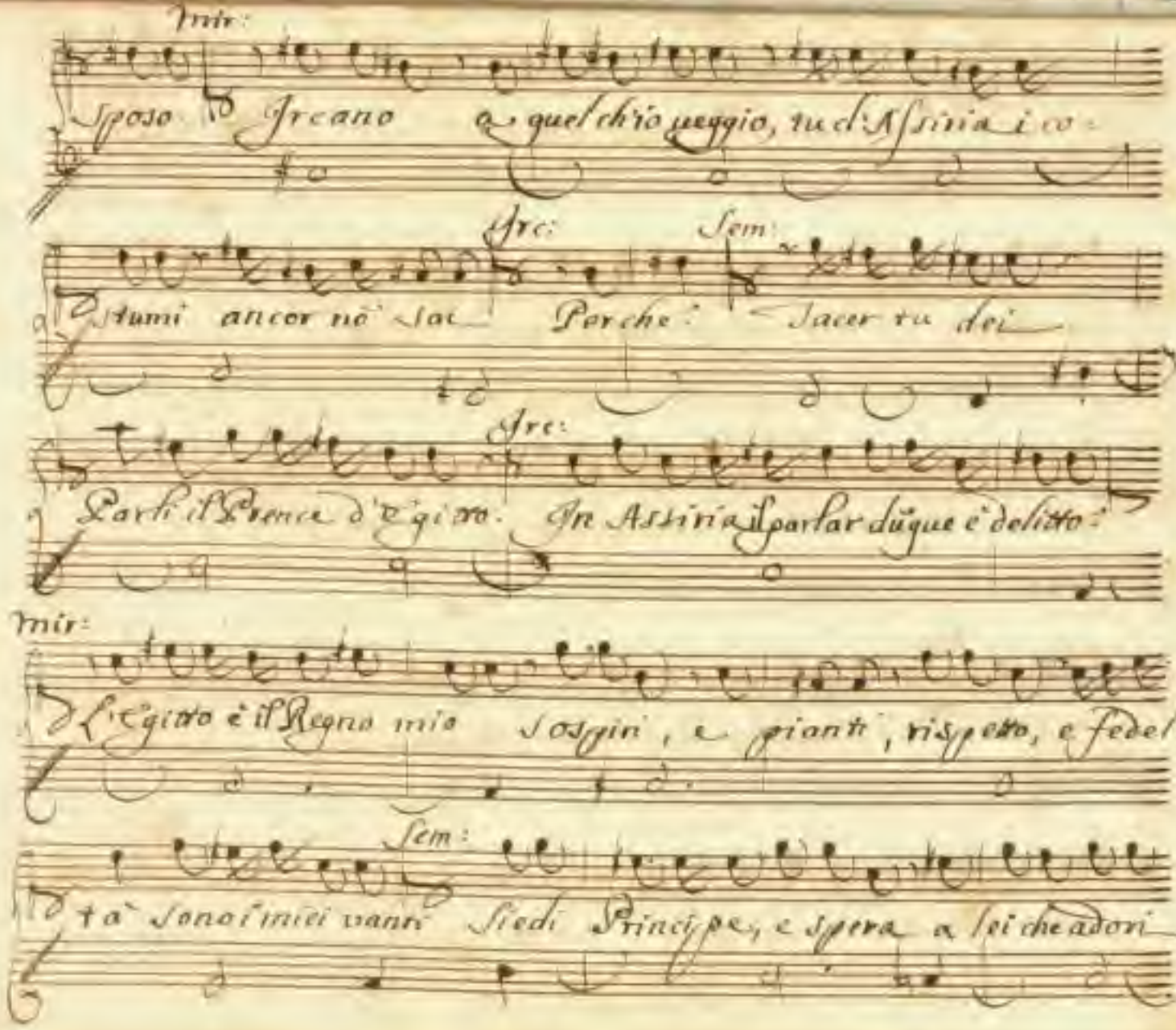
mano. L'Egitto.. Odi la bella che frà noi si contende è

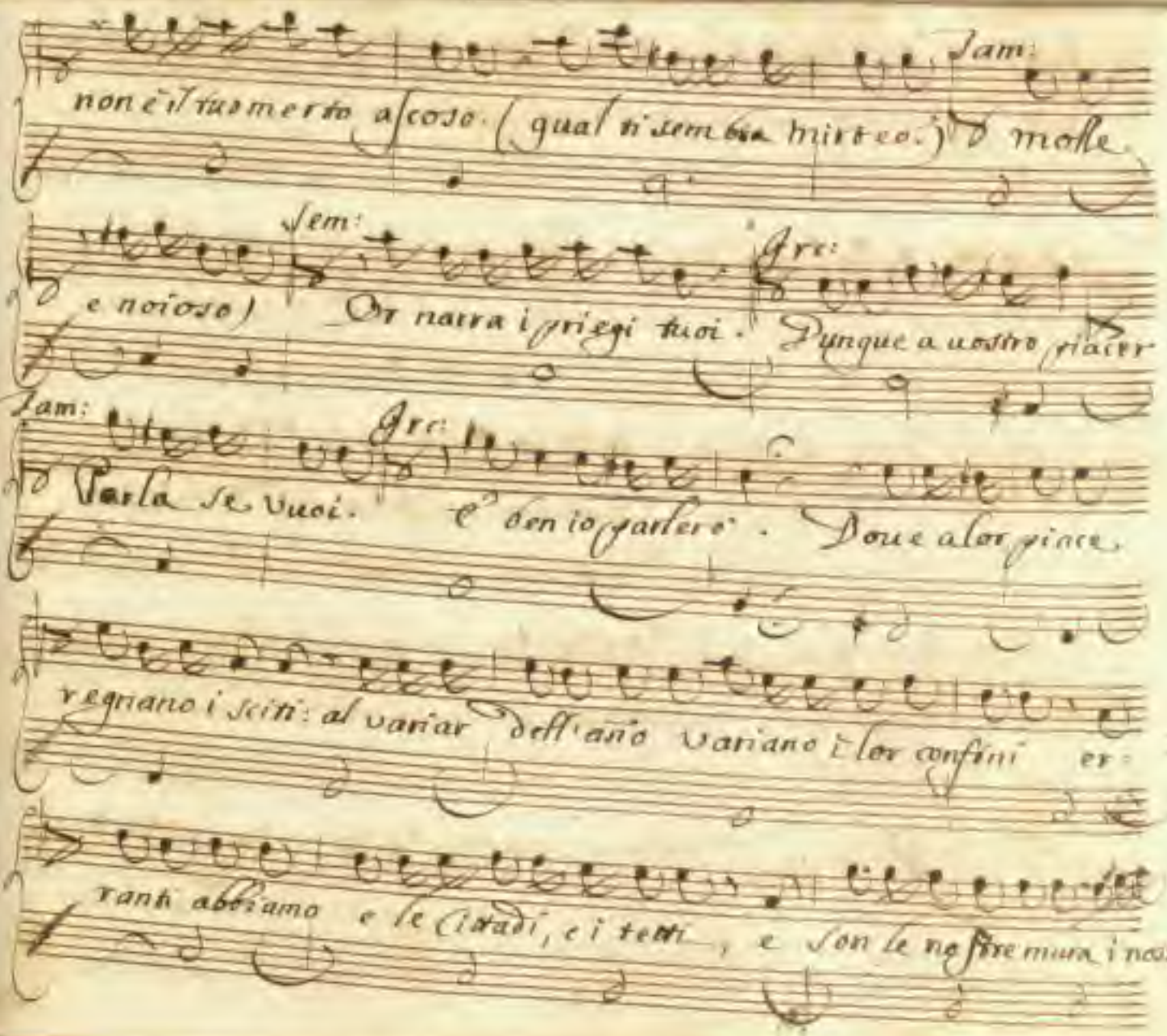
Mir:

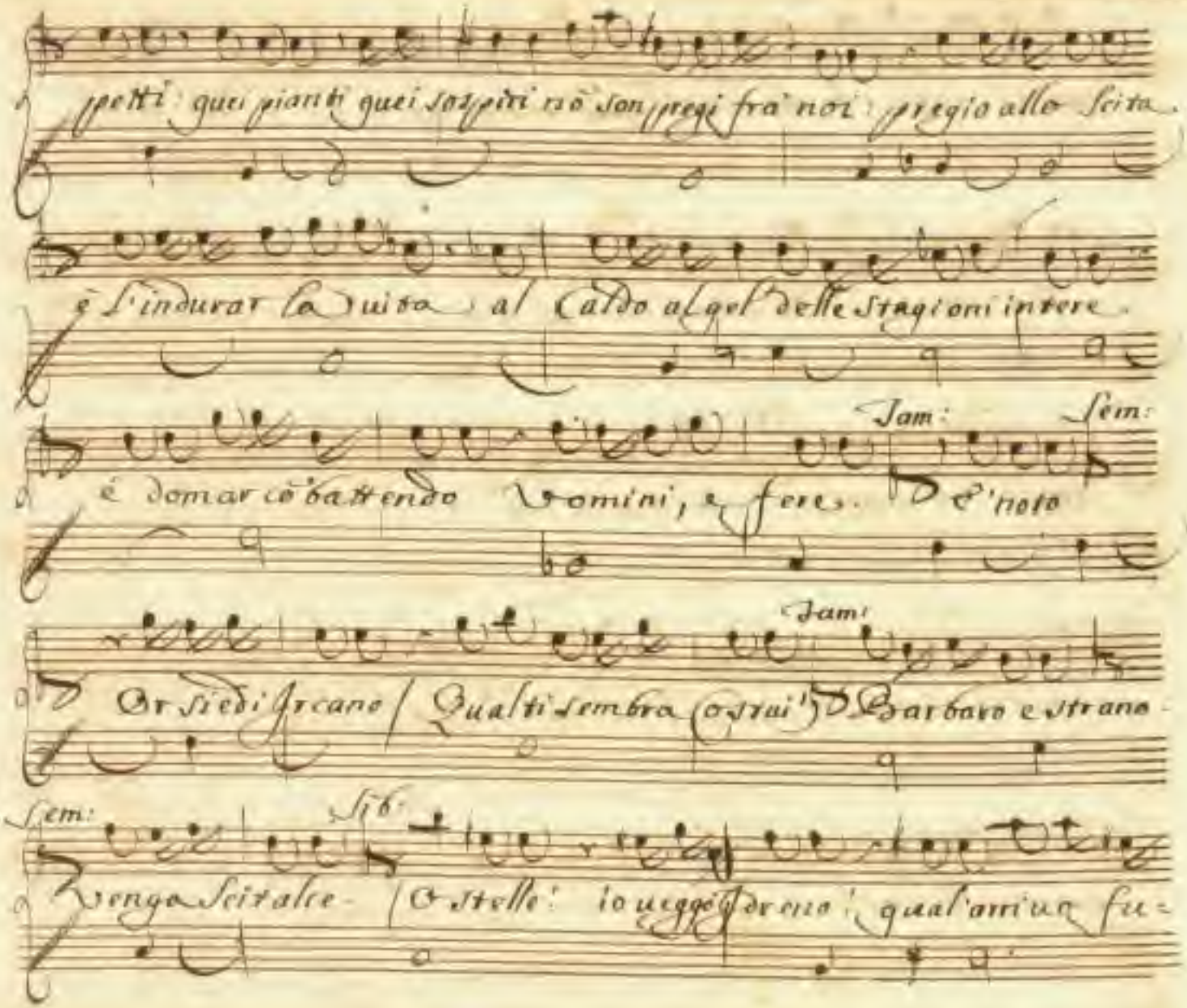
quella è quella l'Egitto e il Regno mio.. Del Caucaso na:

Irc:

tio fin dal giogo selvoso vien l'Arbitro de Sciti amante, e


Mir:
Sposo Greano e quel ch'io veggio, tu d'Assiria i co-
Gre: Sem:
stumi ancor nō sai Perche? Tacer tu dei
Gre:
Parli il Prence d'Egitto. In Assiria il parlar dūque è delitto?
Mir:
L'Egitto è il Regno mio Sosgini, e pianti, rispetto, e fedel-
Sem:
tà sono i miei vanni Siedi Principe, e spera a lei che adori


Iam:
non è il tuo merto ascoso. (qual ti sembra mirteo.) O molle
Sem:
Gre:
e noioso) Or narra i pregi tuoi. Dunque a nostro piacer
Iam:
Gre:
Parla se vuoi. E ben io parlerò. Dove alor piace
regnano i Sciti: al variar dell'anno variano i lor confini er-
ranti abbiamo e le Citadi, e i tetti, e son le nostre mura i nostri



petti: quei pianti quei sospiri nõ son pregi fra' noi: pregio allo Scita

è l'indurar la uita al Caldo al gel delle stagioni intere

Tam: Sem:

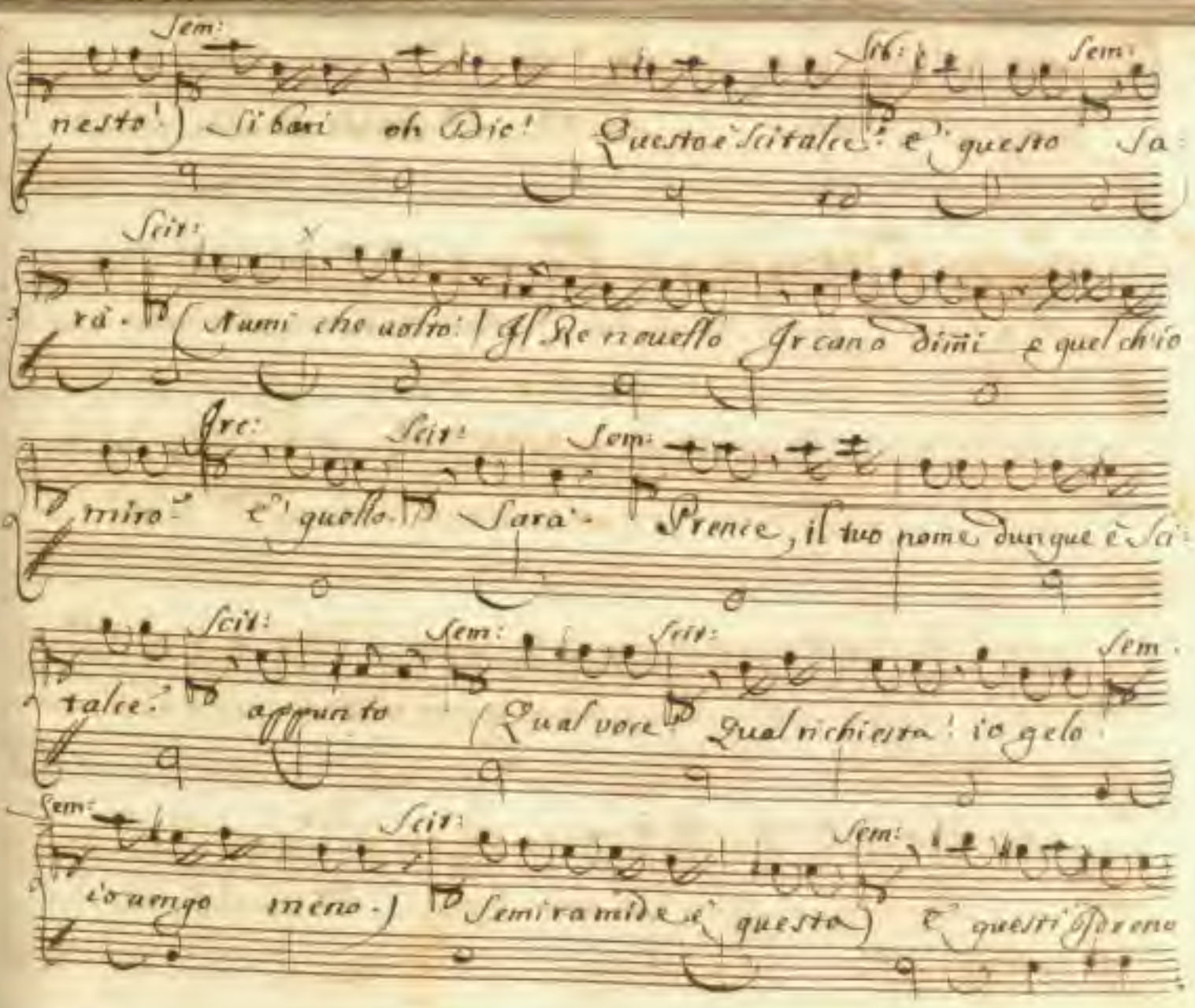
è domar cõ battendo Uomini, e fere. E' noto

Tam:

Or siedi Ircano / Qualti sembra (o stai!) Barbaro e strano

Sem: Sib:

Venga Scitalce. / O stelle! io ueggo Ireno! qual'arriuo fu-



Sem: Sib: Sem:

nesto! Si bari oh Dio! Questo è Scitalce? e' questo Sa:

Scit:

rà. (Numi che uolto! Il Re nouello Ircano dimi e quel ch'io

Irc: Scit: Sem:

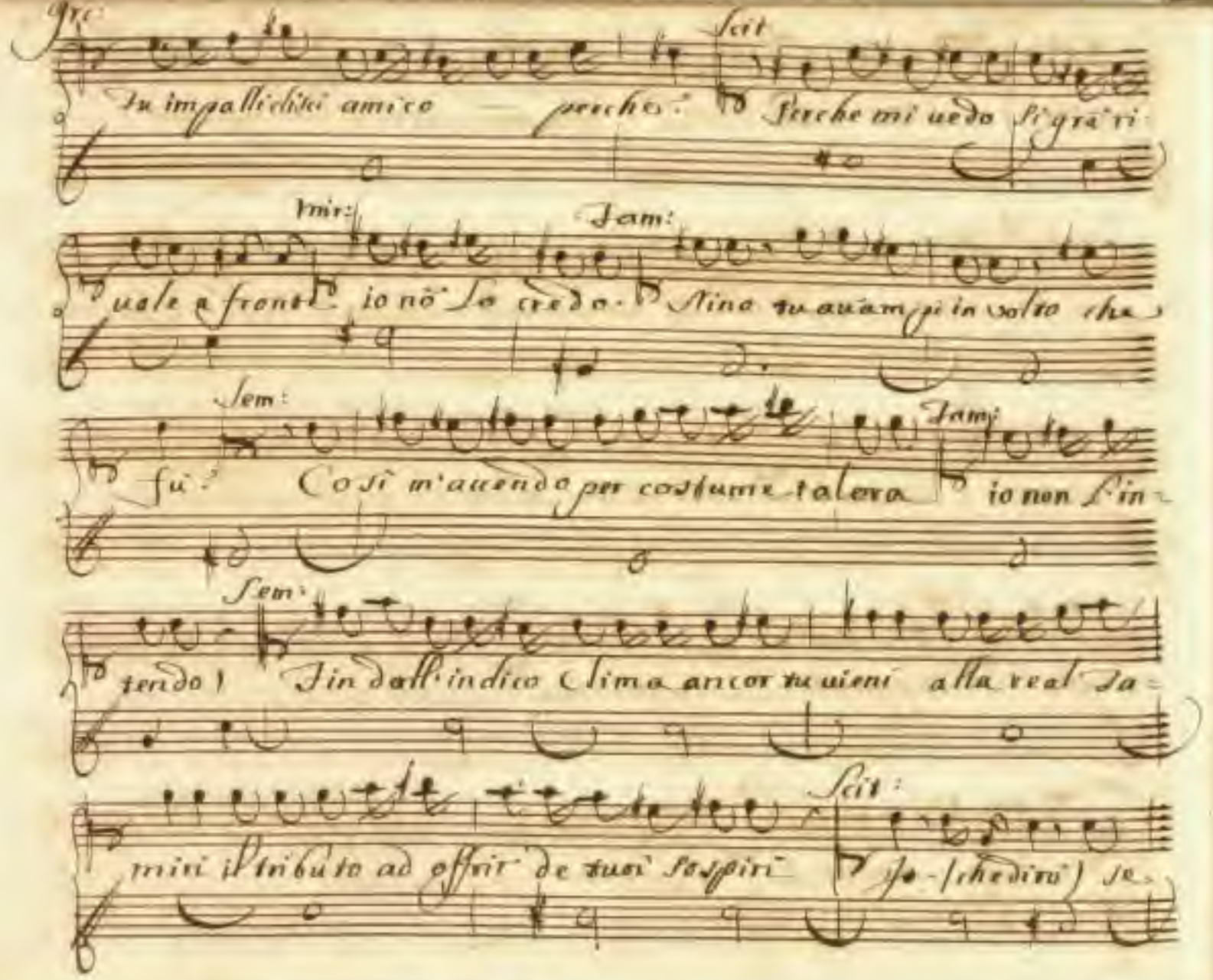
miro? e' quello. Sarà. Prence, il tuo nome dunque è Sci:

Scit: Sem: Scit: Sem.

talce? appunto (Qual voce? Qual richiesta! io gelo

Sem: Scit: Sem:

io uengo meno.) Semiramide è questa) E questi Ireno



Gre:

Tu impallidisci amico — perche?

Scit

Perche mi uedo si grā ri-

Mir:

uale a fronte io nō lo credo.

Tam:

Nino tu auampi in volto che

Sem:

fu? Cosi m'accendo per costume talora

Tam:

io non l'in-

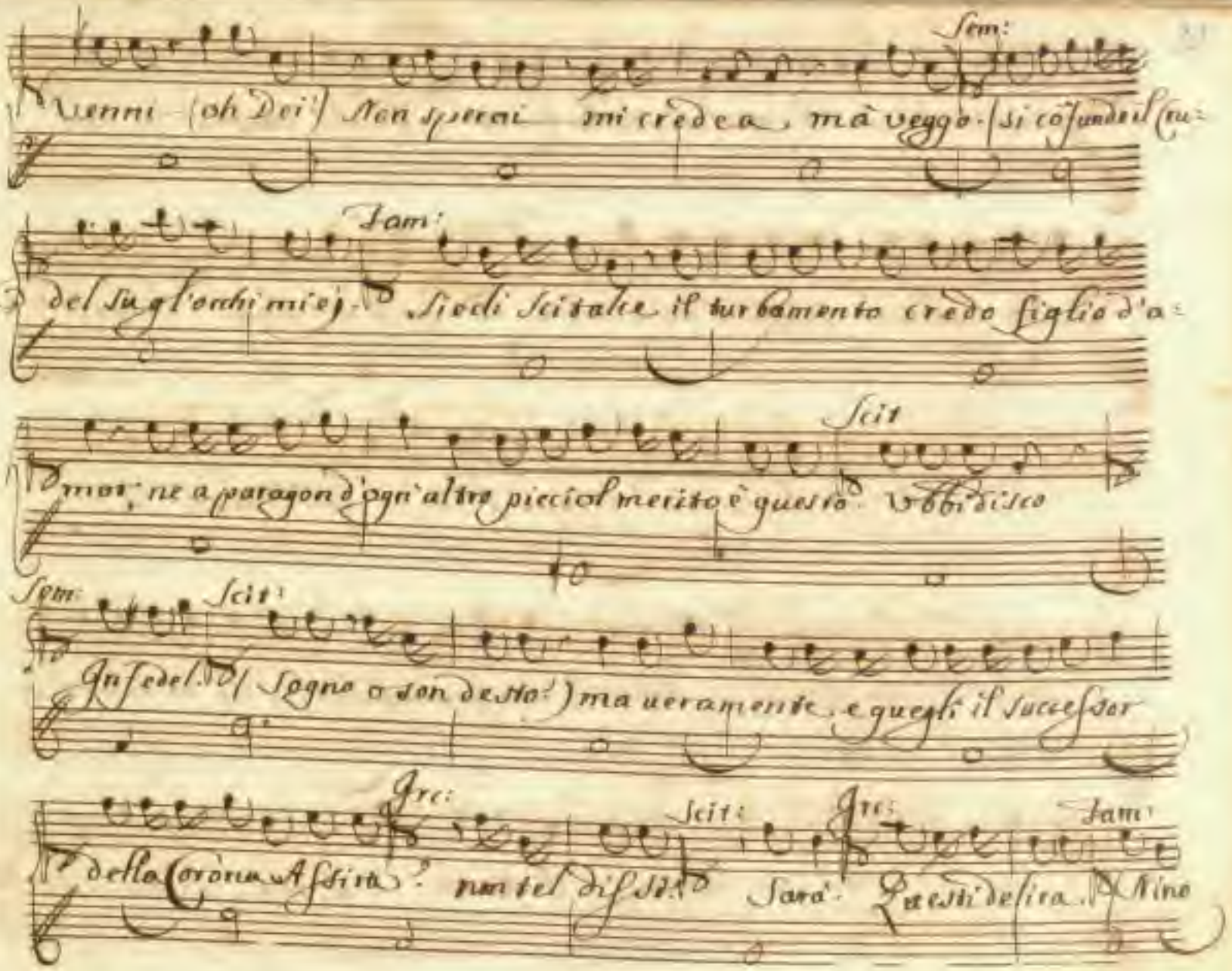
Sem:

tendo) Fin dall'indico Clima ancor tu uieni alla real Ta-

miri il tributo ad offrir de tuoi sospiri

Scit:

Io (che dirò) se



Sem:

venni (oh Dei!) Non sperai mi credea, mà veggo. (si cōfunde il Cru=

Fam:

del su gl'occhi miej. Siedi Scitalce il turbamento credo figlio d'a=

Scit

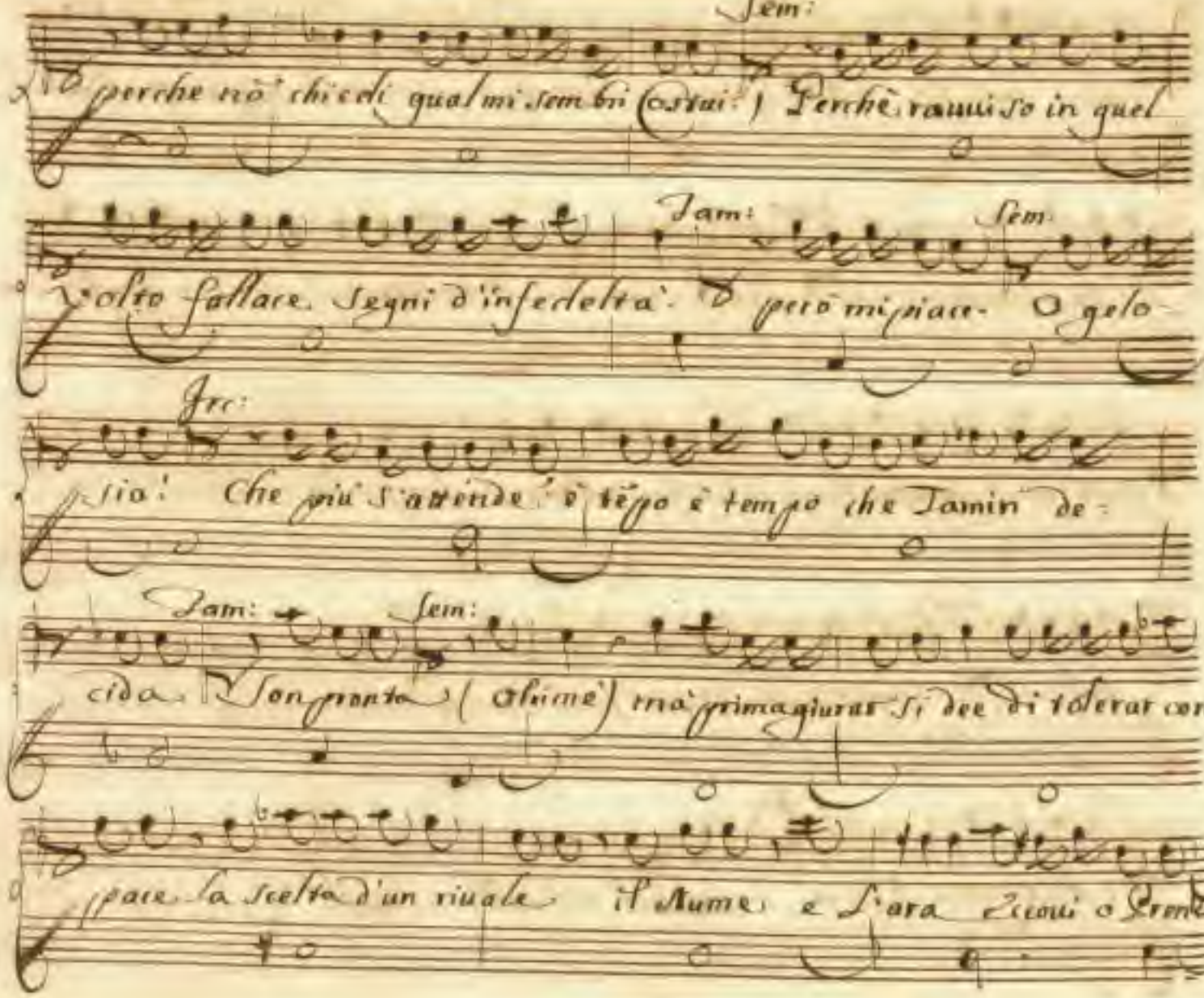
mor; ne a paragon d'ogn'altro picciol merito è questo. Vbbidisco

Sem: Scit:

Infedel. (Sogno o son desto!) ma ueramente, e quegli il successor

Irc: Scit: Irc: Fam:

della Corona Assira? non tel dissi? Sarà. Questi delira. Nino



Sem:

perche nō chiedi qual mi sembri (ostui:) Perchè rauuiso in quel

Tam: Sem:

volto fallace segni d'infedeltà. però mi piace. O gelo-

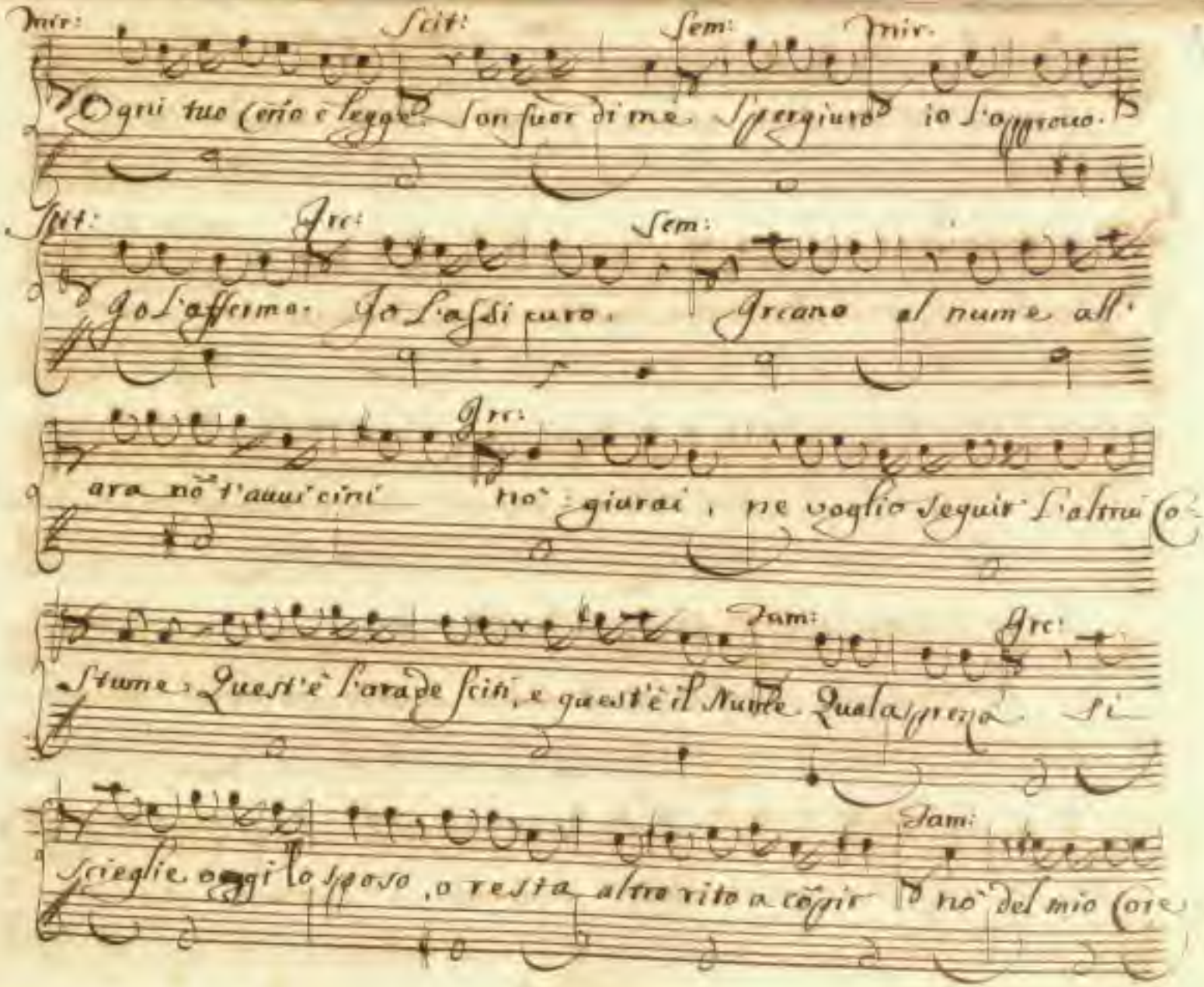
Irc:

sia! Che più s'attende? è tēpo è tempo che Tamin de-

Tam: Sem:

cida. Son pronta (Ohimè) mà prima giurar si dee di tolerar con

pace la scelta d'un riuale il Nume e l'ara Eccoui o Prende



Mir: Scit: Sem: Mir.

Ogni tuo Cenio è legge. Son fuor di me. Spergiuro io l'approuo.

Scit: Arc: Sem:

Io l'affermo. Io l'assicuro. Arcano al nume all'

Arc:

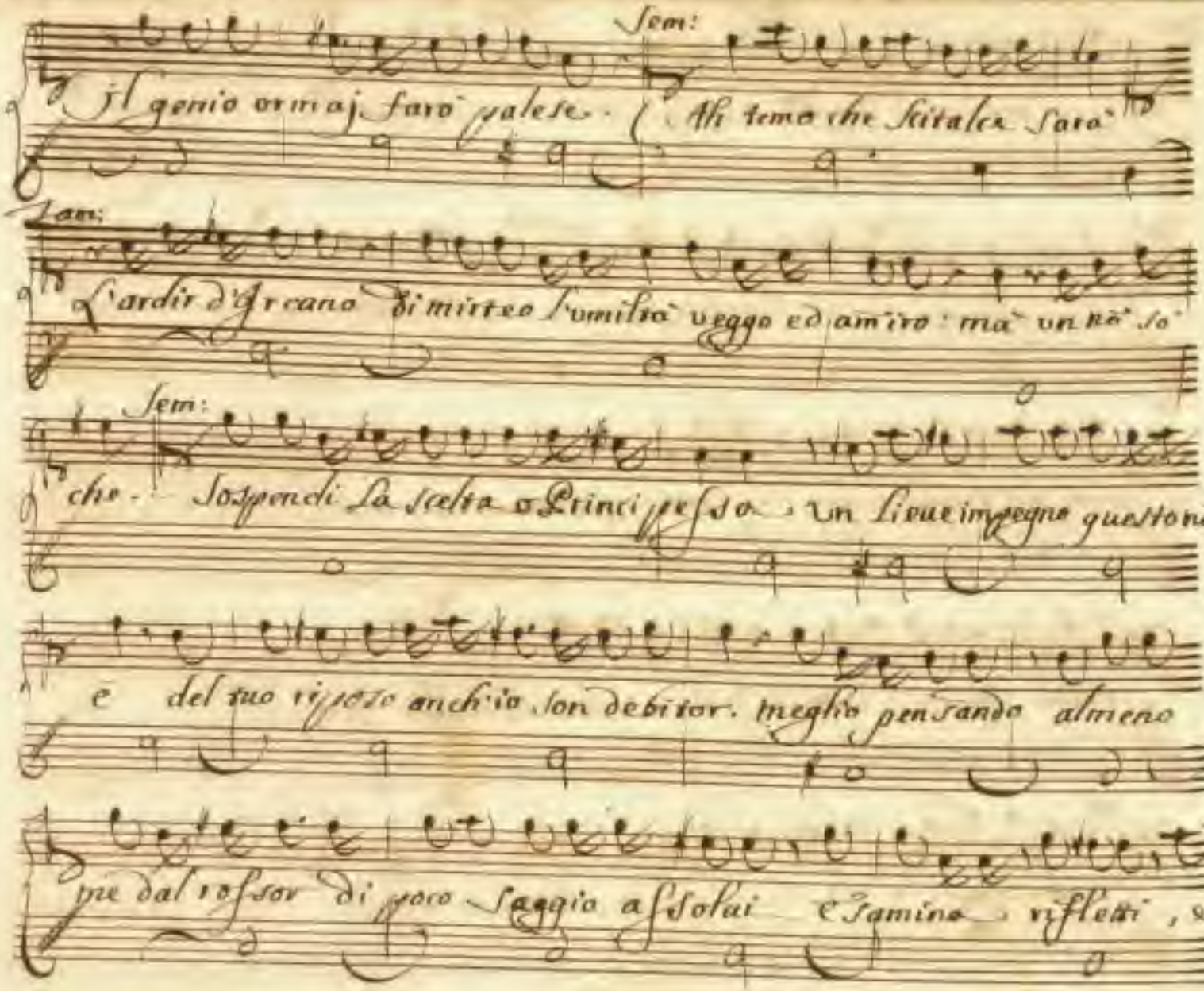
ara nõ t'auuicini nõ giurai, ne voglio seguir l'altrui Co-

Tam: Arc:

stume. Quest'è l'ara de Sciti, e quest'è il Nume. Qual aspreza si

Tam:

scieglie oggi lo sposo, o resta altro rito a cõpir nõ del mio Core



Sem:

Il genio ormaj farò palese. Ah temo che Scitalce sarà

Zam:

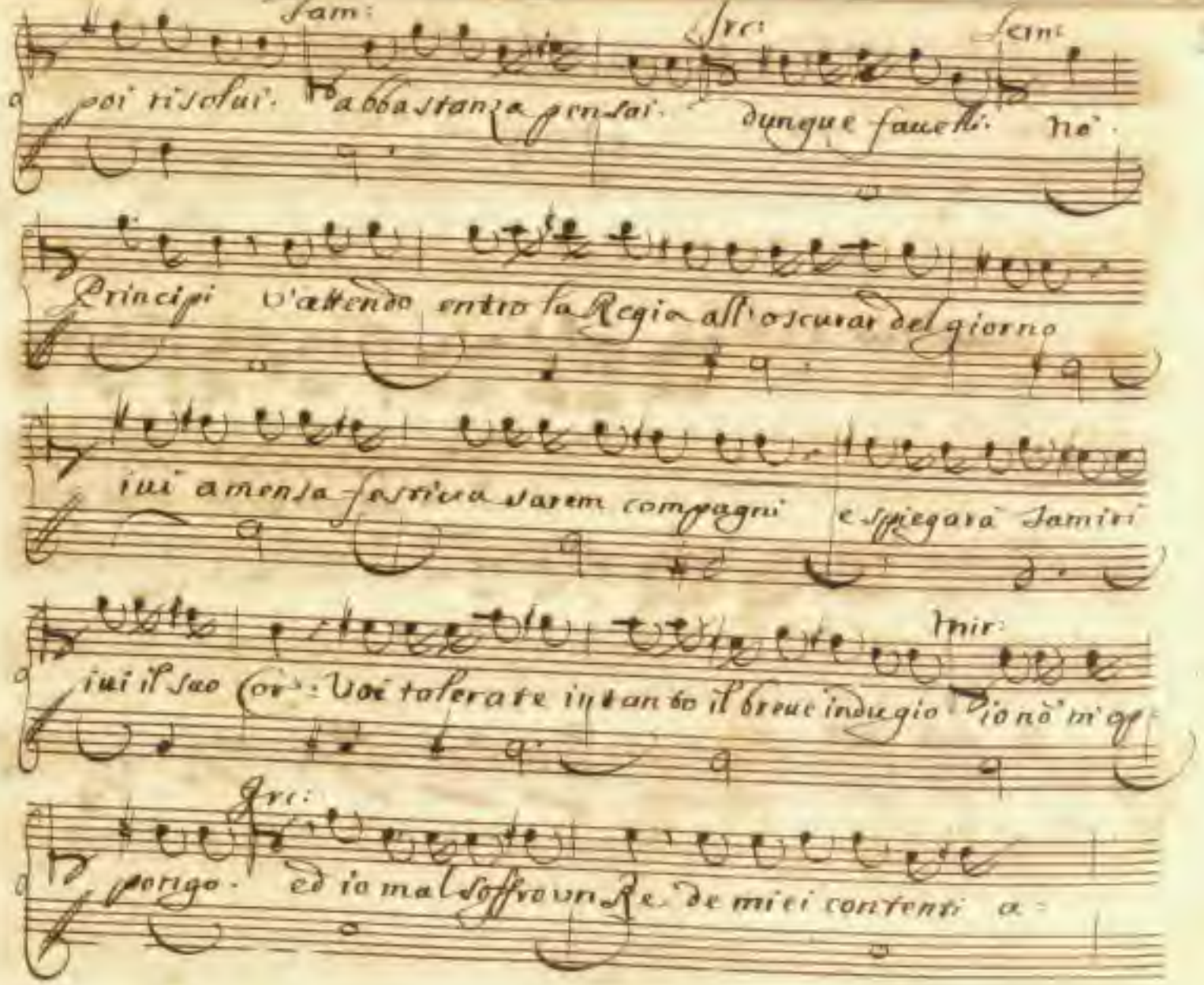
L'ardir d'Arcano di mirteo l'umiltà veggo ed am'iro: ma un nò so

Sem:

che. Sospendi la scelta o Principessa un lieue impegno questo nò

è del tuo riposo anch'io son debitor. meglio pensando almeno

me dal rossor di poco saggio assolui esamina rifletti, e



Tam: Arc: Tem:

poi risolui. abbastanza pensai. dunque fauelli. nò.

Principi v'attendo entro la Regia all'oscurar del giorno

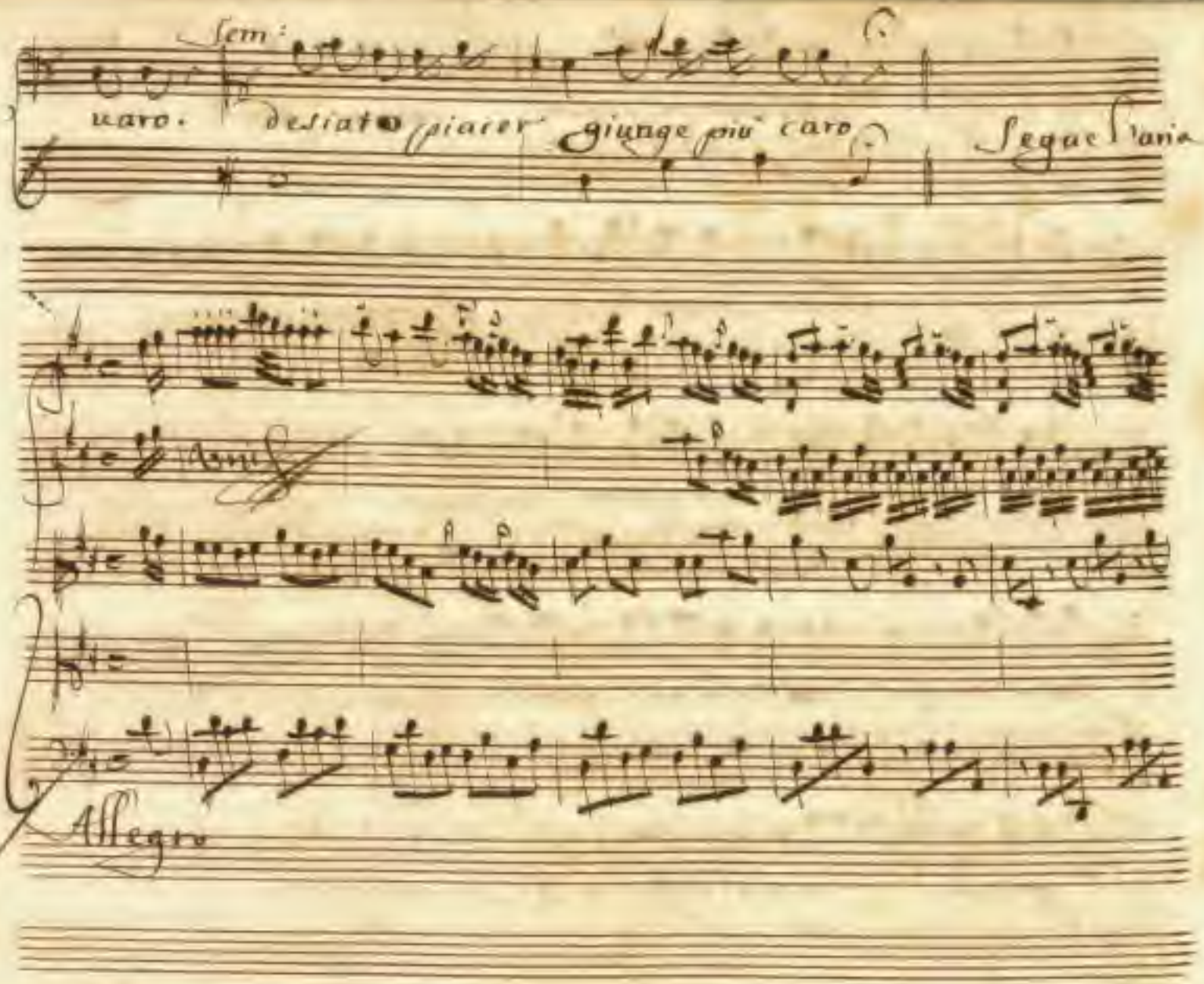
iui a mensa festiua sarem compagni e spiegarà Tamiri

Mir:

iui il suo Cor: Voi tolerate intanto il breue indugio io nò m'op-

Arc:

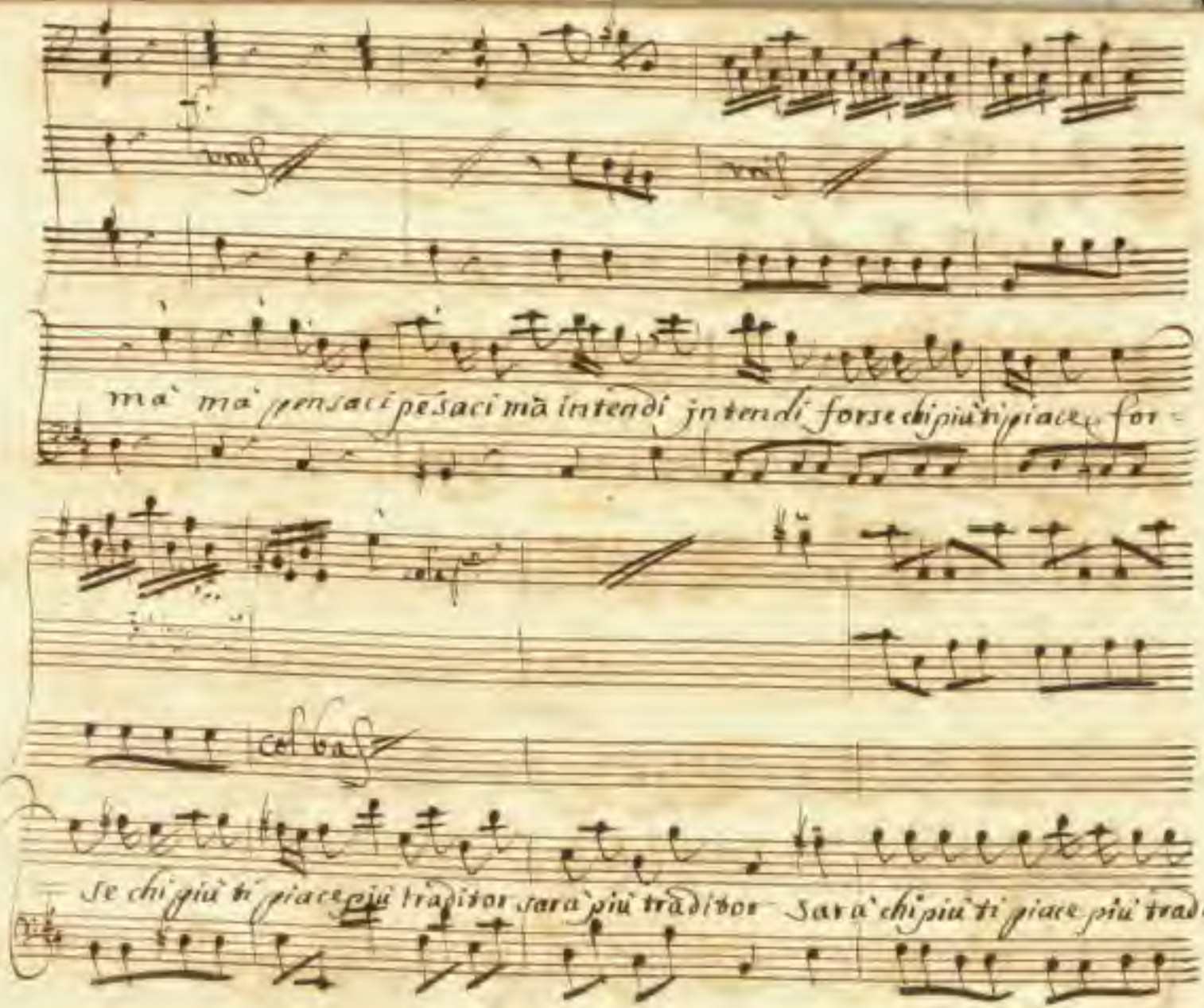
pongo. ed io mal soffro un Re de miei contenti a-

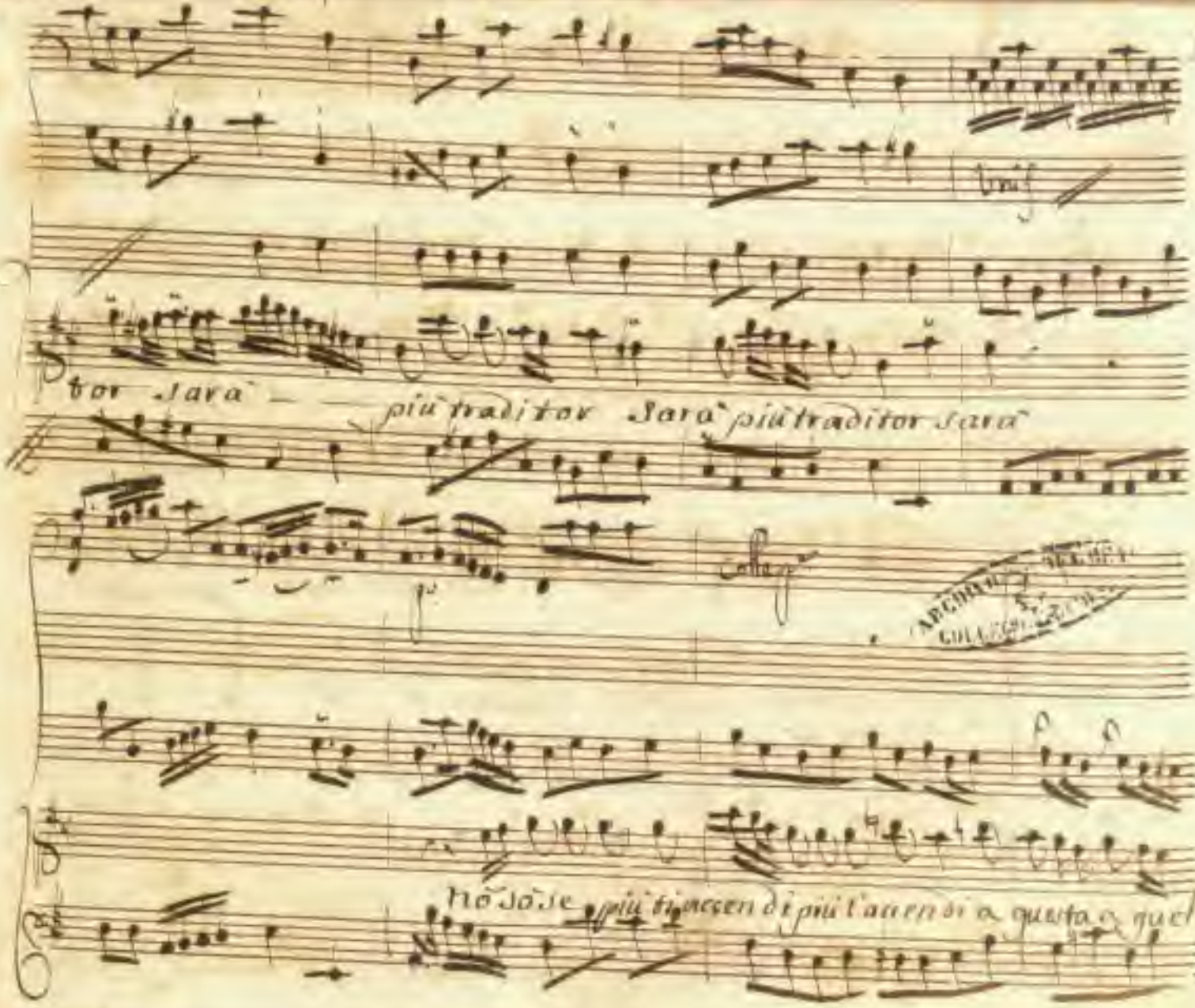

Sem:
caro. desiato piacer giunge più caro
Segue l'aria
Allegro

Non sò se più t'accendi più t'accendi a

f.

questa a quella face a questa a quella face

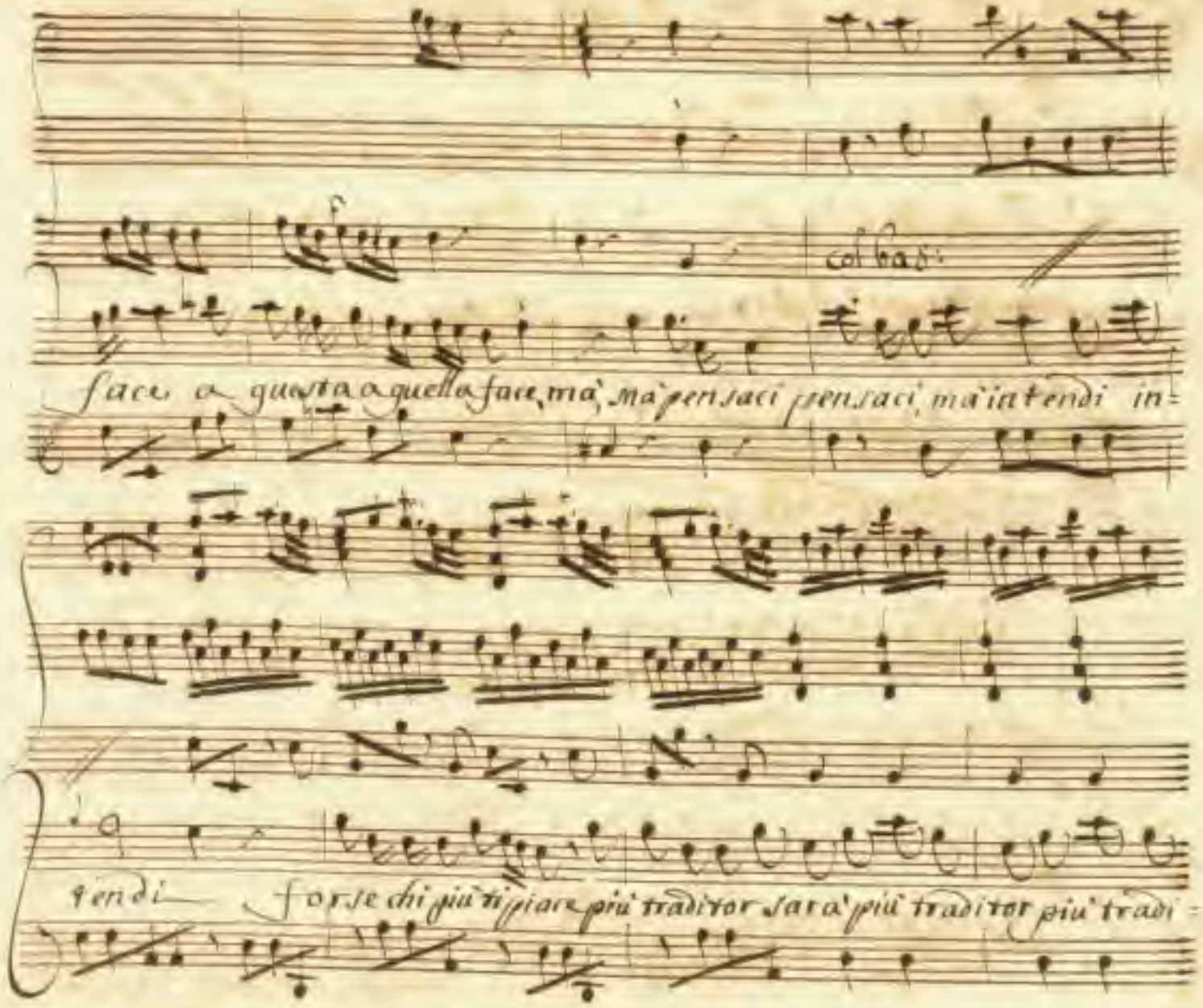

mà mà pensaci pésaci mà intendi intendi forse chi più ti piace for-
col basso
se chi più ti piace più traditor sarà più traditor Sarà chi più ti piace più tradi-

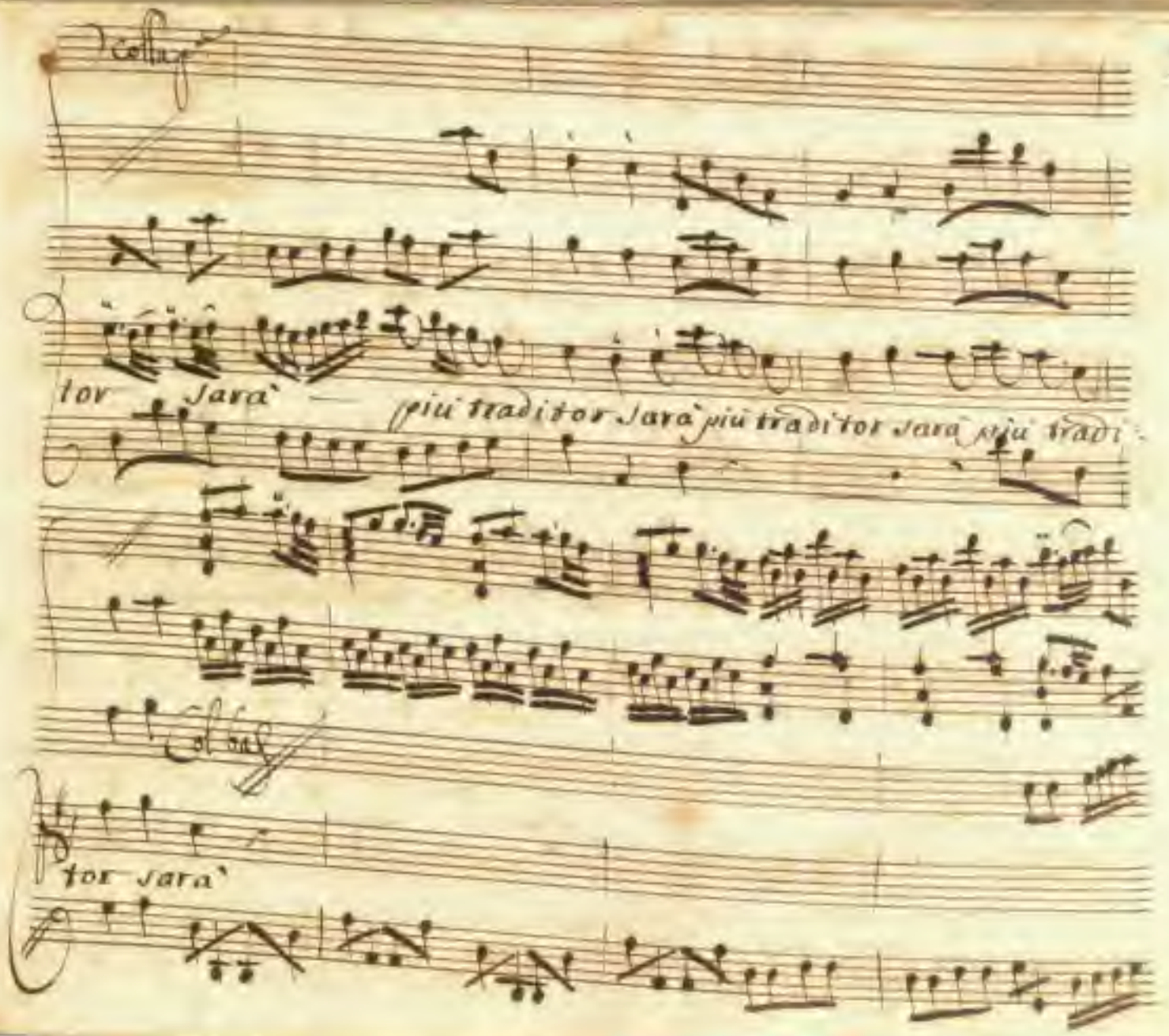


tor sarà — più traditor sarà più traditor sarà

Colla p.

nõ sò se più ti accendi più t'accendi a questa a quella


col bas:
face a questa a quella face, ma, ma pensaci pensaci, ma intendi in=
tendi forse chi più ti piace più traditor sarà più traditor più tradi=

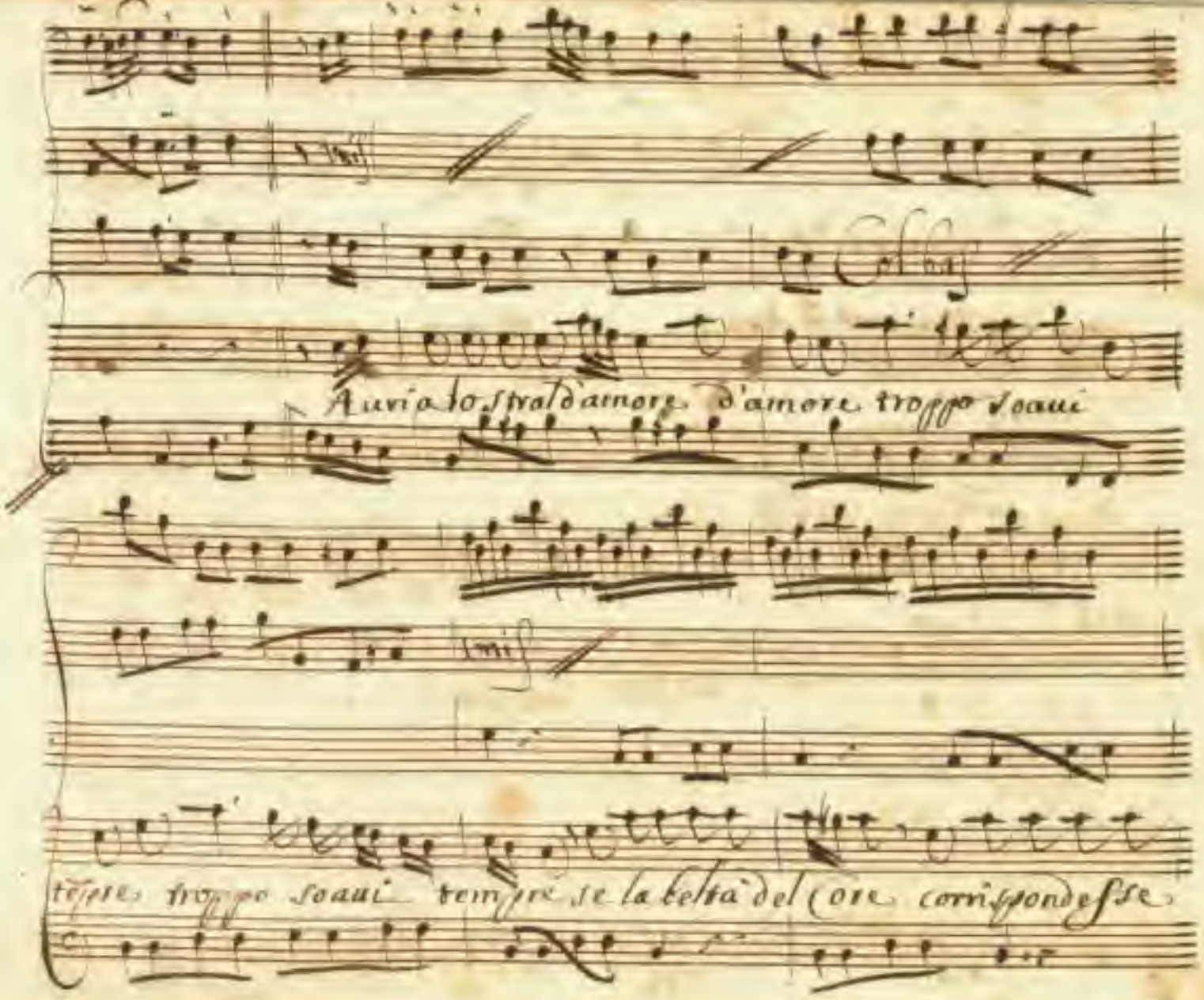


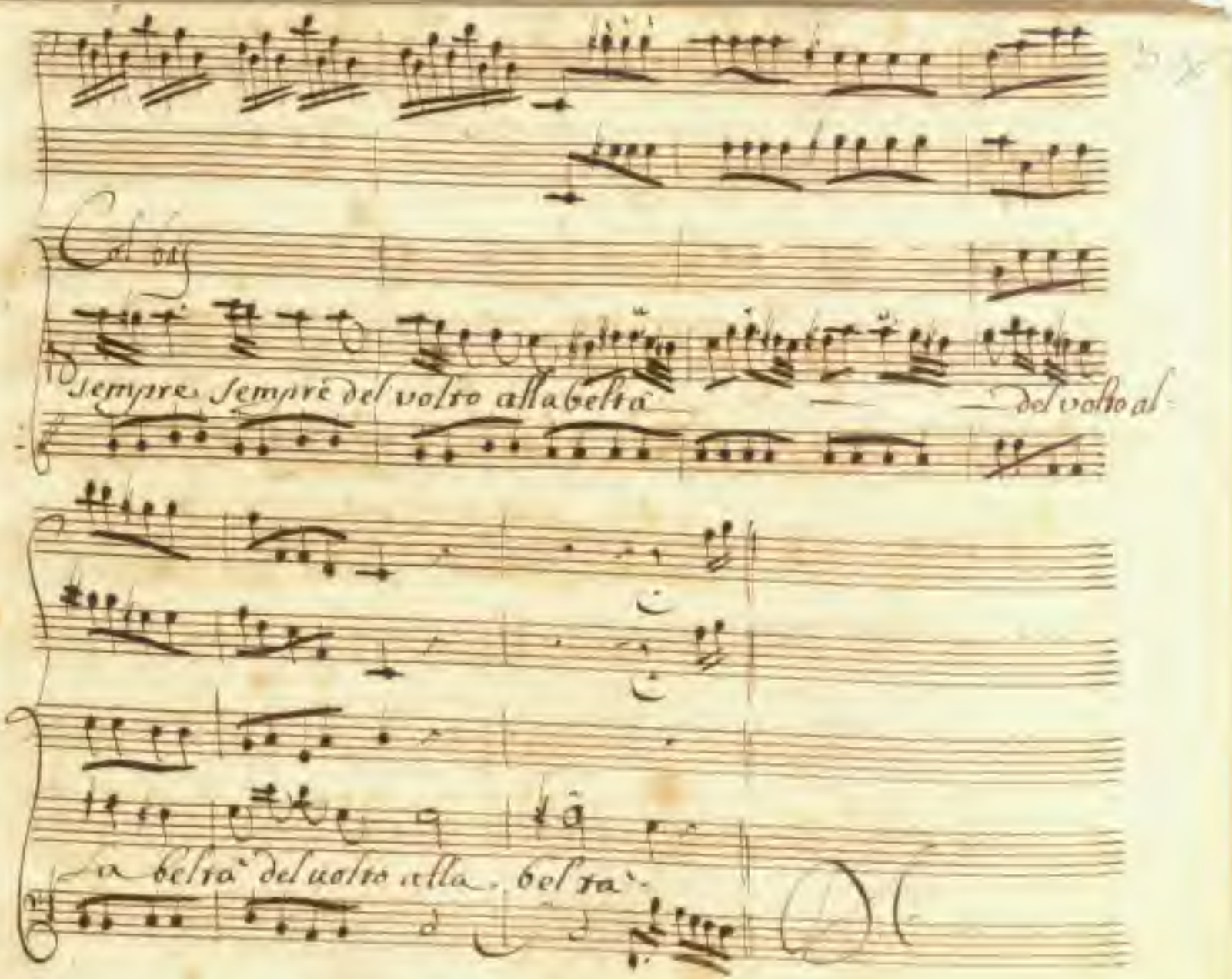
Colla

tor sarà — più traditor sarà più traditor sarà più tradi-

Col bas

tor sarà

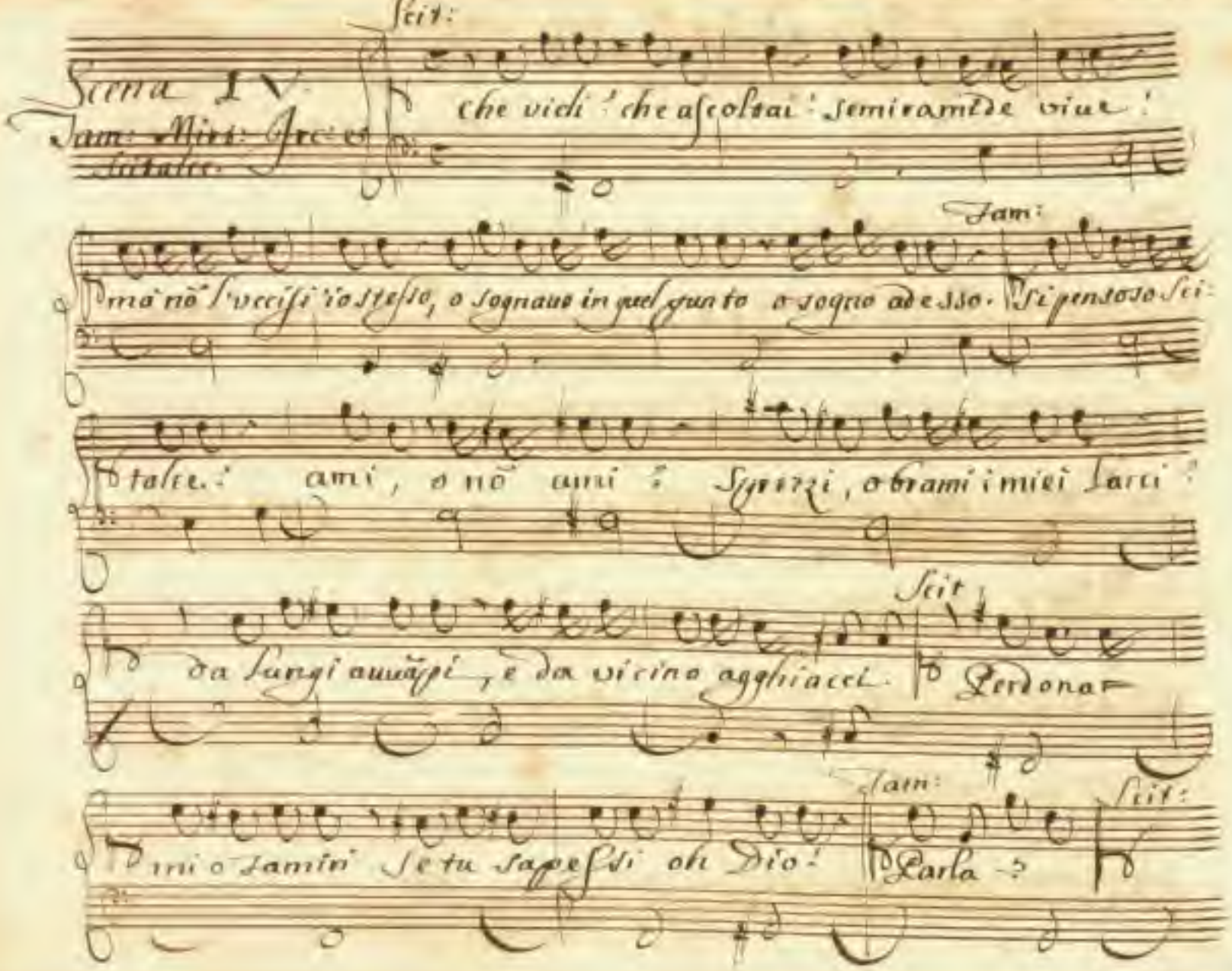

Col bas
Auria lo stral d'amore d'amore troppo soaui
tempre troppo soaui tempre se la beltà del Core corrispondesse



Col bas

sempre sempre del volto alla beltà — del volto al

la beltà del uolto alla beltà



Scena IV.

Tam: Mirt: Irc: e Scitalce.

Scit:

che vidi? che ascoltai? Semiramide viue!

Tam:

mà nõ l'uccisi io stesso, o sognaue in quel punto o sogno adesso. Si pensoso Sci:

talce: ami, o nõ ami? Sprezzi, o brami i miei lacci?

Scit

da lungi auuãpi, e da vicino agghiacci. Perdona

Tam:

mi o Tamiri se tu sapessi oh Dio! Parla?

Scit:

Scit:

Se parlo più confusa ti rendo.

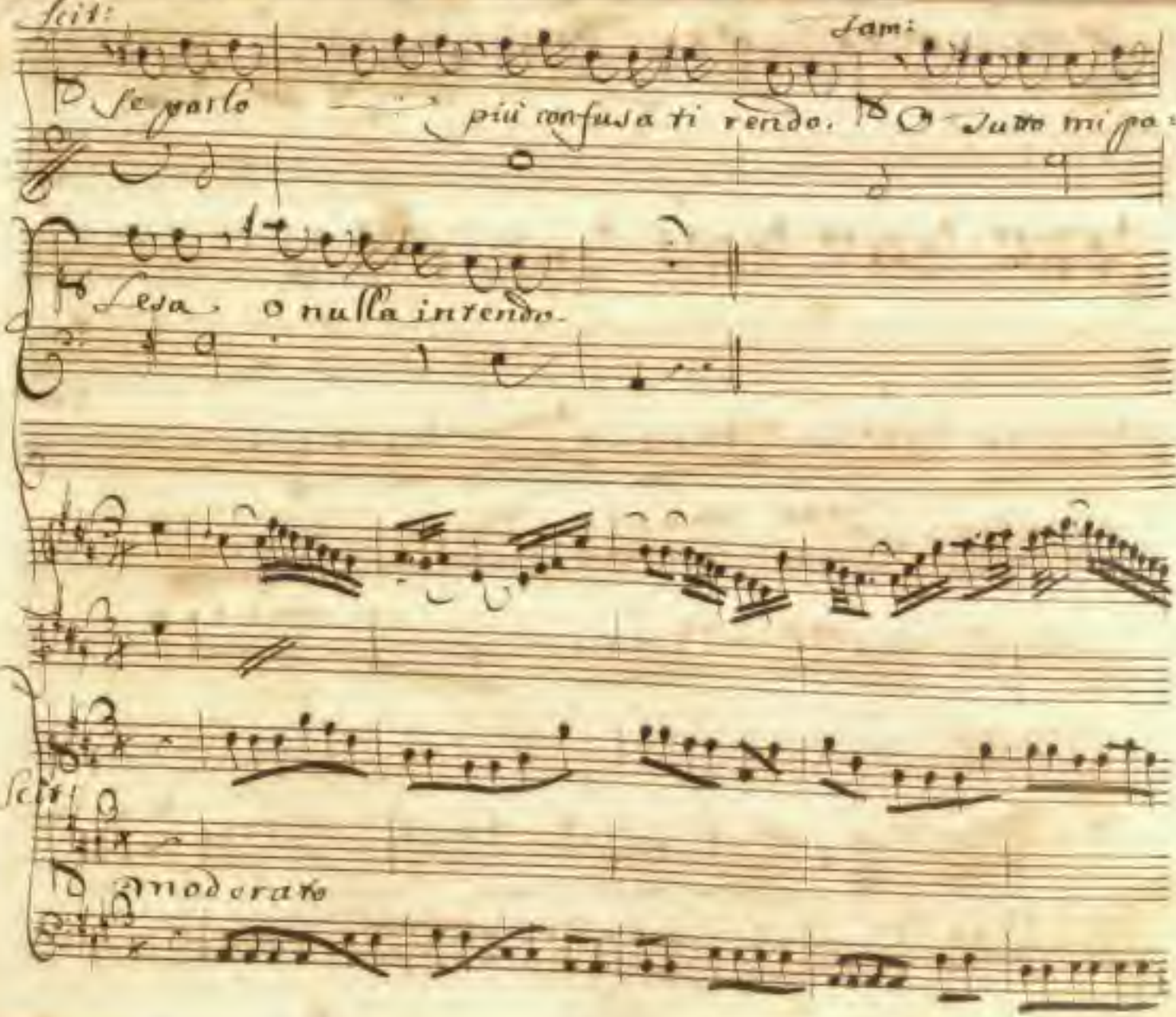
Fam:

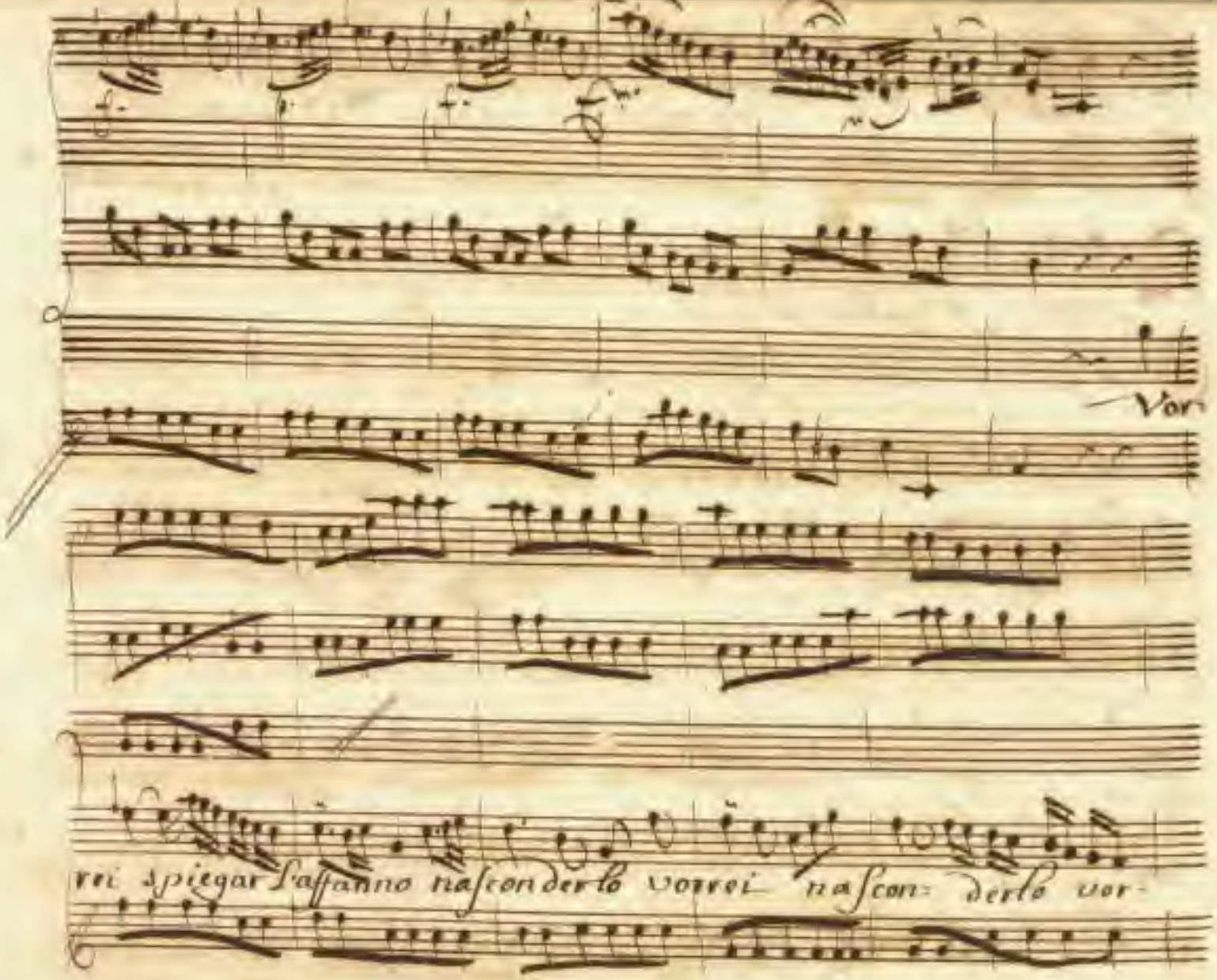
O tutto mi pa-

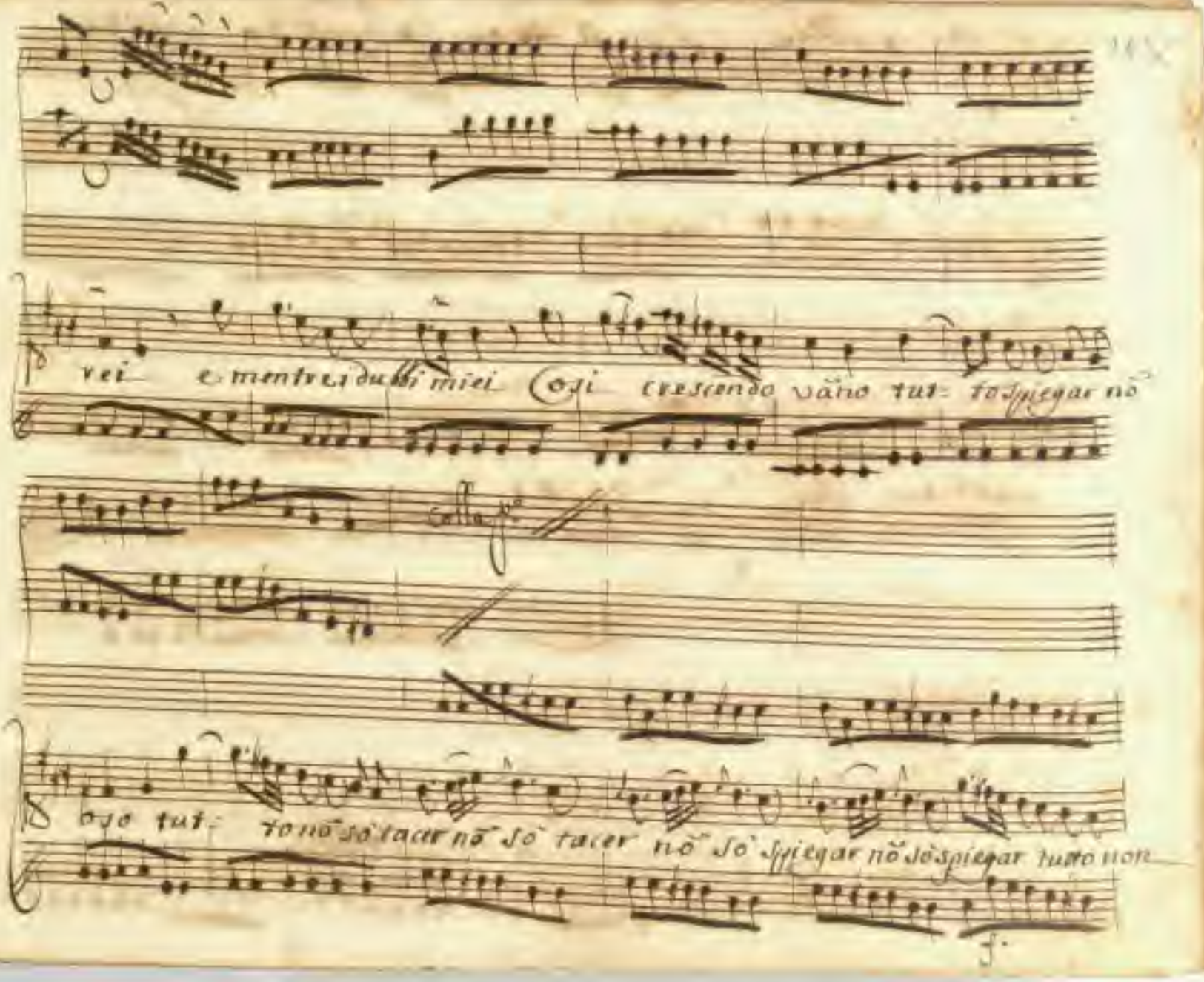
lesa o nulla intendo.

Scit:

moderato




Vor
rei spiegar l'affanno nascon derlo vorrei nascon: derlo vor-

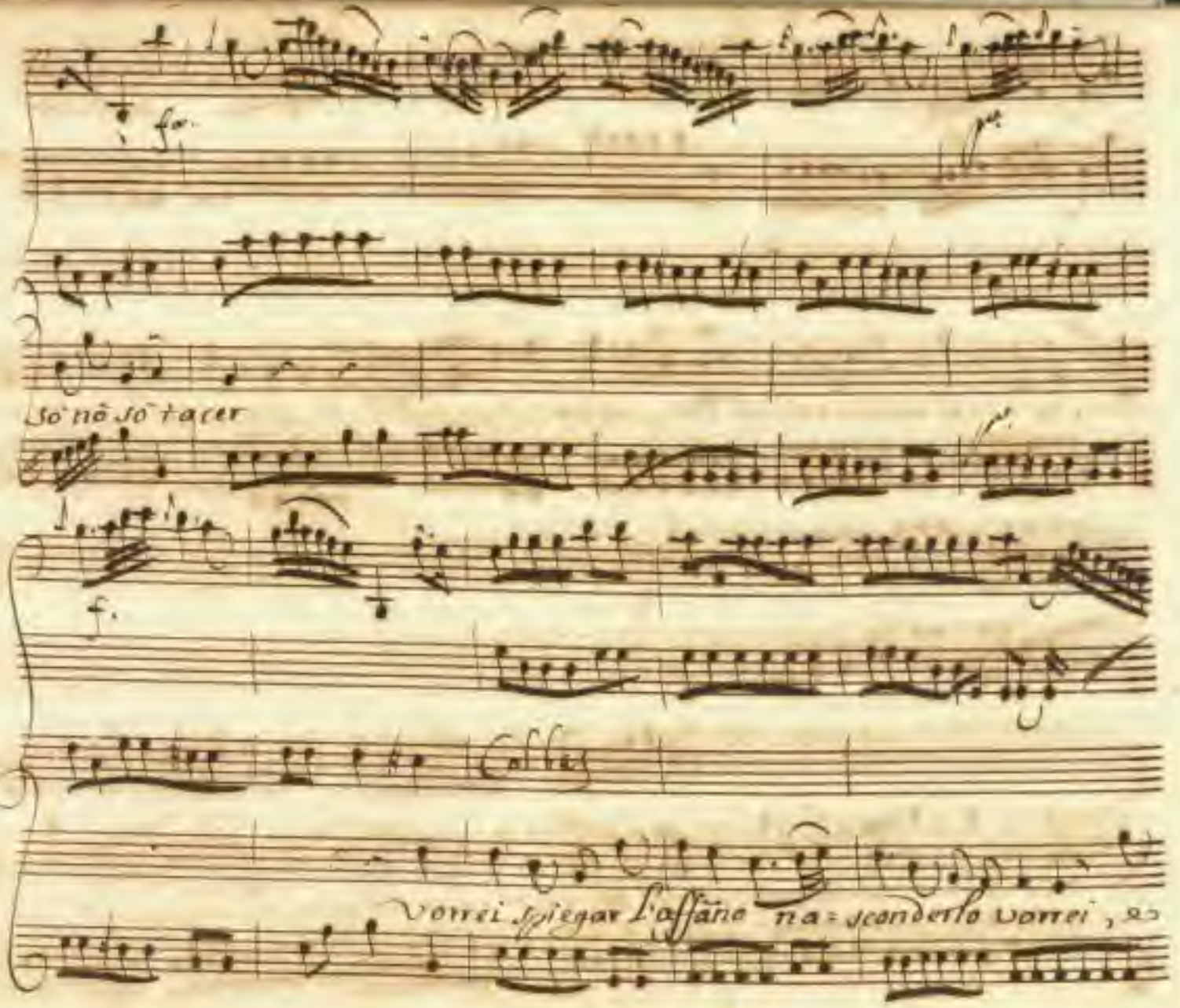


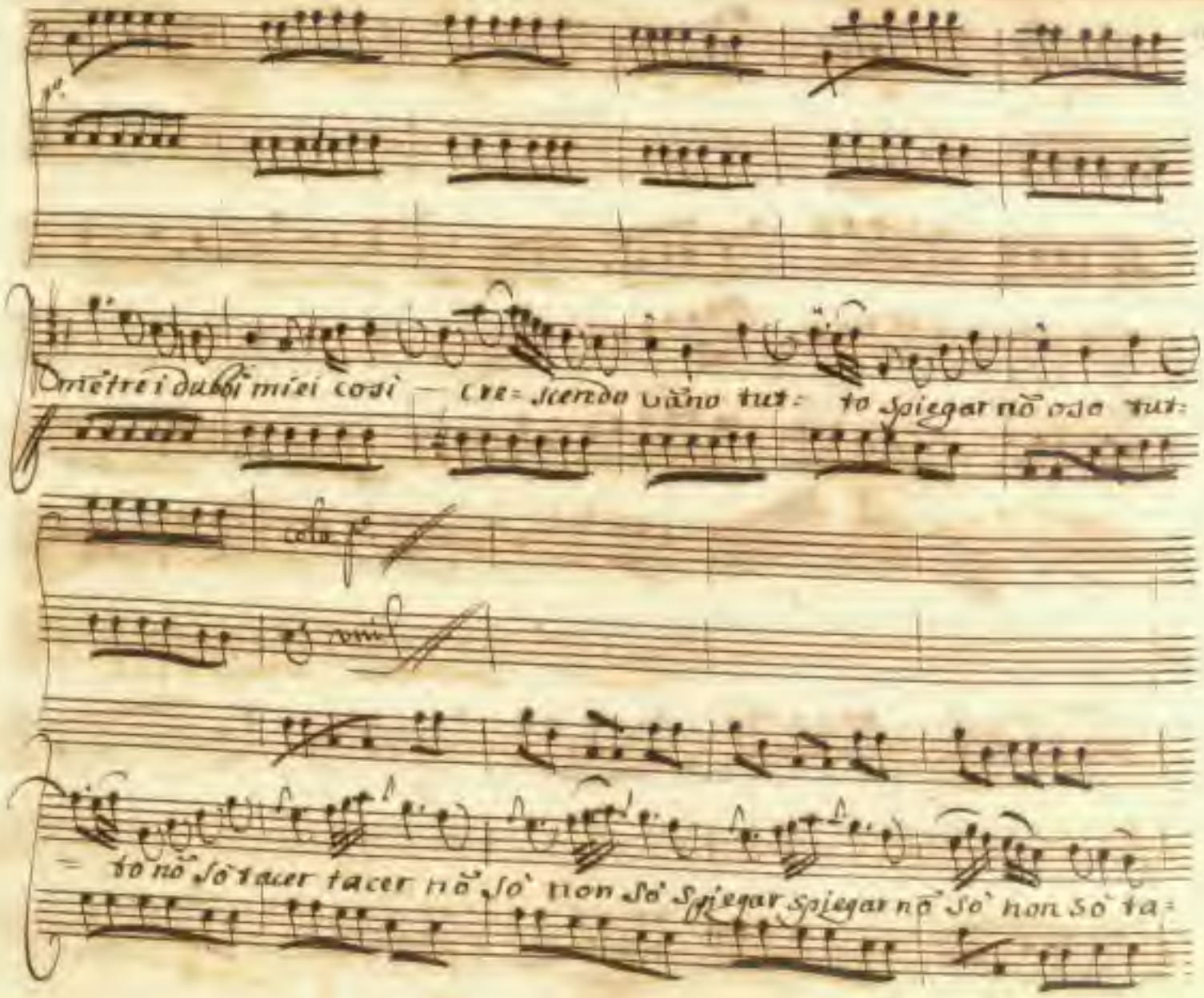
rei e mentre i dubbi miei Cosi crescendo vãno tut- to spiegar nõ

Colla p.ª

oso tut- to nõ sò tacer nõ sò tacer nõ sò spiegar nõ sò spiegar tutto non

f.

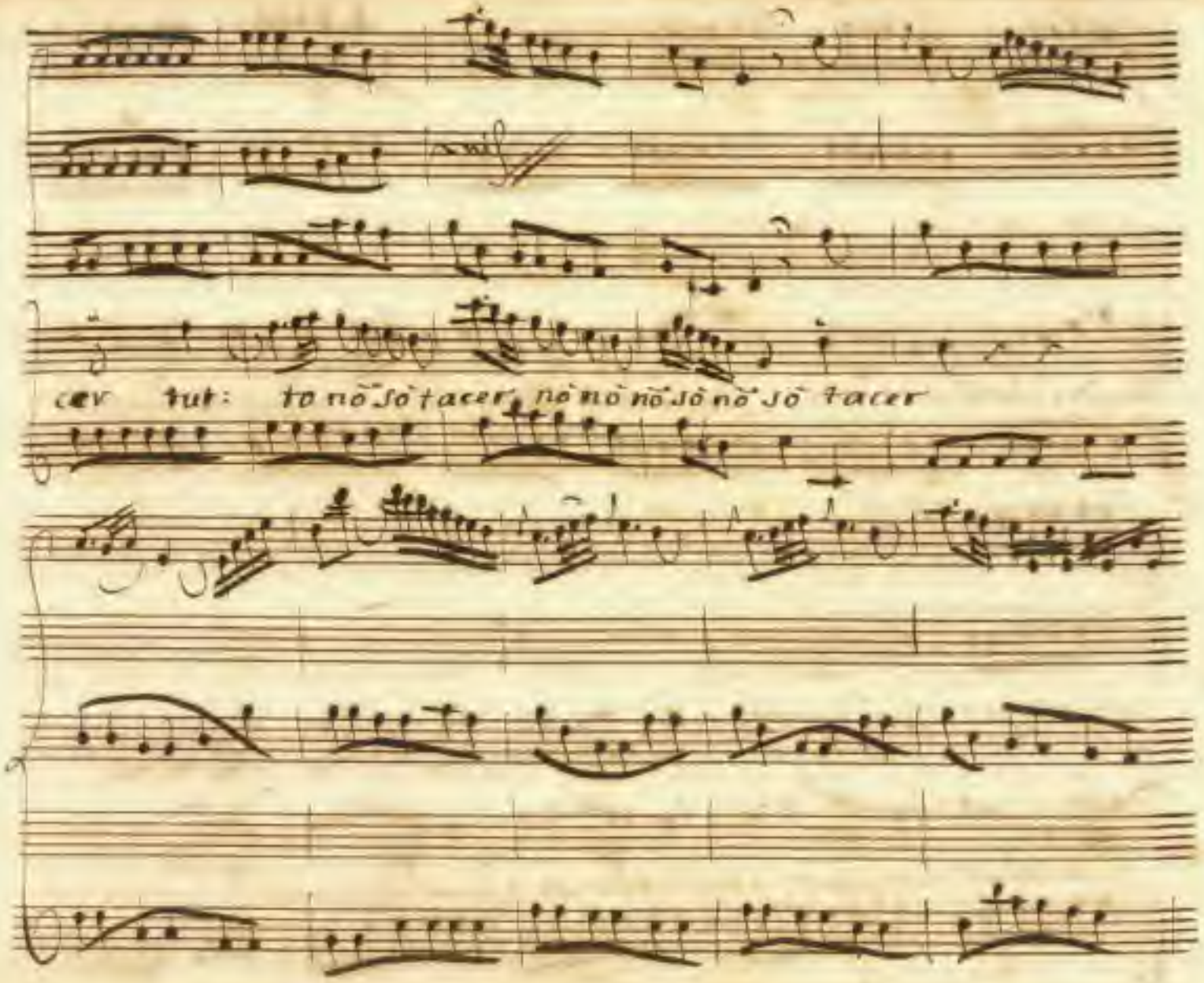

fa.
so nô so tacer
f.
Colbas
Vorrei spiegar l'affãno na=sconderlo vorrei,



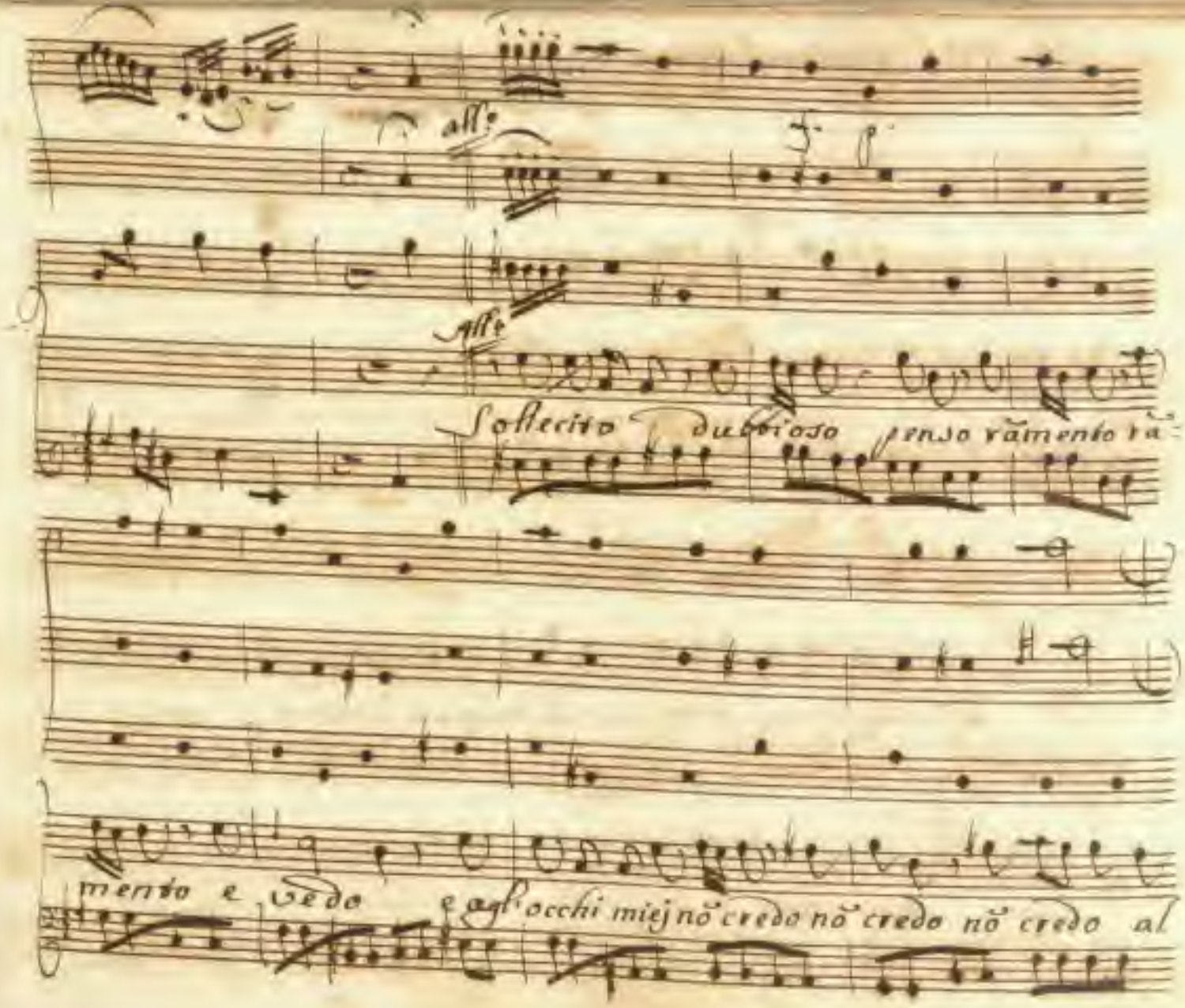
mẽtre i dubbi miei così — cre= scendo vãno tut= to spiegar nõ oso tut=

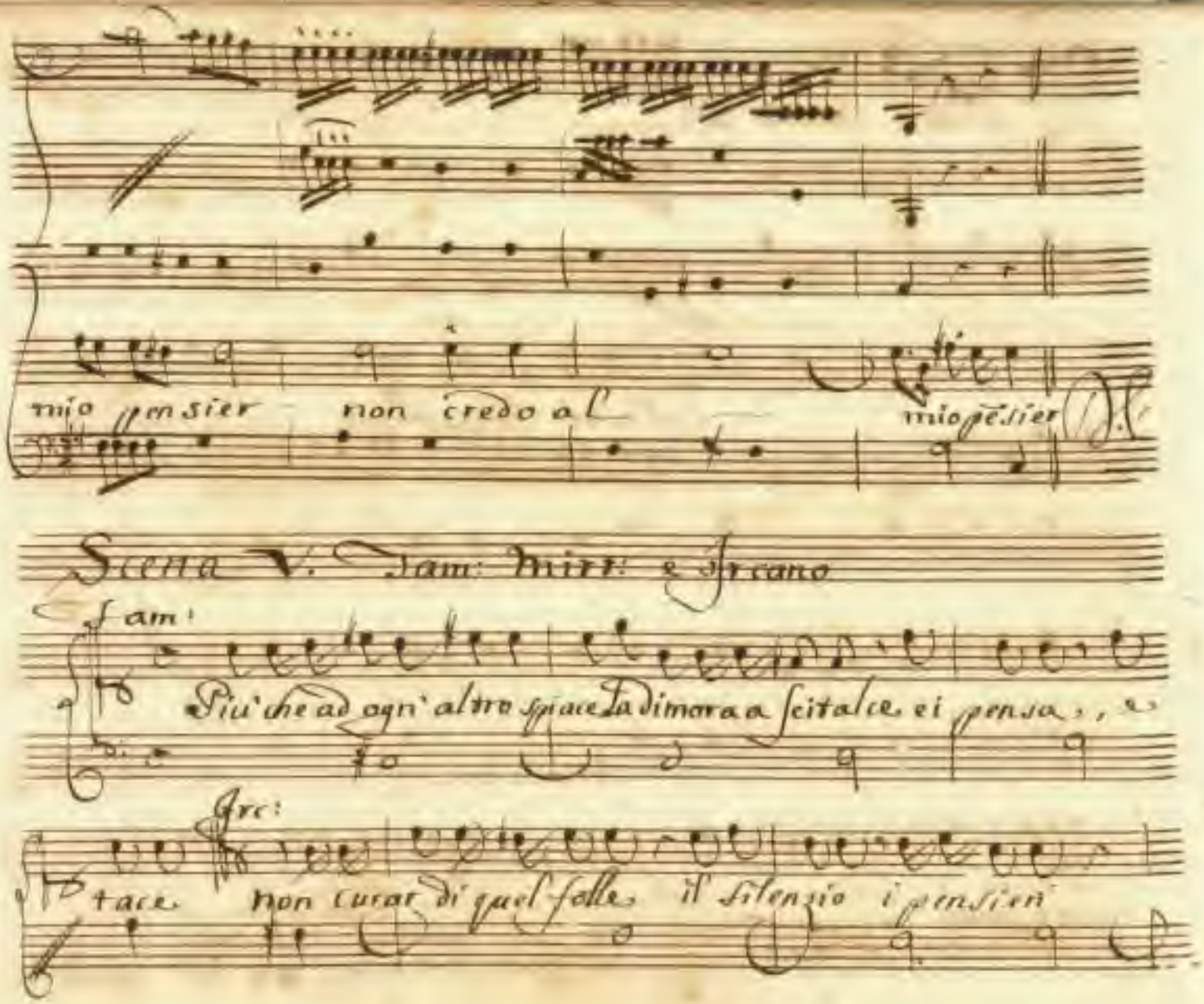
colo p.

= to nõ sò tacer tacer nõ sò non sò spiegar spiegar nõ sò non sò ta=



cev tut: to nõ sò tacer, nò nò nõ sò nõ sò tacer


All°
All°
Sollecito dubbioso penso rãmento rã-
mento e vedo e agl'occhi miej nõ credo nõ credo nõ credo al



mio pensier non credo al mio pēsier

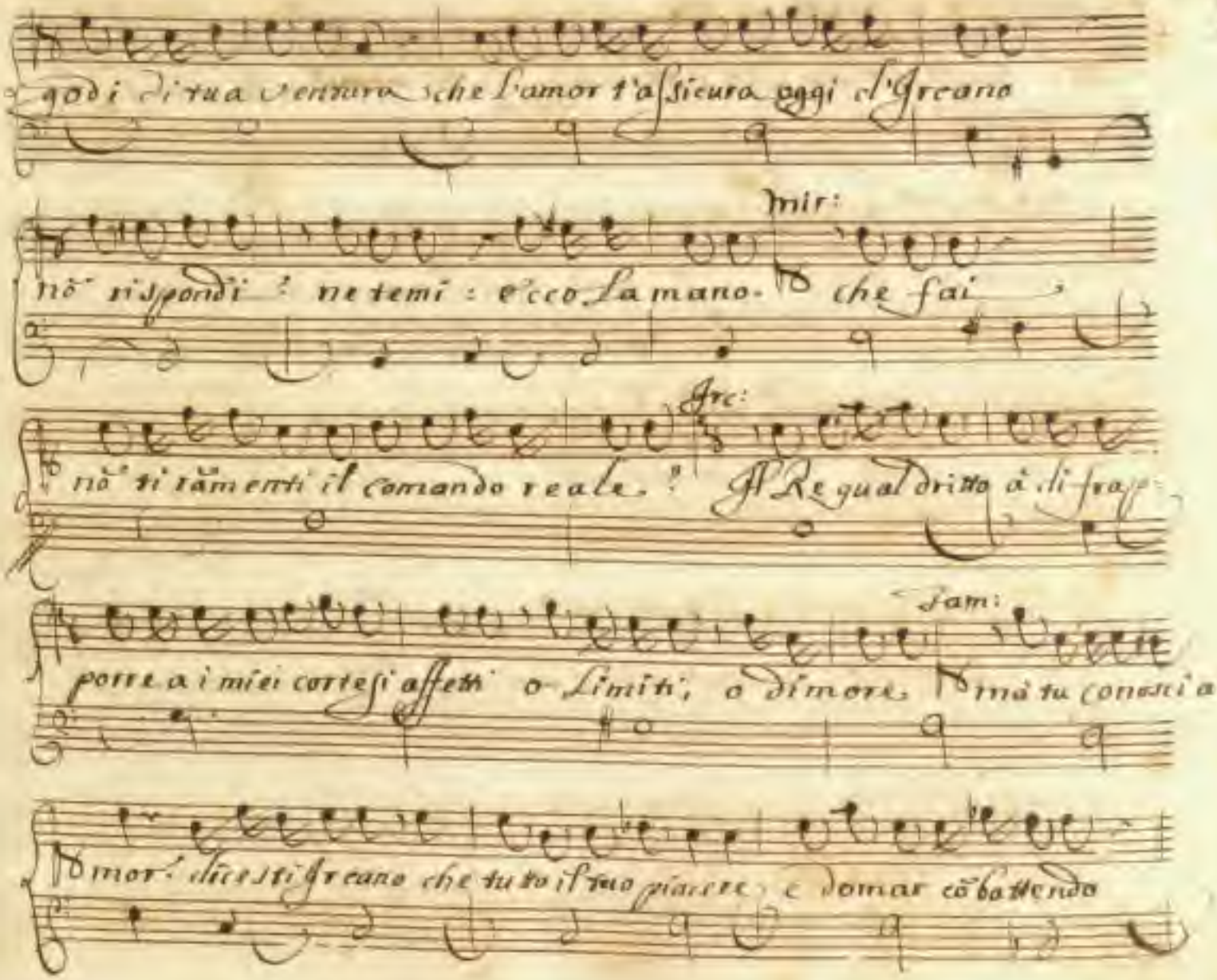
Scena V. Tam: Mirr: e Ircano

Tam:

Più che ad ogn' altro spiace la dimora a scitalce ei pensa, e

Irc:

tace non curar di quel folle il silenzio i pensieri



godi di tua ventura che l'amor t'assicura oggi d'Ireano

Mir:

nõ rispondi? ne temi: ecco la mano. che fai

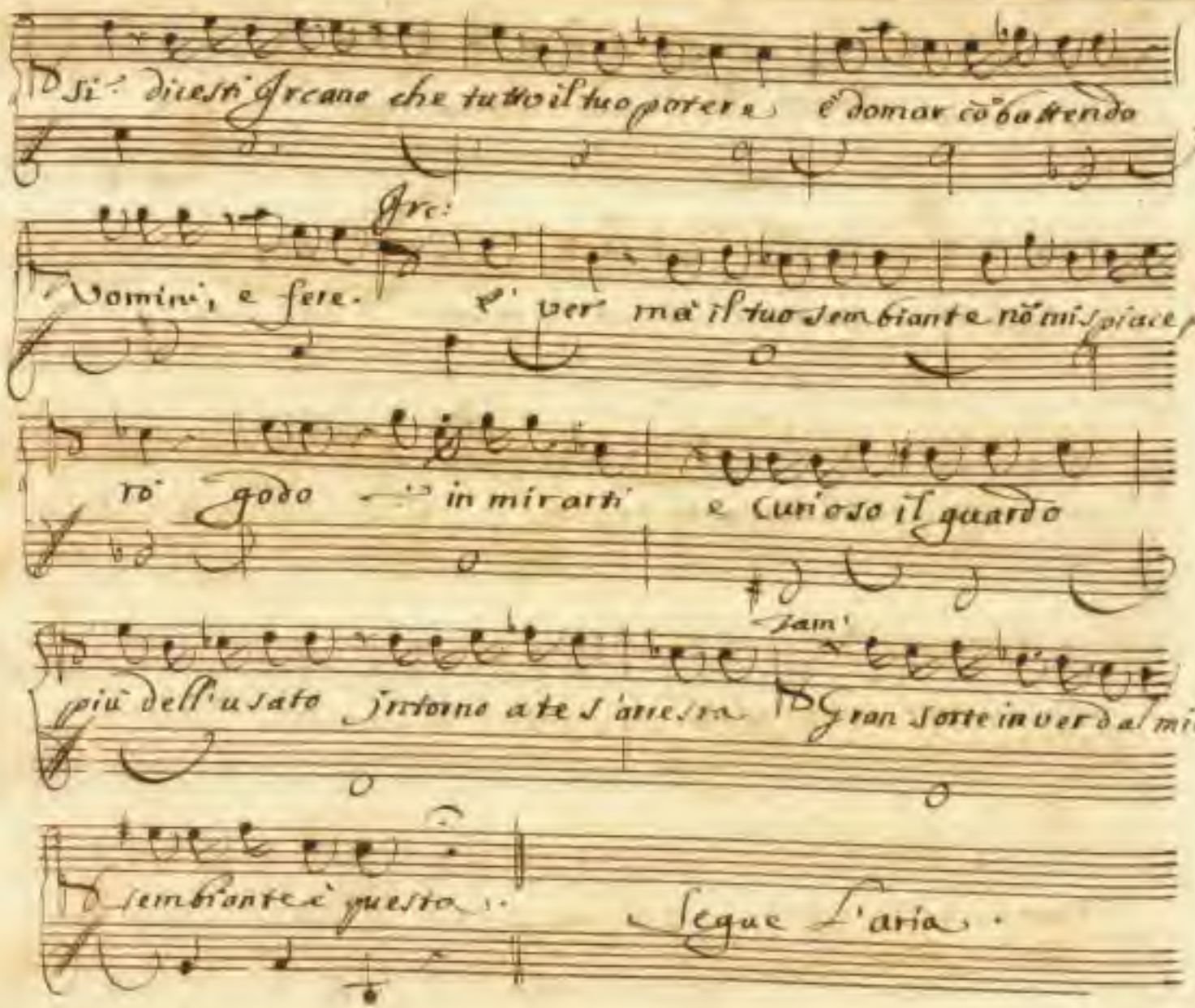
Irc:

nõ ti rãmenti il comando reale? Il Re qual dritto à di frap-

Sam:

porre a i miei cortesi affetti o limiti, o dimore, mà tu conosci a-

mor: dicesti Ireano che tutto il tuo piacere, e domar cõbattendo



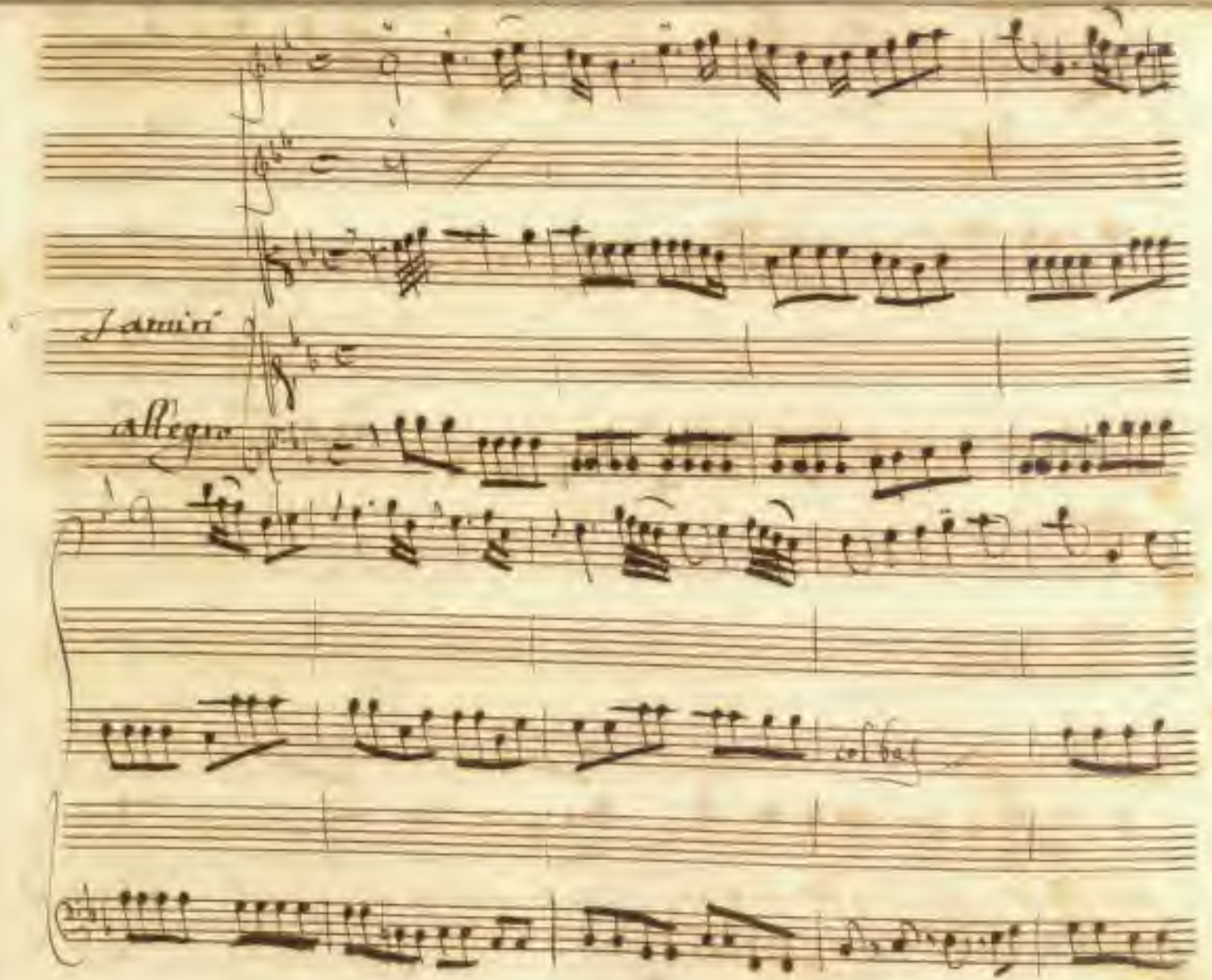
Si: dicesti Arcano che tutto il tuo potere è domar cō battendo

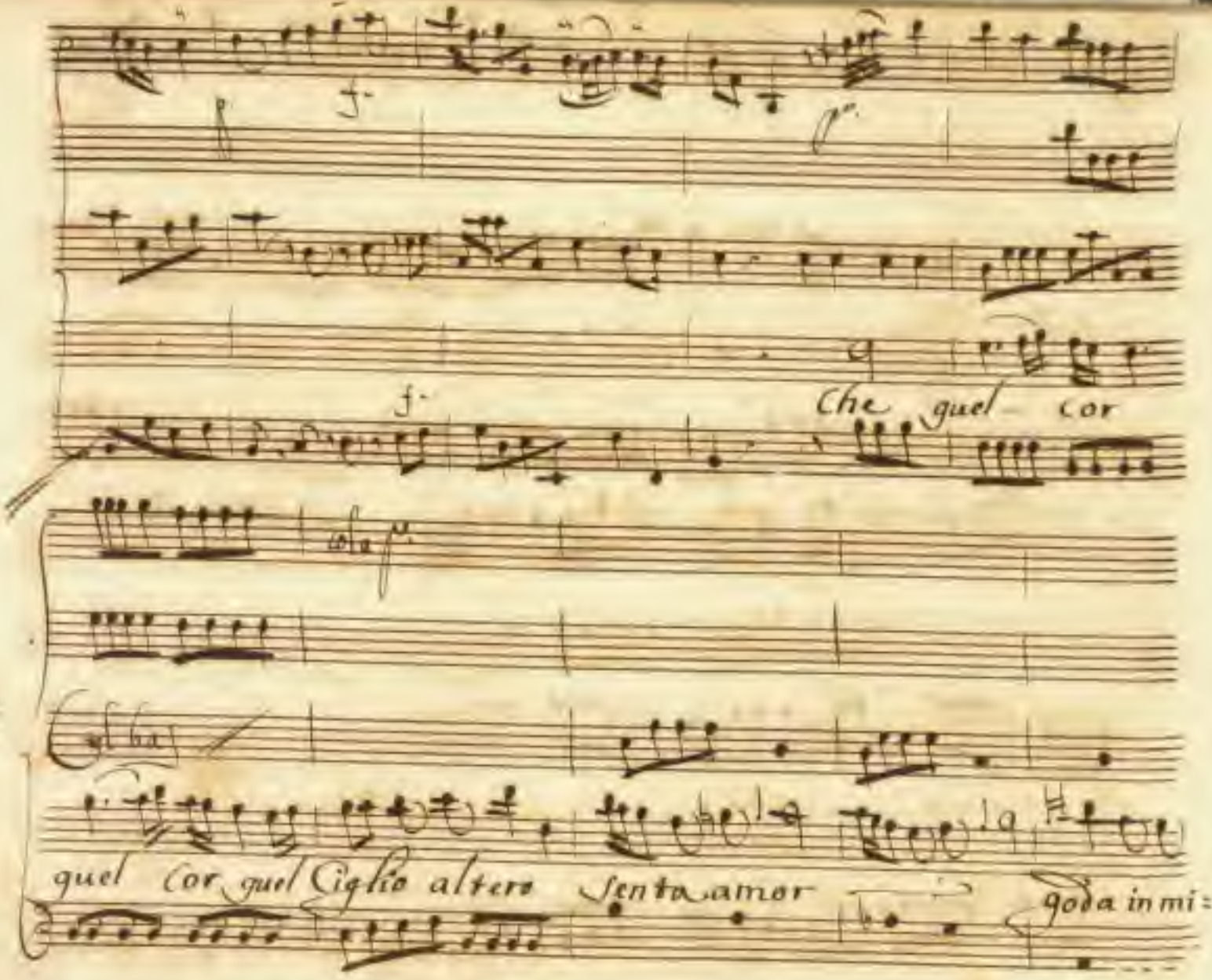
Vomini, e fere. Arc: E' ver mà il tuo sembiante nō mi spiace pe

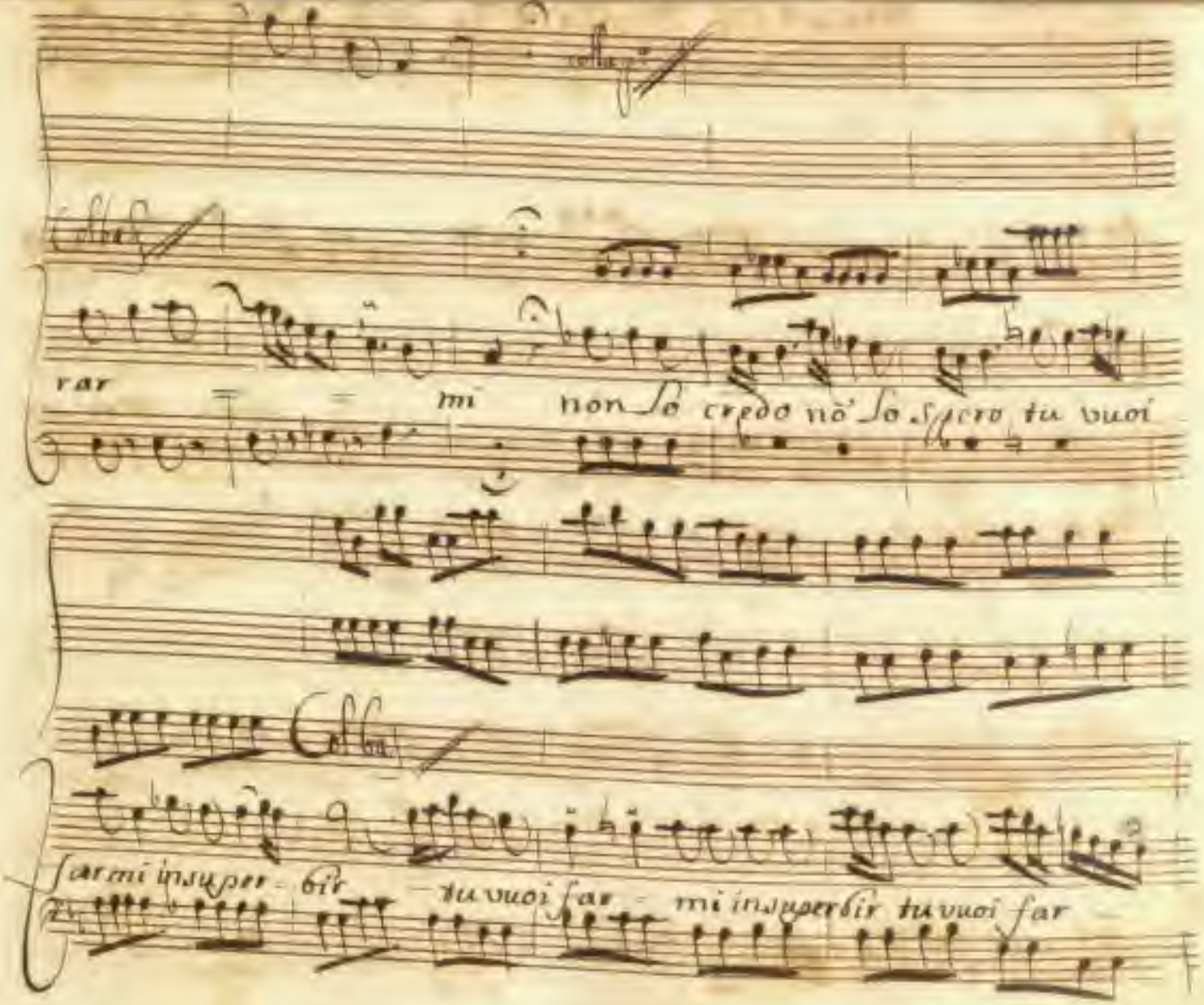
rò godo in mirarti e curioso il guardo

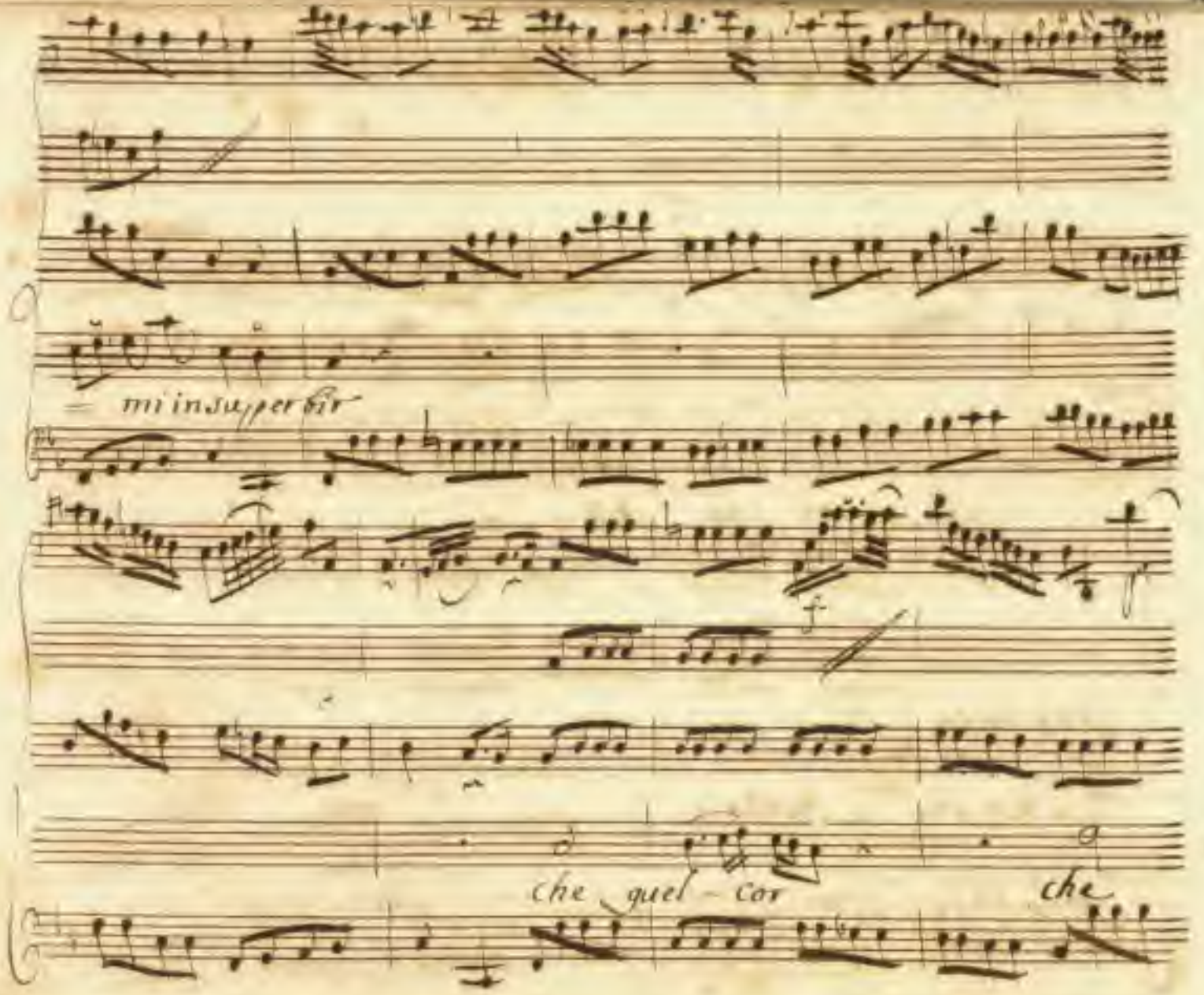
più dell'usato intorno a te s'arresta Tam: Gran sorte in ver dal mio

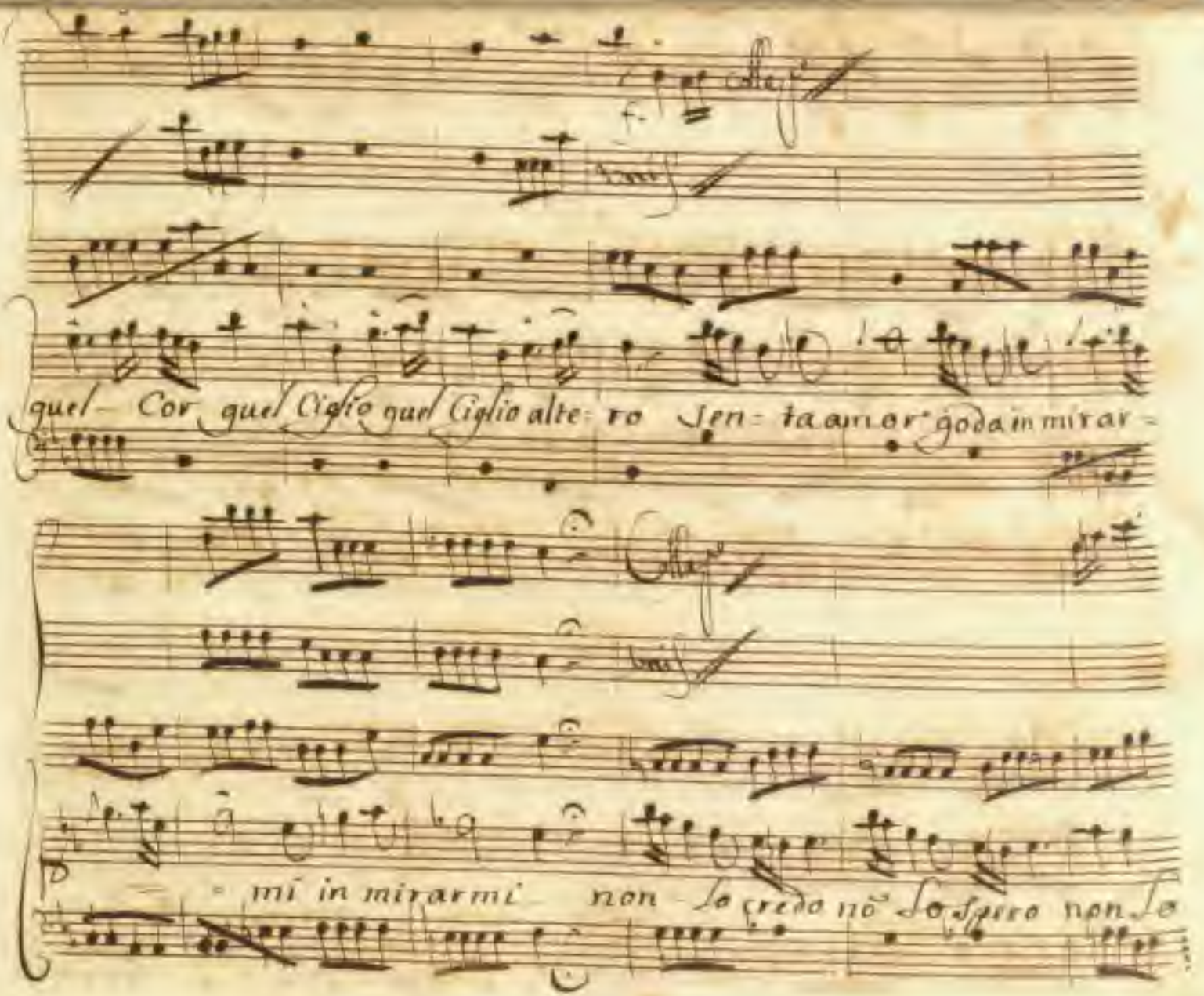
sembiante è questa. Segue l'aria.


Tamiri
allegro


Che quel cor
quel Cor quel Ciglio altero Senta amor
goda in mi=

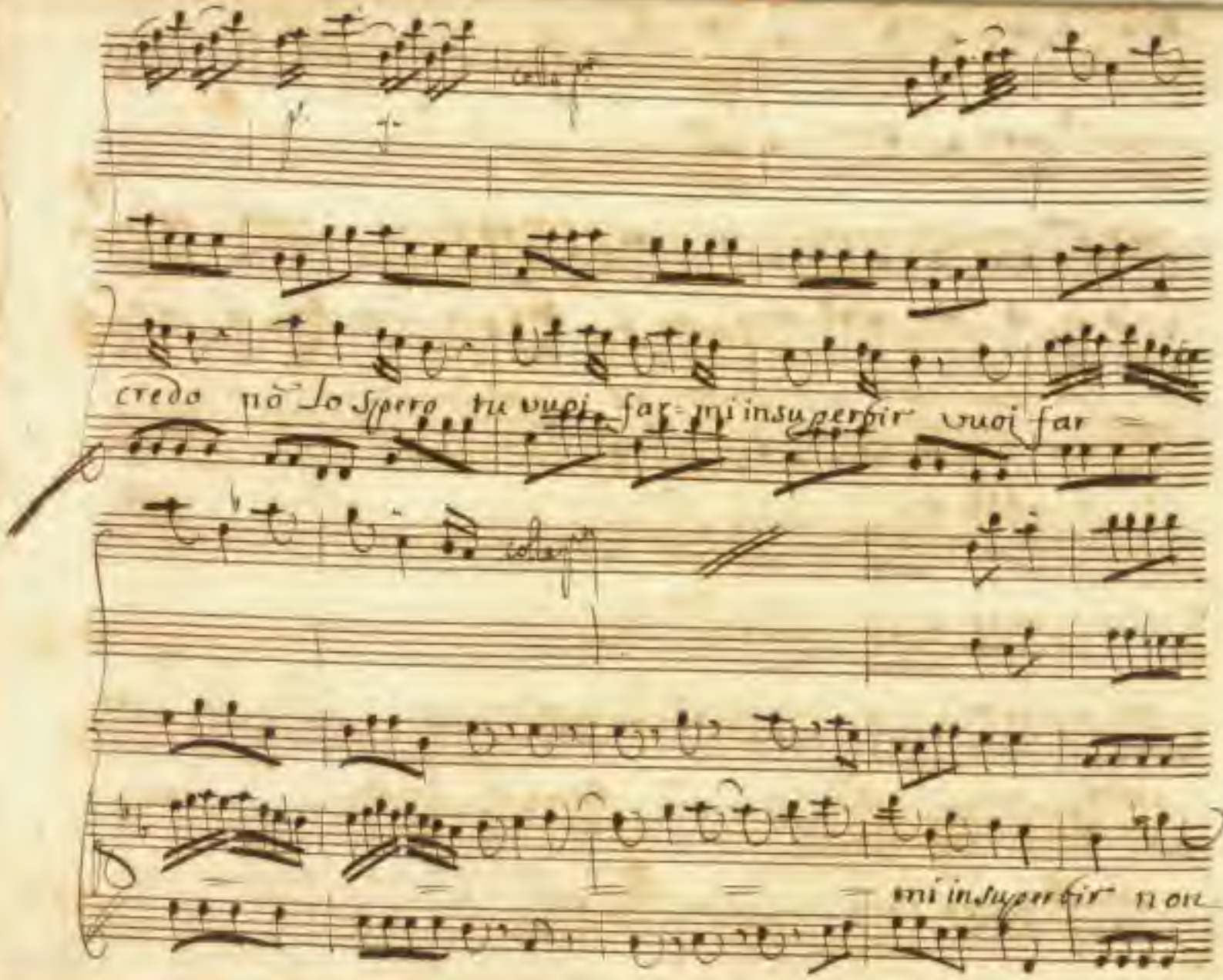

rar
mi
non so credo nò so spero tu vuoi
farmi insuper - bir
tu vuoi far
mi insuperbir tu vuoi far

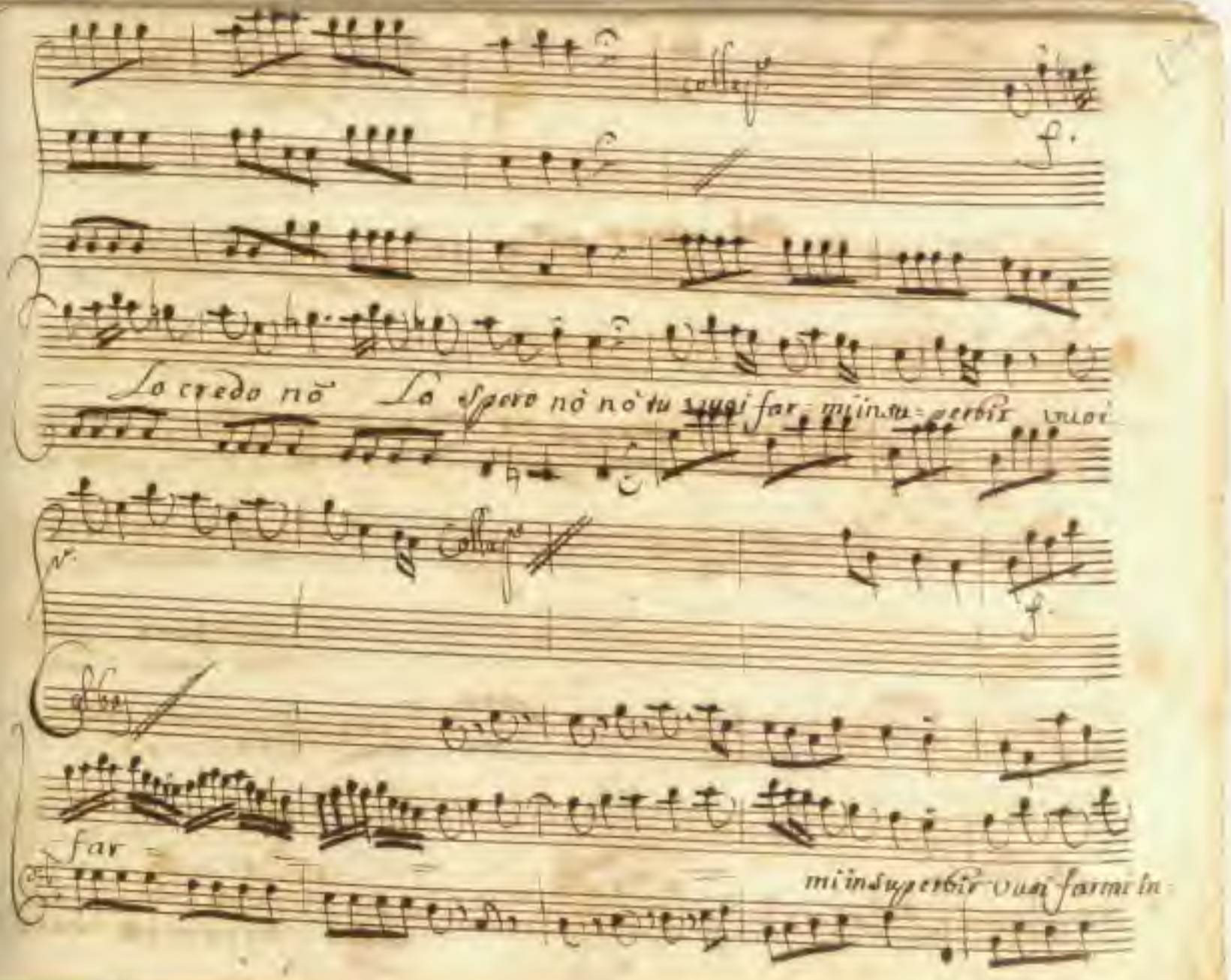

mi insuperbir
che quel - cor
che

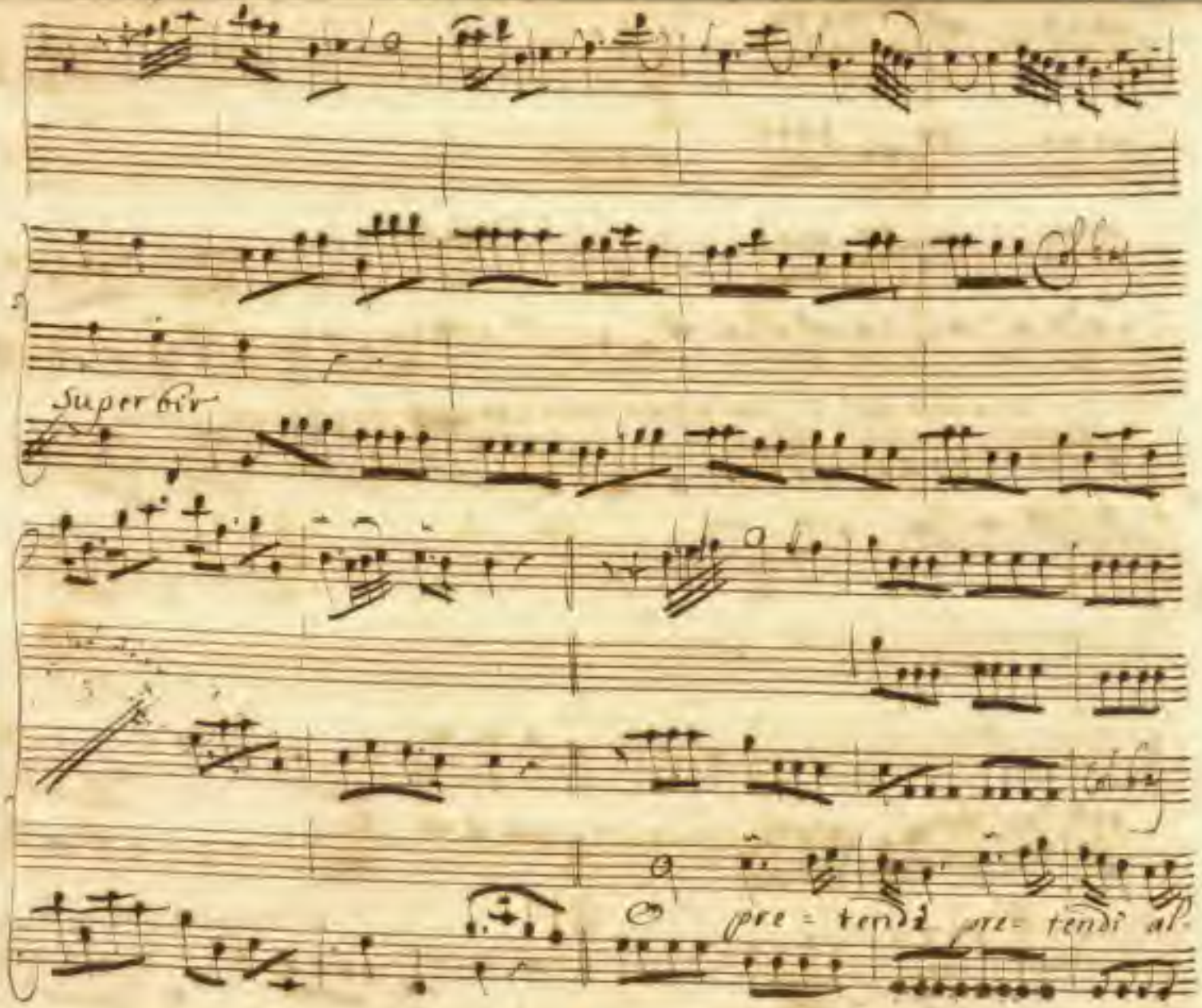


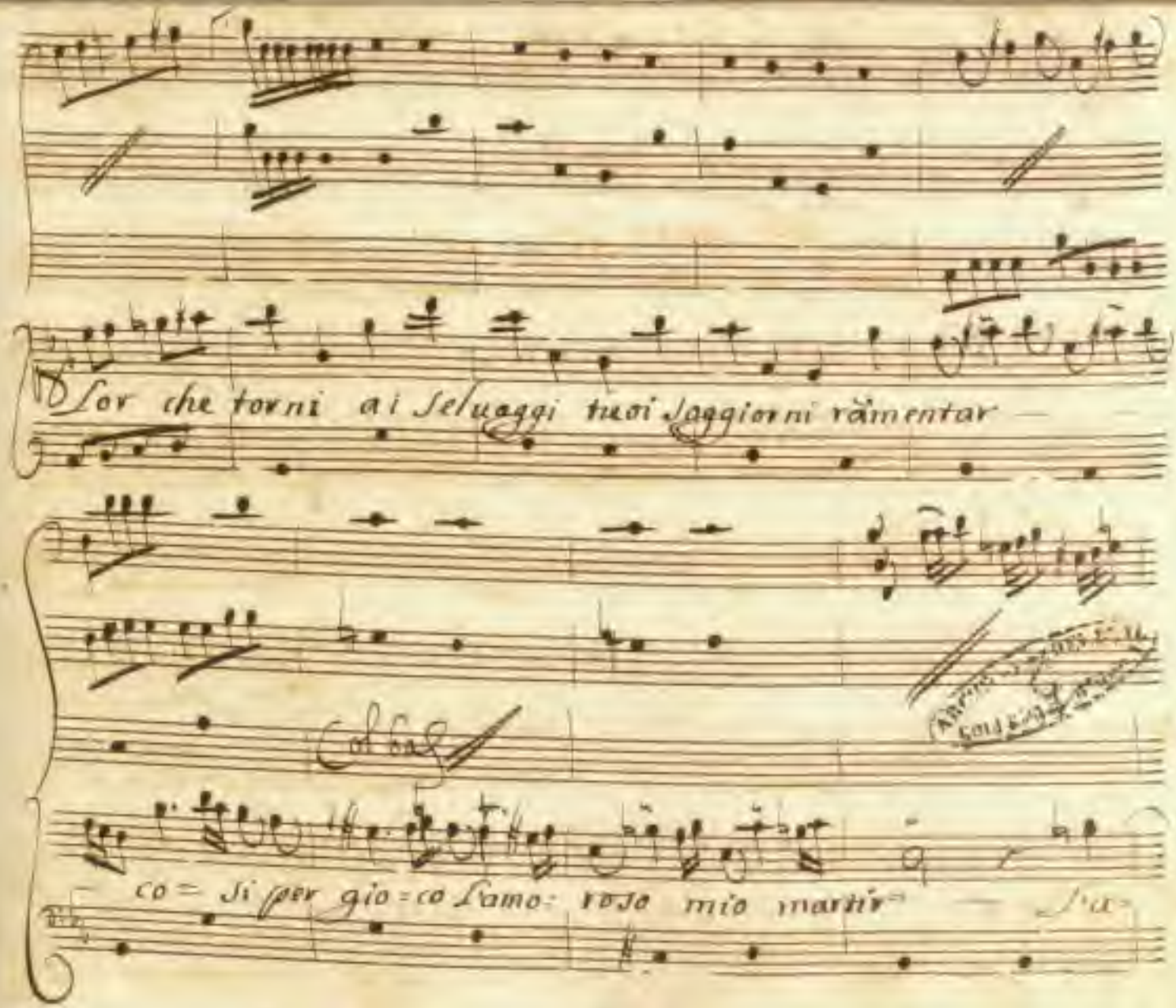
quel Cor quel Ciglio quel Ciglio alte: ro sen: ta amor goda in mirar:

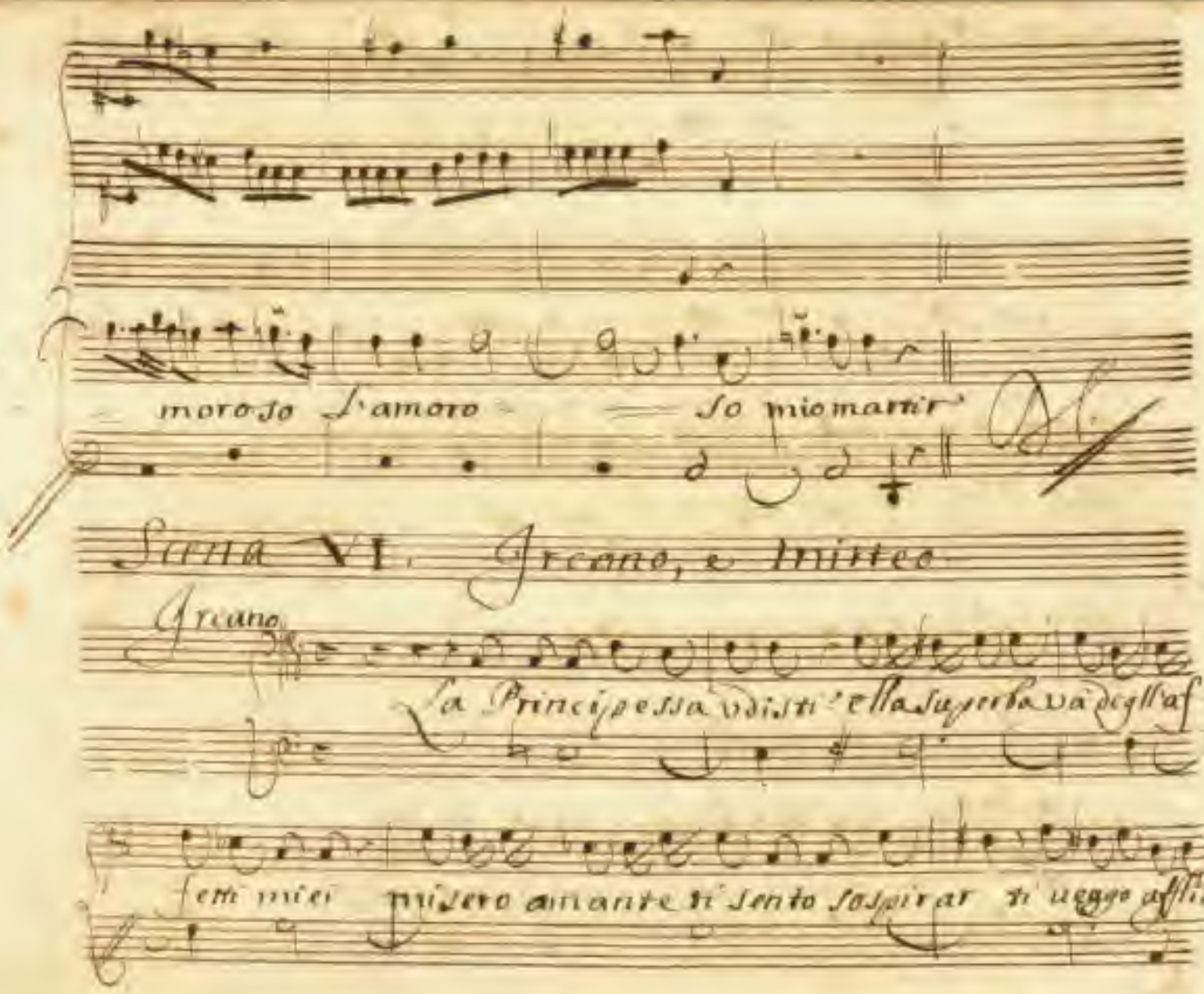
mi in mirarmi non lo credo nõ lo spero non lo

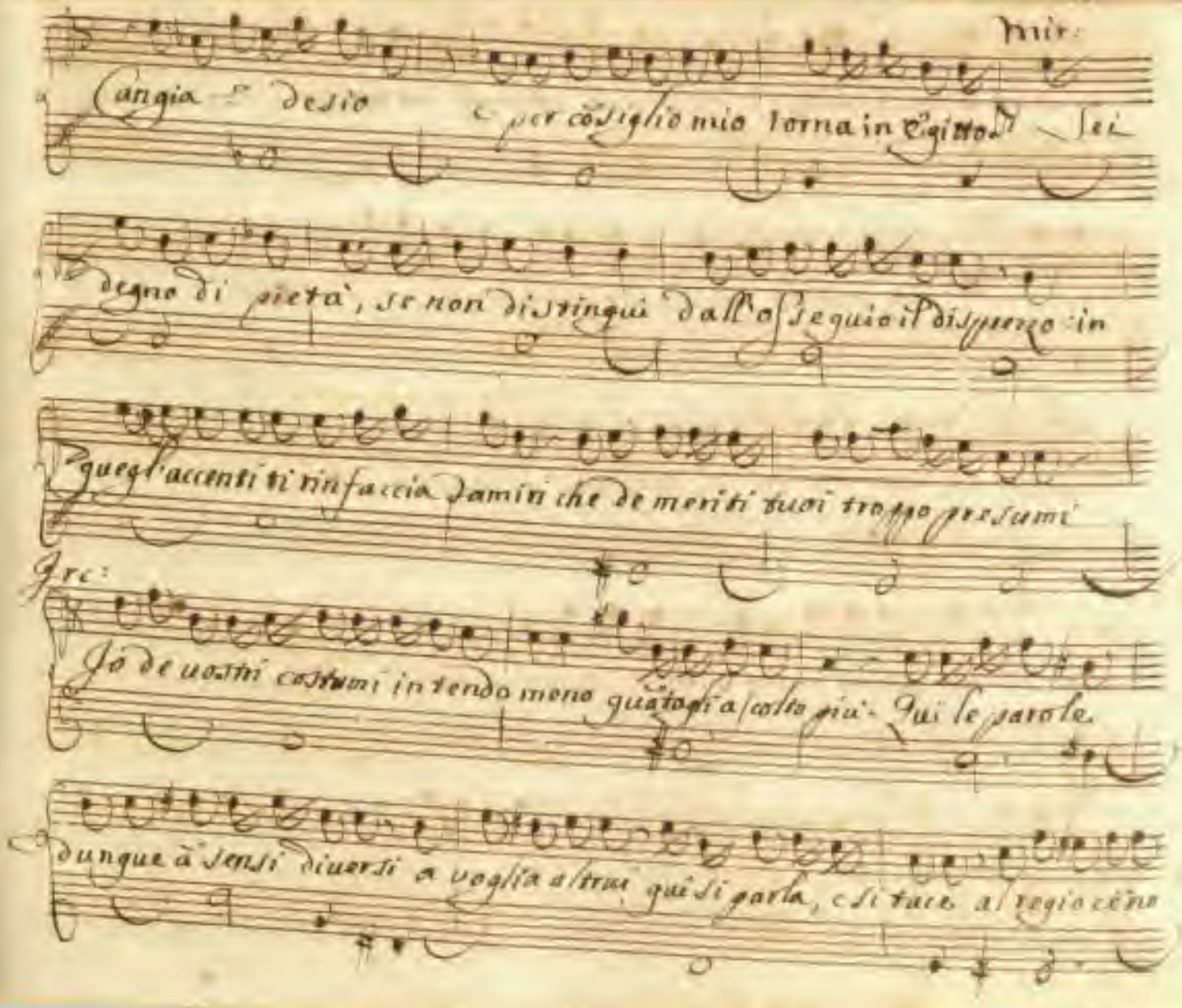

credo nò Io Spero tu vuoi far mi insuperbir vuoi far
mi insuperbir non


Lo credo nõ Lo spero nò nò tu vuoi far mi insu- perbir vuoi
far
mi insuperbir vuoi farmi in


Superbis
pre = tendi pre = tendi al


Sor che torni ai Seluaggi tuoi Soggiorni rämentar —
co = Si per gio = co Samo: roso mio martir —


moroso l'amore
so mio martir
Scena VI. Arcano, e Mirteo
Arcano
la Principessa udisti? ella superba và degl'af-
fetti miei
misero amante ti sento sospirar ti veggo afflitto



Mir:

Cangia desio e per cõsiglio mio torna in Egitto. Sei

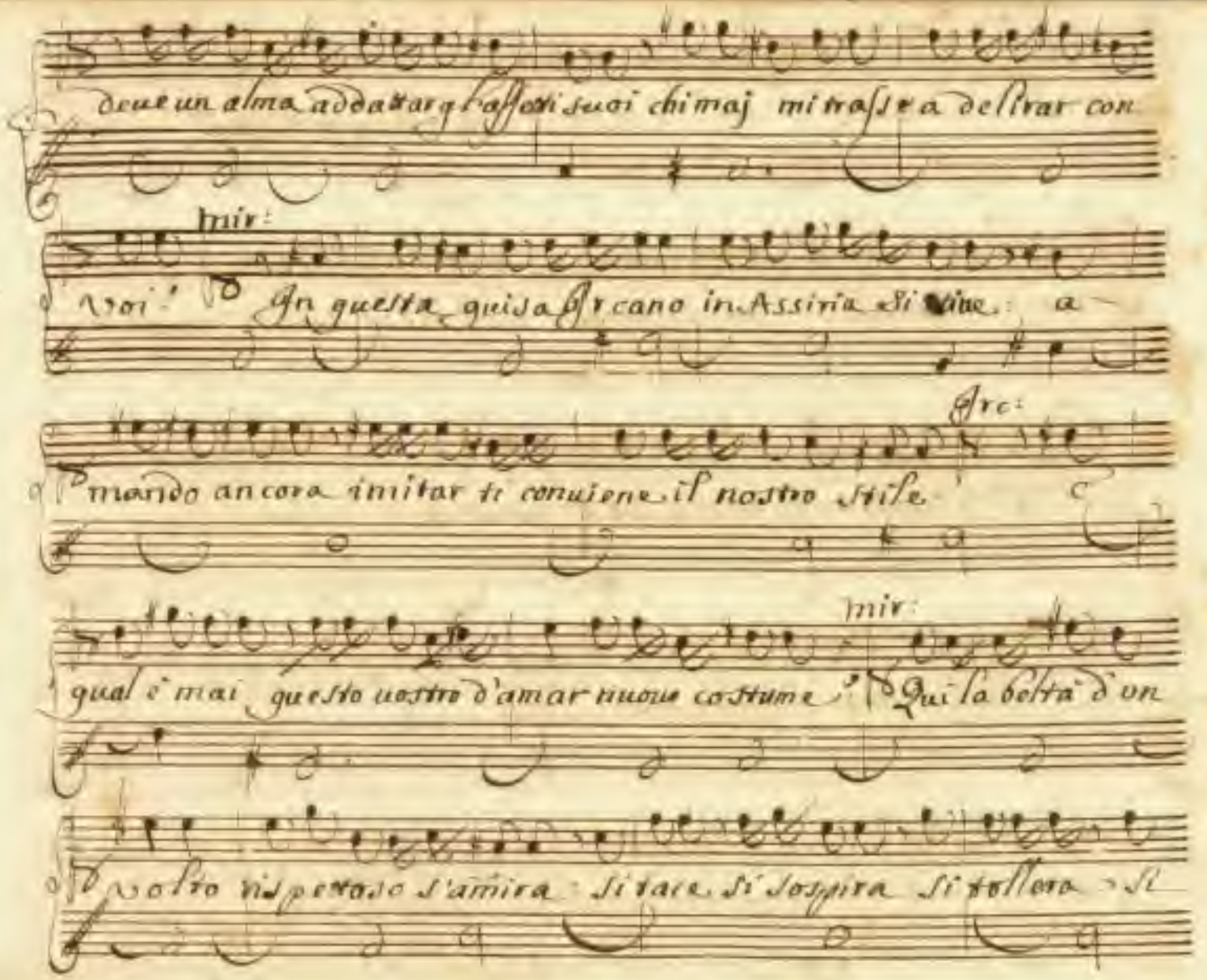
degno di pietà, se non distingui dall'ossequio il disprezzo: in

quegl'accenti ti rinfaccia damiri che de meriti tuoi troppo presumi

Gre:

Jò de uostri costumi intendo meno quãtogli ascolto più. Qui le parole

dunque à sensi diuersi a voglia altrui qui si parla, e si tace al regio cẽno



deue un alma addattar gl'affetti suoi chi mai mi trasse a delirar con

Mir:

voi! In questa guisa Arcano in Assiria si viue: a-

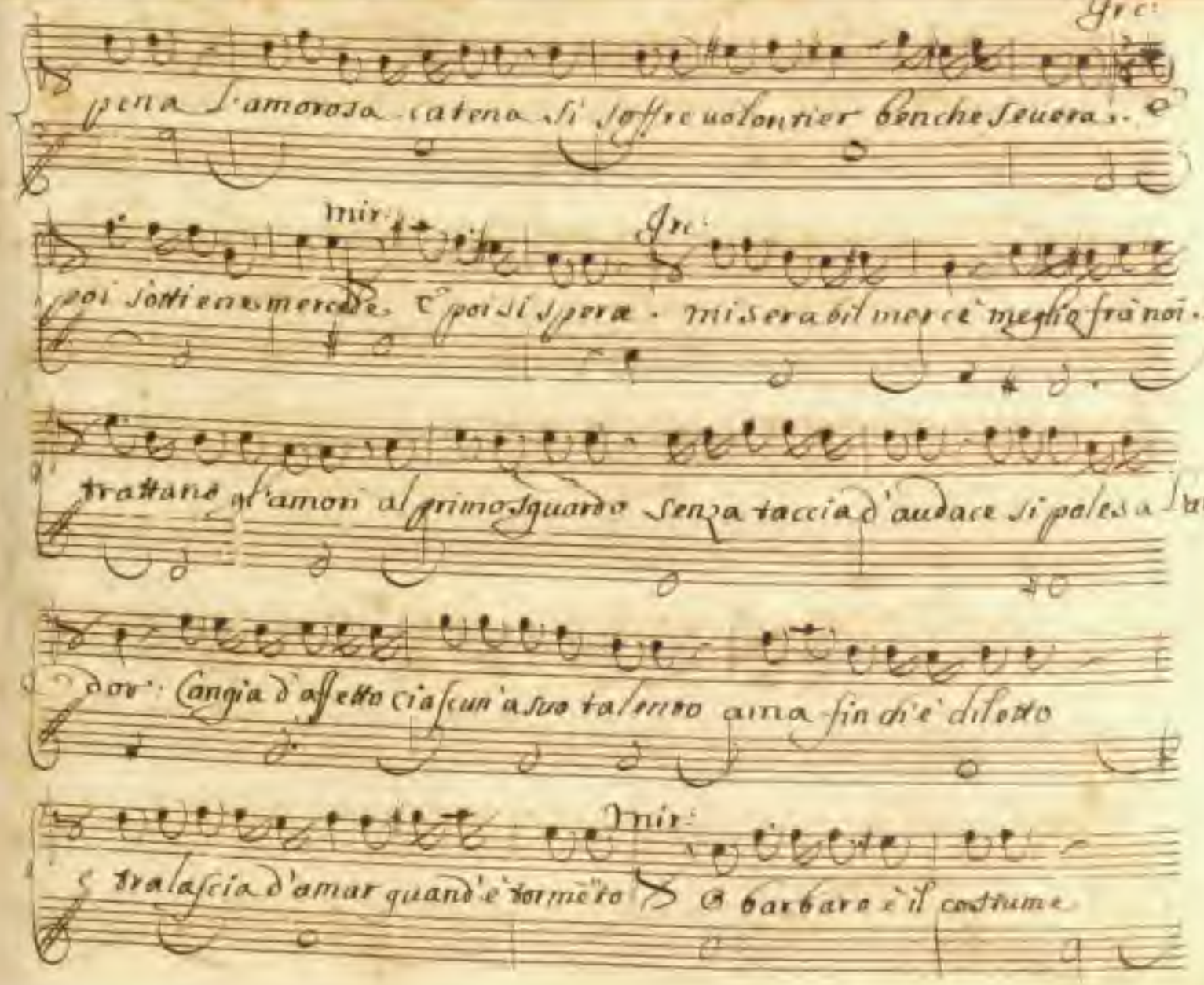
Arc:

mando ancora imitar ti conuiene il nostro stile

Mir:

qual è mai questo uostro d'amar nuouo costume? Qui la beltà d'un

volto rispettoso s'amira: si tace si sospira si tollera si



Gre:

pena l'amorosa catena si soffre uolontier benche seuera. e

Mir: Gre:

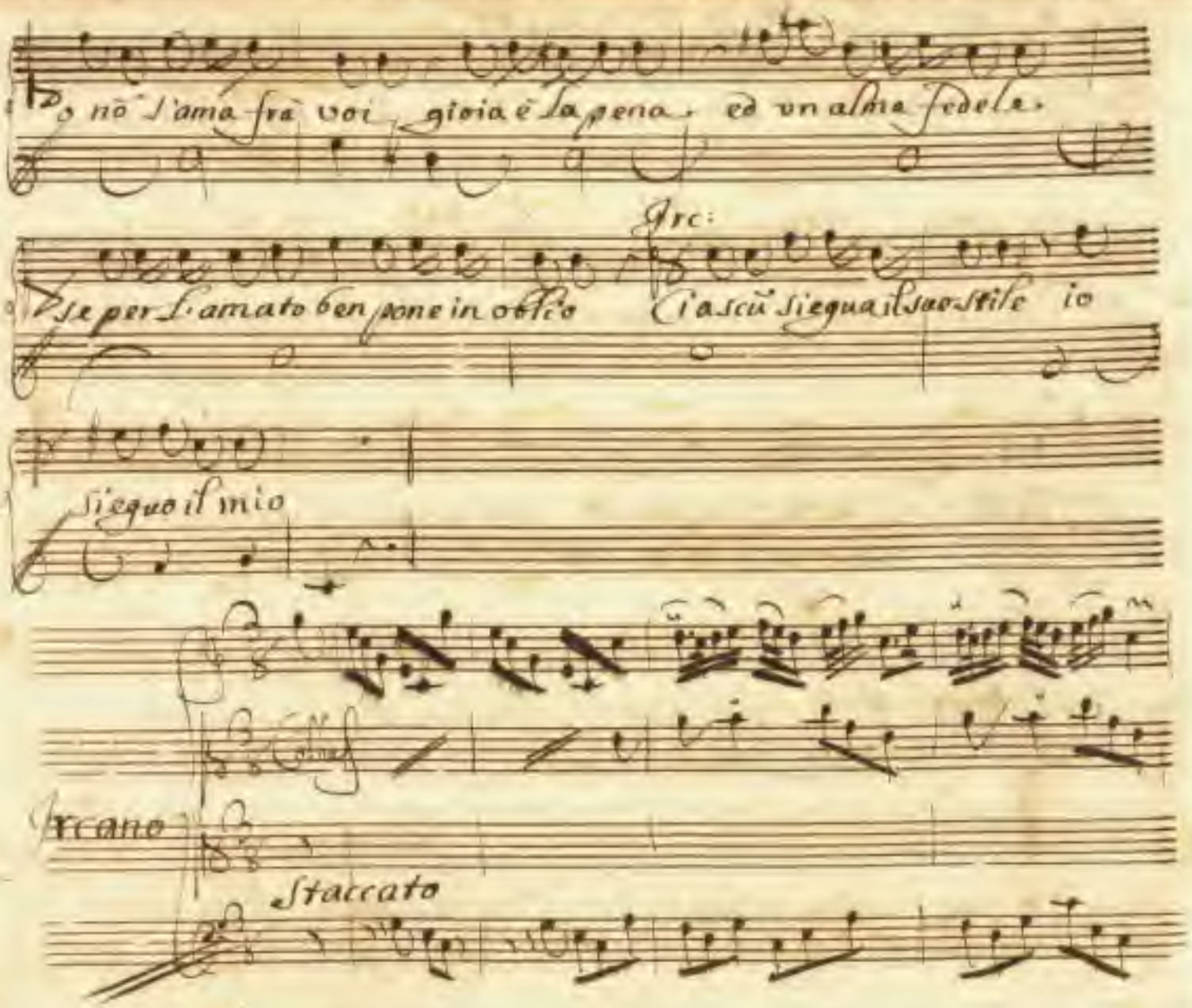
poi sottiene mercede. e poi si spera. miserabil mercè meglio frà noi si

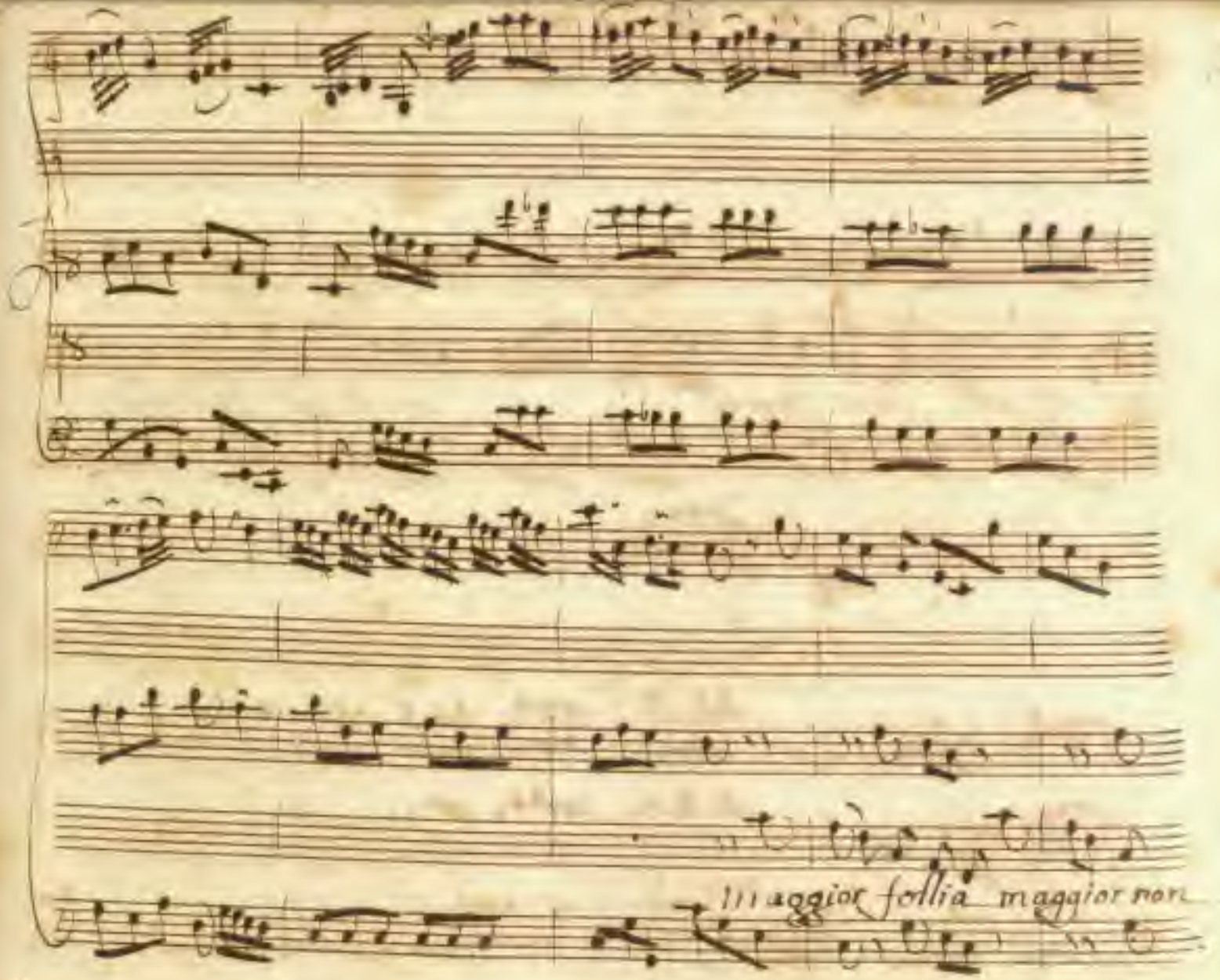
trattano gl'amori al primo sguardo senza taccia d'audace si palesa l'ar-

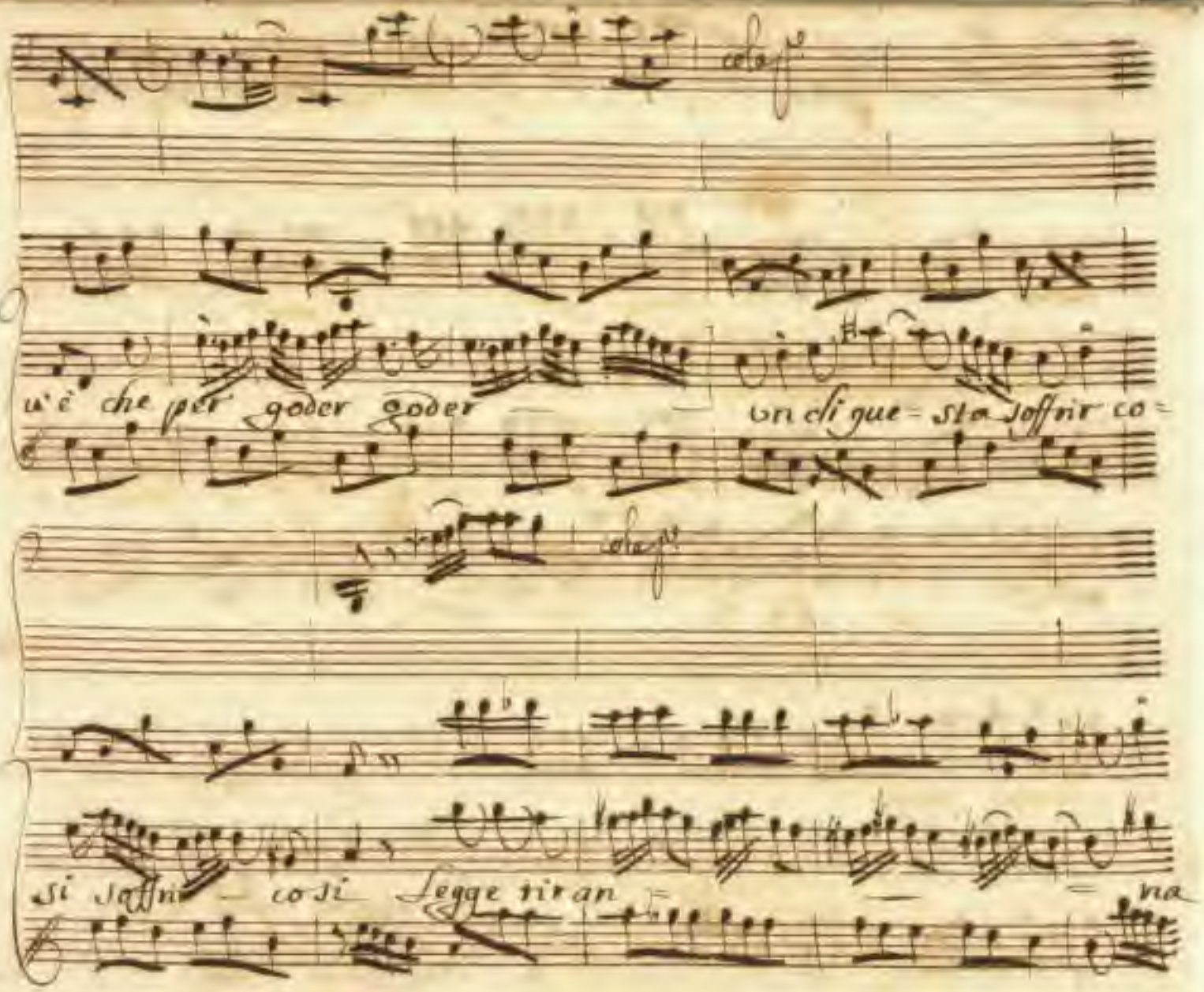
dor: Cangia d'affetto ciascun'a suo talento ama fin ch'è diletto

Mir:

e tralascia d'amar quand'è tormento. O barbaro è il costume


o nõ s'ama frà voi gioia è la pena ed un alma fedele
Arc:
se per l'amato ben pone in oblio Ciascũ siegua il suo stile io
siegue il mio
Colla
Arcano
Staccato


Il maggior follia maggior non

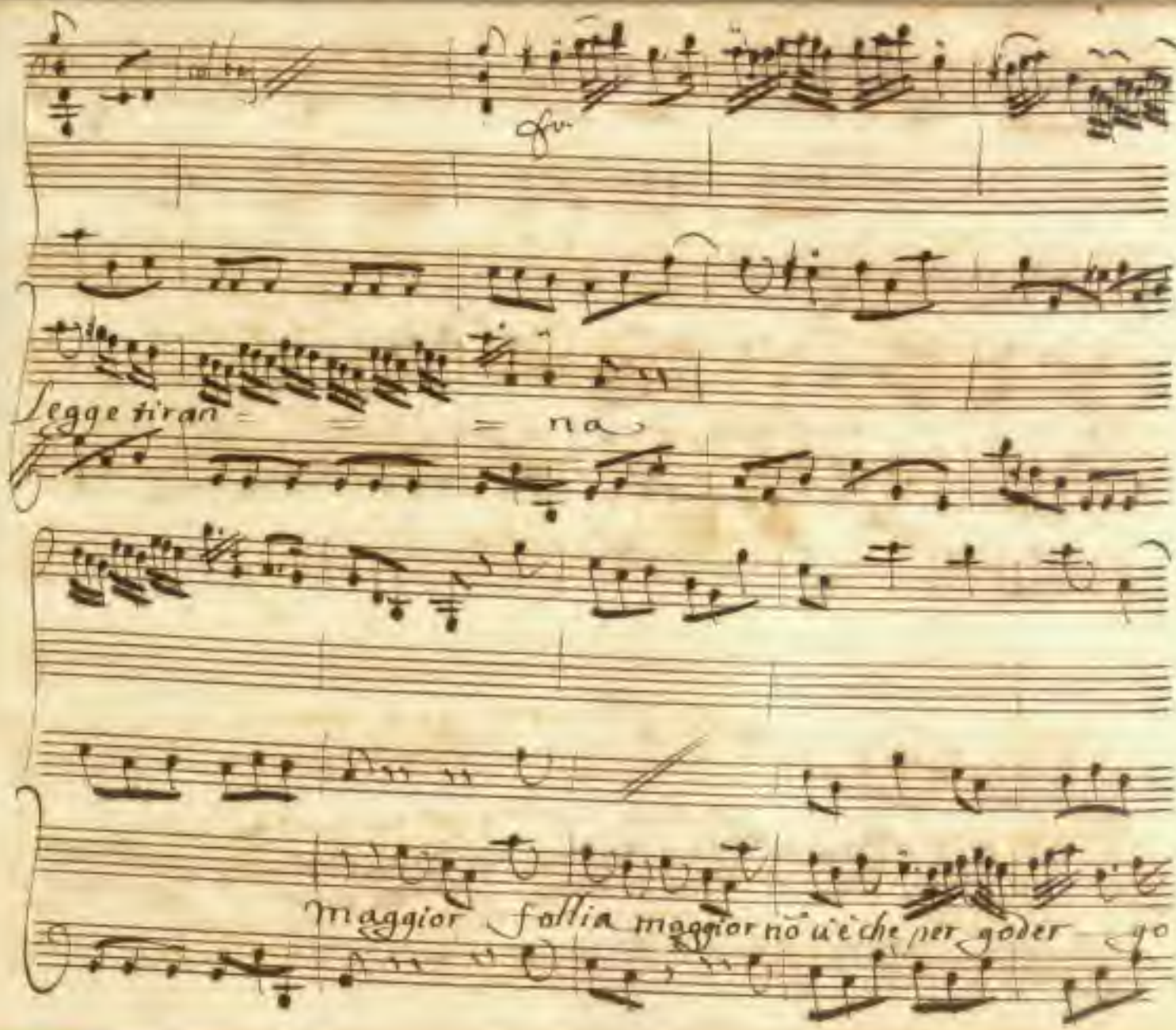


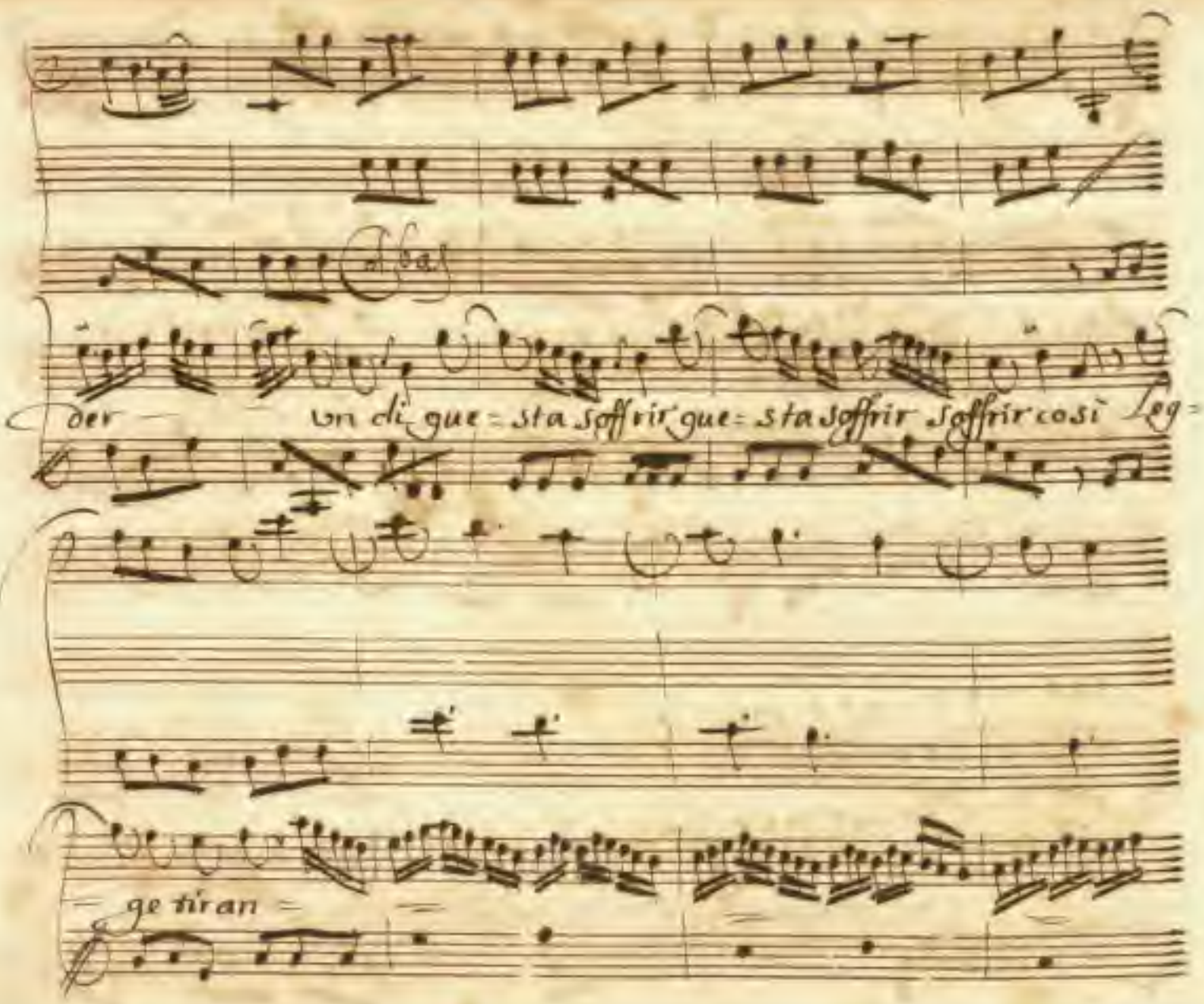
colaps

u'è che per goder goder — — un di que = sta soffrir co =

colaps

si soffri — co si legge tiran = — = na

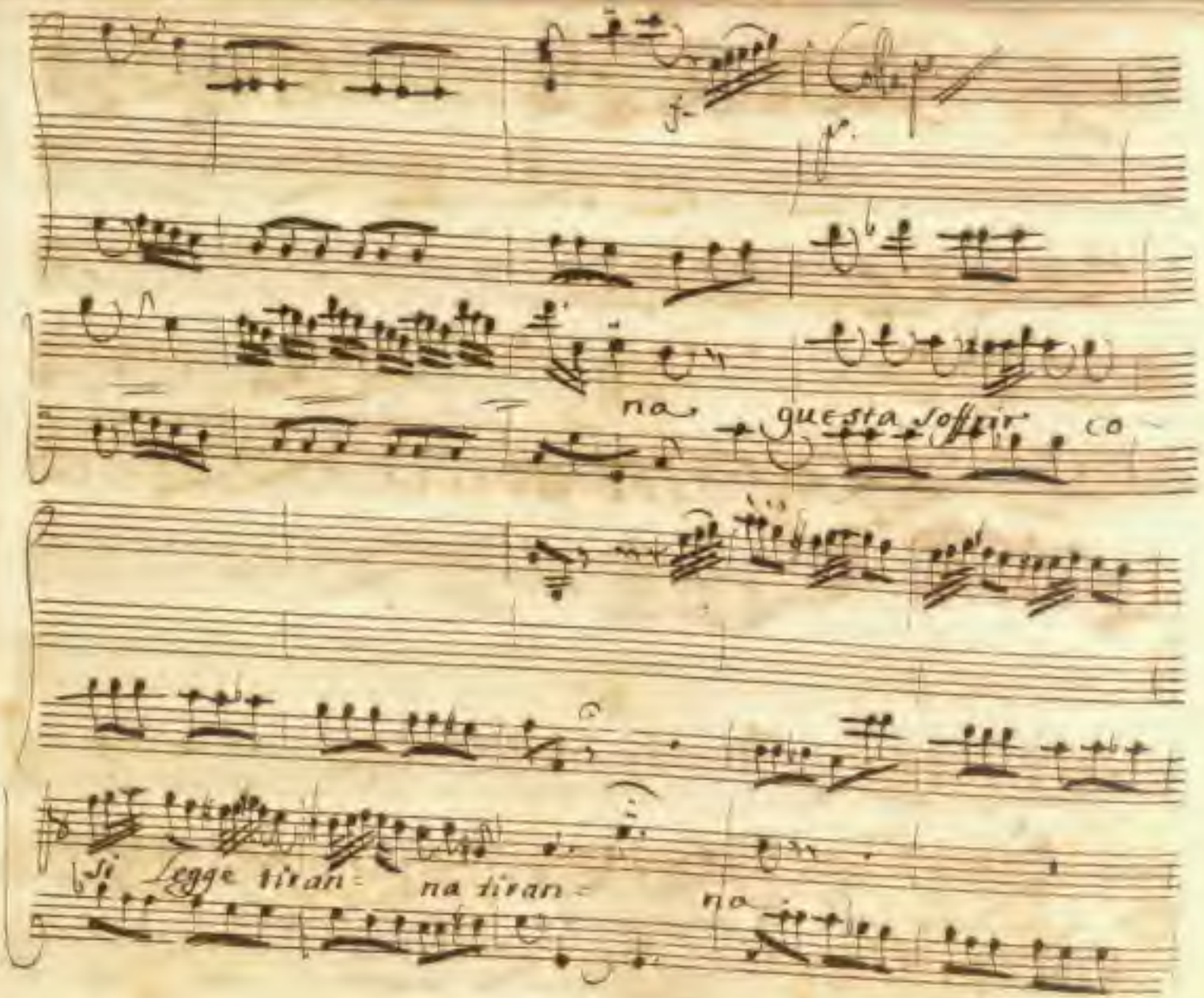

Legge tiran = = = na
maggior follia maggior nõ u'è che per goder go

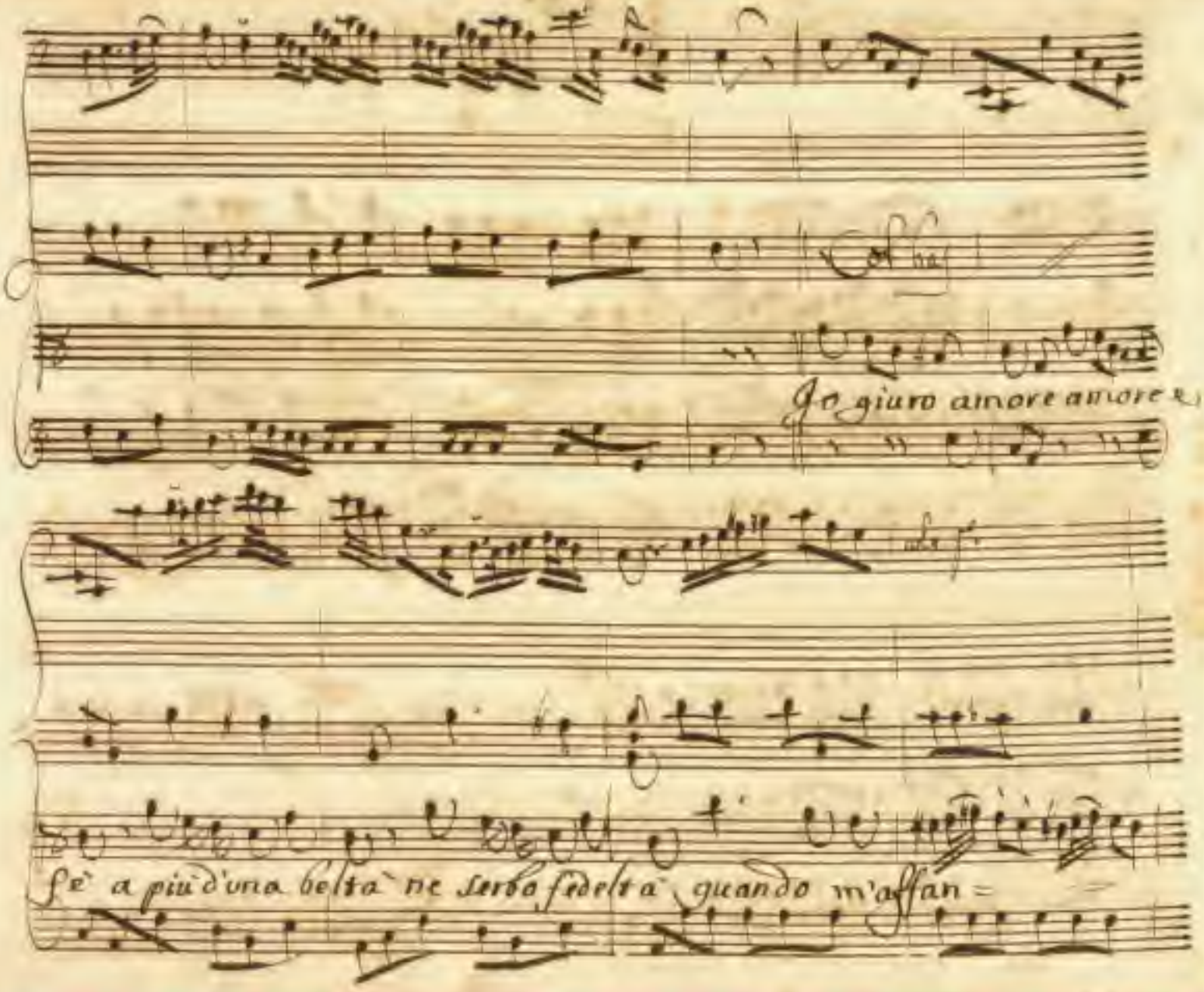


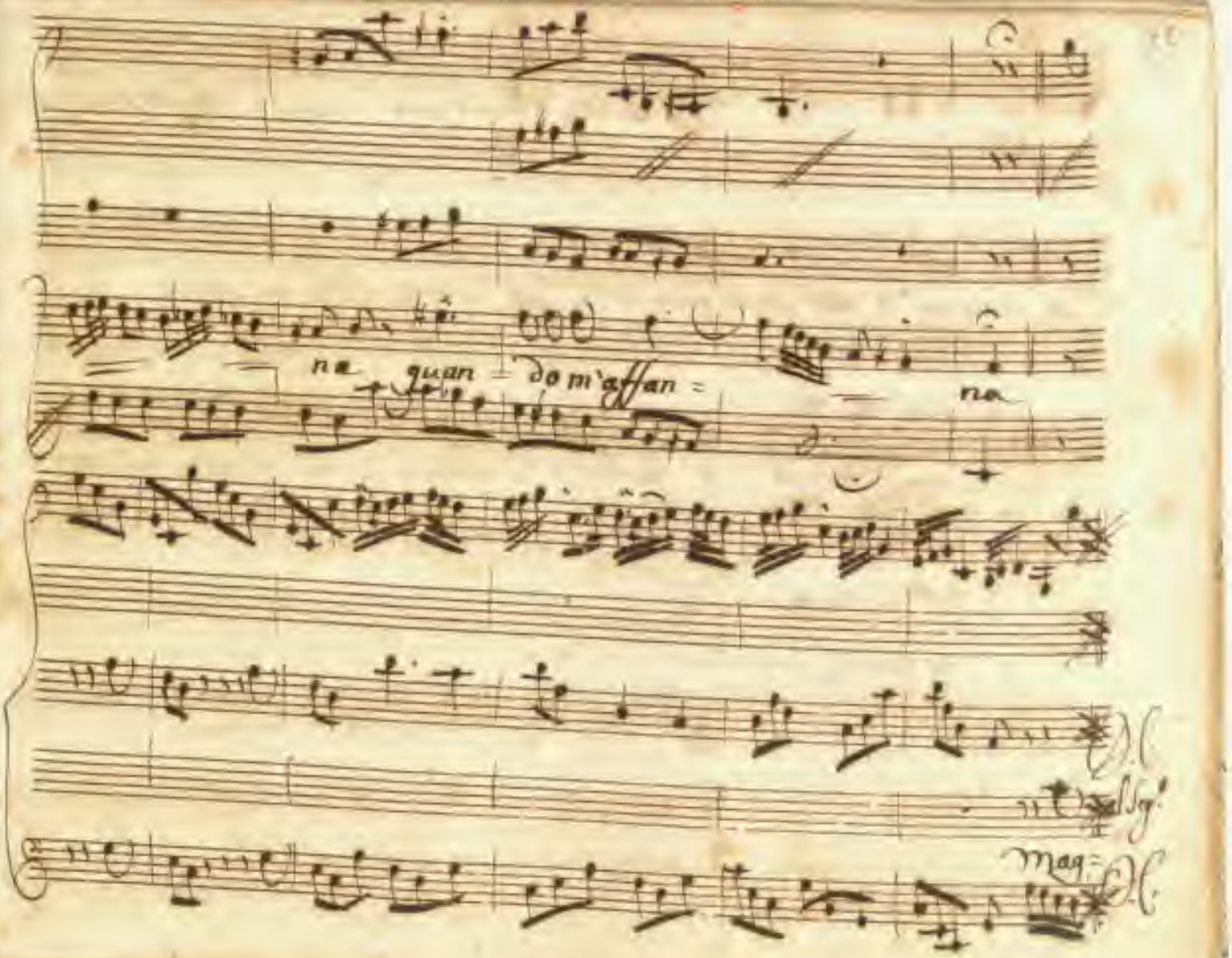
Abas

der — un di gue = sta soffrir gue = sta soffrir soffrir così Leg =

ge tiran =

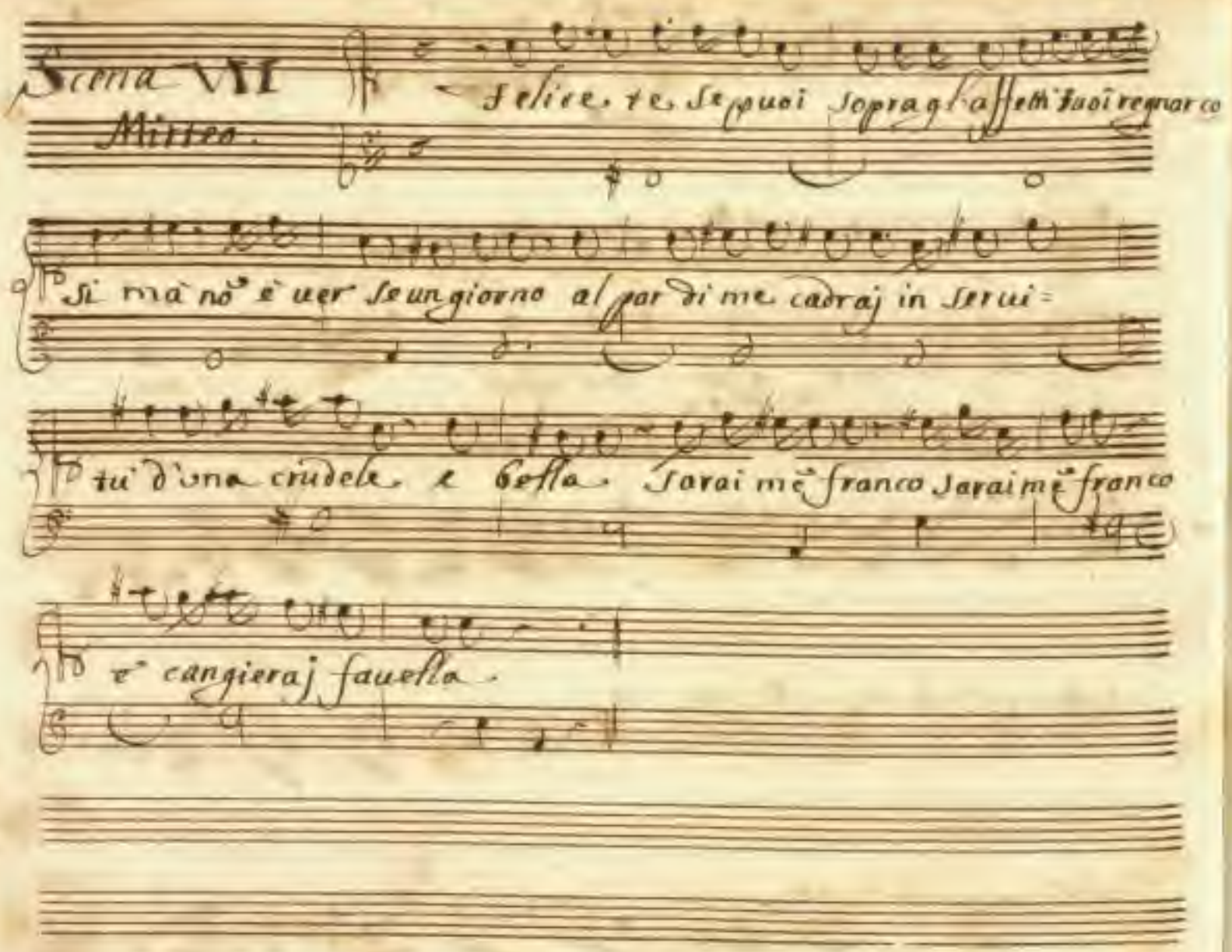

f
p
na
questa soffrir
co
Si Legge tiran=
na tiran=
no


Io giuro amore amore
Se' a più d'una beltà ne serbo fedeltà quando m'affan=



na quan = do m'affan = na

Mag=



Scena VII

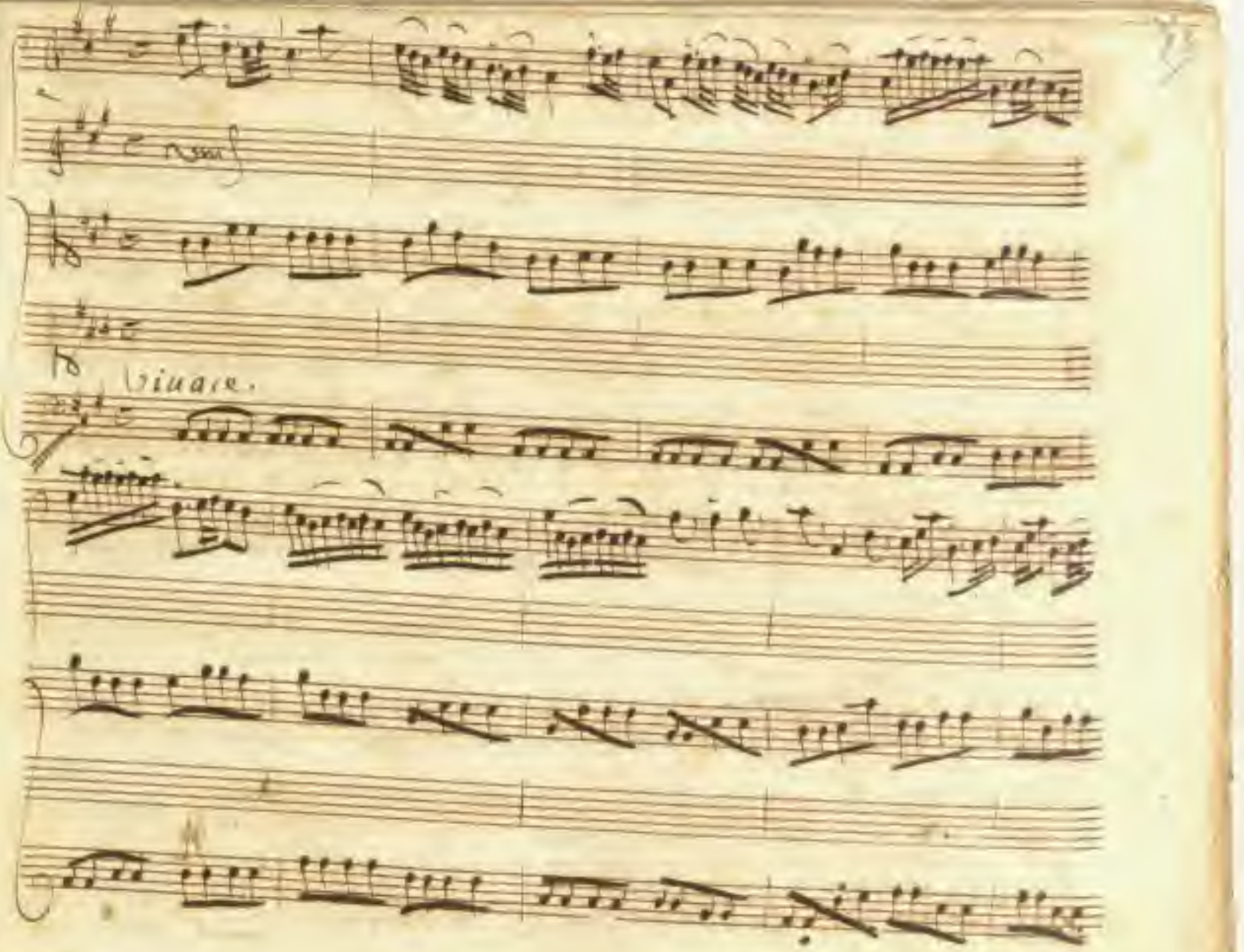
Mirteo.

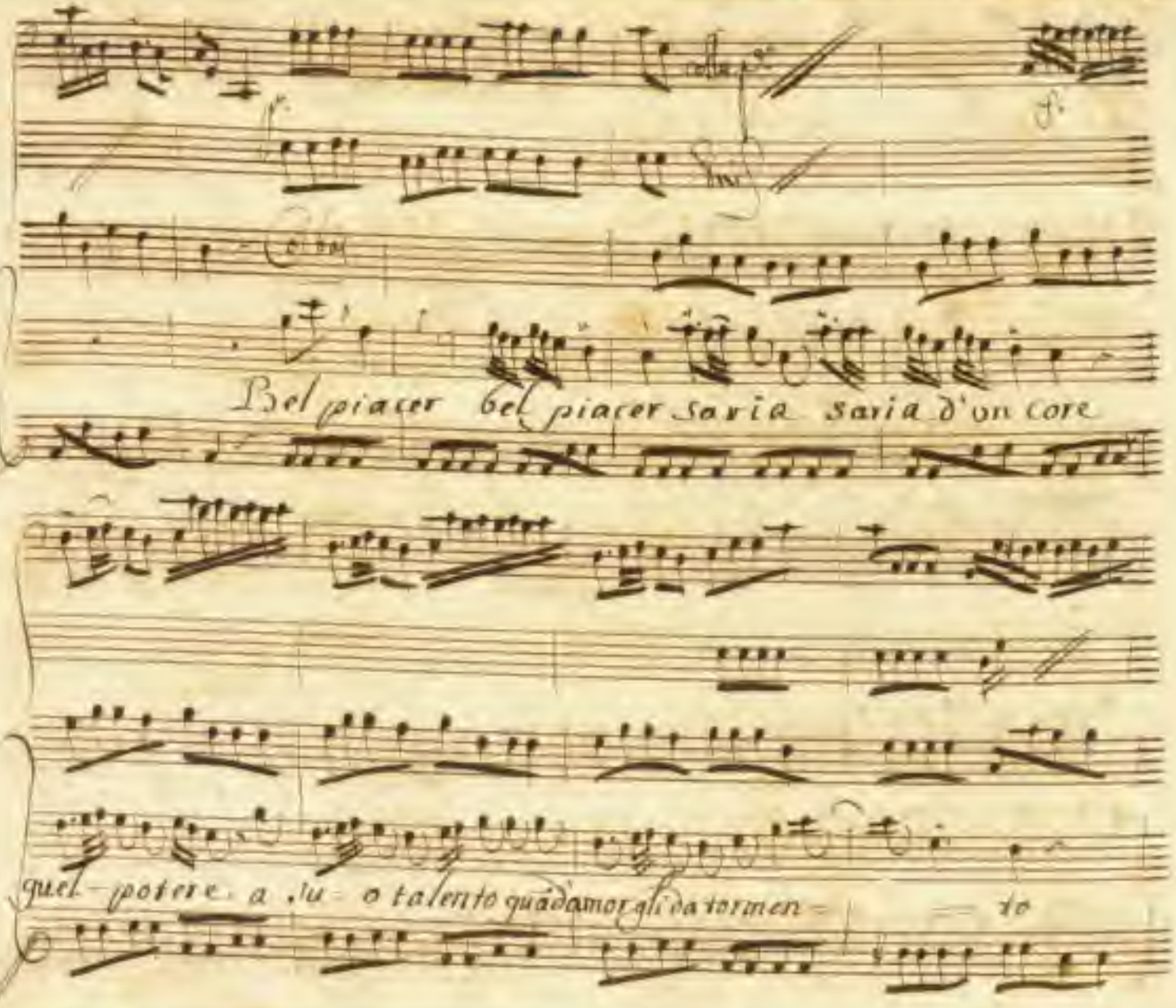
Felice te se puoi sopra gl'affetti tuoi regnar co

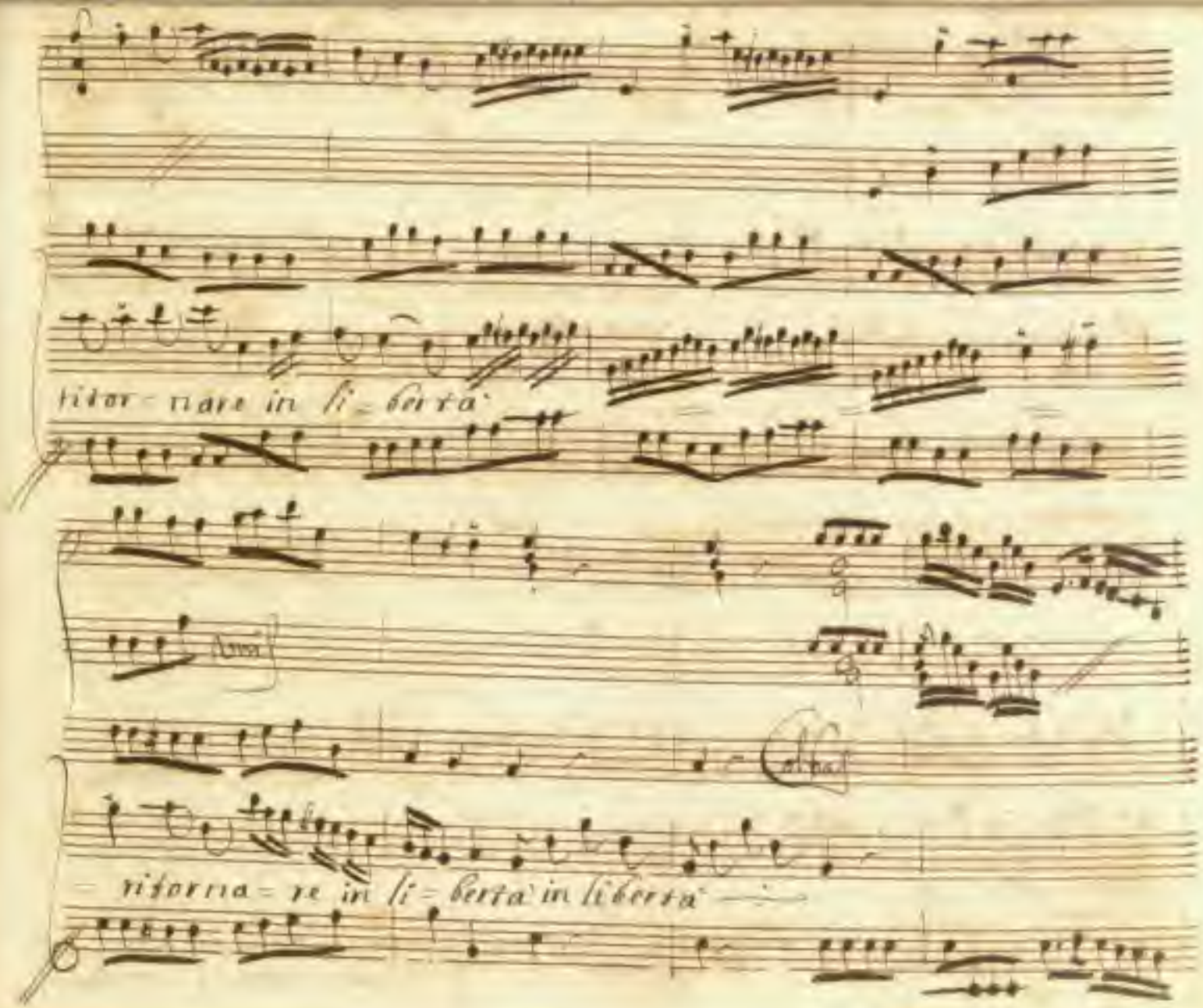
si mà nõ è uer se un giorno al par di me cadraj in serui=

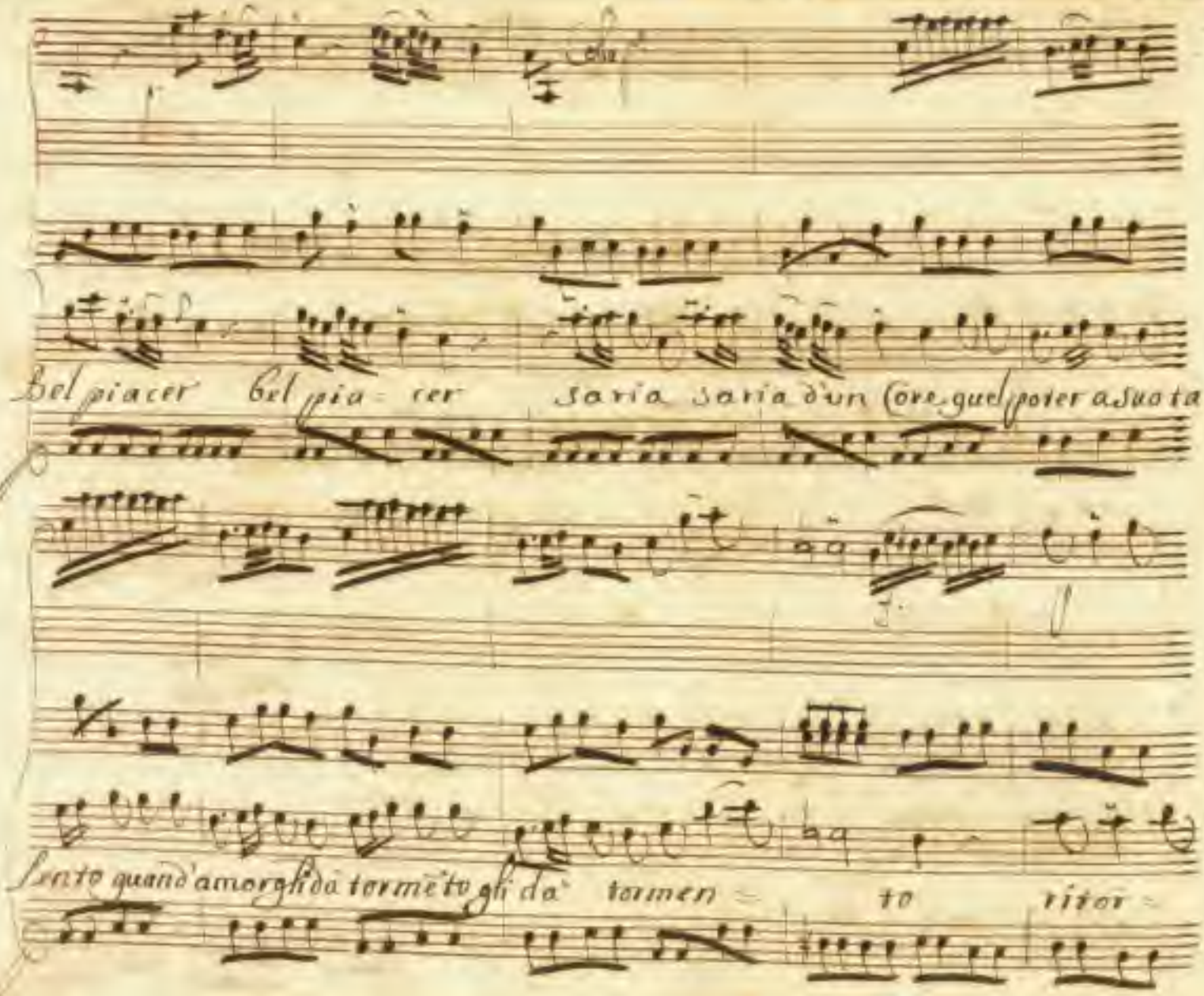
tu d'una crudele e bella. Sarai mẽ franco sarai mẽ franco

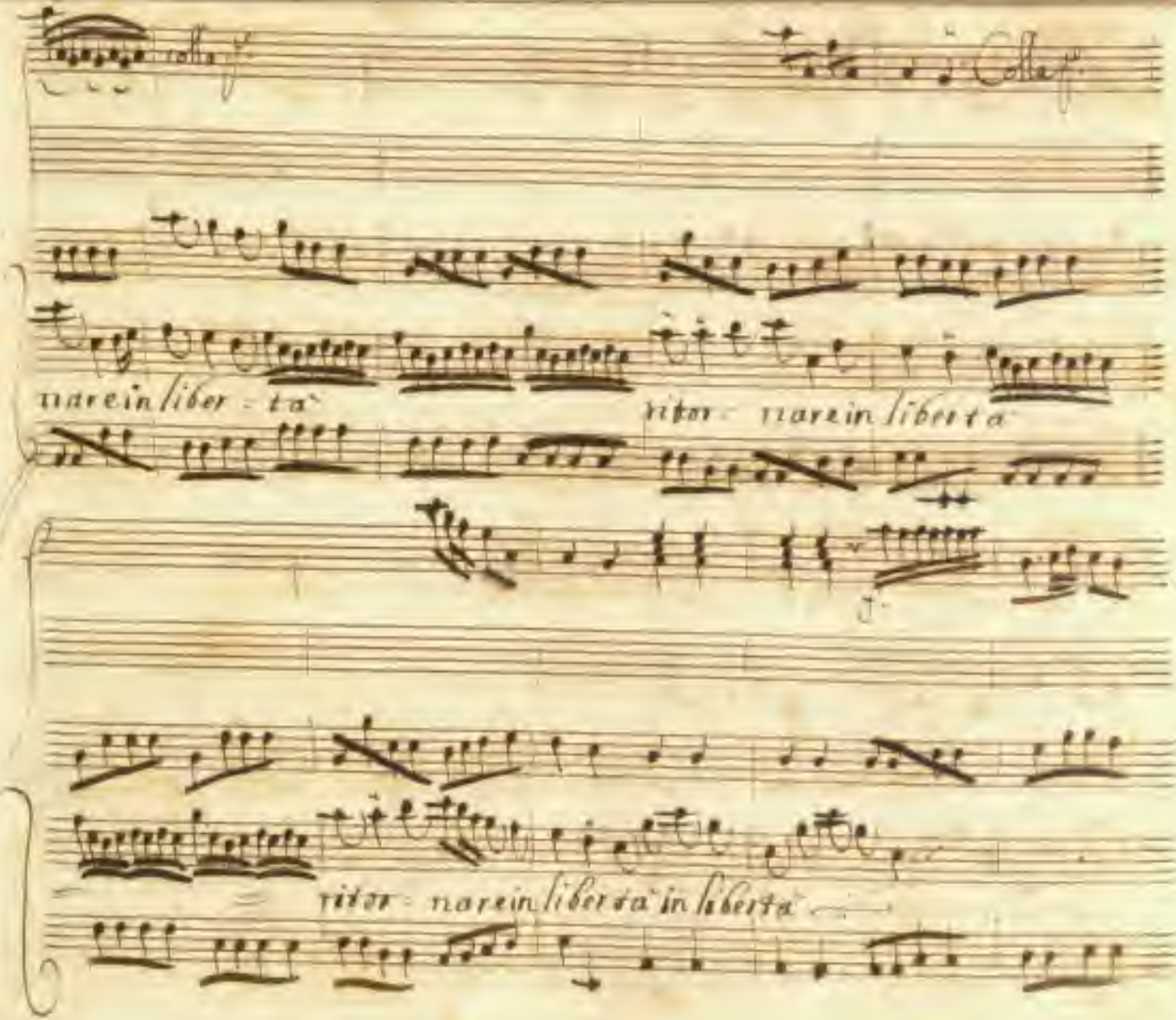
e cangieraj fauella.


Viuace.


Bel piacer bel piacer saria saria d'un core
quel - potere a lu - o talento quà d'amor gli da tormen - to


ritor- nare in li- berta'
Amis
Col bas
ritorna- re in li- berta' in liberta'


Bel piacer Bel pia = cer saria saria d'un Core quel poter a Suo ta =
Sento quand'amor gli dà tormẽto gli dà tormen = to tito =



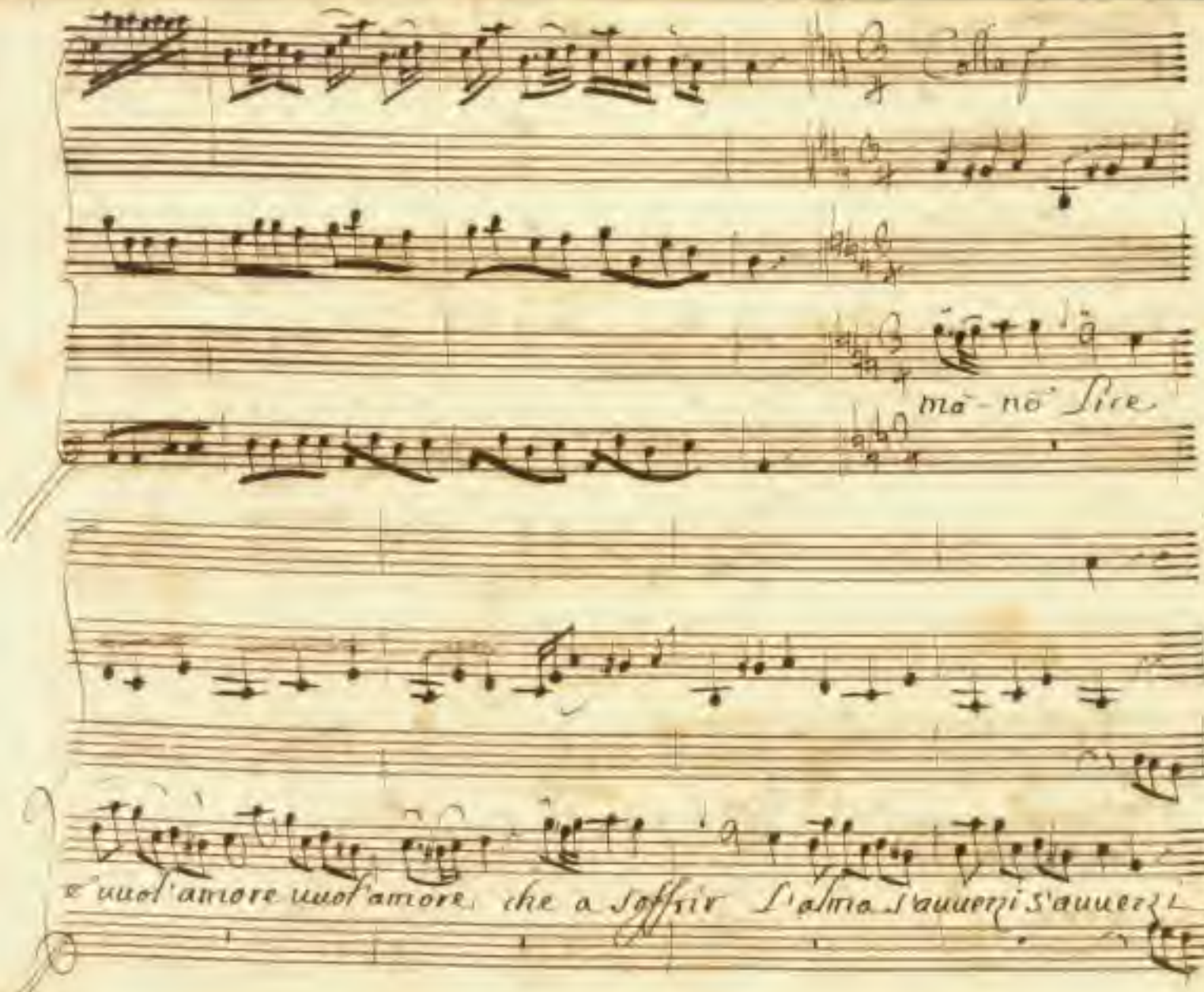
colla f.

Colla f.

nare in liber - ta

ritor - nare in liberta

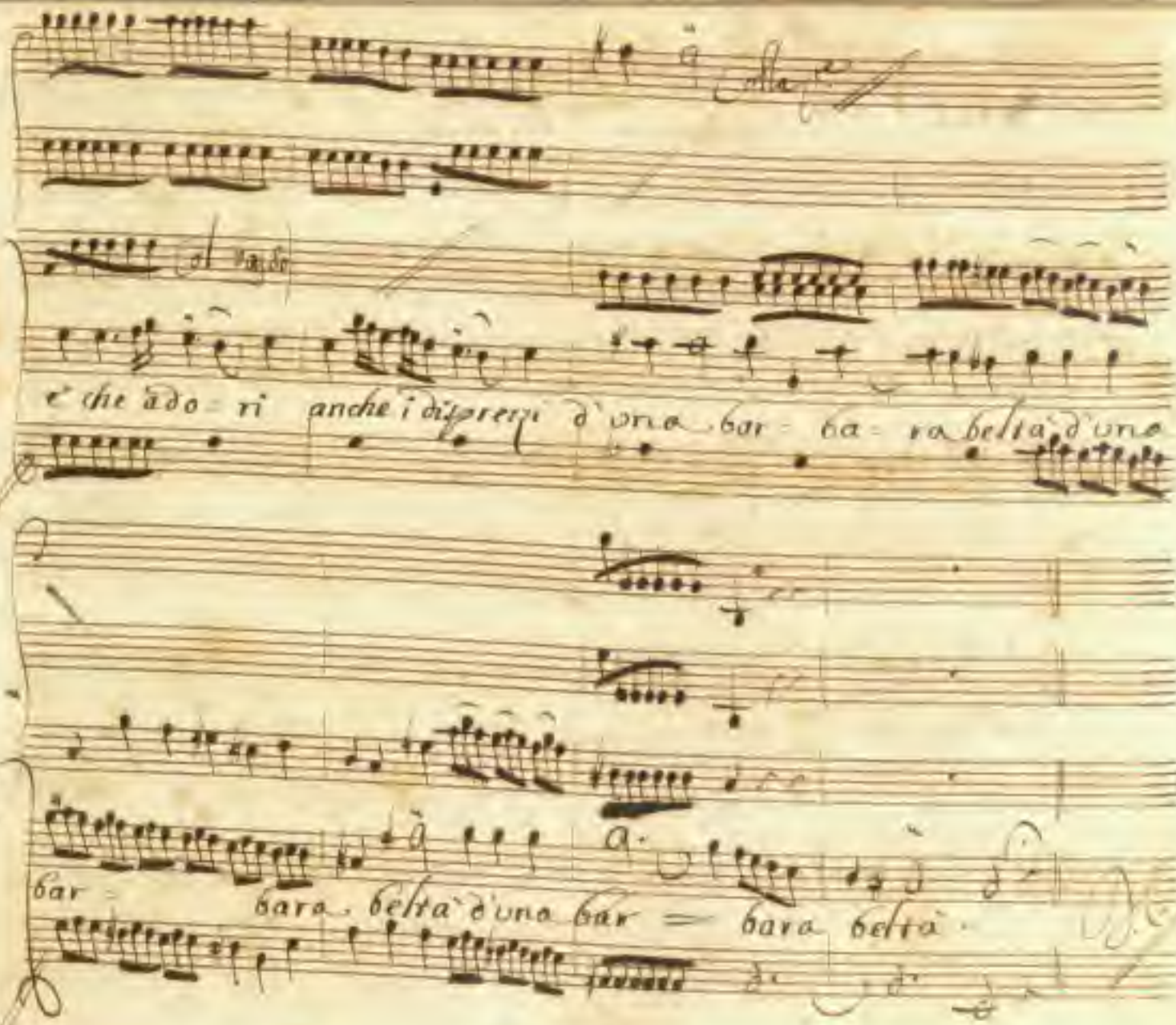
ritor - nare in liberta in liberta



Colla f

mā-nō Lice

e uuol'amore uuol'amore che a soffrir l'alma s'auuezzi s'auuezzi

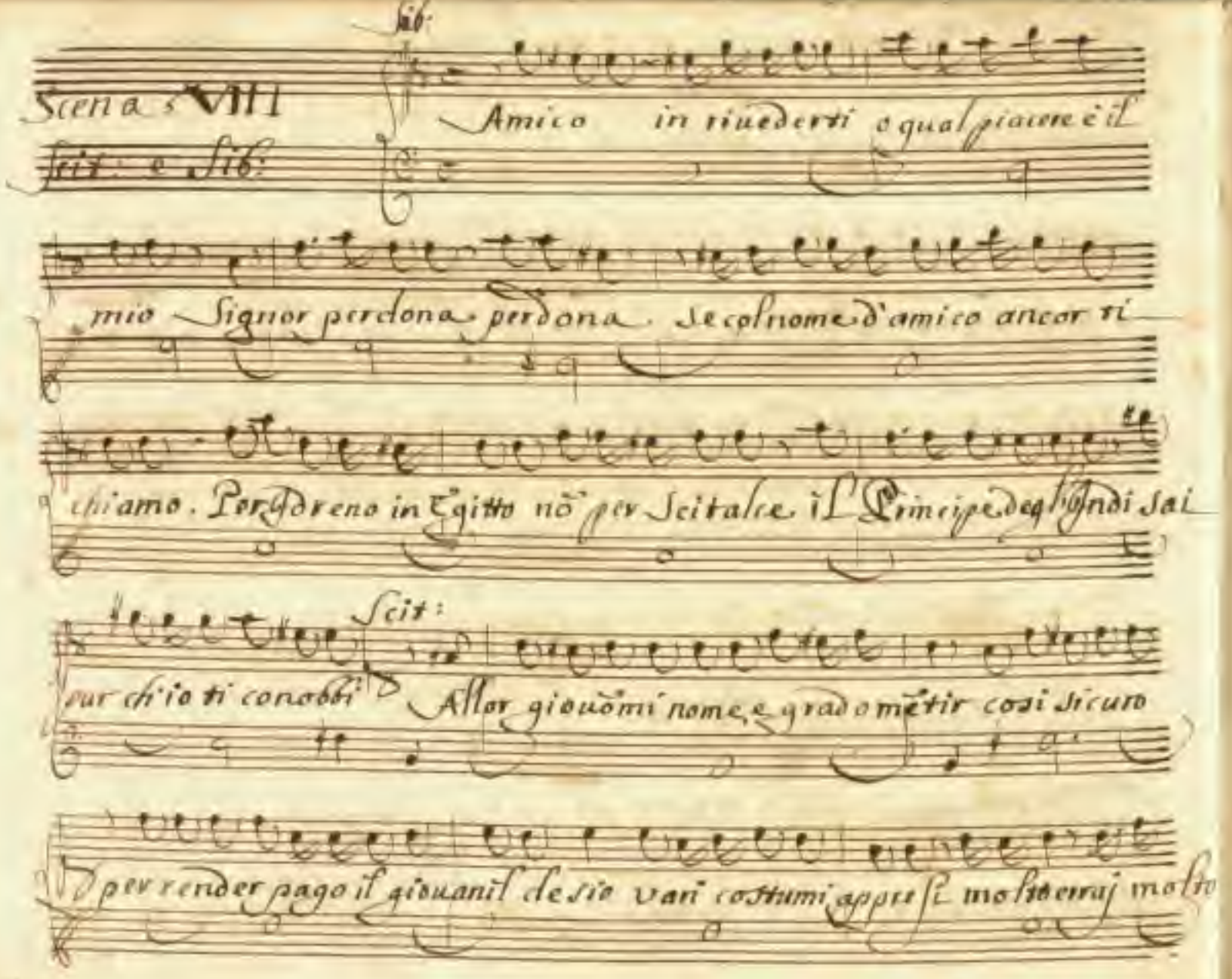


Colla 2a

col basso

e che ado = ri anche i disprezzi d'una bar = ba = ra beltà d'una

bar = bara beltà d'una bar = bara beltà.



Scena VIII

Scit: e Sib:

Sib:

Amico in riuederti o qual piacere è il

mio Signor perdona perdona se col nome d'amico ancor ti

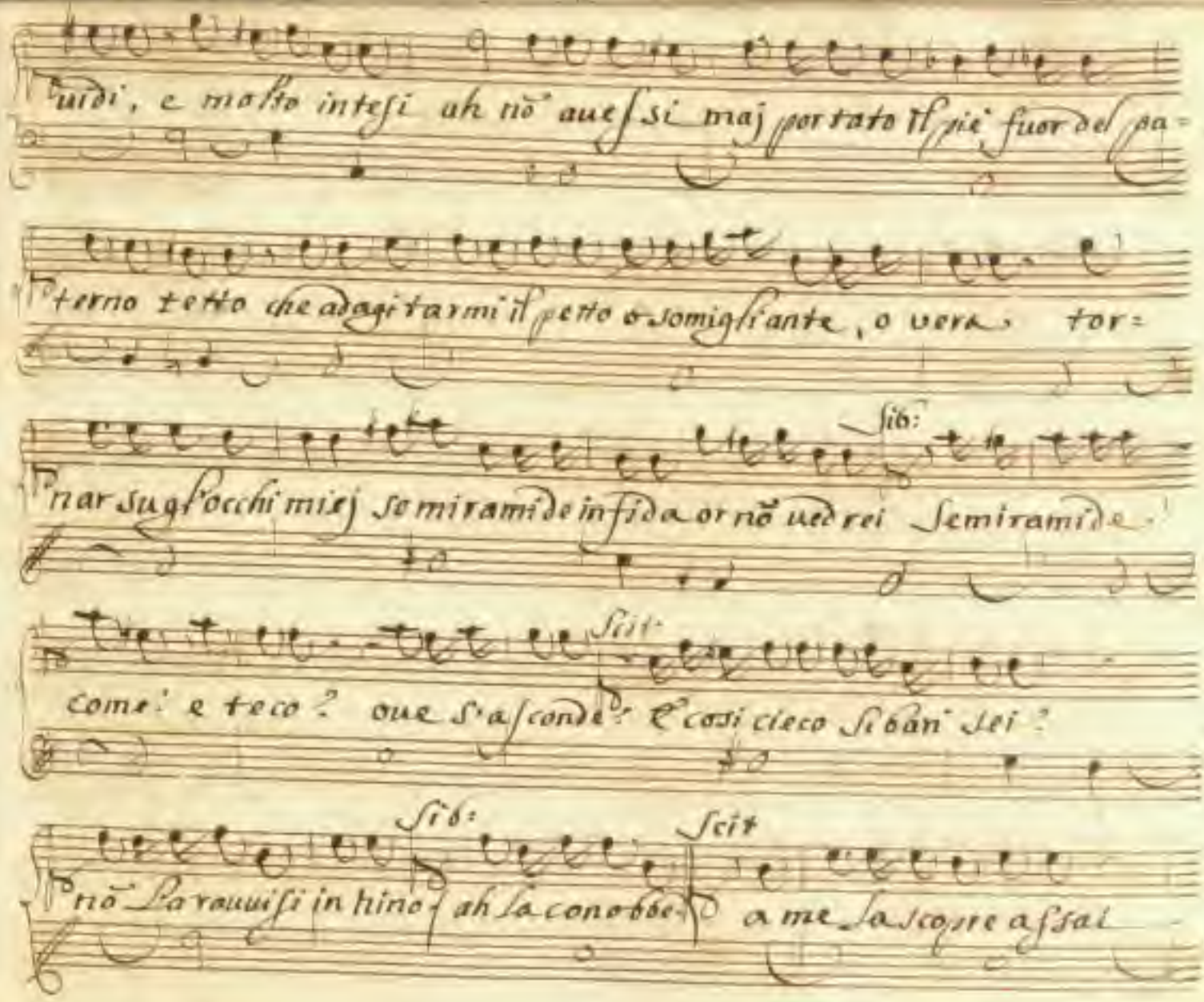
chiamo. Per Ydreno in Egitto nō per Scitalce il Principe degl'Indi sai

pur ch'io ti conobbi

Scit:

Allor giouōmi nome, e grado mētir cosi sicuro

per render pago il giouanil desio vari costumi appresi molto erraj molto



uidi, e molto intesi ah nõ auessi maj portato il piè fuor del pa=

terno tetto che adagitarmi il petto o somigliante, o vera tor=

nar sugl'occhi miej se mi rami de infida or nõ uedrei Semiramide

Sib:

come! e teco? oue s'asconde? E cosi cieco Sibari sei?

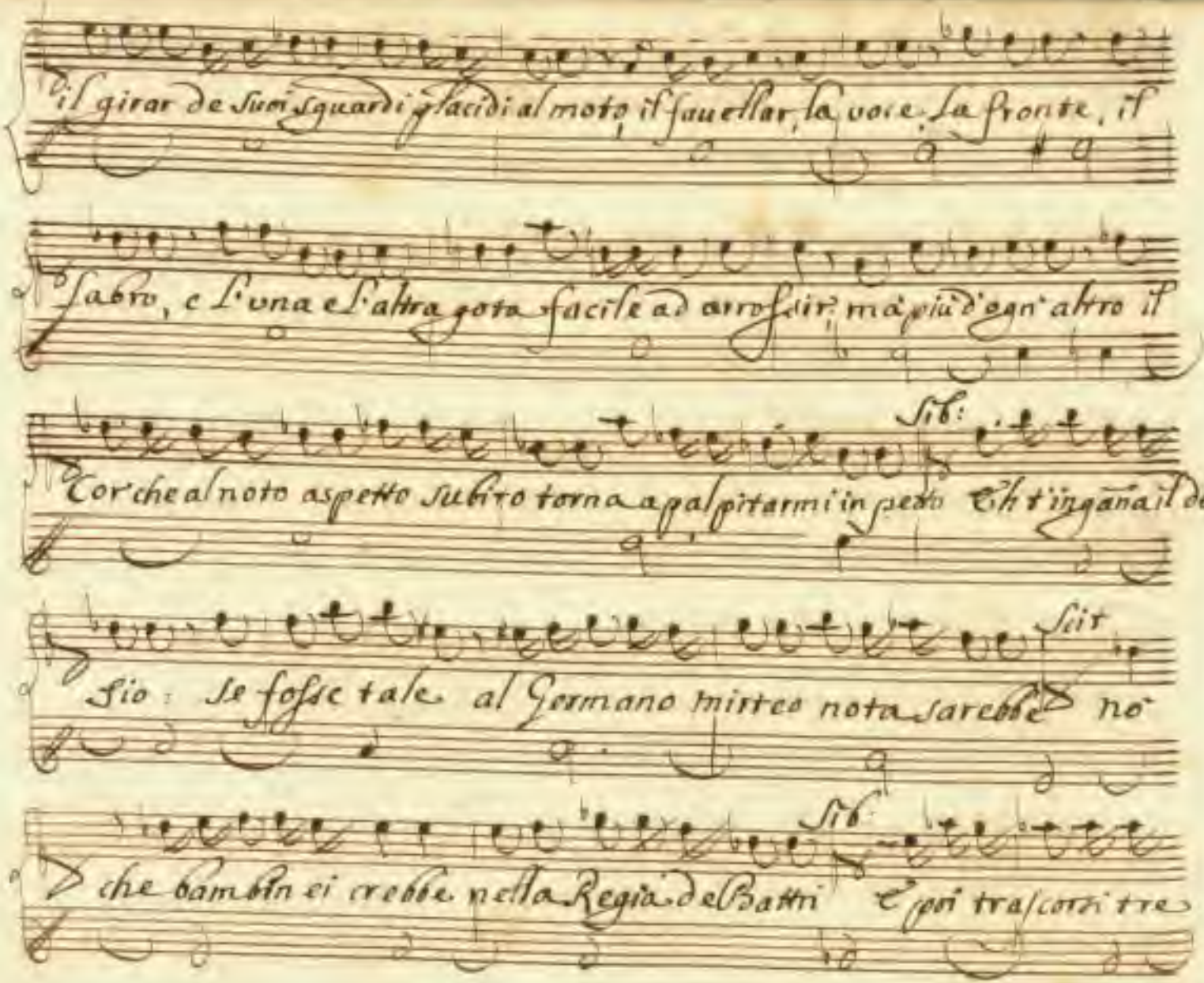
Scit

nõ l'arauuisi in hino ah la conobbe

Sib:

a me la scopre assai

Scit



il girar de suoi sguardi placidi al moto, il fauellar, la voce, la fronte, il

labro, e l'una e l'altra gota facile ad arrossir; ma più d'ogn'altro il

Sib:

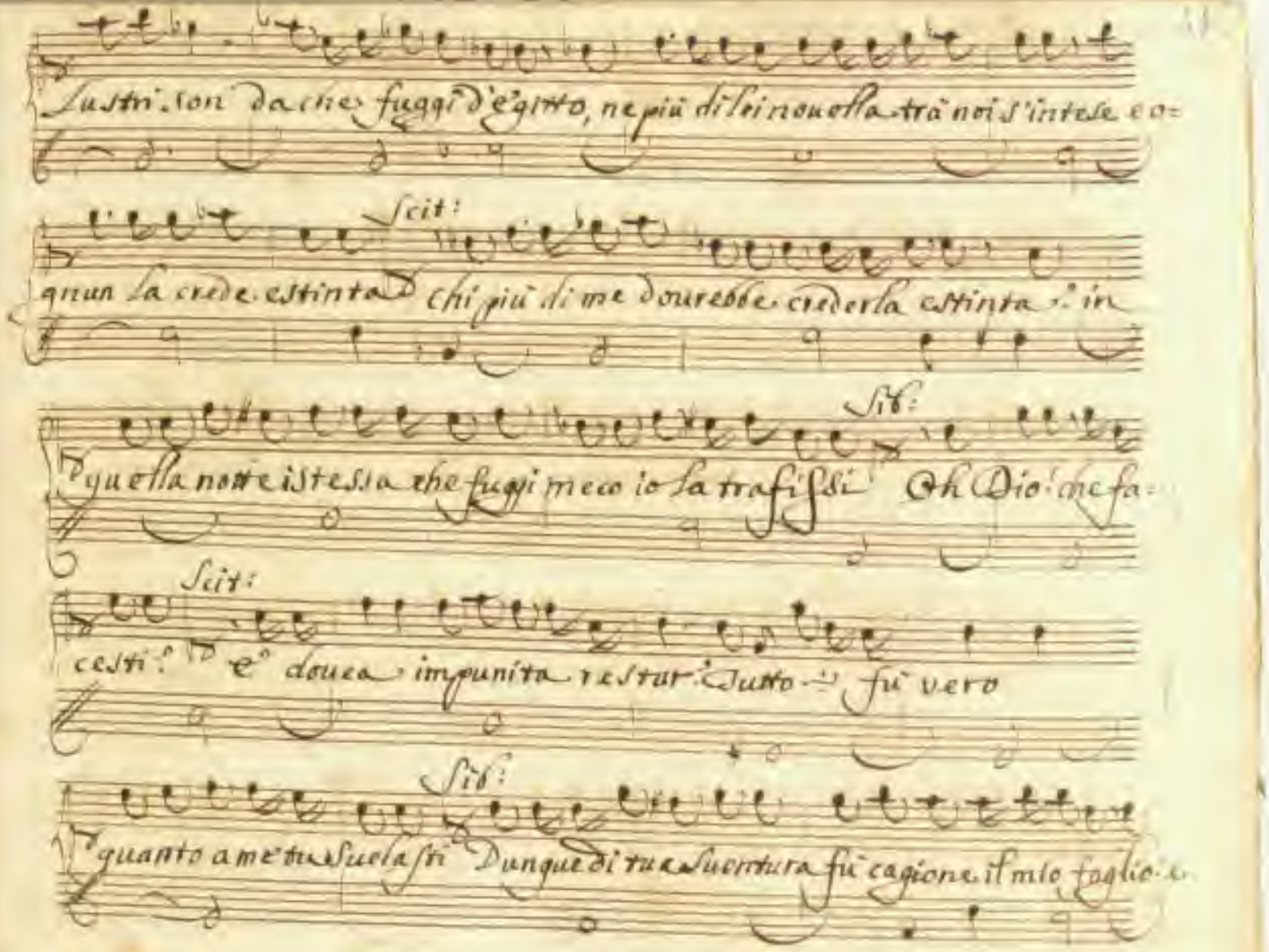
Cor che al noto aspetto subito torna a palpitarmi in petto Eh t'ingaña il de-

Scit

sio: se fosse tale al Germano mirteo nota sarebbe no

Sib:

che bambin ei crebbe nella Regia de Battri E poi trascorsi tre



Lustri son da che fuggi d'egitto, ne più di lei nouella trà noi s'intese e o=

Scit:

gnun la crede estinta Chi più di me dourebbe crederla estinta? in

Sib:

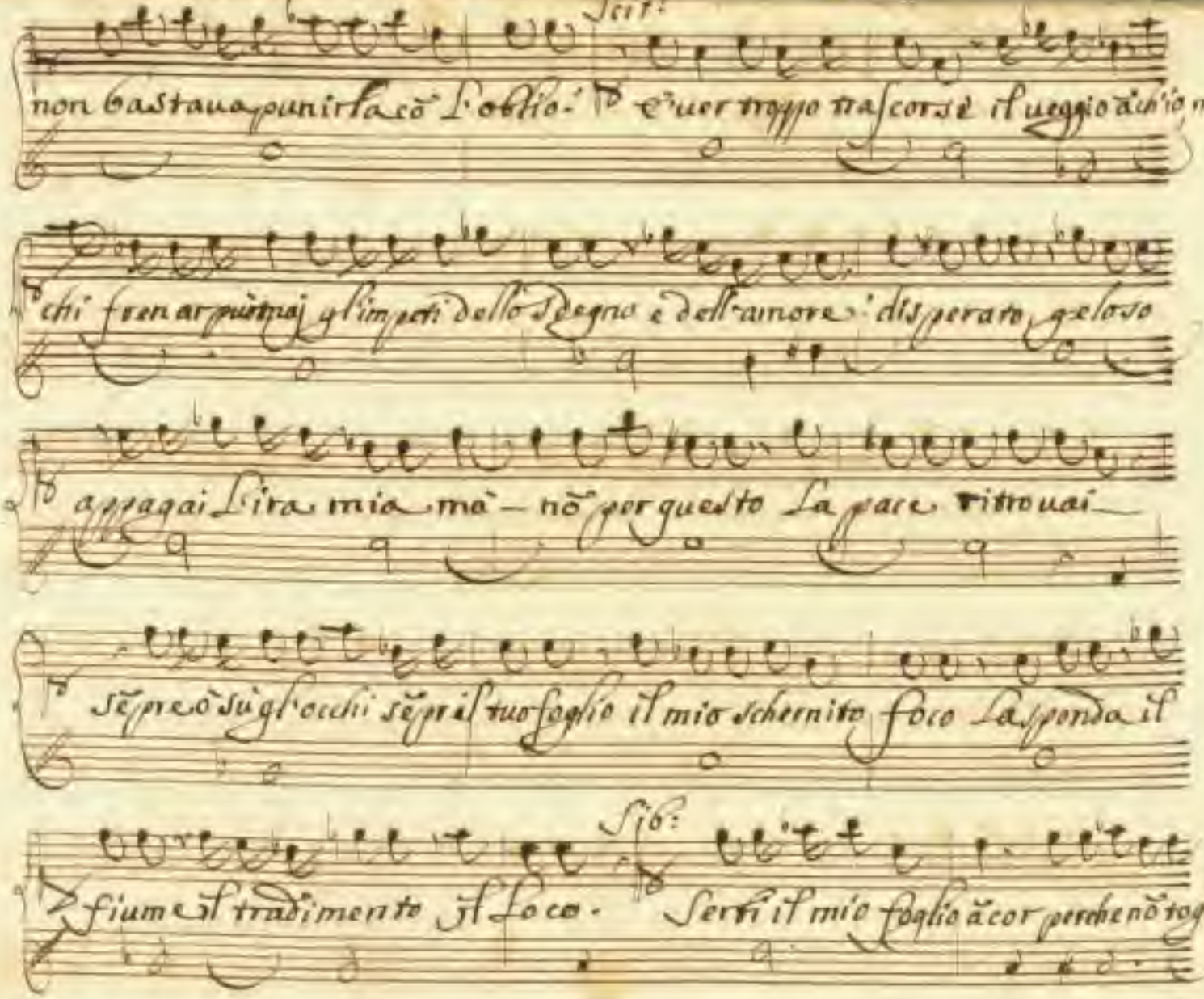
quella notte istessa che fuggi meco io la trafissi Oh Dio! che fa=

Scit:

cesti? e douea impunita restar? Tutto fù vero

Sib:

quanto a me tu suelasti Dunque di tua suentura fù cagione il mio foglio e



Scit:

non bastaua punirla cō l'oblio. E' uer troppo trascorse il ueggio ā ch'io mai

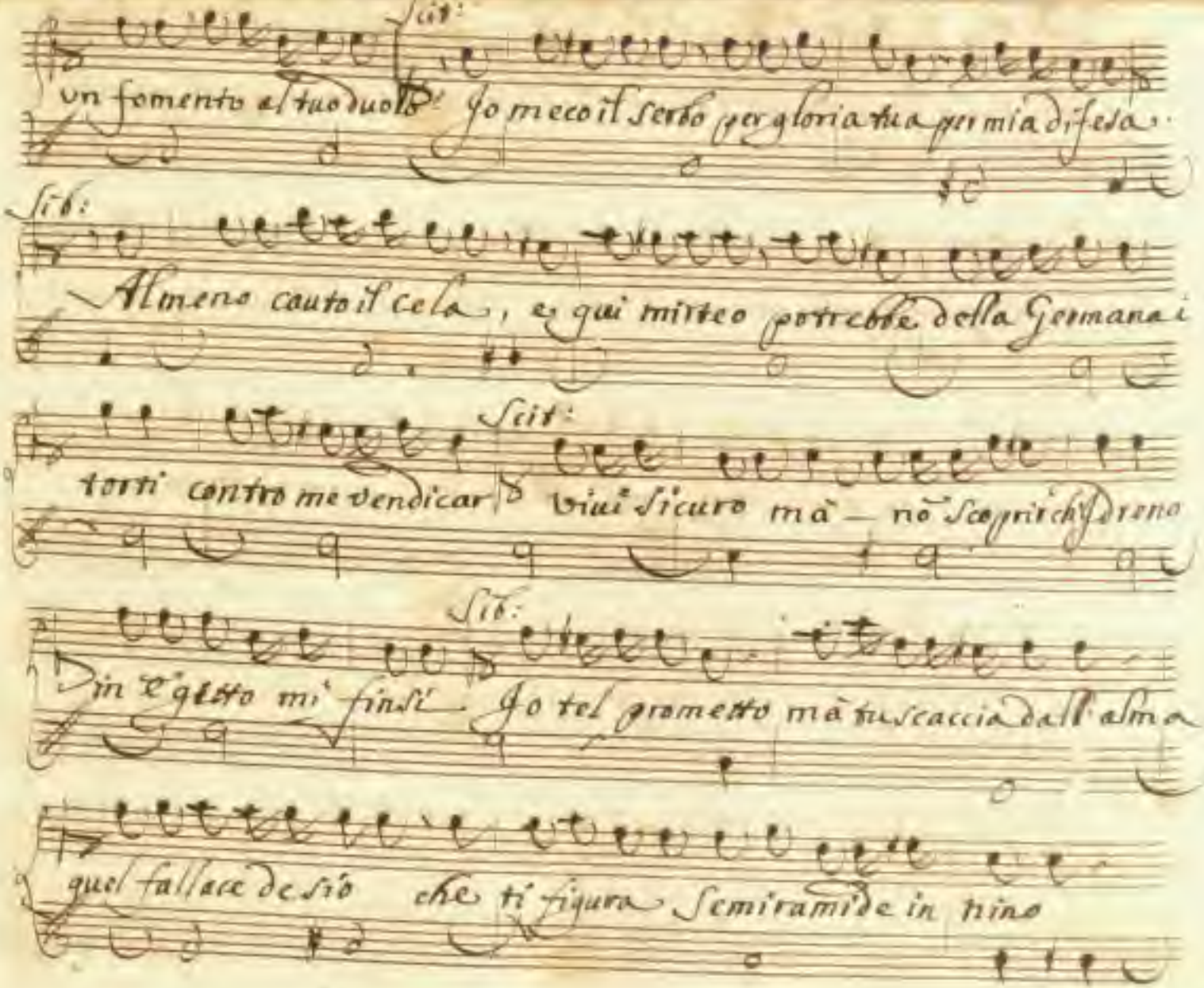
chi frenar pur mai gl'impeti dello sdegno e dell'amore: disperato geloso

appagai l'ira mia mā — nō per questo la pace ritrouai —

sēpre ò sù gl'occhi sēpre il tuo foglio il mio schernito foco la sponda il

Sib:

fiume il tradimento il loco. Serbi il mio foglio ā cor perche nō togli



Scit:

un fomento al tuo duolo Jo meco il serbo per gloria tua per mia difesa.

Sib:

Almeno cauto il cela, e qui mirteo potrebbe della Germana i

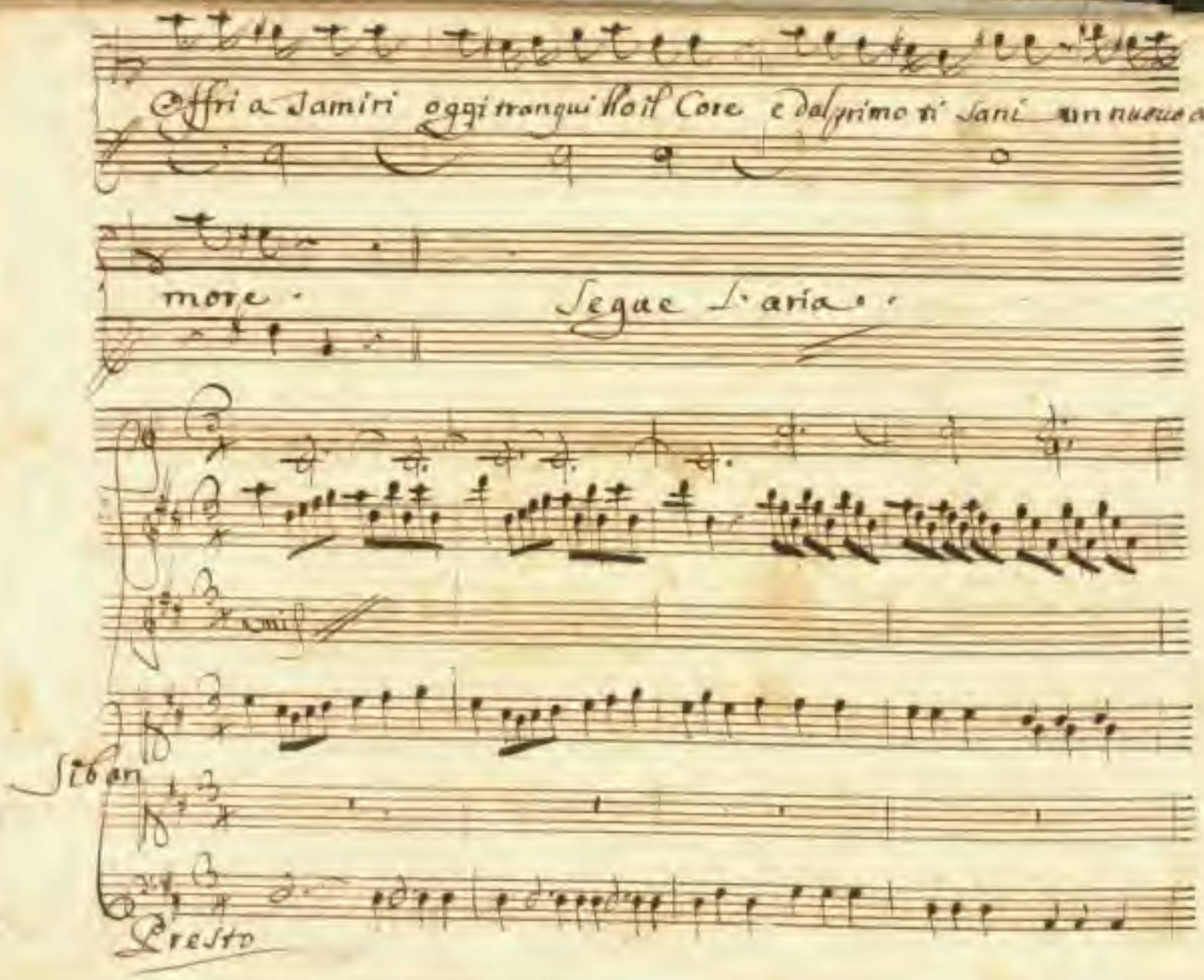
Scit:

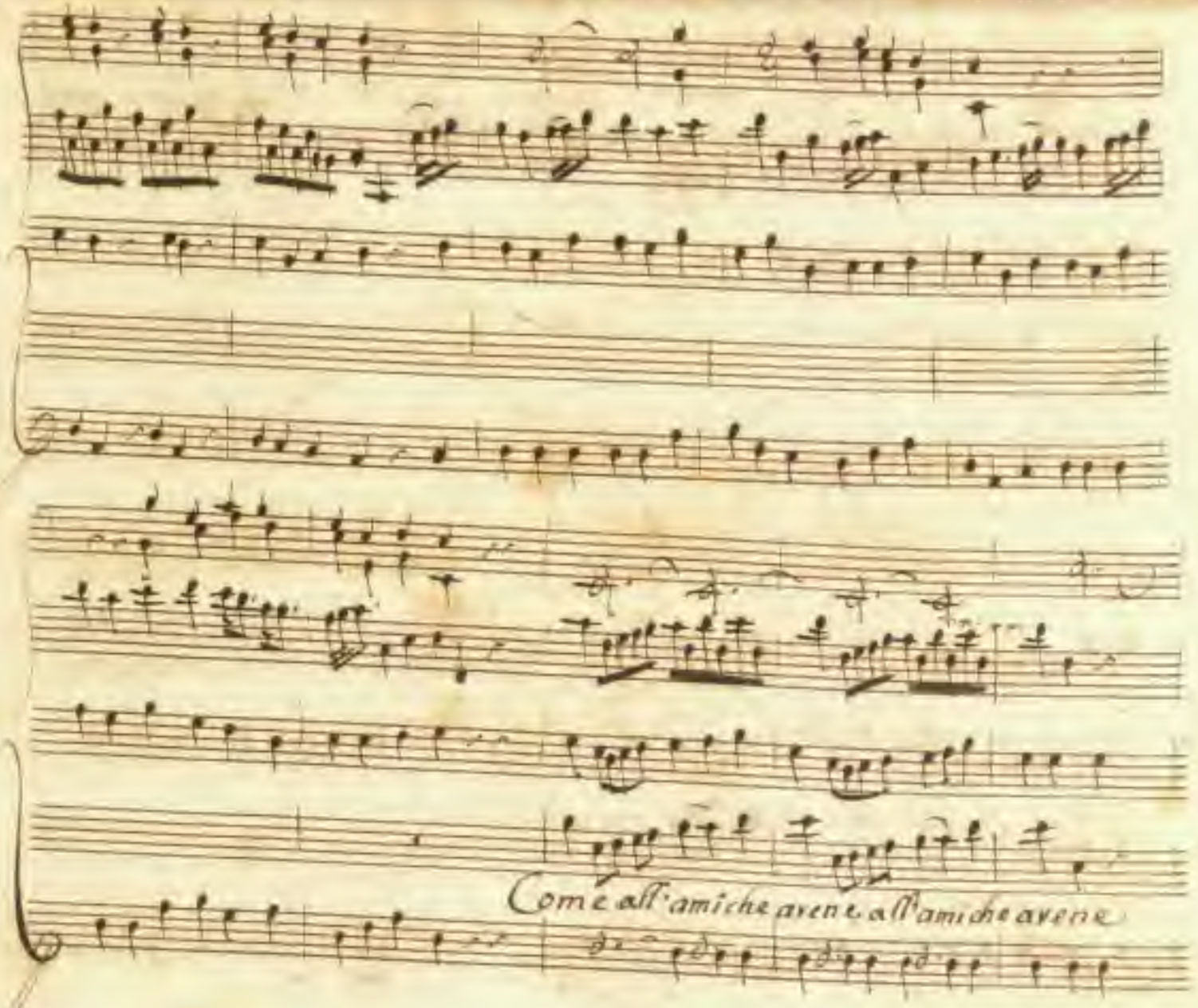
torti contro me vendicar Viui sicuro mà — nõ scoprirch'Idreno

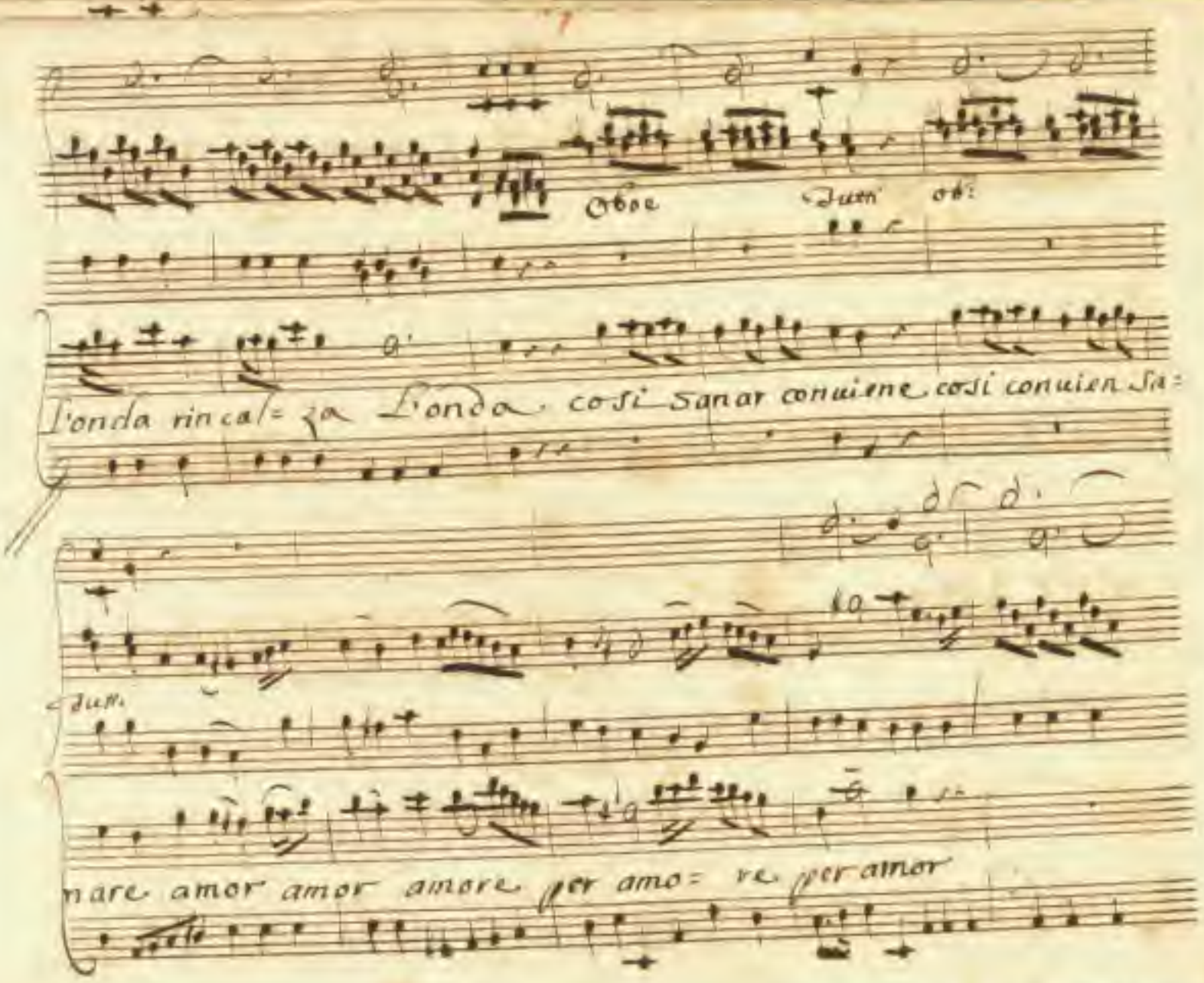
Sib:

in Egitto mi finsi Jo tel prometto mà tu scaccia dall'alma

quel fallace desio che ti figura Semiramide in Nino


Offri a Jamiri oggi tranquillo il Core e dal primo ti Sarà un nuovo a-
more.
Segue l'aria.
Siban
Presto


Come all'amiche avene, all'amiche avene

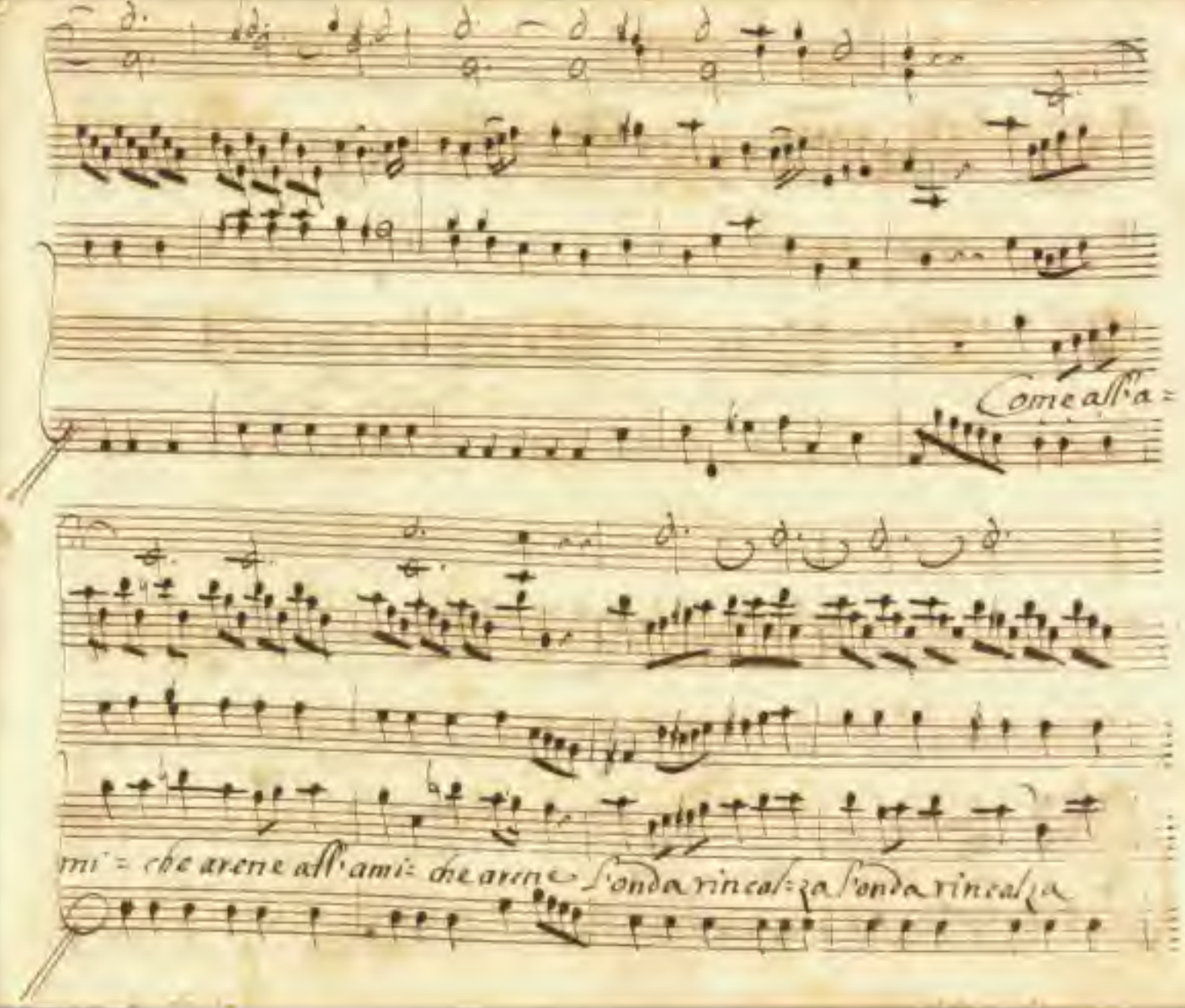


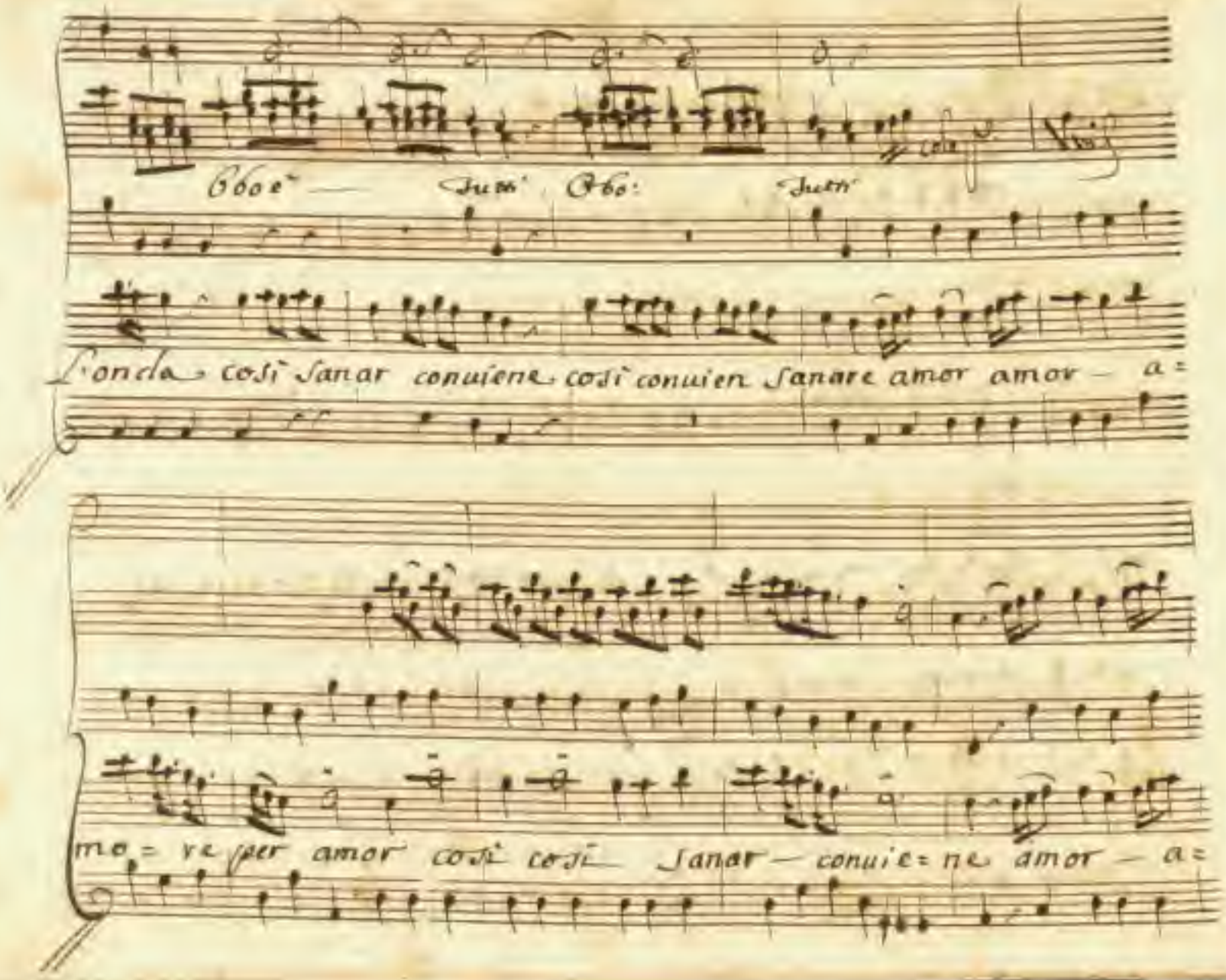
Oboe Tutti ob:

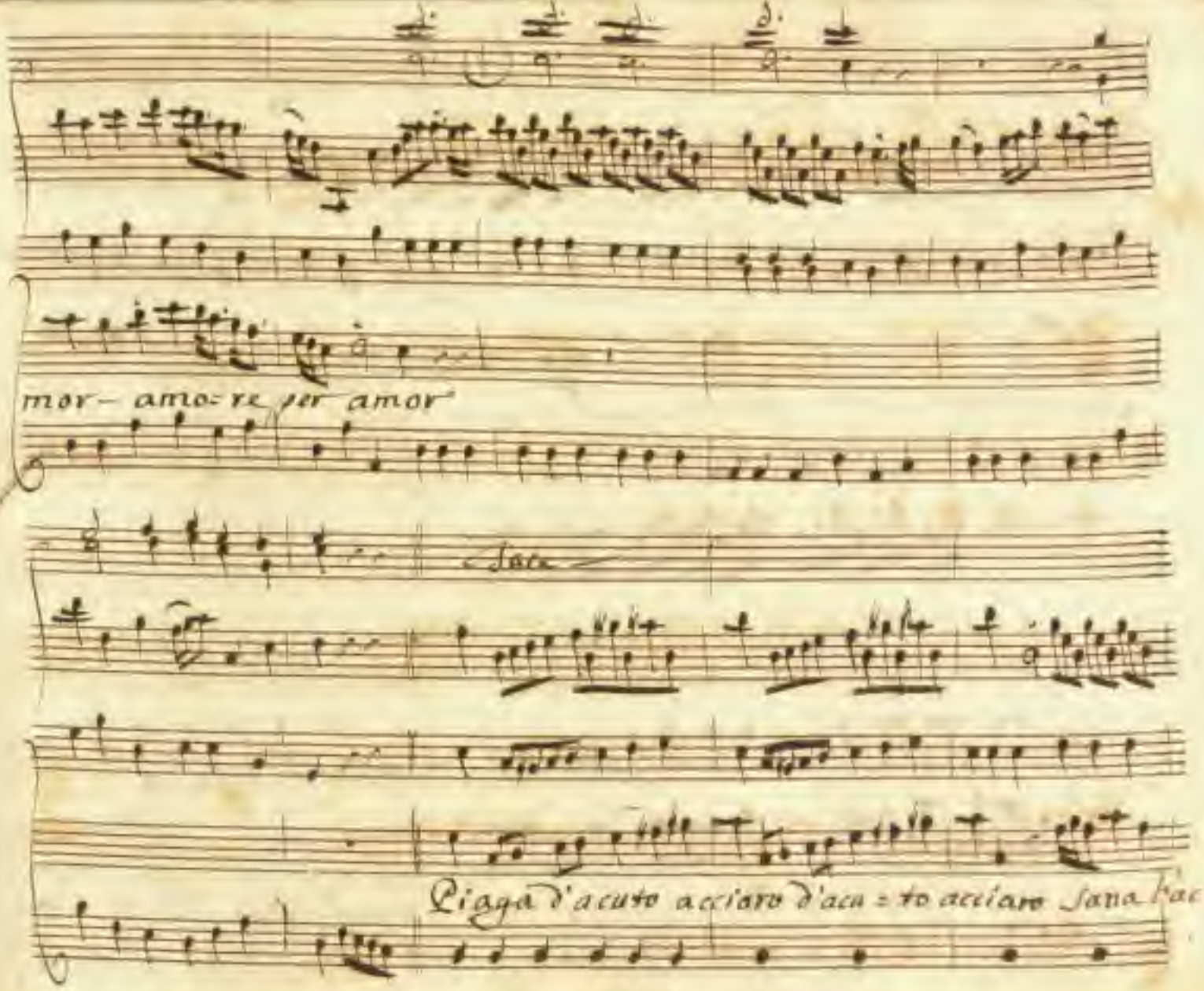
l'onda rincal= za l'onda cosi sanar conuiene cosi conuien sa=

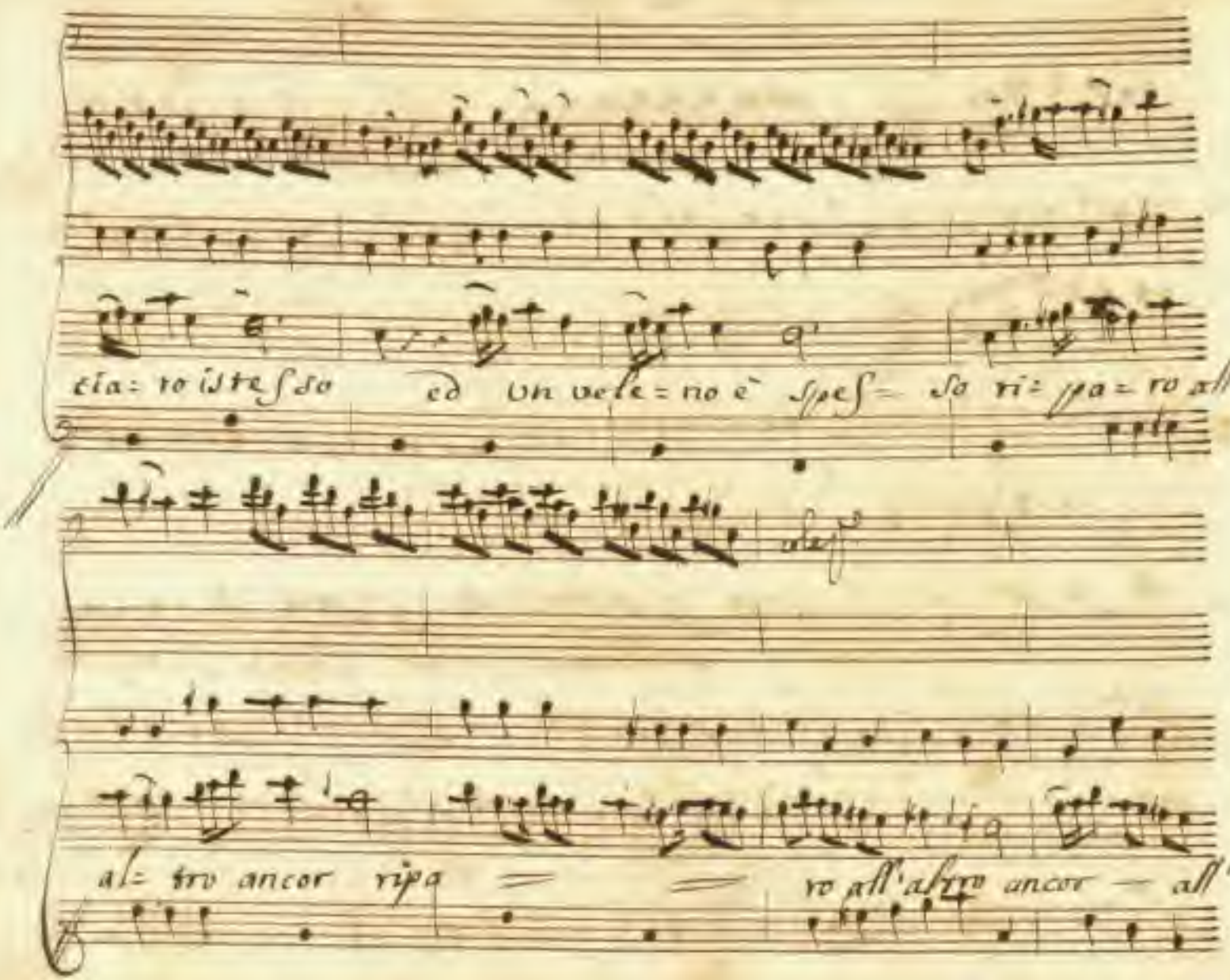
Tutti

nare amor amor amore per amo= re per amor


Come all'a=
mi'= che arene all'ami= che arene s'onda rincal=za s'onda rincalza


Oboe — Tutti Oboe Tutti
l'onda così sanar conuiene così conuien sanare amor amor — a=
mo= re per amor così così sanar — conui e= ne amor — a=


mor- amo: re per amor
Piaga d'acuto acciaro d'aca: to acciaro sana fac:


cia= ro istesso ed un vele= no è spes= so ri= pa= ro all'
al= tro ancor ripa ro all'altro ancor all'

altro ancor.

D. C.

Scena IX. Scit: poi Tam:

Scit:

Forse chi sà il desio ingãnar mi potrebbe al Re si uada si

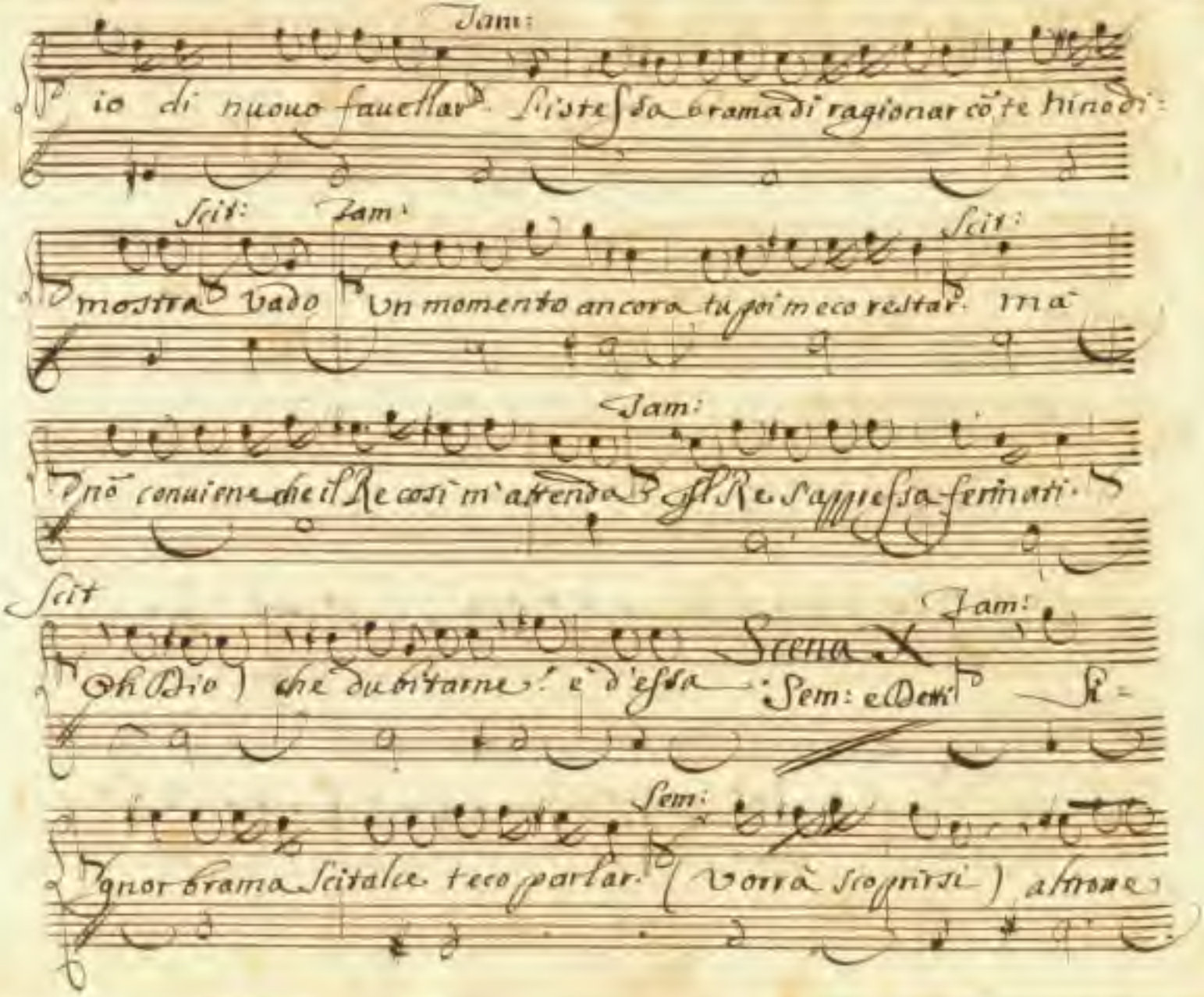
Tam:

torni a riueder

Scit

cloue Scitalce

Al monarca d'Assiria a lui degg



Tam:

io di nuouo fauellar. L'istessa brama di ragionar cõ te Nino di:

Scit: Tam: Scit:

mostra vado Un momento ancora tu poi meco restar. Ma

Tam:

nõ conuiene che il Re così m'attenda. Il Re s'appressa fermati.

Scit Tam:

Oh Dio) che dubitarne! è d'essa Scena X Sem: e Detti Si-

Sem:

gnor brama Scitalce teco parlar. (Vorrà scoprirsi) altroue

piacciati o Principessa portar il piè. Tutta agl'accenti suoi lascia la liber=

Tam:

tà. Parto s'ei m'ami scorgi.. Chiedi. Sem: Và pur sò quel che brami

Scit:

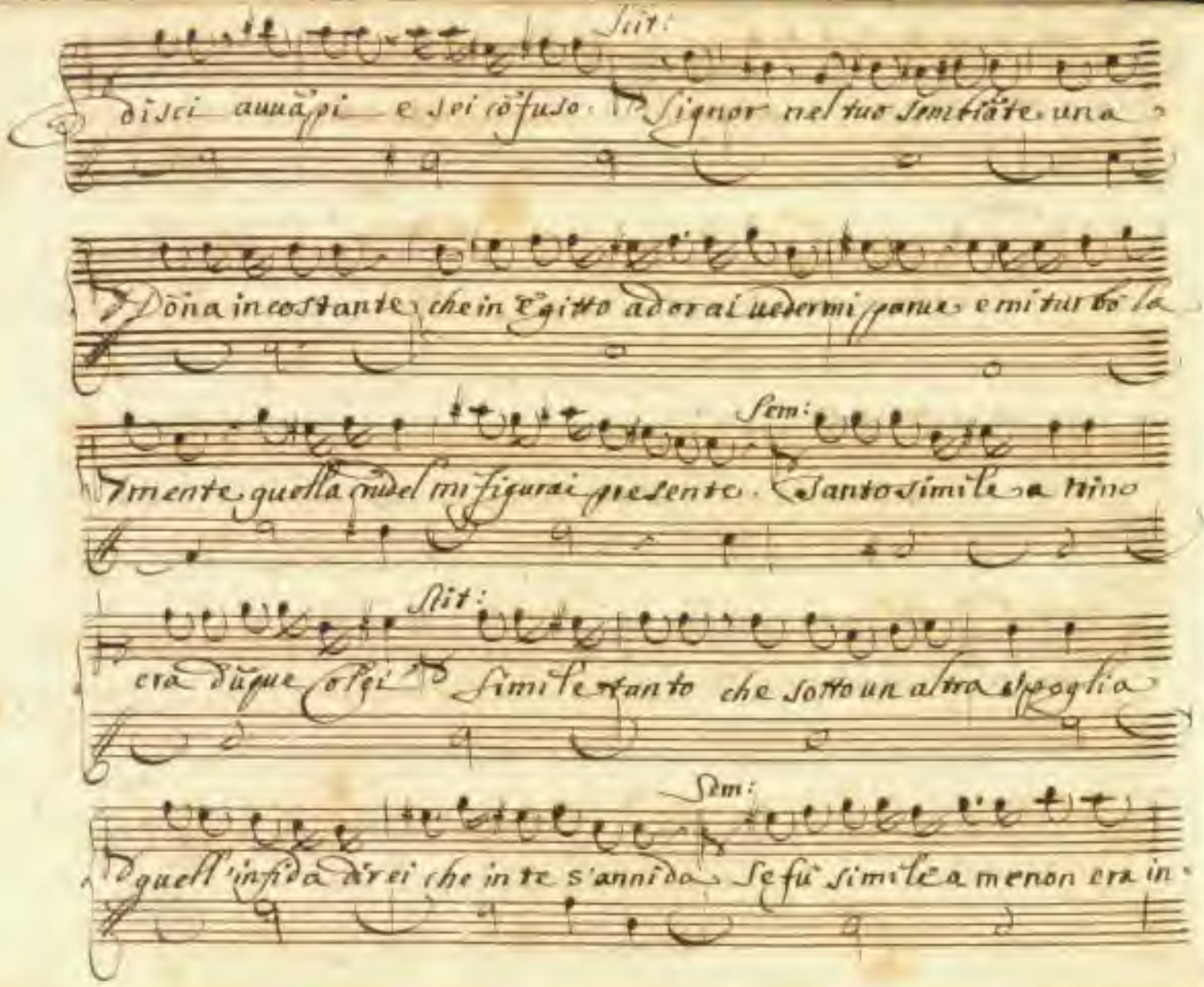
(Sia soli or parlerà. (Parti Tamiri or con me si palesa)

Sem:

Il rossor lo ritarda) Scit: Teme quel (or fallace.) Sem: Tace e mi guarda

Scit

Ancor mi guarda, e tace) Sem: Principe tu nō parli? impalli=



Scit:

disci auuãpi e sei cõfuso. Signor nel tuo sembiãte una

Dõna incostante che in Egitto adorai uedermi parue e mi turbò la

Sem:

mente quella crudel mi figurai presente. Tanto simile a Nino

Scit:

era dũque colei Simile tanto che sotto un altra spoglia

Sem:

quell'infida direi che in te s'annida Se fù simile a me non era in

Scit

fida Ah menzognera ah ingrata anima senz'amore nata per mio rossore

Sem: Scit:

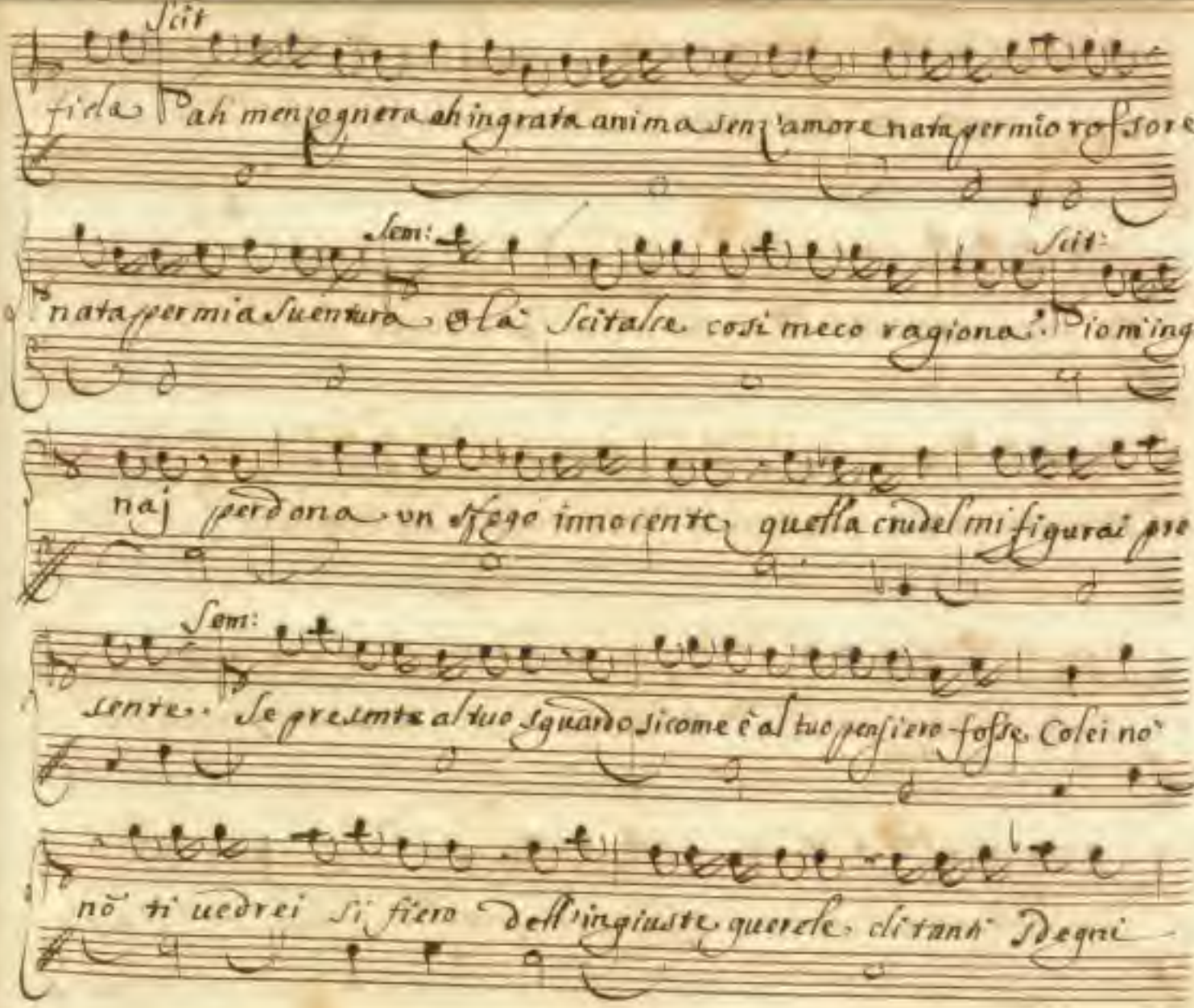
nata per mia Suentura Ola Scitalce cosi meco ragiona. Io m'ingā-

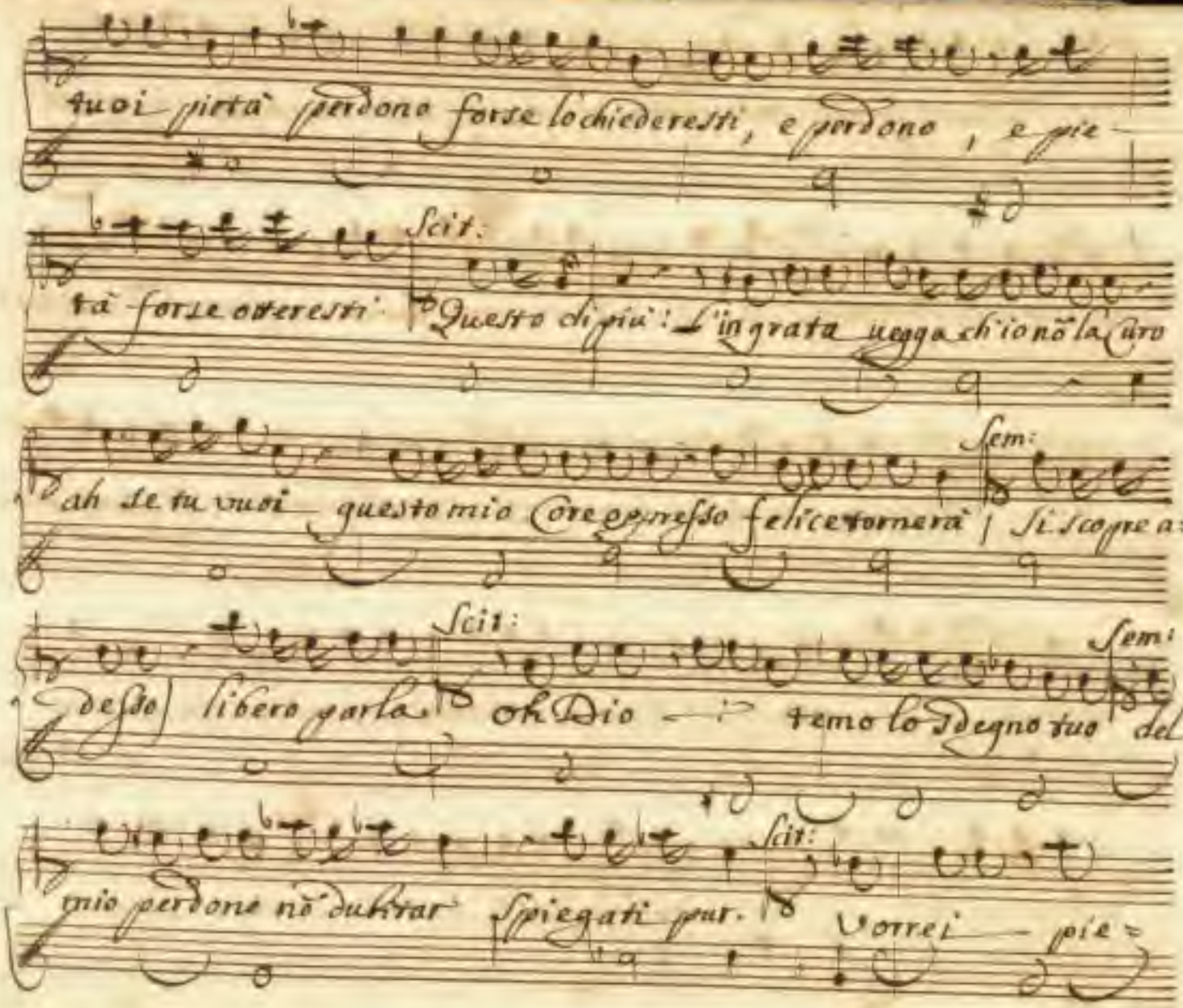
naj perdona vn sfogo innocente quella crudel mi figurai pre-

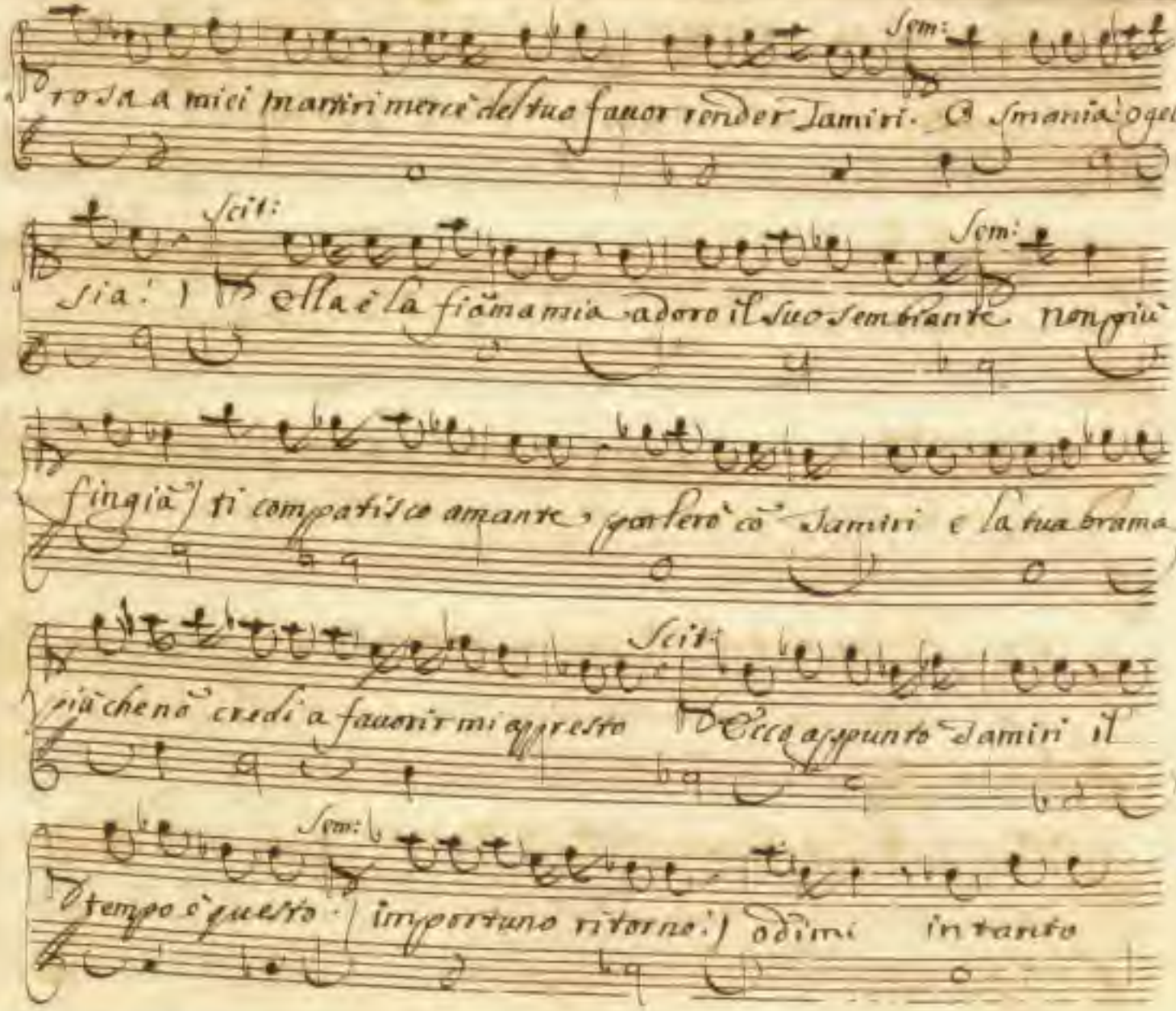
Sem:

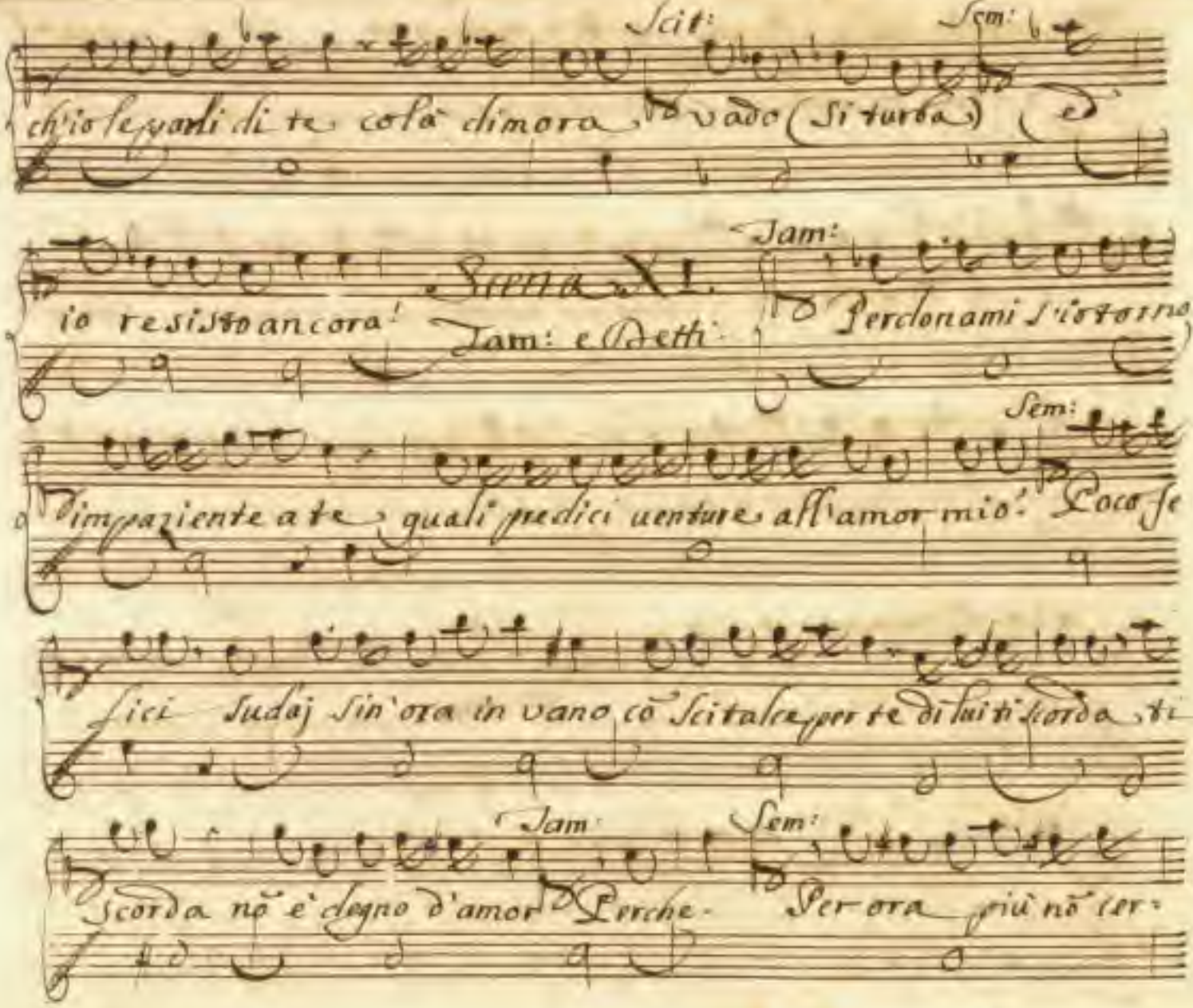
sente. Se presente al tuo sguardo sicome è al tuo pensiero fosse Colei nō

nō ti uedrei si fiero dell'ingiuste querele di tanti sdegni




tuoi pietà perdono forse lo chiederesti, e perdono, e pie-
Scit:
tà forse otterresti. Questo di più! L'ingrata vegga ch'io nō la curo
Sem:
ah se tu vuoi questo mio Core oppresso felice tornerà | Si scopre a-
Scit:
Sem:
desso libero parla oh Dio temo lo sdegno tuo del
Scit:
mio perdono nō dubitar spiegati pur. Vorrei pie-


Sem:
rosa a miei martiri mercè del tuo favor render Jamiri. O smania ogelo-
Scit:
Sem:
sia! Bella è la fiamma mia adoro il suo sembiante non più
fingia? ti compatisco amante, parlerò co Jamiri e la tua brama
Scit:
più che nò credi a favorir mi appresto Ecco appunto Jamiri il
Sem:
tempo è questo importuno ritorno! odimi intanto



Scit: Sem:

ch'io le parli di te colà dimora vado (Si turba) ed

Scena XI.

Tam: Tam:

io resisto ancora! Tam: e Detti Perdonami s'io torno

Sem:

impaziente a te quali predici uenture all'amor mio! Poco se-

fici sudaj sin'ora in vano cō Scitalce per te di lui ti scorda ti

Tam: Sem:

scorda nō è degno d'amor Perche- Per ora più nō cer-

car ti basti ti basti saper che nõ si troua il più perfido Core

Scit: Sem:

Il più rubello - Signor parli di me Di te fauello.

Scit: Tam:

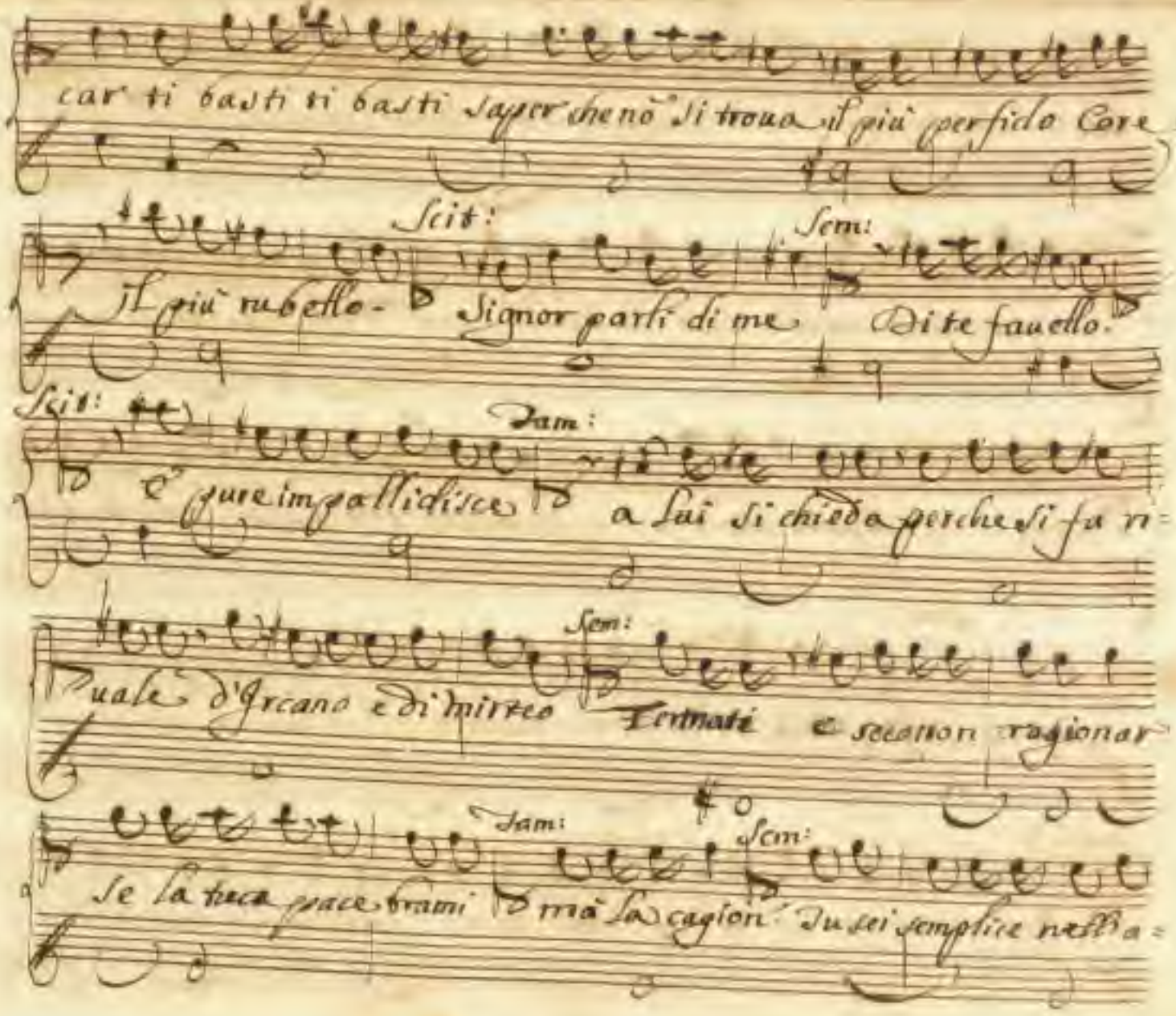
E pure impallidisce a lui si chieda perche si fa ri=

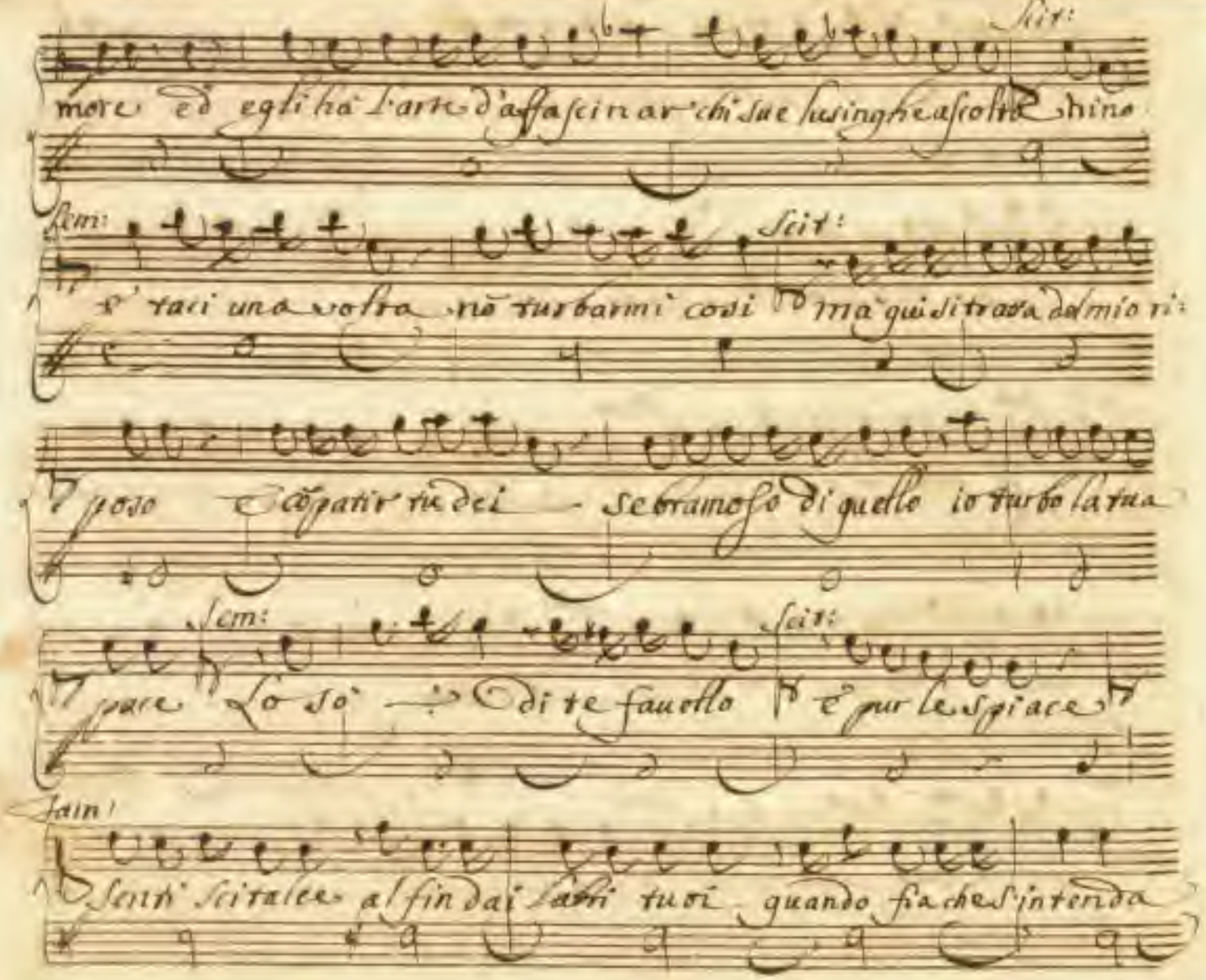
Sem:

uale d'Ircano e di Mirteo Fermati e seco non ragionar

Tam: Sem:

se la tuca pace brami mà la cagion. Tu sei semplice nell'a=





Scit:

more ed egli hà l'arte d'affascinar chi sue lusinghe ascolta Nino

Sem: Scit:

e taci una volta nõ turbarmi cosi ma qui si trattà del mio ri:

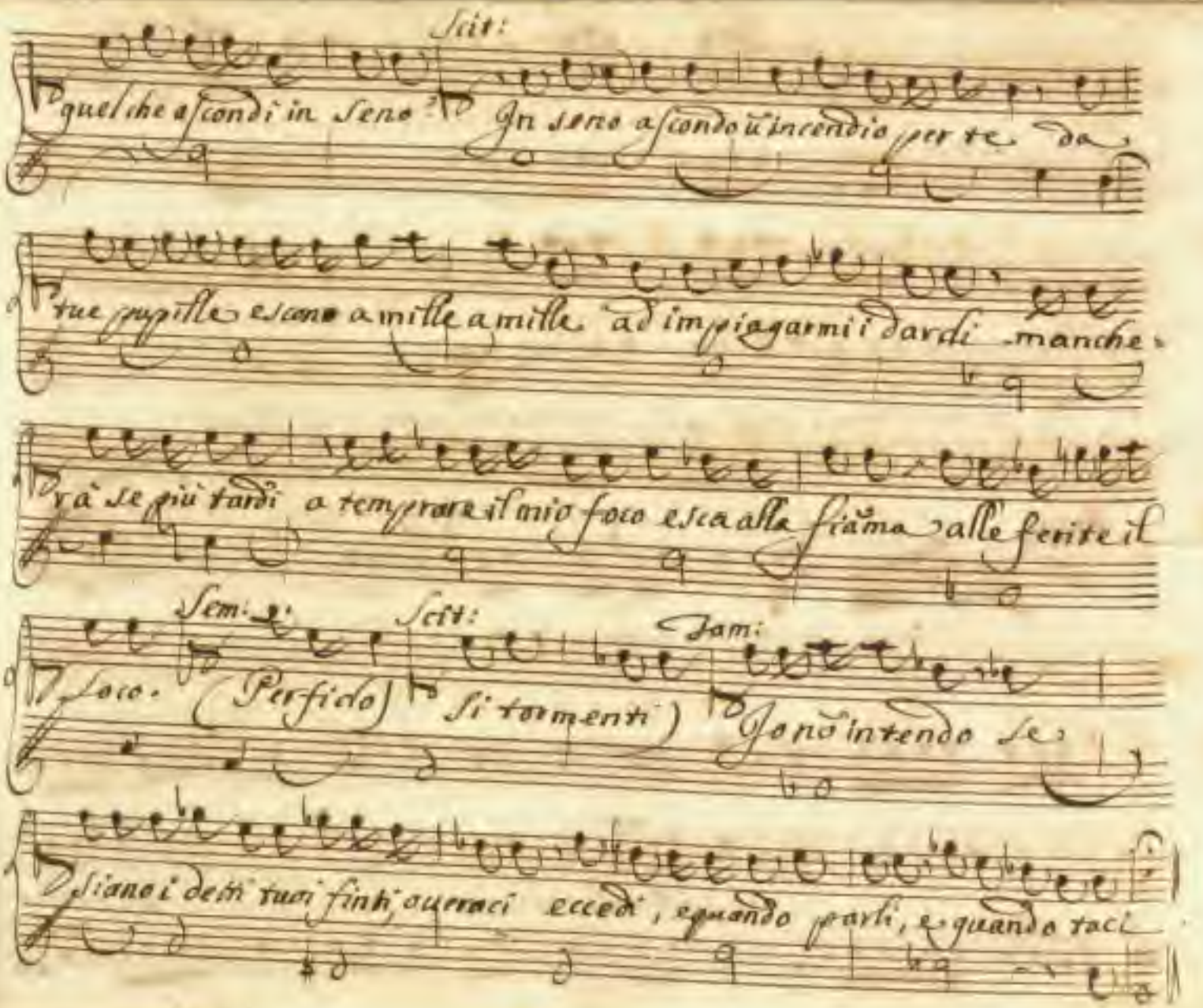
poso e cõpatir tu dei se bramoso di quello io turbo la tua

Sem: Scit:

pace Lo sò di te fauello e pur le spiace

Sam:

Senti Scitalce al fin dai labbi tuoi quando fia che s'intenda



Scit:

quel che ascondi in seno? In seno ascondo u̅ incendio per te da

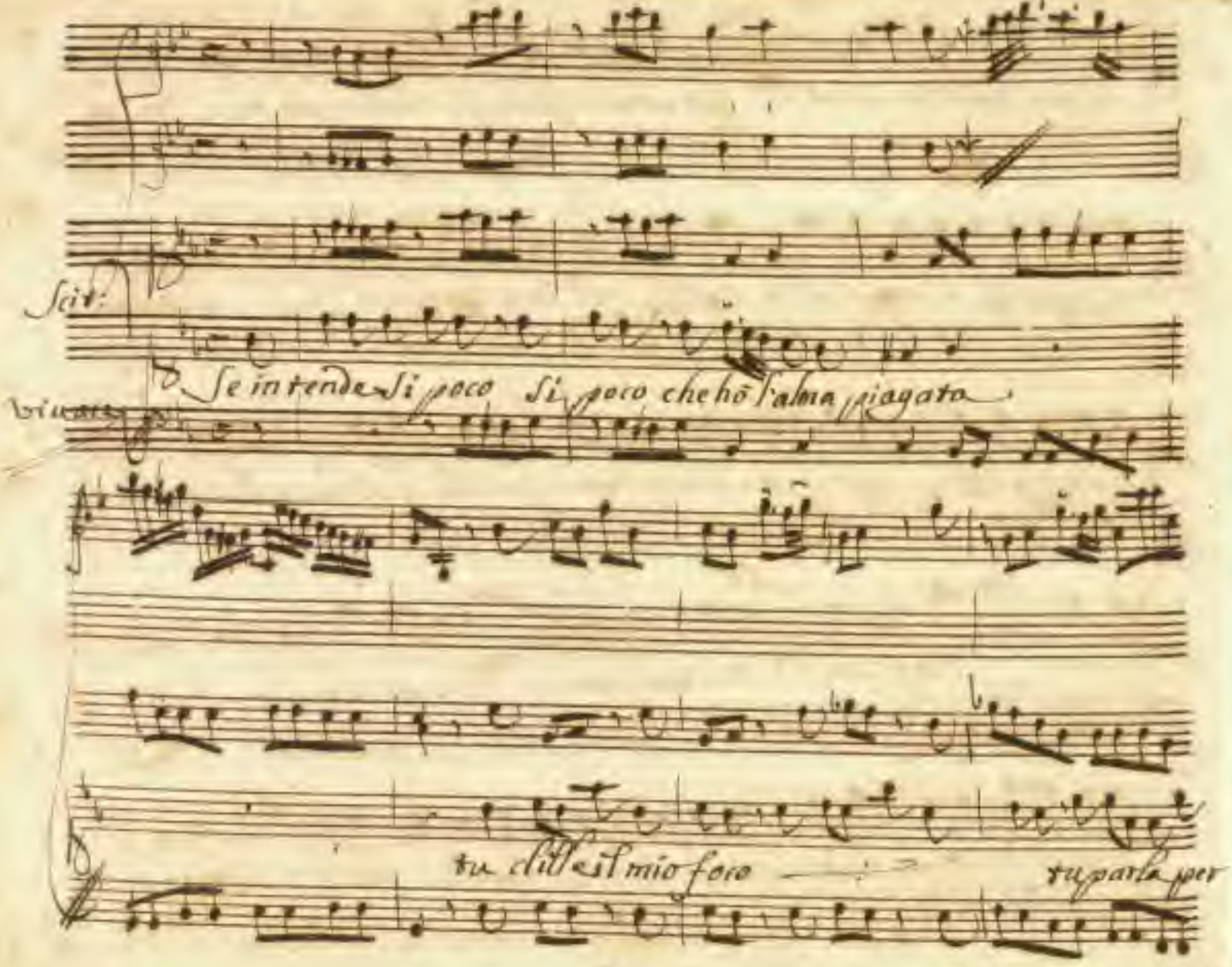
tue pupille escono a mille a mille ad impiagarmi i dardi manche-

rà se più tardi a temprare il mio foco esca alla fiāma alle ferite il

Sem: Scit: Tam:

foco. (Perfido) Si tormenti) Io nō intendo se

siano i detti tuoi finti, o veraci eccedi, e quando parli, e quando taci



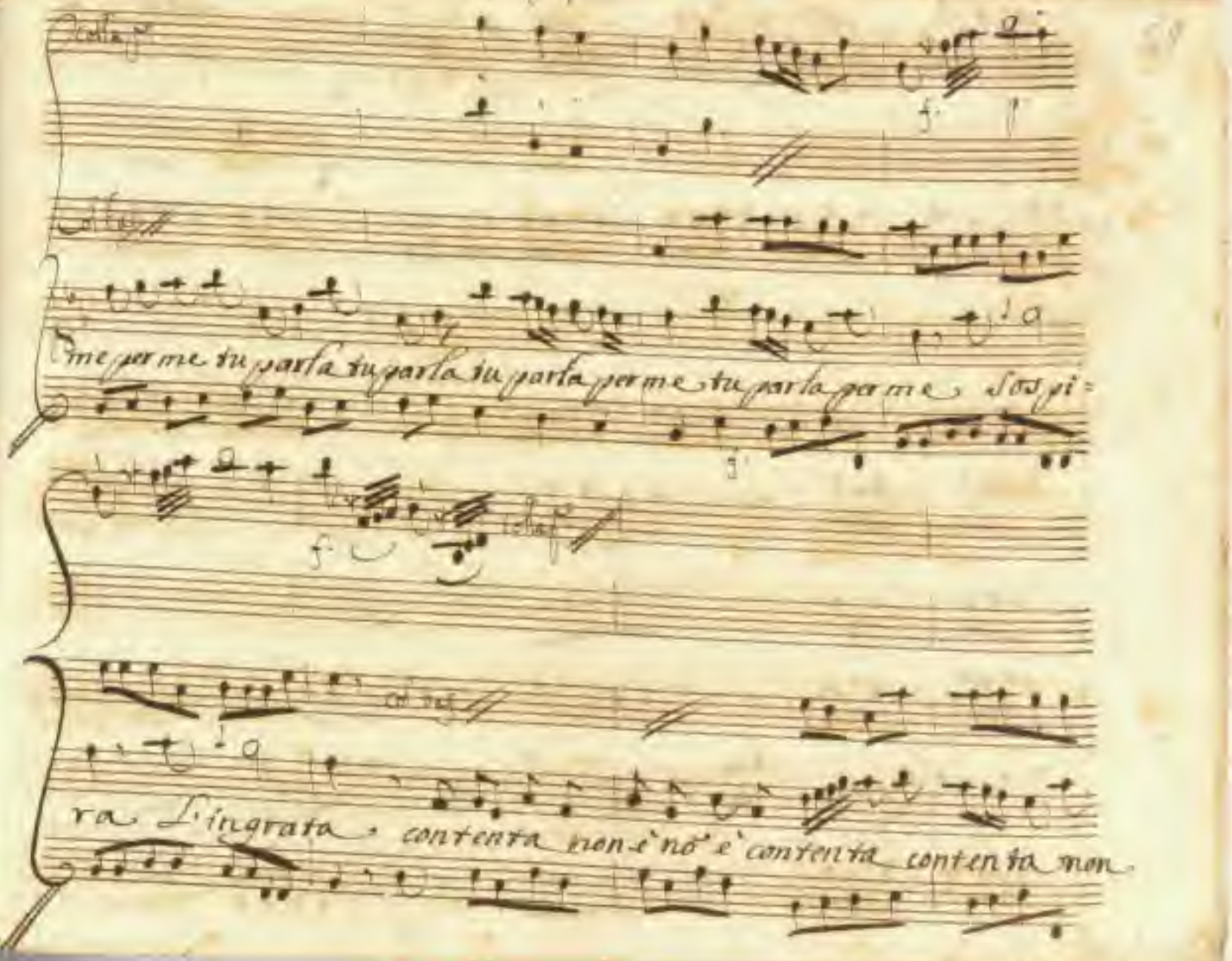
Scit:

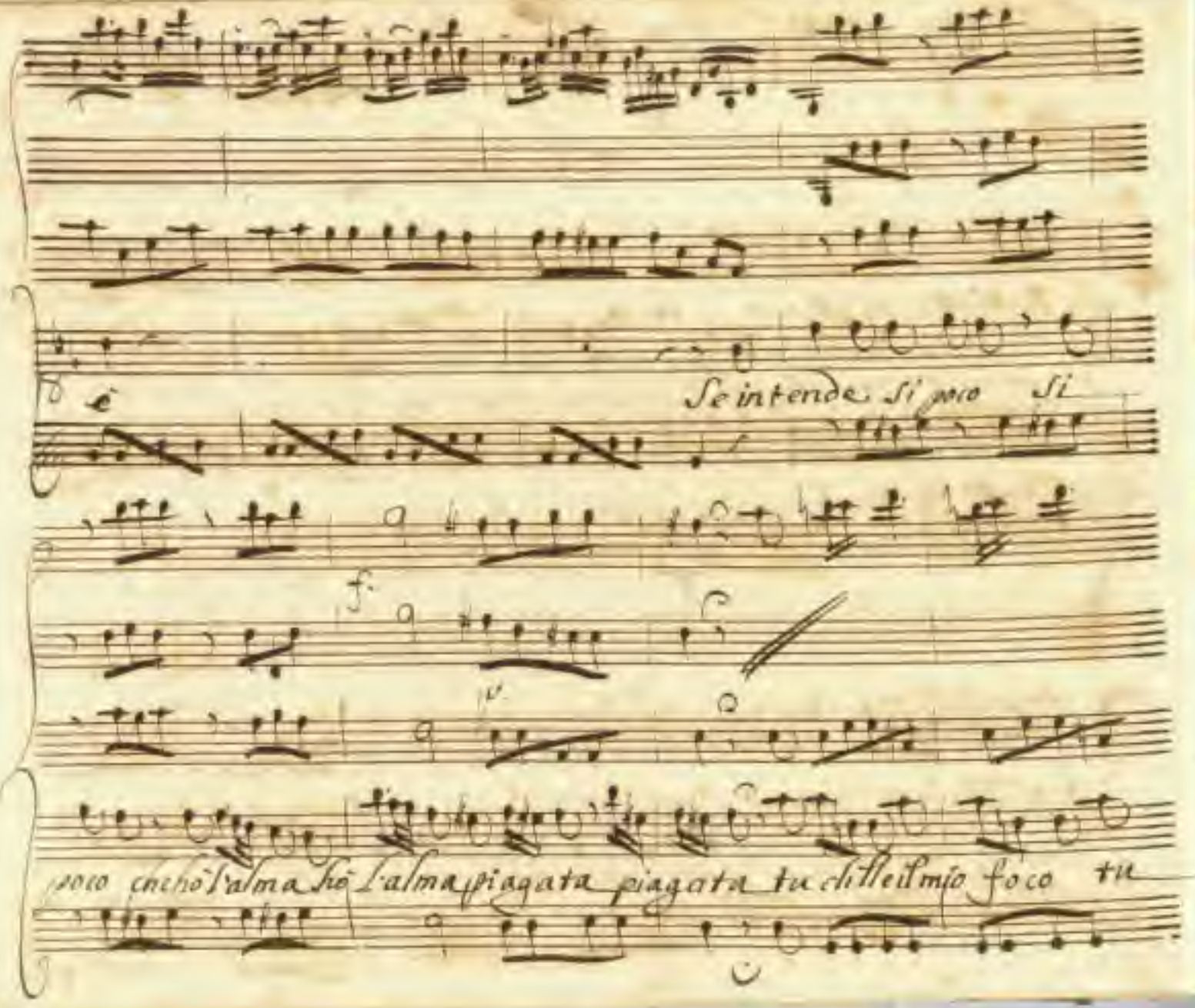
Se intende si poco si poco che hō l'alma piagata

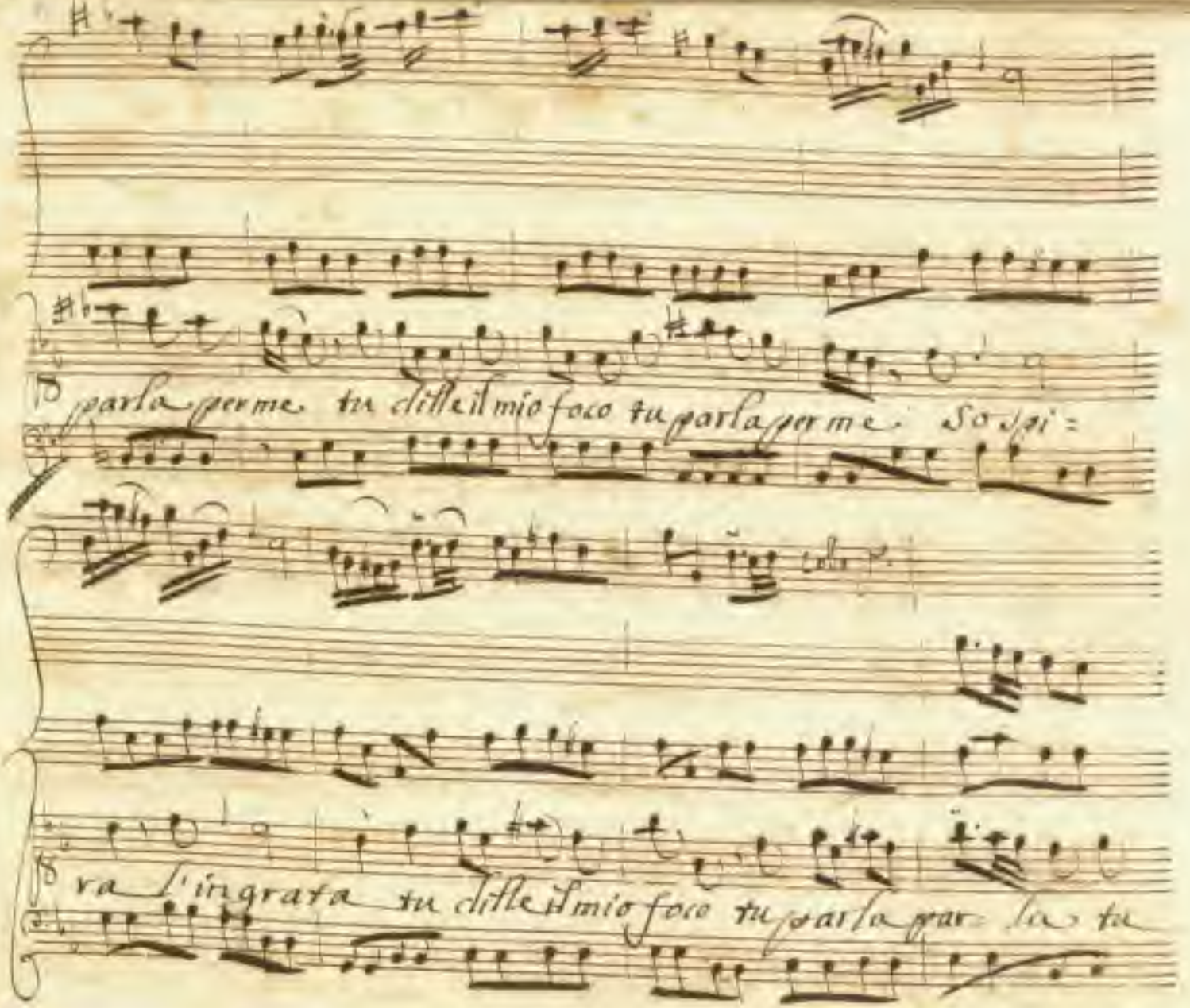
Vivace

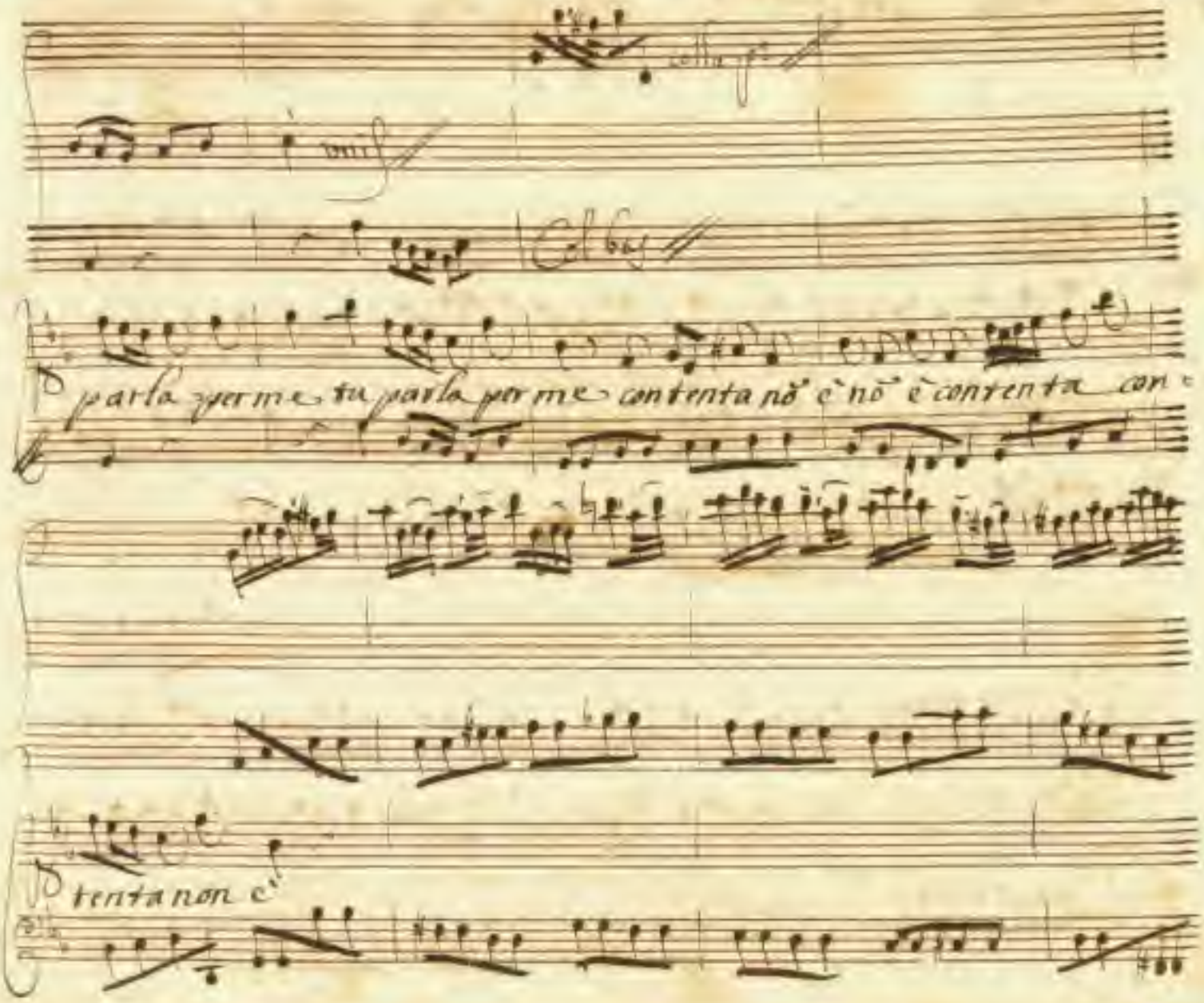
tu dille il mio foco

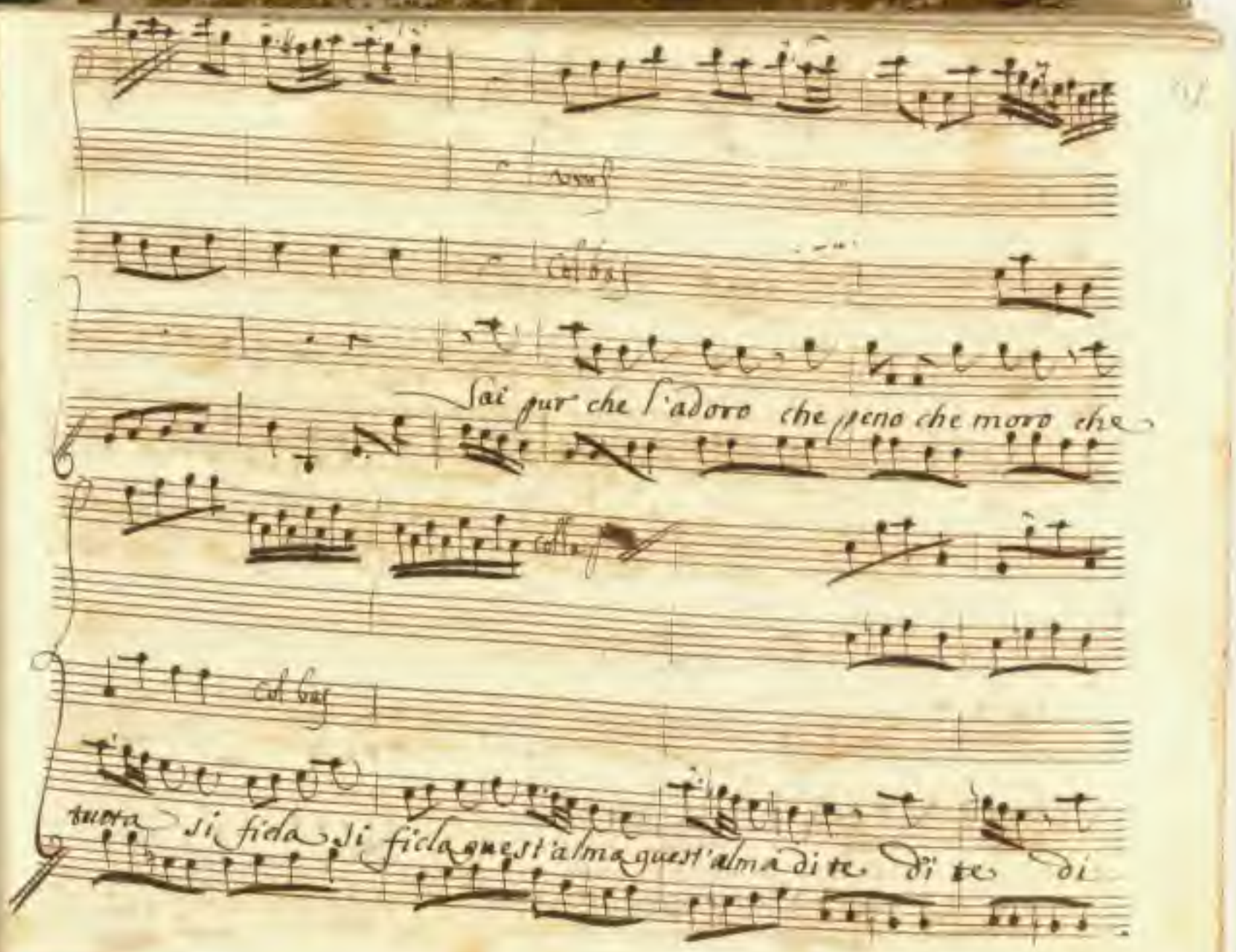
tu parla per

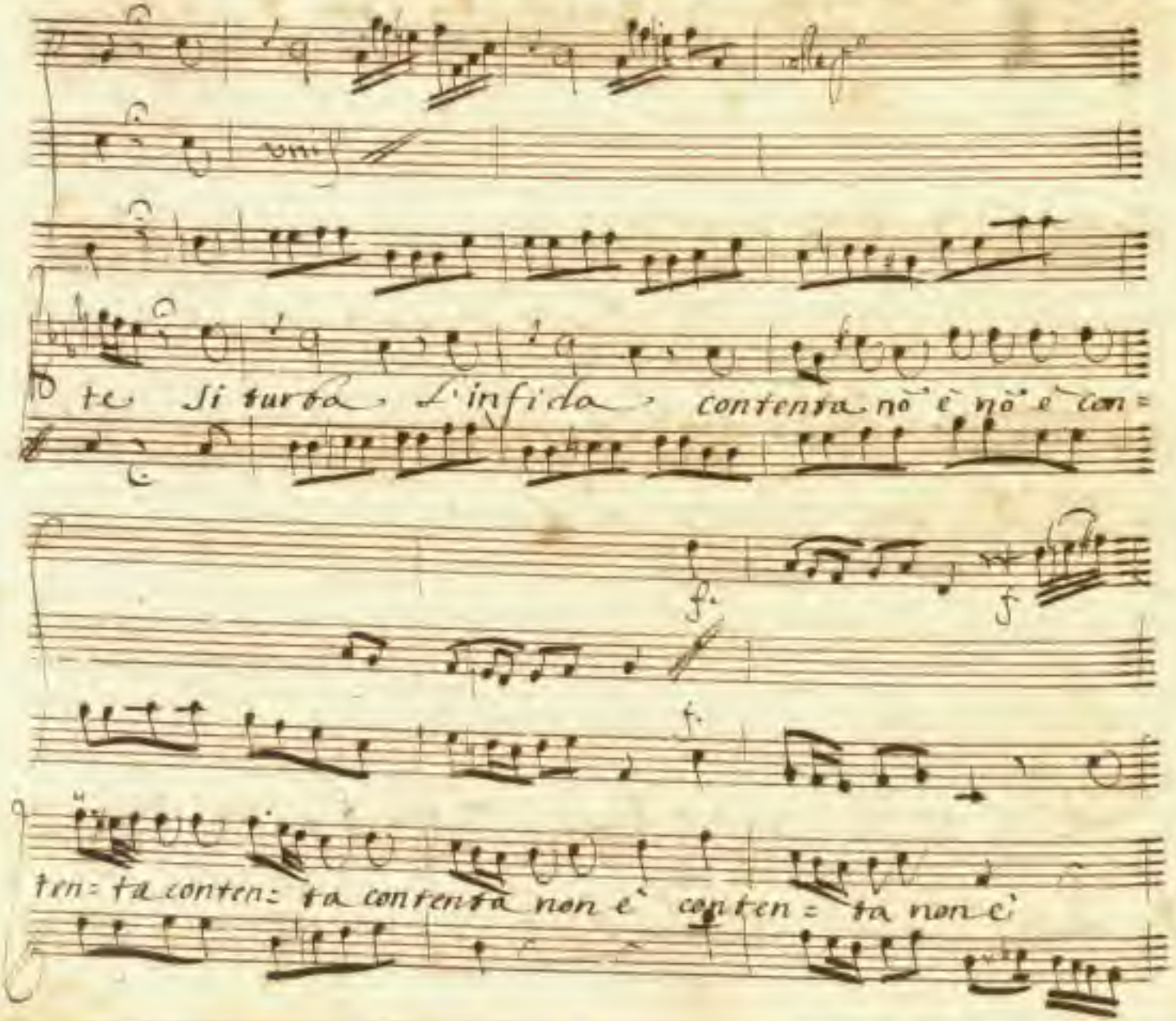

me per me tu parla tu parla tu parla per me tu parla per me sospi=
ra L'ingrata, contenta non è nò è contenta contenta non

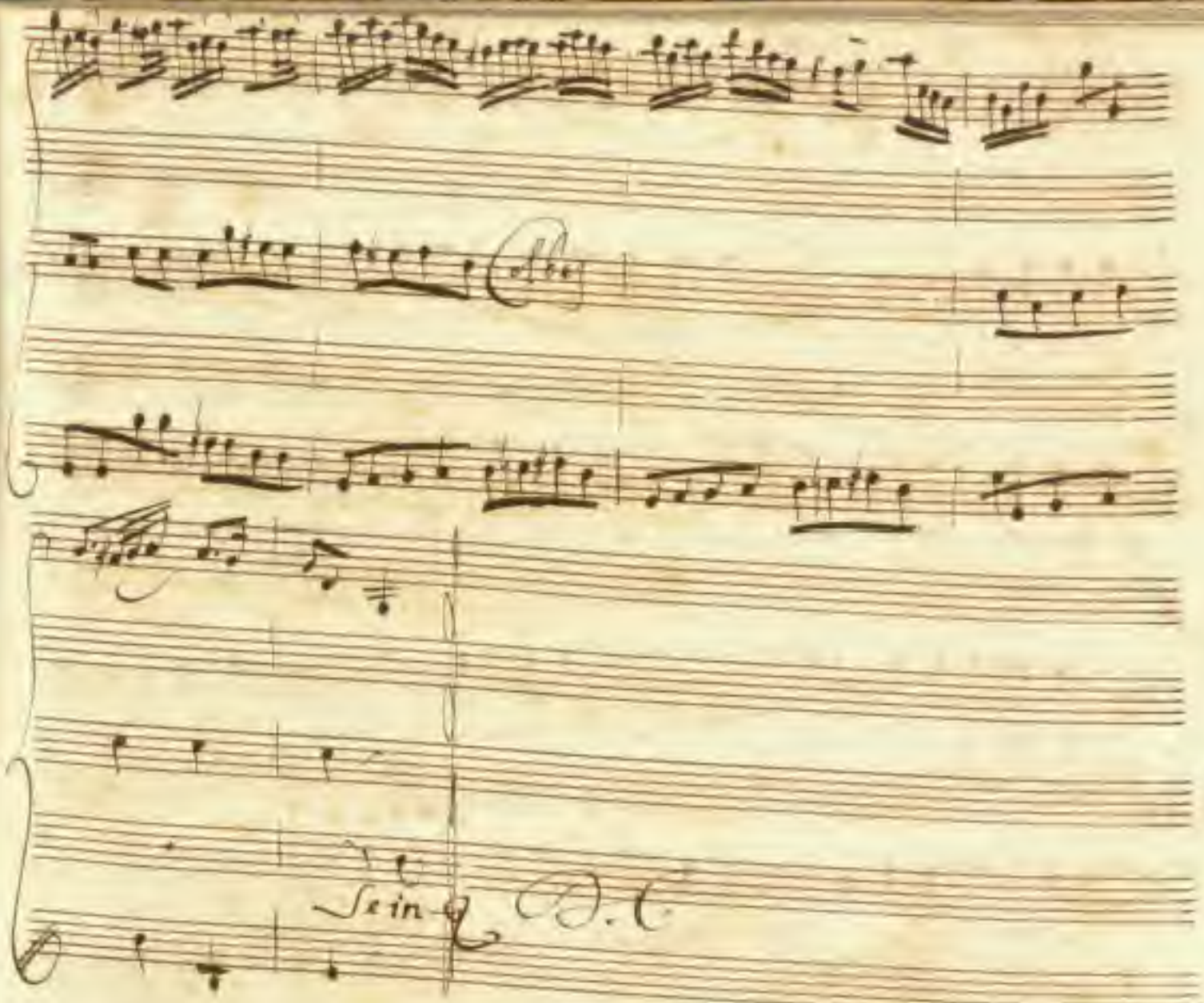

Se intende Si pio Si
f.
poco che ho l'alma ho l'alma piagata piagata tu dille il mio foco tu


parla per me tu dille il mio foco tu parla per me Sospi=
ra l'ingrata tu dille il mio foco tu parla per me


parla per me tu parla per me contenta nõ è nõ è contenta con
tenta non è!


Sai pur che l'adoro che peno che moro che
col bas
tutta si fida si fida quest'alma quest'alma di te di te di

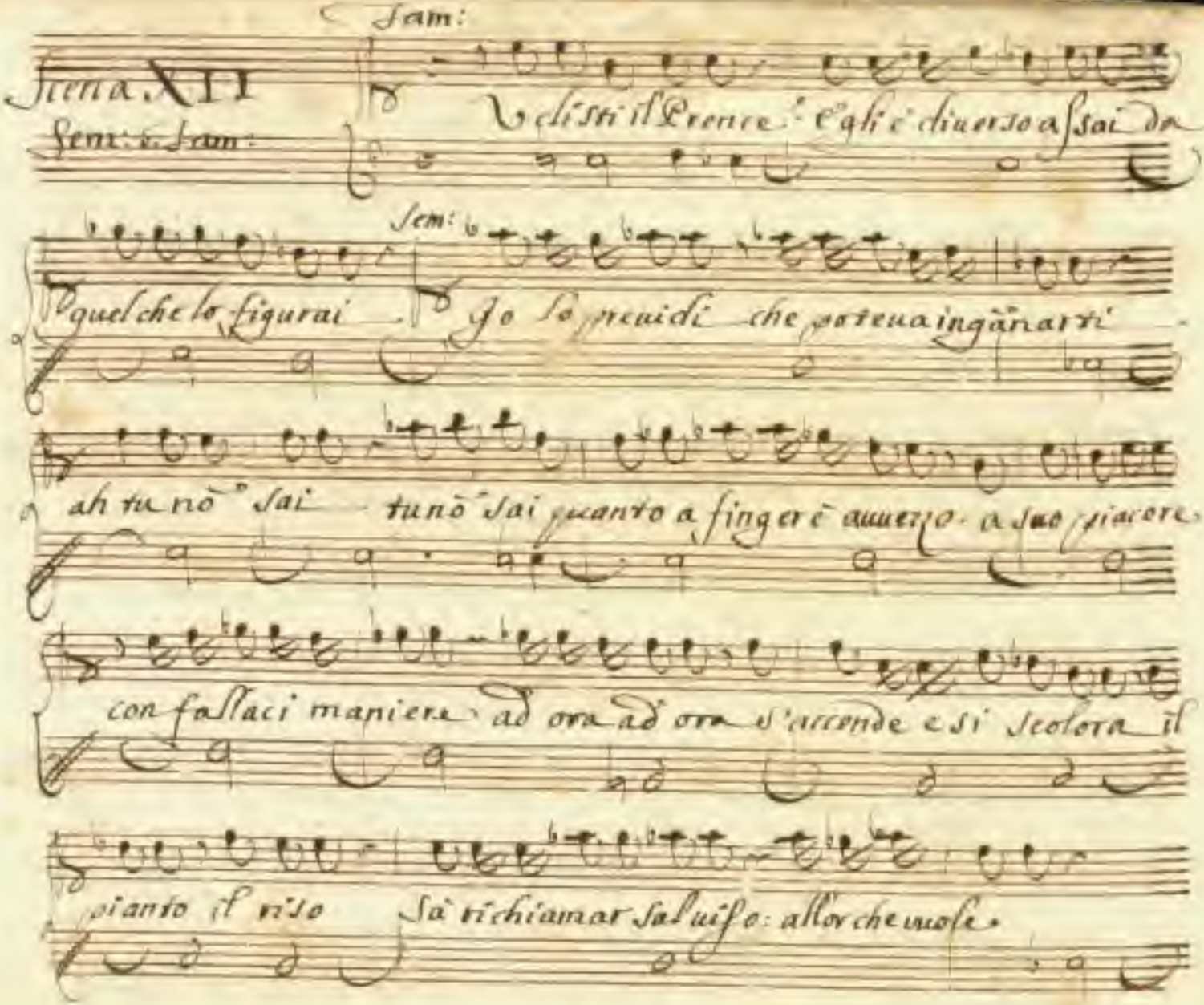

te Si turba, L'infida, contenta nò è nò è con=
f.
f.
ten=ta conten=ta contenta non è conten=ta non è


Fein
D.C

Scena XII

Sem: e Sam:

Sam:



Dam: Sem:

ne sō figlie del Cor le sue parole. Pur nō sembra così Di

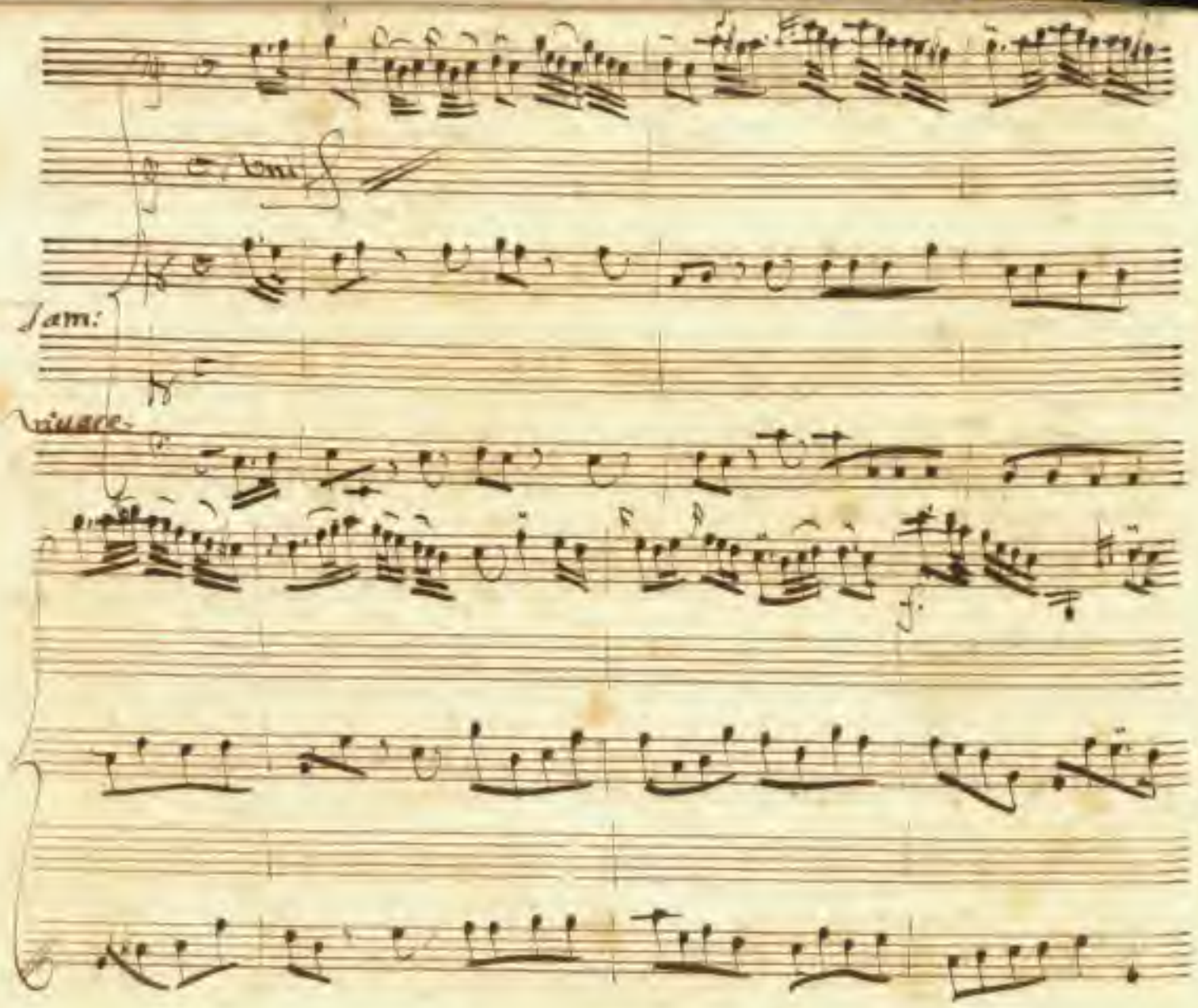
quel Crudele non fidarti o Damiri altro interesse non

Dam:

hò che il tuo riposo. Io ben m'auuedo del Zelo tuo ma si cru-

del nol credo.

Segue aria

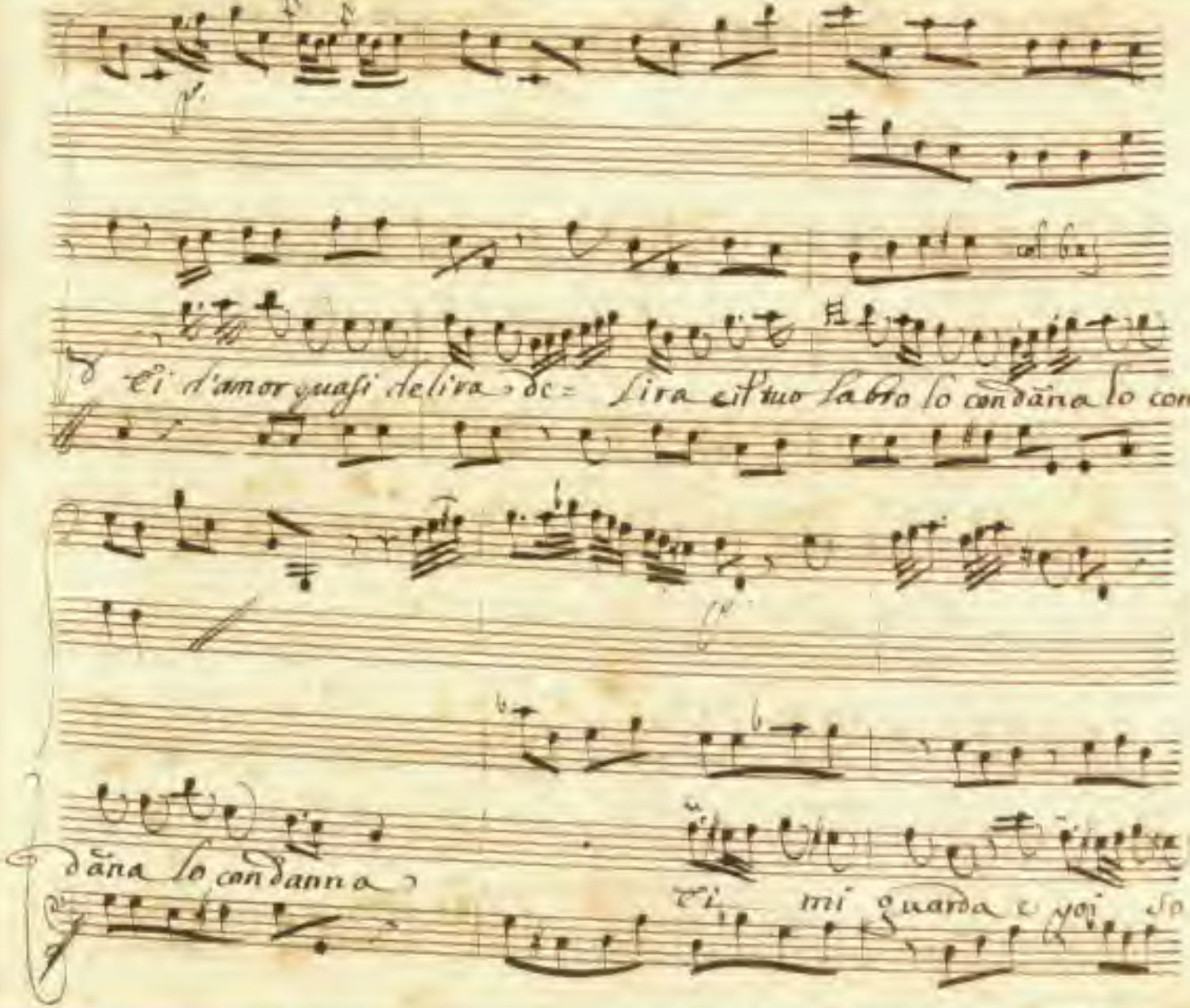

Jam:
vivace.

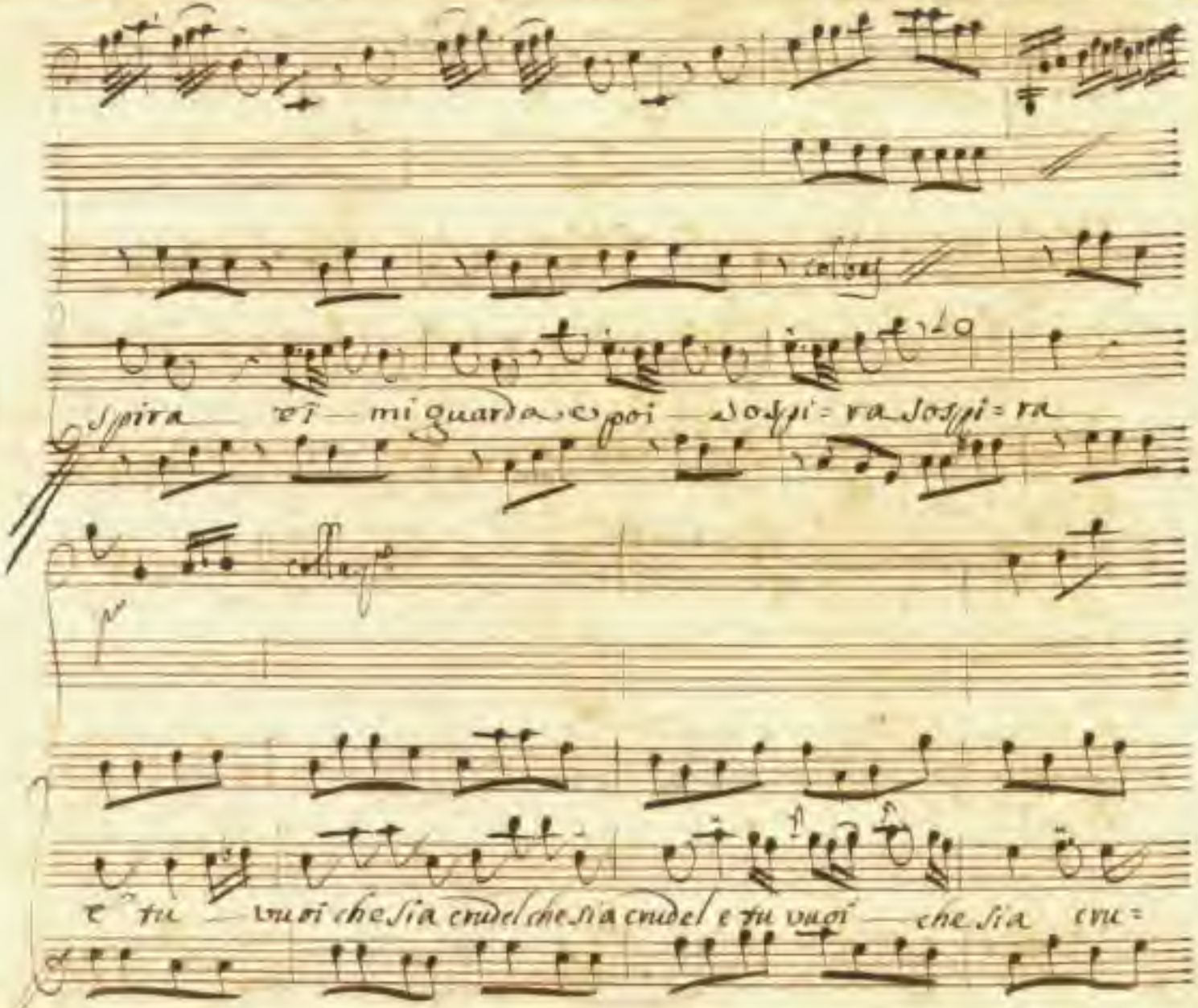
col bas

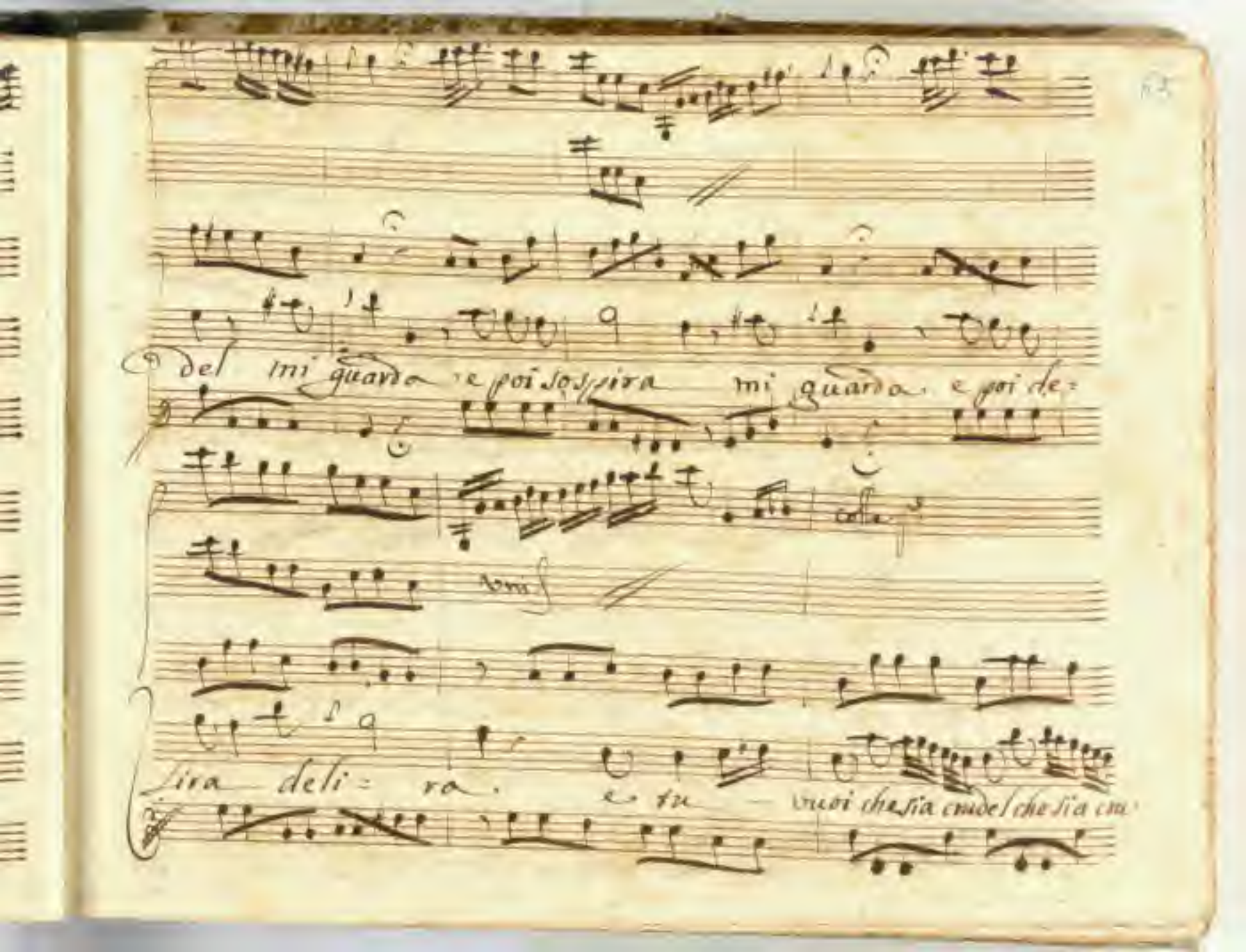
Ei d'amor quasi delira de= lira e il tuo labro lo condãna lo con=

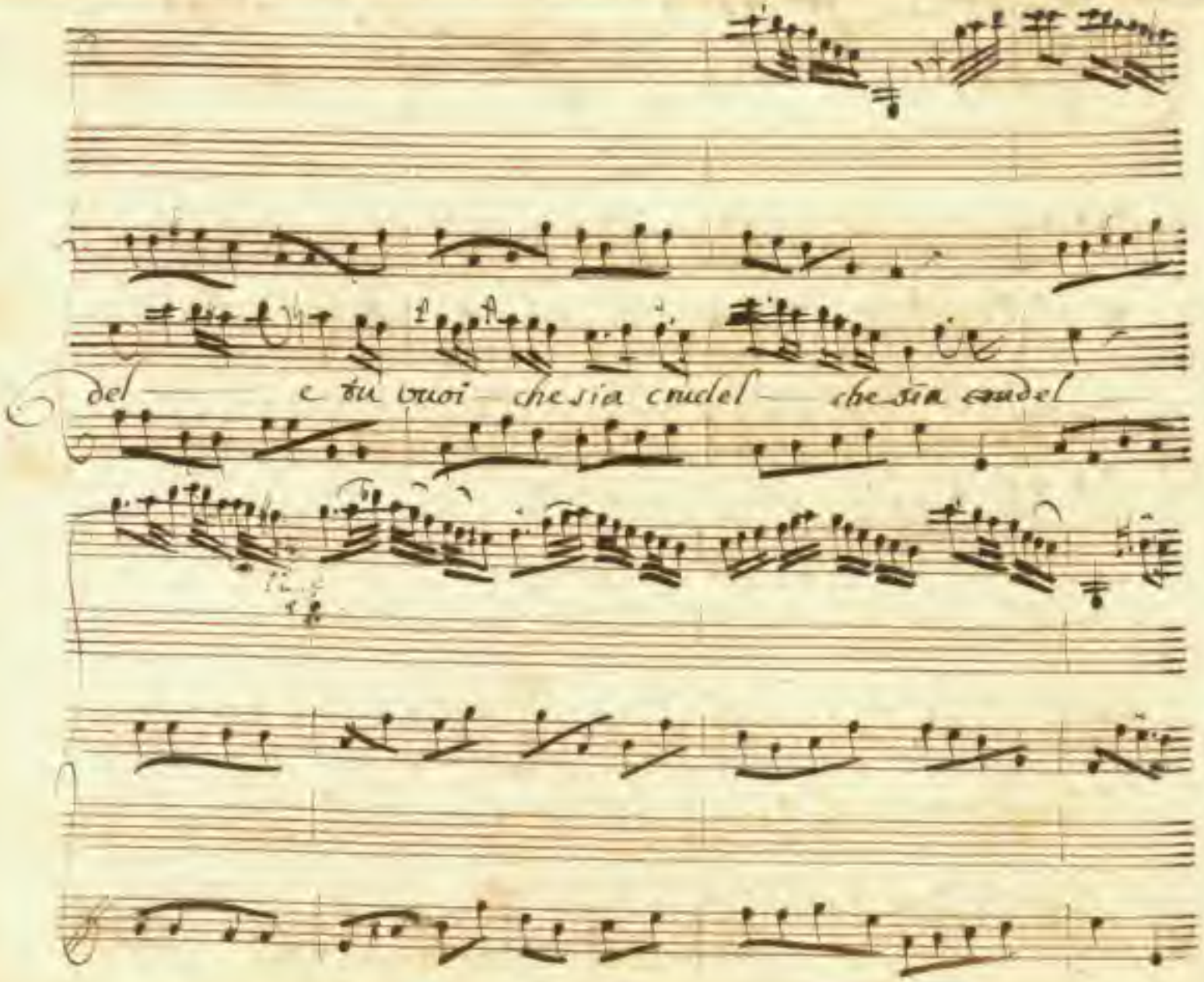
dãna lo condanna

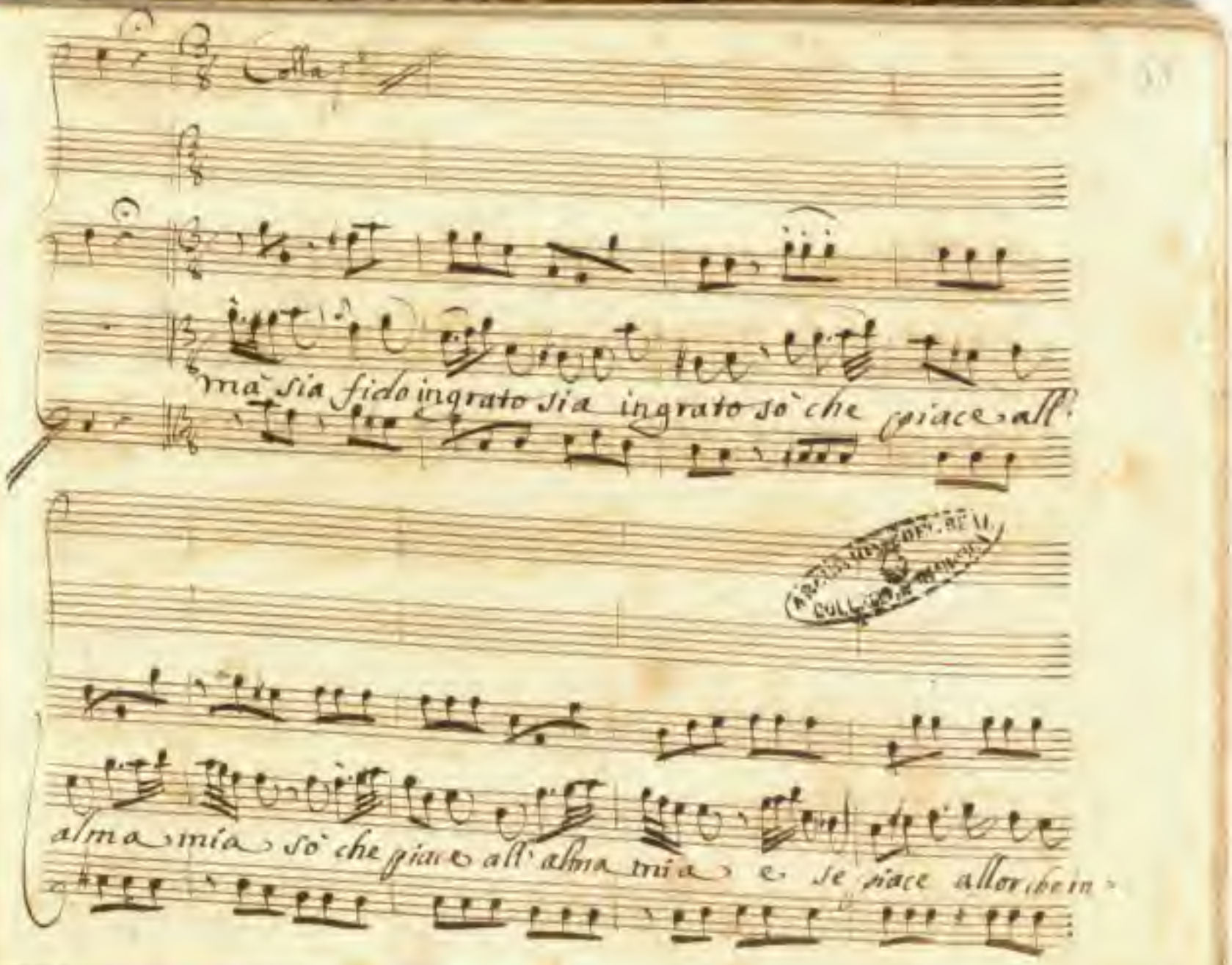
Ei mi guarda e poi so=

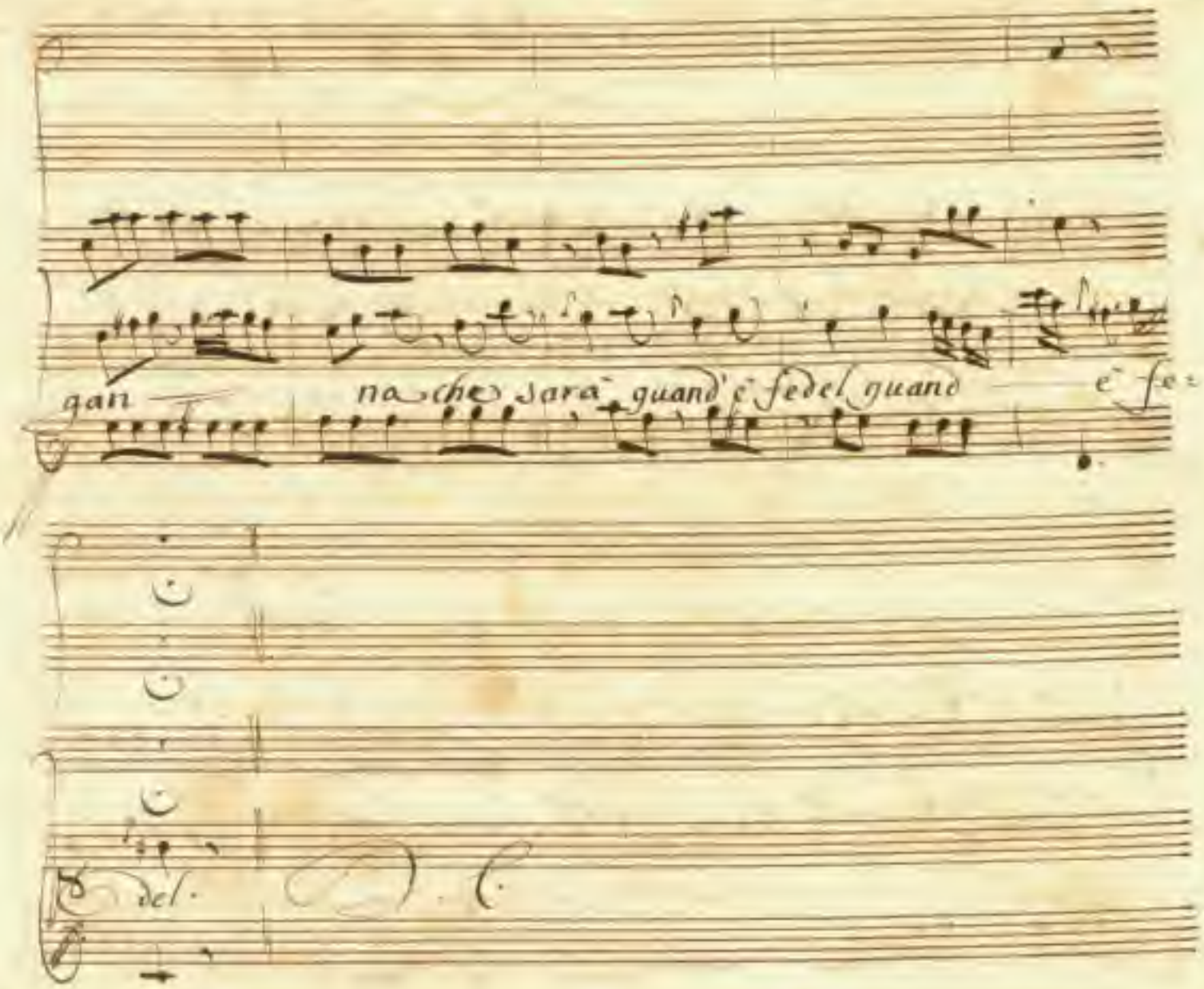



Spira ei mi guarda, e poi sospi=ra sospi=ra
e tu vuoi che sia crudel che sia crudel e tu vuoi che sia cru=


del mi guarda e poi sospira mi guarda e poi de=
lira deli= ra. e tu vuoi chesia crudel chesia cru


del — e tu vuoi — che sia crudel — che sia crudel


Colla
ma sia fido ingrato sia ingrato sò che piace all'
alma mia sò che piace all'alma mia e se piace allor che in


gan na che sara guand'è fedel guand è fe
del.

Scena XIII

~~Sem: poi Arca e Mir:~~

Sem:

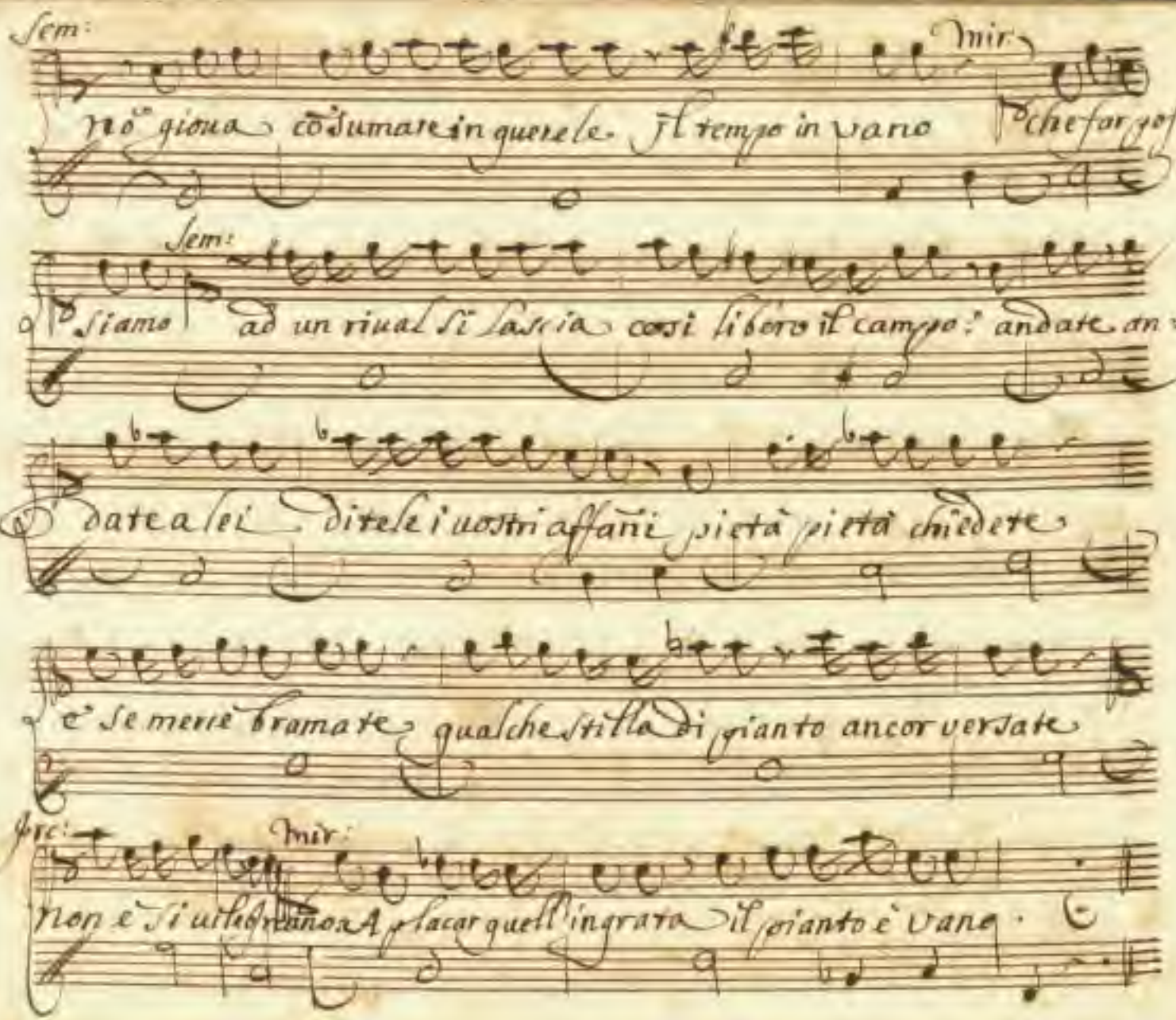
Sarà dunque Scitalce sgoso a Da=

miri e tollerar lo deggio: ah che farò: vorrei e par=

lare e tacer: dubbiosa intanto e nō parlo, e non taccio, di sdegno au=

uampo, e di timore agghiaccio Principi j vostri affetti sō suenlu=

rati: Mir: E d'onde il sai? Sem: Damiri scoperse il suo pensier Arc: Come?



Sem: Mir:

nō gioua cōsumare in querele. Il tempo in vano che far pos:

Sem:

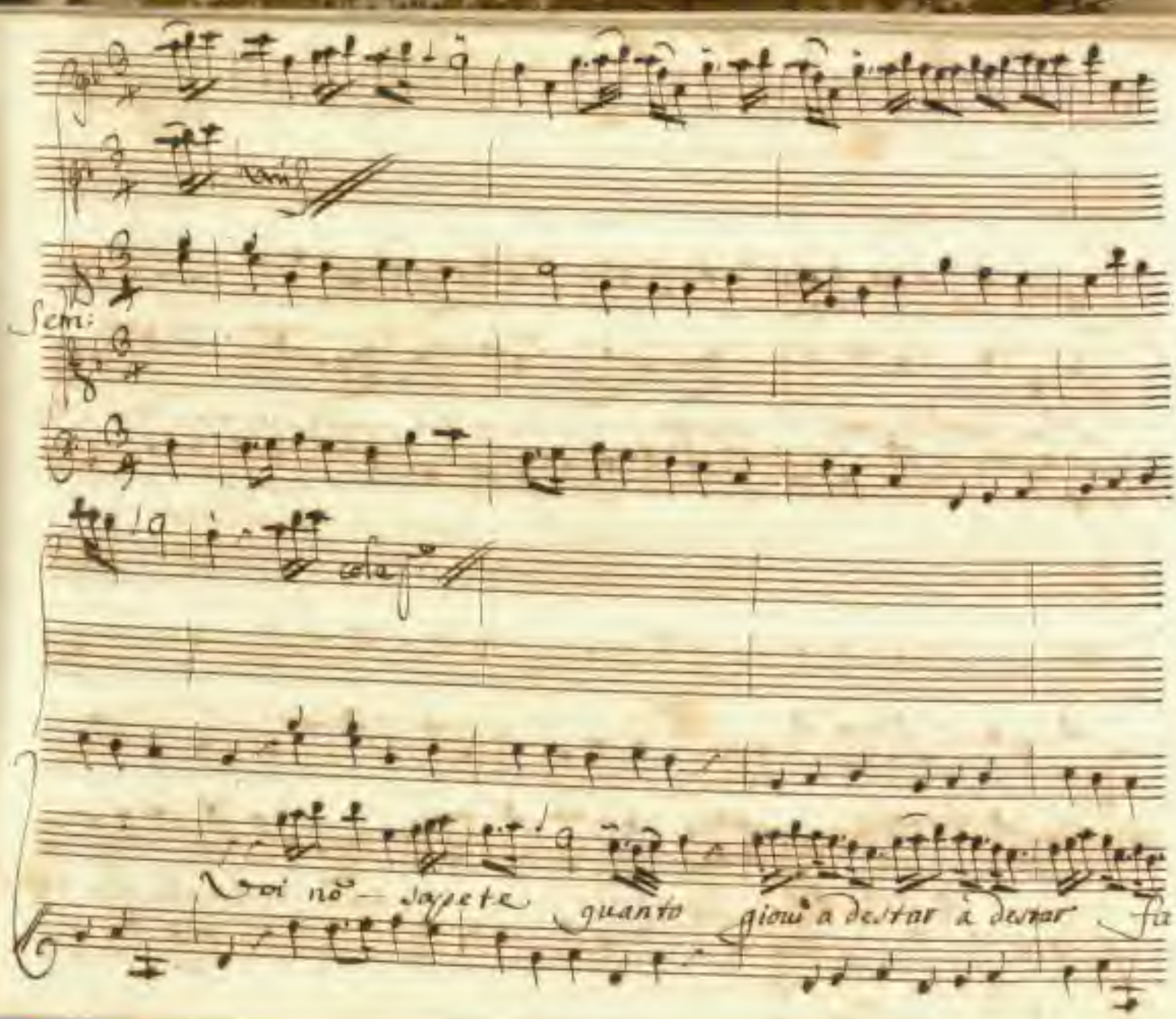
siamo ad un riual si lascia cosi libero il campo: andate an:

date a lei ditele i uostri affani pietà pietà chiedete

e se merce bramate qualche stilla di pianto ancor versate

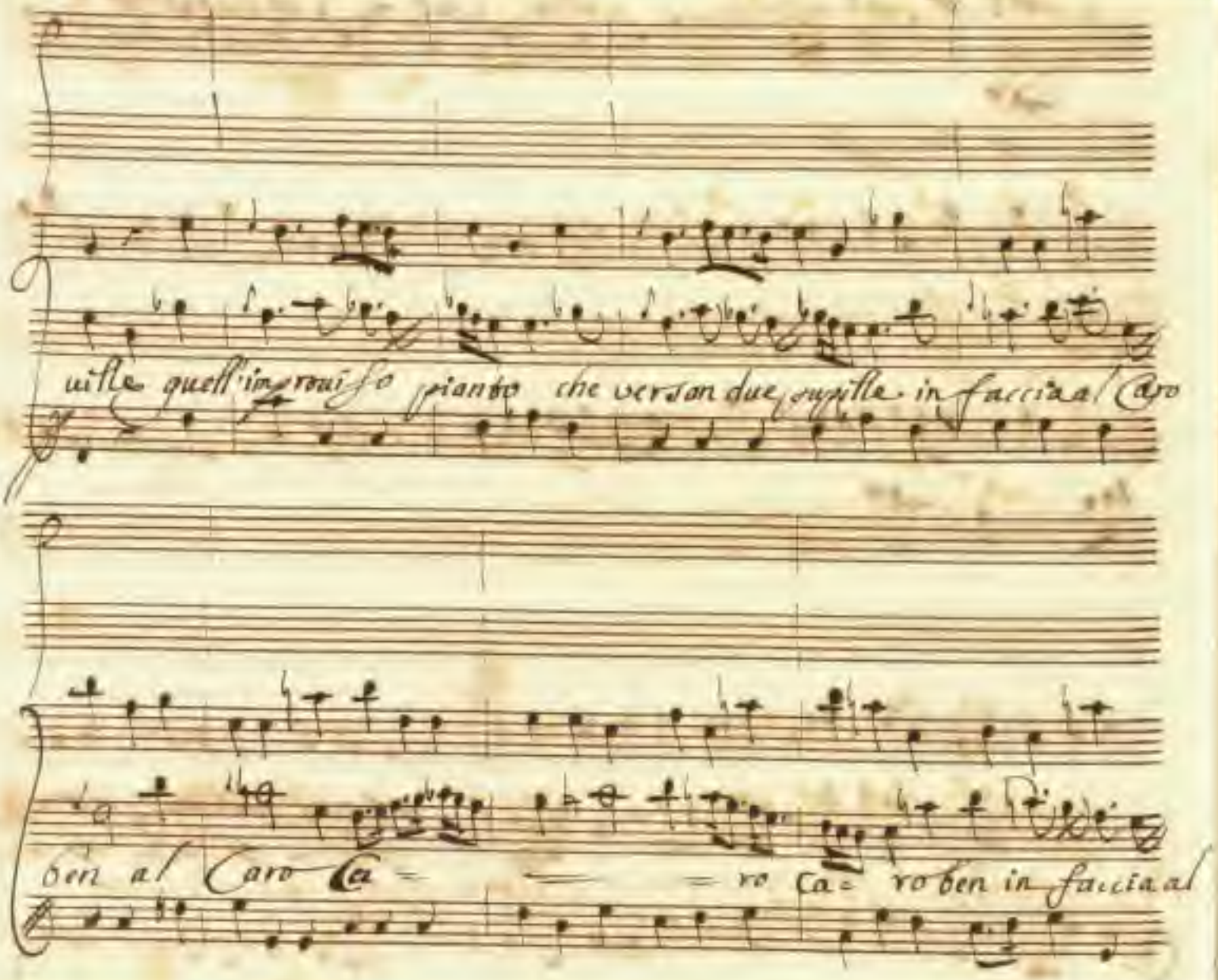
Irc: Mir:

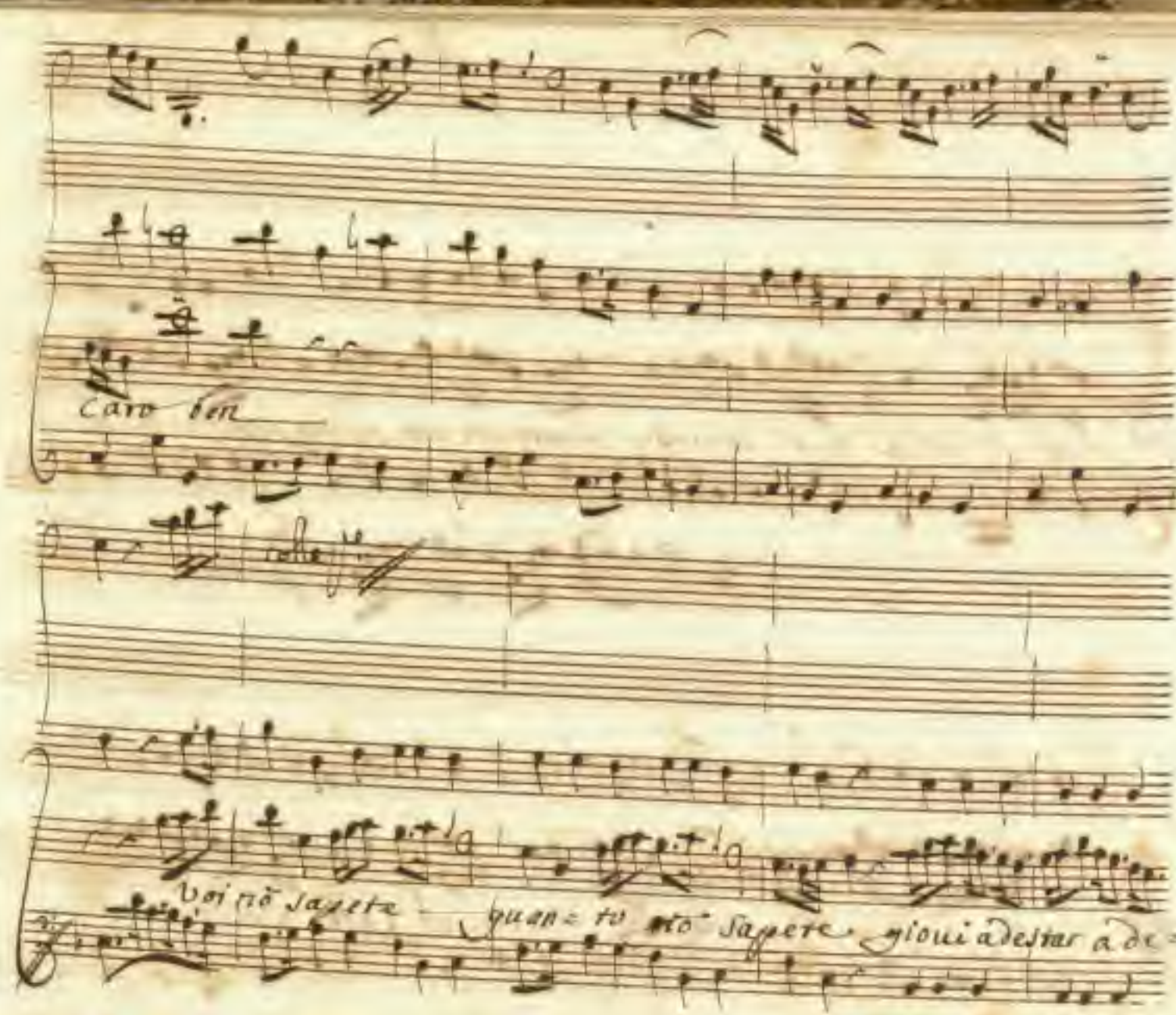
non è si uile Ireano: A placar quell'ingrata il pianto è vano.



Sem:

Voi nõ — sapete quanto gioui a destar à destar fa=

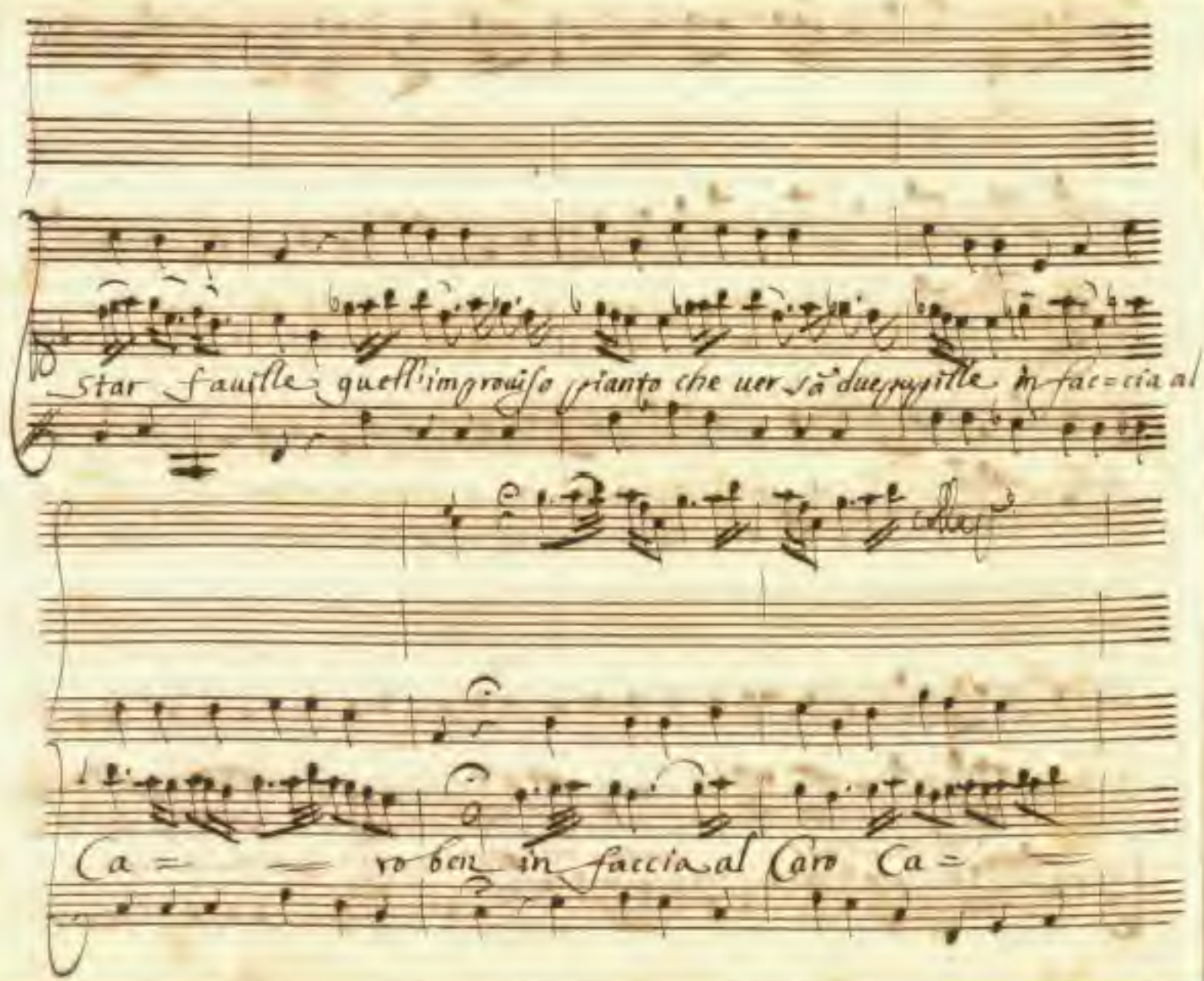

uille quell'improuiſo pianto che verſan due pupille in faccia al Caro
ben al Caro Ca = = = ro Ca = ro ben in faccia al



Caro ben

colle

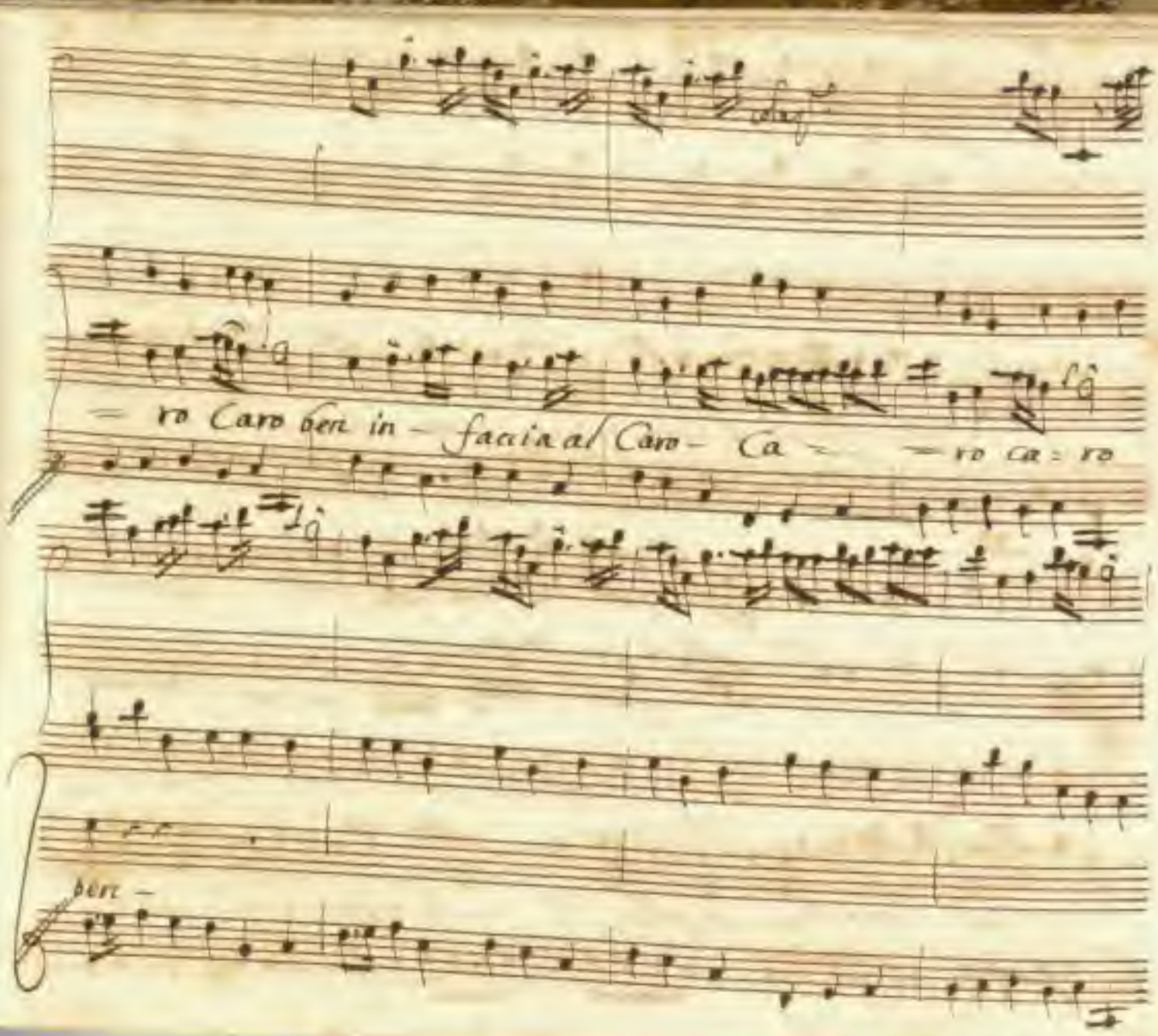
Voi nõ sapete quan= to nõ sapete gioui a destar a de=

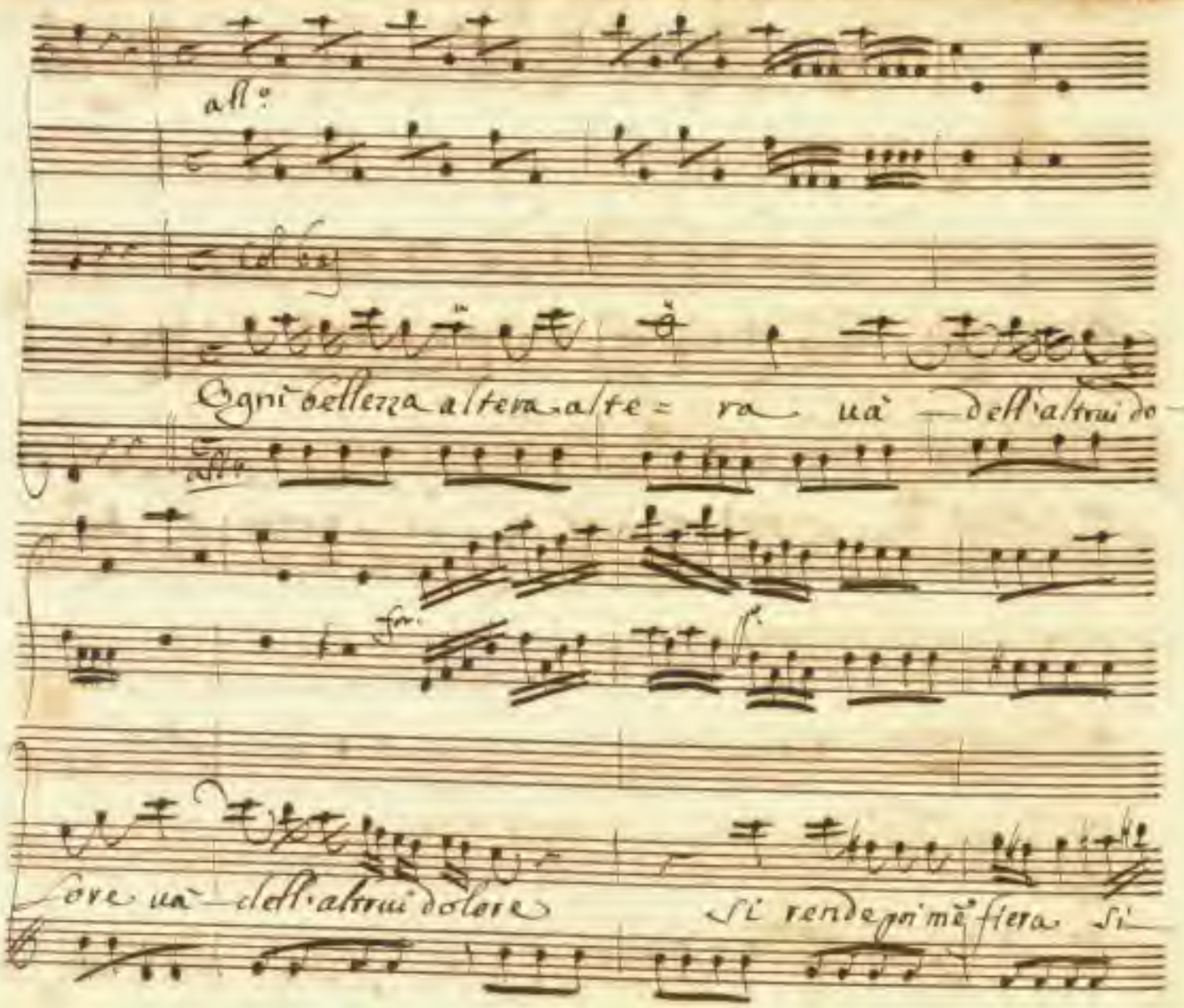


Star fauille quell'improuiso pianto che uer sa due pupille in fac=cia al

colle

Ca = = ro ben in faccia al Caro Ca = =


= ro Caro ben in - faccia al Caro - Ca = = ro ca : ro
ben -



all°

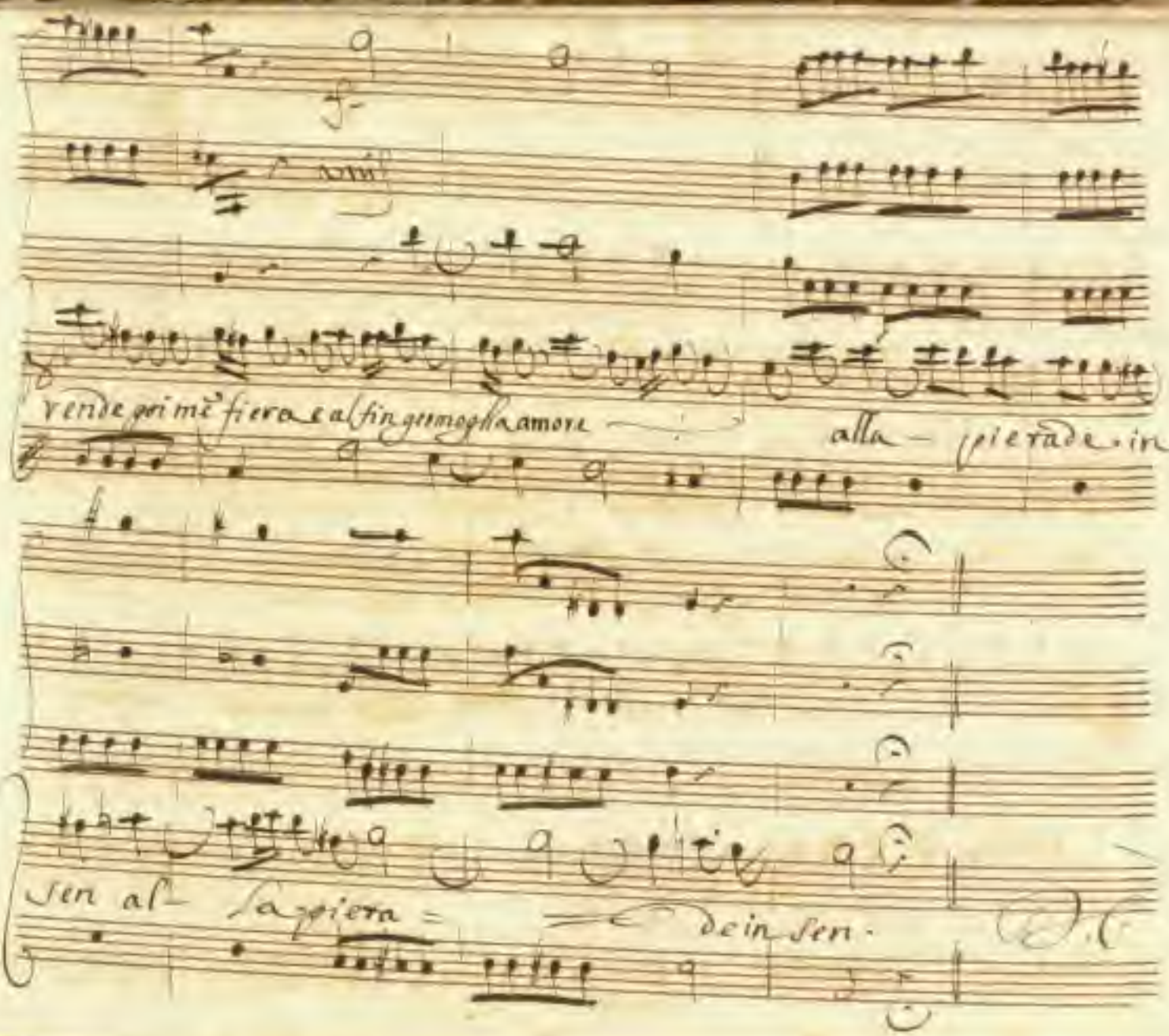
col bas

Ogni bellezza altera alte = ra uà dell'altrui do-

all°

for.

lore uà dell'altrui dolore si rende poi mẽ fiera si


vende poi mē fiera e al fin germoglia amore
alla - pierade in
sen al - la piera = de in sen.

Scena XIV.
mirt: ed Arcano

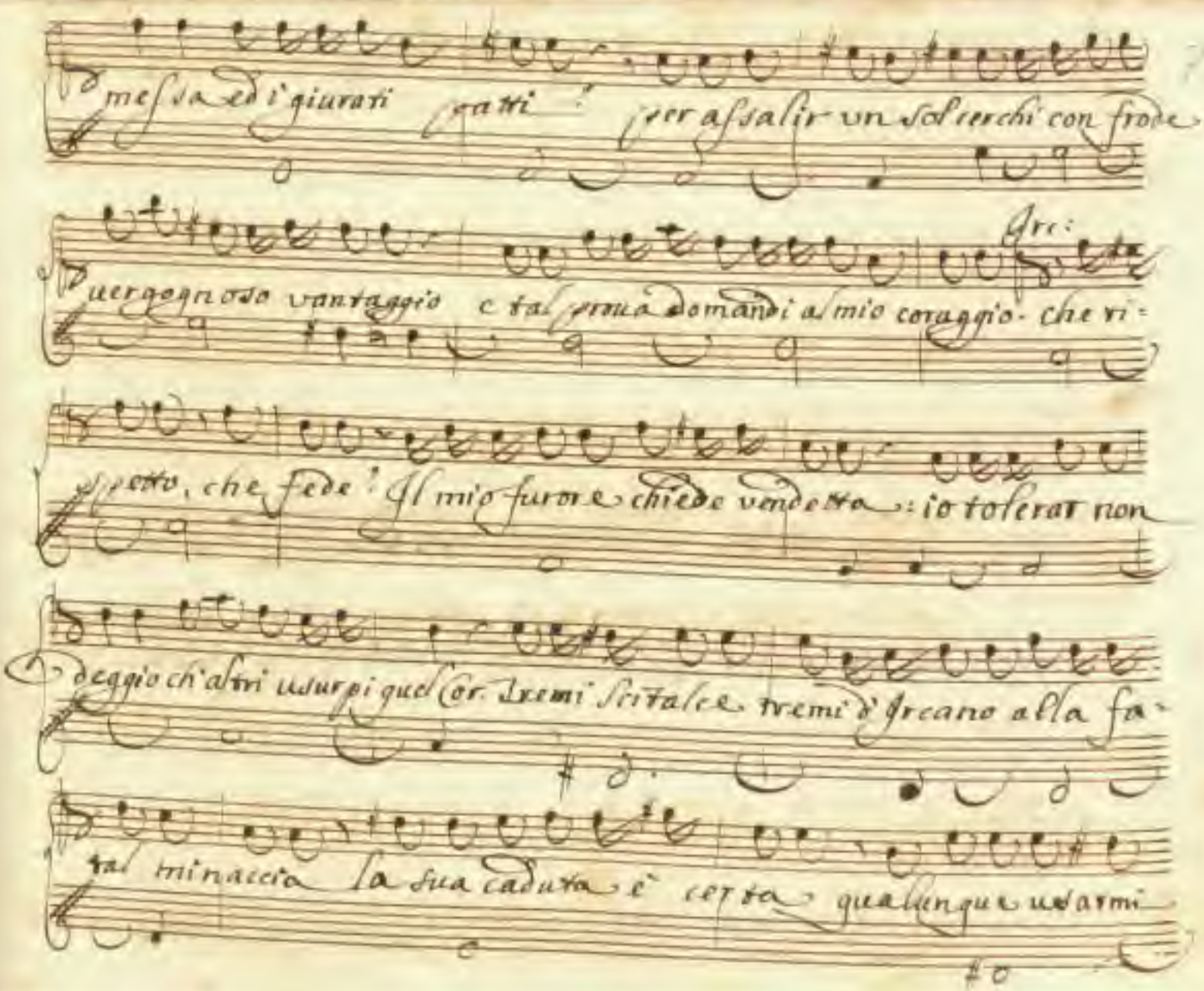
Mirt: Che pensi Arcano ai tu Coraggio.

Arc: Il brando risponderà quando tu uoglia. andiamo l'impor=

tuno riuale Uniti ad assallir s'accerti il Colpo mora sci=

talce e poi tolto il riual decideremo frà noi. Così

mir: mostri il rispetto all'Ospite real. così conserai la fè pro=



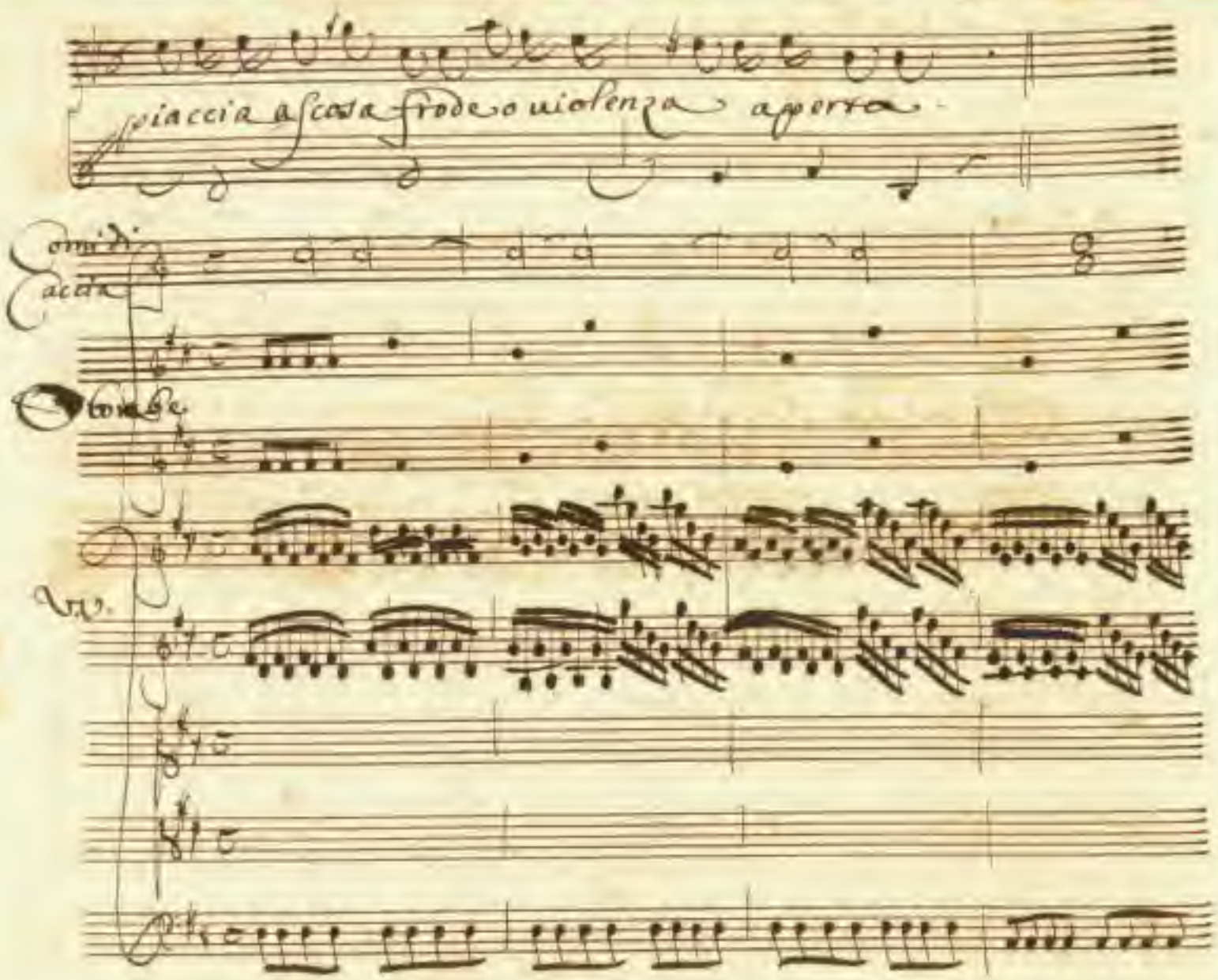
messa ed i giurati patti? per assalir un sol cerchi con frode

uergognoso vantaggio e tal proua domandi al mio coraggio. che ri-

spetto, che fede? Il mio furore chiede vendetta: io tolerar non

deggio ch'altri usurpi quel Cor. Tremi Scitalce tremi d'Ircano alla fa-

tal minaccia la sua caduta è certa qualunque usarmi

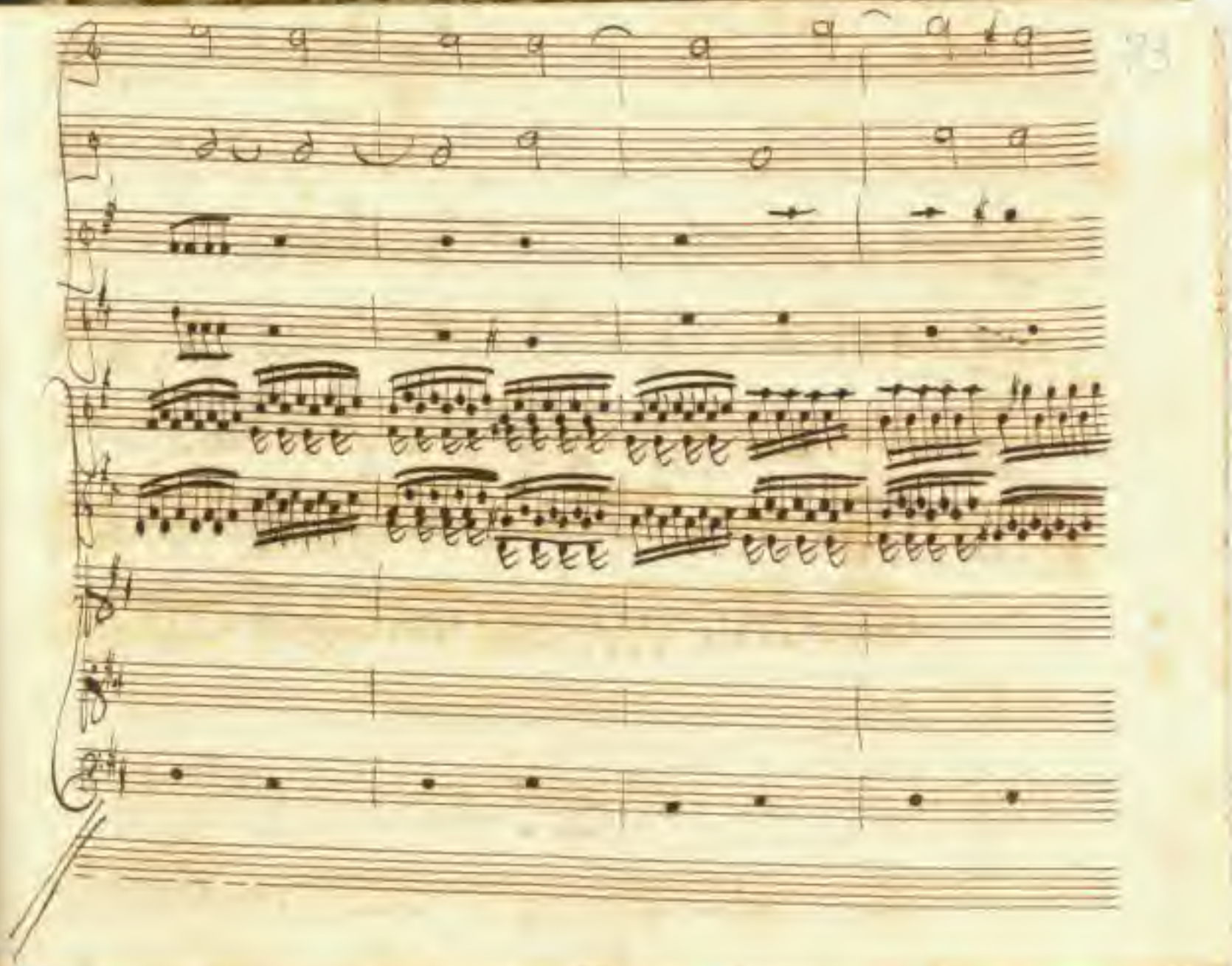


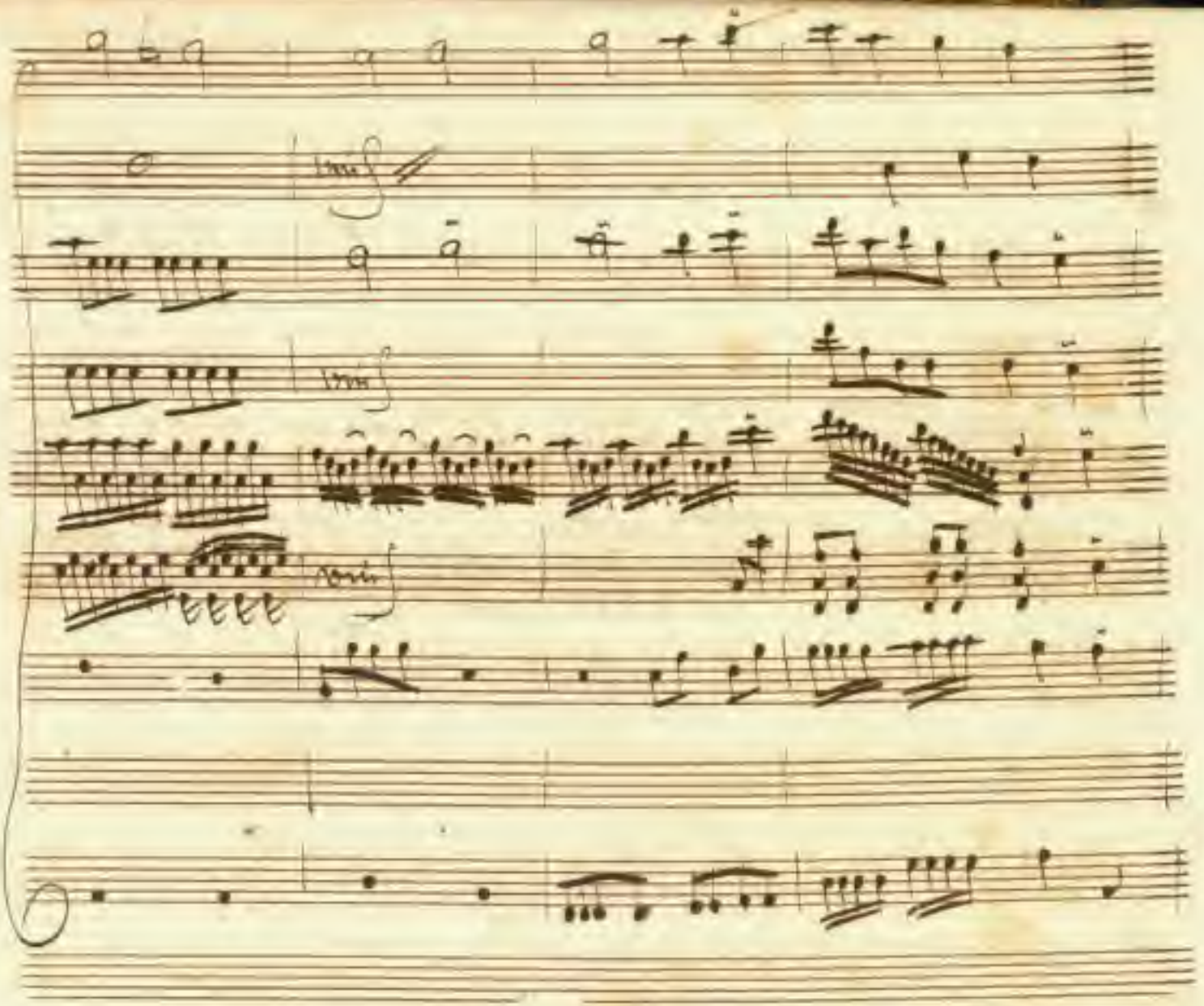
piaccia ascosa frode o uiolenza aperta.

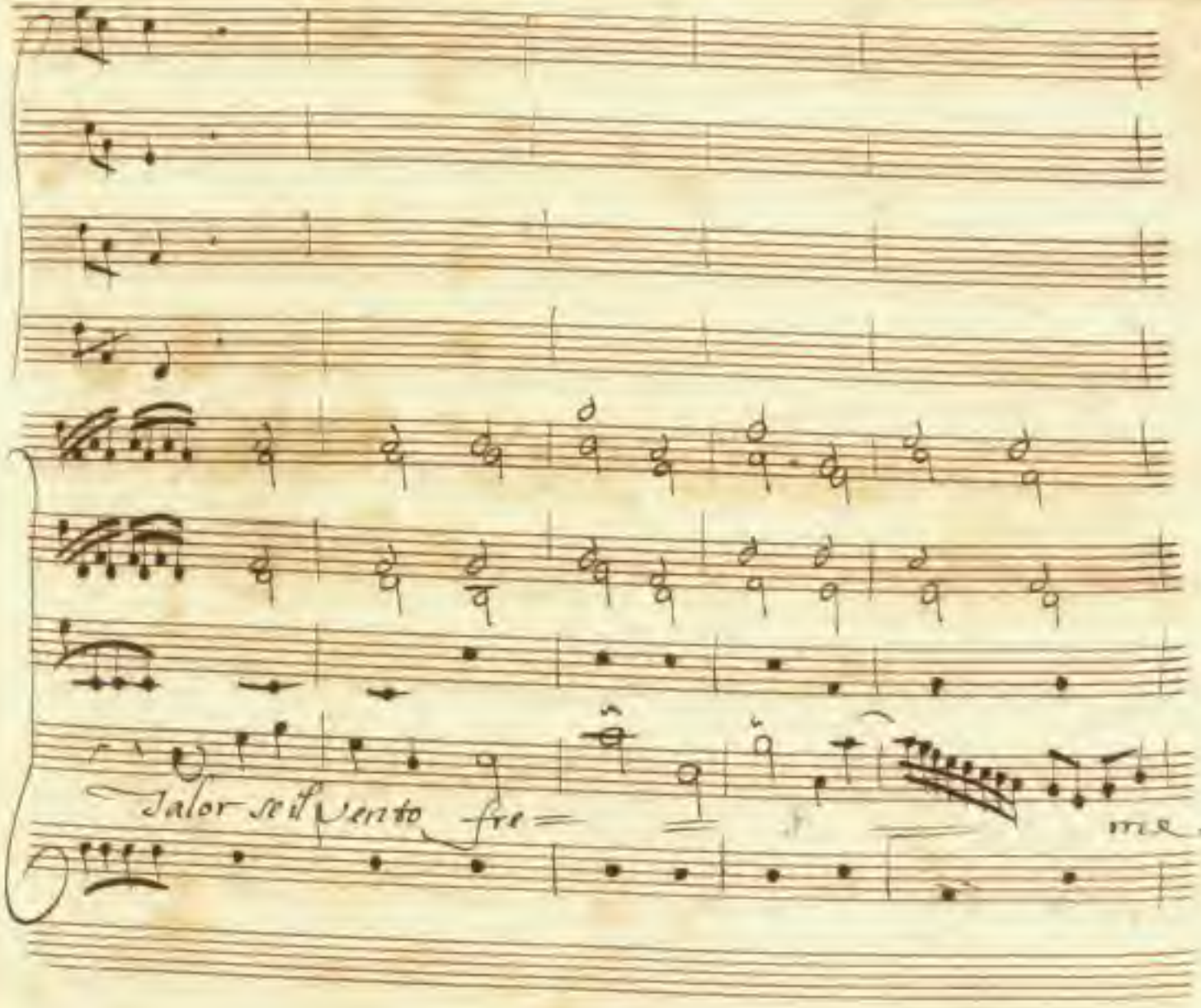
Corni di Caccia

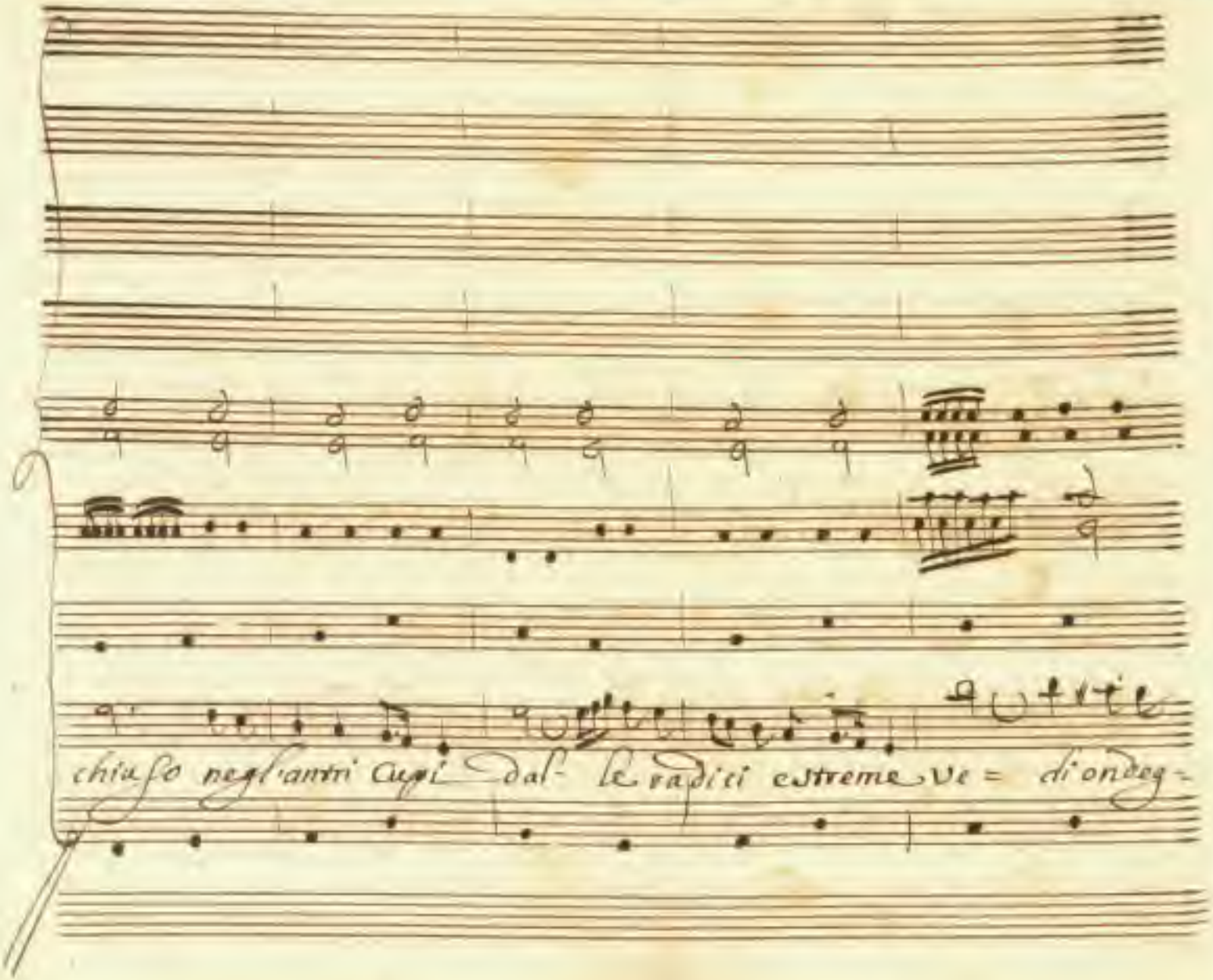
Ottombe

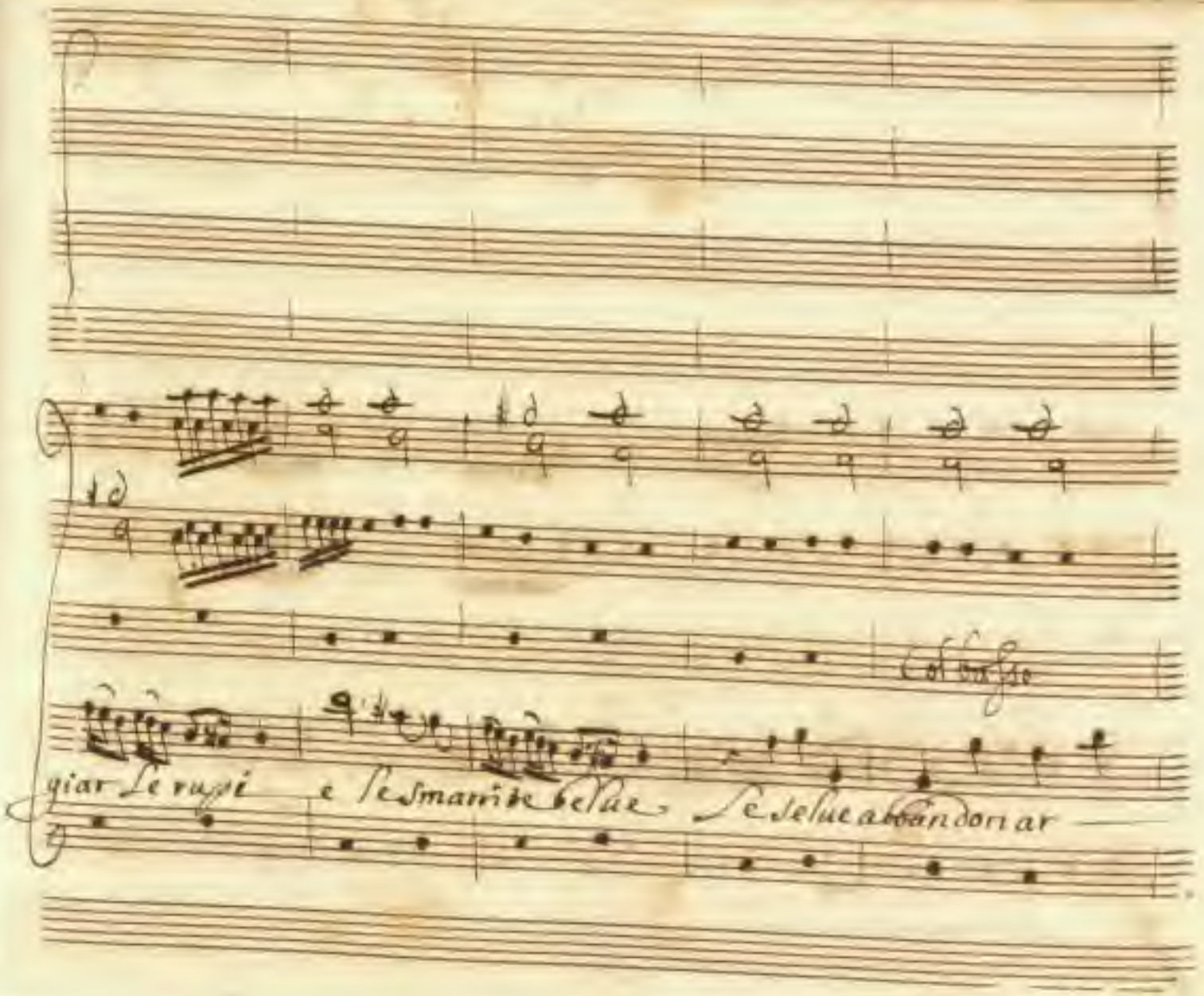
V.V.

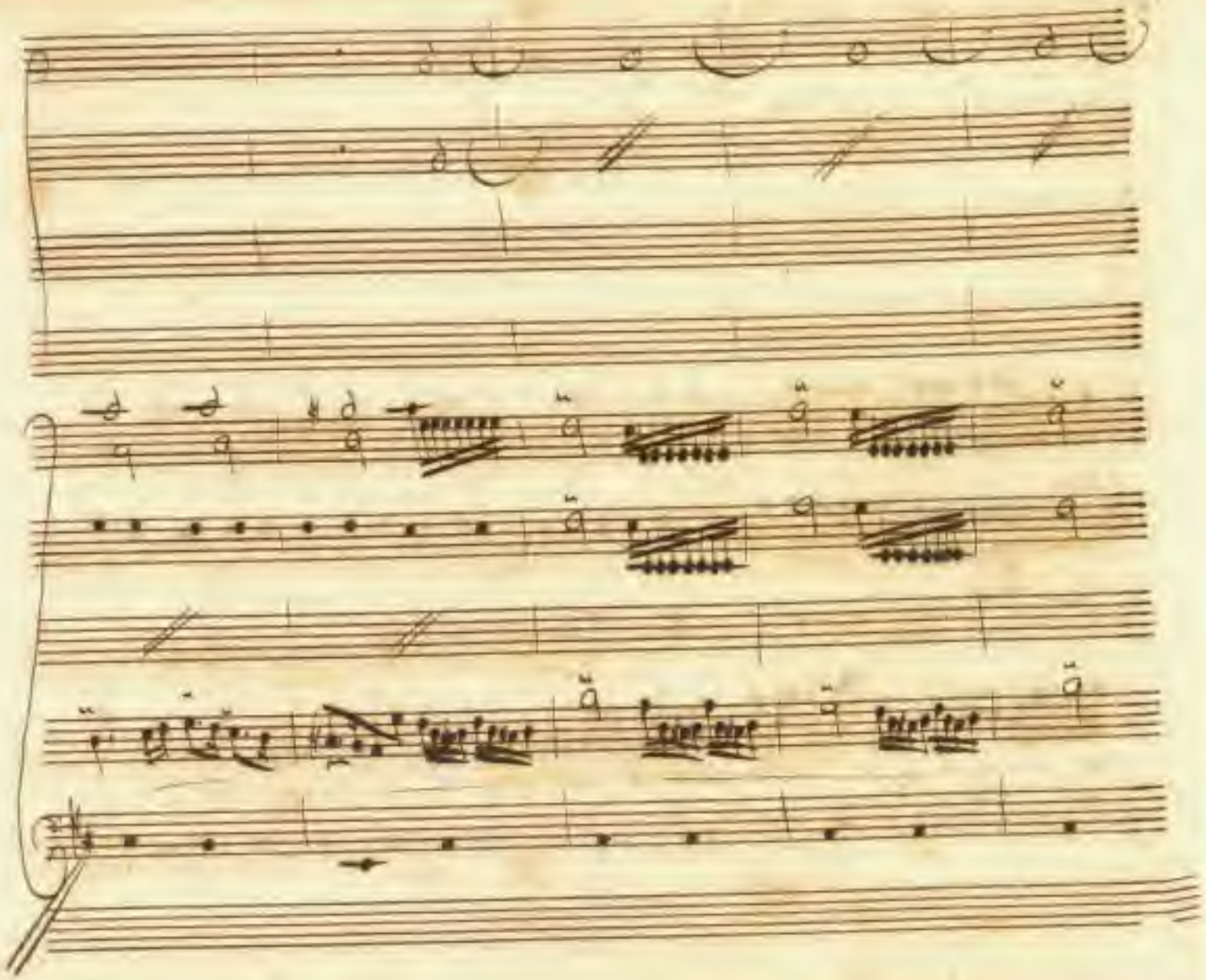


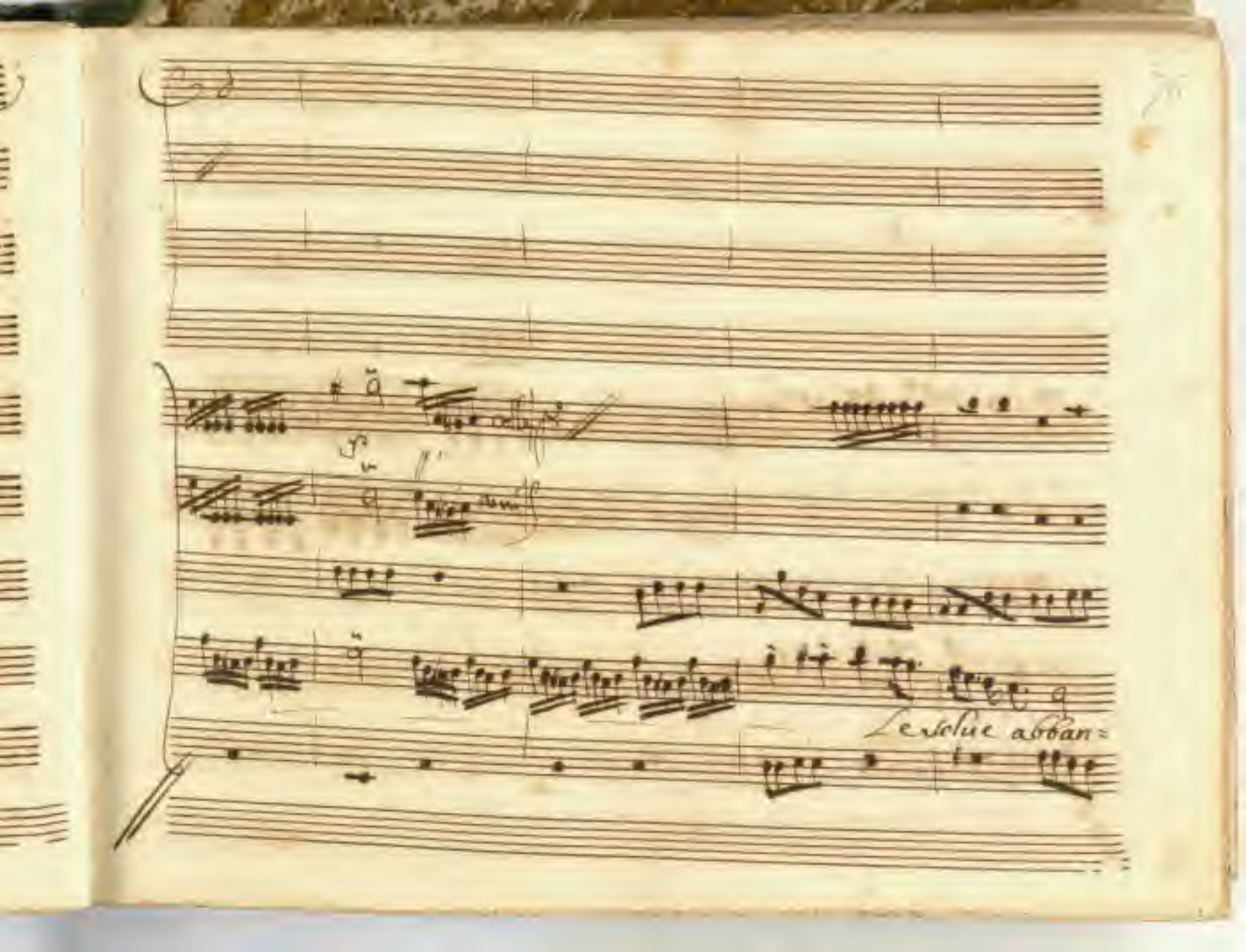


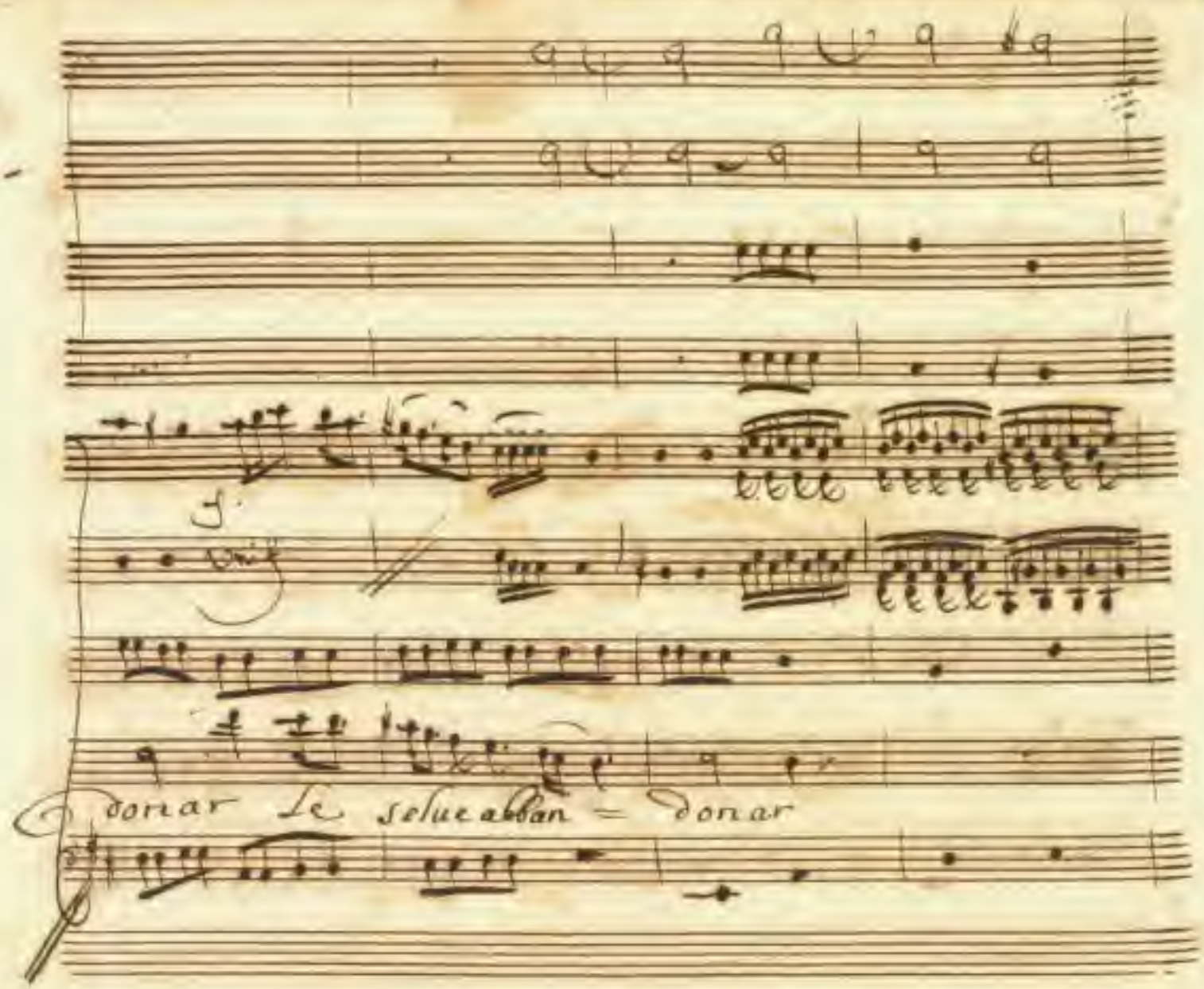

Valor se'l vento fre=
me.

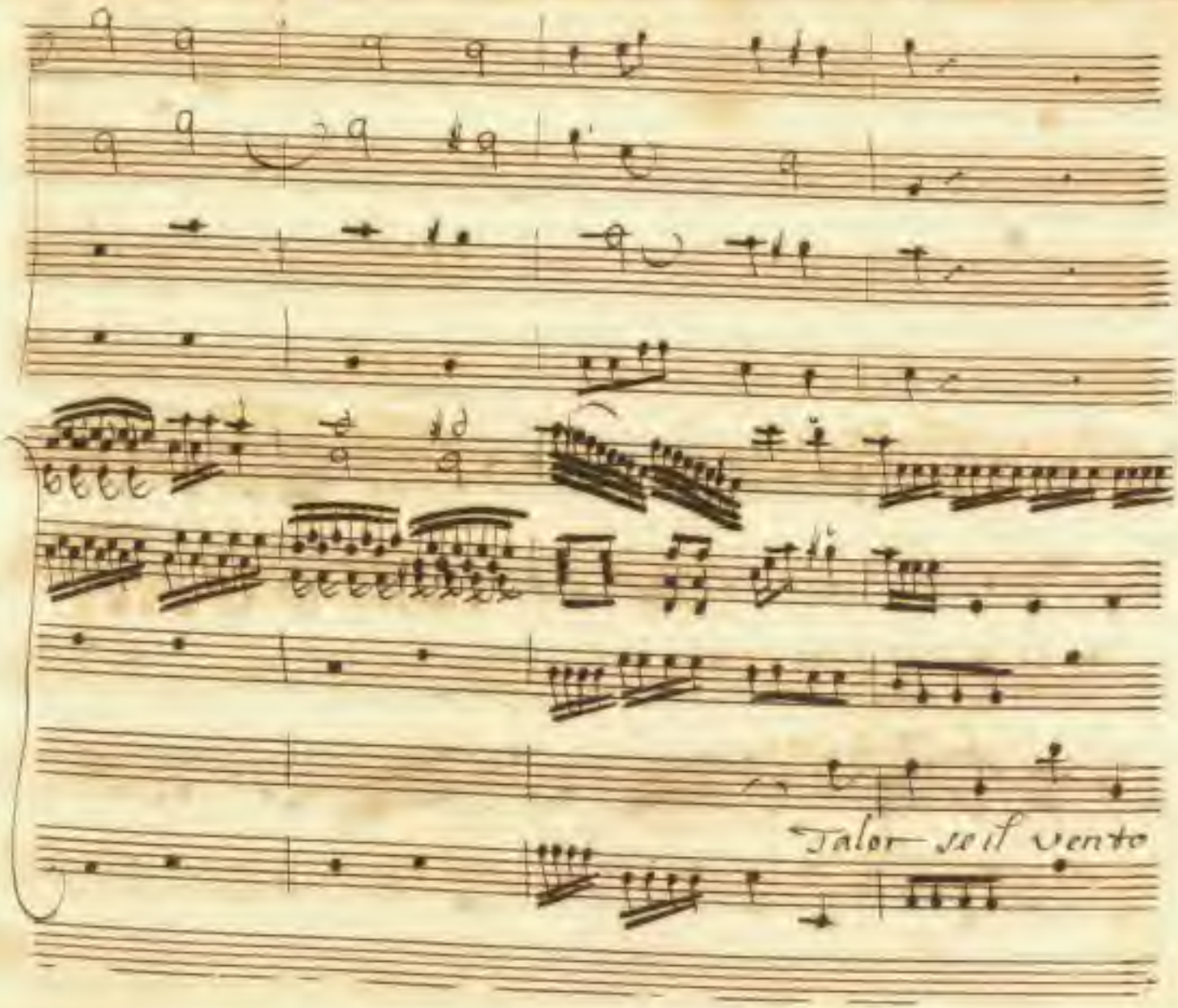

chiuso negl'antri cupi dal- le radici estreme ve = di'ondeg-

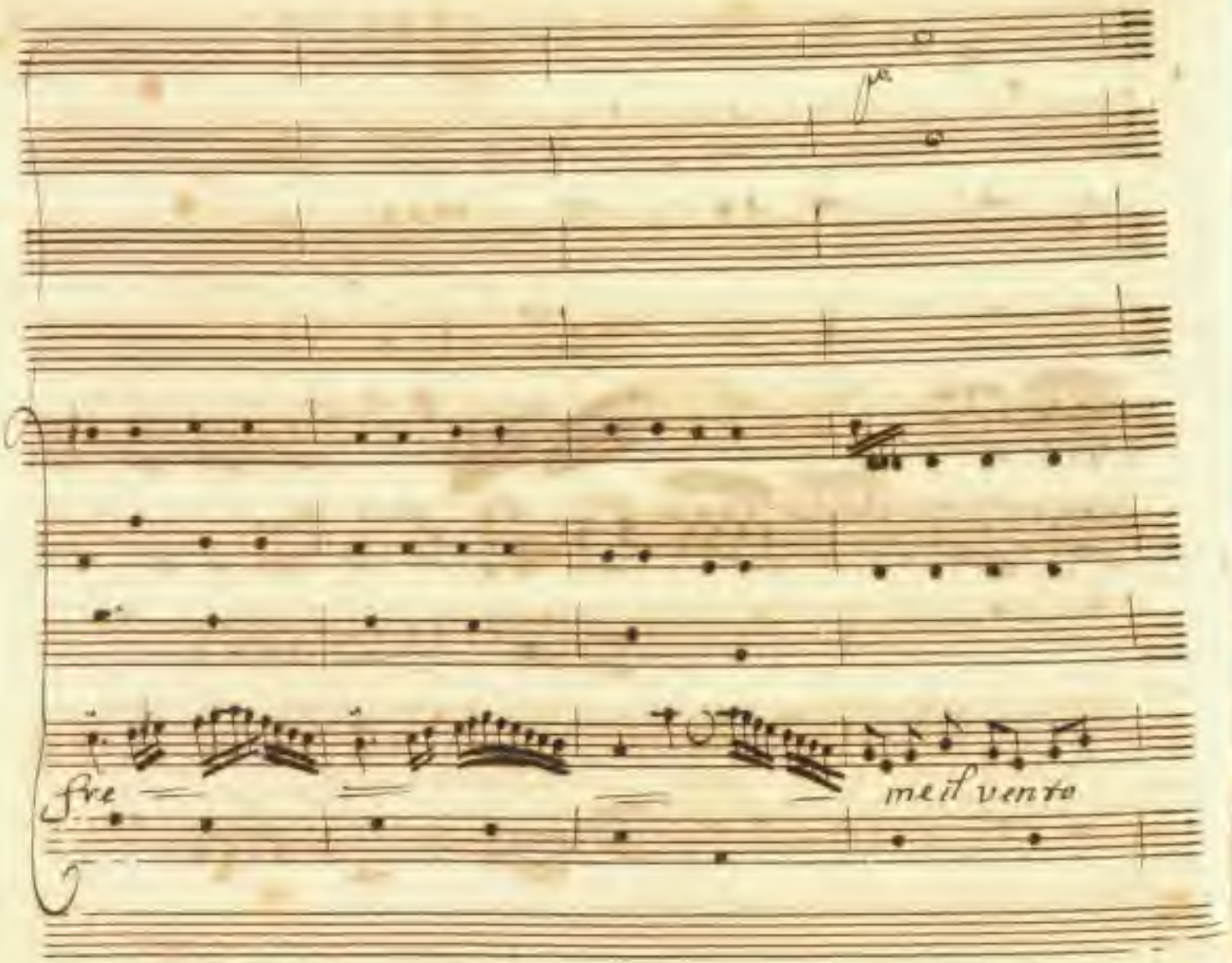

giar le rupi e le smanie belue le selue abbandonar

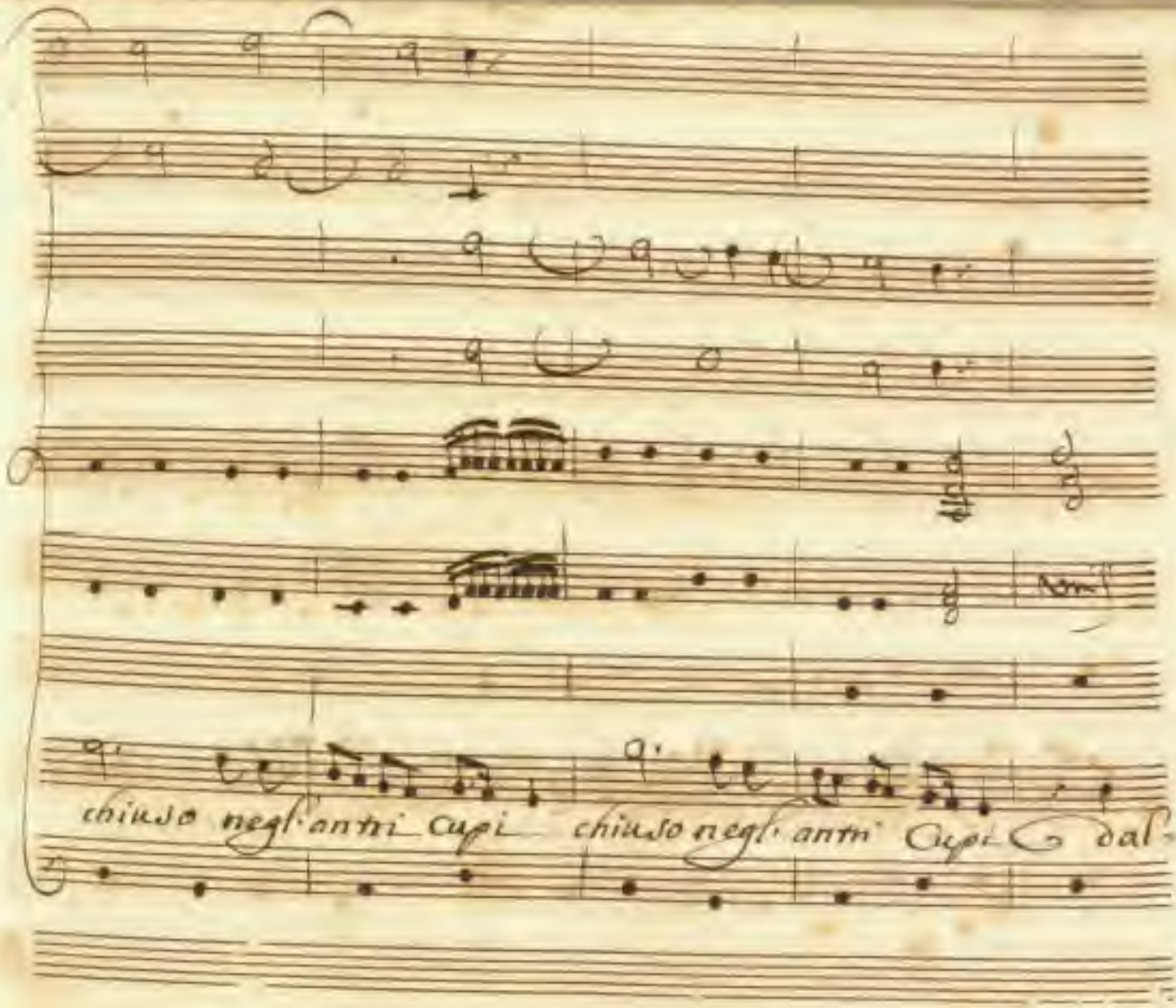


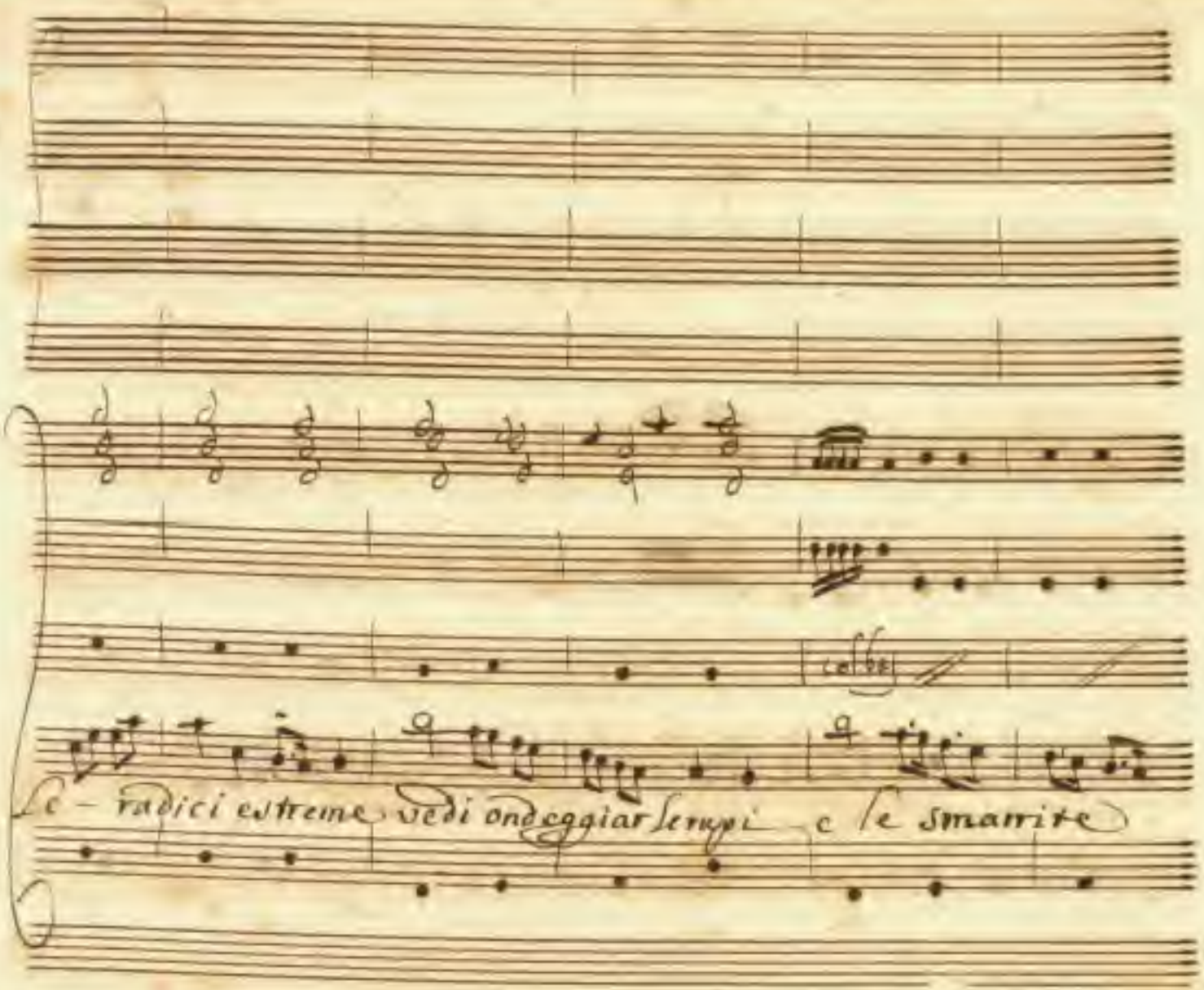

Le violin abban=

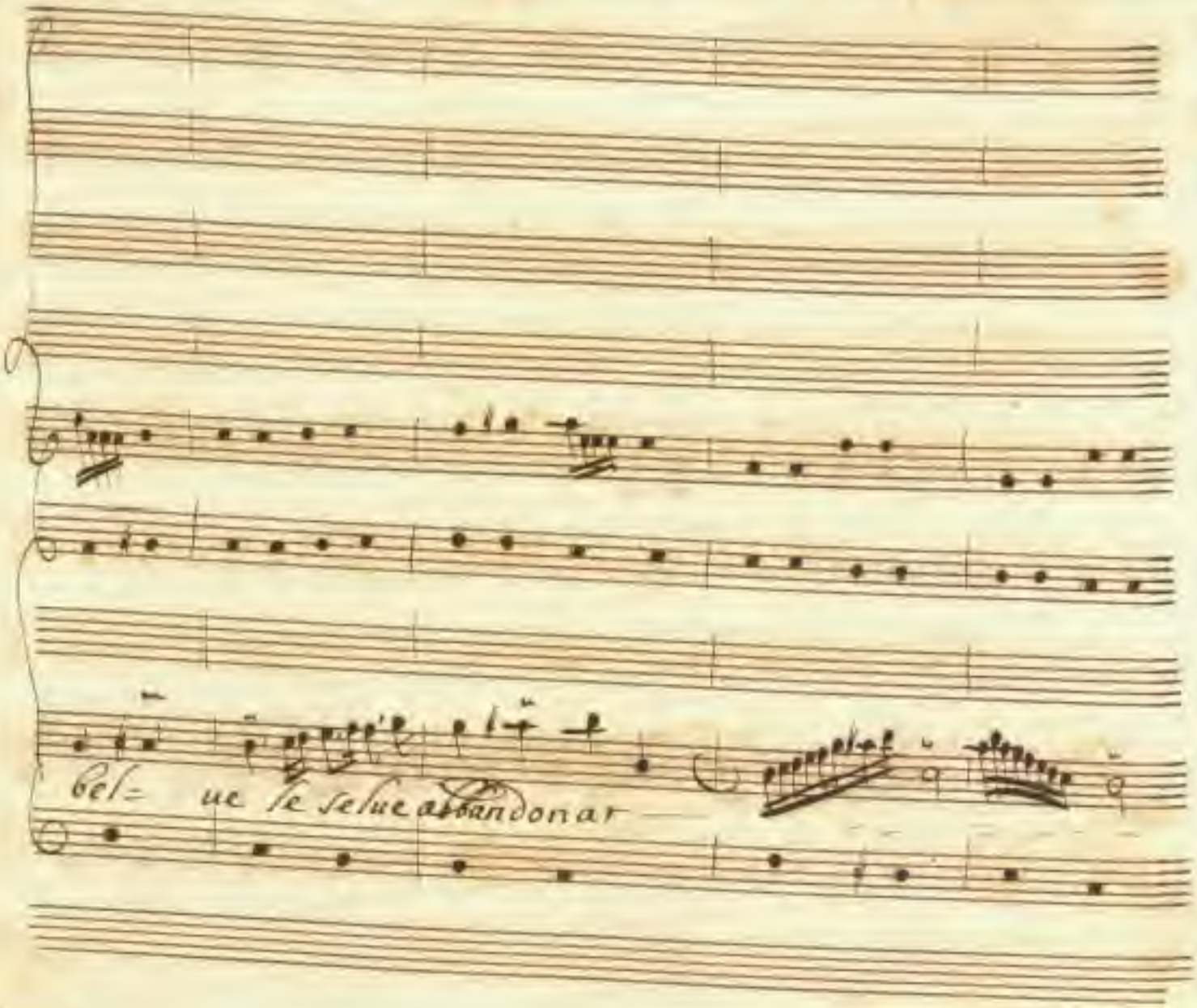

donar le soluebban = donar

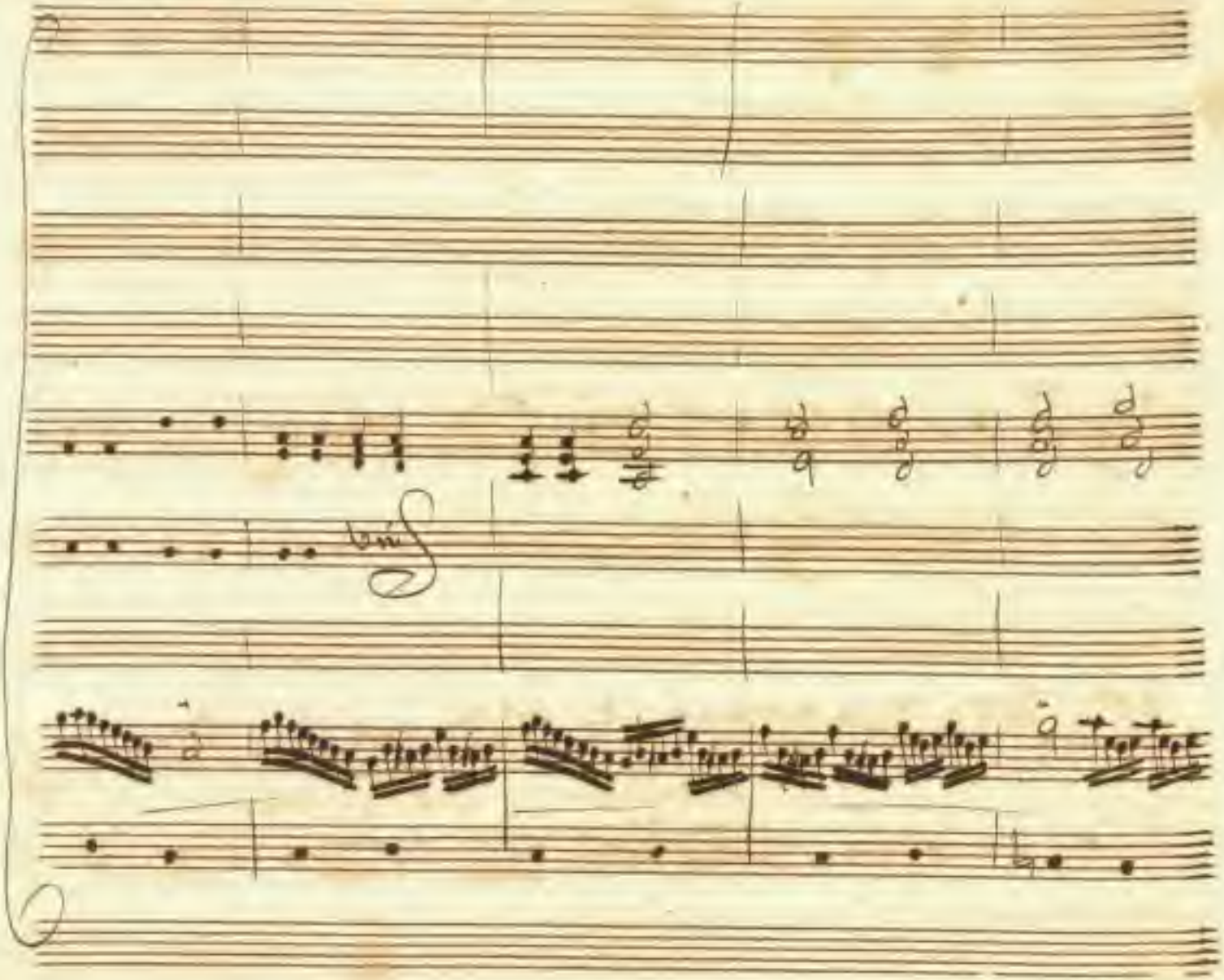

Talor se il vento

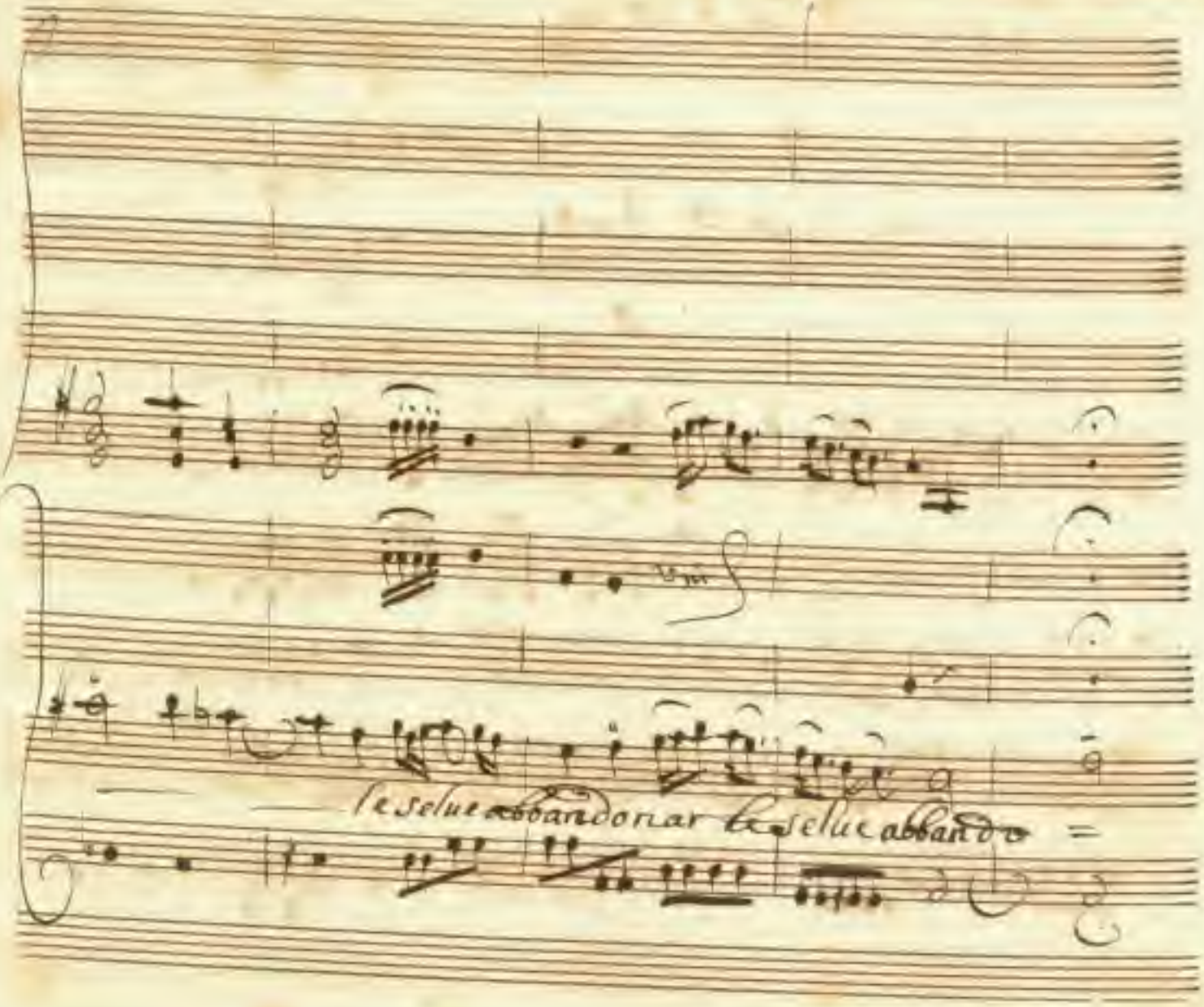

Sve
mei vento


chiuso negl'anni Cupi chiuso negl'anni Cupi

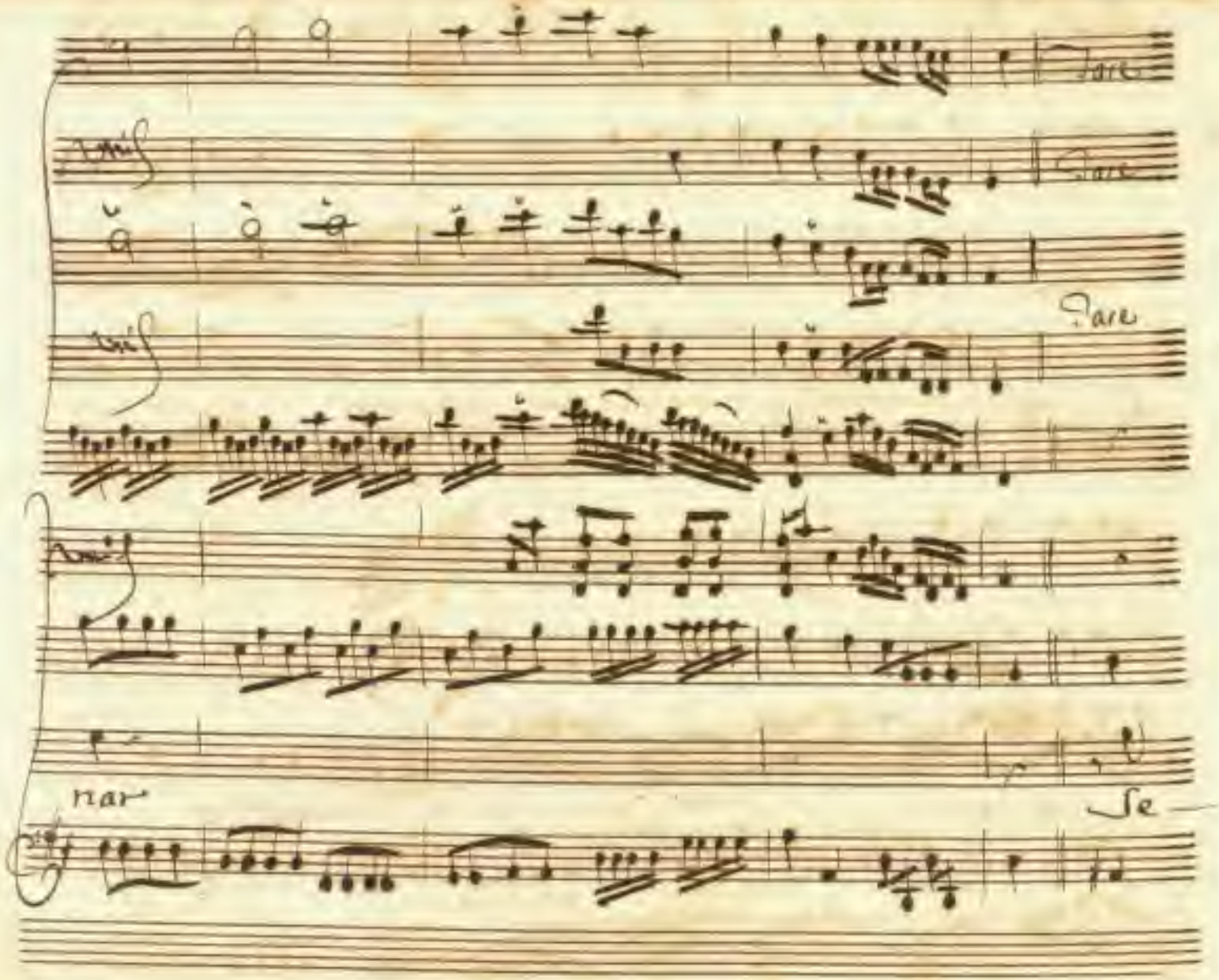

le - radici estreme vedi ondeggiar sempre e le smarrite

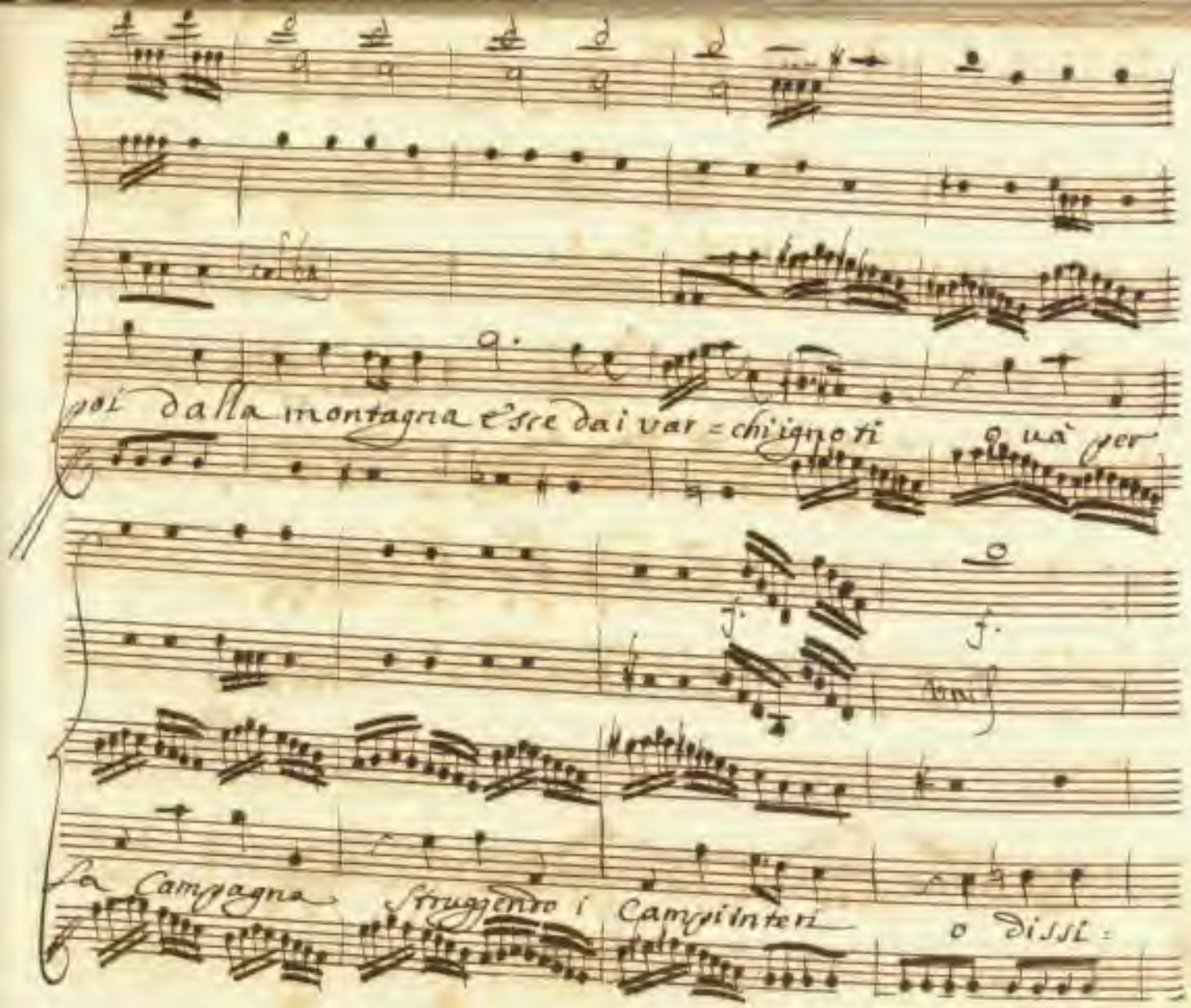

bel= ue se selue abandonar





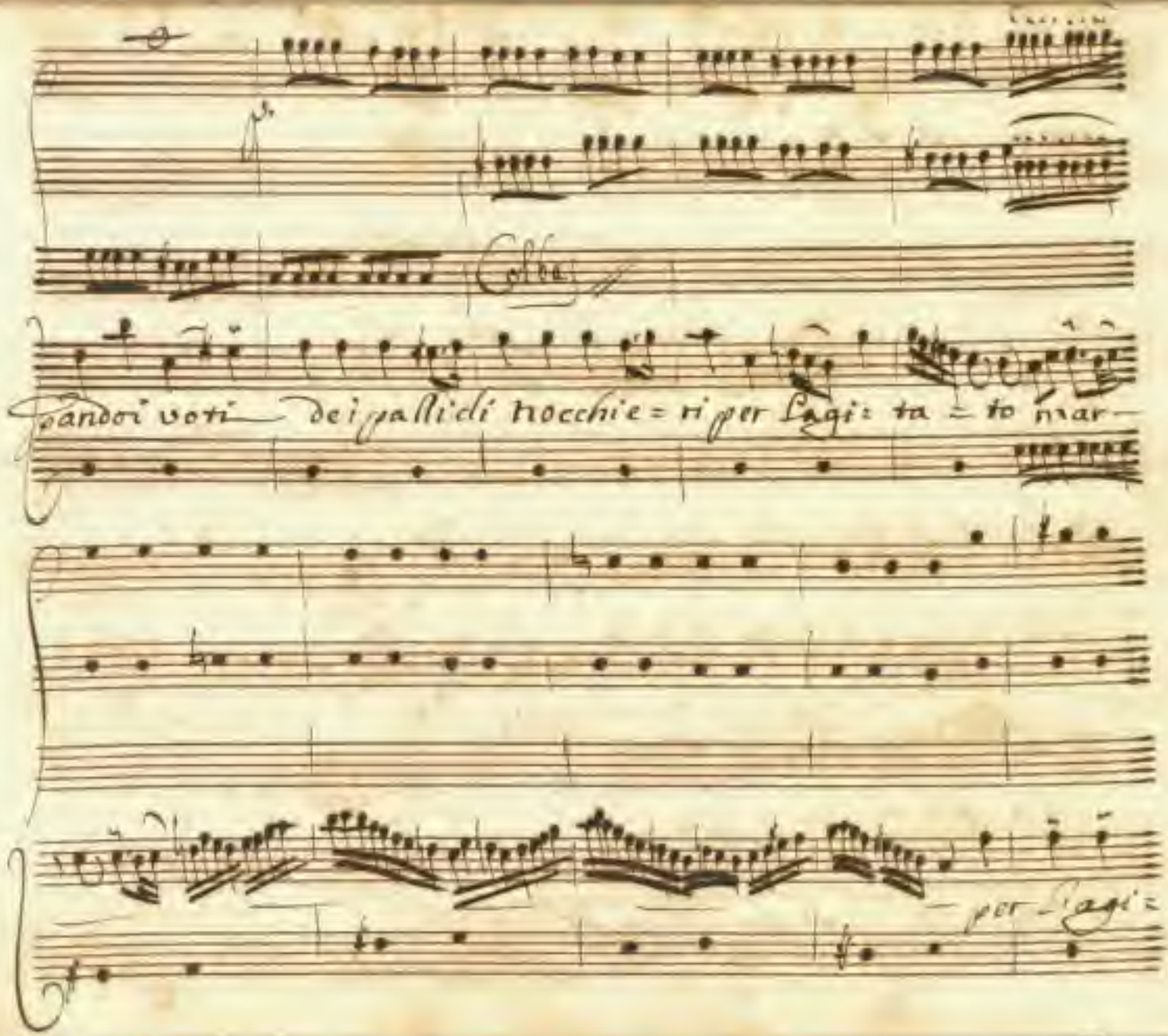
le selue abbandonar le selue abbando =


Jare
Jare
nar
Se



poi dalla montagna esce dai var=chi ignoti o uà per

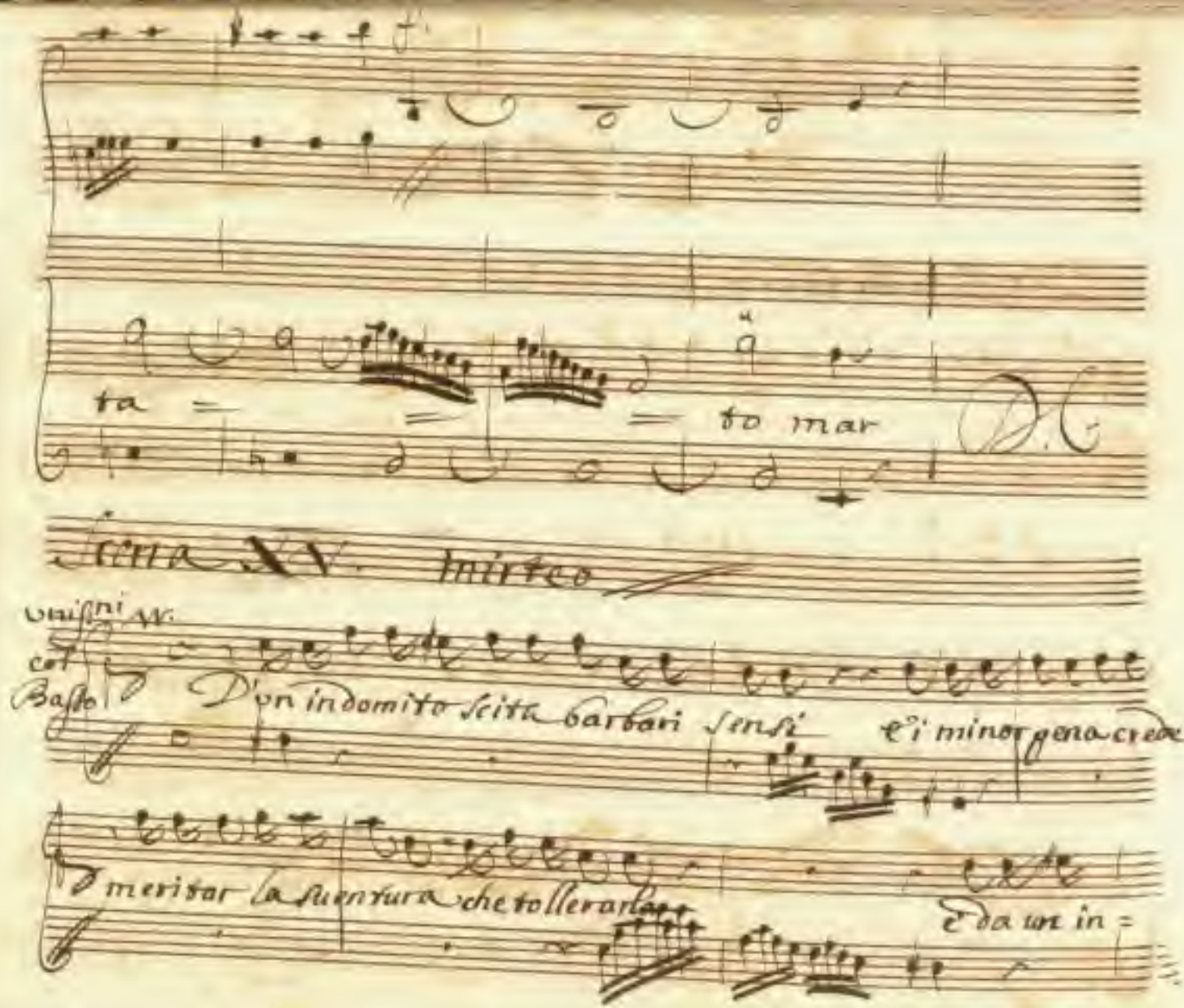
la Campagna Struggendo i Campi interi o dissi=



Colbas

pandoi voti dei pallidi nocchie = ri per l'agi = ta = to mar-

per l'agi =



ta = = = to mar

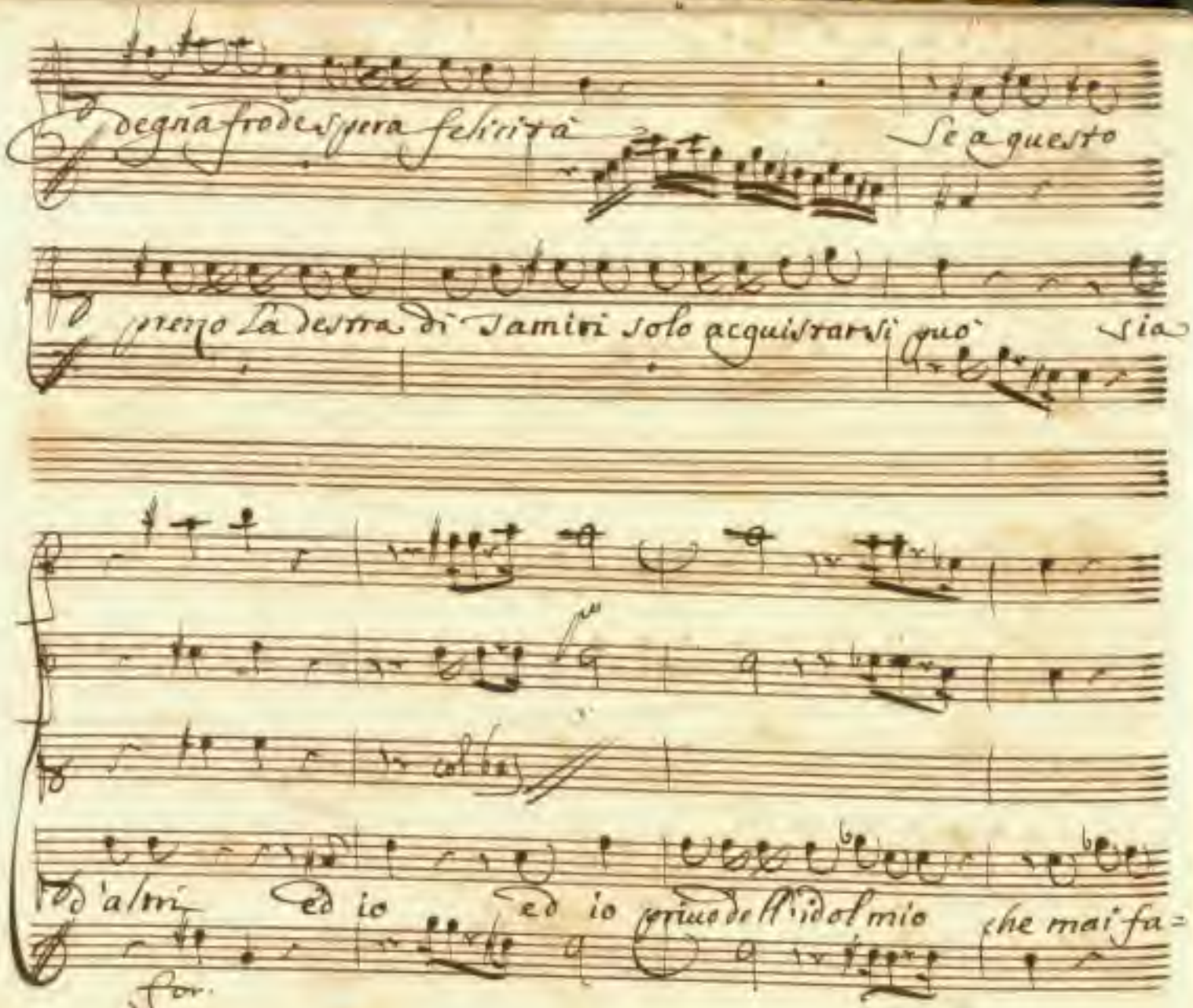
D.C.

Scena XV. Mirteo

Unissni VV.
col Basso

D'un indomito scita barbari sensi e i minor pena crede

meritar la suentura che tollerarlo e da un in =



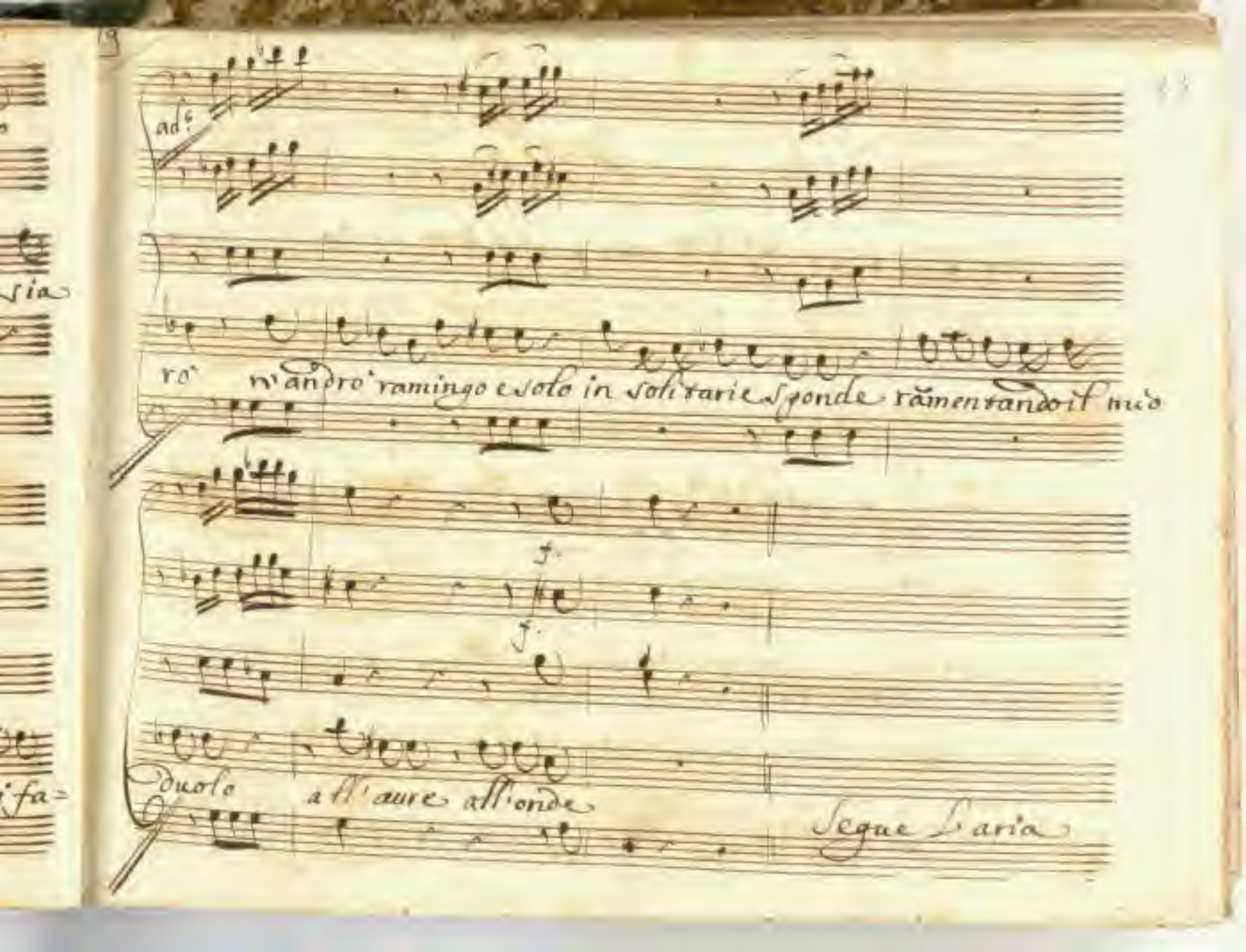
degna frode spera felicità Se a questo

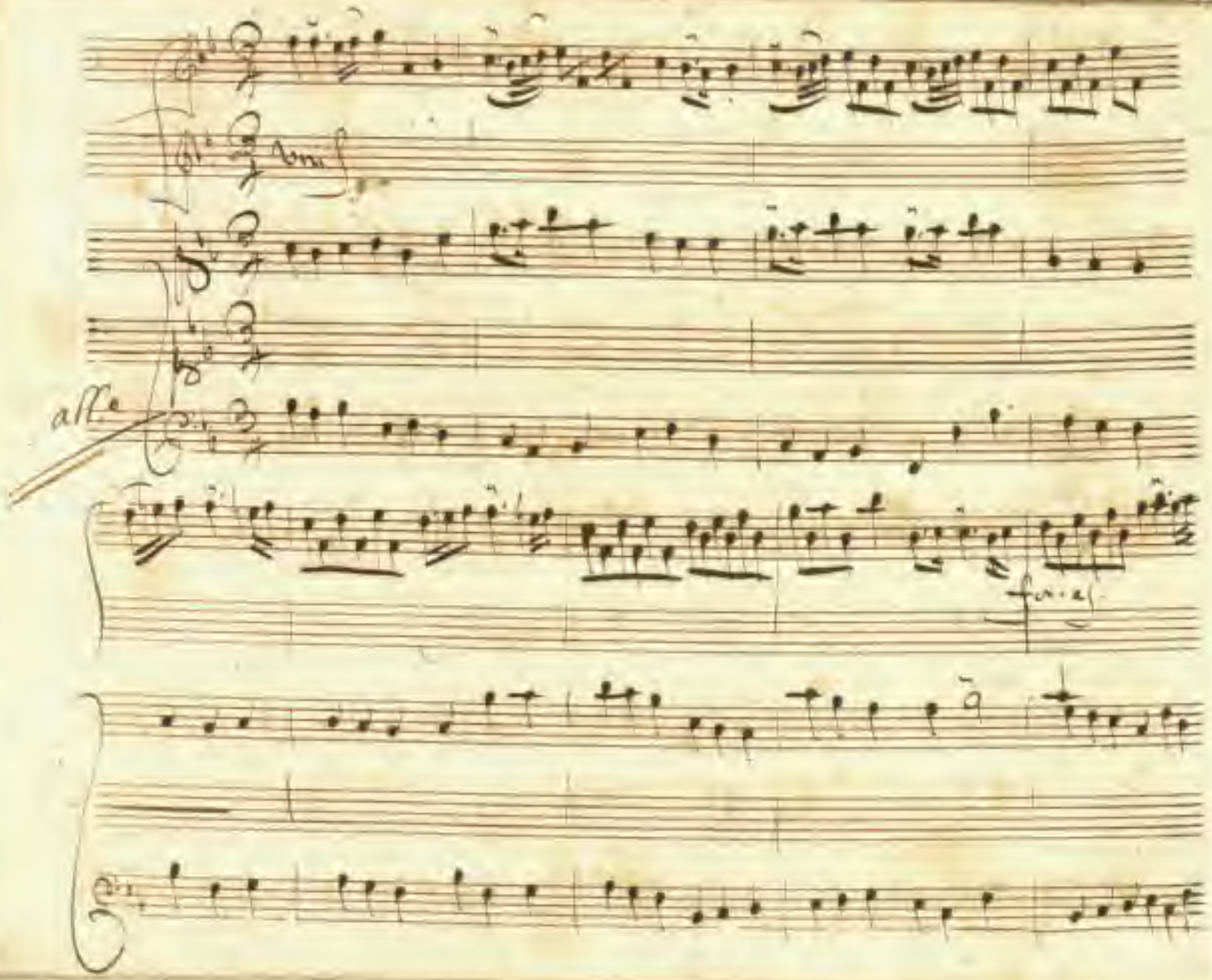
prezzo la destra di Tamiri solo acquistarsi può sia

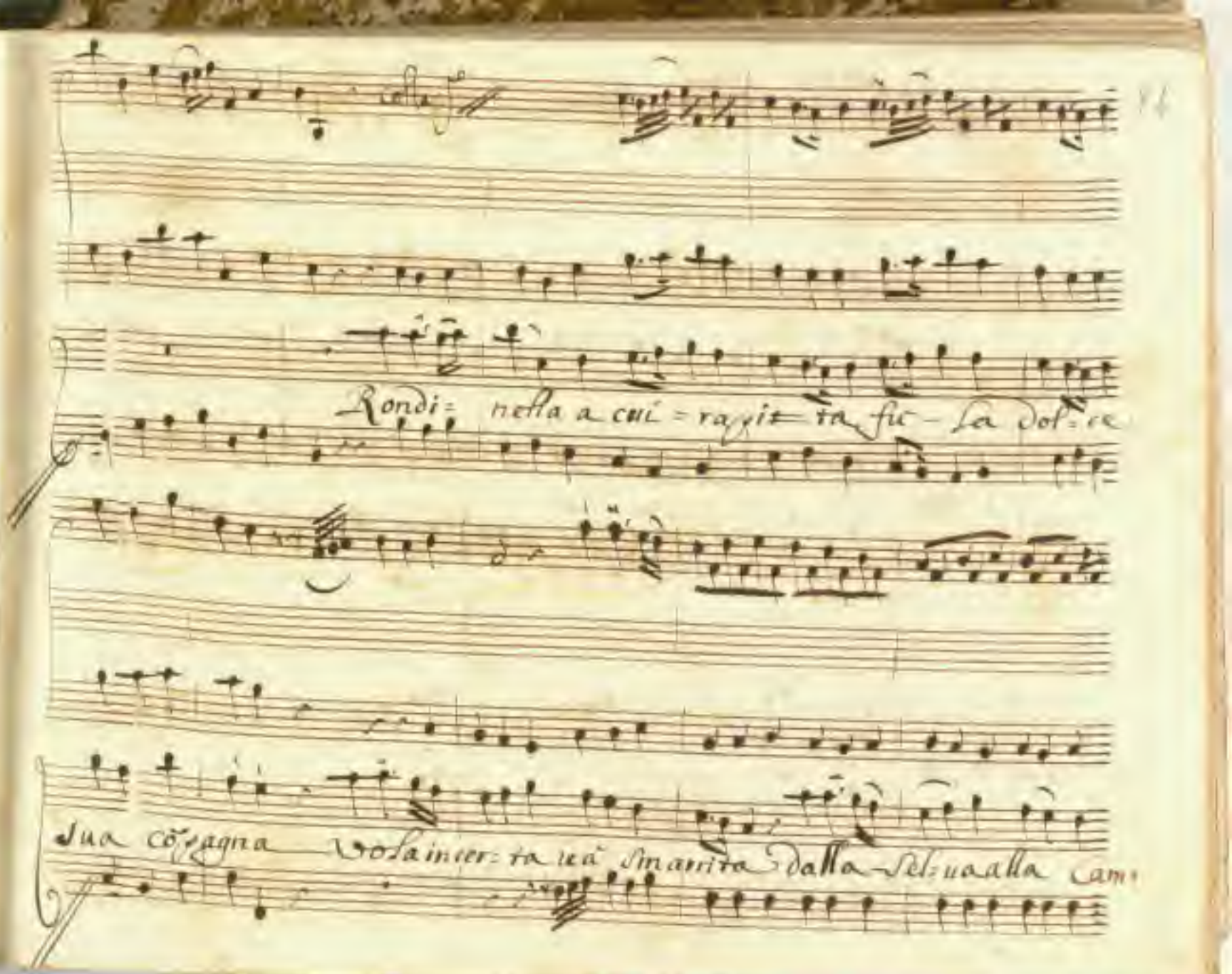
col bas

d'altri ed io ed io privo dell'idol mio che mai fa=

for.

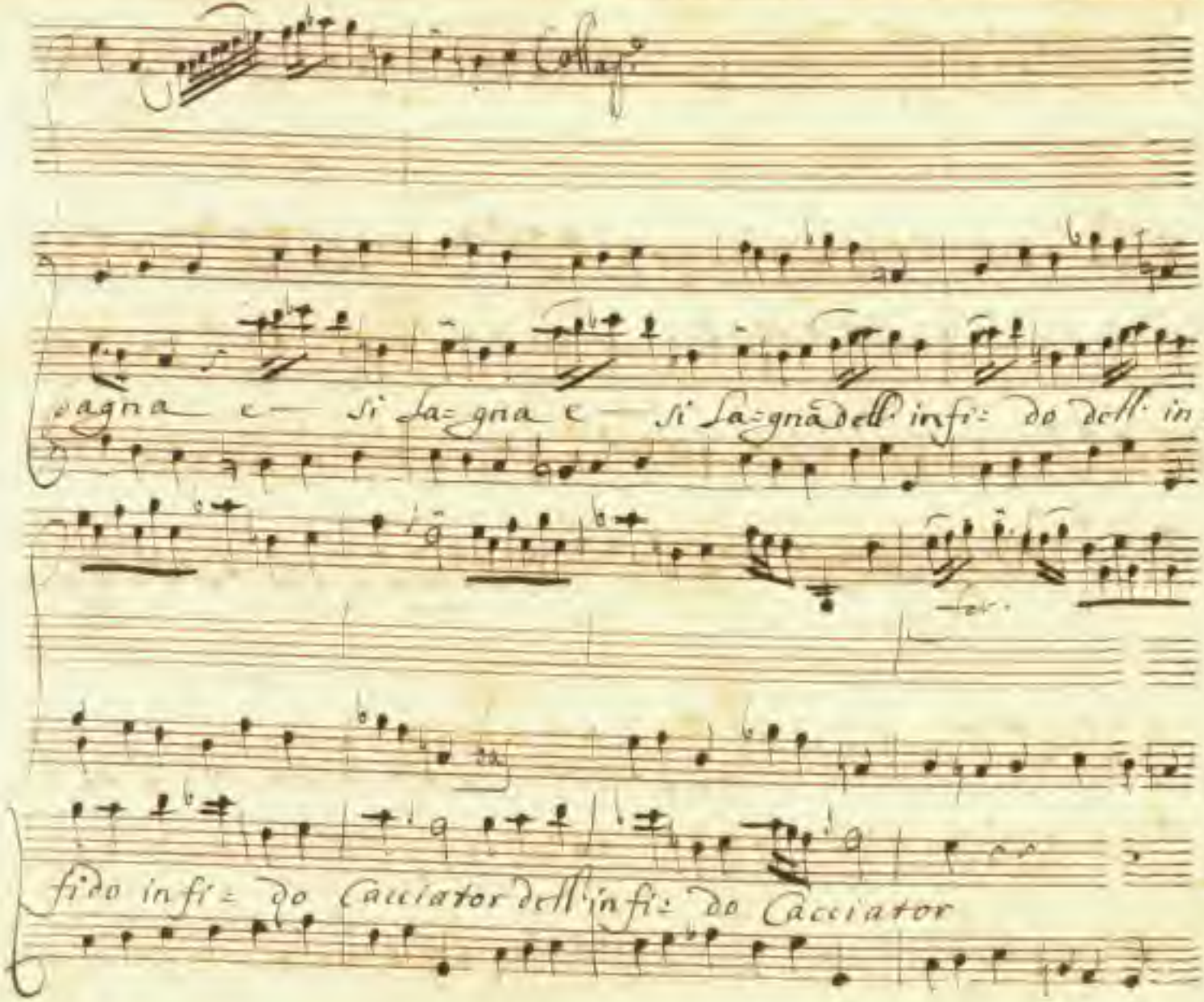

ad:
ro' n'andro' ramingo e solo in solitarie sponde rămentando il mio
f.
f.
Duolo a l'aure all'onde
Segue l'aria

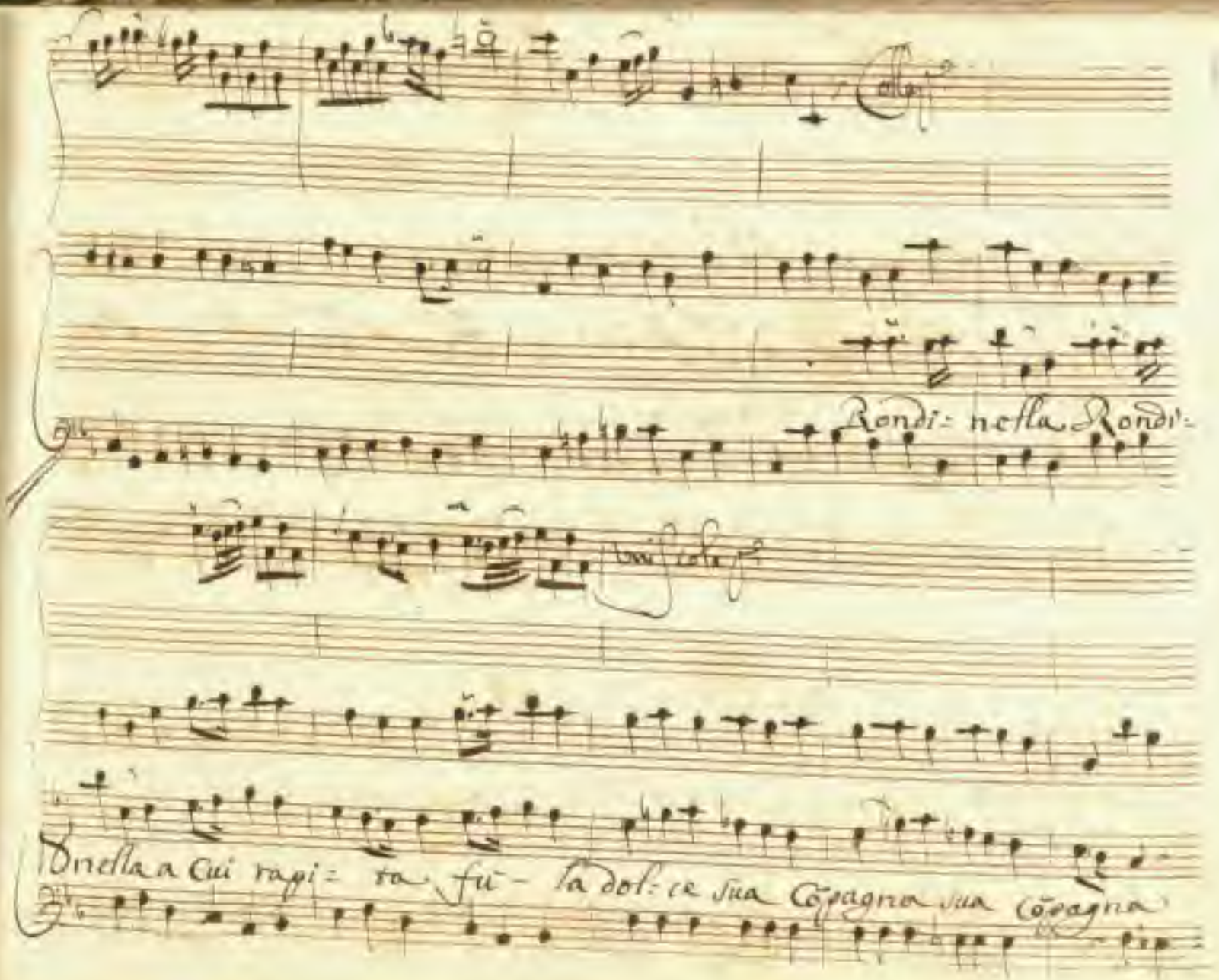

all.o

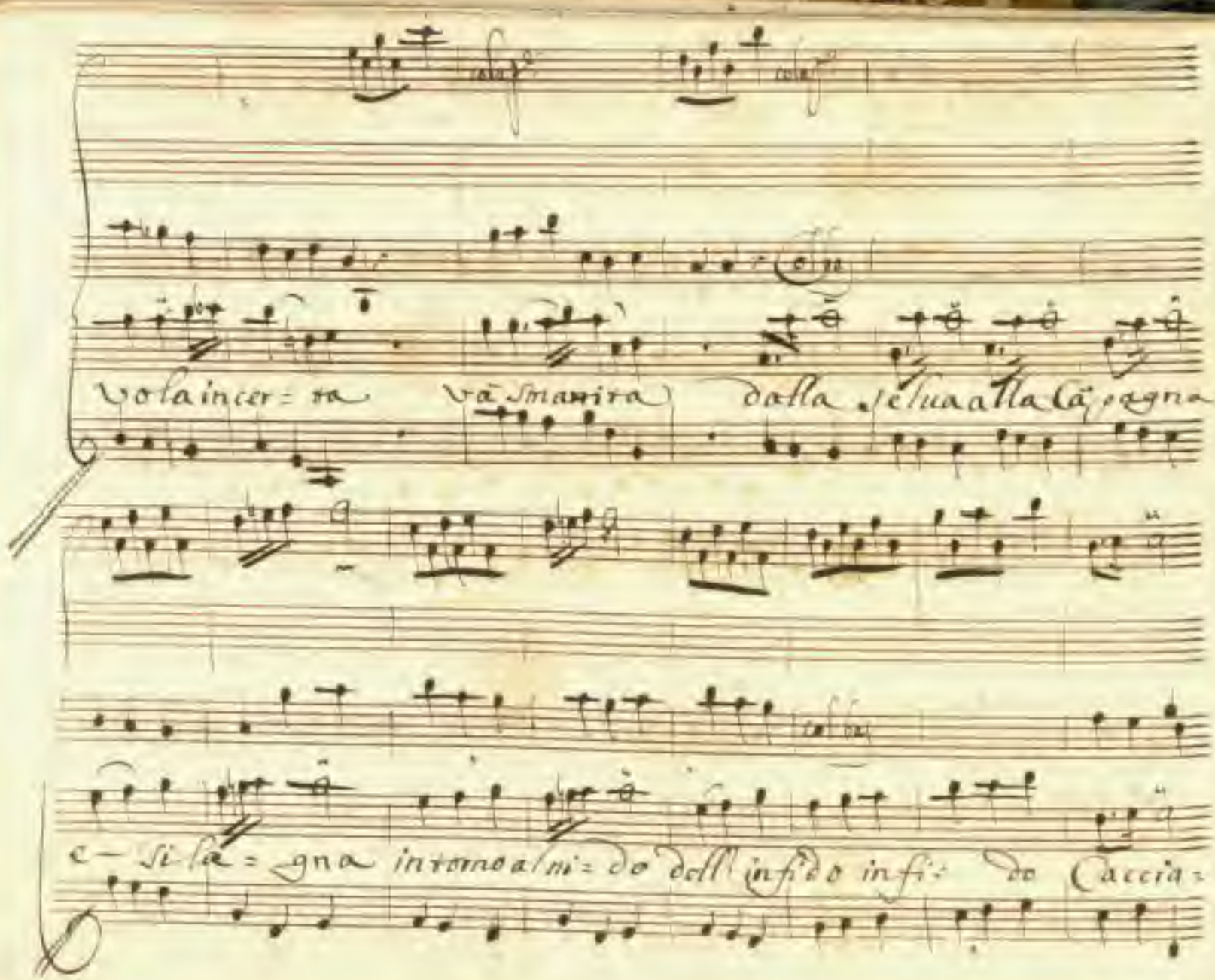


Rondi= nella a cui = rapit= ta fu - la dol= ce

sua cõpagna vola incer= ta ue ã smarrita dalla sel= ua alla cam=


Colla
pagna e — si la=gna e — si la=gnà dell' infi= do dell' in=
fi=do infi= do Cacciator dell'infi= do Cacciator


Rondi: nella Rondi:
Rondinella a cui rapi: ta fu - la dol: ce sua Cõpagna sua Cõpagna



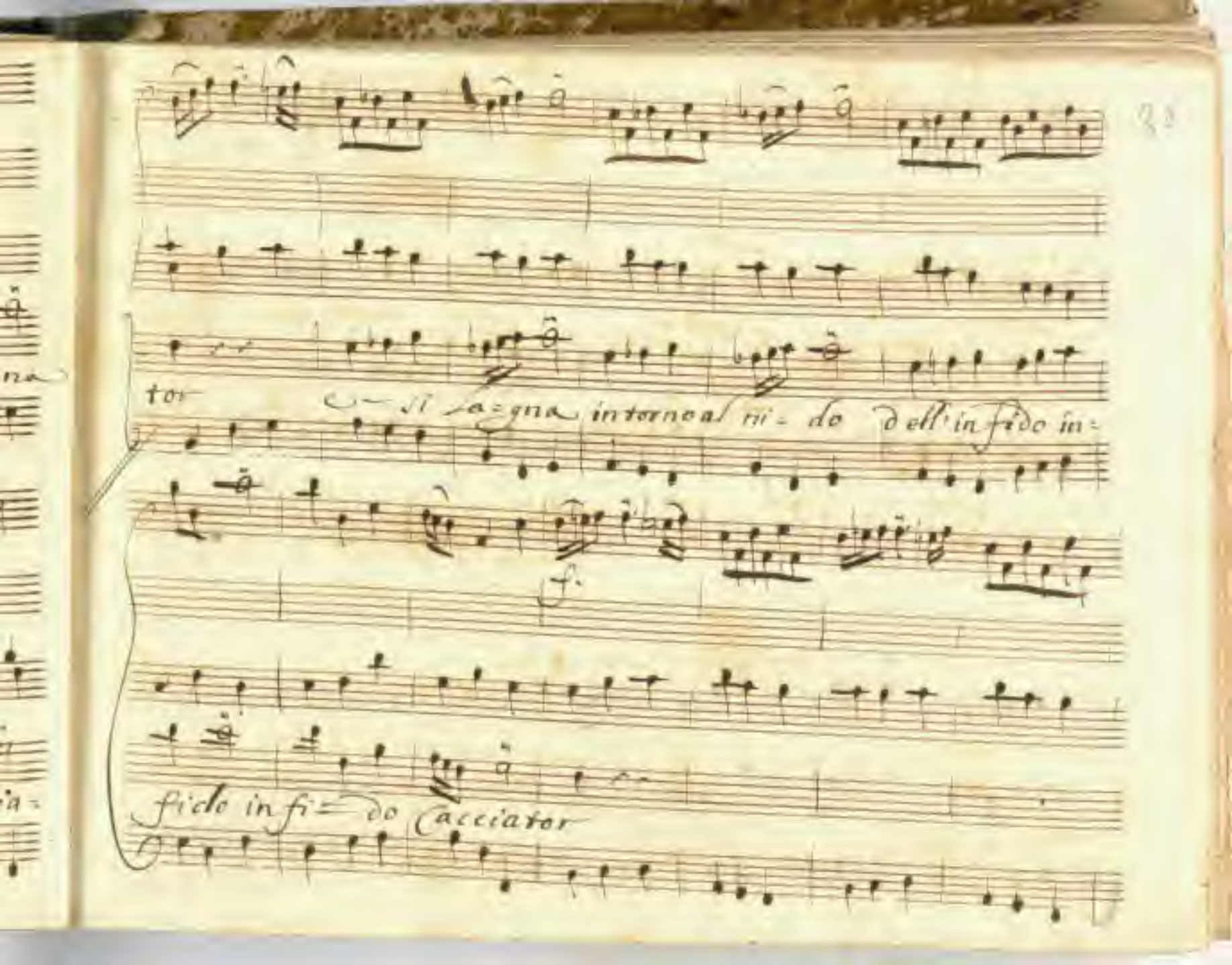
colla

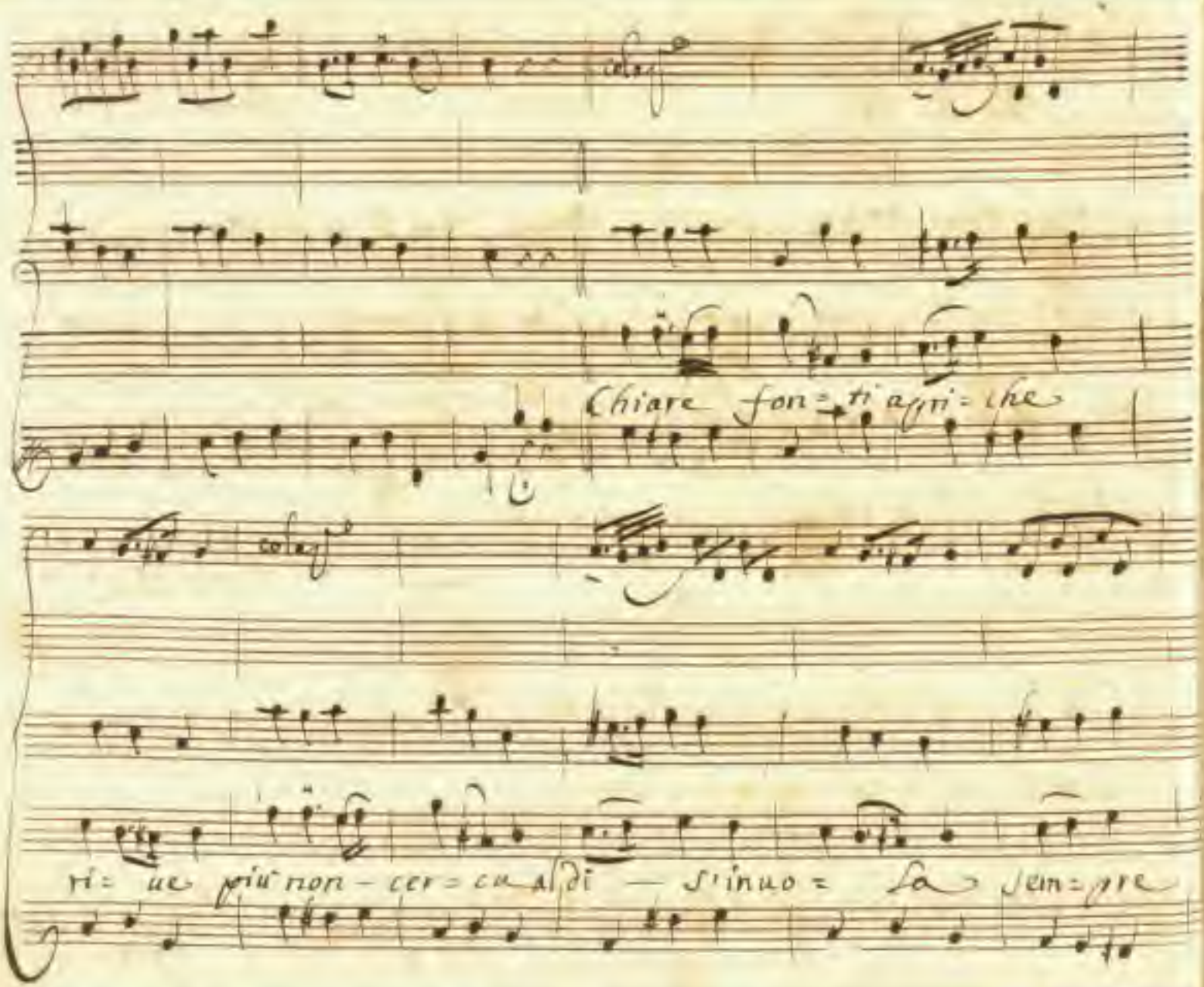
colla

Vola incer= ta va smarrita dalla selua alla Cãpagna

colla

e- si la= gna intorno al ni= do dell'infido infi= do Caccia=


tor si segna intorno al ni = do dell'in fido in =
f.
fido in fi = do Cacciator

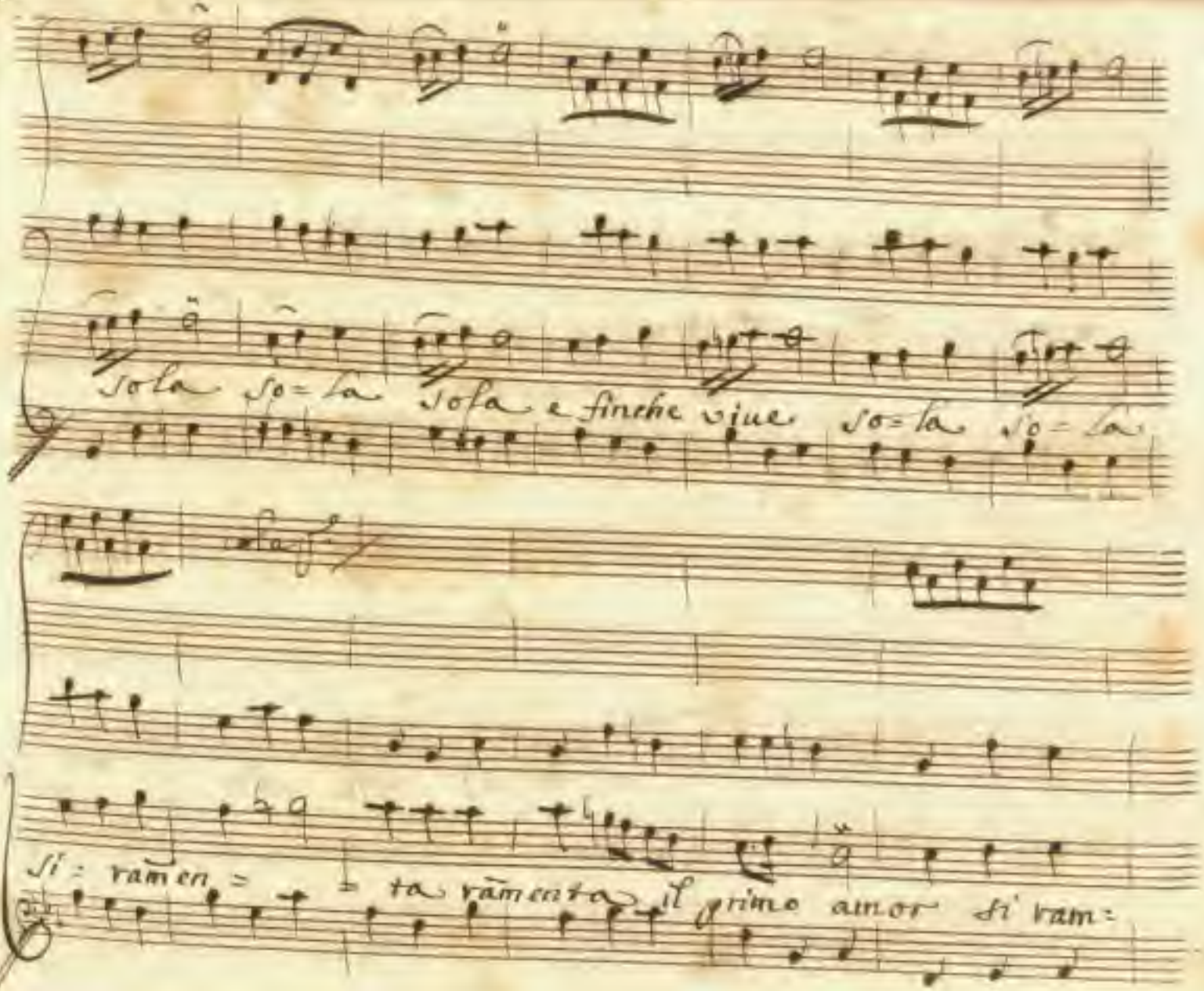


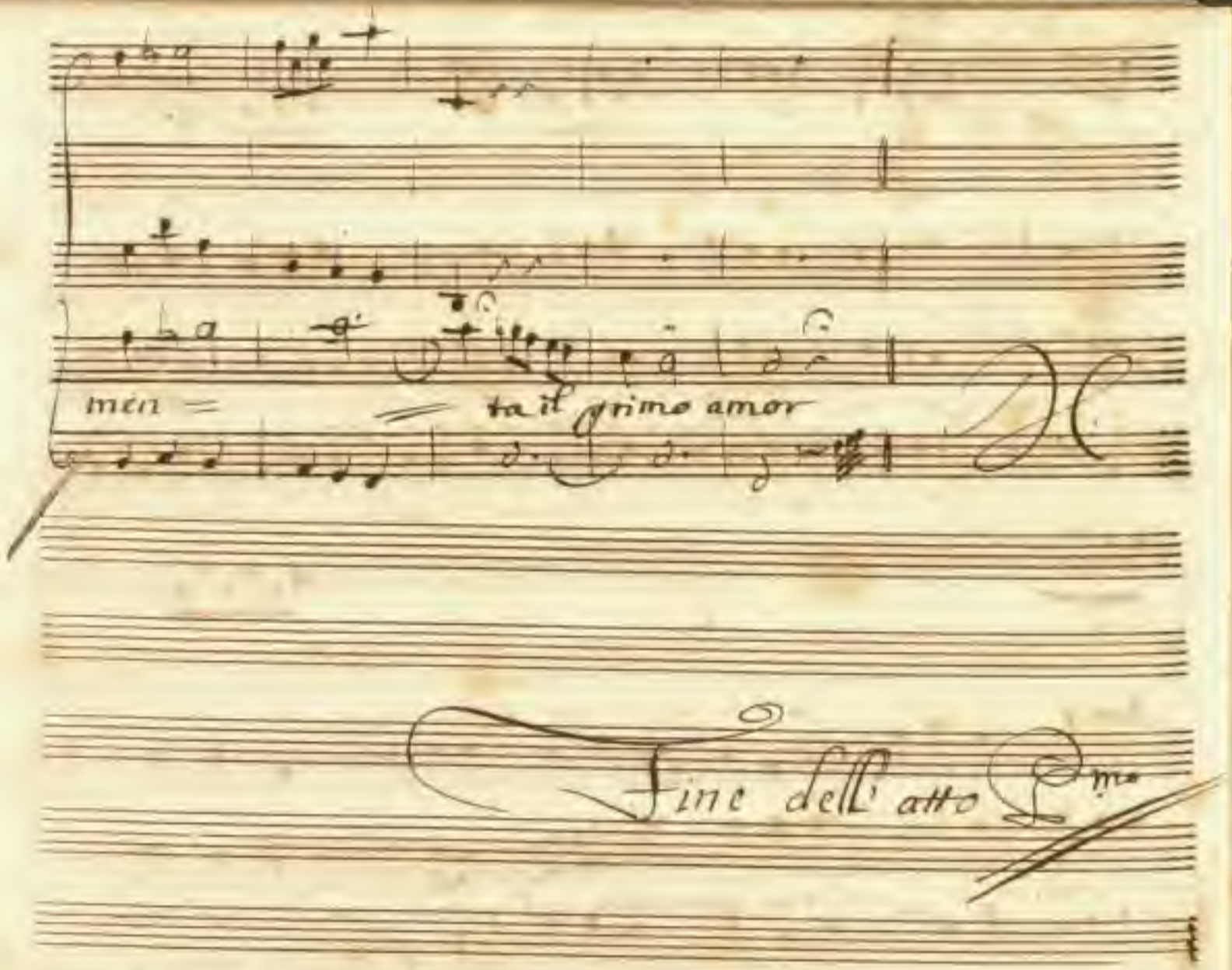
coloq.

Chiare fon= ti apri= che

coloq.

ri= ue più non - cer= cu al di — s'inuo= la sem= pre


Sola so=la sola e finche viue so=la so=la
si: ramen= =ta ramenta il primo amor si' ram:


men =
ta il primo amor
Fine dell' atto 2do

Atto Secondo Scena P.ma

Sibari poi Arcano

Sib:

Ministri al Re fianoto che già prõta è la mensa è giũto il tẽpo che l'accortezza

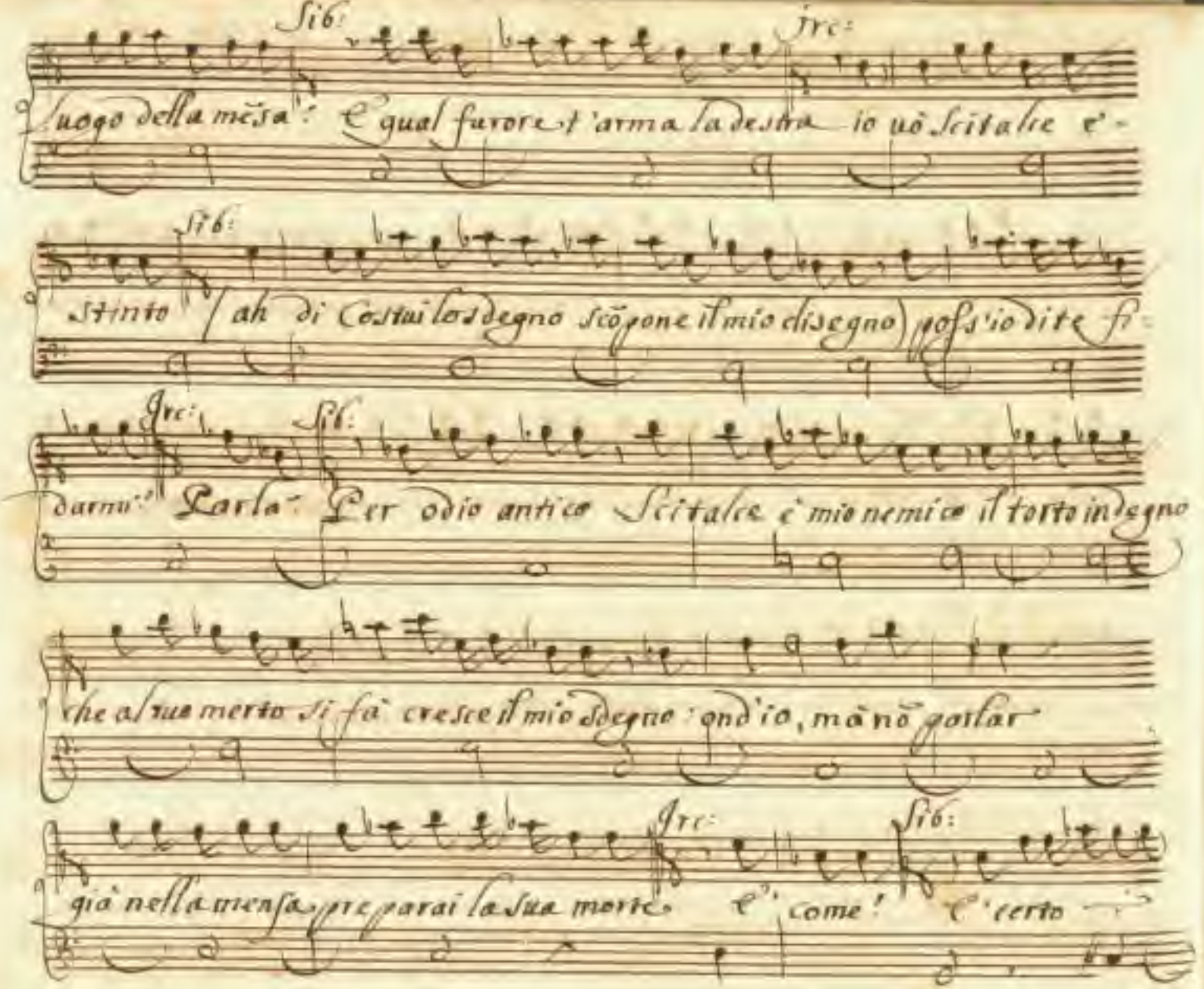
mia col morir di scitalce, il graue inciõpo mi tolga d'ũ riuale, e m'assicuri che

mai scoprir nõ possa la sua voce il mio scritto quanto Sibari un dì finse in e-

gitto

Arc:

E pure il giũgerò doue è Scitalce? qu'è Tamiri? è questo il



Sib: Irc:

luogo della mēsa: E qual furore t'arma la destra io uò Scitalce e-

Sib:

stinto (ah di Costui lo sdegno scōpone il mio disegno) poss'io dite fi-

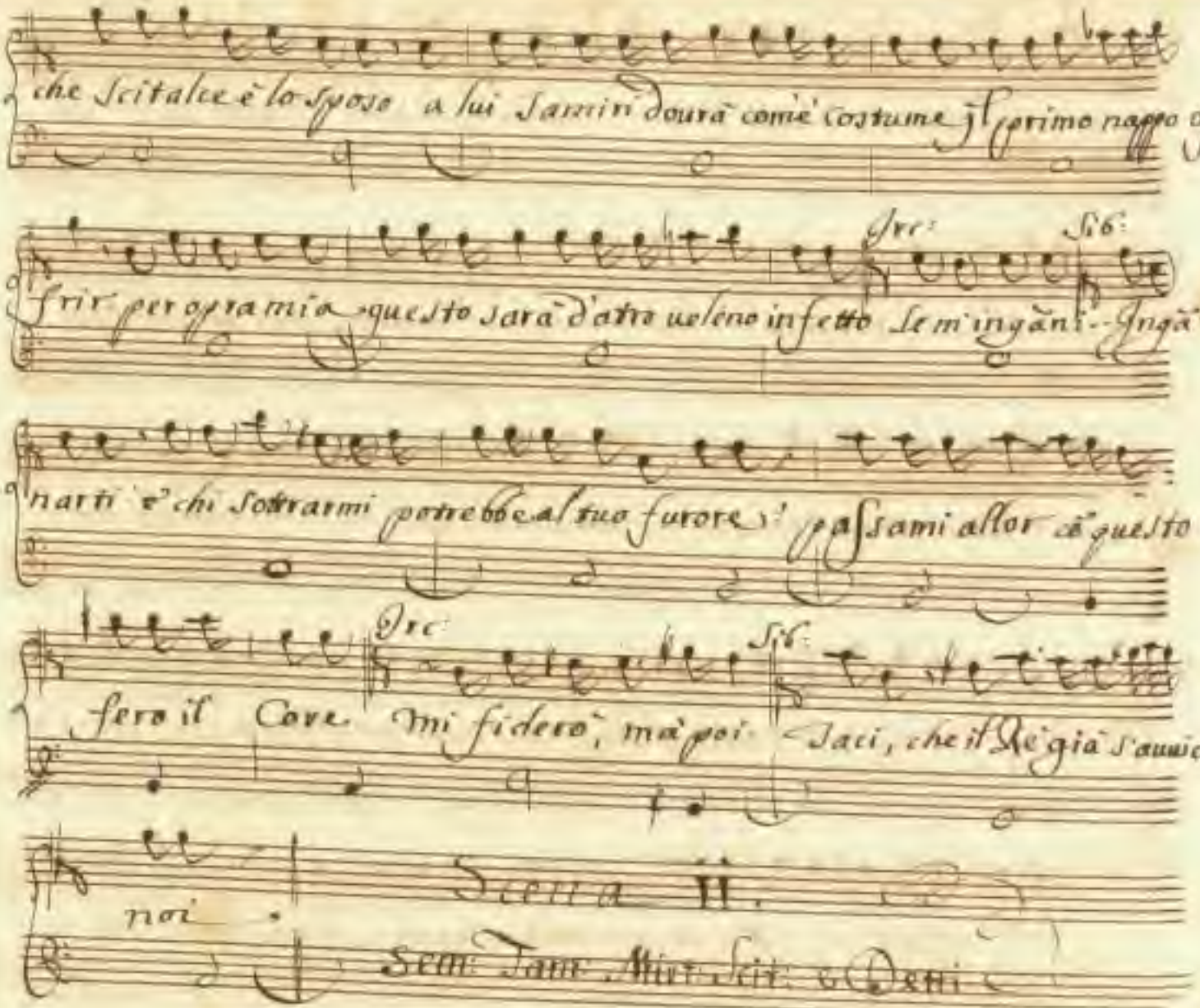
Irc: Sib:

darmi: Parla: Per odio antico Scitalce è mio nemico il torto indegno

che al tuo merto si fà cresce il mio sdegno: ond'io, mà nō parlar

Irc: Sib:

già nella mensa preparai la sua morte. E' come! E' certo



che Scitalce è lo sposo a lui Samiri dourà com'è costume il primo nappo of=

frir per opra mia questo sarà d'atro ueleno infetto Se m'ingãni -- Ingã=

Orc: Sib:

narti e chi sottrarmi potrebbe al tuo furore? passami allor cõ questo

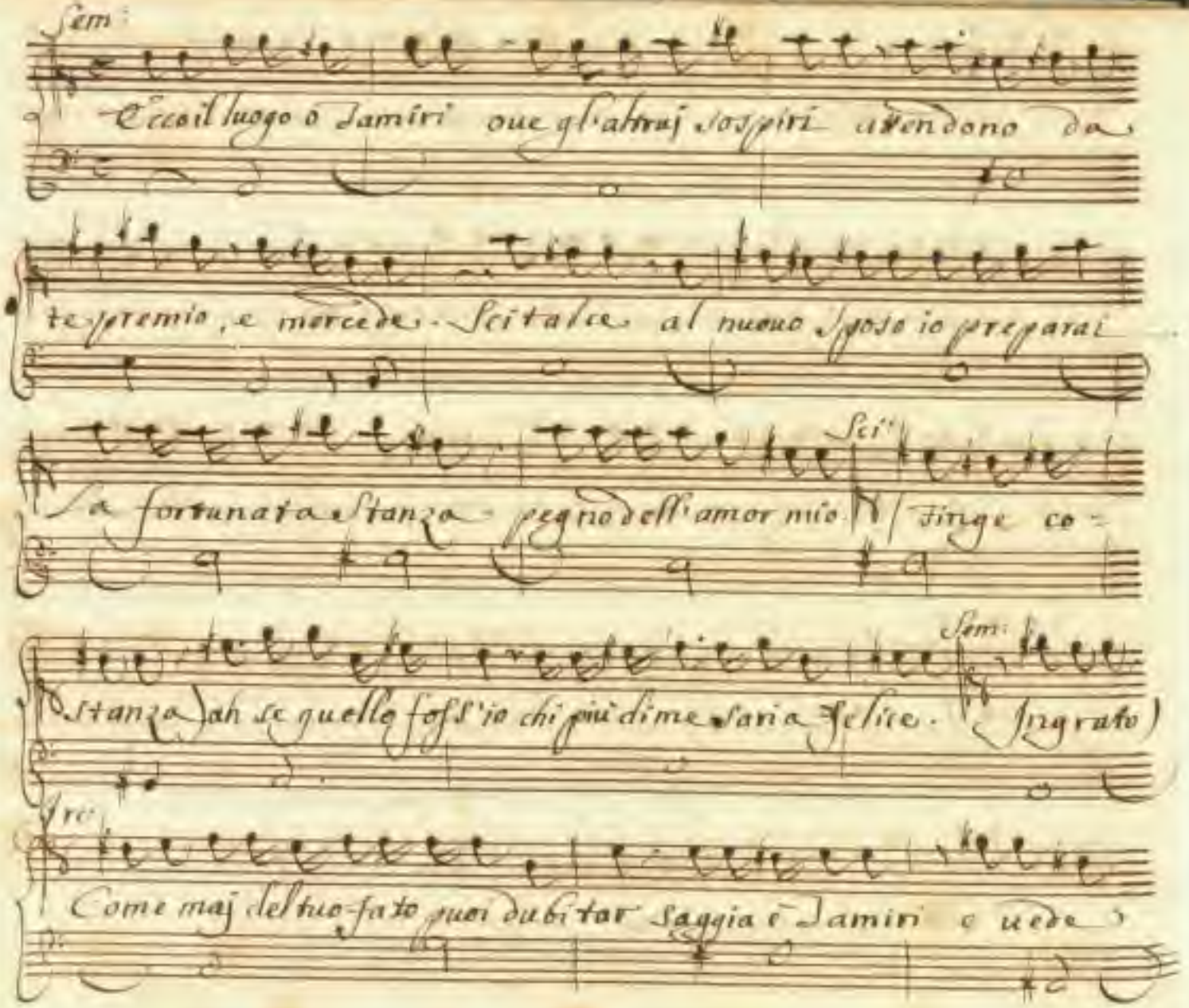
fero il Core Mi fiderò, mà poi Taci, che il Rè già s'auuicinà

Orc: Sib:

noi.

Scena II.

Sem: Tam: Mirt: Scit: e Detti



Sem:

Ecco il luogo o Tamiri oue gl'altruj sospiri attendono da

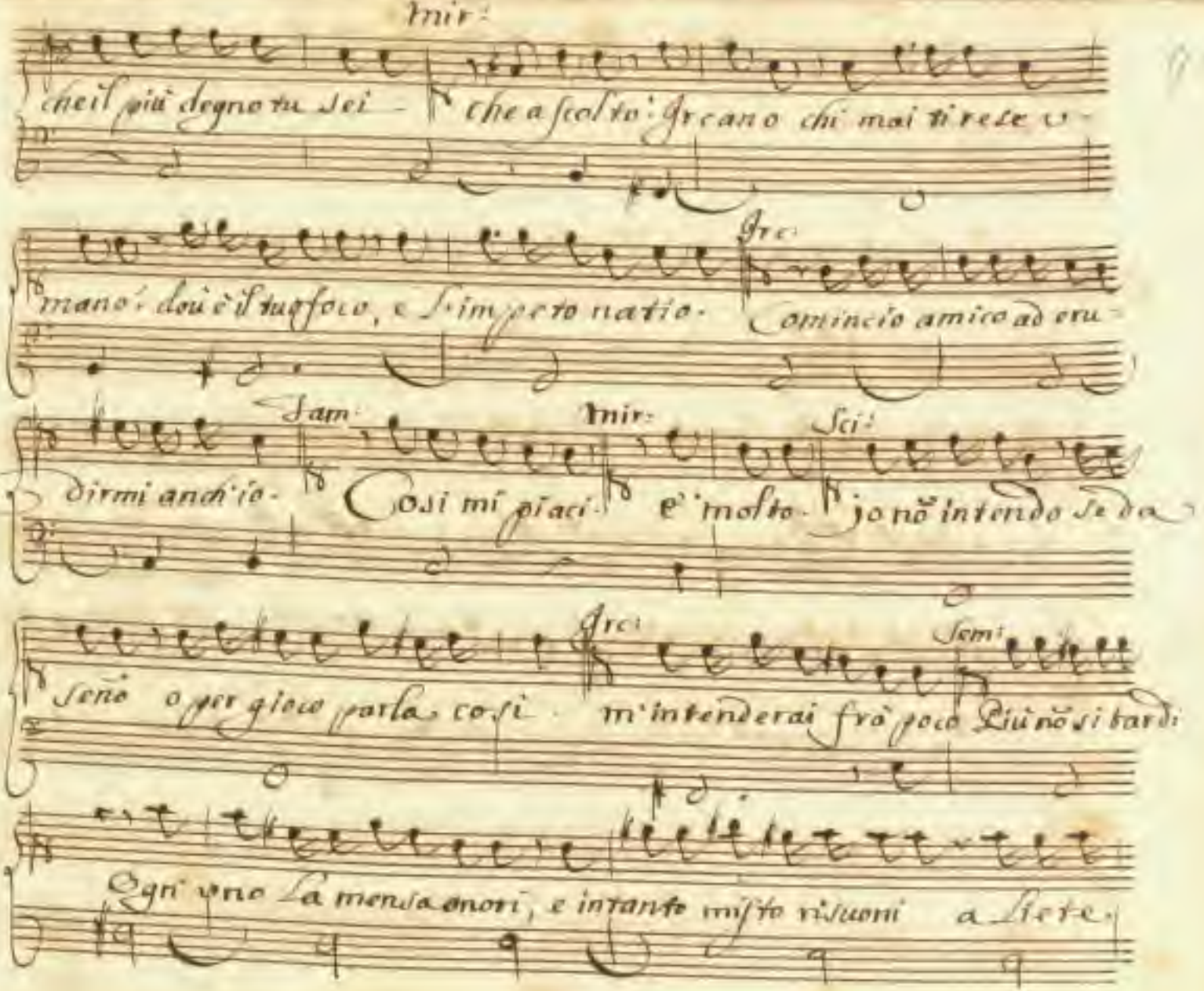
te premio, e mercede. Scitalce al nuouo sposo io preparai

la fortunata stanza pegno dell'amor mio. Sci: Finge co-

stanza) ah se quello foss'io chi più di me saria felice. Sem: (Ingrato)

Ire:

Come maj del tuo fato puoi dubitar saggia è Tamiri e uede



Mir:

che il più degno tu sei - che ascolto: Greano chi mai ti rese u-

Gre:

mano: dou'è il tuo foco, e l'impeto natio. Comincio amico ad eru-

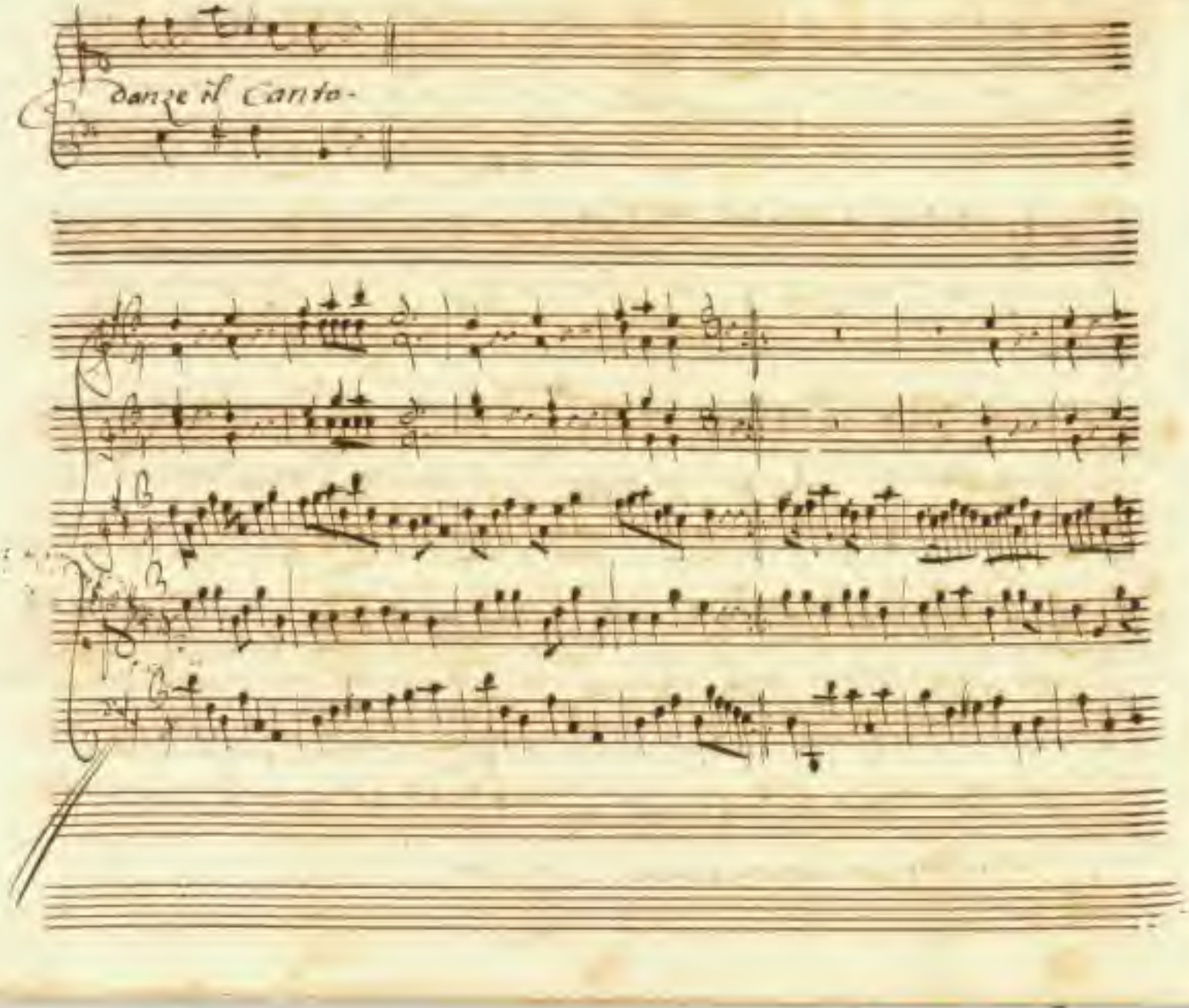
Fam: Mir: Sci:

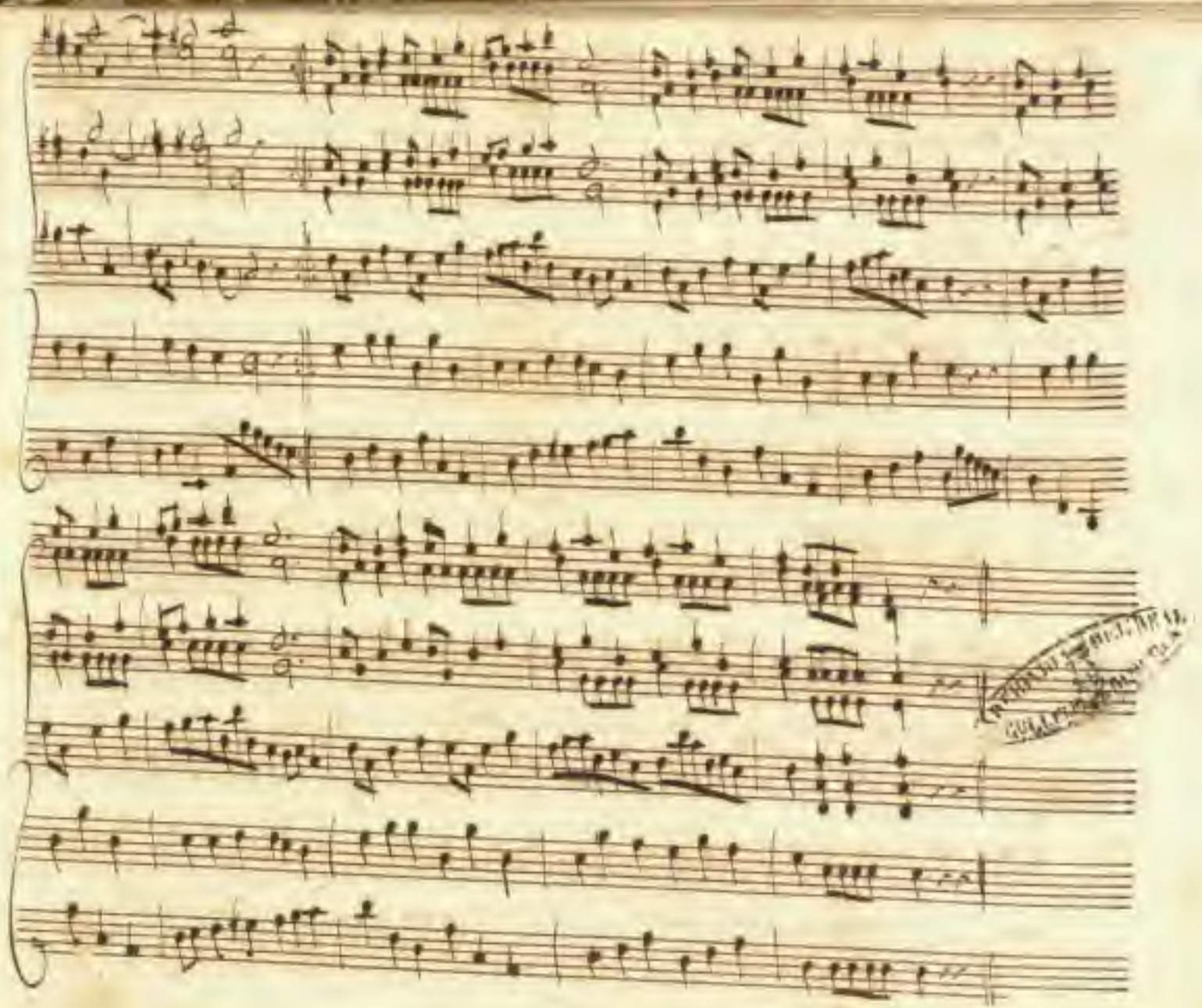
dirmi anch'io. Cosi mi piaci. e' molto. Io nõ intendo se da

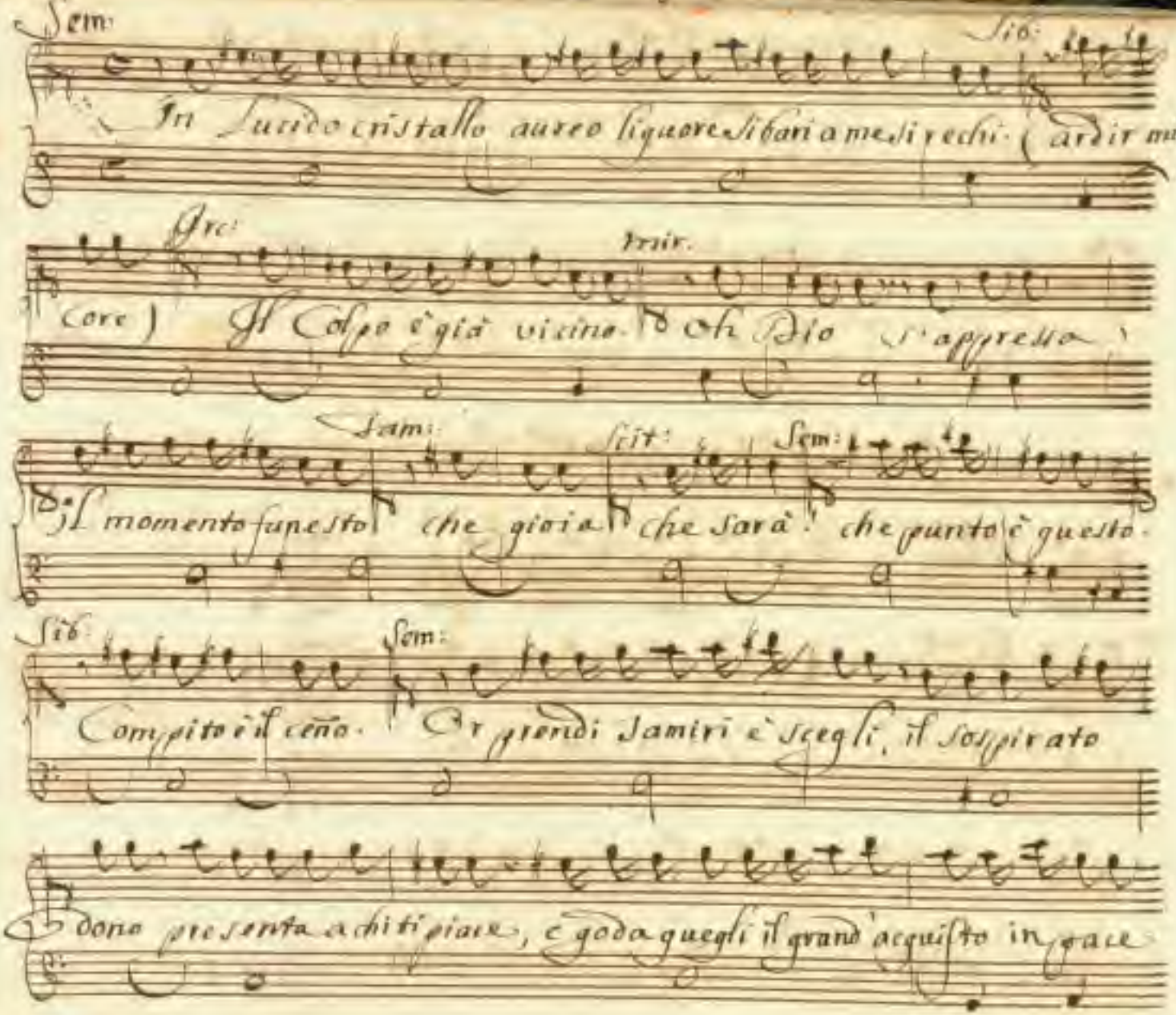
Gre: Sem:

seno o per gioco parla cosi. m'intenderai frà poco Più nõ si tardi

Ogni uno la mensa onori, e intanto misto risuoni a Liete.


danze il Canto.





Sem: In Lucido cristallo aureo liquore Sibari a me si rechi. Sib: Cardir mio

Arc: core) Il Colpo è già vicino. Mir. Oh Dio s'appressa

Il momento funesto Sam: che gioia Scit: che sarà! Sem: che punto è questo.

Sib: Compito è il ceño. Sem: Or prendi Samiri è scegli, il sospirato

dono presenta a chi ti piace, e goda quegli il grand'acquisto in pace

Sam:

Il dubio o Prenci in cui sin' or m'inuolse l'uguaglianza de merti discioglil

genio e nõ offende alcuno se al Talamo ed al Trono l'un' o l'altra sol-

Sem: Mir:

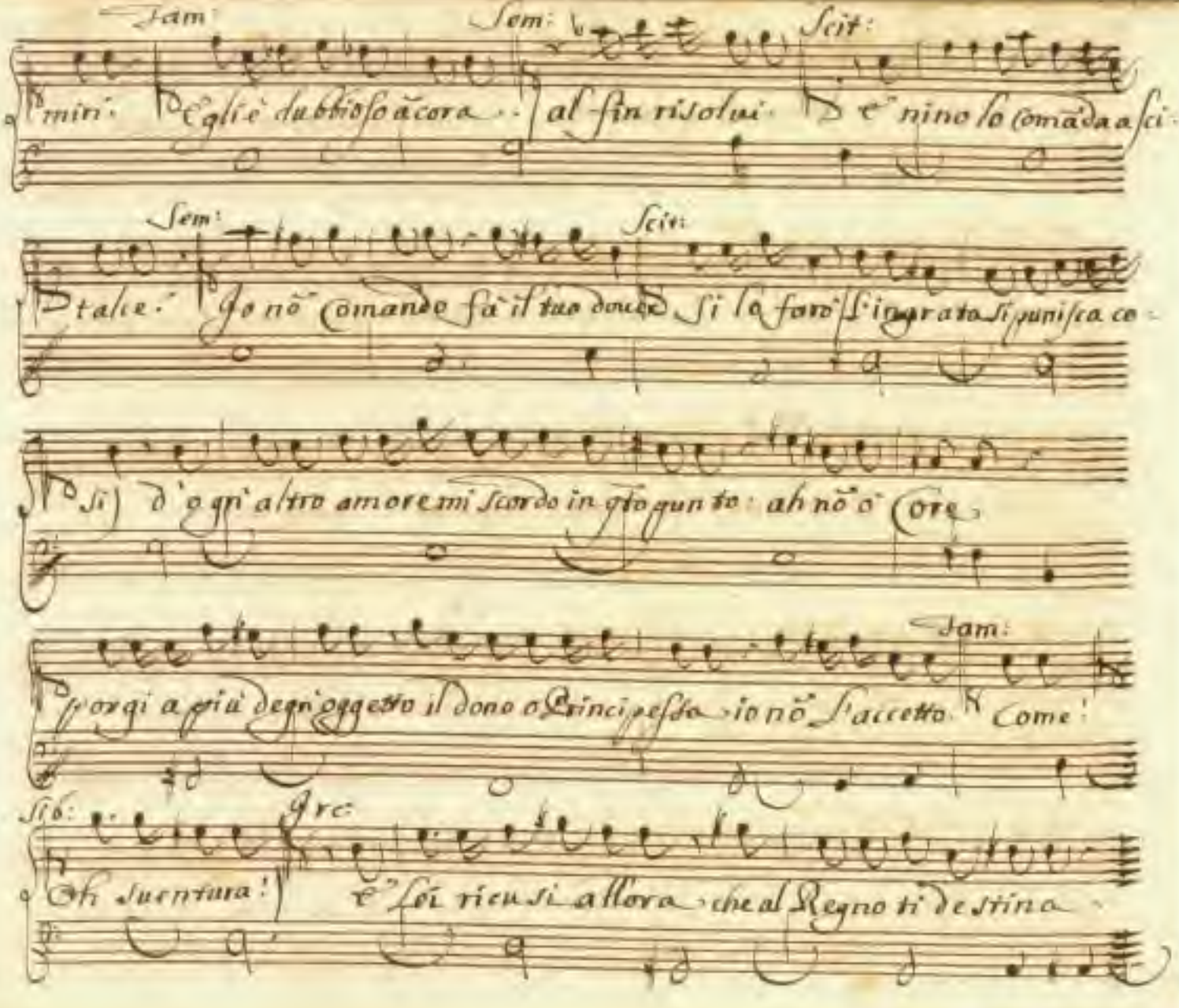
leua. Ecco lo sposo, e il Rè: Scitalce beua. io lo preuidi. Oh

Scit: Sib: Arc:

Sorte. Ah qual impegno! (Or s'auuicina a morte) via Scitalce che

Scit:

tardi: il Re tu sei. t'deggio in faccia a lei anno darmi a Ta:


Iam:
Sem:
Scit:
min: Egli è dubbioso ancora: al fin risolui. E' nino lo comãda a sci-
Sem:
Scit:
talie: Io nõ comando sà il tuo dovere Si lo farò S'ingrato si punisca co-
Si) d'ogn'altro amore mi scordo in questo punto: ah nõ ò core
Iam:
porgi a più degn'oggetto il dono o Principessa io nõ l'accetto. Come!
Sib:
Gre:
Oh sventura! E' fei ricusi allora che al Regno ti destina

Sem:

nõ s'offende in tal guisa vna Regina. Qual Cura aj tu se accetta, o

Mir: Grc:

se rifiuta il dono Lascialo in pace. Io sono difensor di Sa-

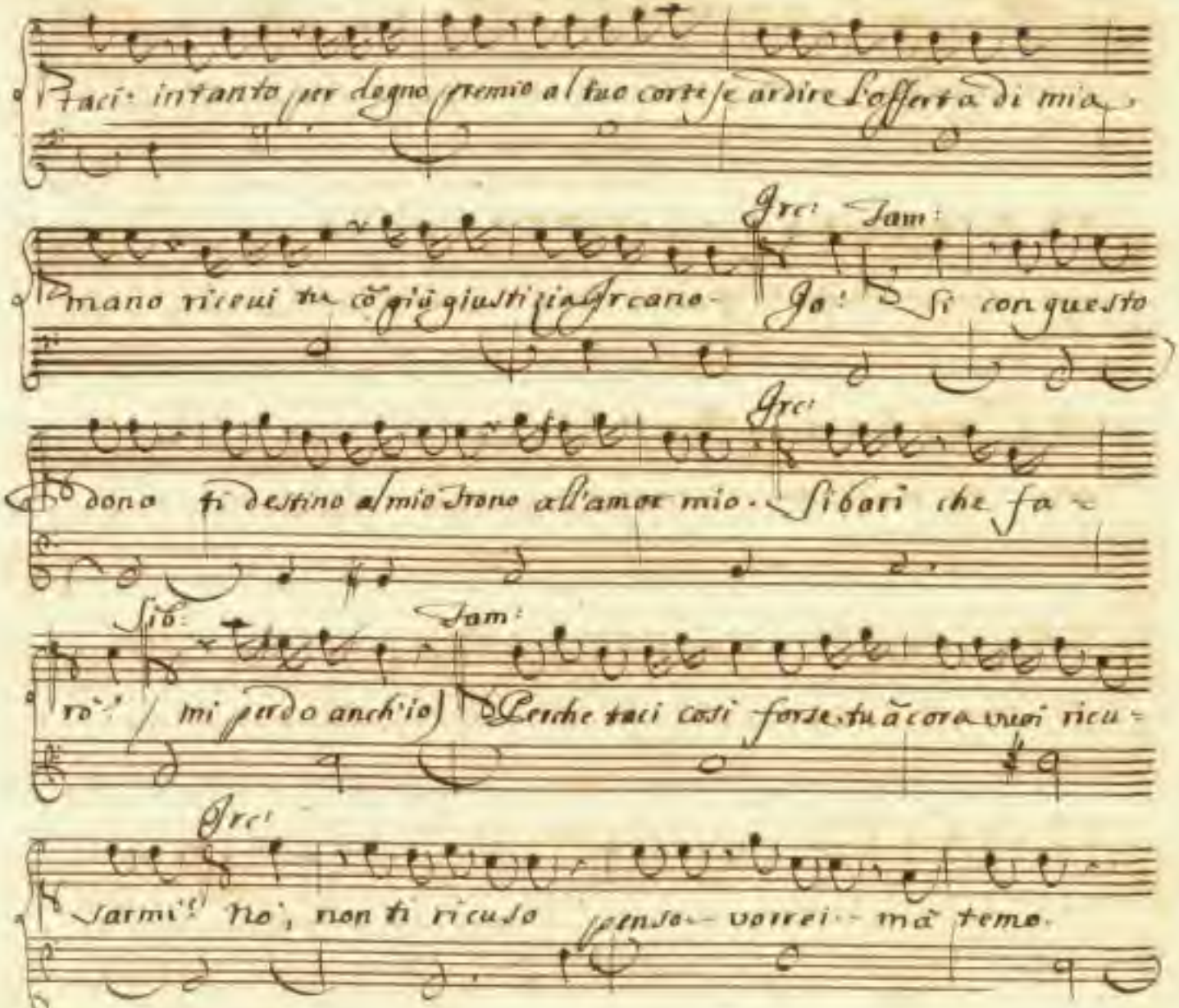
miri e tu nõ deui la tazza ricusar, prendila, e beui

Sam:

Principe in vã ti sdegni ei col rifiuto nome. Se stesso of-

Grc: Sam:

fende e al demirito suo giustizia rende. nõ nõ voglio ch'ei beua ch



taci: intanto per degno premio al tuo cortese ardire l'offerta di mia

Irc: Tam:

mano riceui tu cō giū giustizia Ircano. Jo: Si con questo

Irc:

dono ti destino al mio Trono all'amor mio. Sibari che fa-

Sib: Tam:

rò? (mi perdo anch'io) Perche taci così forse tu ācora vuoi ricu-

Irc:

sarmi? No, non ti ricuso penso — vorrei — mā temo.

Sem:

Io son confuso. Principe tu nõ deui ũ momento pensar prendila e

Mir: Tam:

beui troppo il rispetto offendi a Tamiri douuto. mà parla mà ri:

Irc: Sci:

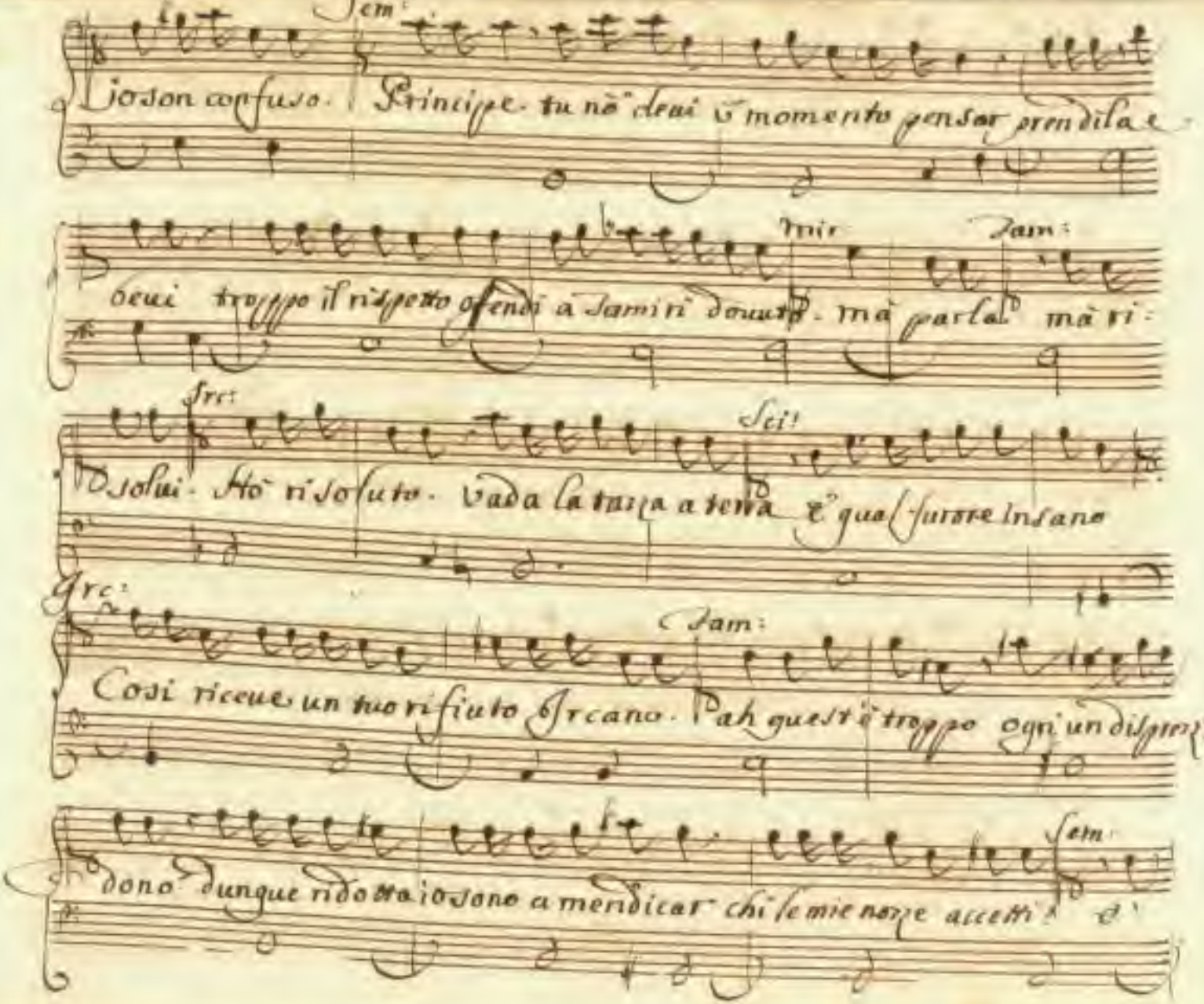
solui. Hò risoluto. Vada la tazza a terra E qual furore insano

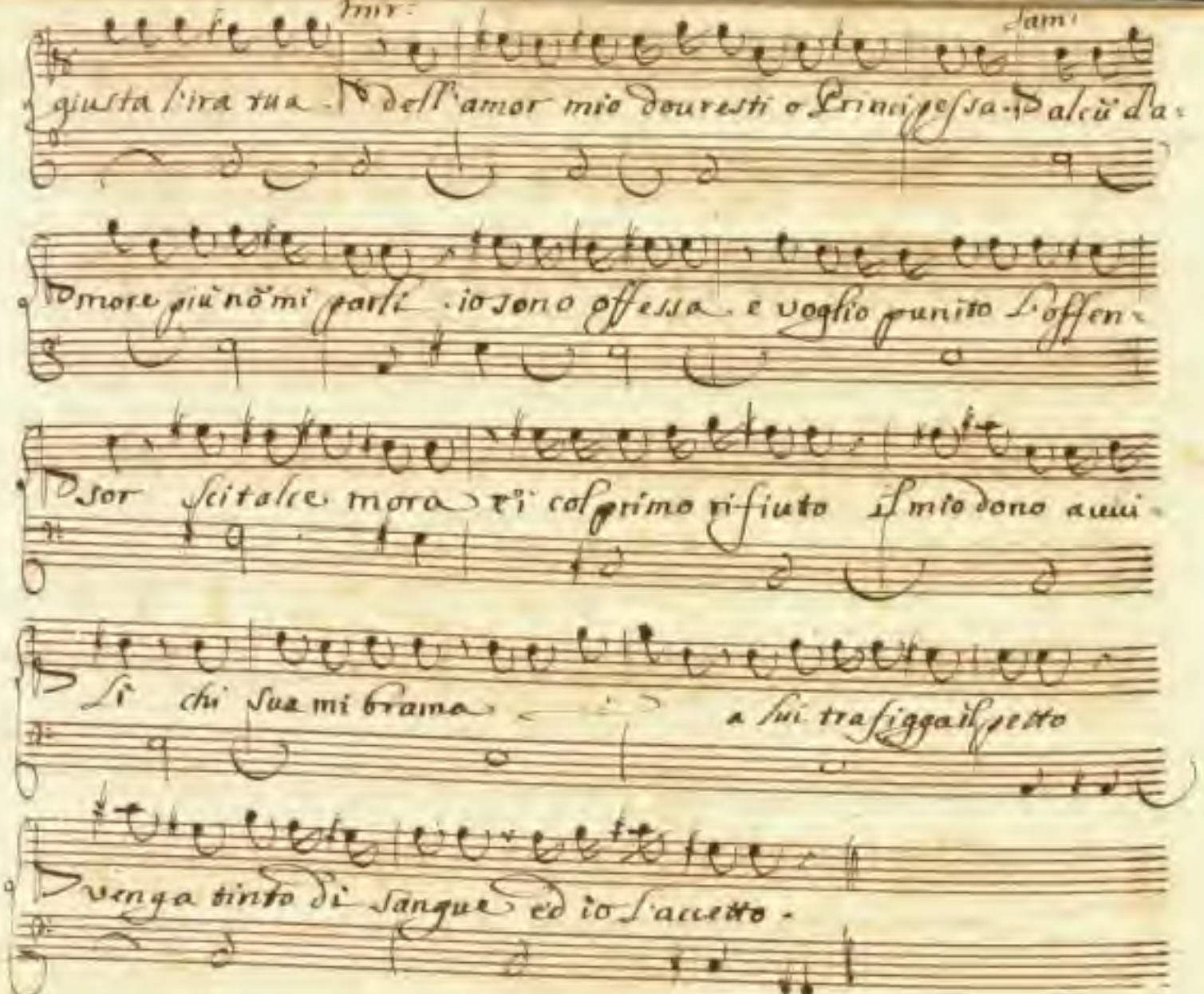
Irc: Tam:

Cosi riceue un tuo rifiuto Ircano. Ah quest'è troppo ogni un disprezzil

Sem:

dono dunque ridotta io sono a mendicar chi le mie nozze accetti? E





mir: Sam:

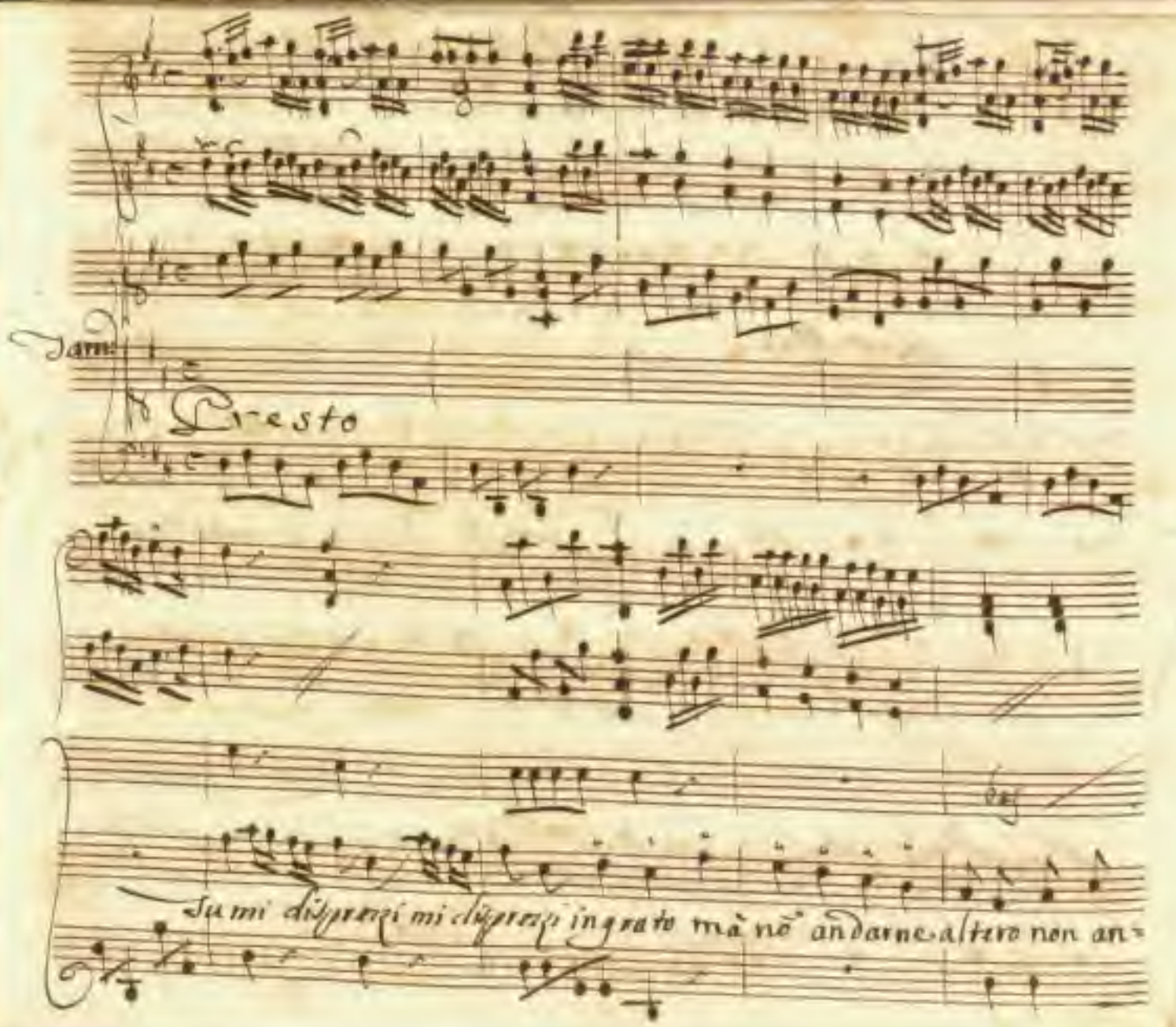
giusta l'ira tua. Dell'amor mio douresti o Principessa. Dalcũ d'a-

more più nõ mi parli. io sono offessa e voglio punito l'offen-

sor Scitalce mora e'i col primo rifiuto il mio dono auui-

li chi sua mi brama a lui trafigga il petto

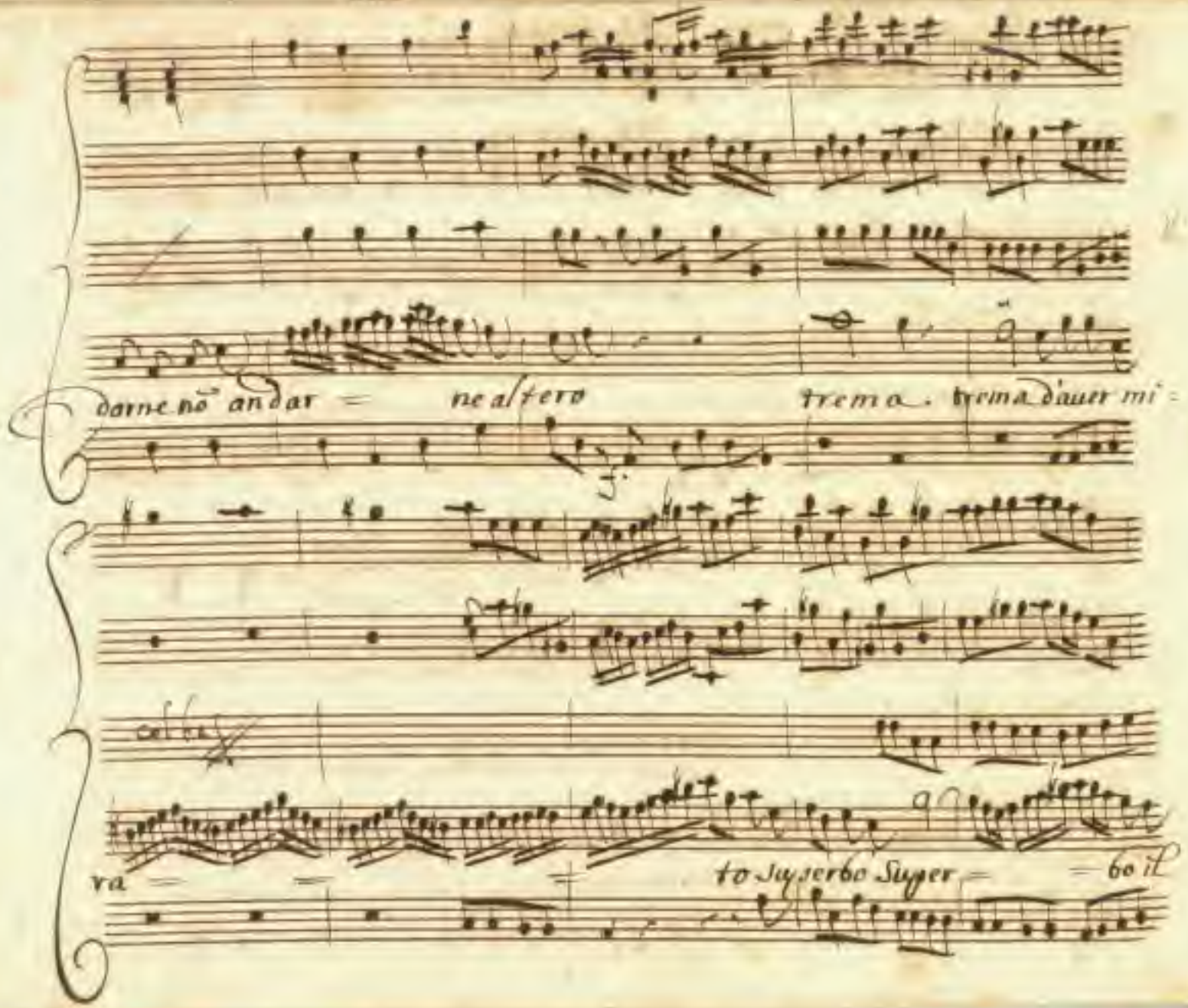
venga tinto di sangue ed io l'accetto.



Dam:

Presto

Tu mi disprezzi mi disprezzi ingrato mà nõ andarne altero non an=

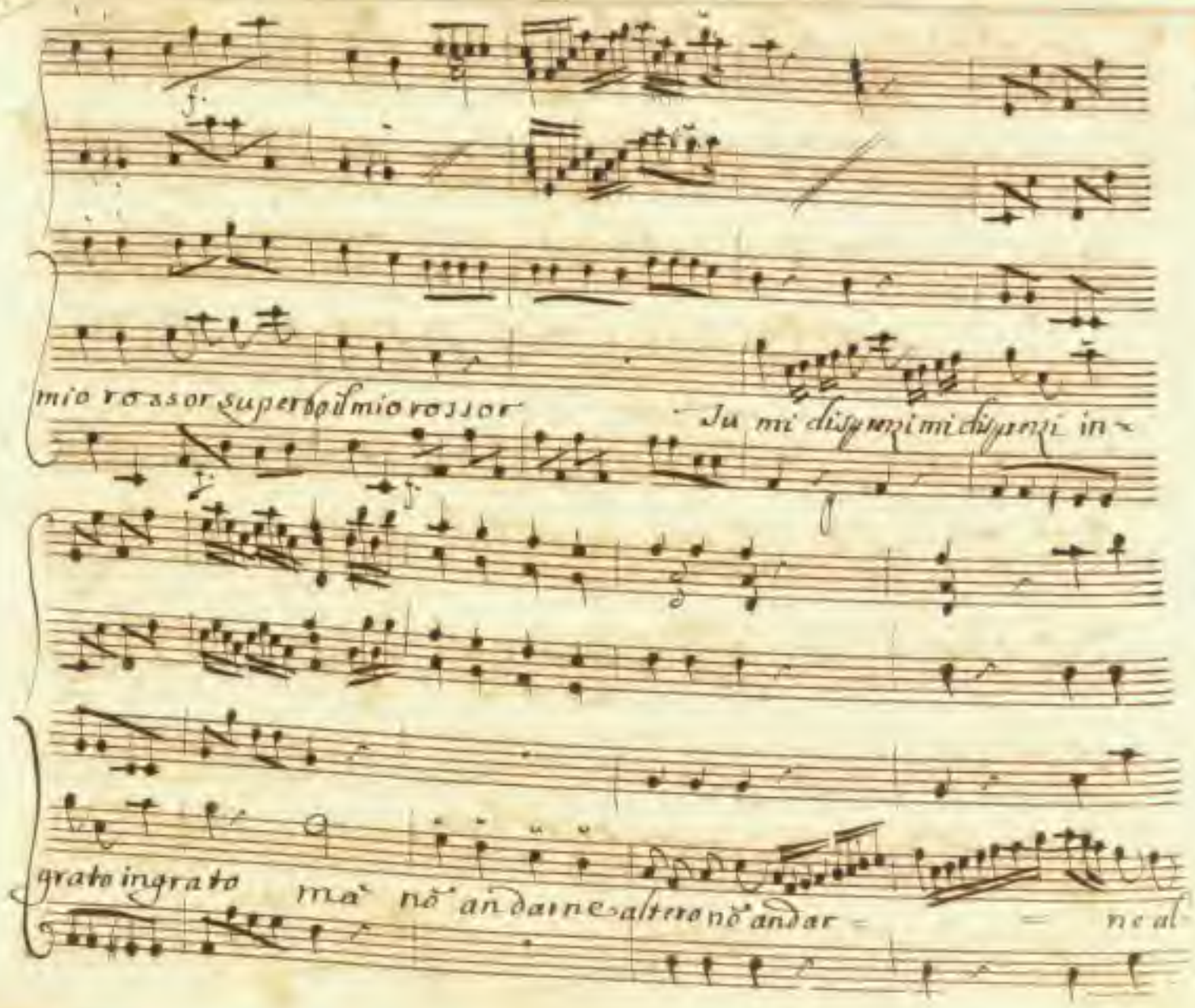


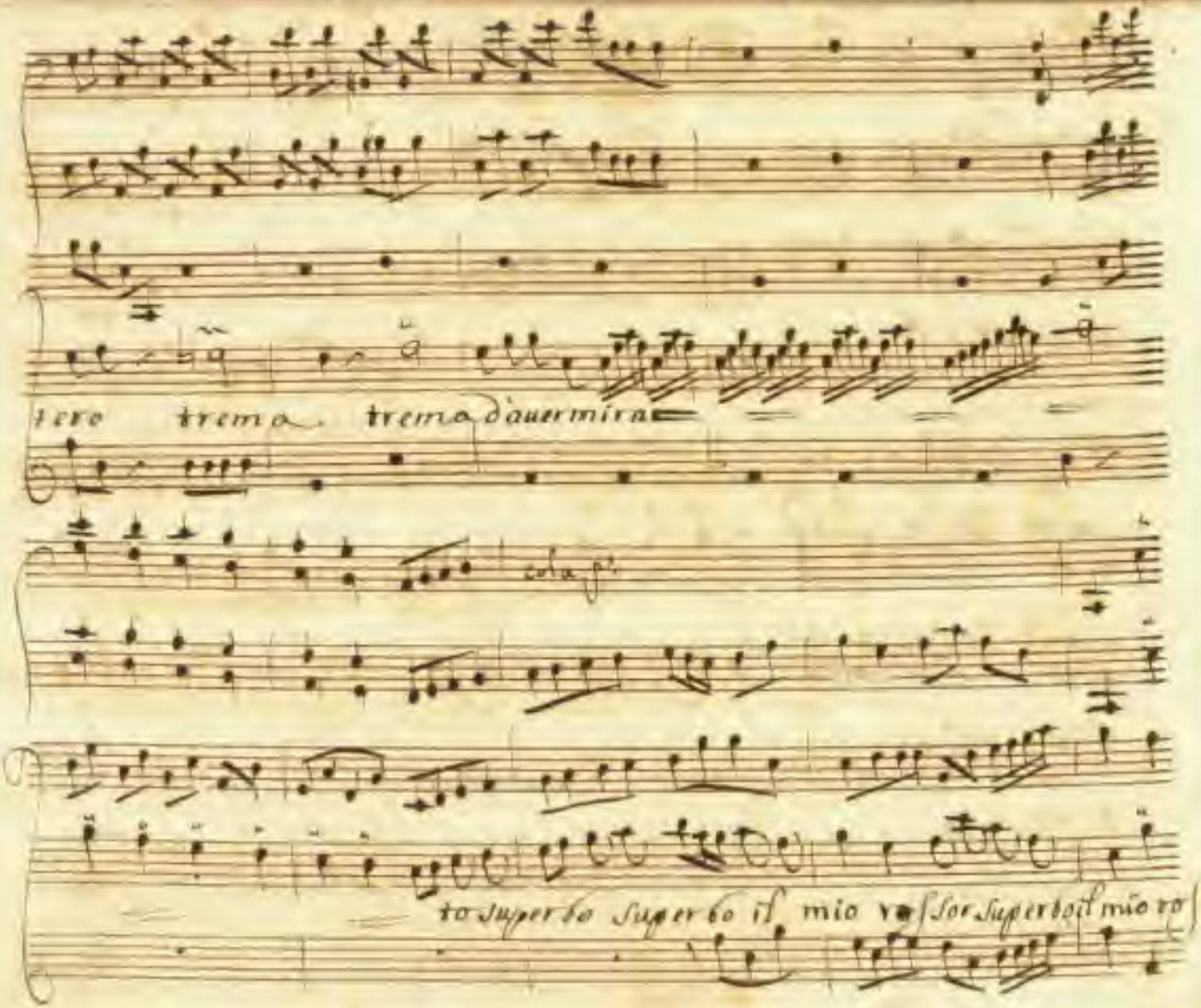
darne nõ andar = ne altero trema. trema d'auer mi =

va = = = to Superbo Super = = bo il

mio rossor superbo il mio rossor Tu mi disprezzi mi disprezzi in-

grato ingrato ma nõ andarne altero nõ andar - - ne al-

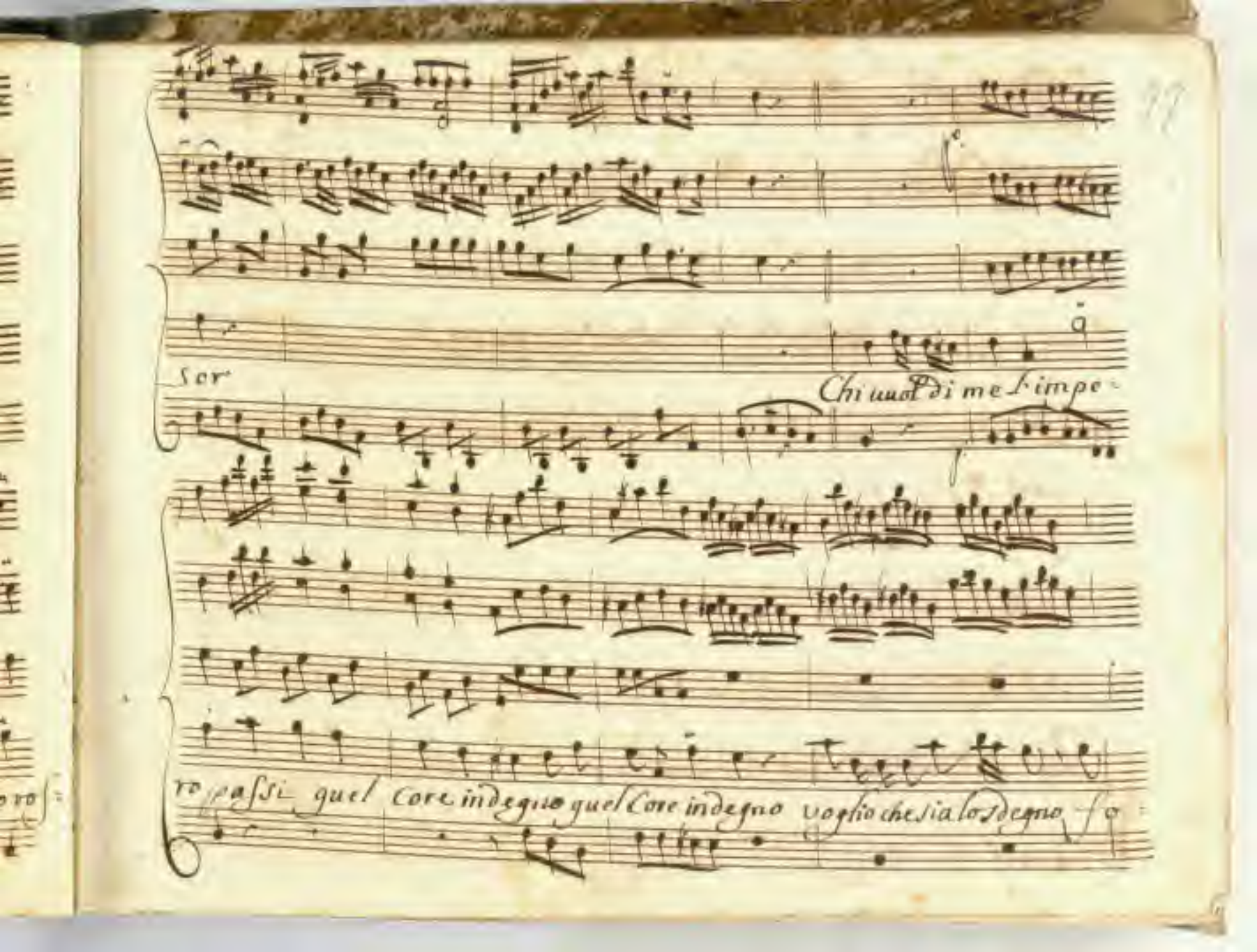


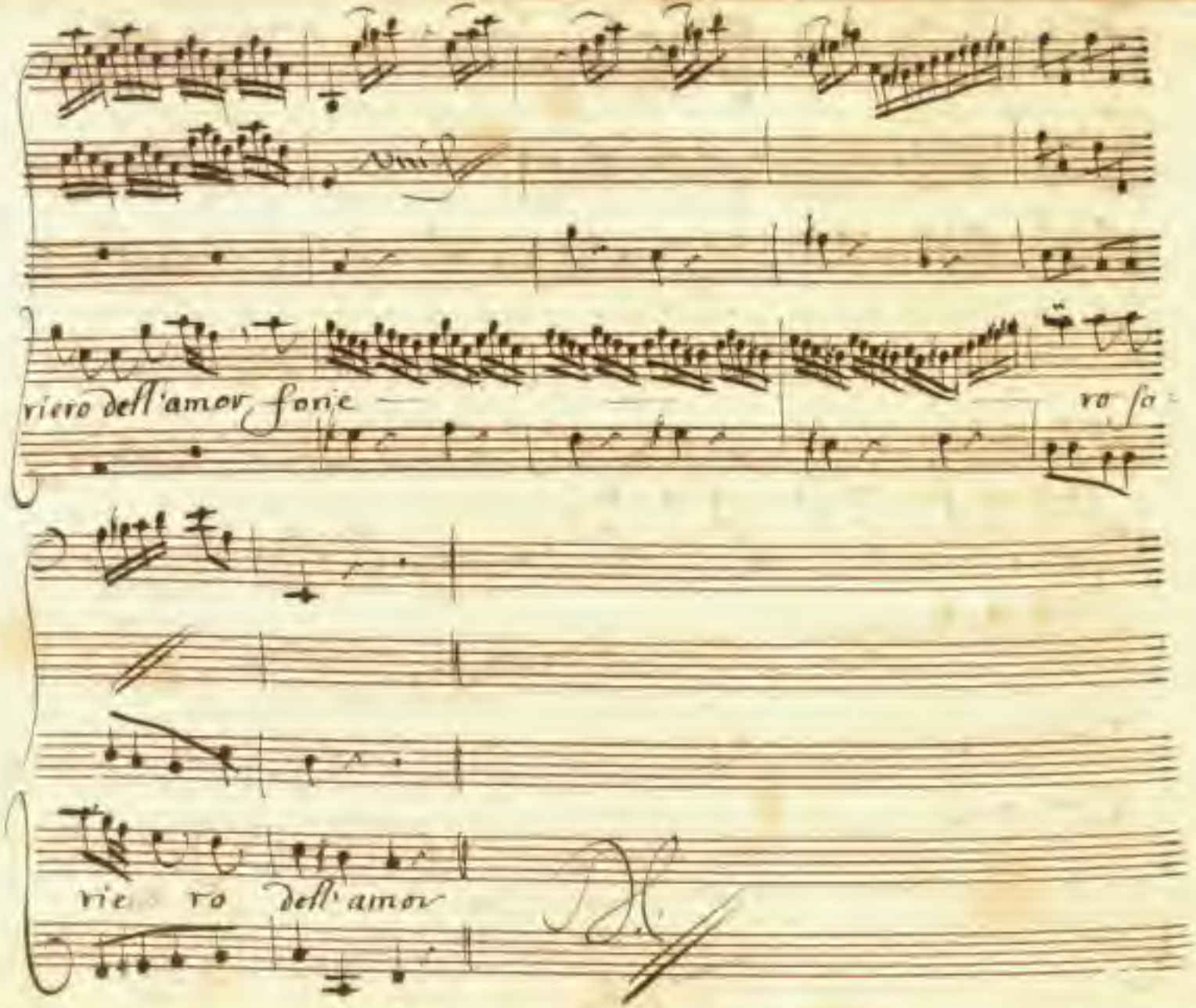


tero trema trema d'auer mira

cola p.

to superbo superbo il mio ros sor superbo il mio ros

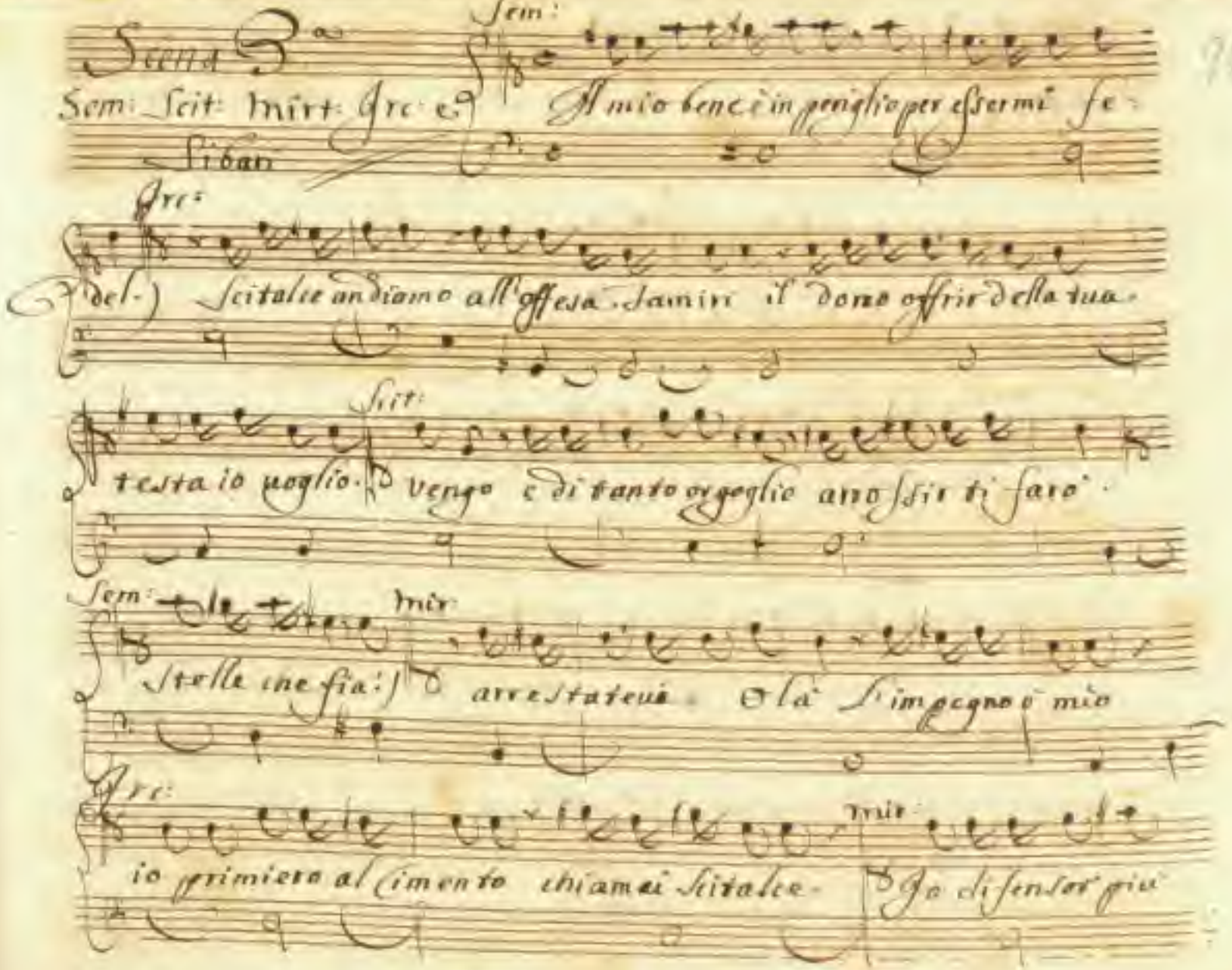

Sor
Chi mai di me s impe
ro passi quel Core indegno quel Core indegno voglio che sia lo sdegno fo



Unis

riero dell'amor forte — ro so-

rie ro dell'amor



Scena 3a

Sem: Scit: Mirt: Arc: e Sibari

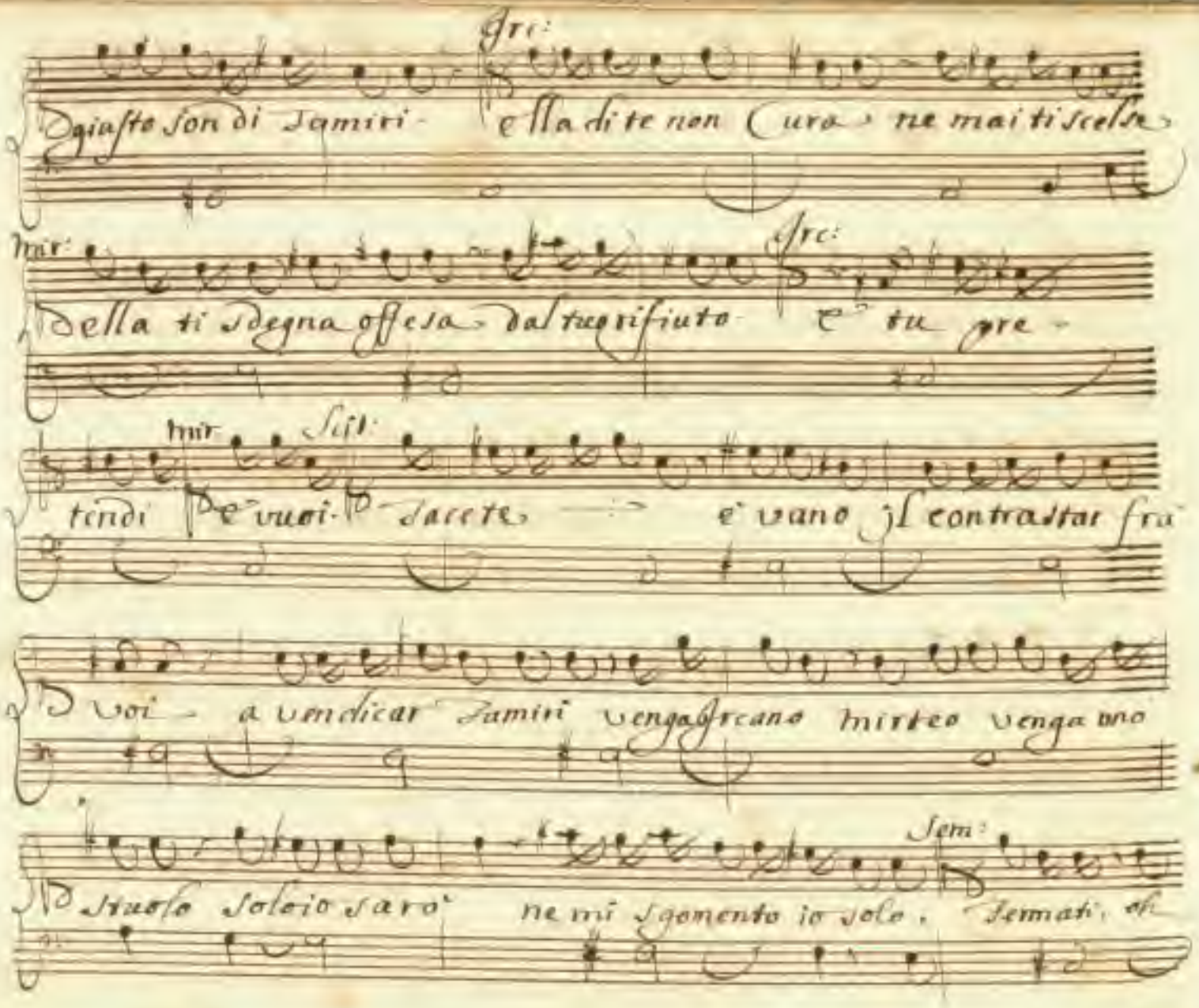
Sem: Il mio bene è in periglio per essermi fe-

Arc: del-) Scitalce andiamo all'offesa. Samiri il dono offrir della tua

Scit: testa io voglio. Vengo e di tanto orgoglio arrossir ti farò.

Sem: Stelle che fia:) Mir: arrestateui. Olà l'impegno è mio

Arc: io primiero al Cimento chiamai Scitalce. Mir: Io difensor più



Gre:

Giusto son di Tamiri - ella di te non Cura ne mai ti scelse

Mir: Gre:

Della ti sdegna offesa dal tuo rifiuto e tu pre-

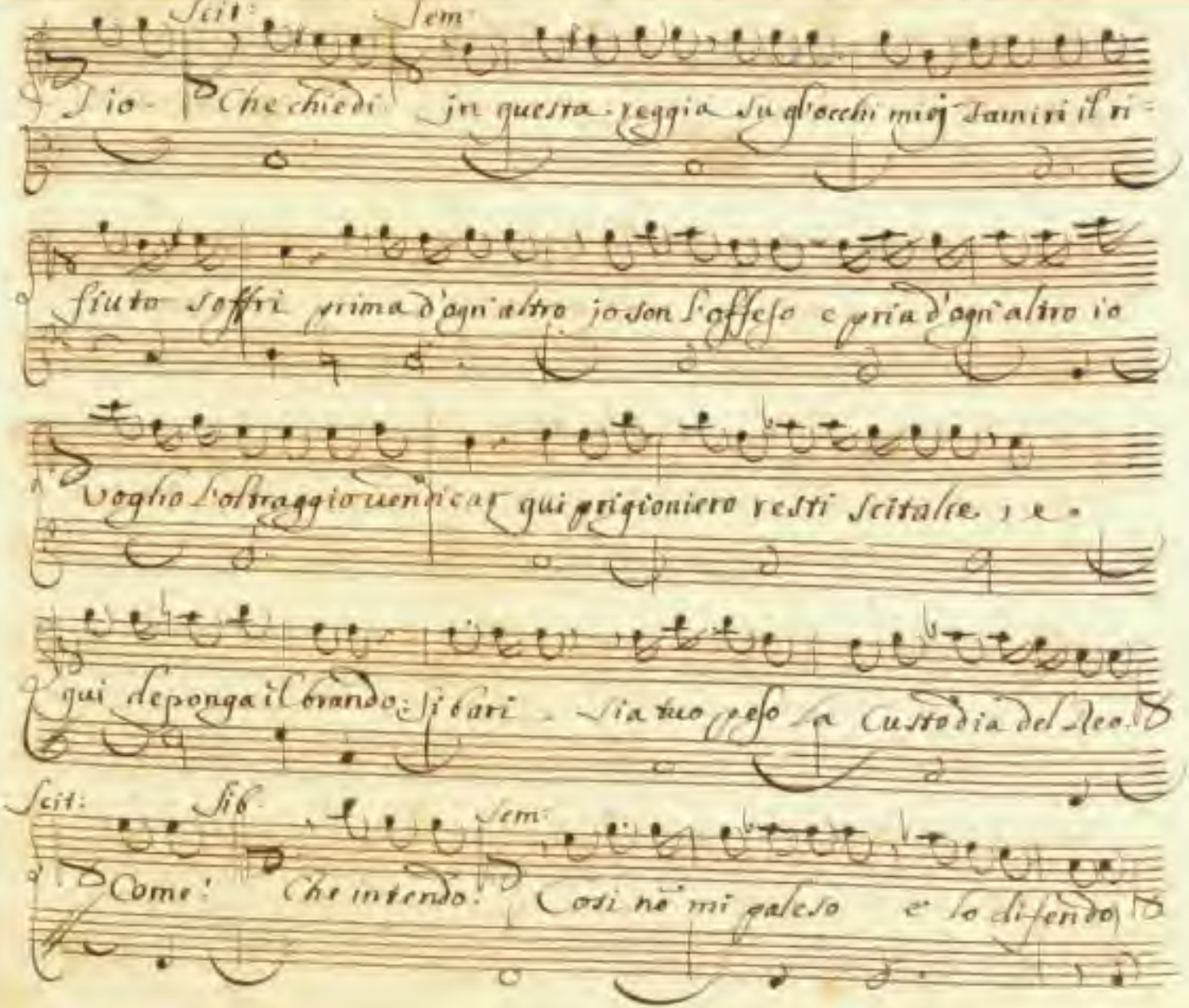
Mir Scit:

tendi e vuoi - tacete e vano il contrastar fra

voi - a vendicar Tamiri venga Arcano Mirteo venga uno

Sem:

stuolo solo io sarò ne mi sgomento io solo. Fermati, oh



Scit: Sem:

Dio - Che chiedi in questa reggia su gl'occhi miej Tamiri il ri-

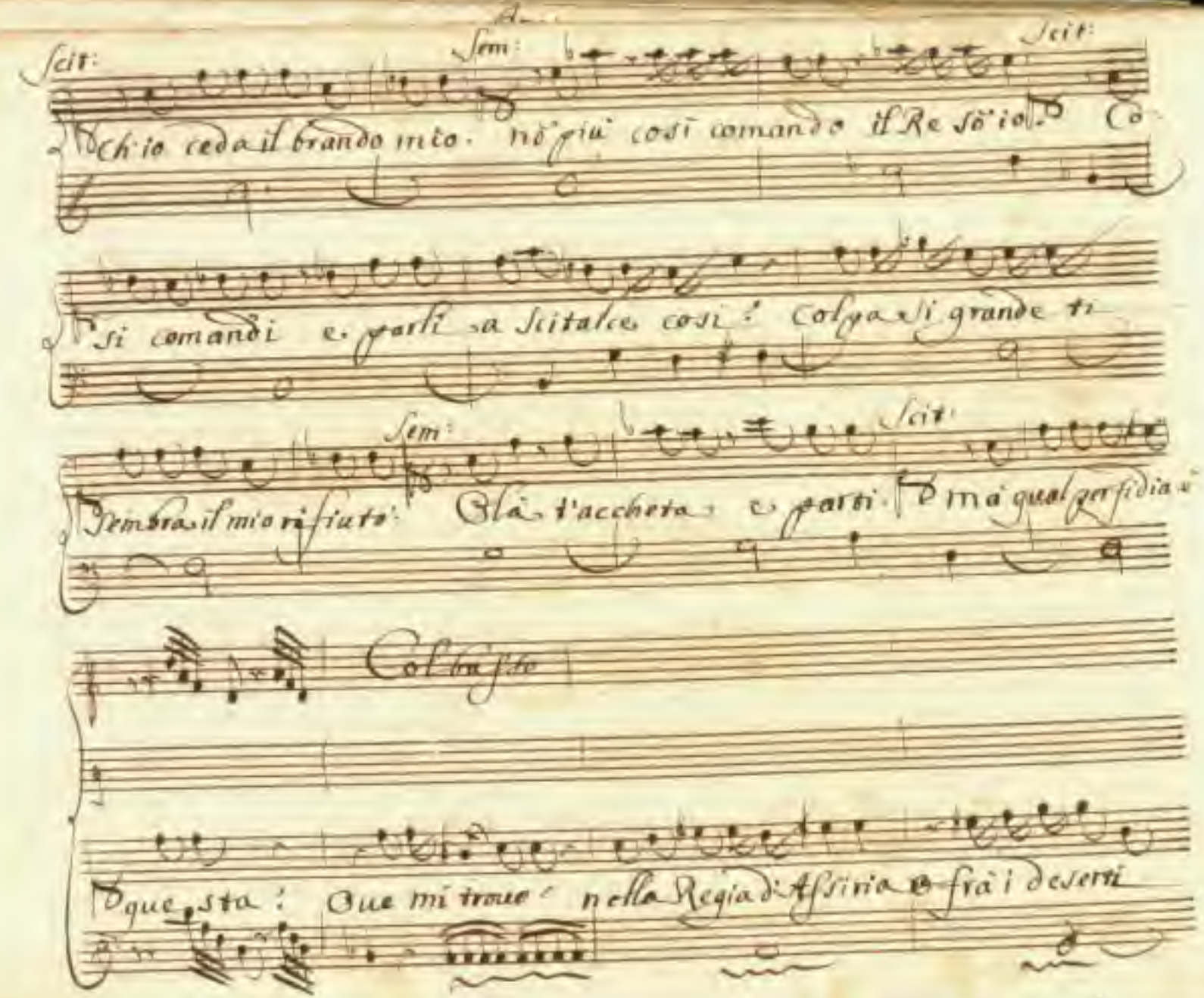
fiuto soffri prima d'ogn'altro jo son l'offeso e pria d'ogn'altro io

voglio l'oltraggio uendicar qui prigioniero resti Scitalce, e

qui deponga il brando: Si bari - sia tuo peso la Custodia del Reo.

Scit: Sib: Sem:

Come! Che intendo! Cosi nō mi paleso e lo difendo



Scit: Sem: Scit:

Ch'io ceda il brando mio. nō più così comando il Re sō io. Co-

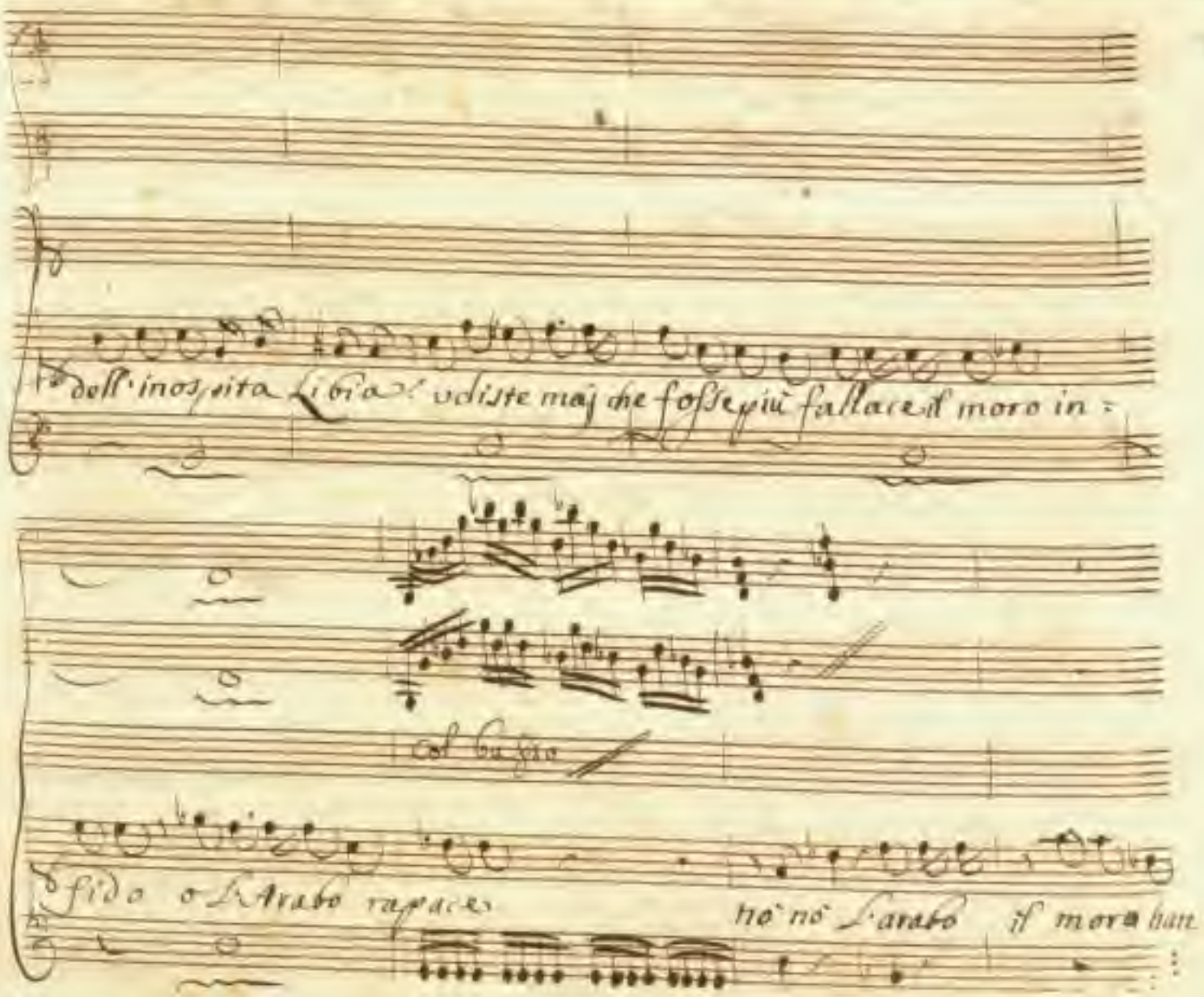
si comandi e parli a Scitalce così! Colpa sì grande ti

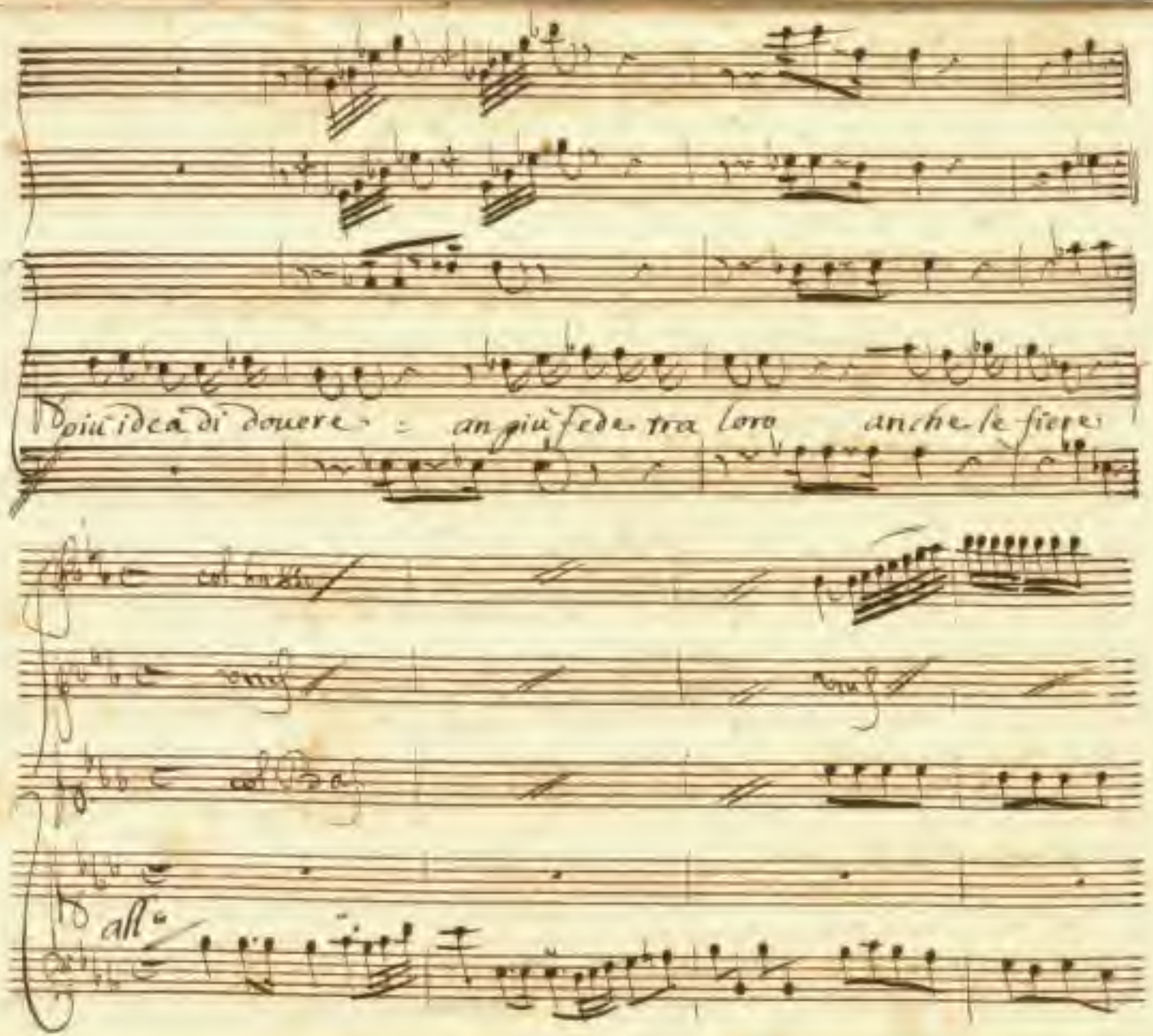
Sem: Scit:

sembra il mio rifiuto. Olà t'accheta e parti. Ma qual perfidia è

Col basso

questa! Oue mi trouo nella Regia d'Assiria o frà i deserti


dell'inospita Libia? udiste mai che fosse più fallace il moro in =
col basso
sfido o l'Arabo rapace
nò nò l'arabo il moro han



più idea di douere = an più fede tra loro anche le fiere

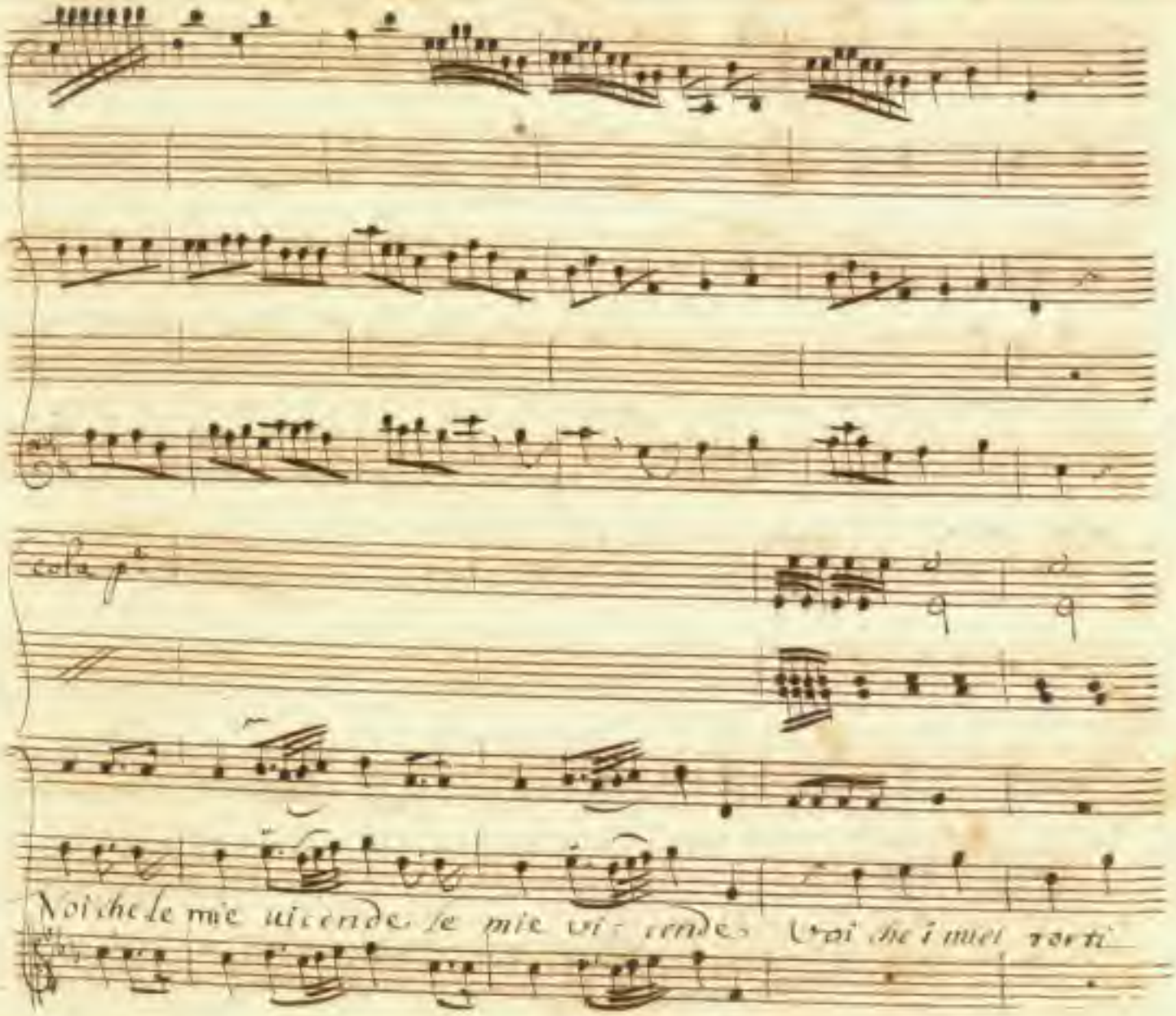
col basso

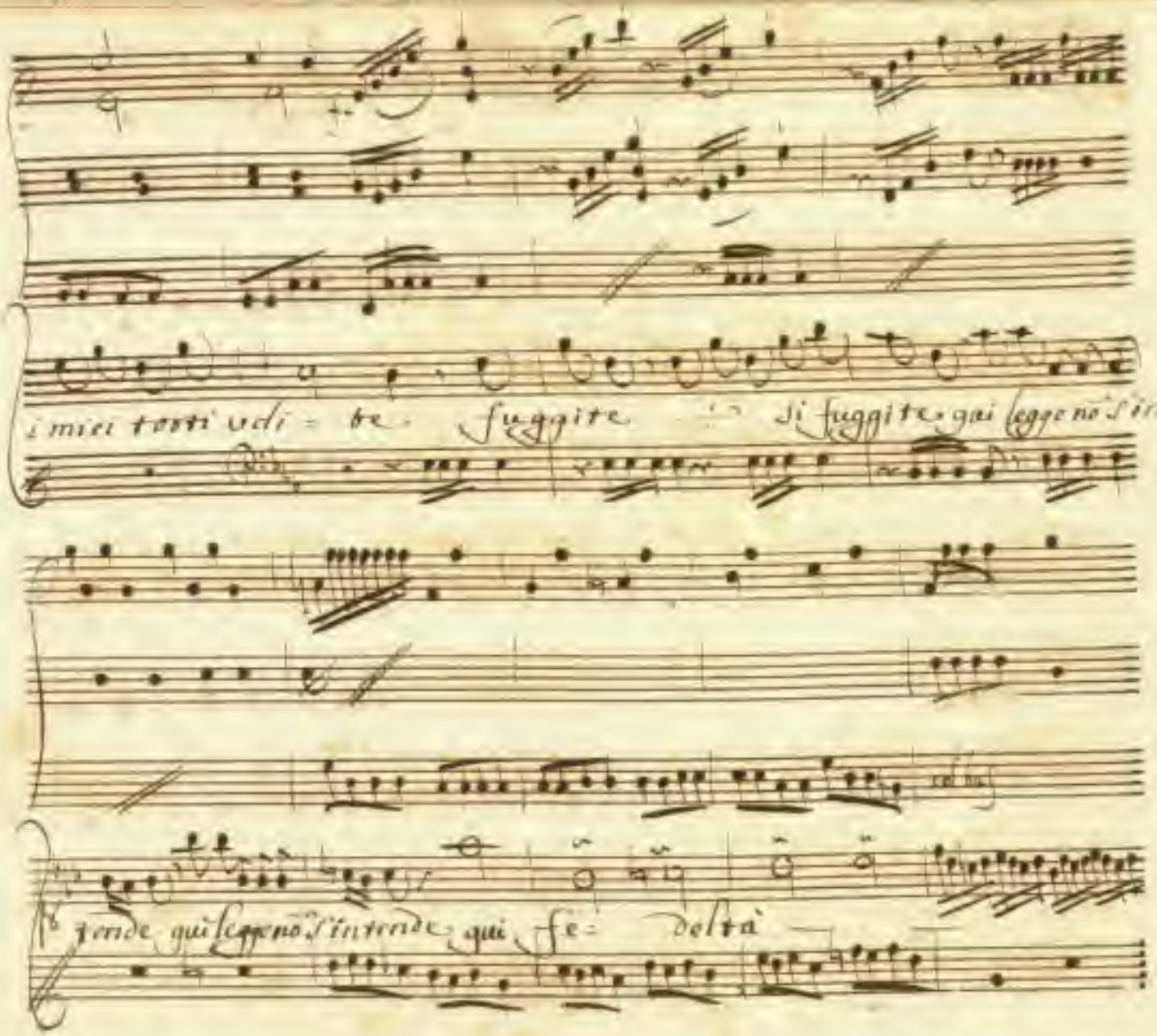
unis

unis

col Bas

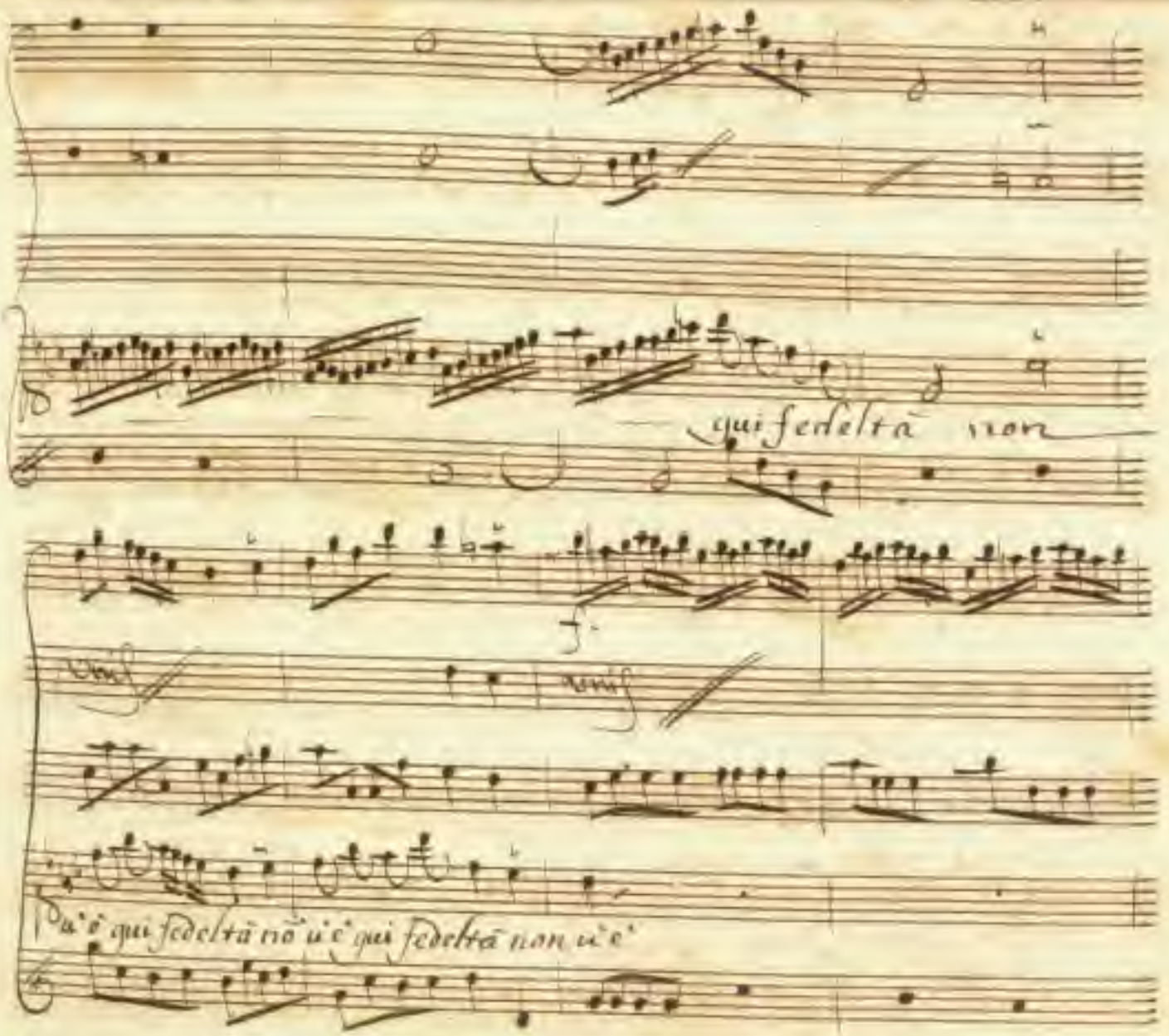
all°

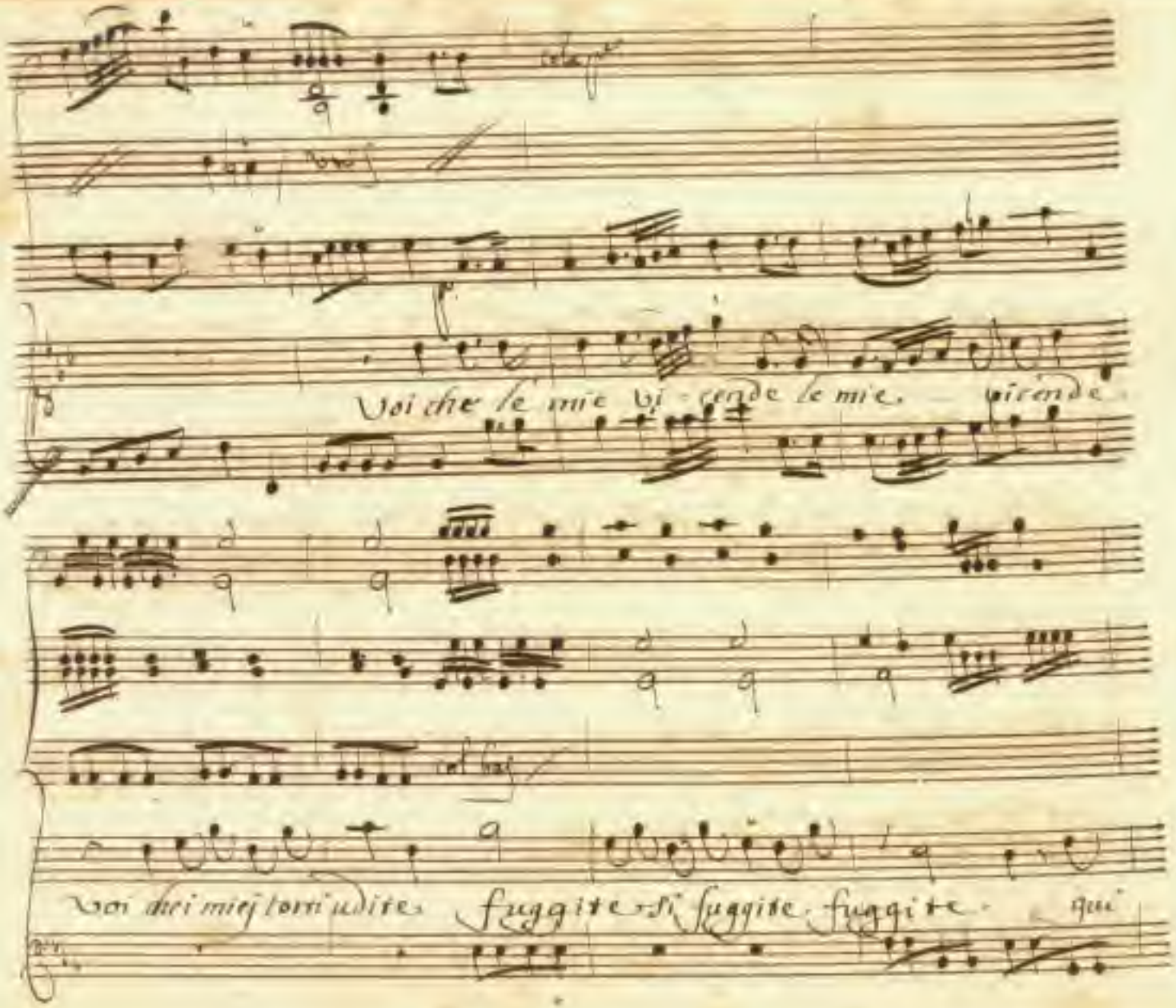

col p
Voi che le mie vicende se mie vi- cende Voi che i miei sorti

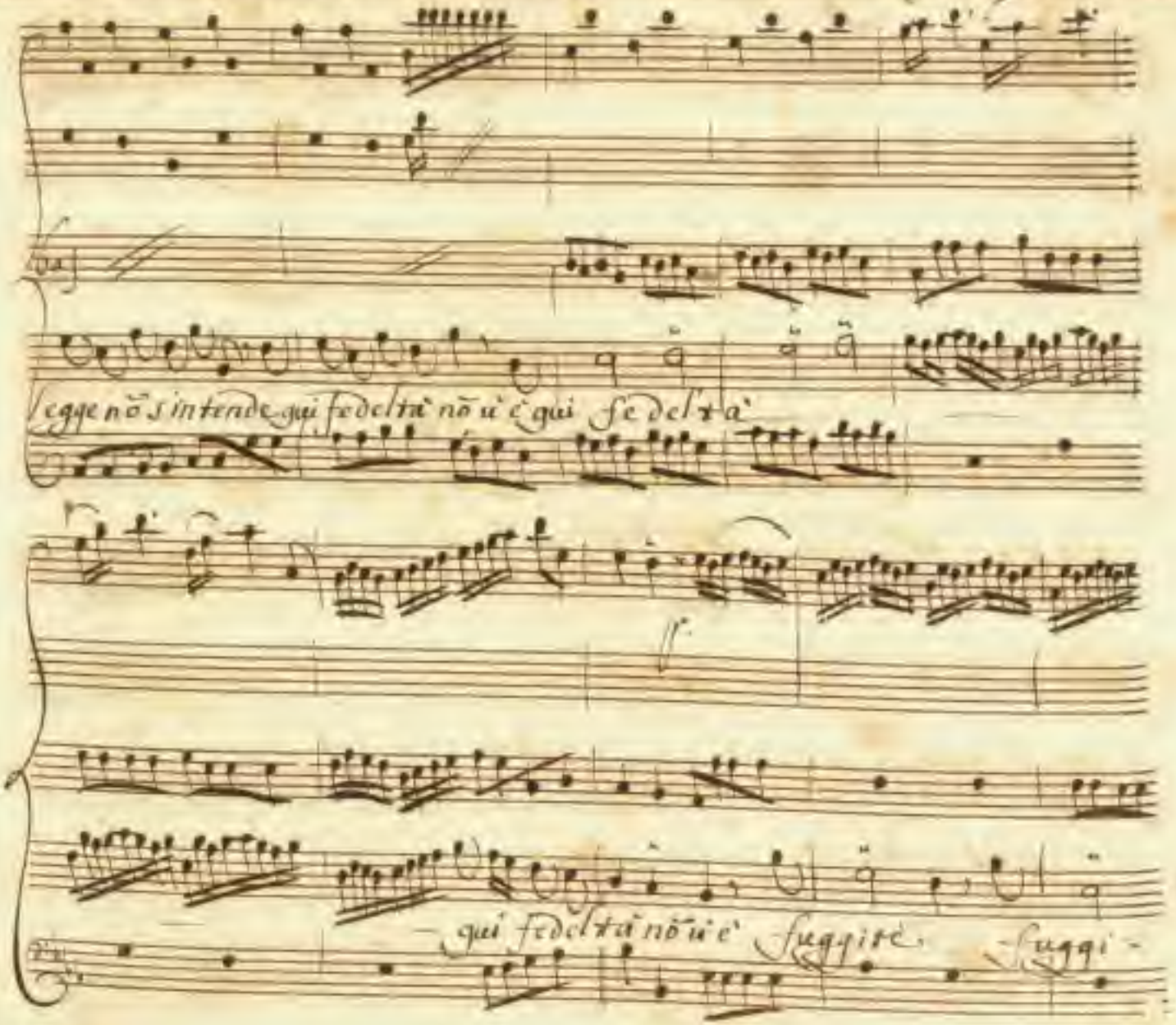


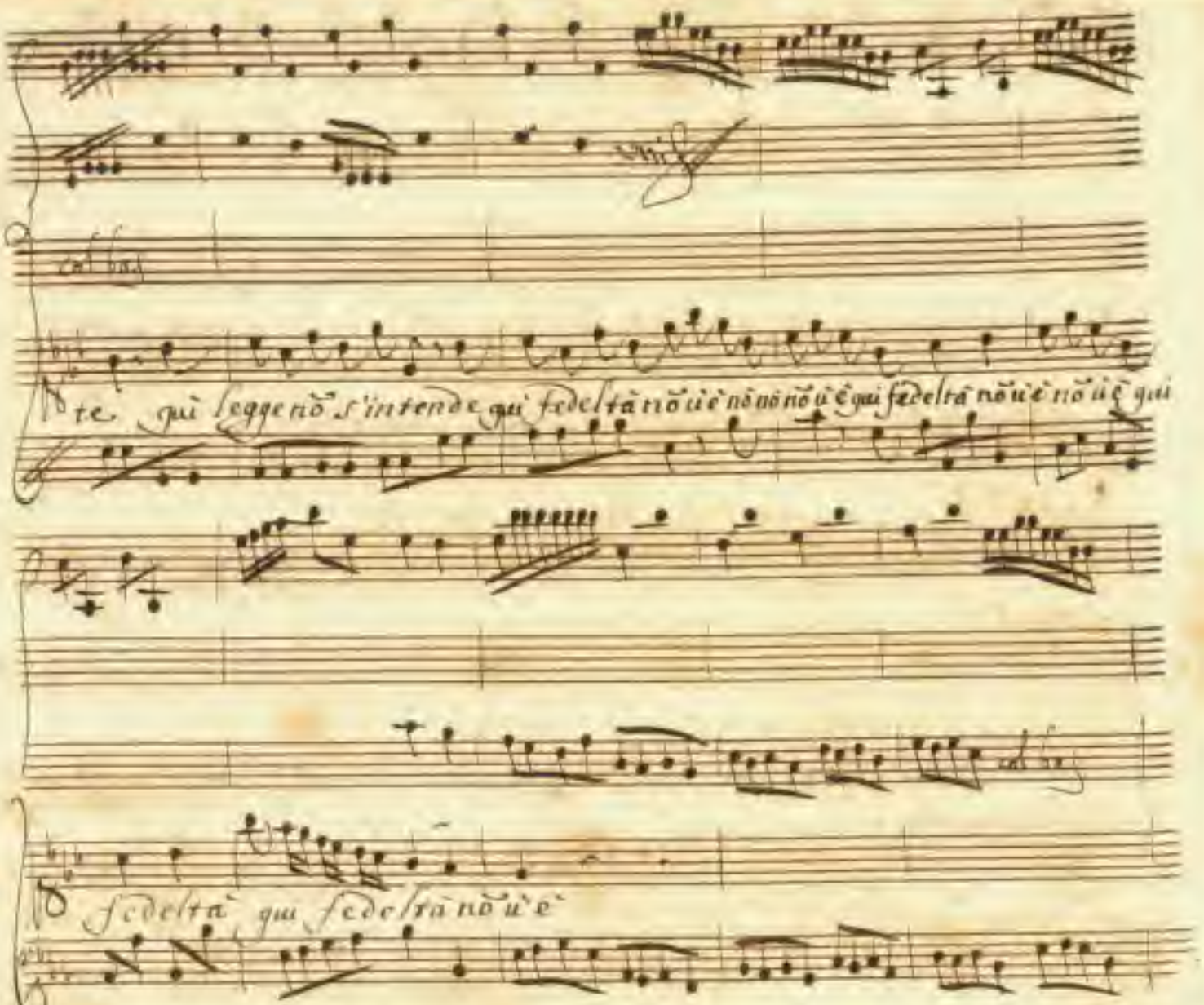
i miei torti udi = te fuggite si fuggite qui legge nō s'in

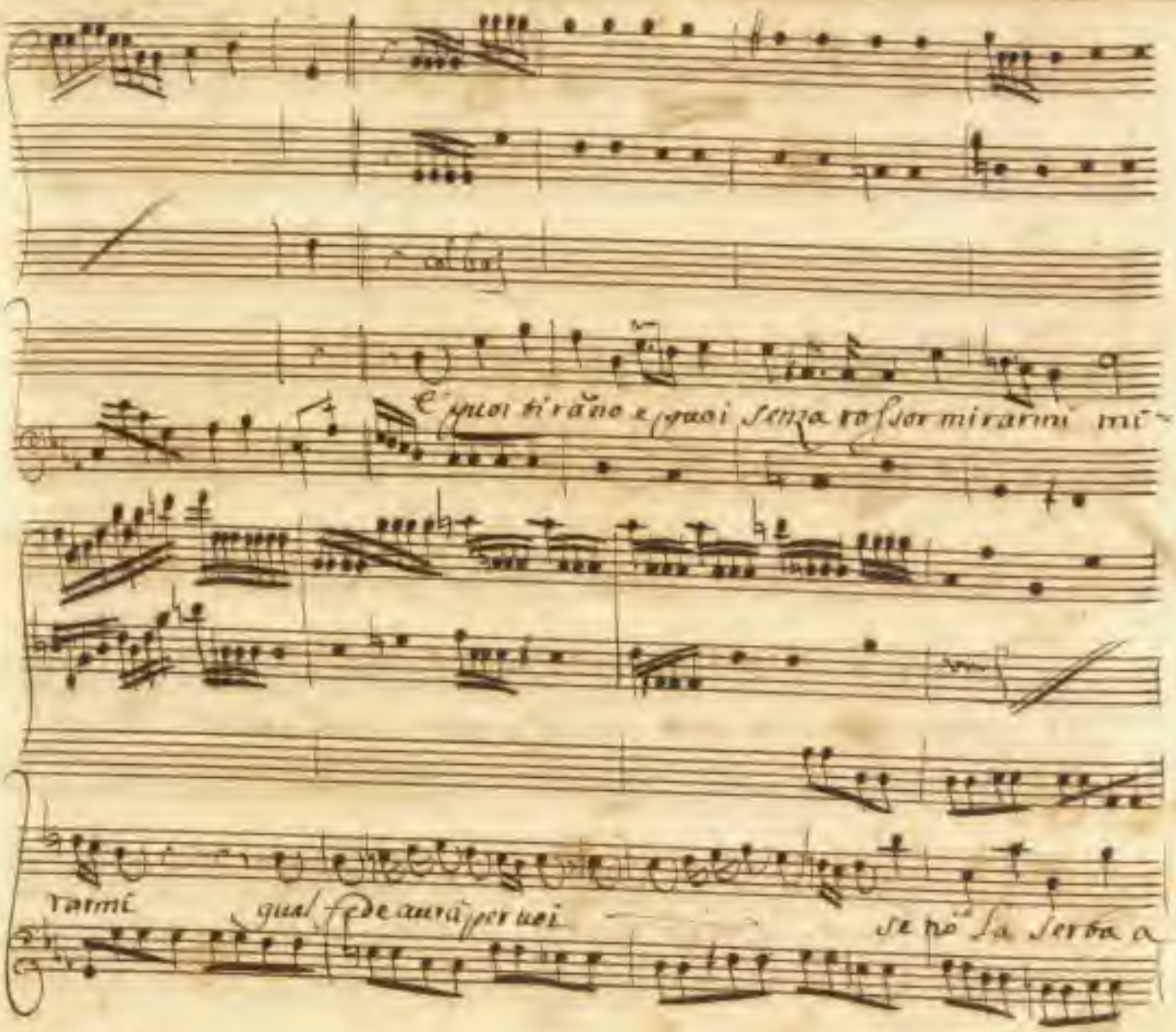
tende qui legge nō s'intende qui fe= deltà

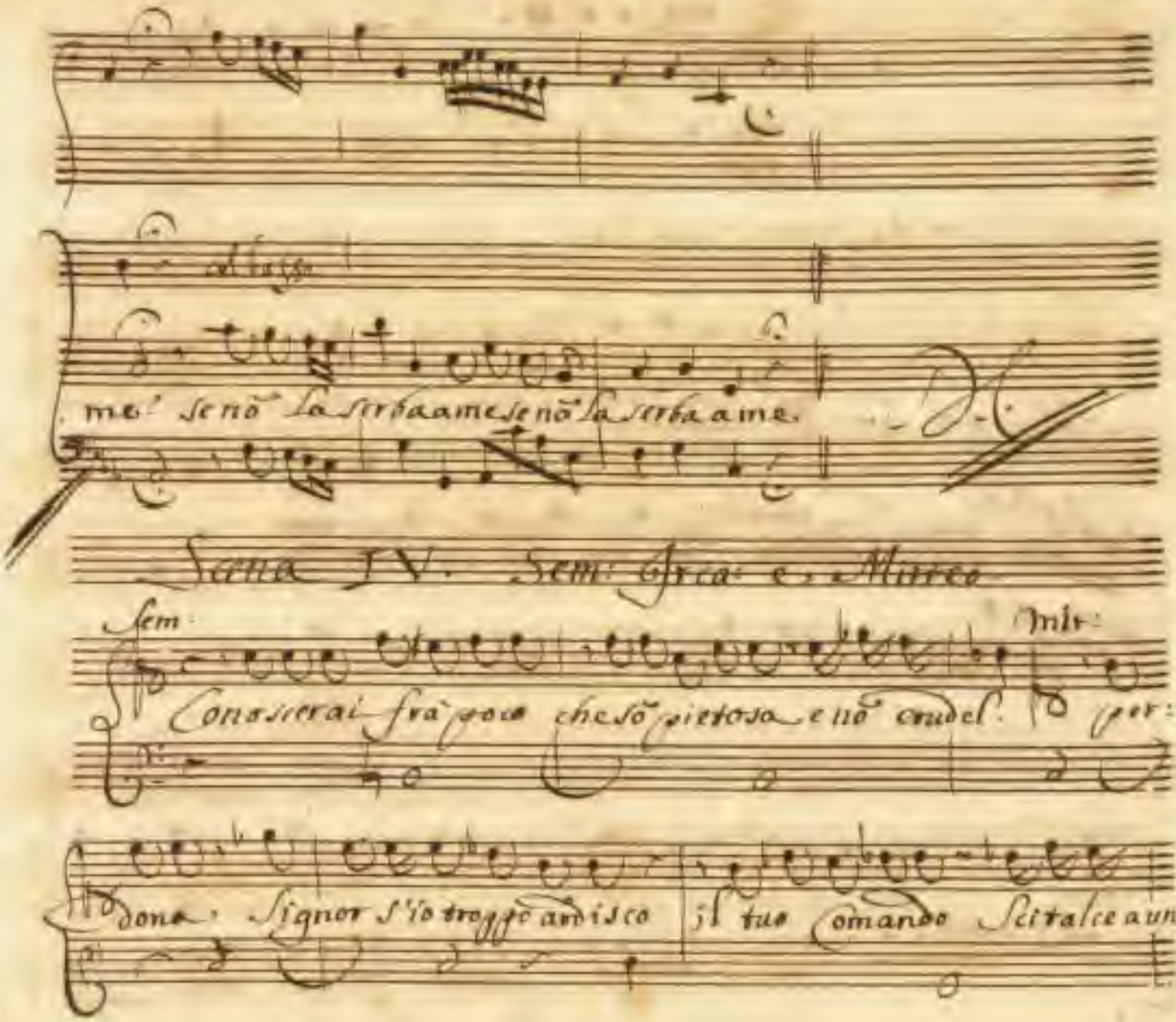

qui fedeltà non
f.
Qui è qui fedeltà nō ui è qui fedeltà non ui è


Voi che le mie vi - cende le mie vicende
Voi dei miej torti udite fuggite si fuggite fuggite qui


legge nõ s'intende qui fedeltà nõ u'è qui fedeltà
qui fedeltà nõ u'è fuggire fuggi-


Nte qui legge nõ s'intende qui fedeltà nõ uè nõ nõ nõ uè qui fedeltà nõ uè nõ uè qui
fedeltà qui fedeltà nõ uè


col bas
E quoi ti rãno e quoi senza rossor mirarmi mi-
rarmi qual fede aurà per uoi se nõ la serba a


me! se nõ la serba a me se nõ la serba a me.
Scena IV. Sem: Gra: e Mirco
Sem:
Mir:
Conoscerai fra poco che sõ pietosa e nõ crudel:
per:
dona: Signor s'io troppo ardisco
il tuo comando Scitalce a un

Gre:

dunto e la mia speme oltraggia. Perche mi si contende il trionfar di

Sem: Mir:

Lui. Chi maj t'intende, or fa miri nõ Curi ed or la brami. Mà tu

Gre: Sem:

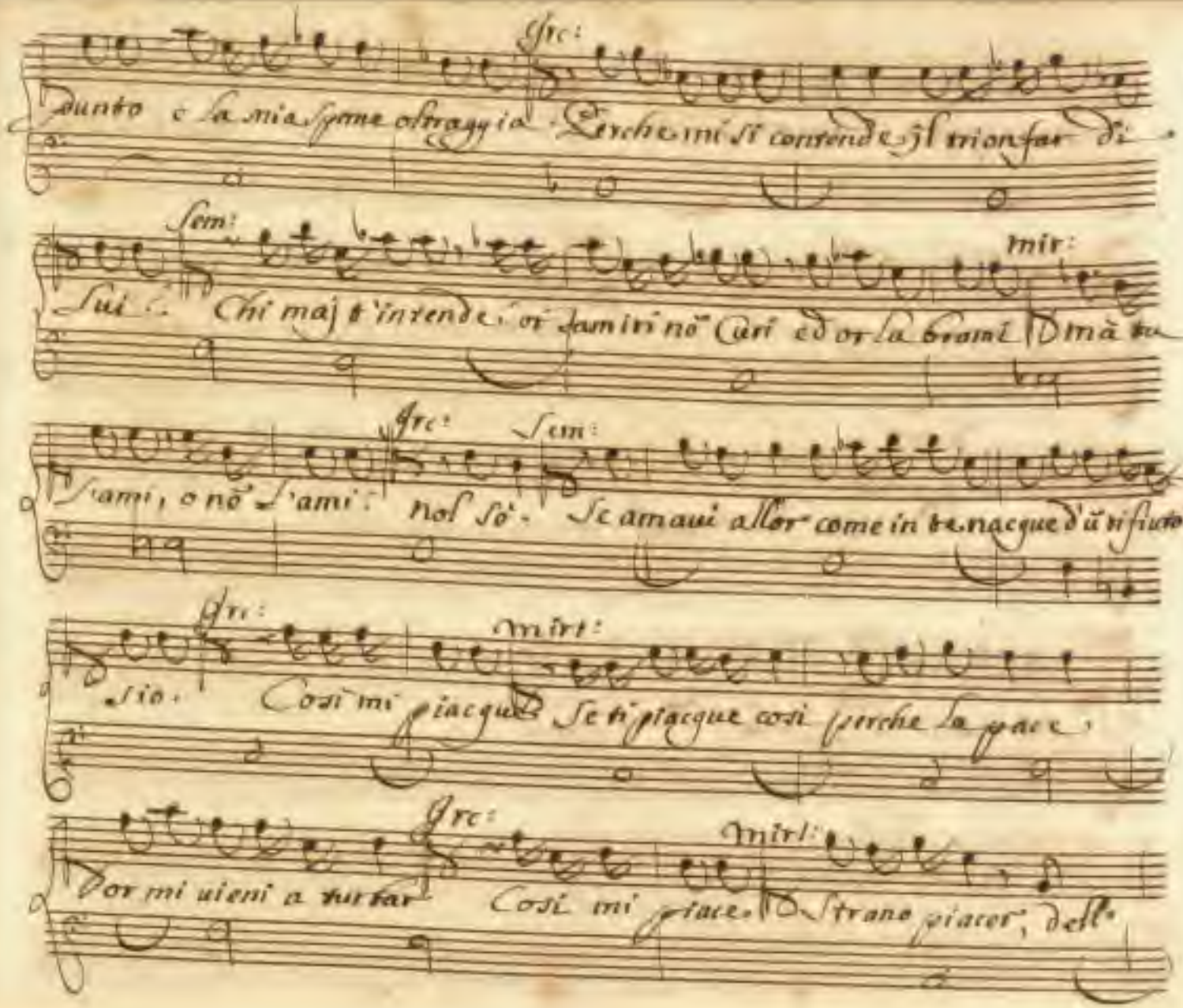
l'ami, o nõ l'ami. Nol sò. Se amaui allor come in te nacque d'ũ rifiuto il de:

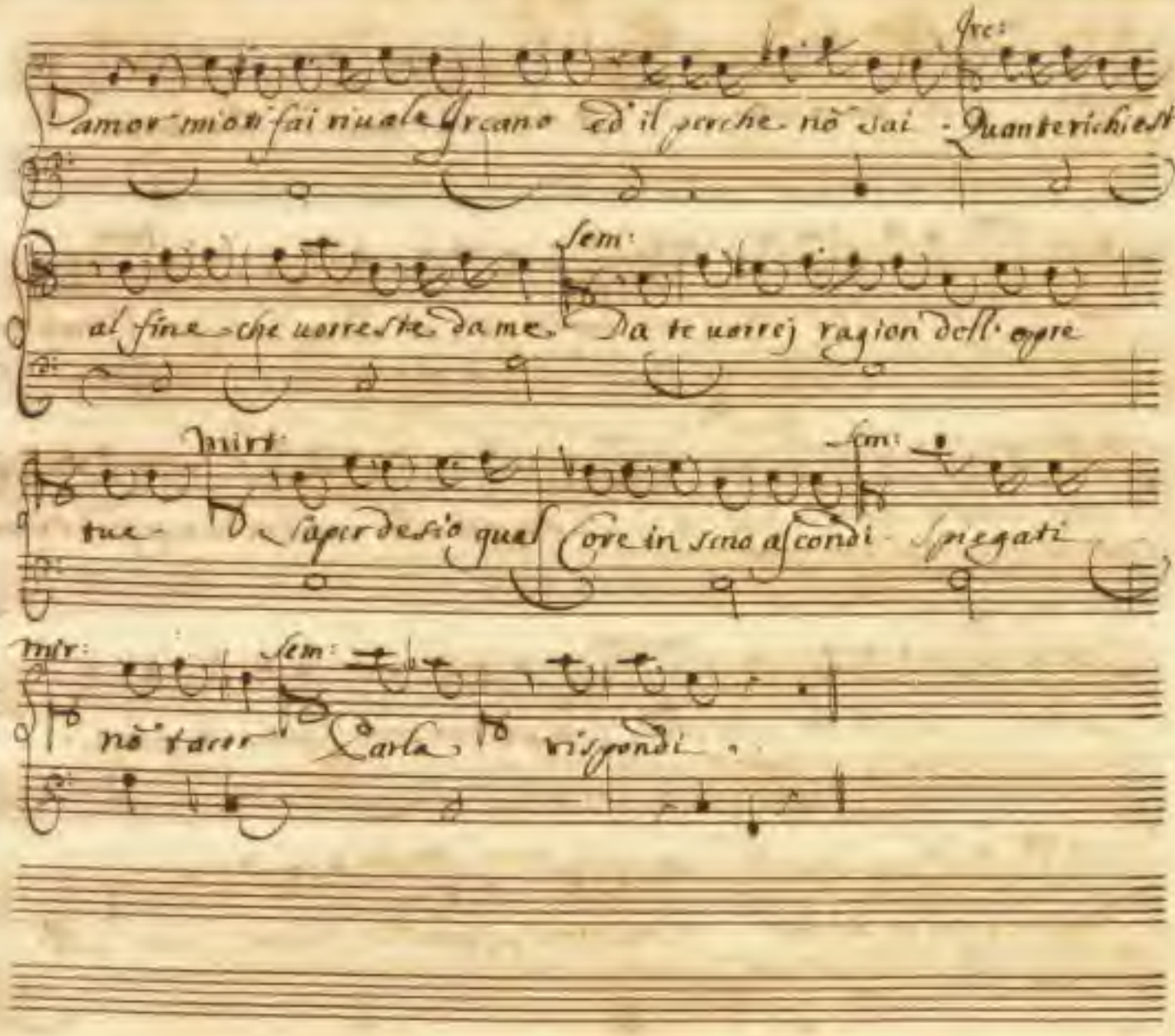
Gre: Mirt:

sio. Così mi piacque. Se ti piacque così perche la pace

Gre: Mirt:

Dor mi uieni a turbar. Così mi piace. Strano piacer, dell'





Ire:

Damor mio ti fai riuale Ircano ed il perche nõ sai - Quante richieste

Sem:

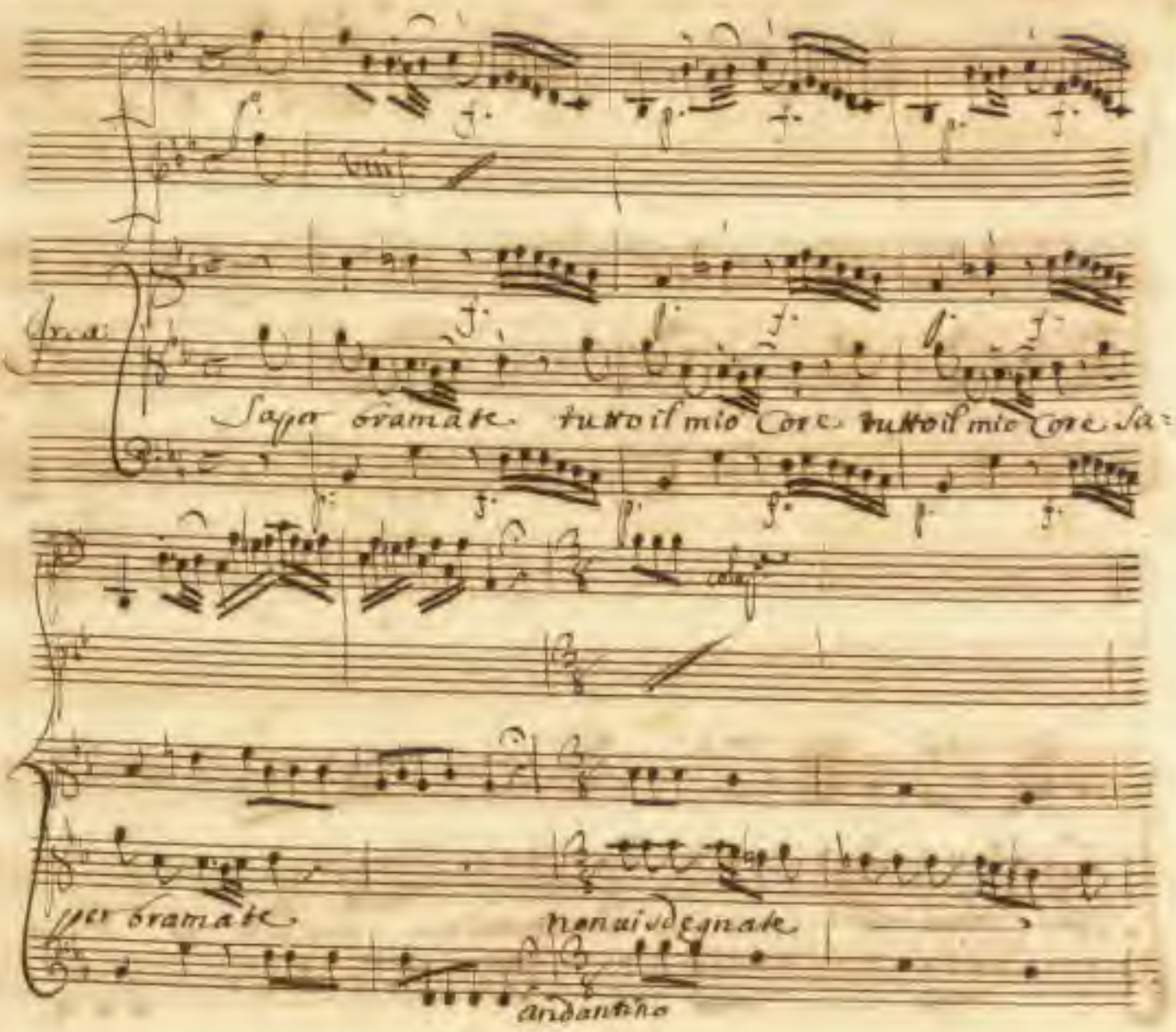
al fine che uorreste da me Da te uorrej ragion dell' opre

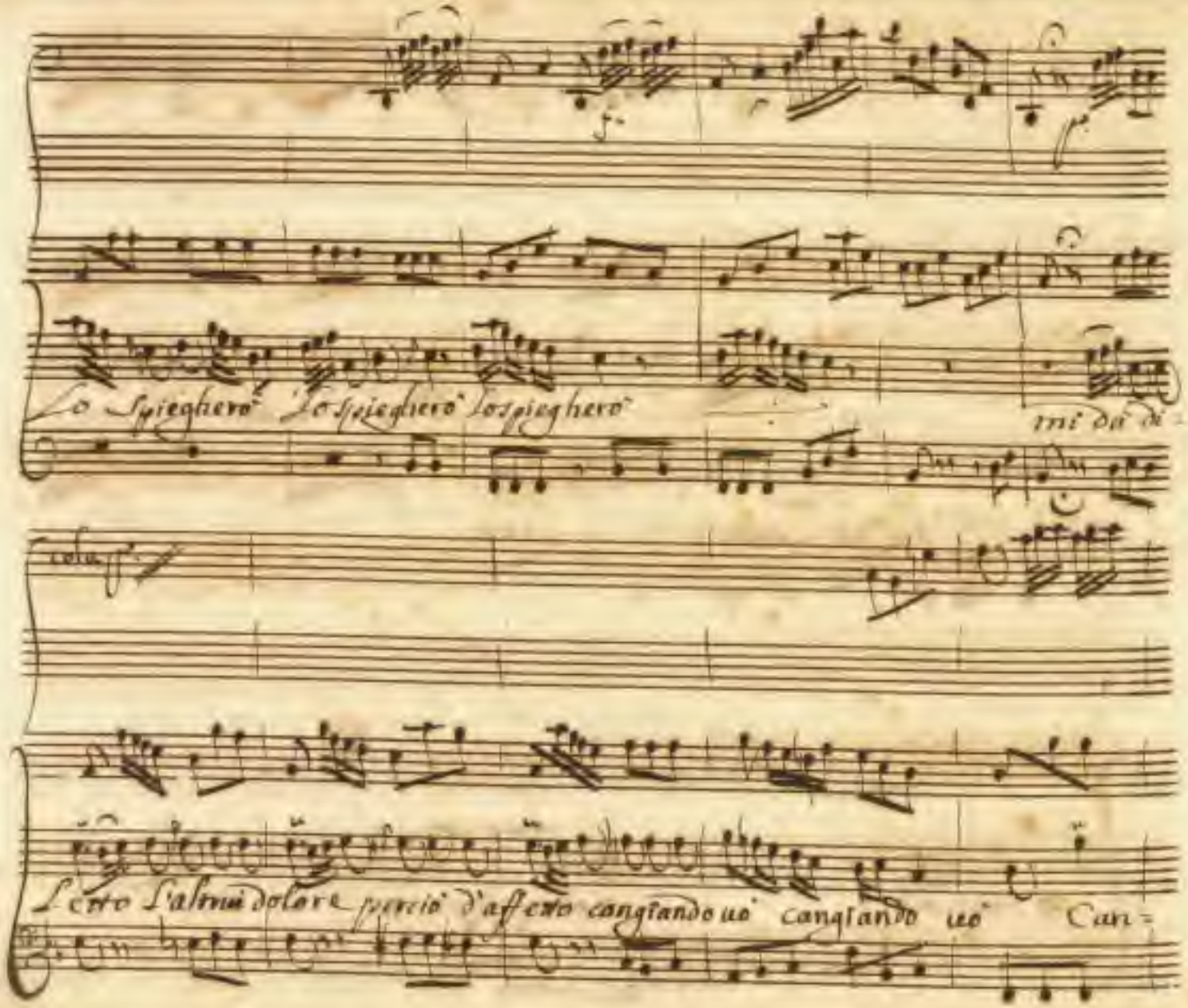
Mirt: Sem:

tue - Saper desio qual Core in seno ascondi - Spiegati

Mir: Sem:

nõ tacer Parla rispondi.

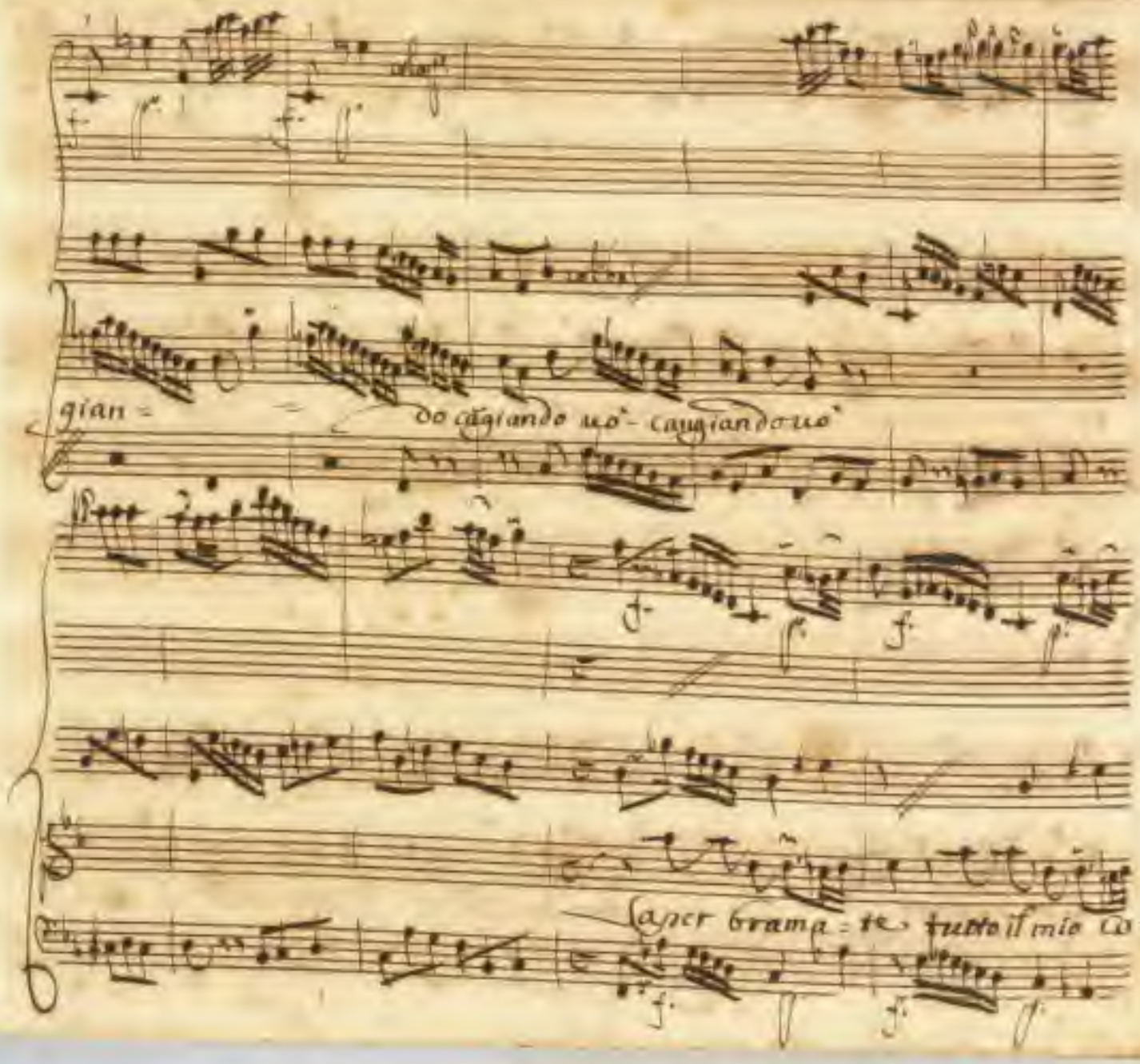

Sapa bramate tutto il mio Core tutto il mio Core sa
per bramate
non ui degnate
andantino

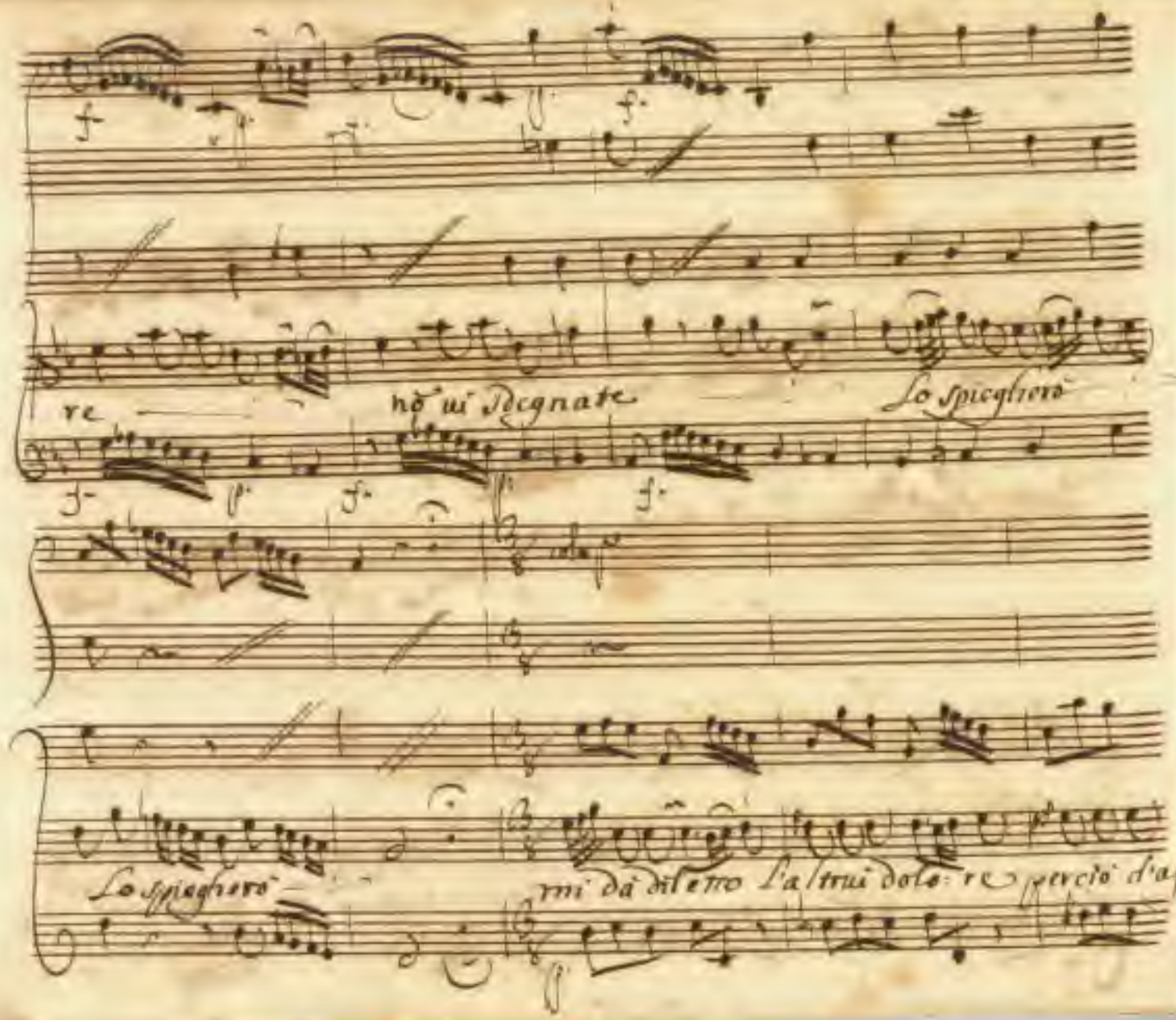


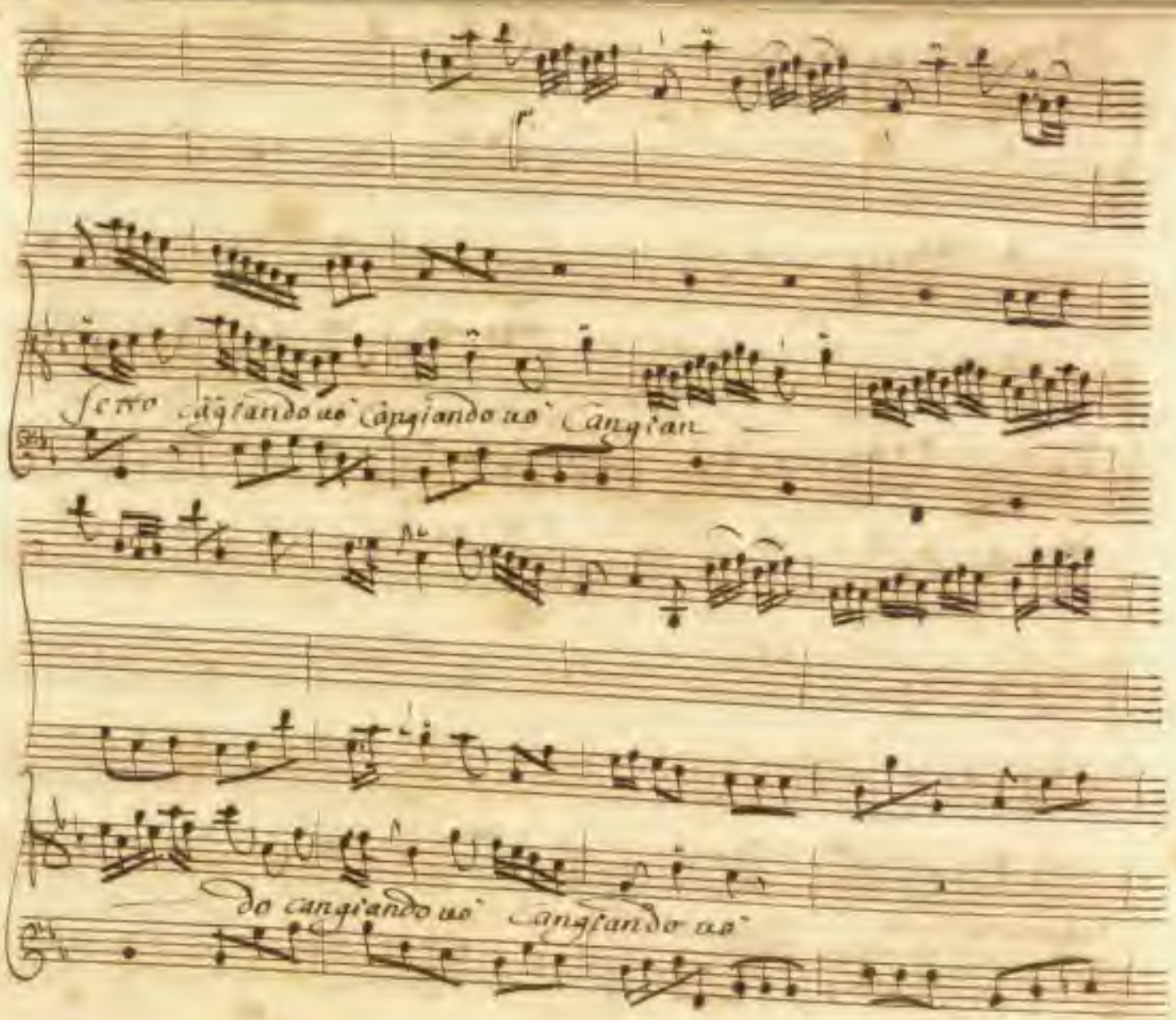
Lo Spiegherò Lo spiegherò lo spiegherò mi da di=

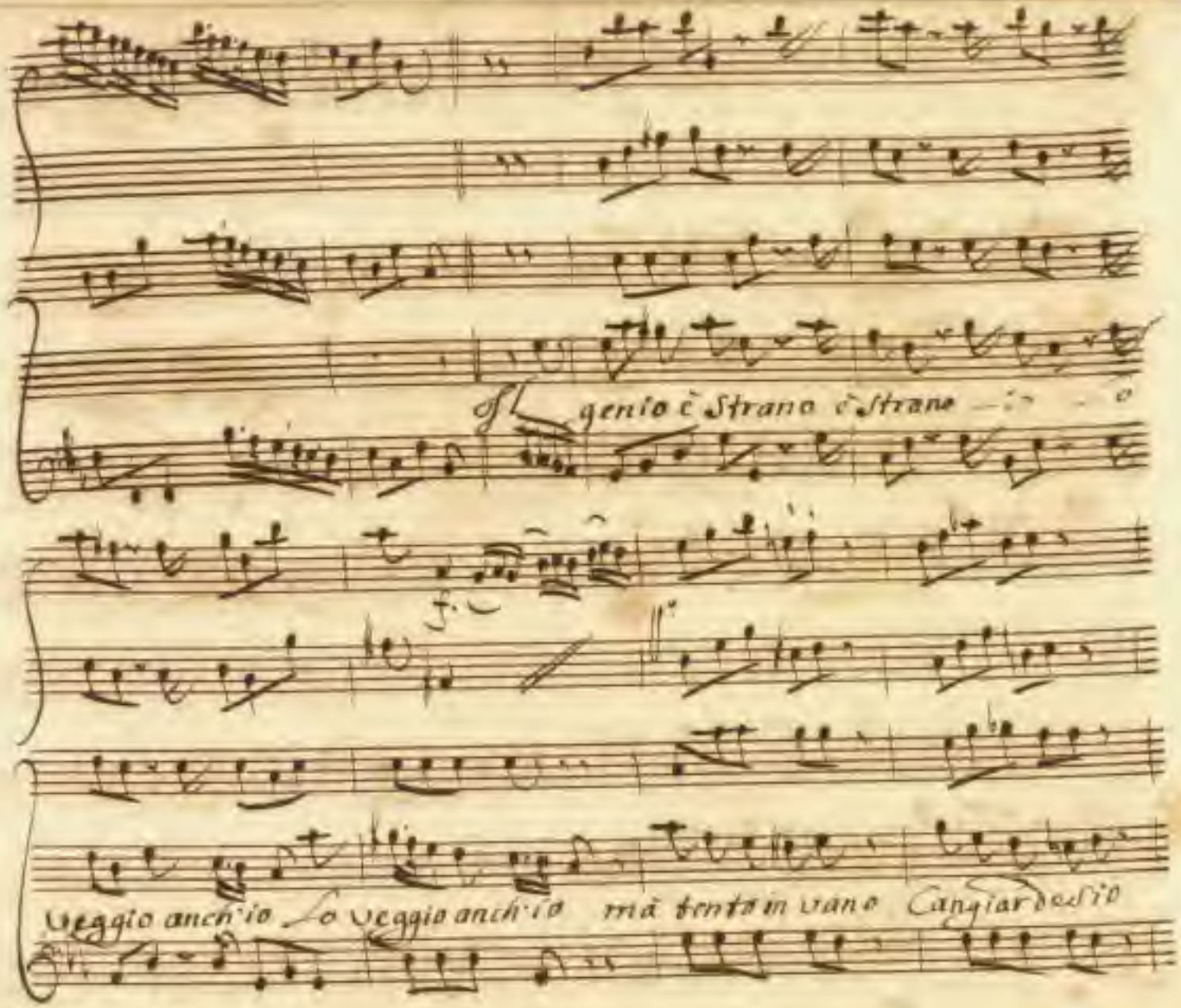
cola

Letto l'altrui dolore perciò d'affetto cangiando uò cangiando uò Can=


gian =
do cãgiando uo' - cangiando uo'
Saper brama = te tutto il mio co =


re
nõ mi Regnate
Lo spiegherõ
Lo spiegherõ
mi dà diletto l'altrui dolo: re perciò d'al


Sotto cãgiando uo' cãgiando uo' cangian
do cangiando uo' cangiando uo'


genio è Strano è Strano
Veggio anch'io Io veggio anch'io ma tento in vano Cangiar desio

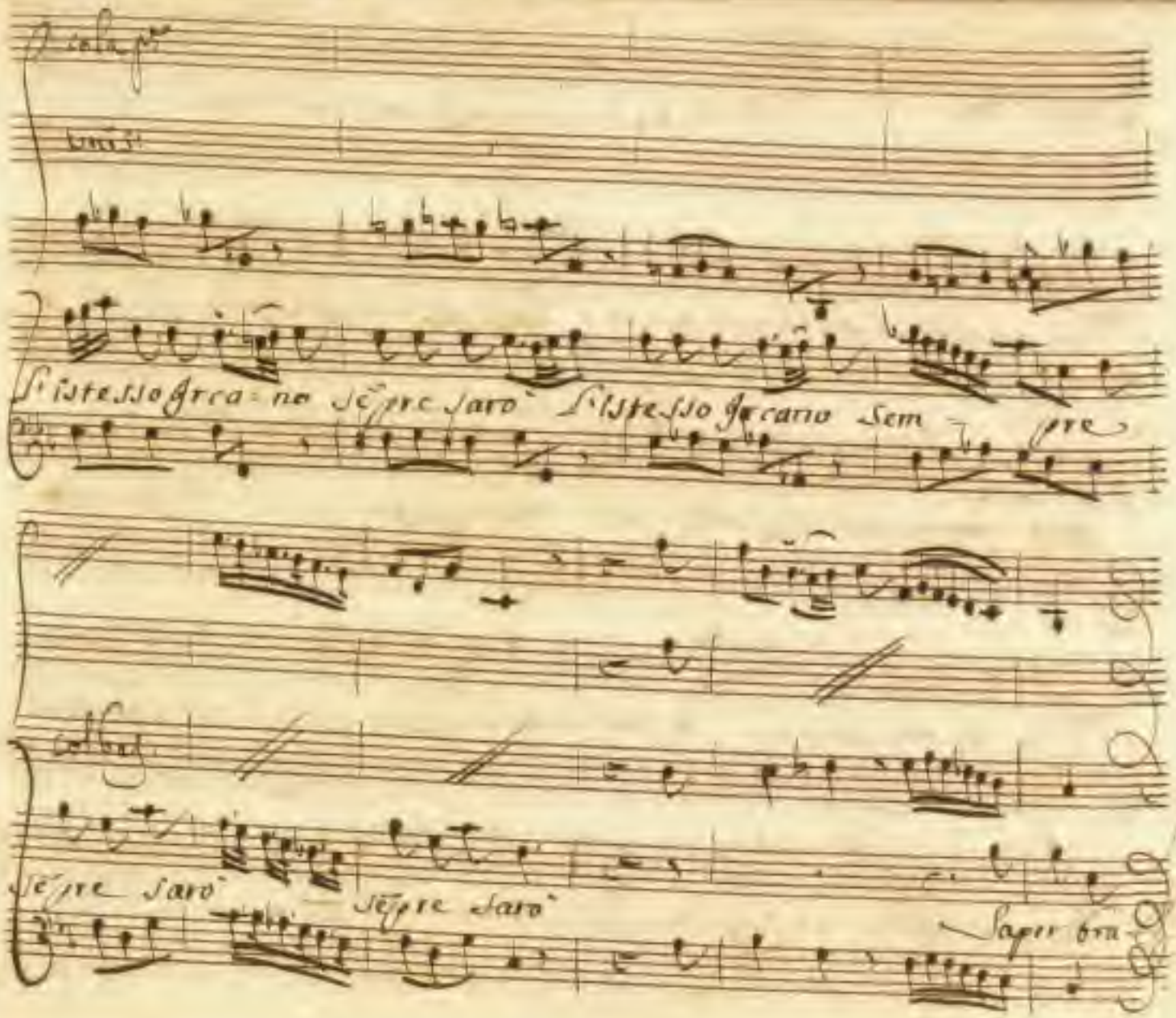
colla p.ª

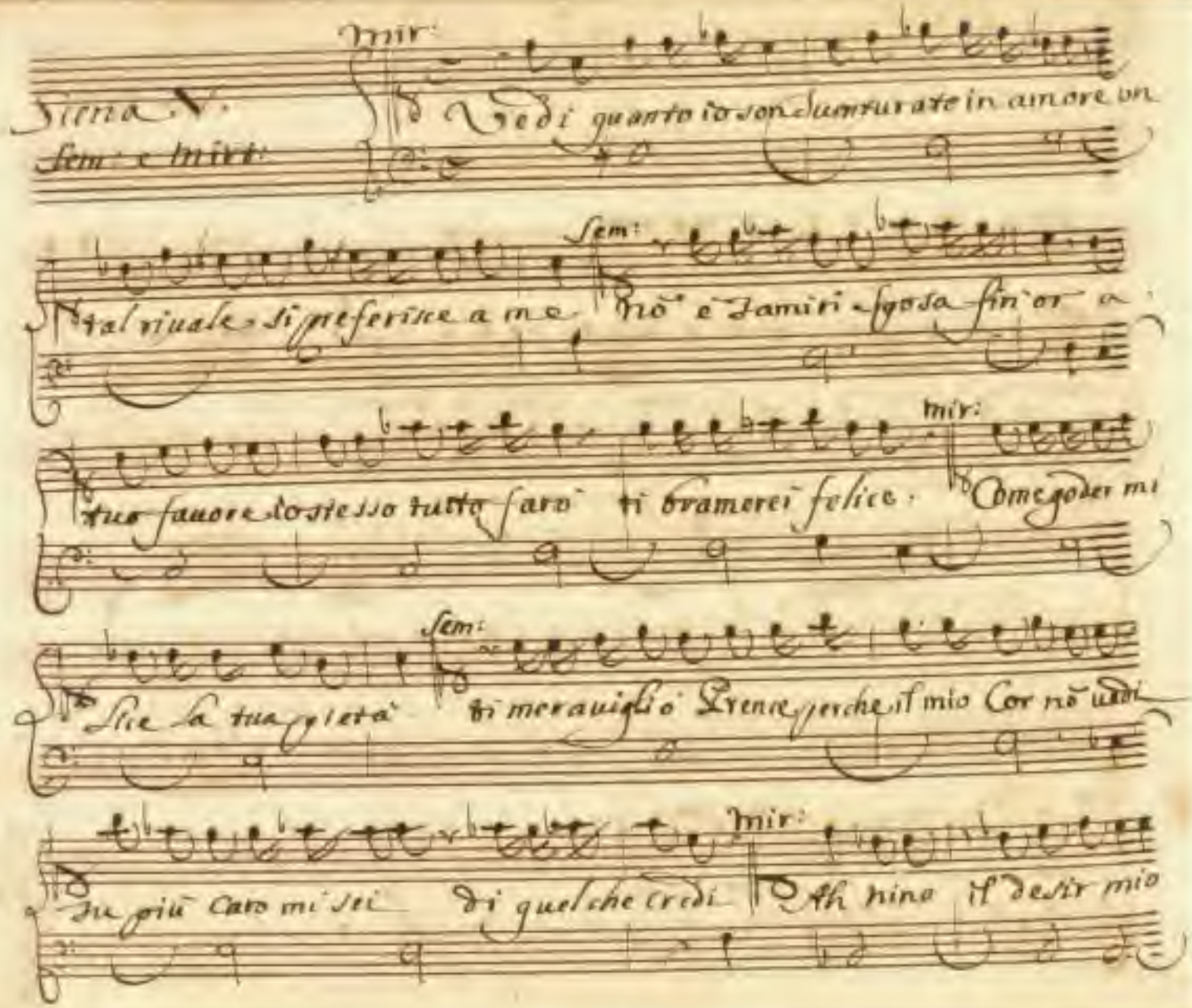
unis.

L'istesso Arca=no sẽpre sarò L'istesso Arcano Sem pre

col bas.

sẽpre sarò sẽpre sarò Saper bra





Scena V.
Sem: e Mirt:

Mir: Vedi quanto io son sventurato in amore un

tal riuale si preferisce a me

Sem: nõ è Zamiri sposa fin'or a

tuo fauore io stesso tutto farò ti bramerei felice.

Mir: Come goder mi

lice la tua pietà

Sem: ti merauiglio Prence perche il mio Cor nõ vedi

tu più caro mi sei di quel che credi

Mir: Ah nino il desir mio

in te solo riposa, io parto addio.

Scena VI

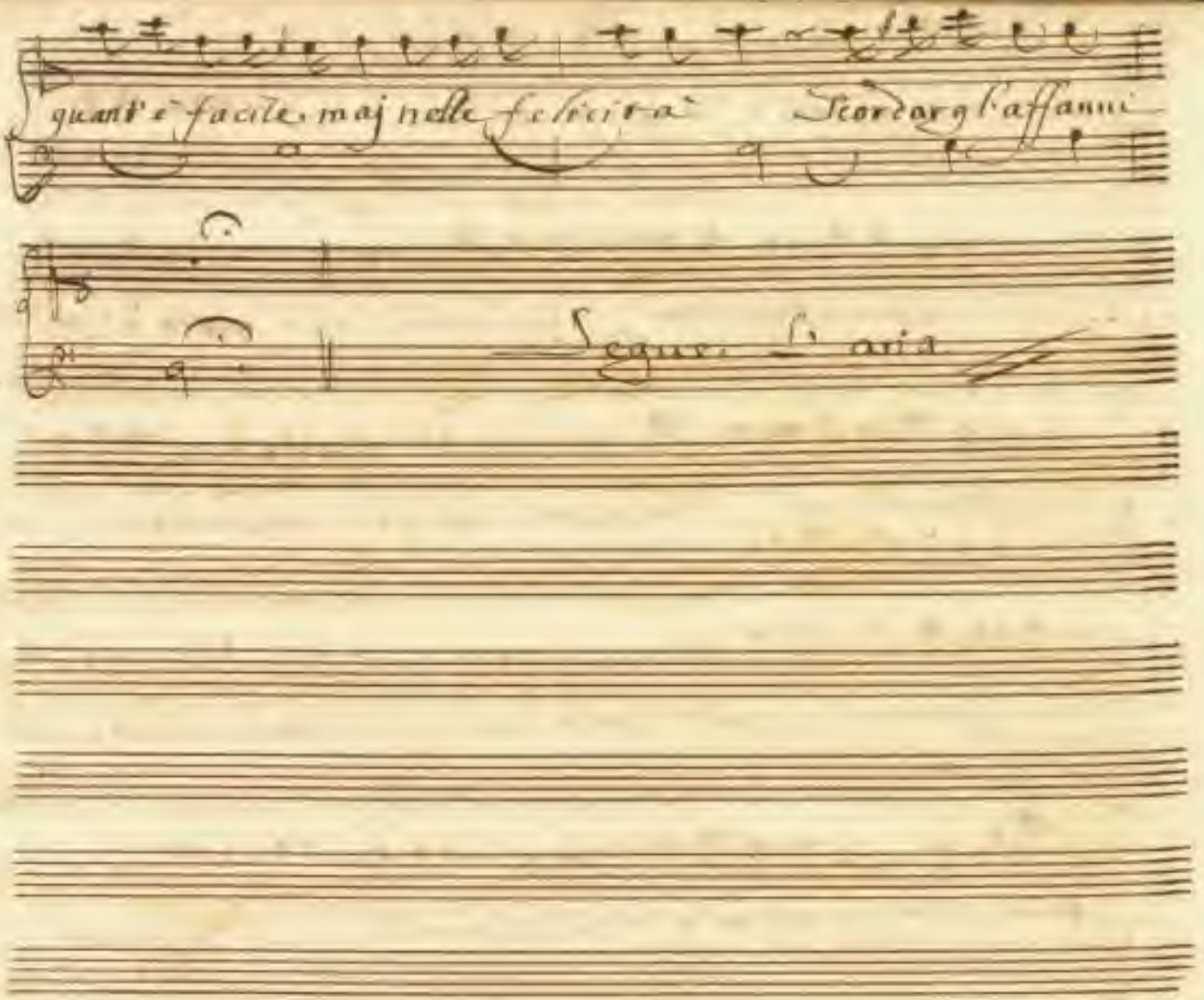
Semiramide

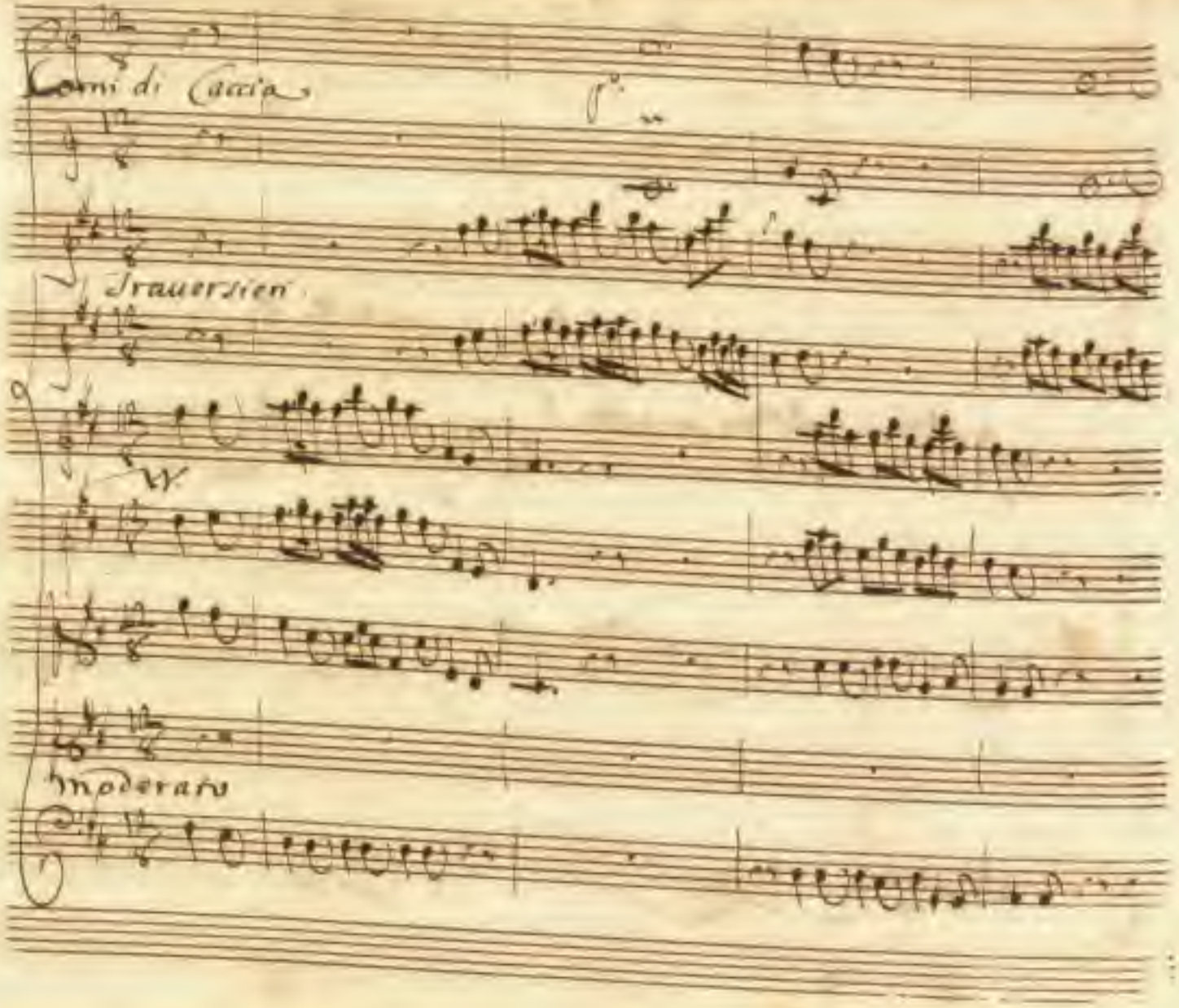
Di Scitalce il rifiuto. C'una proua d'amor questa mi toglie

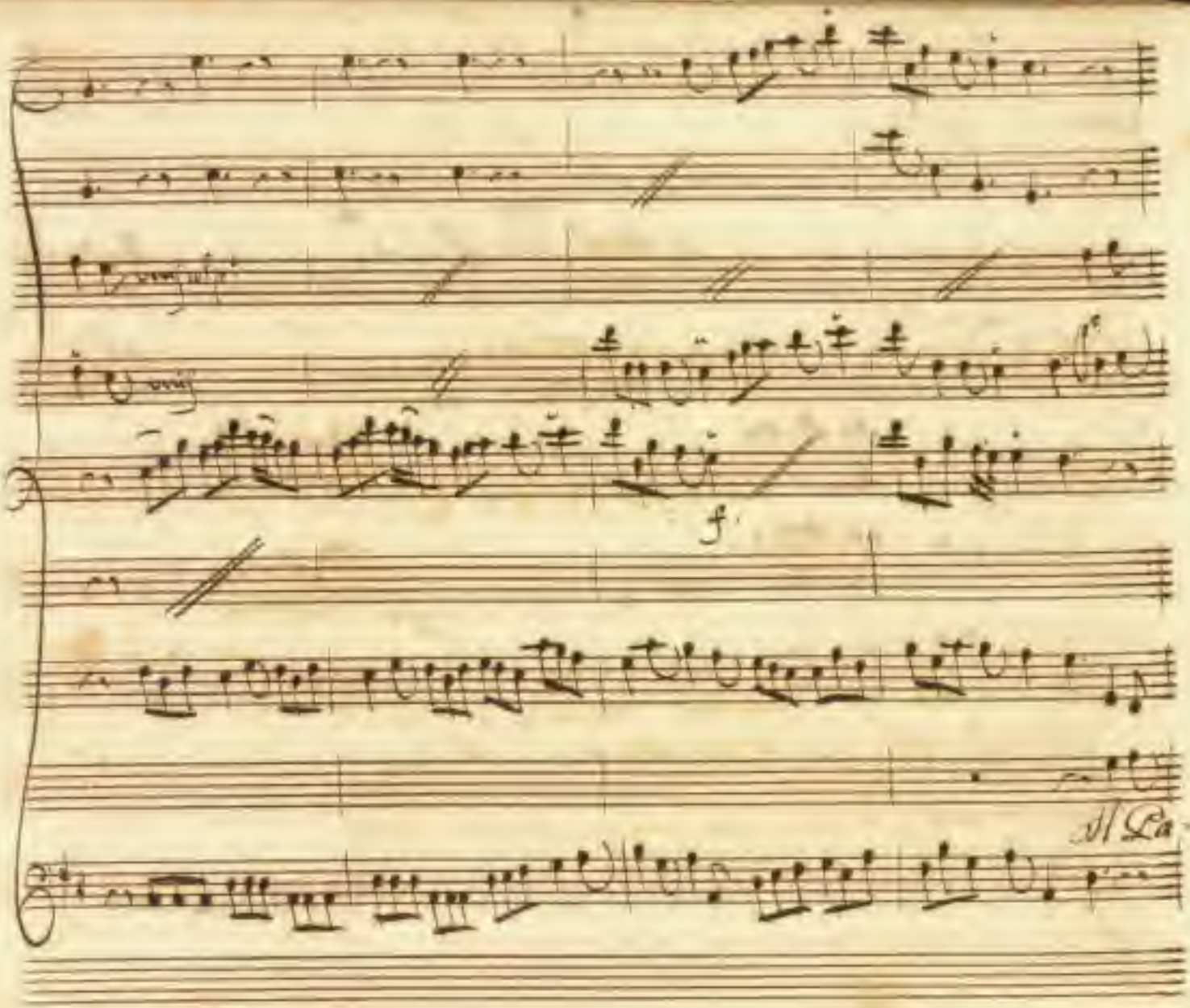
de tradimenti suoi l'imagine. nel Cor questa risueglia la

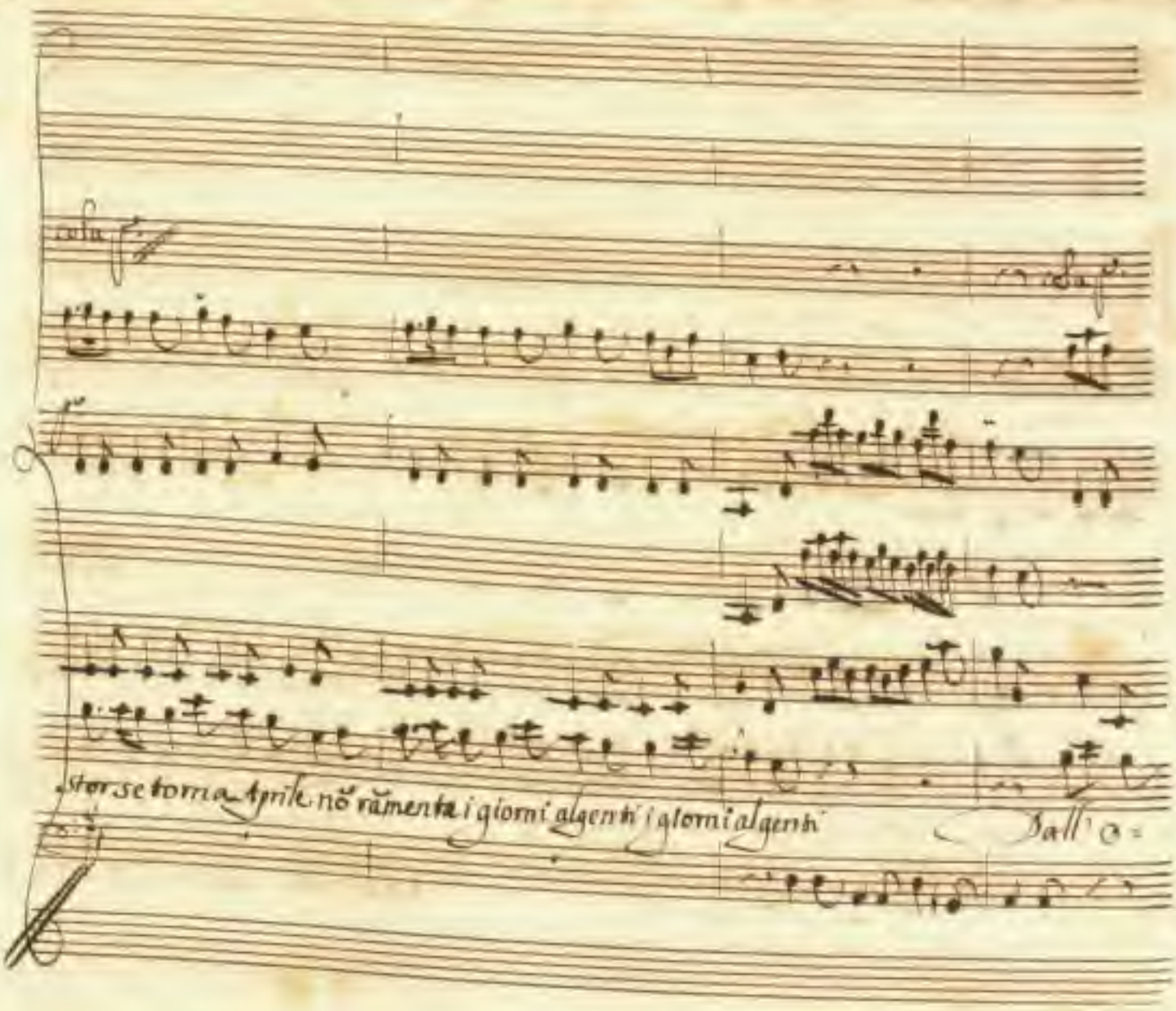
mia speranza, e questa mille teneri affetti in sē mi desta t'in-

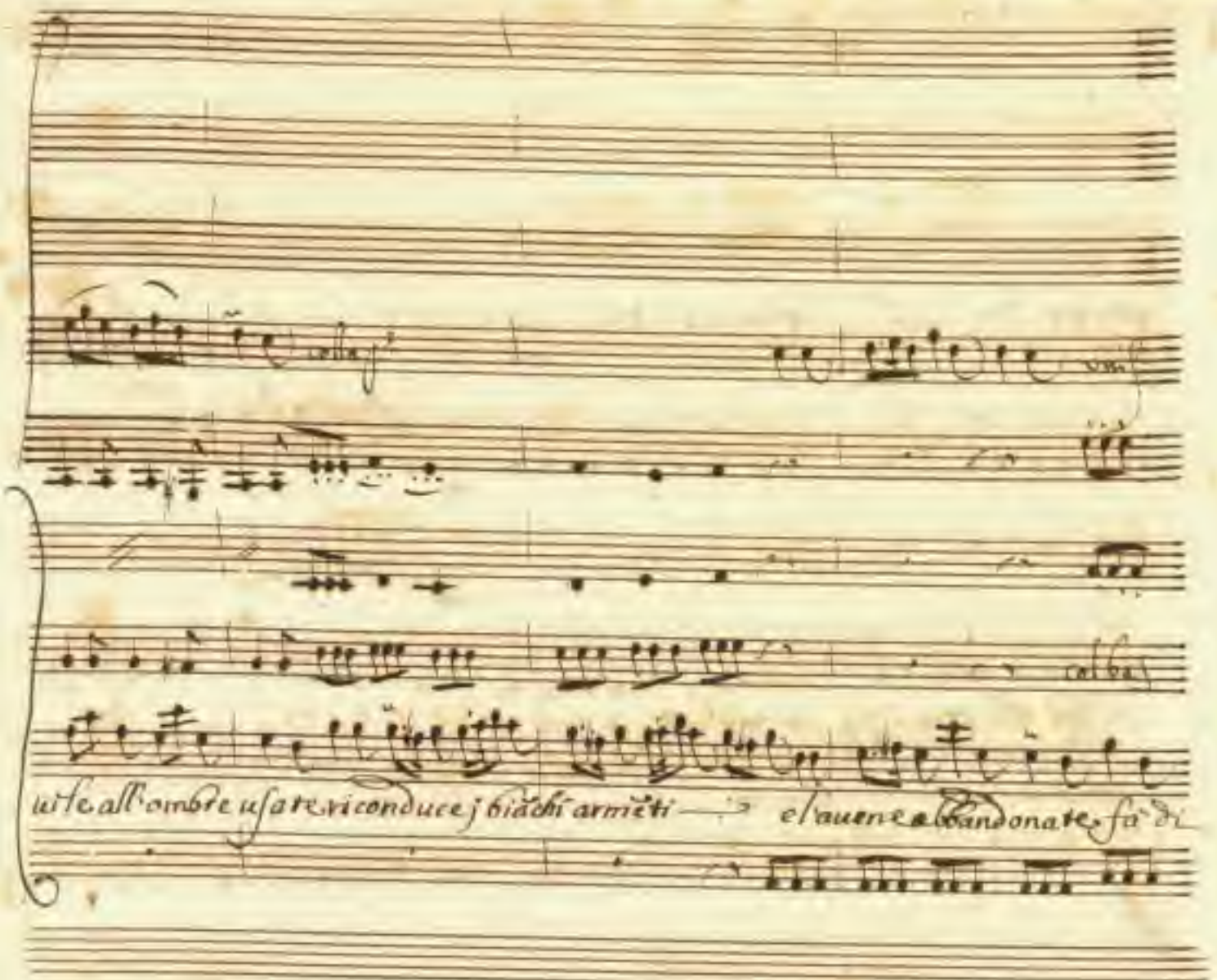
tendo amor mi uai la sua fè rāmentando e nō gl'inganni

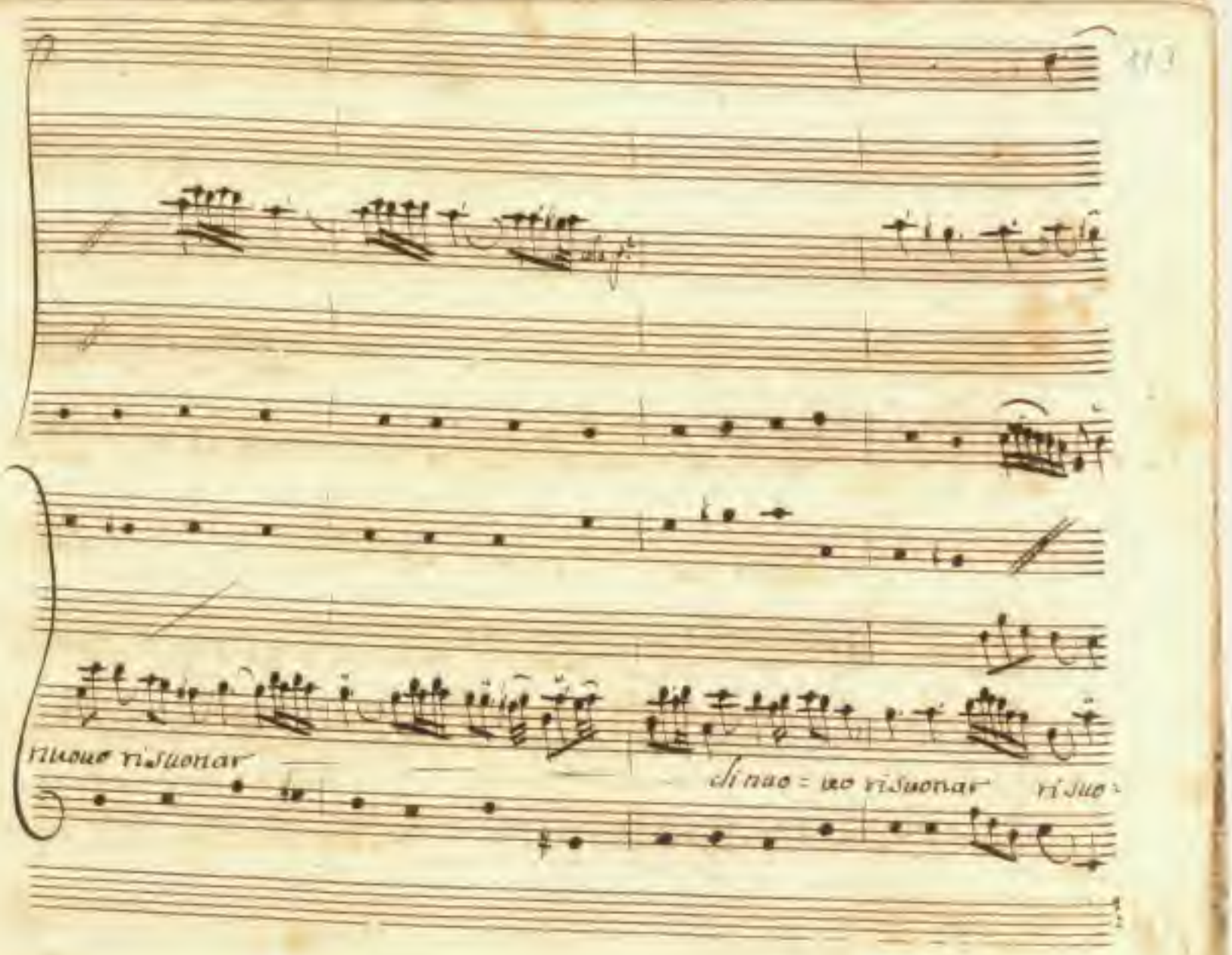

quant'è facile, mai nelle felicità
Scordarsi l'affanni
Segue l'aria

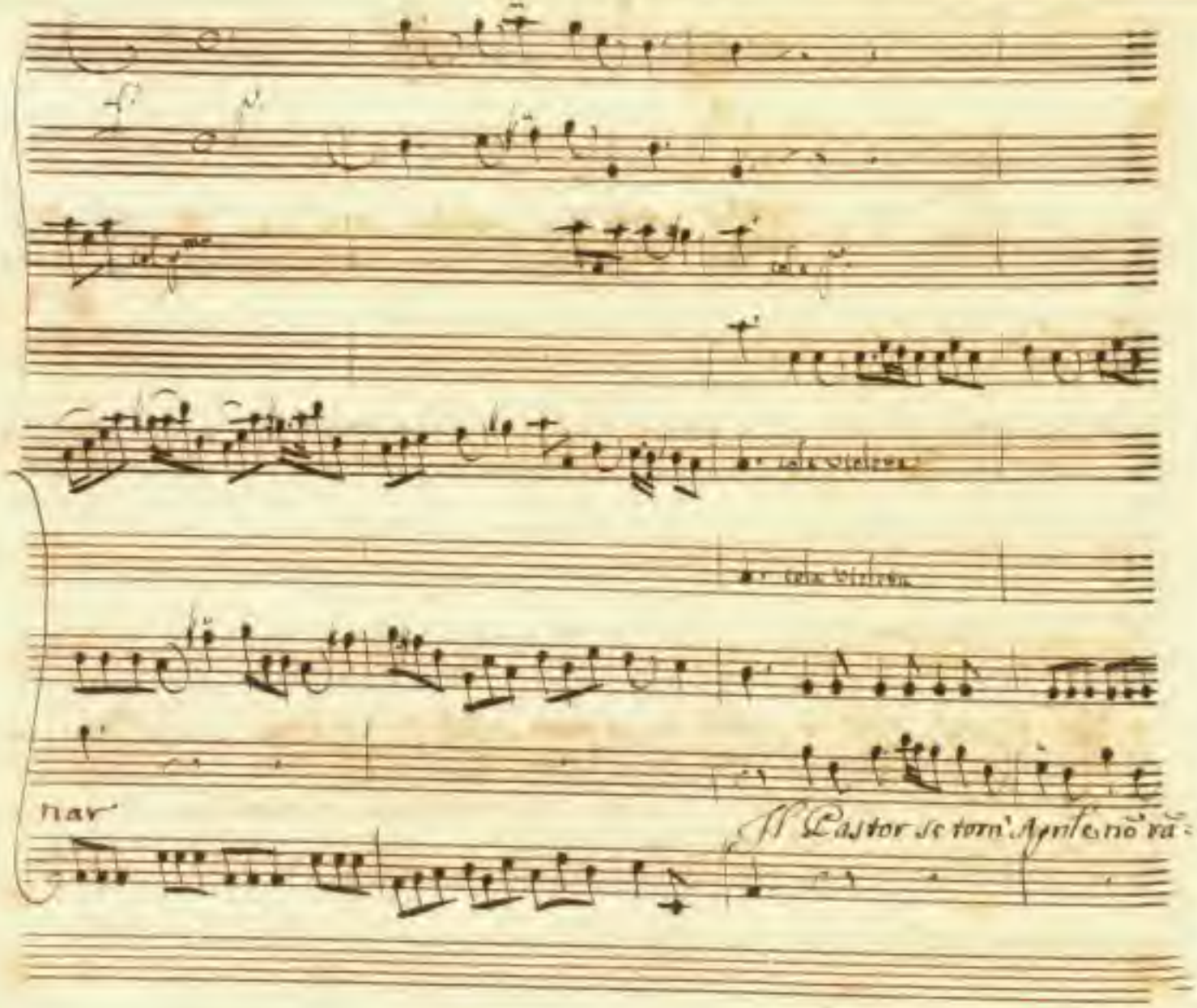

Corni di Caccia
Trauersien
Moderato

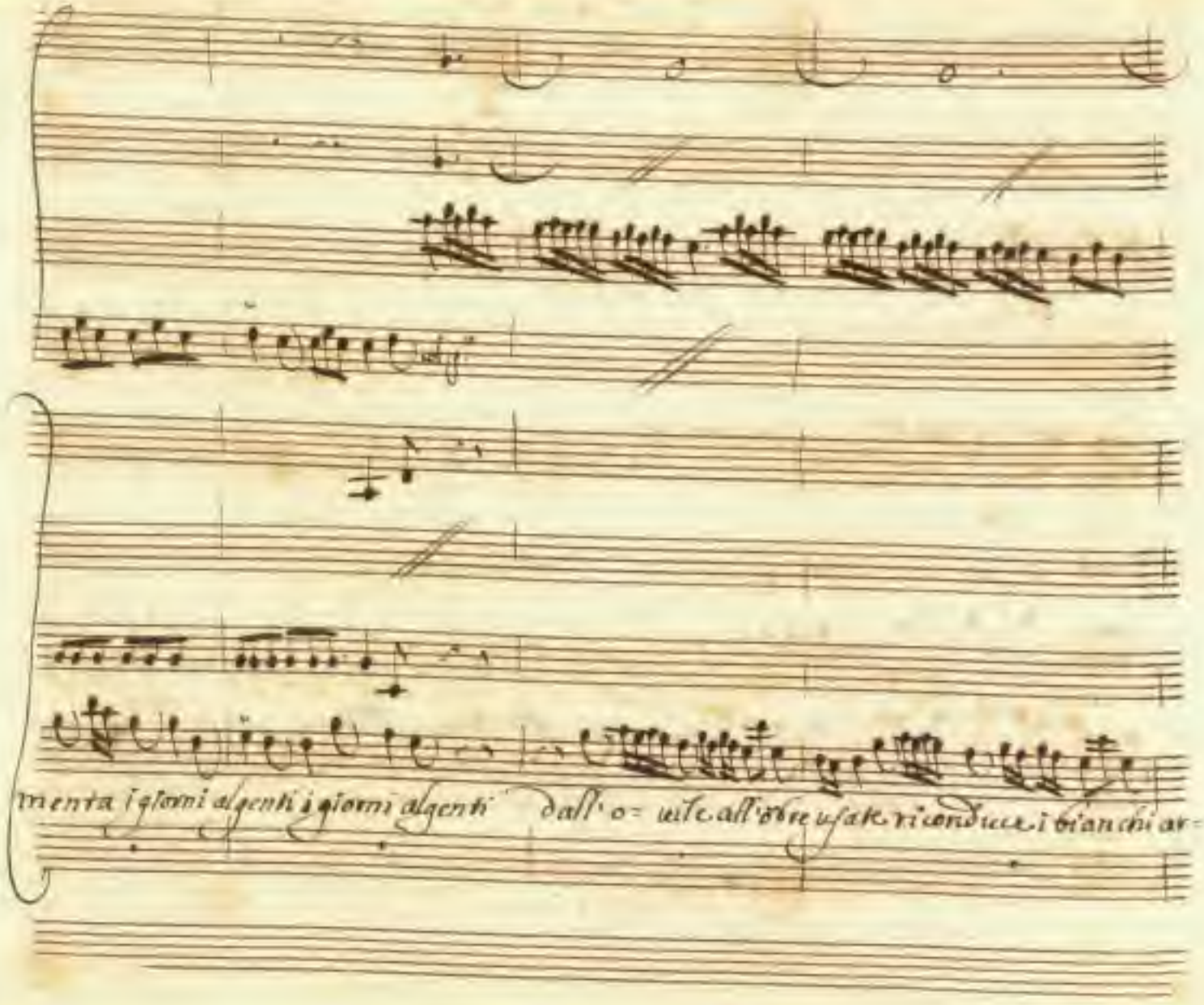

f
Al Le

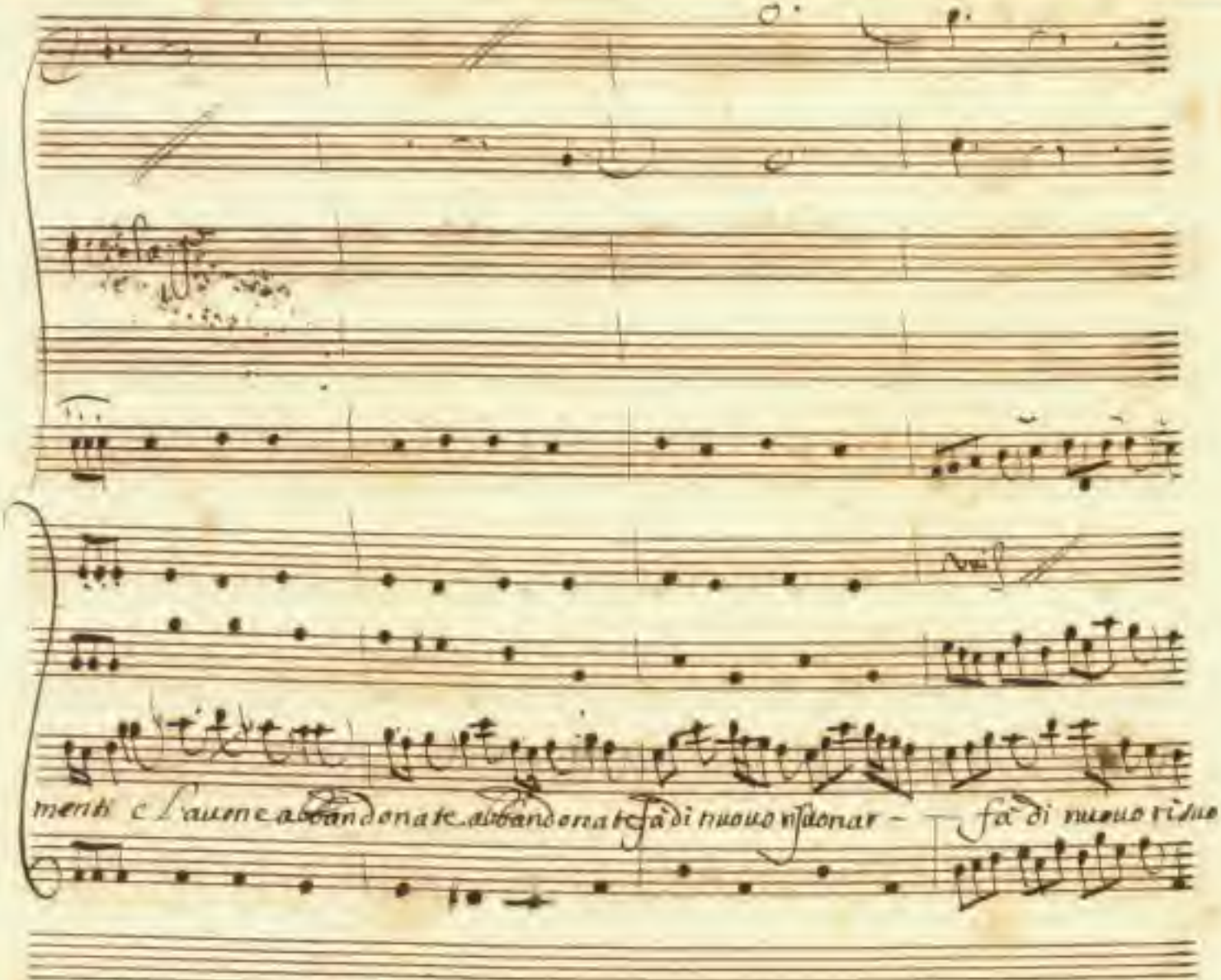

cola
cola
stor se torna Aprile nõ rãmenta i giorni algenti i giorni algenti
Dall'

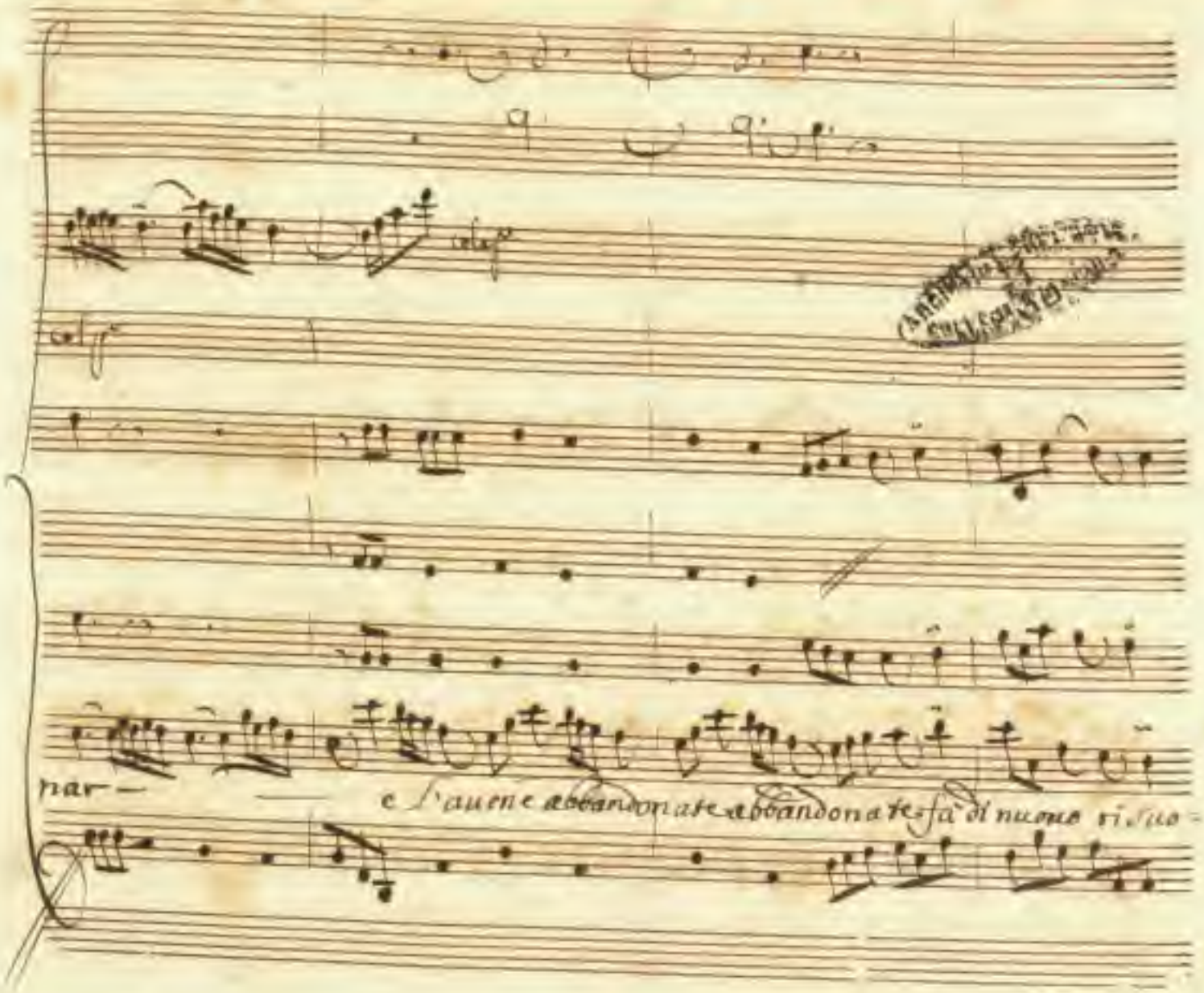

colla p.
colbas
ui le all'ombre usate riconduce j biãchi armẽti — e l'auene abbandonate fa di


nuovo risuonar
di nuo = vo risuonar
ri suo


nar
Il Pastor se torn' Aprile nō ra


menta i giorni algenti i giorni algenti dall'o= mbre all'obre usate ricondurre i bianchi ar=

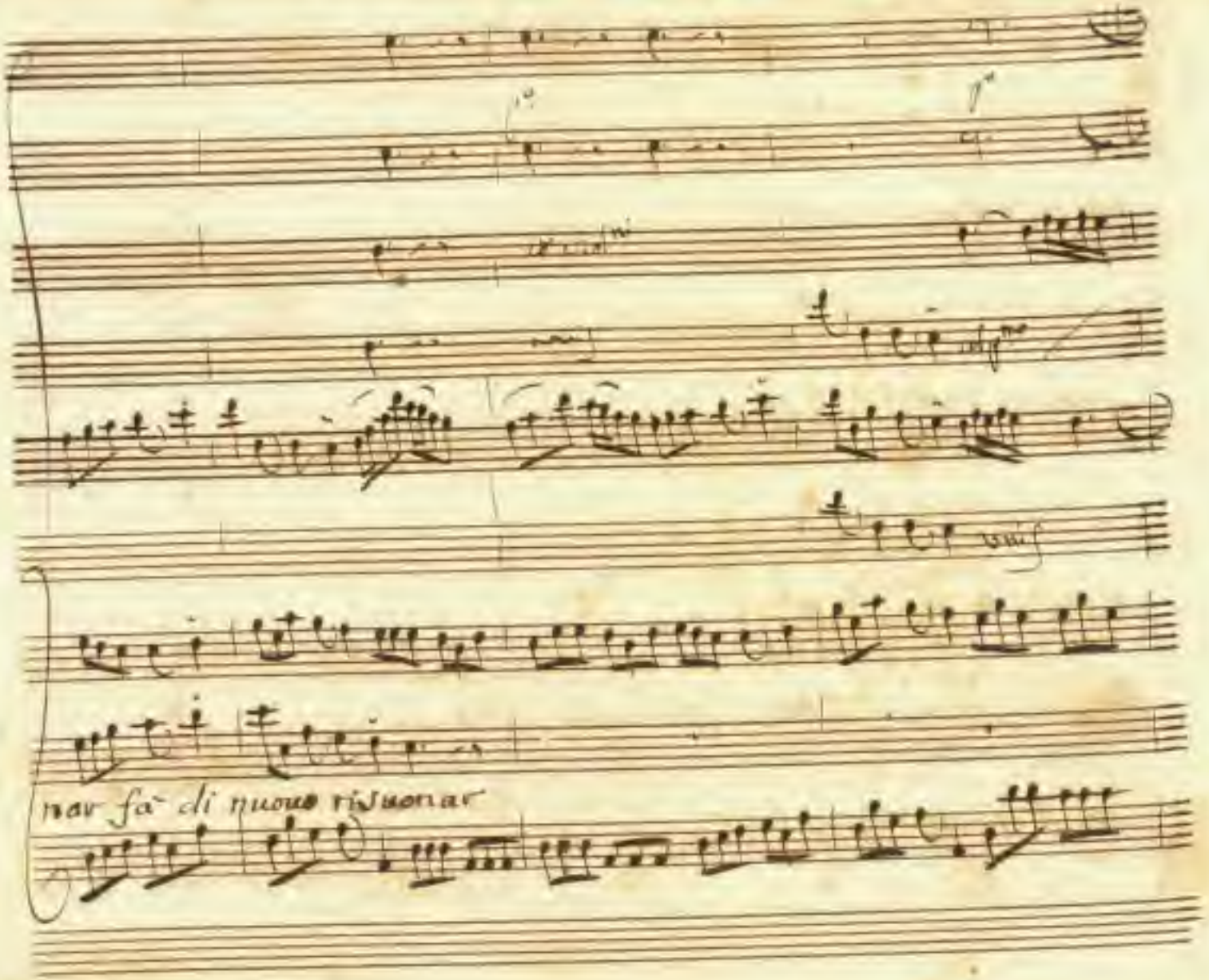

menti e l'aume abbandonate abbandonate fà di nuouo risuonar - fà di nuouo risuo

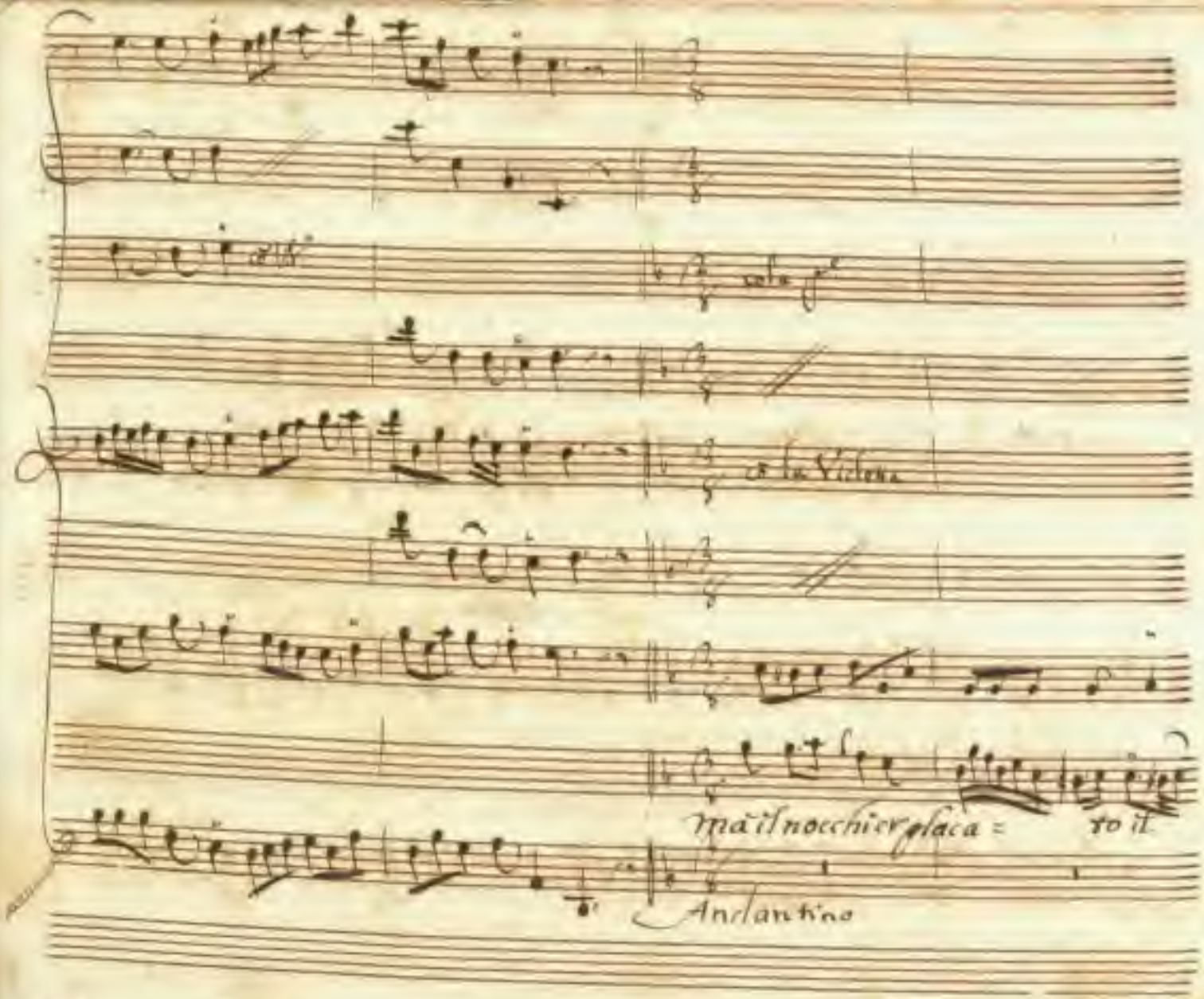


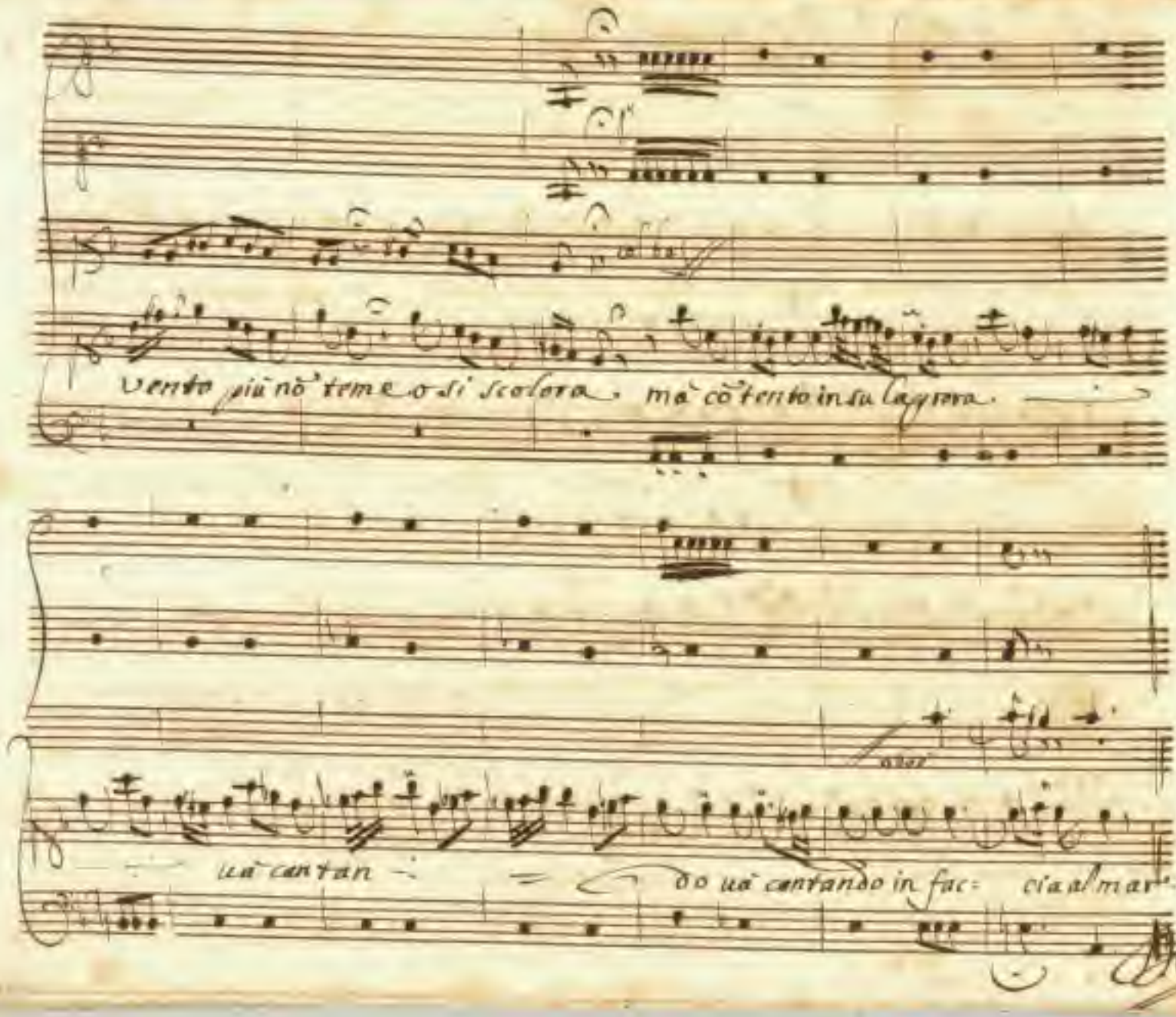
colp

colp

nar — e l'auene abbandonate abbandonate fà di nuouo risuo=


mar fa' di nuovo risuonar


ma il nocchier placa = to il
Andantino



vento più nõ teme o si scolora. mà cõtento in su la prora.

uà cantan - do uà cantando in fac- cia al mar.

Scena 5.

Sib:

Sibari poi Ircano. L'accortezza a che ual s'ognor cō nuoui impensati acci=

denti la fortuna minaccia d'ogni disegno mio Le fila intrica Vieni

Sib: Irc: Sib: Irc:

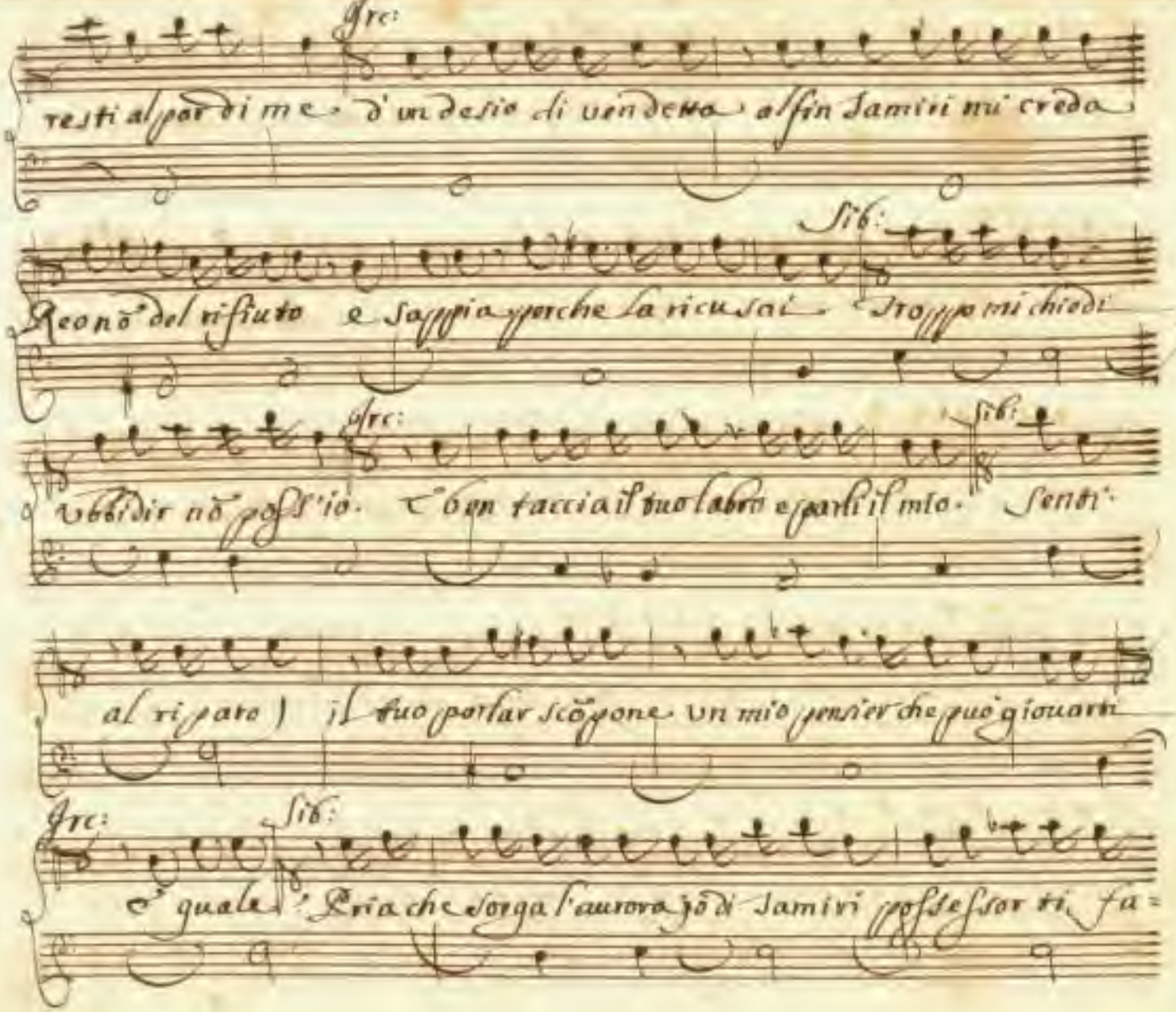
Sibari. E doue? a tamiri Perche? Voglio che a lei di=

Sib: Irc:

scolpi il mio rifiuto. Il suo pensiero come appagar? Con palesarle il vero.

Sib:

Signor che dici e publicar uogliamo vn delitto comun. reo della frode sa=



Arc:

resti al por di me d'un desio di vendetta alfin Tamiri mi creda

Sib:

Reo nō del rifiuto e sappia perche la ricusai Troppo mi chiedi

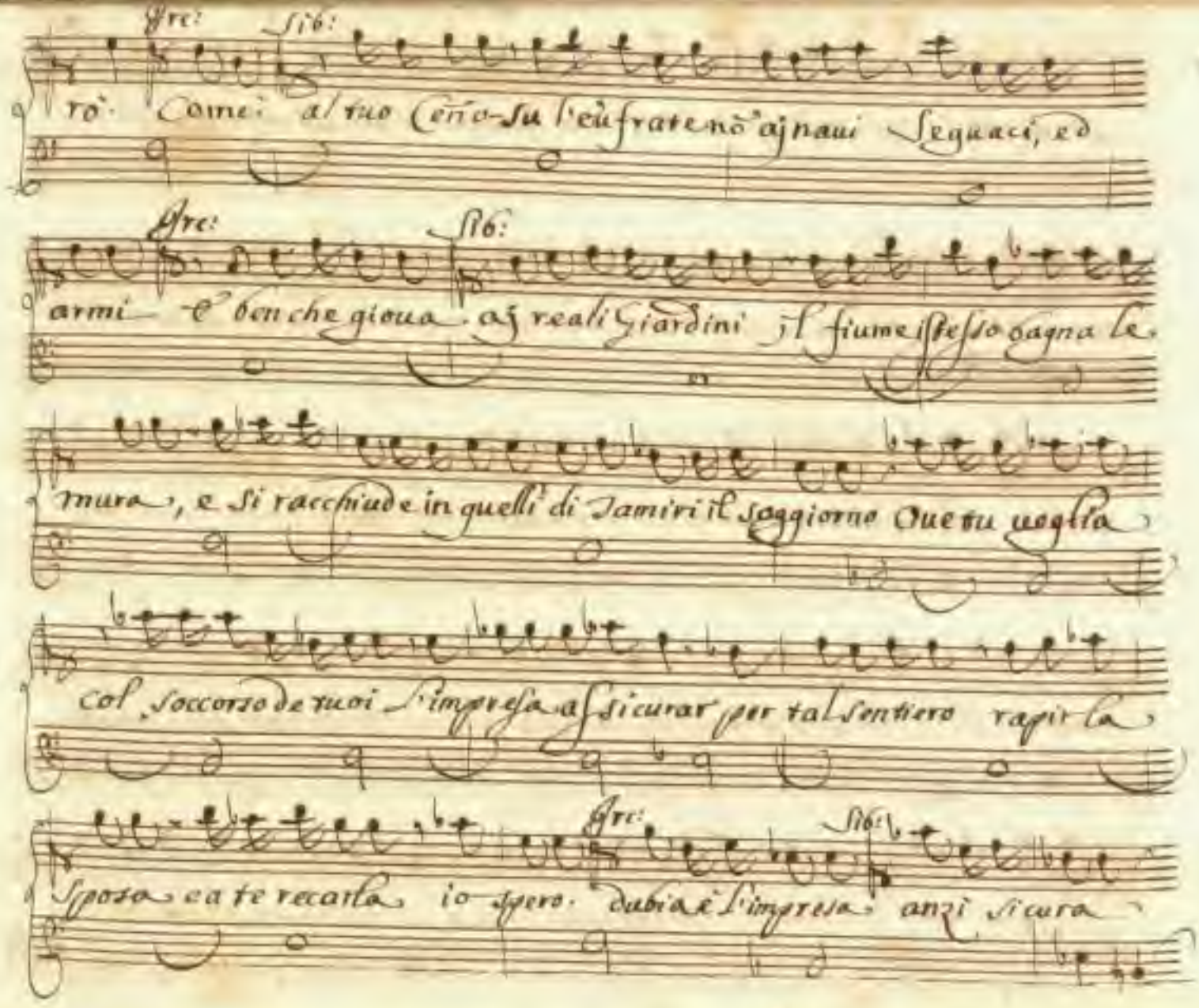
Arc: Sib:

ubbidir nō poss'io. E ben taccia il tuo labro e parli il mio. Senti

al riparo) il tuo parlar scōpone un mio pensier che può giouarti

Arc: Sib:

e quale? Pria che sorga l'aurora jo di Tamiri possessor ti fa=



Arc: Sib:

rò. Come al tuo Ceño su l'eufrate nõ aj naui seguaci, ed

Arc: Sib:

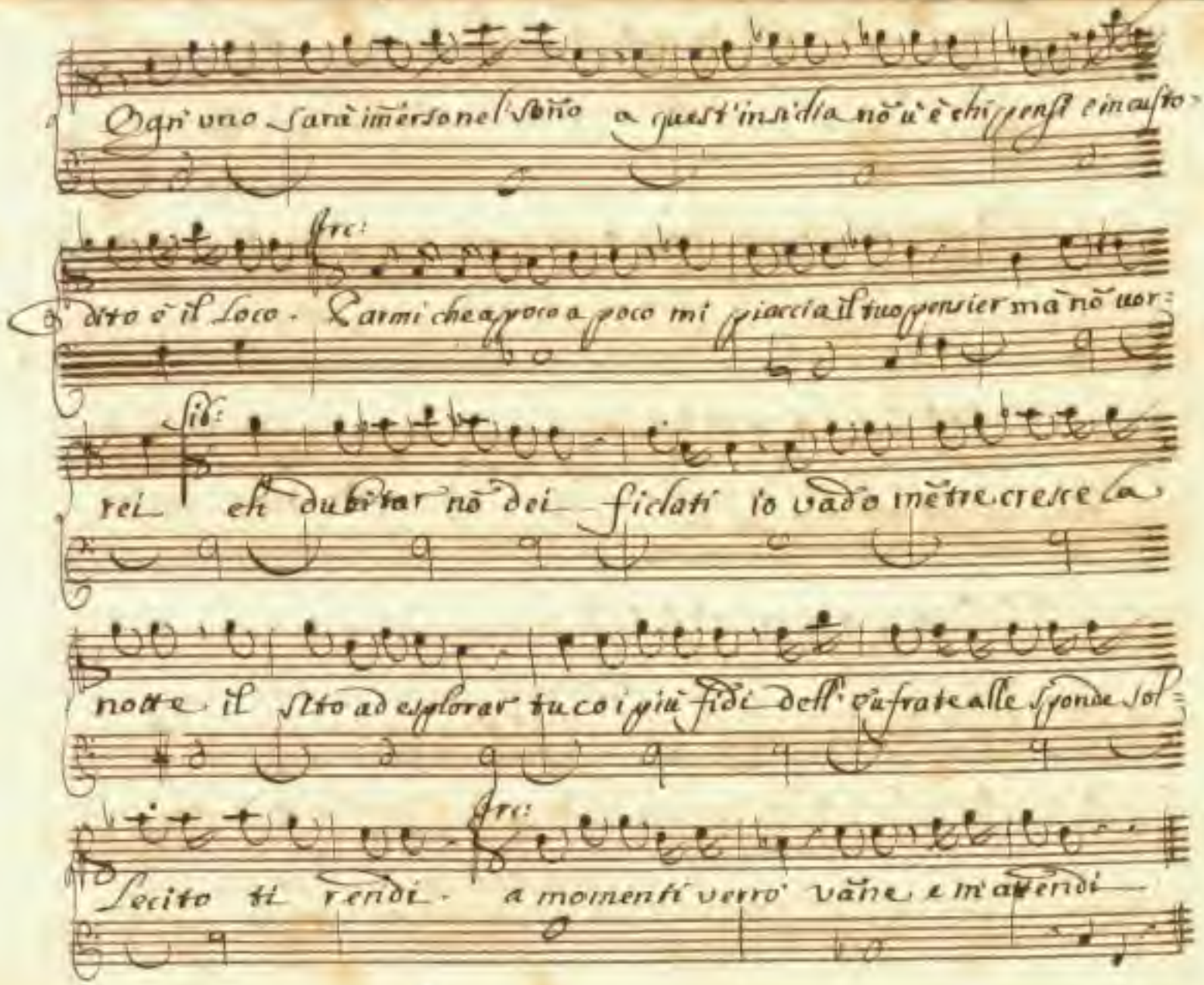
armi e ben che gioua aj reali Giardini il fiume istesso bagna le

mura, e si racchiude in quelli di Tamiri il soggiorno Oue tu uoglia

col soccorso de tuoi l'impresa assicurar per tal sentiero rapir la

Arc: Sib:

sposa e a te recarla io spero. dubia è l'impresa anzi sicura



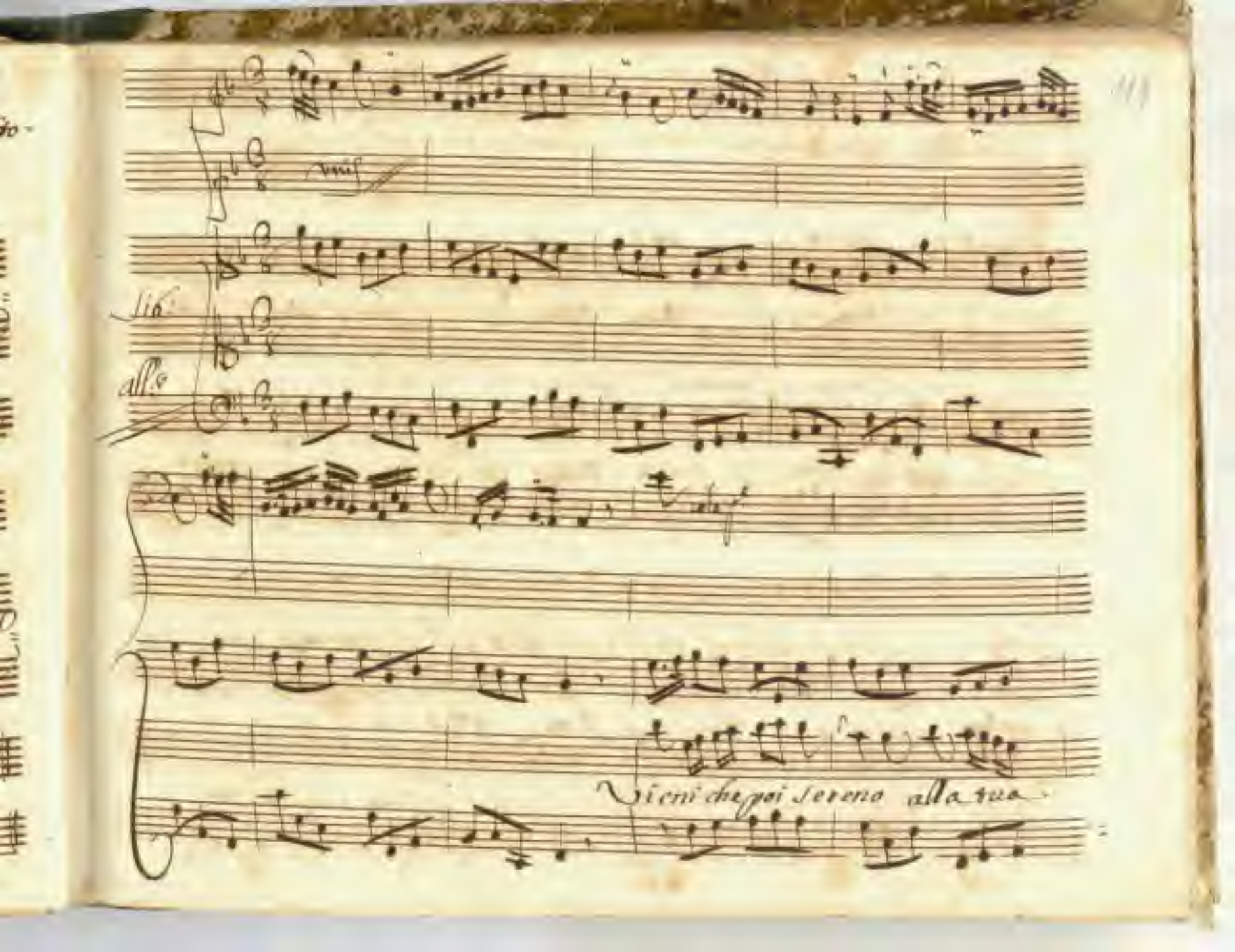
Ogni uno sarà imerso nel sonno a quest'insidia nō u'è chi pensi e incusto-

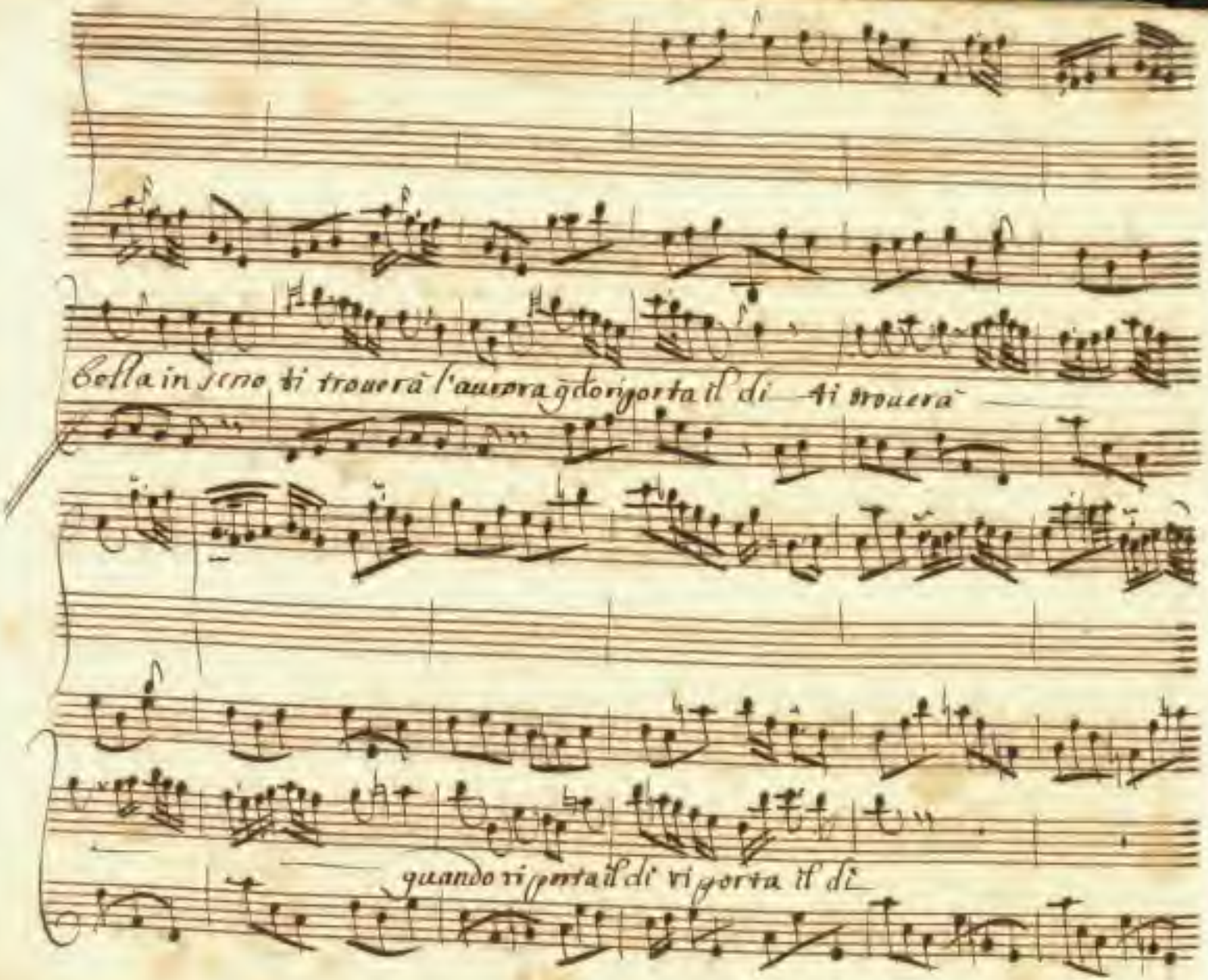
dito è il loco. Arc: Parmi che a poco a poco mi piaccia il tuo pensier ma nō uor-

rei Sib: eh dubitar nō dei fidati io vado mētre cresce la

notte il sito ad esplorar tu co i più fidi dell'Eufrate alle sponde sol-

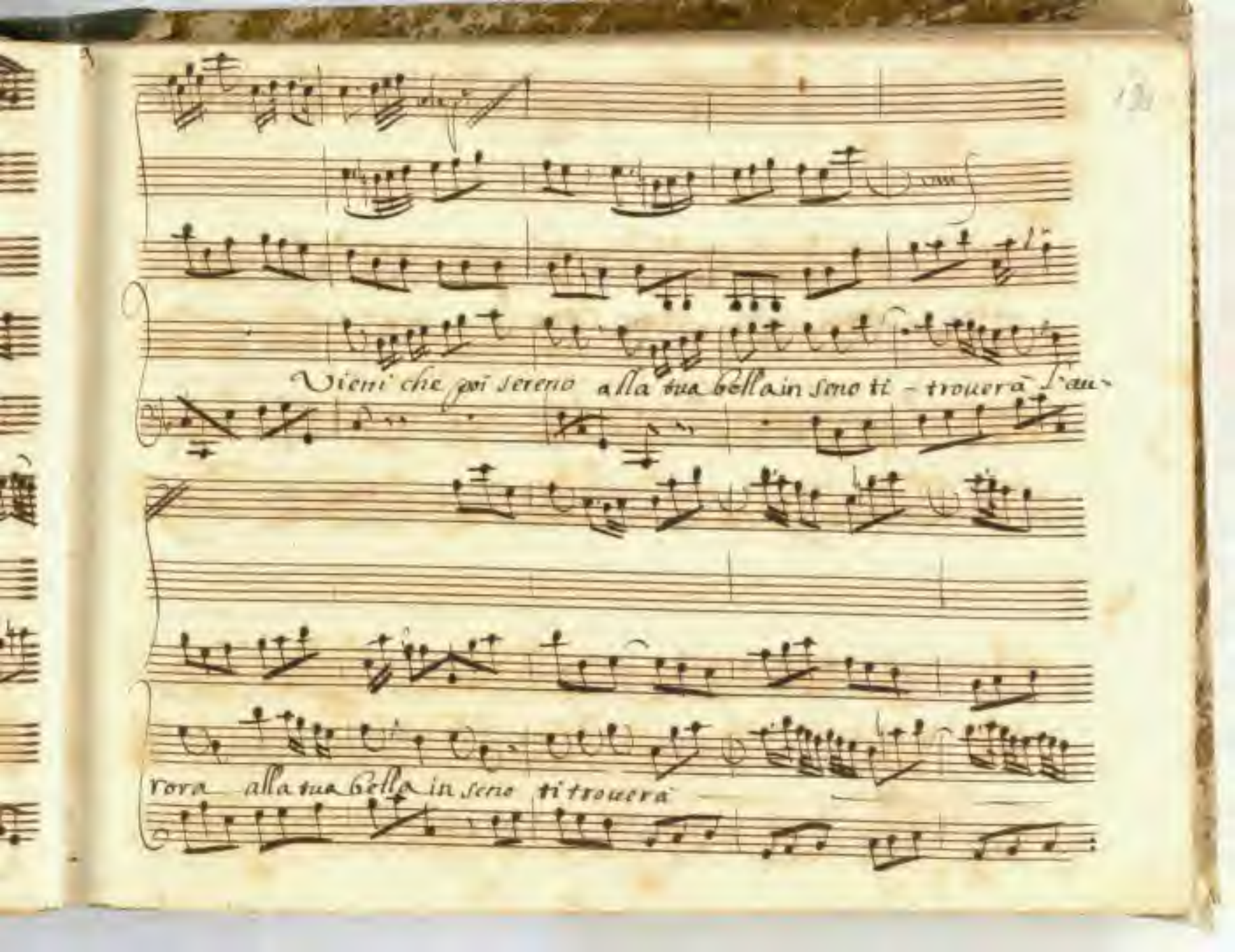
lecito ti rendi. Arc: a momenti verrò vāne e m'attendi

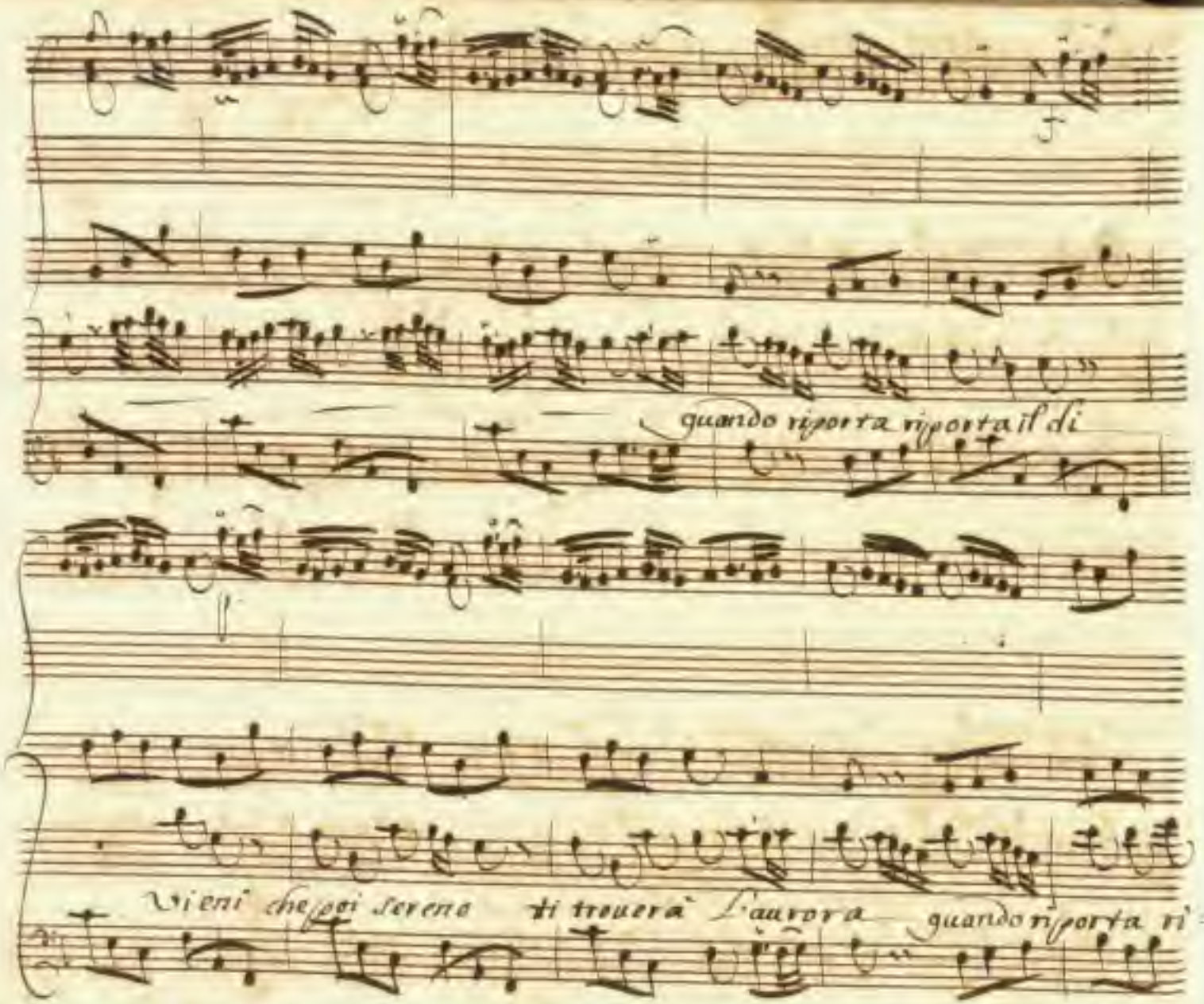

lib:
all.o
Vieni che poi Sereno alla tua

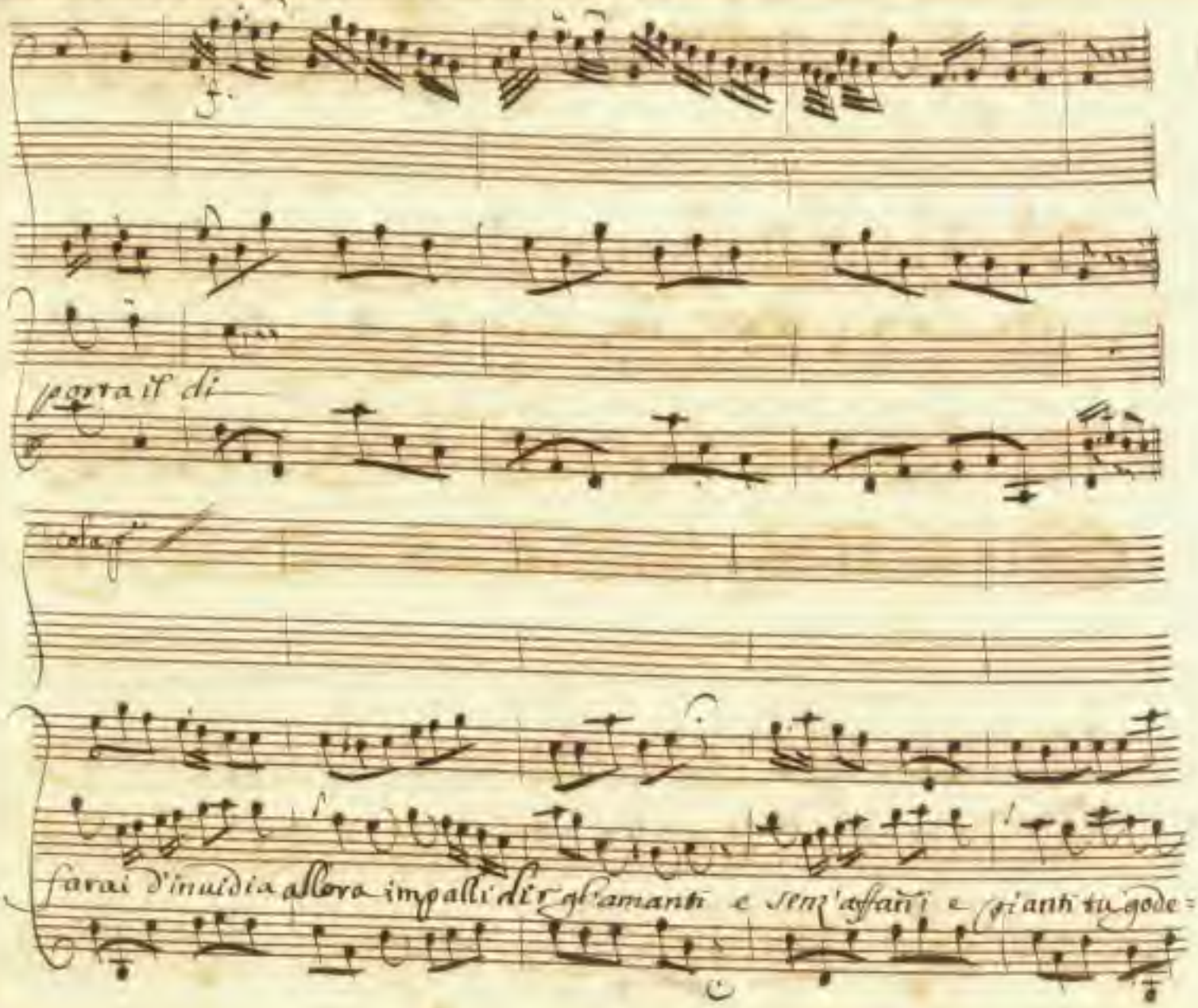


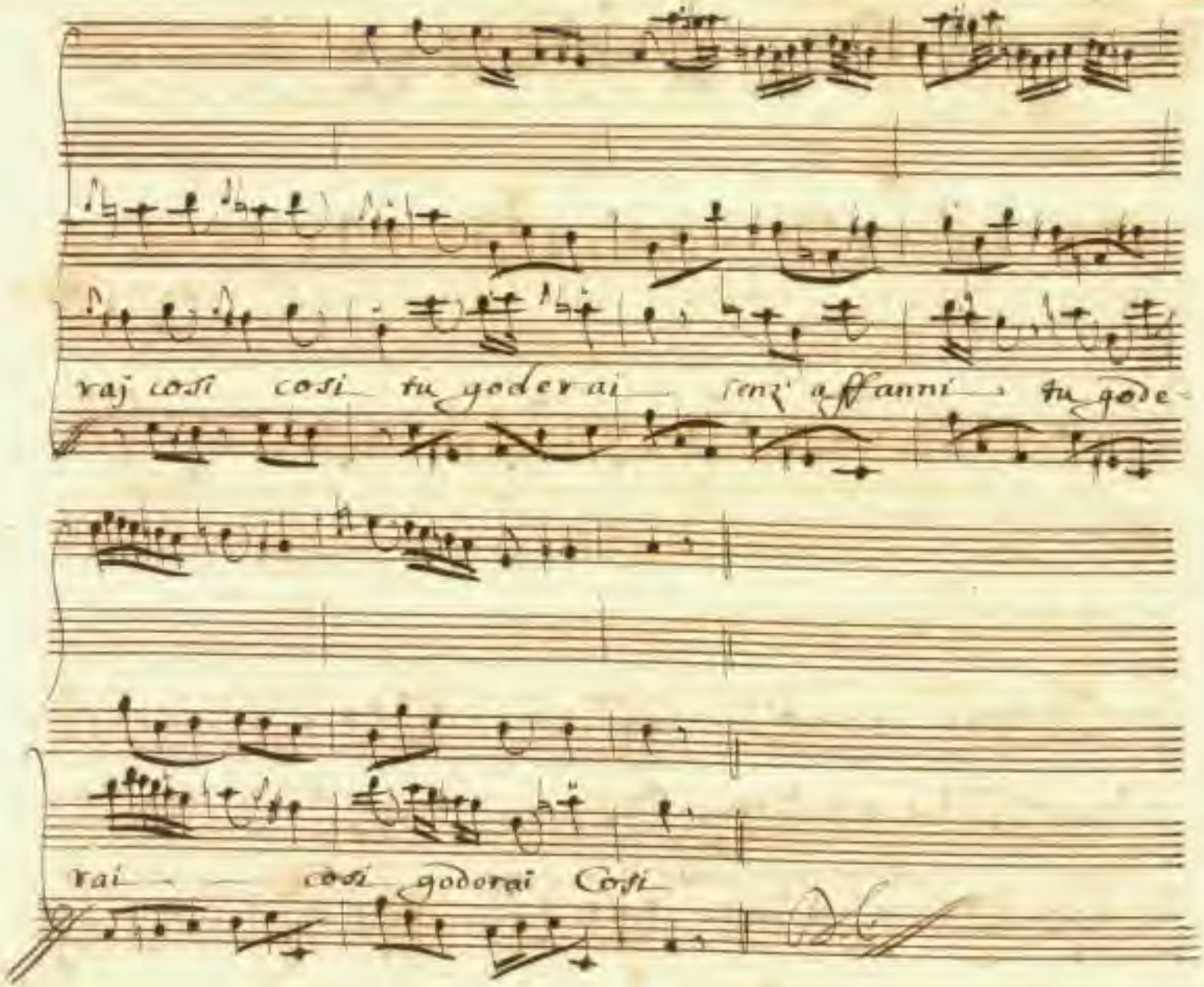
Colla in seno ti trouerà l'aurora q̃do riporta il di ti trouerà

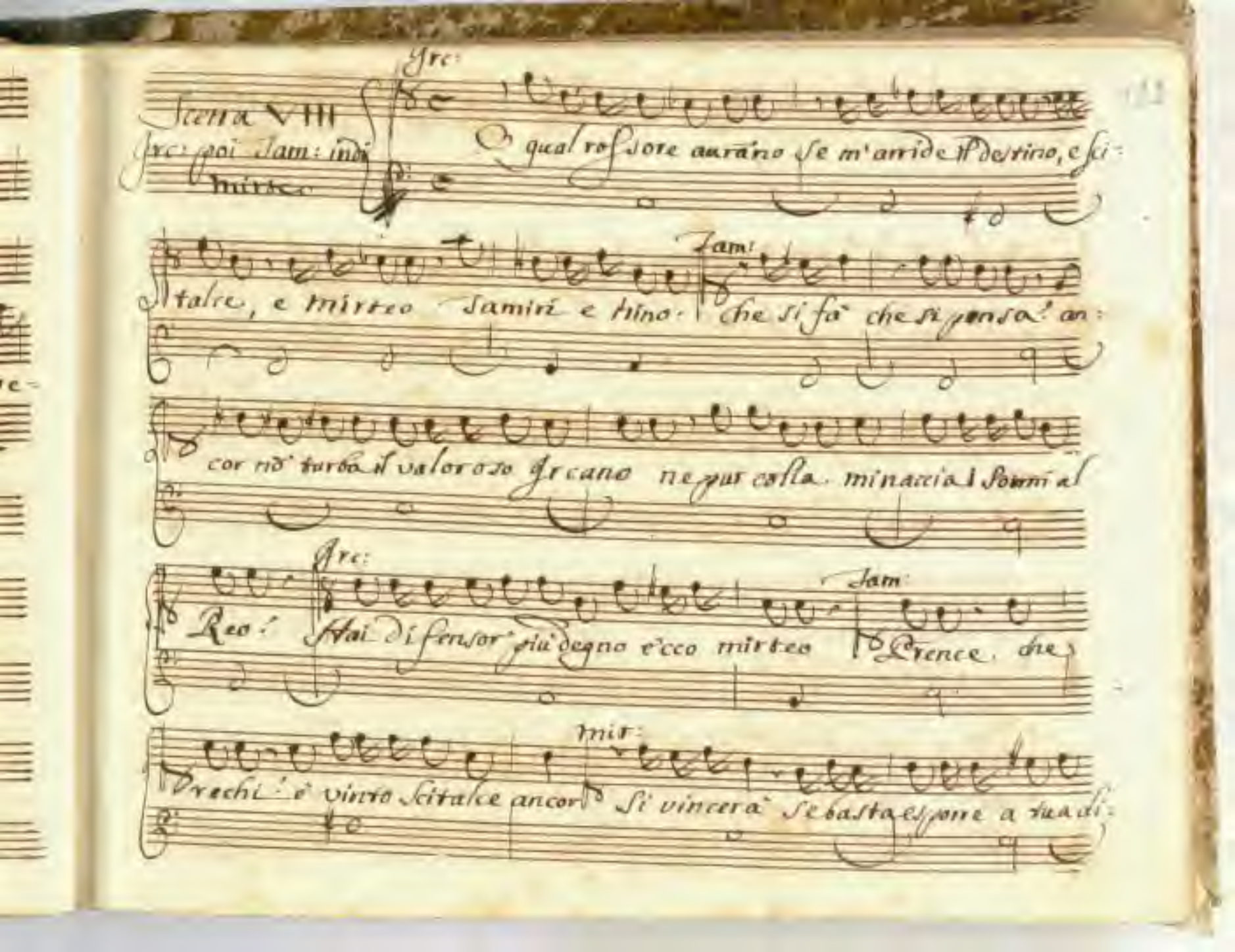
quando riporta il di riporta il di


Vieni che poi sereno alla tua bella in seno ti - trouerà l'au-
rora alla tua bella in seno ti trouerà


guando riporta riporta il di
Vieni che poi sereno ti troverà l'aurora guando riporta ri


porta il di
farai d'inuidia allora impalli dir gl'amanti e senz'affanni e pianti tu gode=


raj così così tu goderai senz' affanni tu gode-
rai così così godorai così



Scena VIII

Irc: poi Tam: indi mirteo

Irc:

O qual rossore aurano se m'arride il destino, e sci-

talce, e mirteo Tamiri e Nino.

Tam:

che si fà che si pensa? an-

cor nò turba il valoroso Ircano ne pur colla minaccia i sonni al

Reo!

Irc:

Hai difensor più degno ecco mirteo

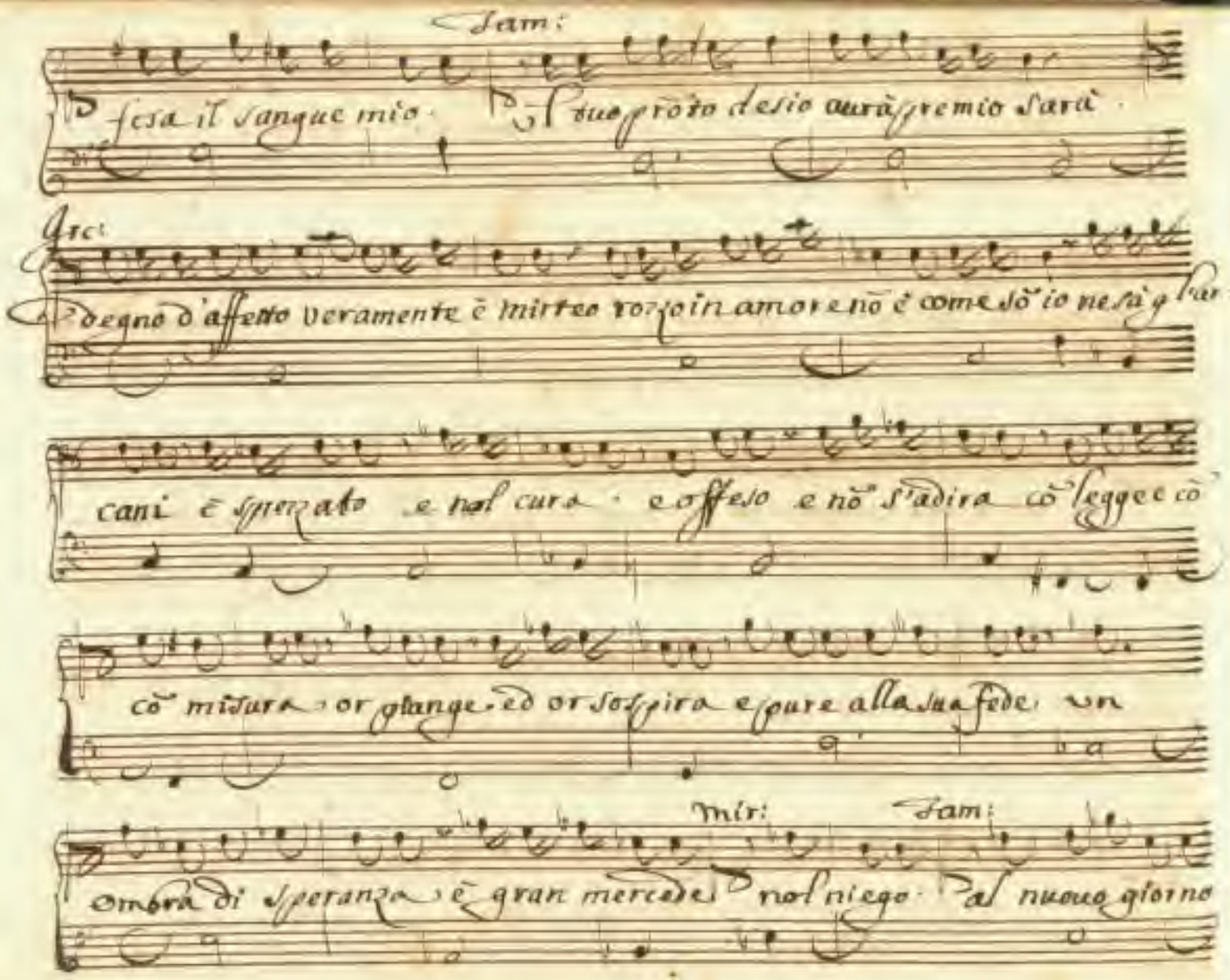
Tam:

Prence che

rechi! è vinto Scitalce ancor

mir:

Si vincerà se basta esporre a tua di-



Tam:

fesa il sangue mio. Il tuo pronto desio aurà premio sarà.

Arc:

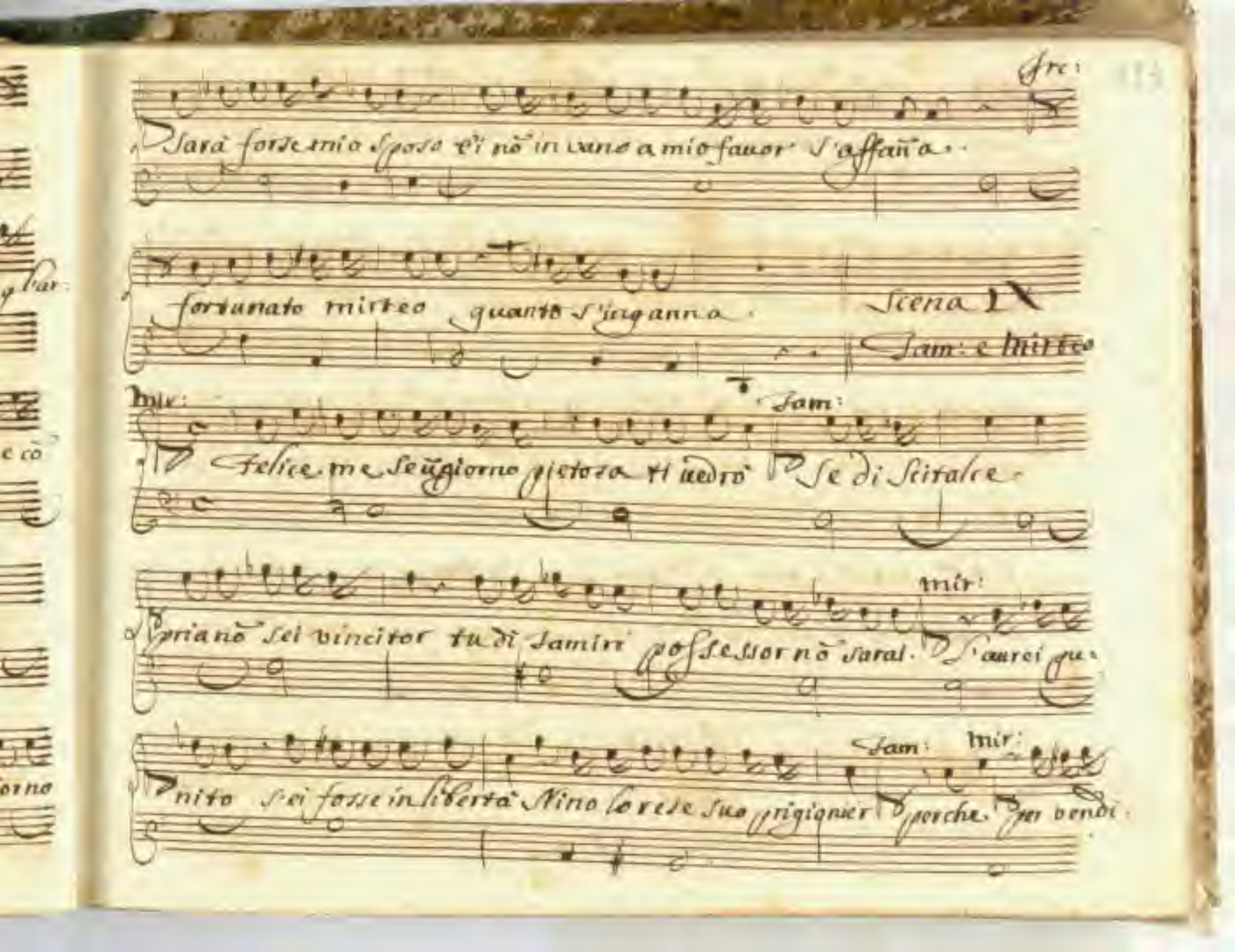
degno d'affetto veramente è mirteo rozzo in amore nõ è come sõ io ne sà gl'ar

cani è sprezzato e nol cura. e offeso e nõ s'adira cõ legge e cõ

cõ misura. or piange. ed or sospira e pure alla sua fede. un

Mir: Tam:

ombra di speranza è gran mercede nol niego. al nuouo giorno



Fre:

Sarà forse mio sposo e'i nõ in vano a mio fauor s'affaña.

fortunato mirteo quanto s'inganna.

Scena IX

Tam: e Mirteo

Mir:

Felice me se ũgiorno pietosa ti uedrò

Tam:

Se di Scitalce

priano sei vincitor tu di Tamiri possessor nõ sarai.

Mir:

L'aurei pu-

nito s'ei fosse in libertà Nino lo rese suo prigionier

Tam:

perche

Mir:

per vendi-

Tam:

carti Per vendicarmi: e chi richiese a lui questa vendetta: Io uoglio

Mir: Tam:

Che'l punisca un di uoi libero ei uada eccomi pronto. a me lascia la Cura

Mir:

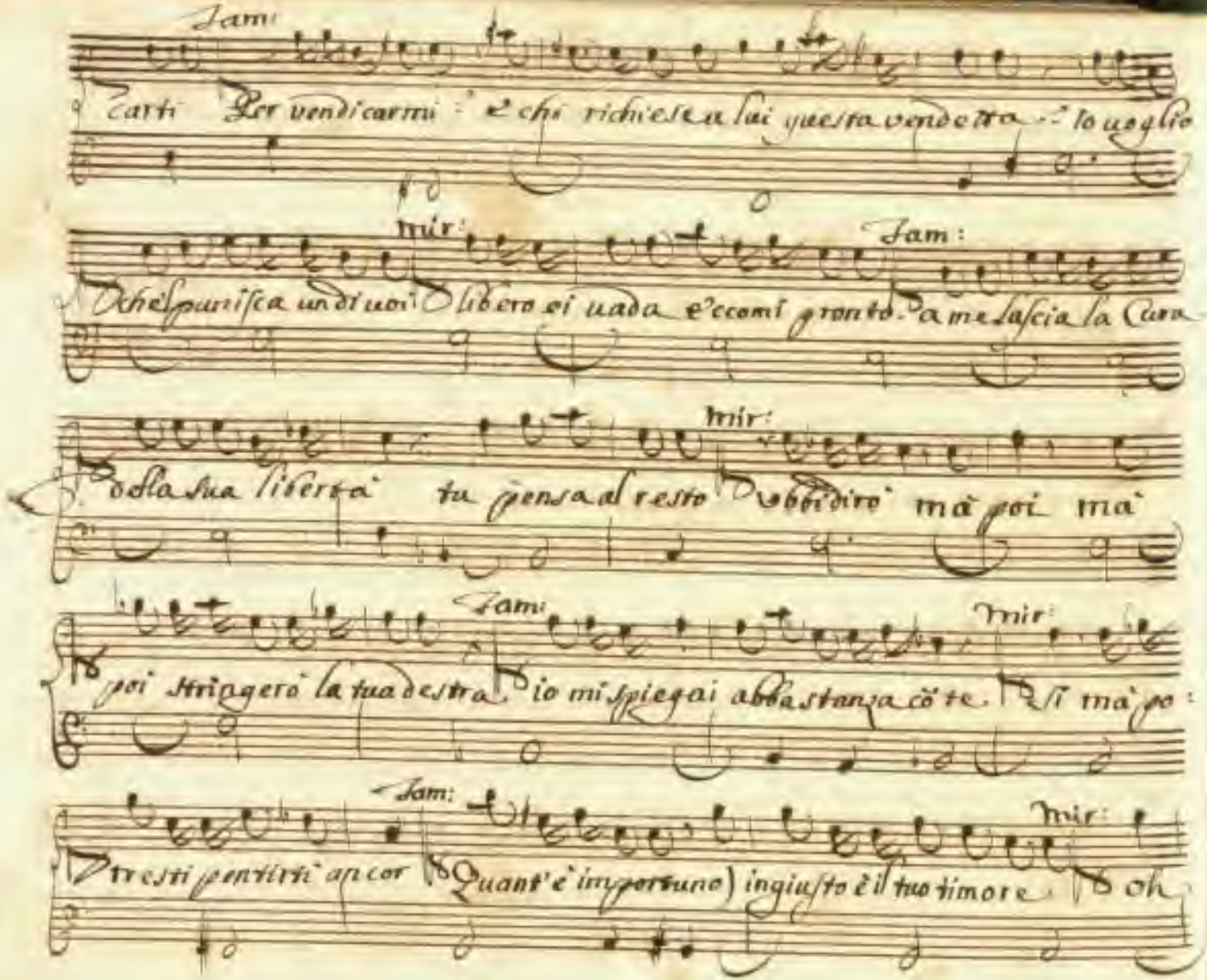
della sua libertà tu pensa al resto obbidirò mà poi mà

Tam: Mir:

poi stringerò la tua destra io mi spiegai abbastanza cō te. Si mà po:

Tam: Mir:

tresti pentirti ancor (Quant'è importuno) ingiusto è il tuo timore oh



Dio cosi aueno son'io in vano a sospirar che sẽpre temo sempre m'agita il

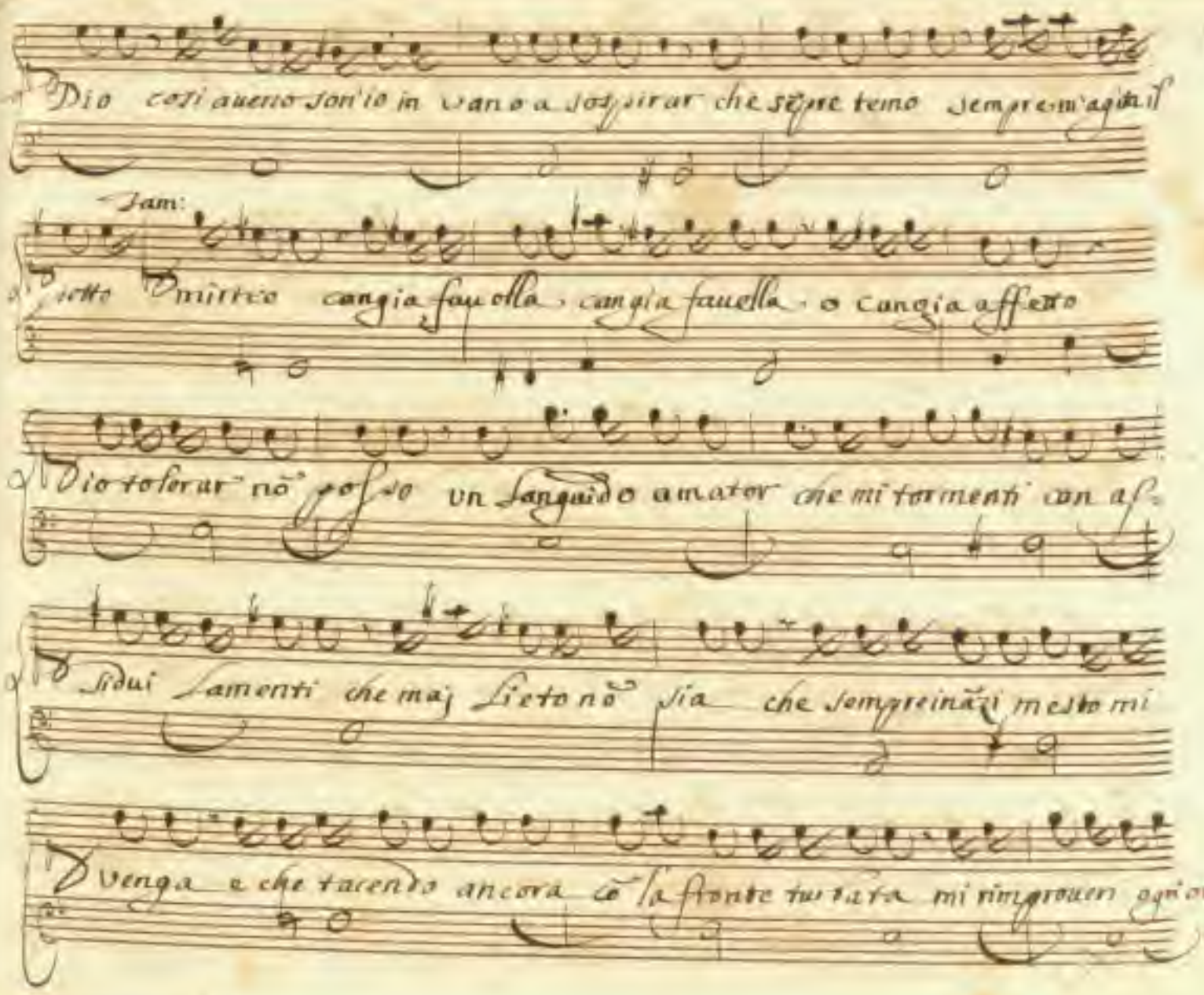
Tam:

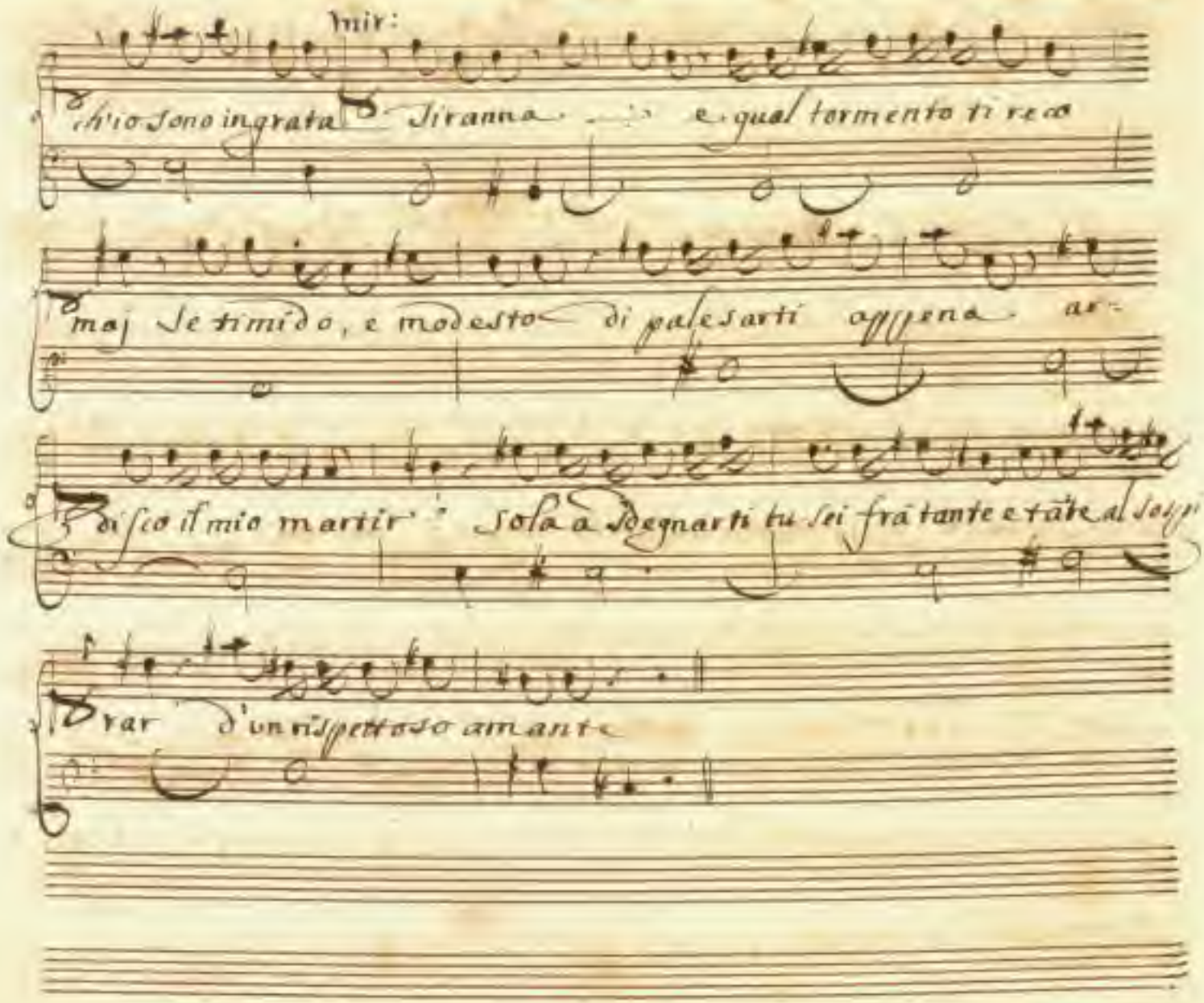
petto mirteo cangia fauolla, cangia fauella, o cangia affetto

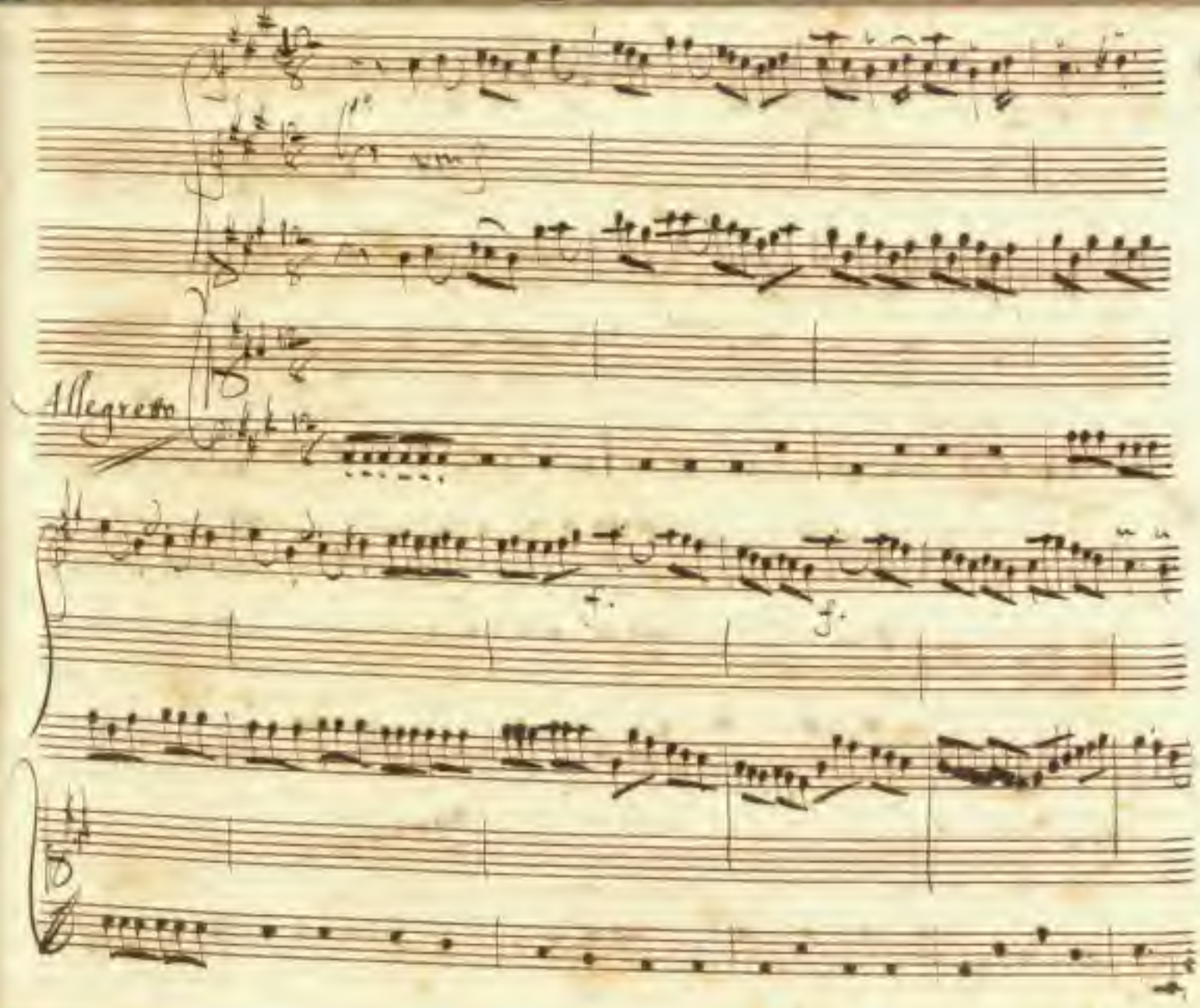
Dio tolerar nõ posso un languido amator che mi tormenti con as-

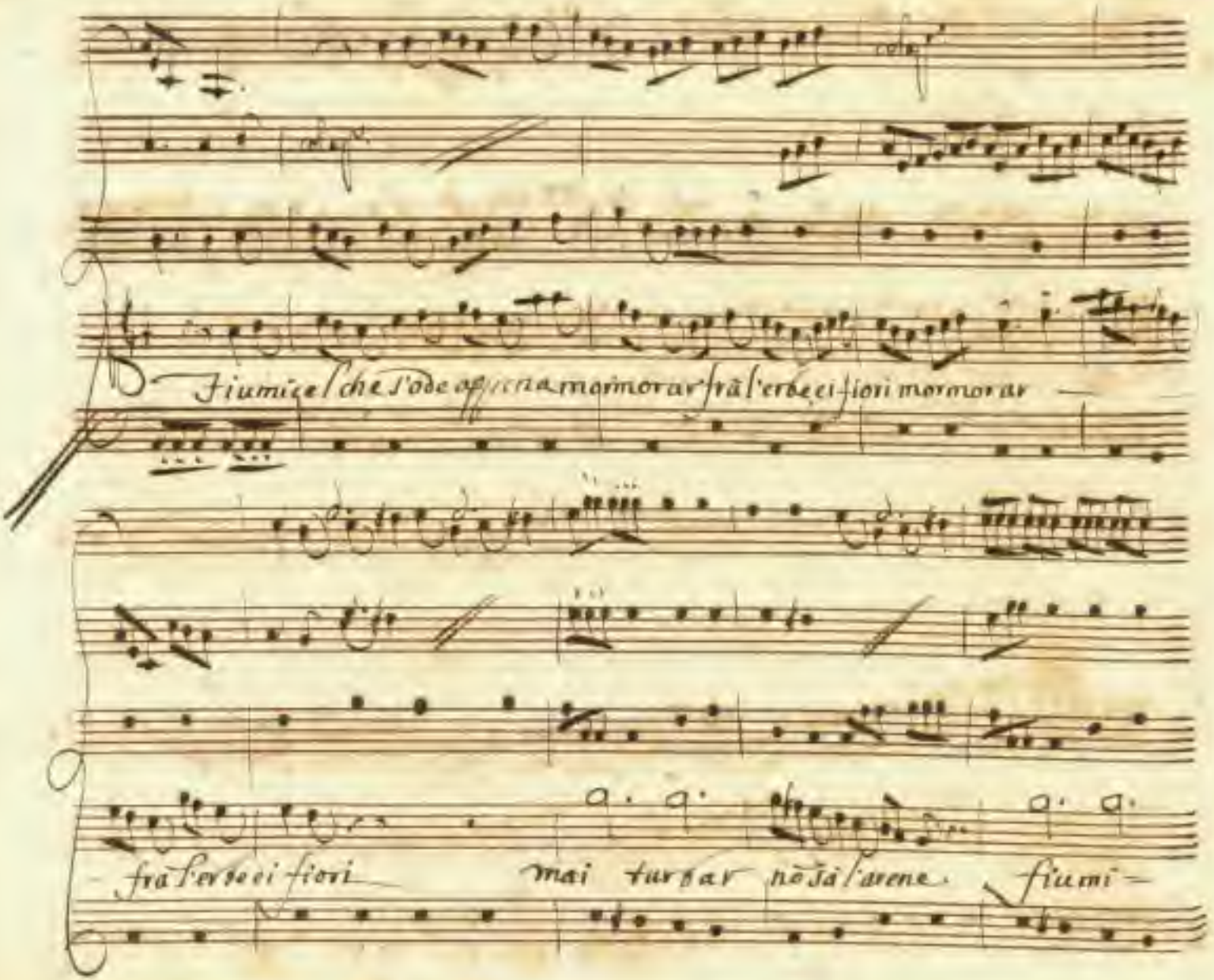
sidui lamenti che maj lieto nõ sia che sempre inãzi mesto mi

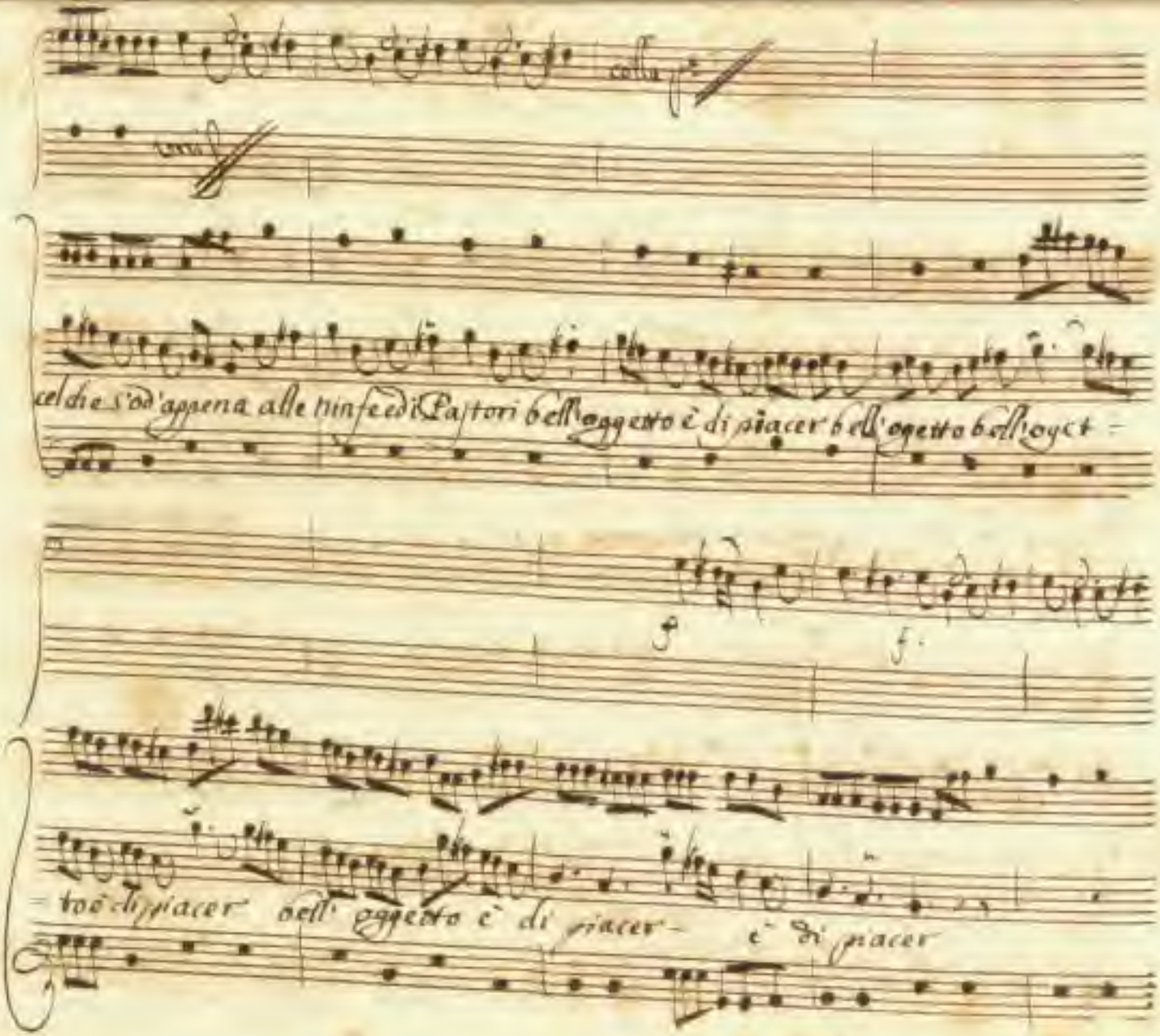
Dvenga e che tacendo ancora cõ la fronte turbata mi rimprouen ogn'or

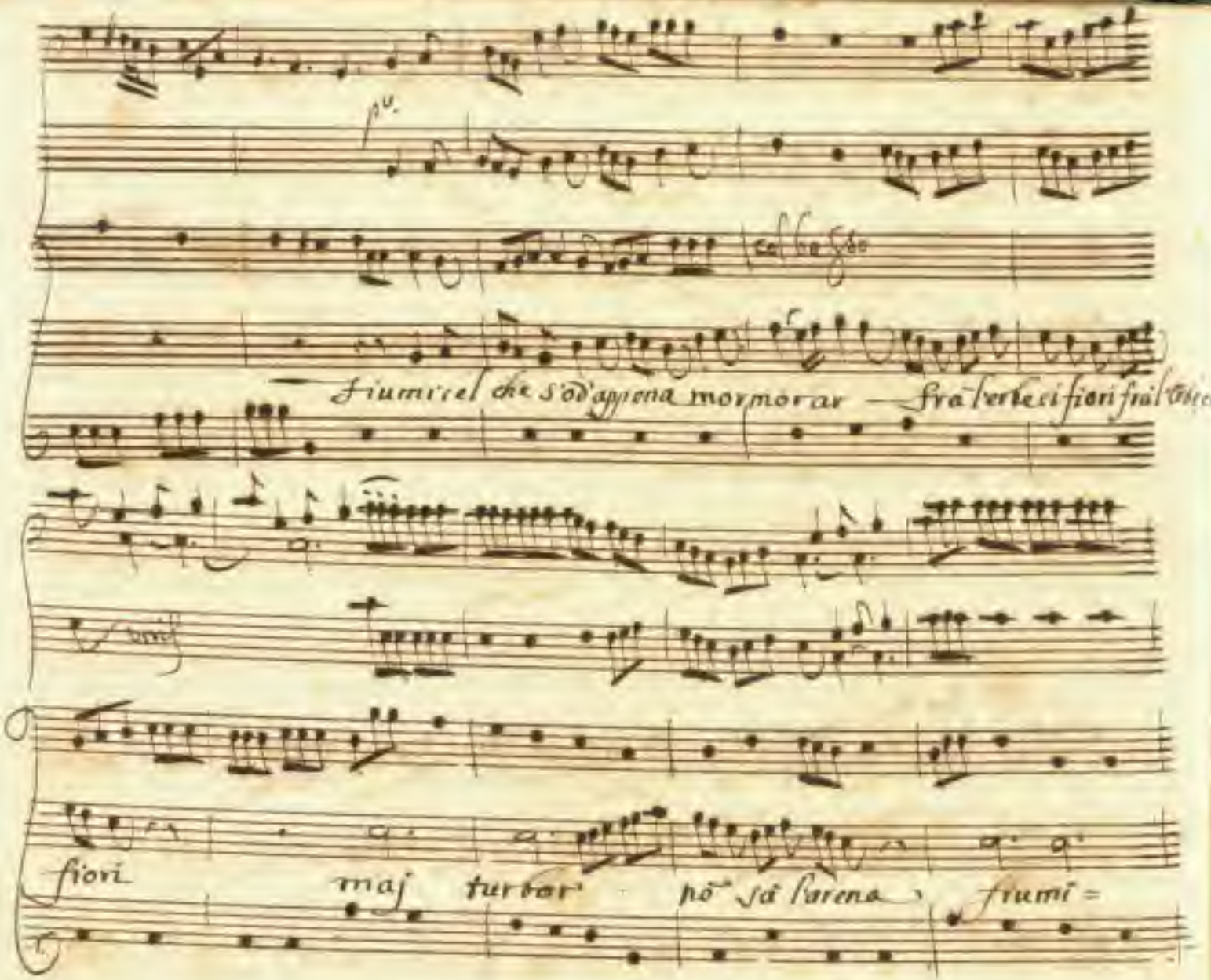



Mir:
ch'io sono ingrata Tiranna e qual tormento ti reco
mai se timido, e modesto di palesarti affanna ar-
disco il mio martir? sola a sdegnarti tu sei fra tante e tante al sospi
rar d'un rispettoso amante


Allegretto


Fiumicel che s'ode appena mormorar fra l'erbe ei fiori mormorar
fra l'erbe ei fiori
mai turbar no ja l'arene
fiumi


colla
cel che s'od'appena alle ninfe e di Pastori bell'oggetto è di piacer bell'ogetto bell'ogct =
p
f.
= toè di piacer bell' oggetto è di piacer = è di piacer


pu.
col basso
fiumi cel che s'od'appena mormorar — fra l'erbe ci fiori fra l'erbe ci
fiori maj turbar pō sa l'arena fiumi =

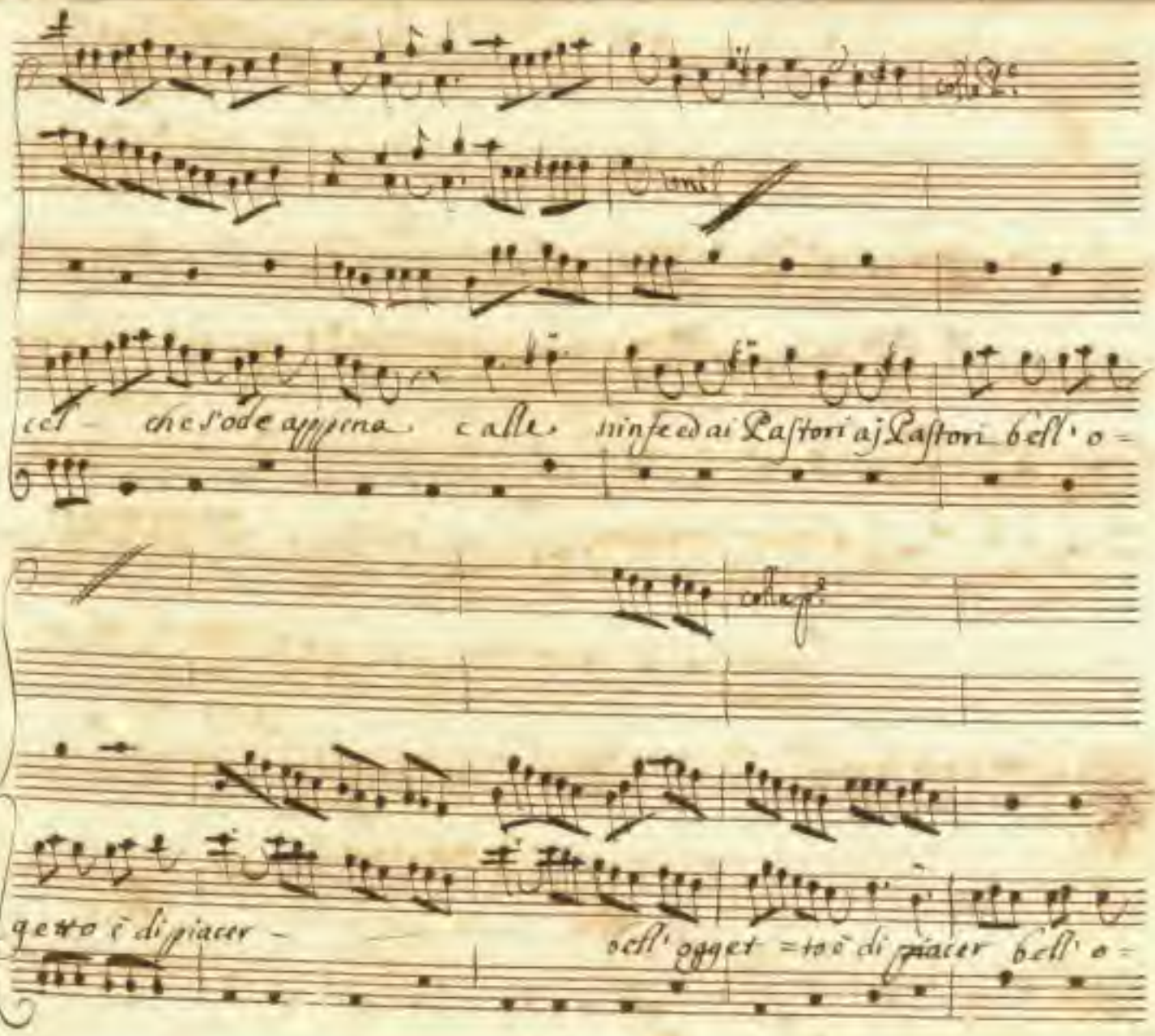
colla P.

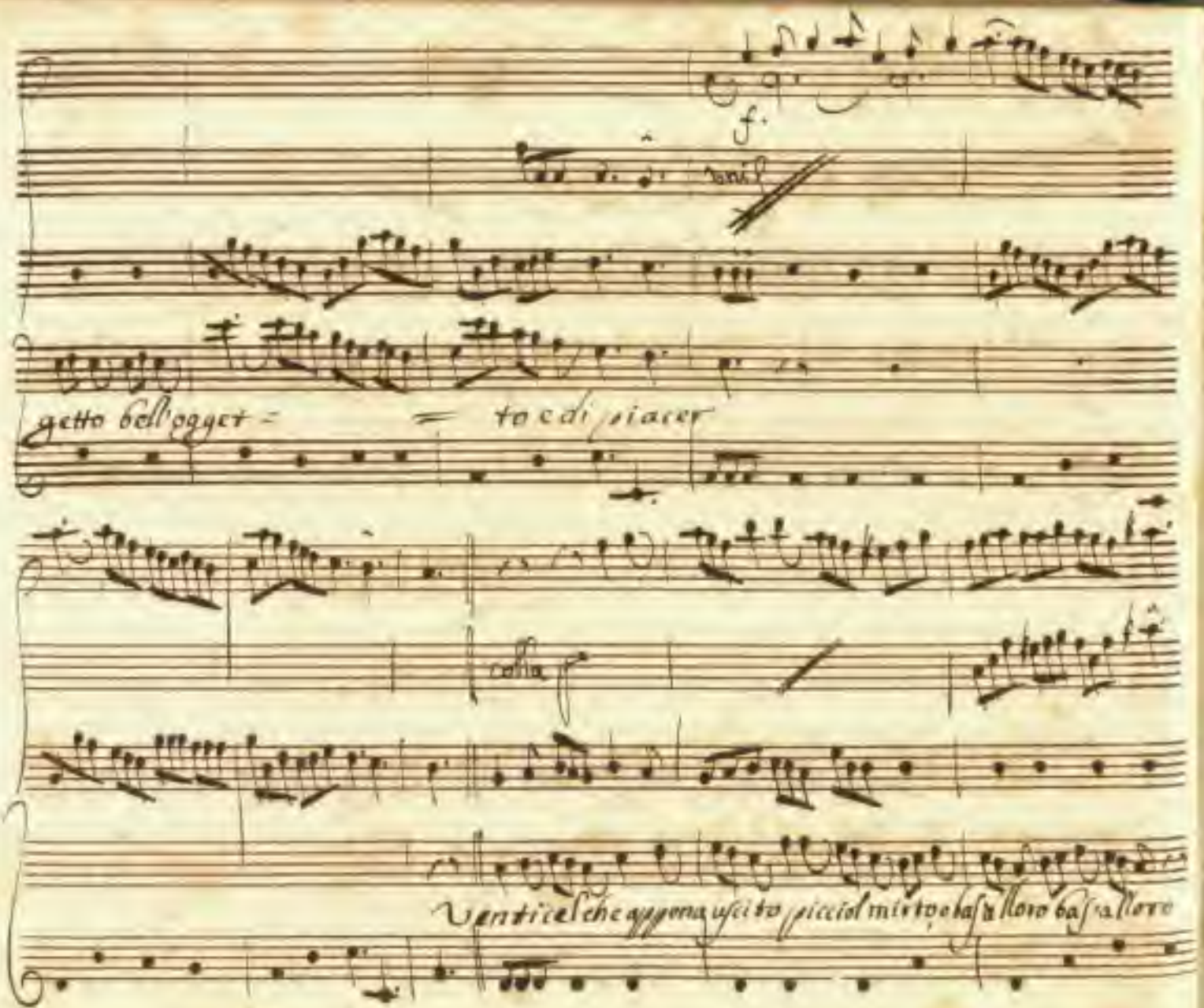
unis

cel - che s'ode appena calle ninfe ed ai Pastori aj Pastori bell' o =

colla p.

getto è di piacer - bell' ogget = to è di piacer bell' o =





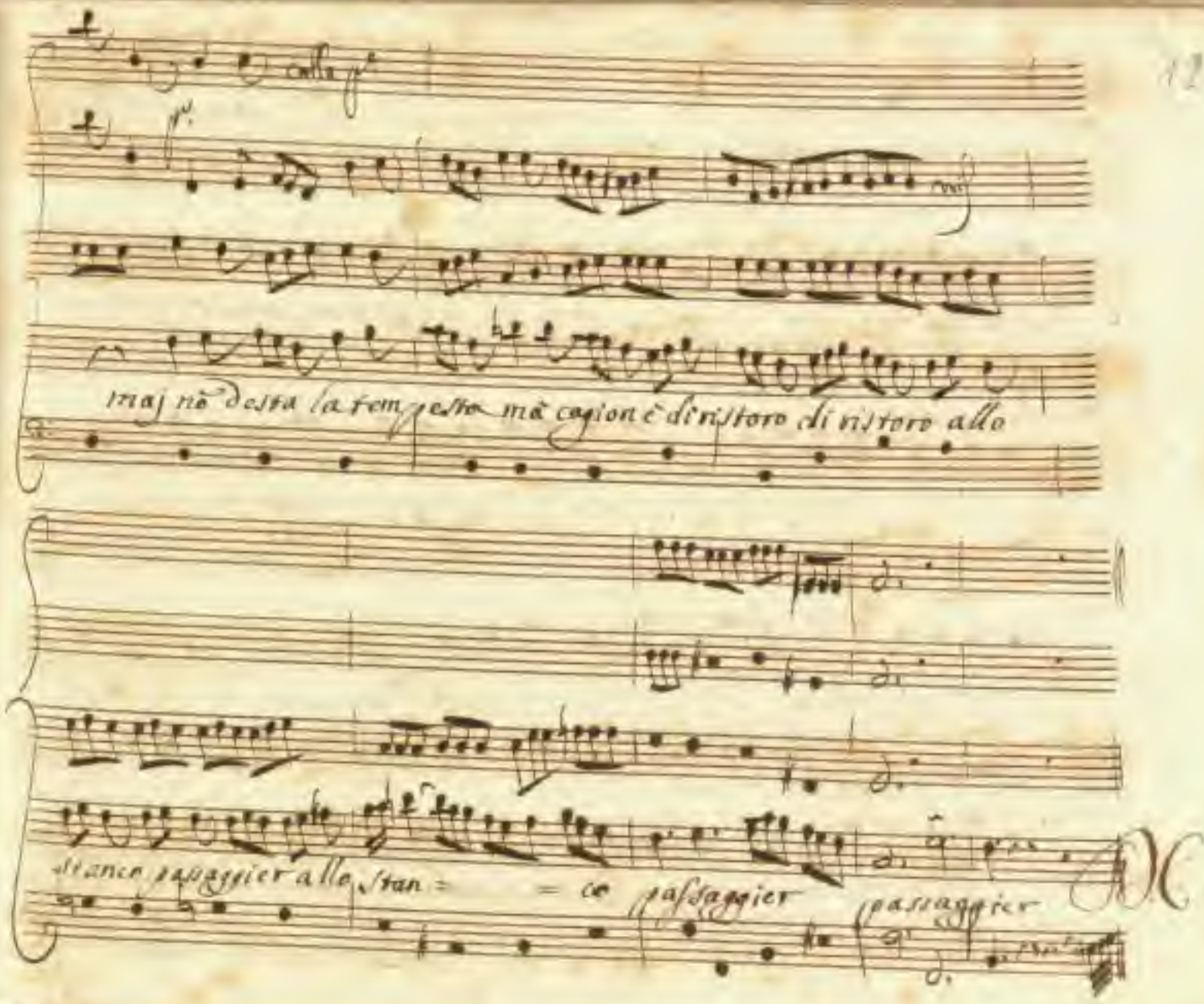
f.

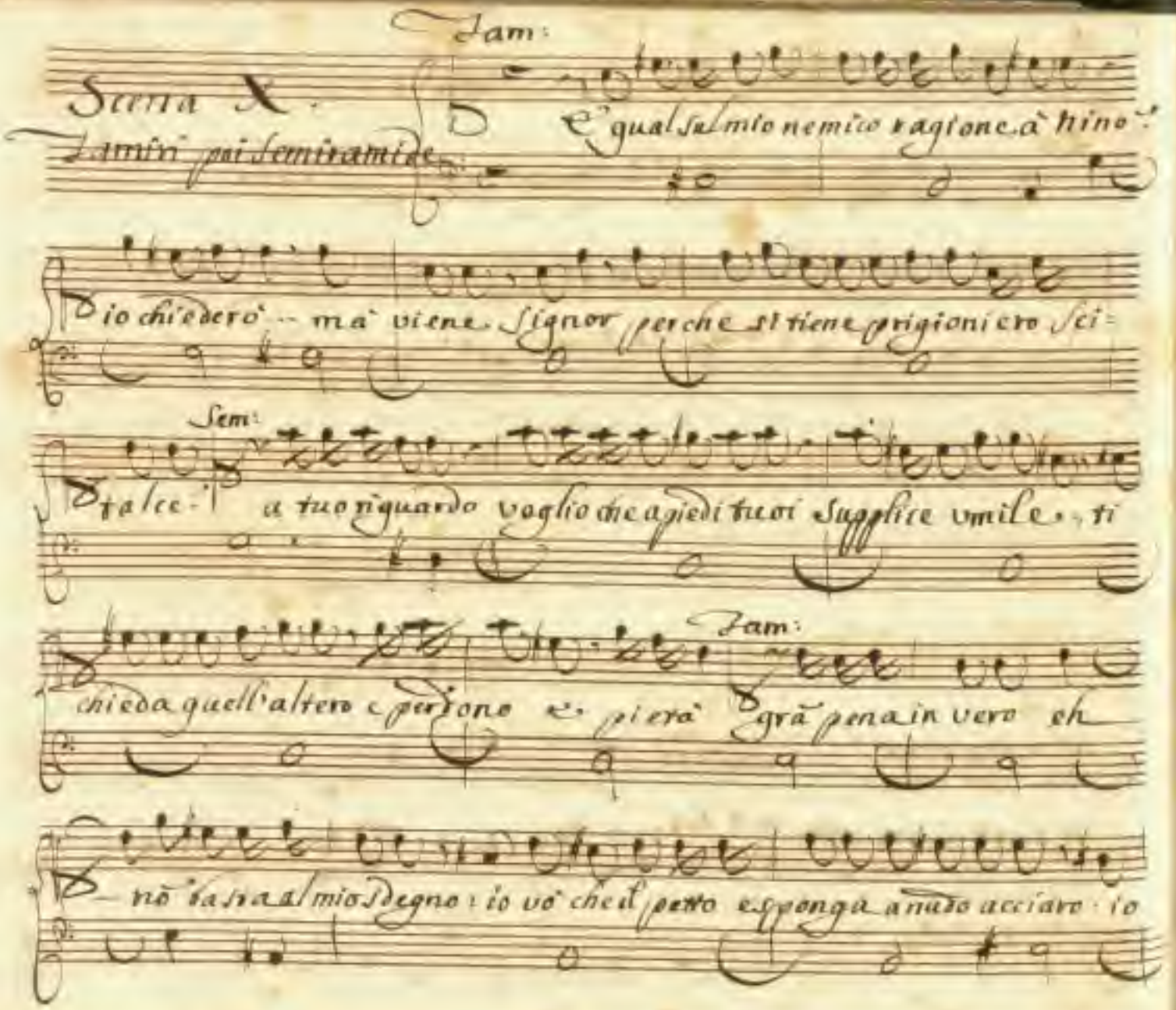
unis

getto bell'ogget = = to e di piacer

colla

Venticel che appena uscito picciol mirto, o bas'alloro bas'alloro


mai nò desta la tempesta mà cagion è di ristoro di ristoro allo
stanco passaggier allo stan = = co passaggier passaggier



Scena X.

Tamiri poi Semiramide

Tam:

E qual sul mio nemico ragione à Nino?

io chiederò ... mà viene Signor perche si tiene prigioniero Sci-

Sem:

talce. a tuo riguardo voglio che a piedi tuoi supplice umile, ti

chieda quell'altero e perdono e pietà

Tam:

grã pena in vero eh

nõ basta al mio sdegno: io vò che il petto esponga a nudo acciaro: io

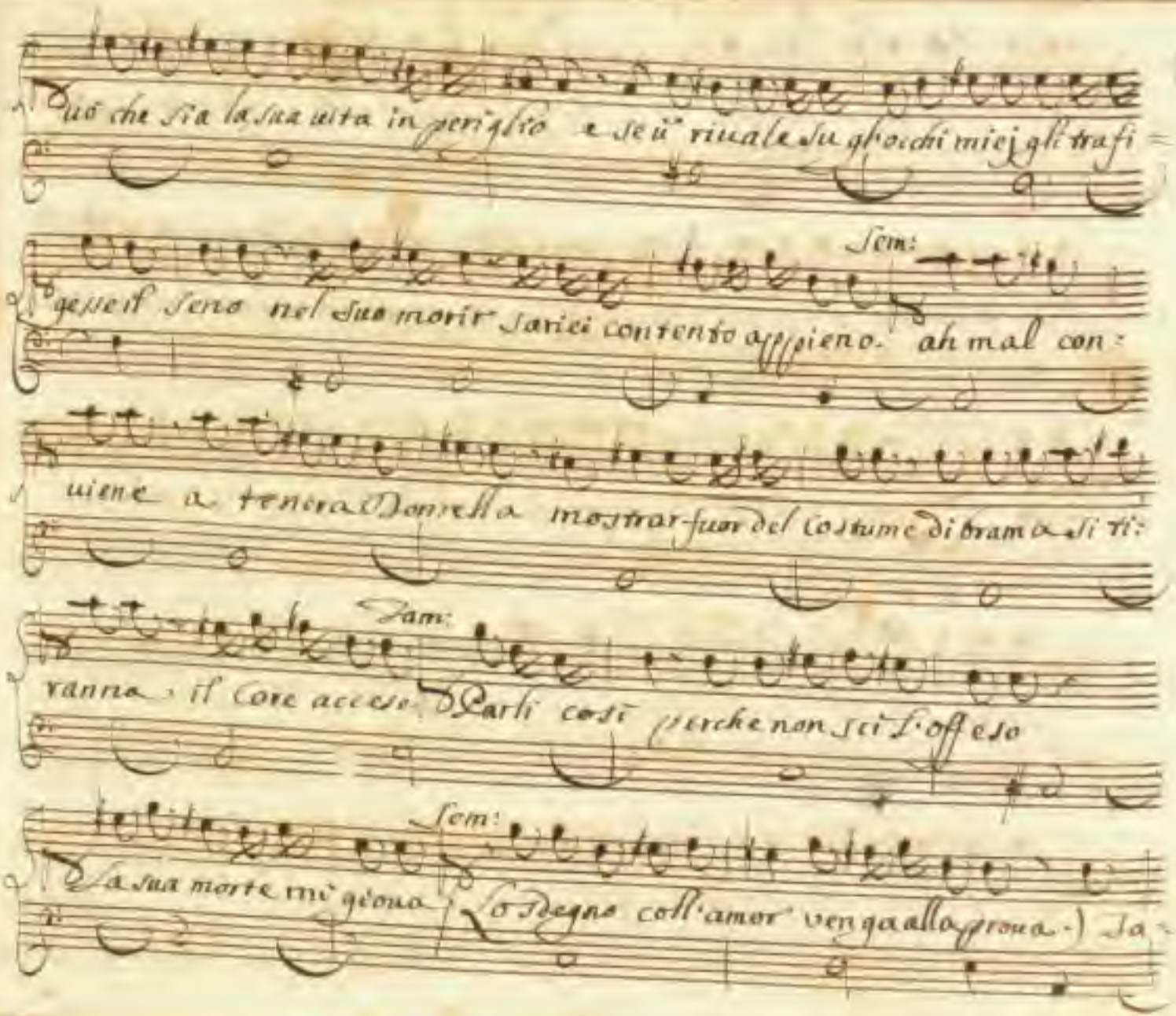
Duo che sia la sua uita in periglio e se u' riuale su gl'occhi miej gli trafi=

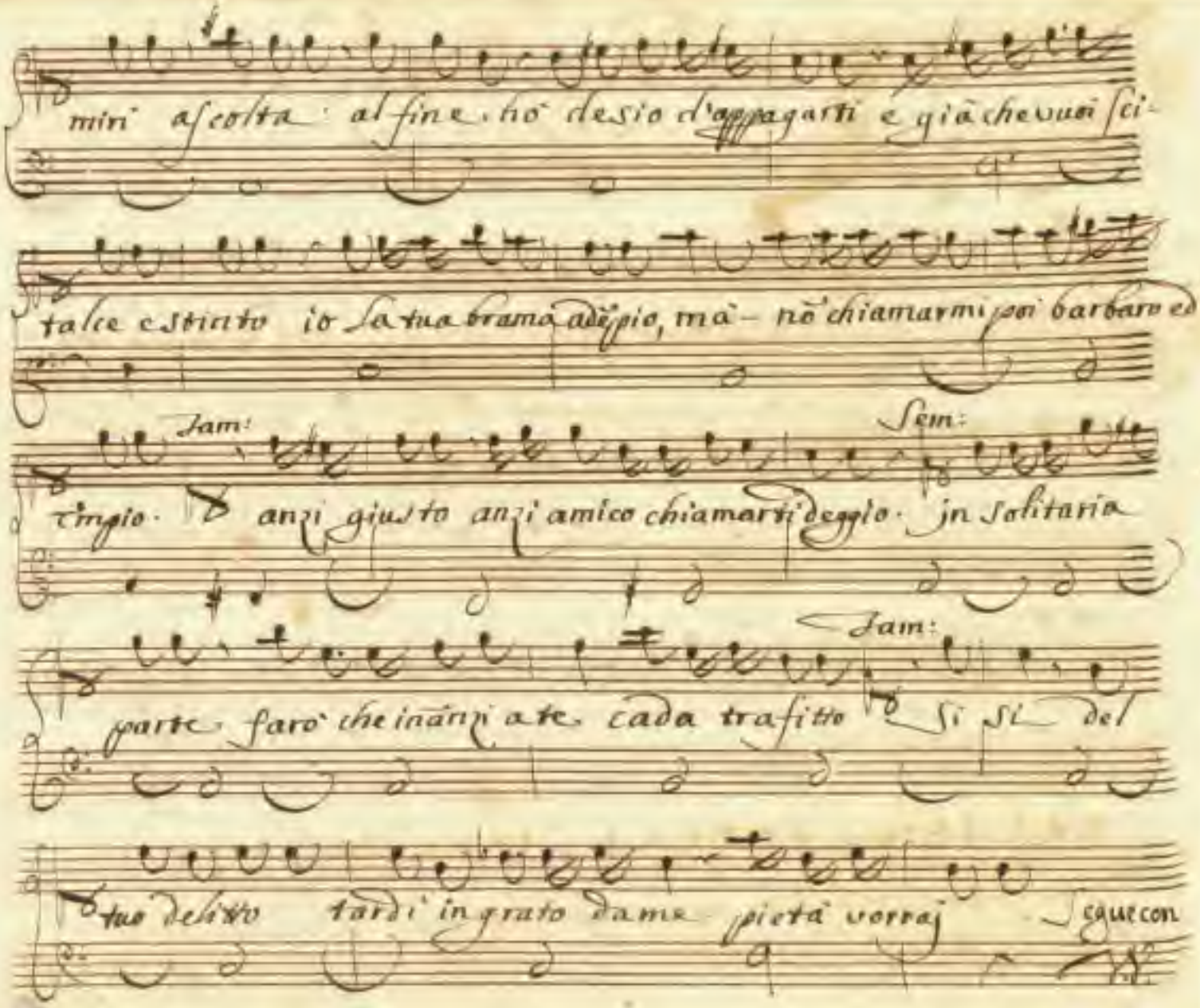
gesse il seno nel suo morir sariei contento appieno. Sem: ah mal con=

uiene a tenera Donzella mostrar fuor del costume di brama si ti=

ranna il core acceso. Dam: Parli così perche non sei l'offeso

La sua morte mi gioua. Sem: (Lo sdegno coll'amor venga alla proua.) Ja=





miri ascolta: al fine hò desio d'appagarti e già che vuoi sci-

talce estinto io la tua brama adempio, mà nō chiamarmi poi barbaro ed

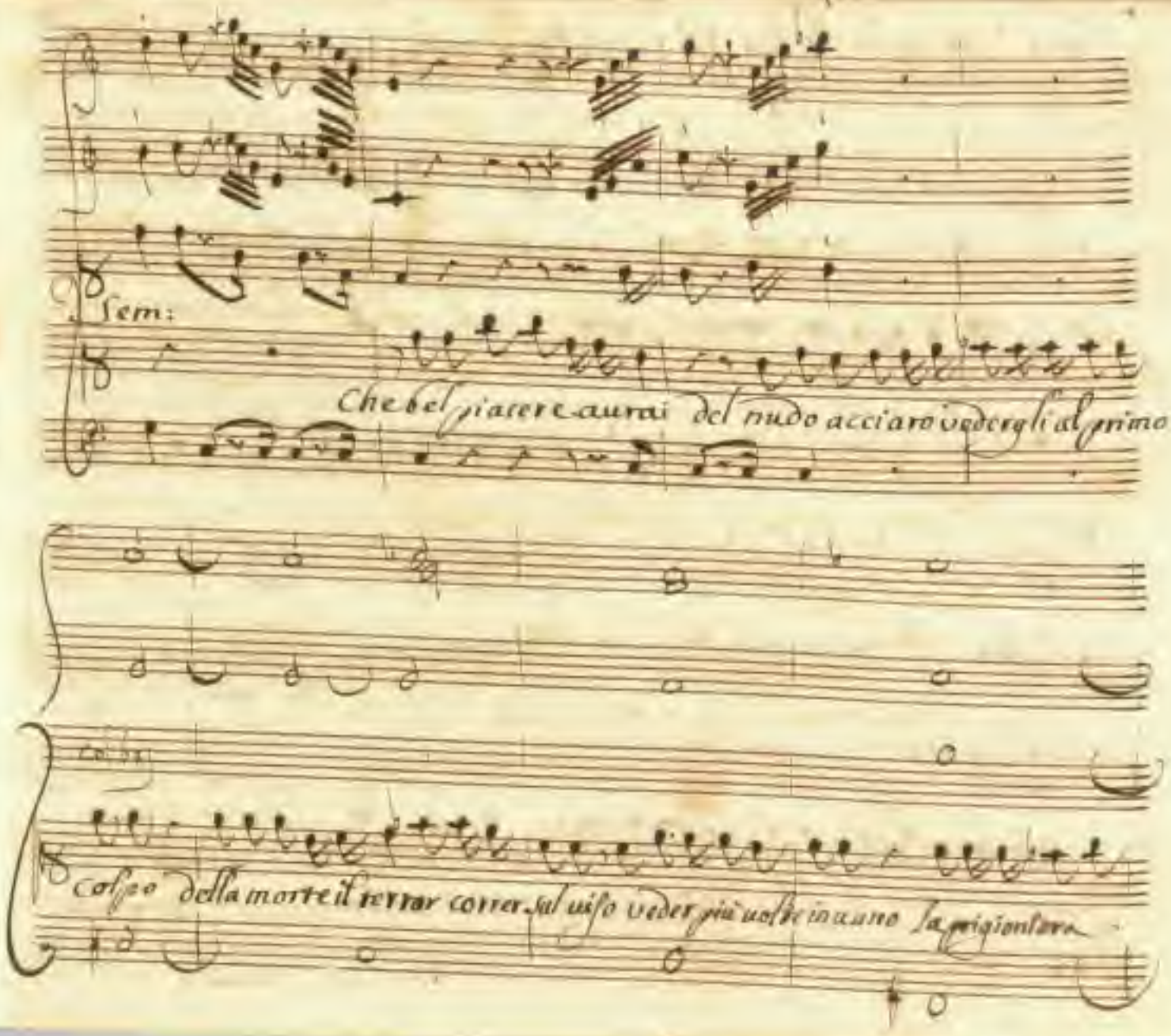
Tam: Sem:

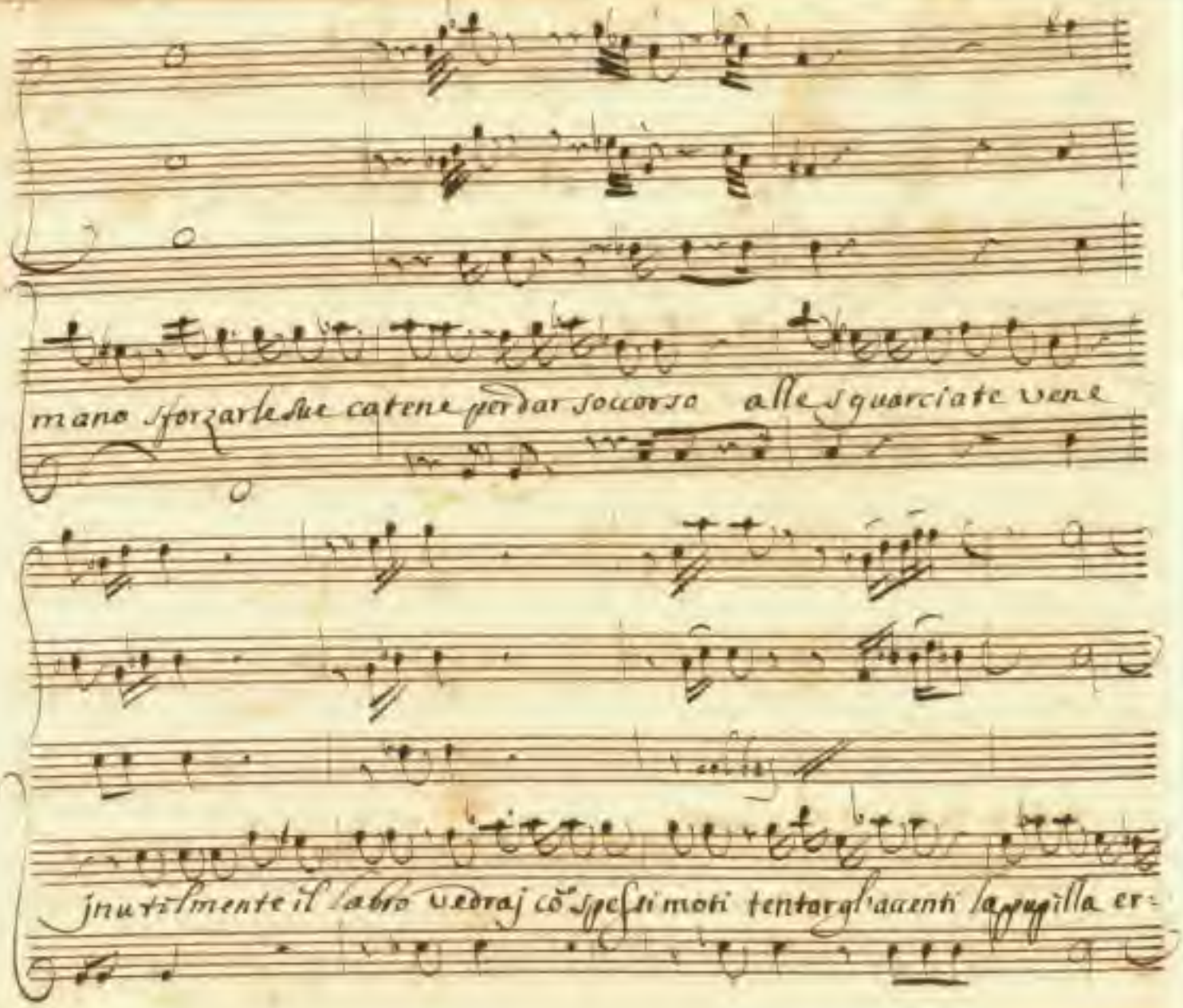
empio. anzi giusto anzi amico chiamarti deggio. in solitaria

Tam:

parte farò che inanzi a te cada trafitto si si del

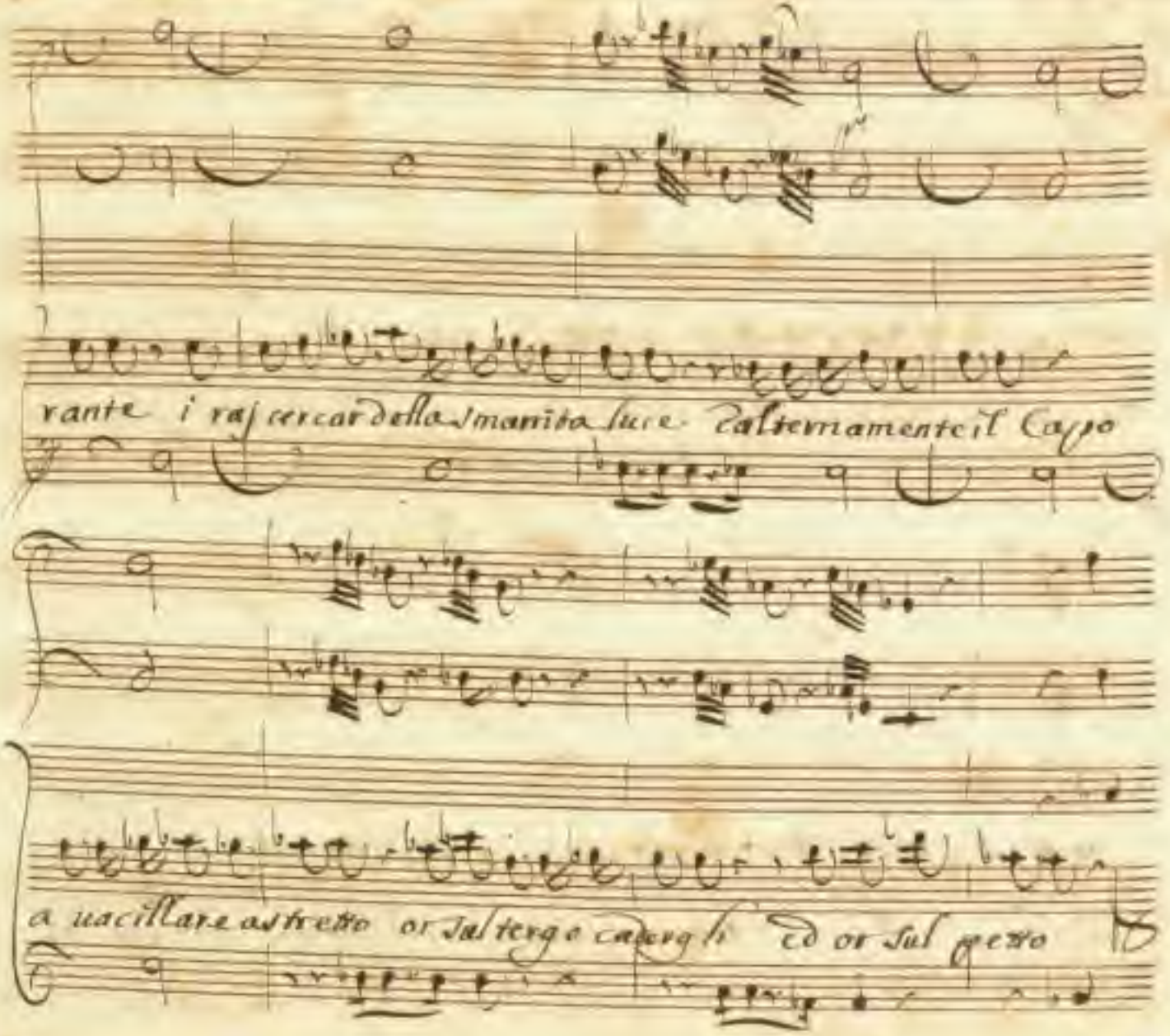
tuo delitto tardi ingrato da me pietà vorraj segue con

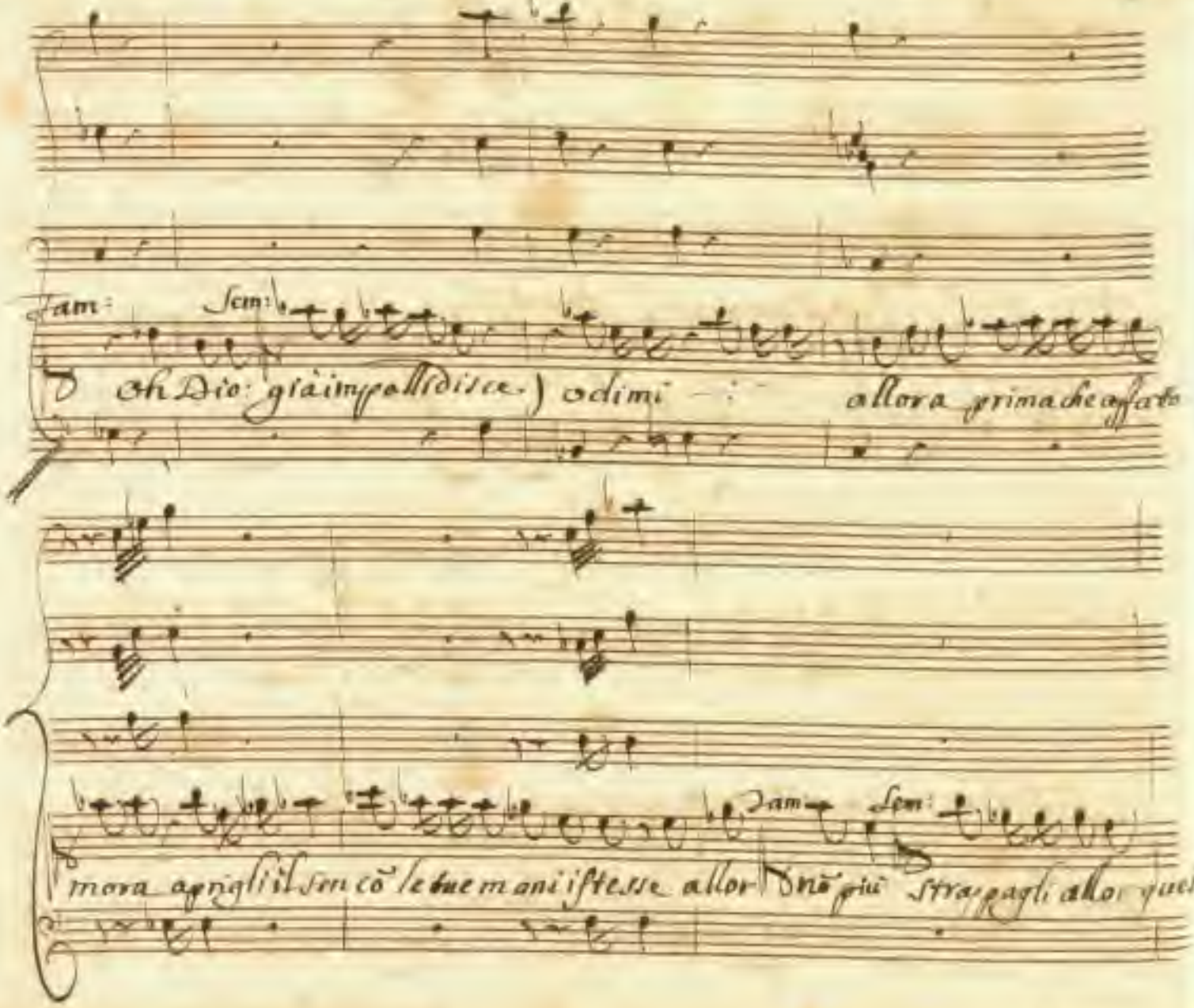

Sem:
Che bel piacere haurai del nudo acciaro vedergli al primo
colpo della morte il terror correr sul viso veder più volte in vano la prigioniera


mano sforzar le sue catene per dar soccorso alle squarciate vene
inutilmente il labro vedraj cō spessi moti tentargl'accenti la pupilla er-

rante i raj cercar della smarrita luce dalternamente il Capo

a uacillare astretto or sul tergo cadergli ed or sul petto





Tam: Sem:

Oh Dio: già impallidisce) odimi allora prima che affatto

mora aprigli il sen cō le tue mani istesse allor Tam: Sem: nō più strappagli allor quel

Tam: Sem: Tam:

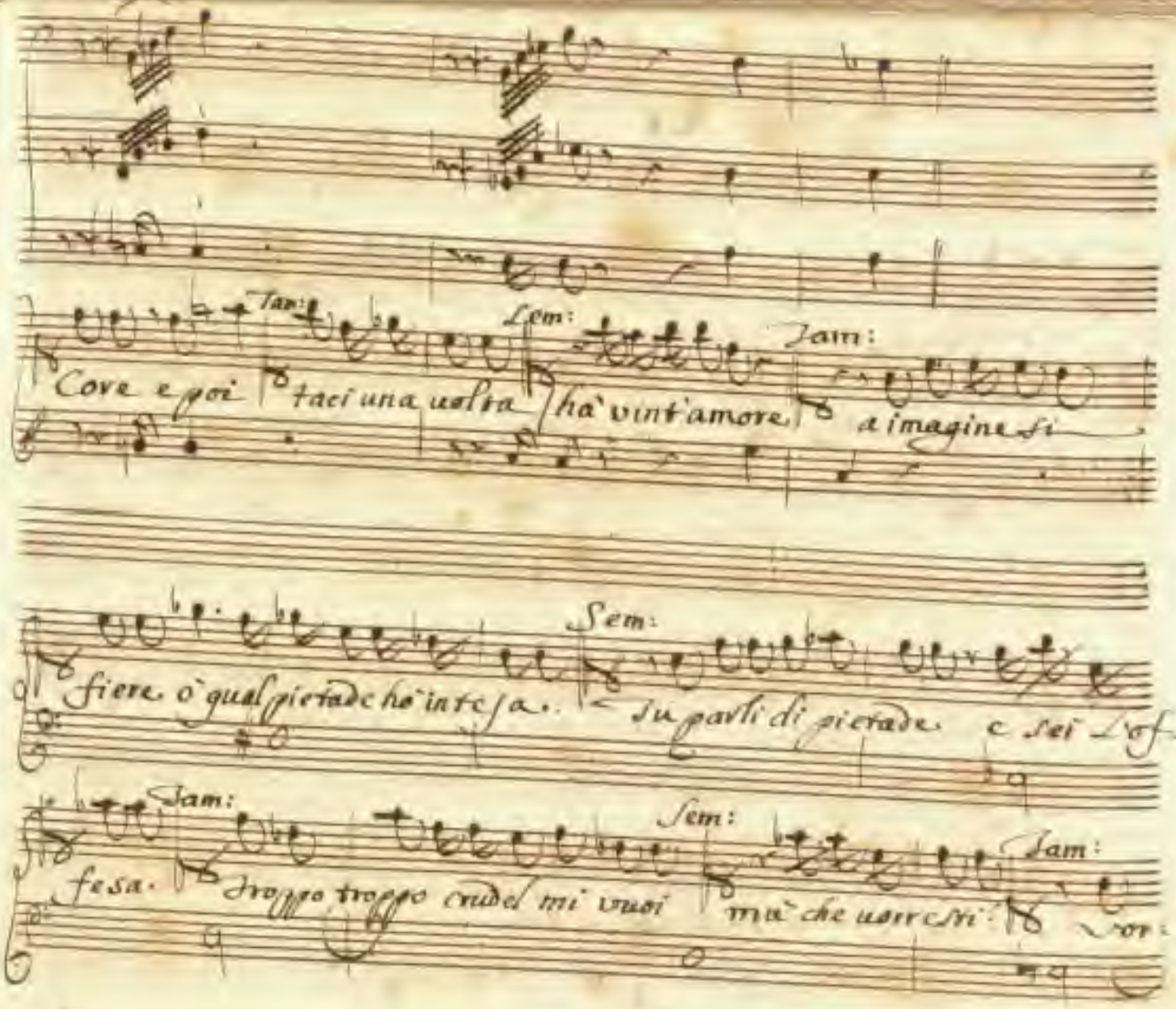
Core e poi taci una uolta hà vint'amore a imagine si

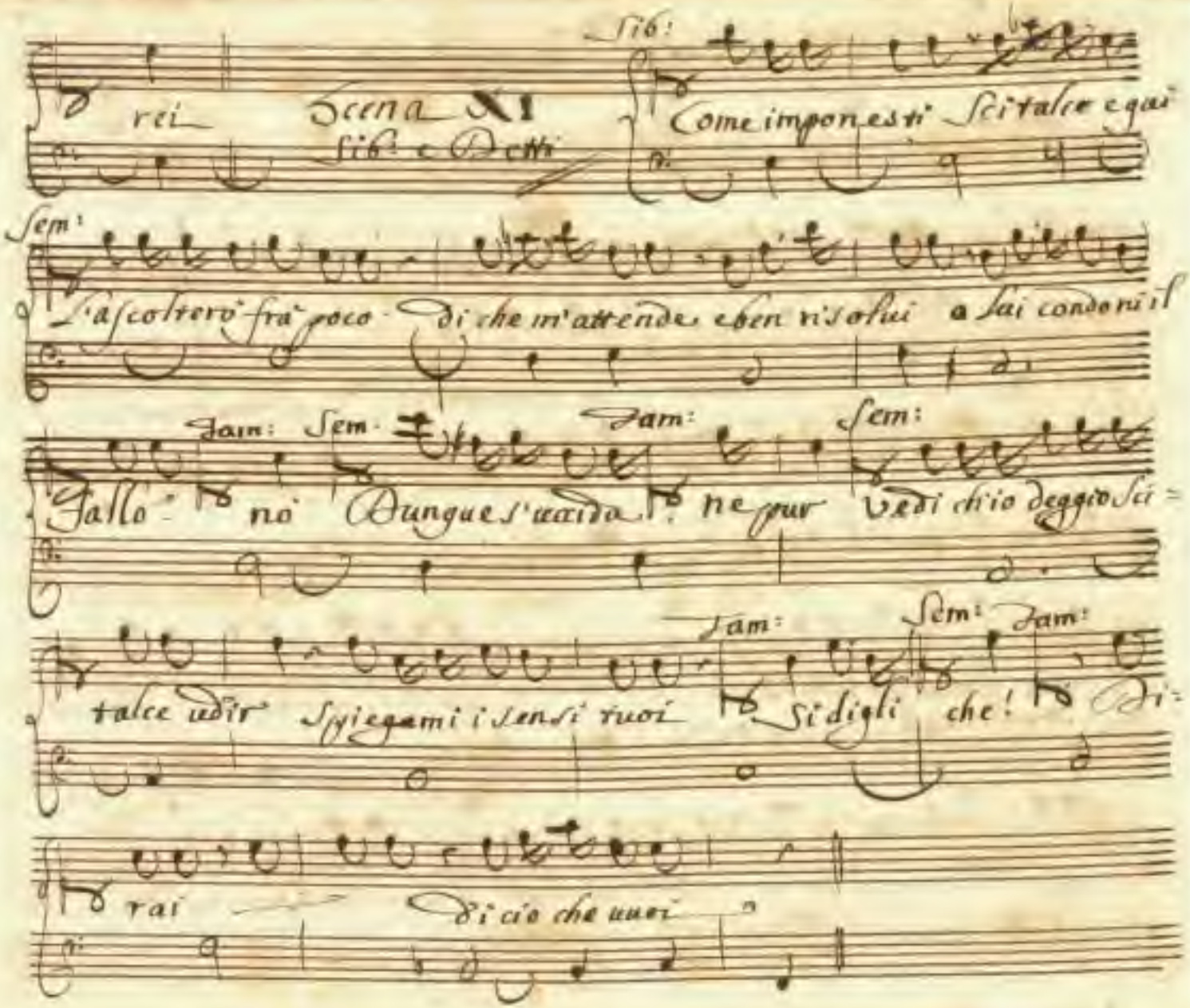
Sem:

fiere ò qual pietade hò intesa. Tu parli di pietade e sei l'of-

Tam: Sem: Tam:

fesa. troppo troppo crudel mi vuoi mà che uorresti? vor-





rei

Scena XI

Sib: e Detti

Sib:

Come imponesti Sci talce e qui

Sem:

L'ascolterò frà poco di che m'attende e ben risolui a lui condoni il

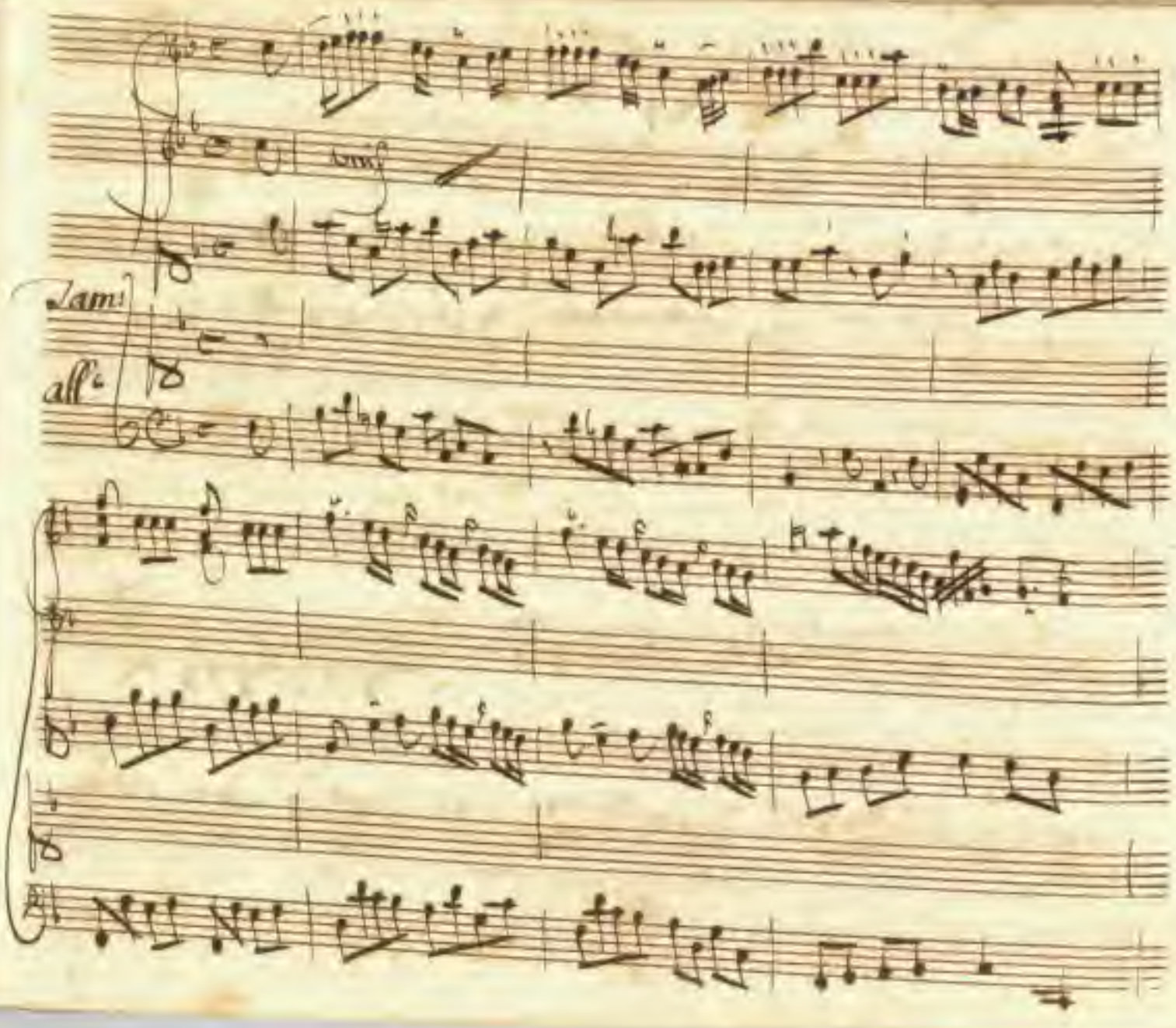
Tam: Sem: Tam: Sem:

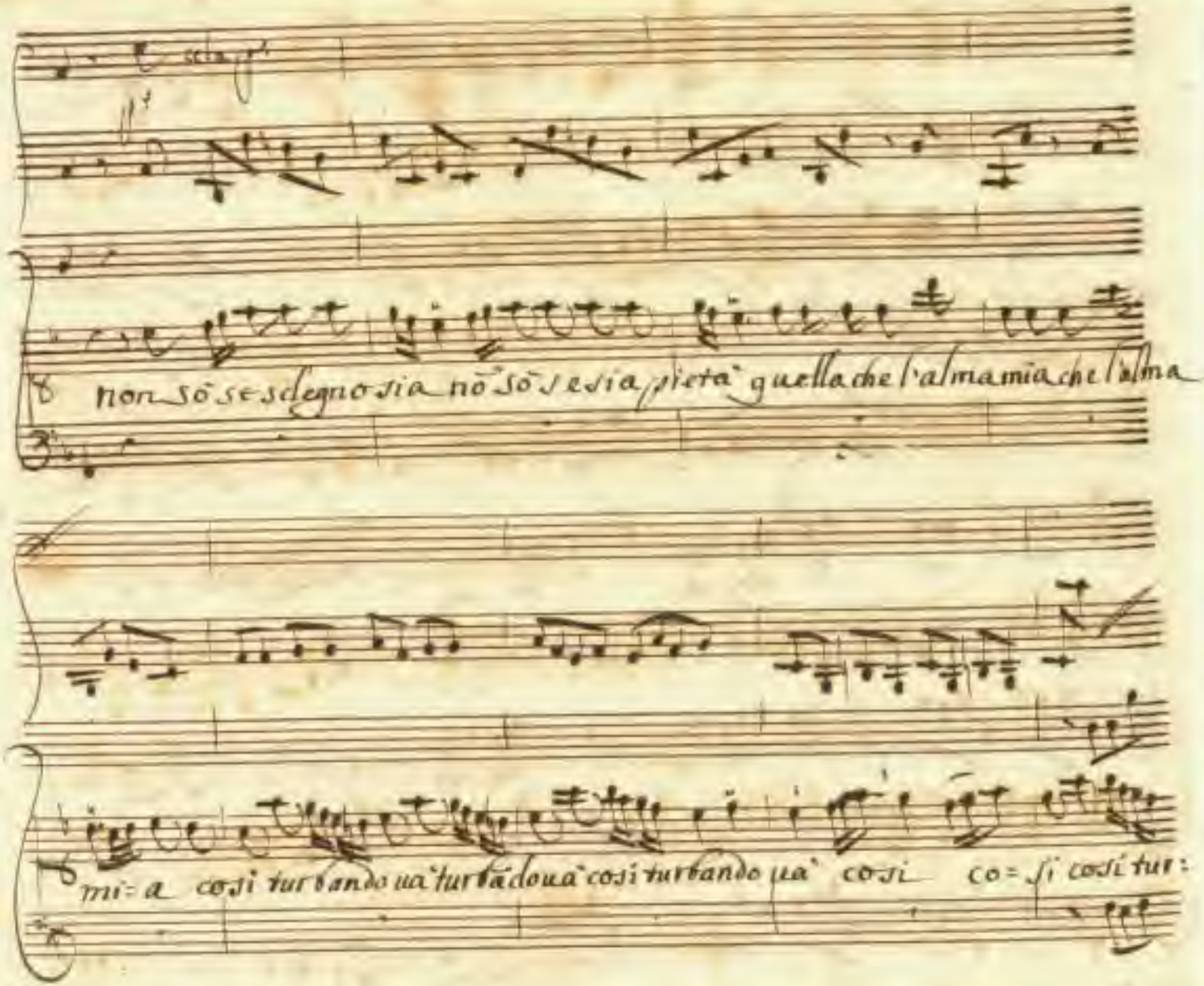
Fallo nò Dunque s'uccida ne pur vedi ch'io deggio Sci=

Tam: Sem: Tam:

talce udir Spiegami i sensi tuoi Si digli che! Di=

rai di ciò che uuoi


Jam:
all:


non sò se sdegno sia nò sò se sia pietà quella che l'alma mia che l'alma
mi= a così turbando ua' turbà doua' così turbando ua' così co= si così tur:

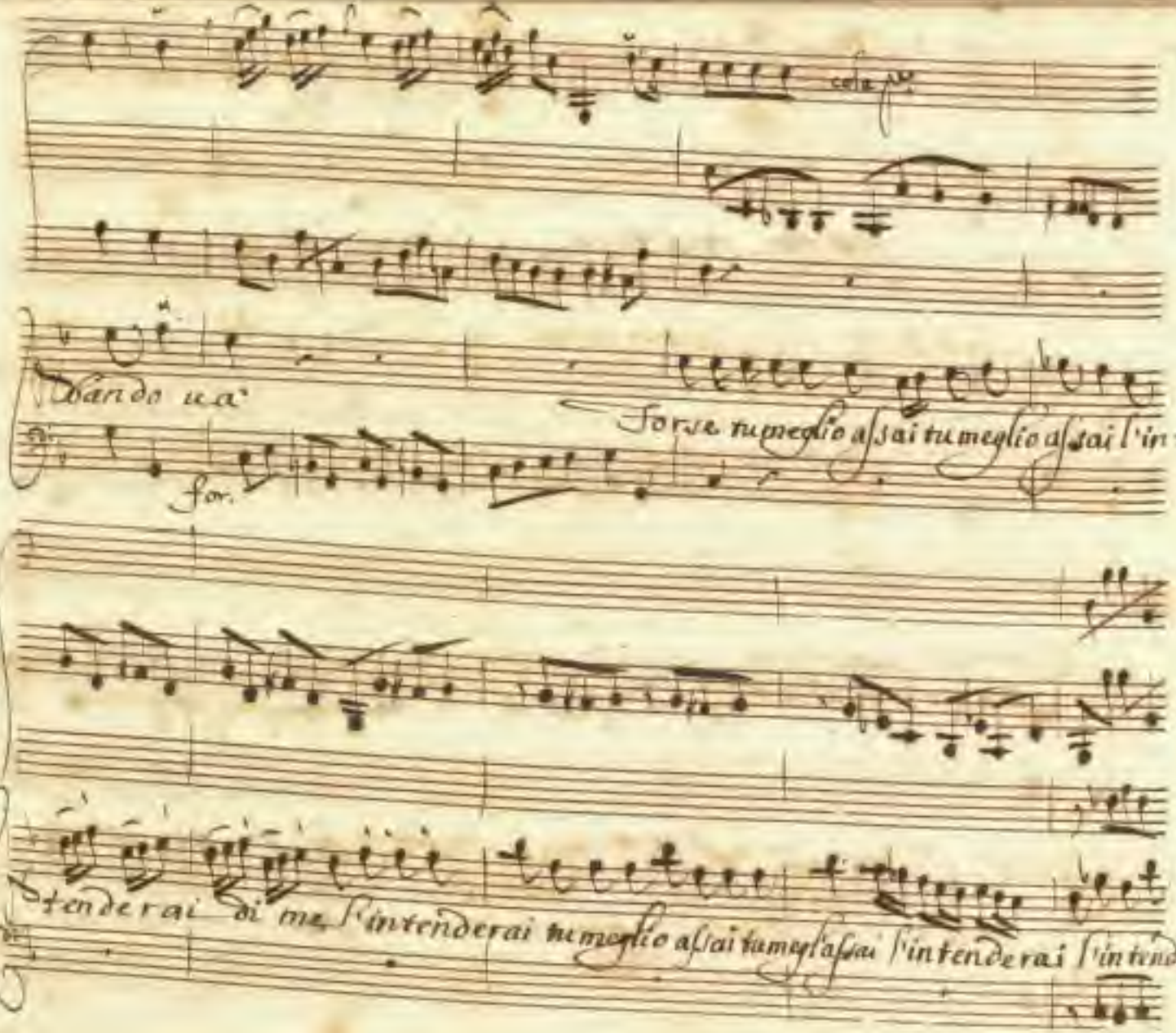
cola p.

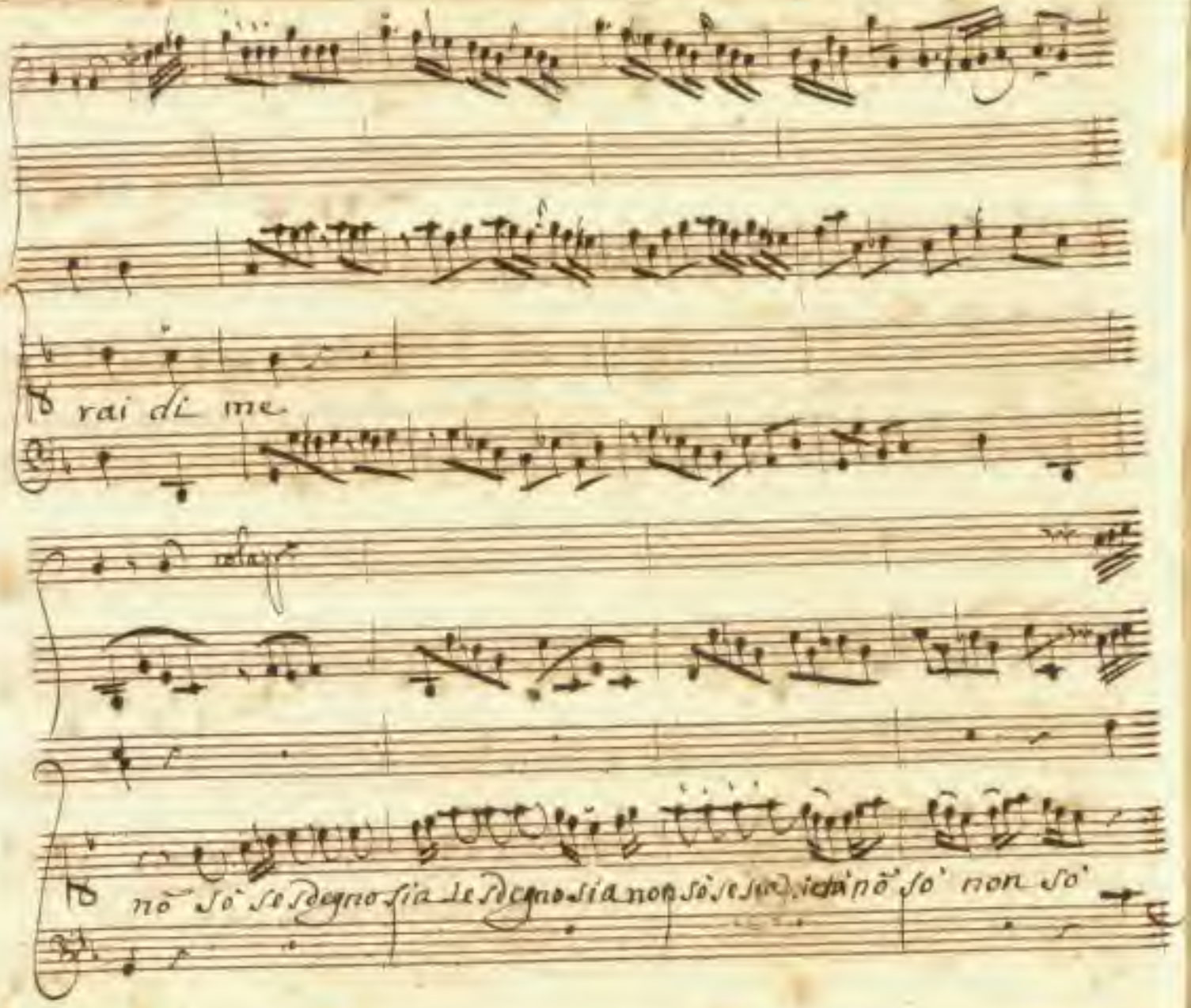
Vando ua

Forse tu meglio assai tu meglio assai l'in=

for.

tenderai di me l'intenderai tu meglio assai tu meglio assai l'intenderai l'intende=

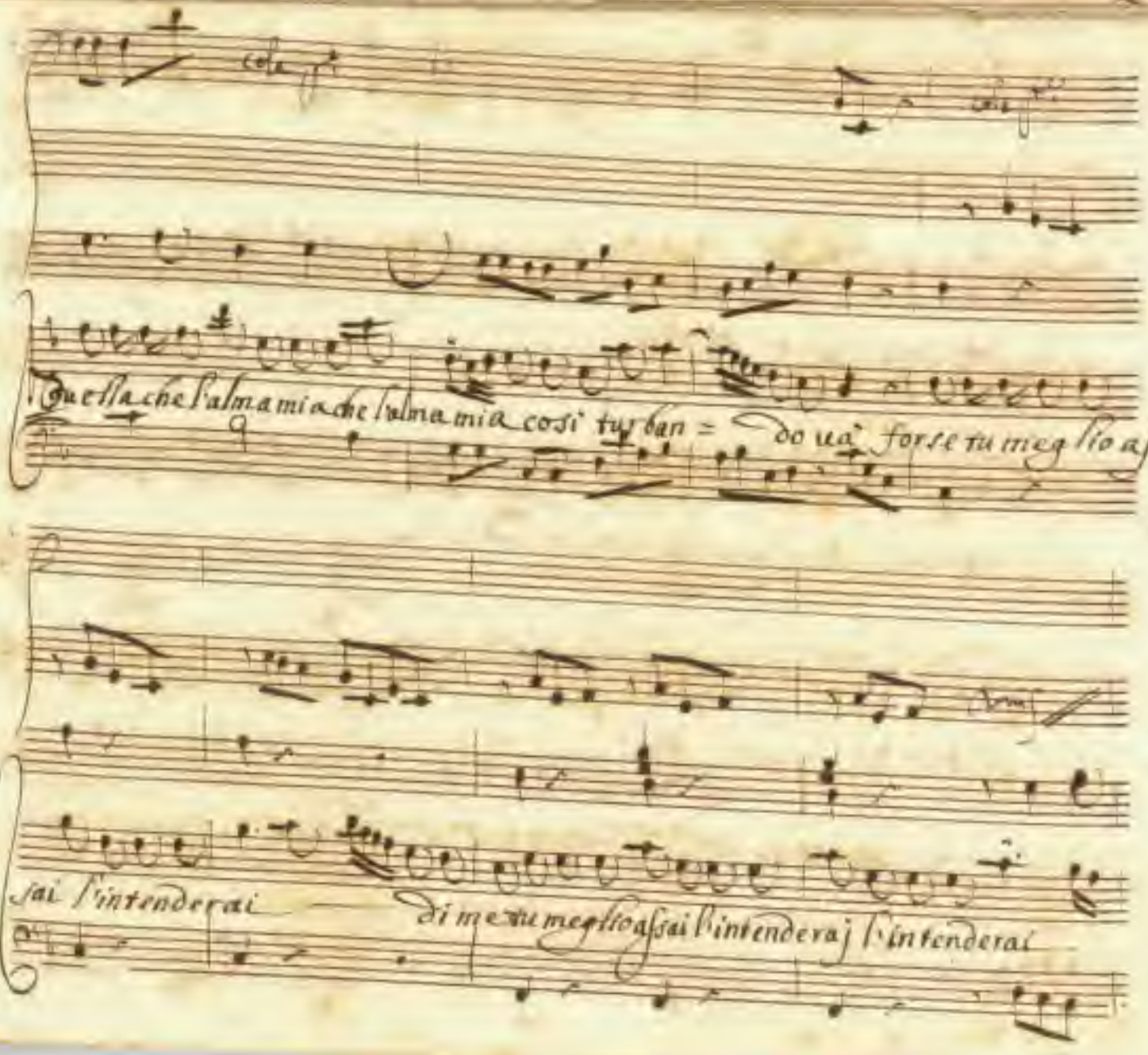


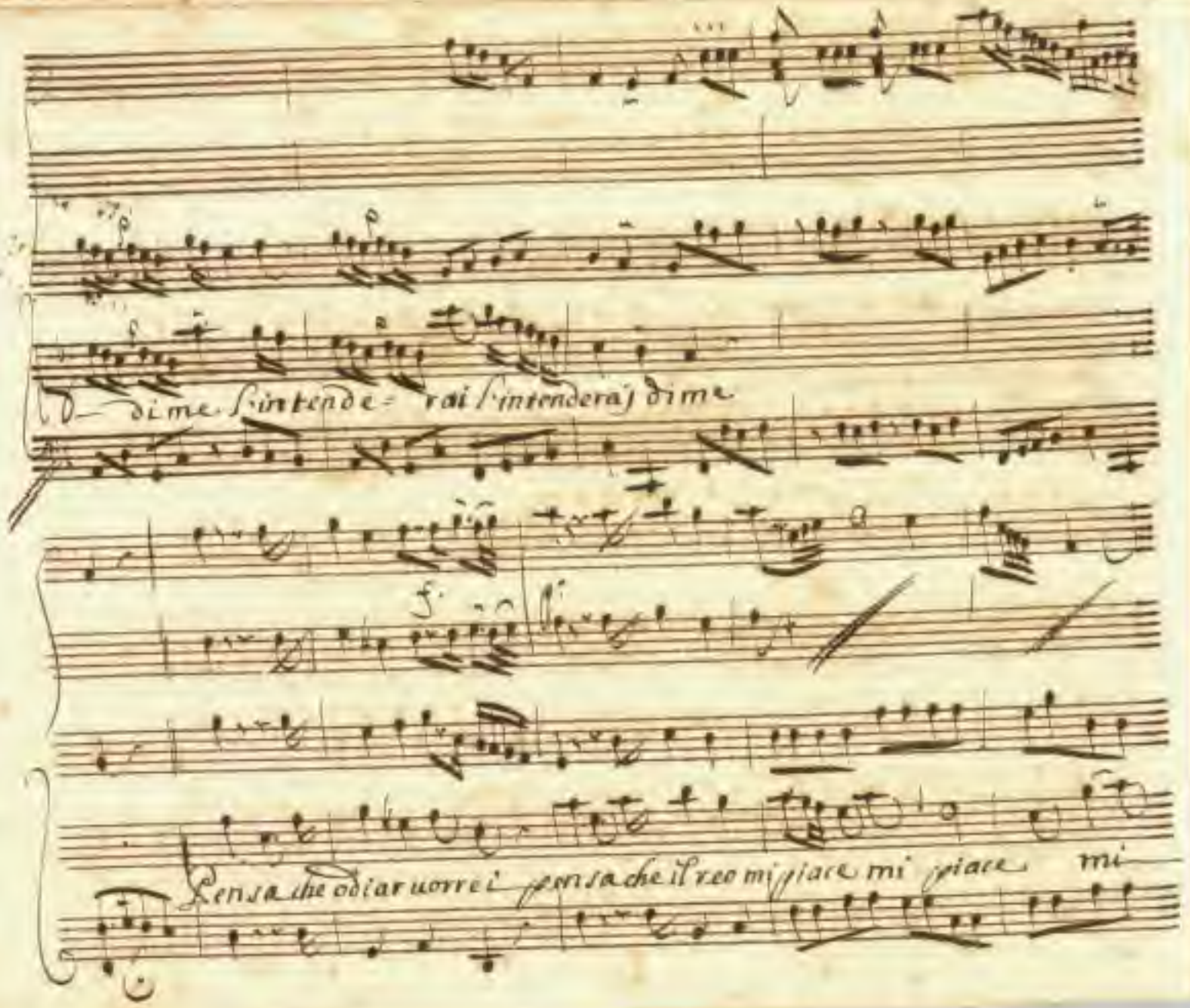


rai di me

colaggio

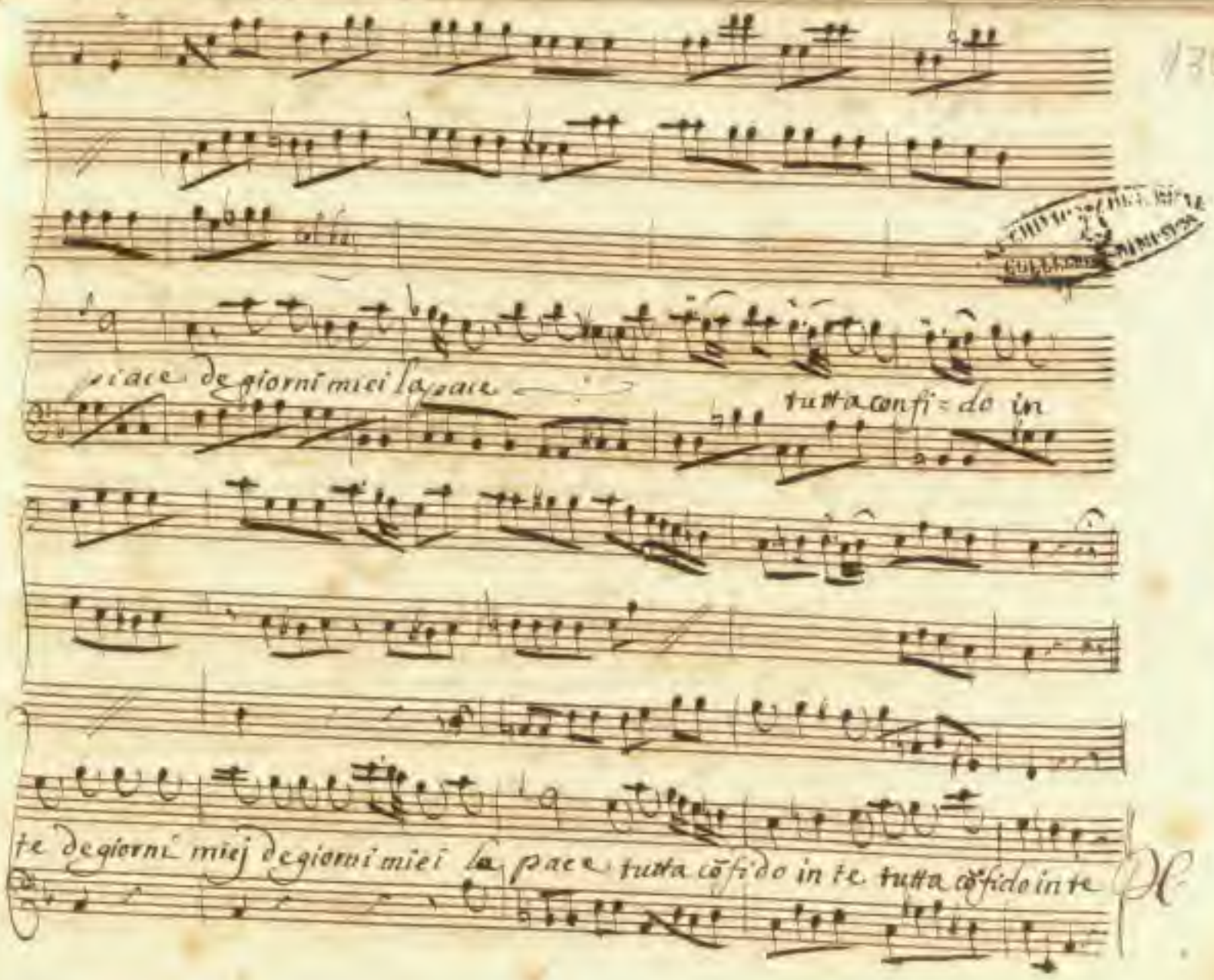
nõ sò se sdegno sia le sdegno sia non sò se sia [illegible] nõ sò non sò

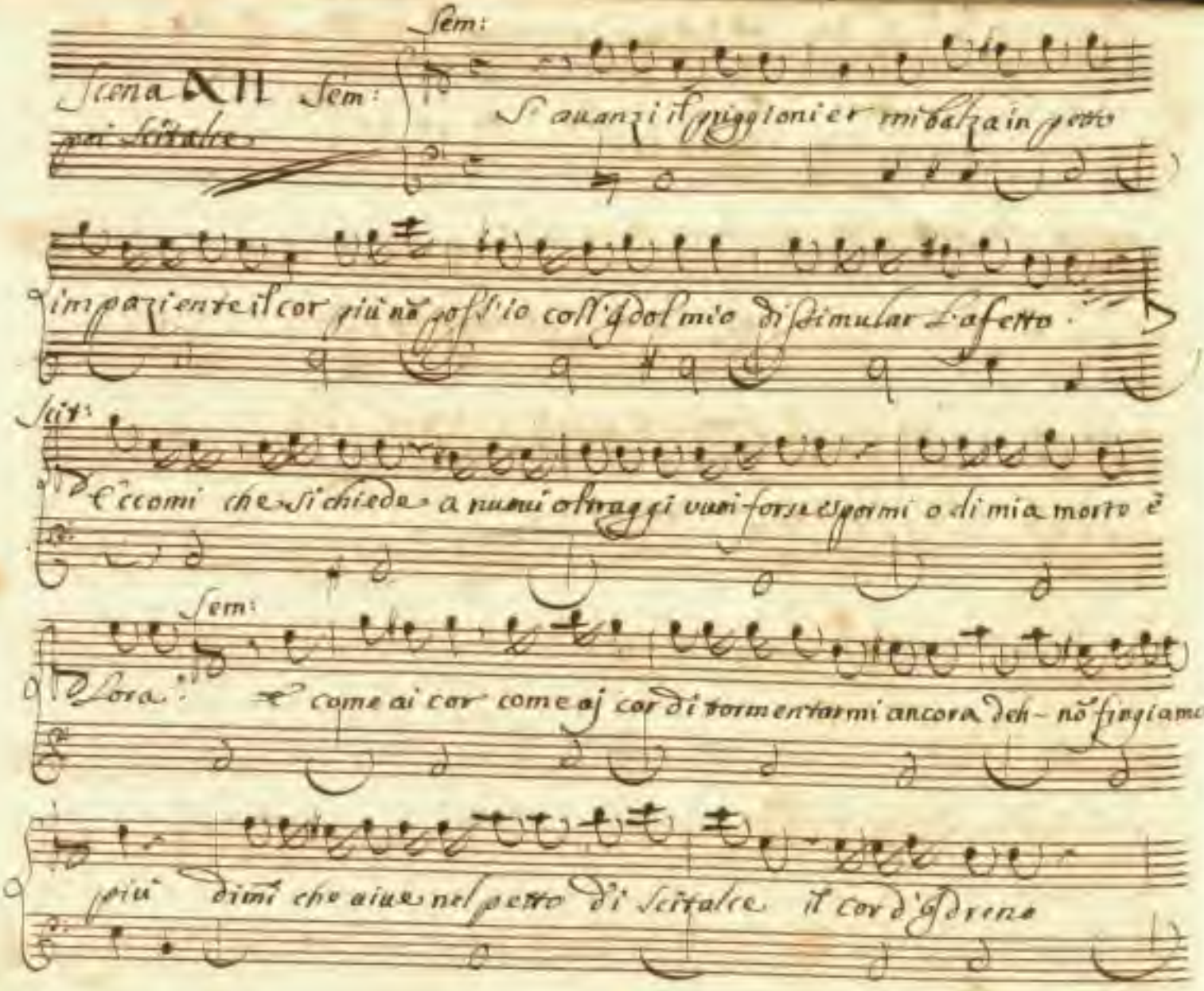

Quella che l'alma mia che l'alma mia cosi' tur ban = do uà forse tu meglio as =
sai l'intenderai
di me tu meglio assai l'intenderaj l'intenderai



dime s'intende= rai s'intenderaj dime

Pensa che odiar uorrei pensa che il reo mi piace mi piace mi


pace de giorni miei la pace
tutta confi=do in
te de giorni miej de giorni miei la pace tutta cõfido in te tutta cõfido in te



Scena XII Sem: poi Scitalce

Sem:

S'auanzi il priggioniere mi balza in petto

impaziente il cor più nõ poss'io coll'Adol mio dissimular l'afetto.

Scit:

Eccomi che si chiede a nuoui oltraggi vuoi forse espormi o di mia morte è

Sem:

Lora: E come ai cor come aj cor di tormentarmi ancora deh- nõ fingiamo

più dimi che aiue nel petto di Scitalce il cor d'Adreno

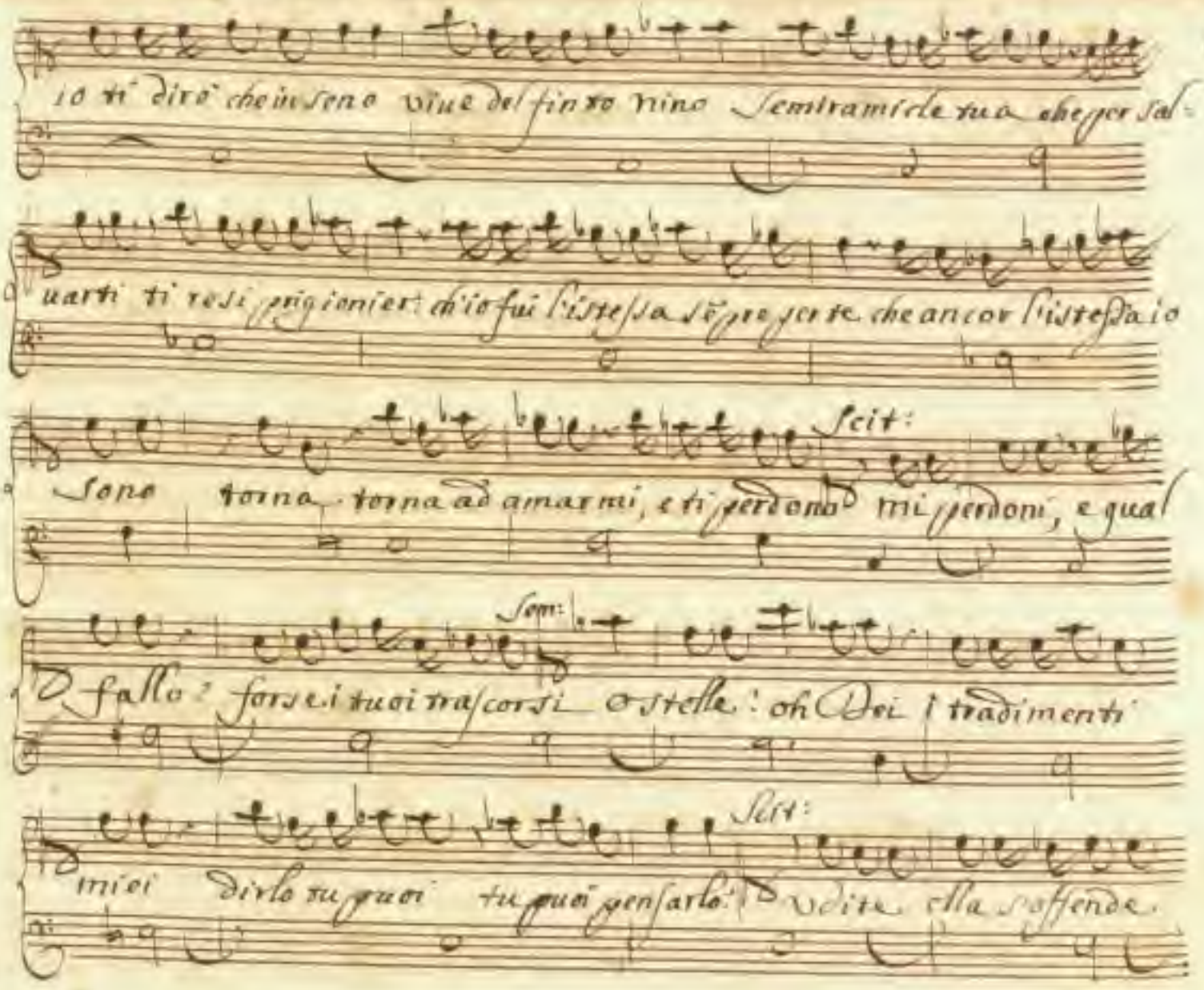
io ti dirò che in seno viue del finto Nino Semiramide tua che per sal-

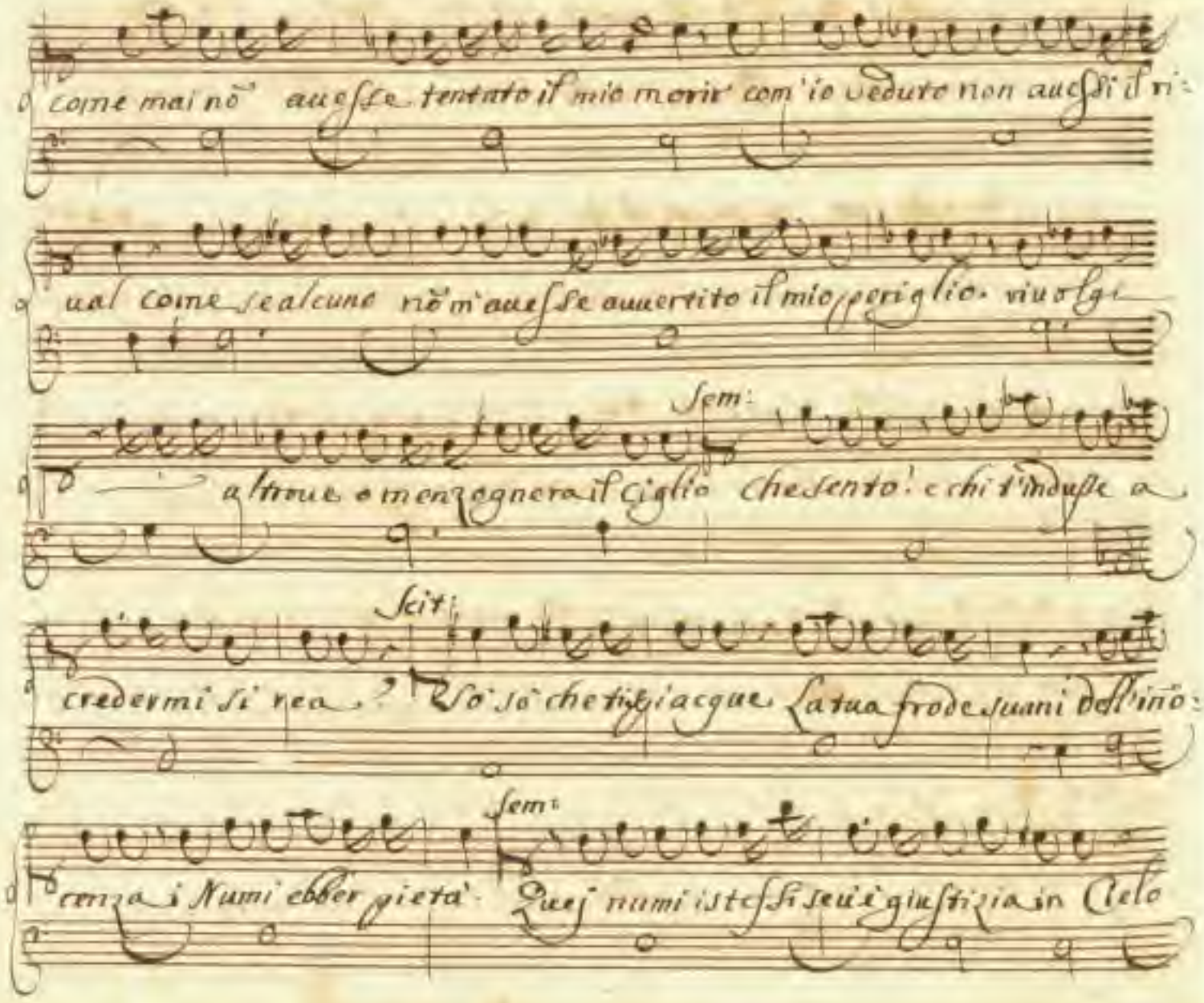
uarti ti resi prigionier: ch'io fui l'istessa sẽpre per te che ancor l'istessa io

sono torna torna ad amarmi, e ti perdono Scit: mi perdoni, e qual

fallo? forse i tuoi trascorsi o stelle: oh Dei i tradimenti Sem:

miei dirlo tu puoi tu puoi pensarlo. Scit: Udite ella s'offende





come mai nõ auesse tentato il mio morir com'io veduto non auessi il ri=

ual come se alcuno nõ m'auesse auuertito il mio periglio. riuolgi

Sem:

altroue o menzognera il Ciglio Che sento! e chi t'indusse a

Scit:

credermi si rea? Sò sò che ti spiacque La tua frode suani dell'inõ=

Sem:

cenza i Numi ebber pietà. Quei numi istessi seui è giustizia in Cielo

dell'innocenza mia facciano fede. Io tradir l'idol mio

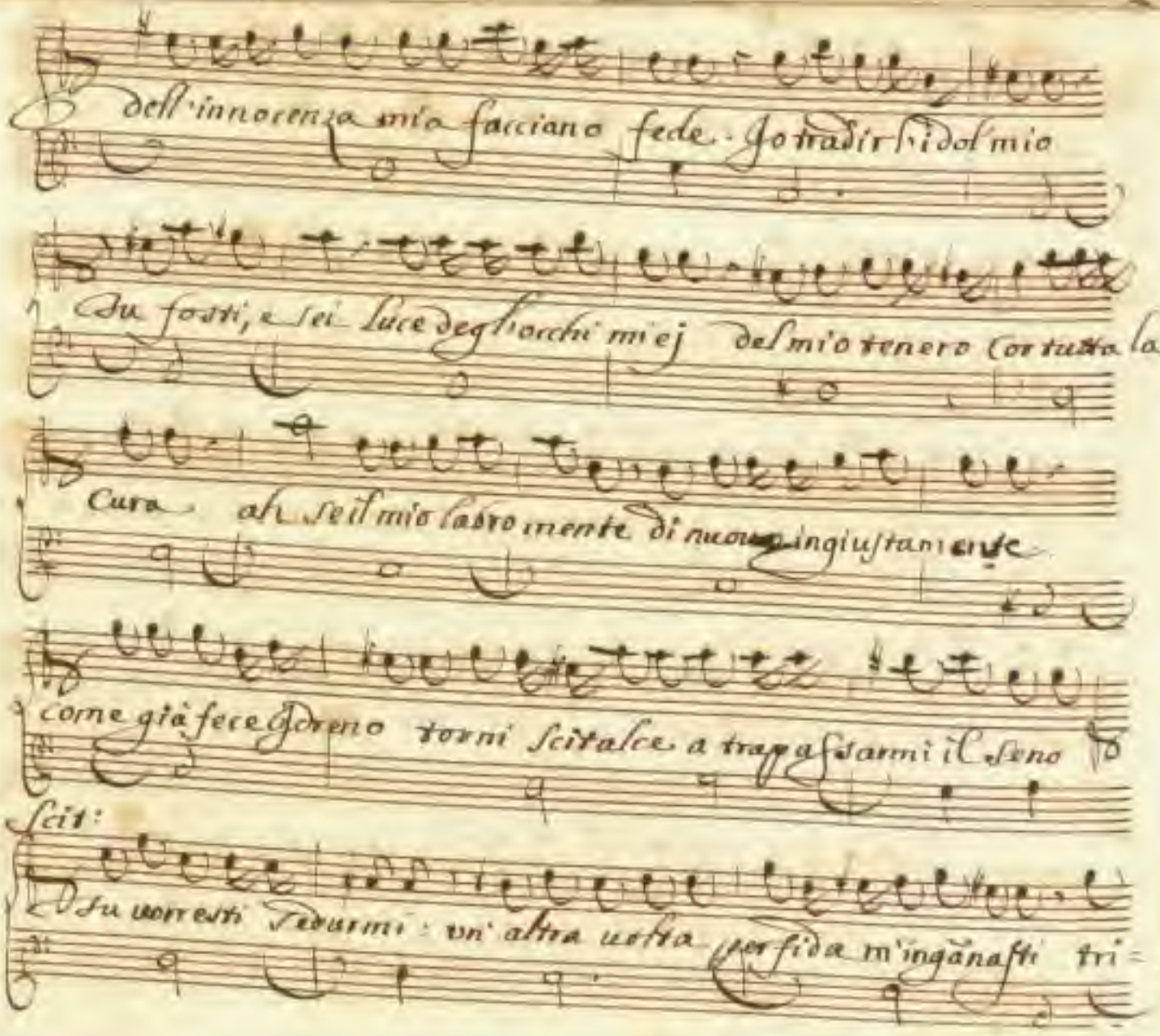
tu fosti, e sei luce degl'occhi miej del mio tenero Cor tutta la

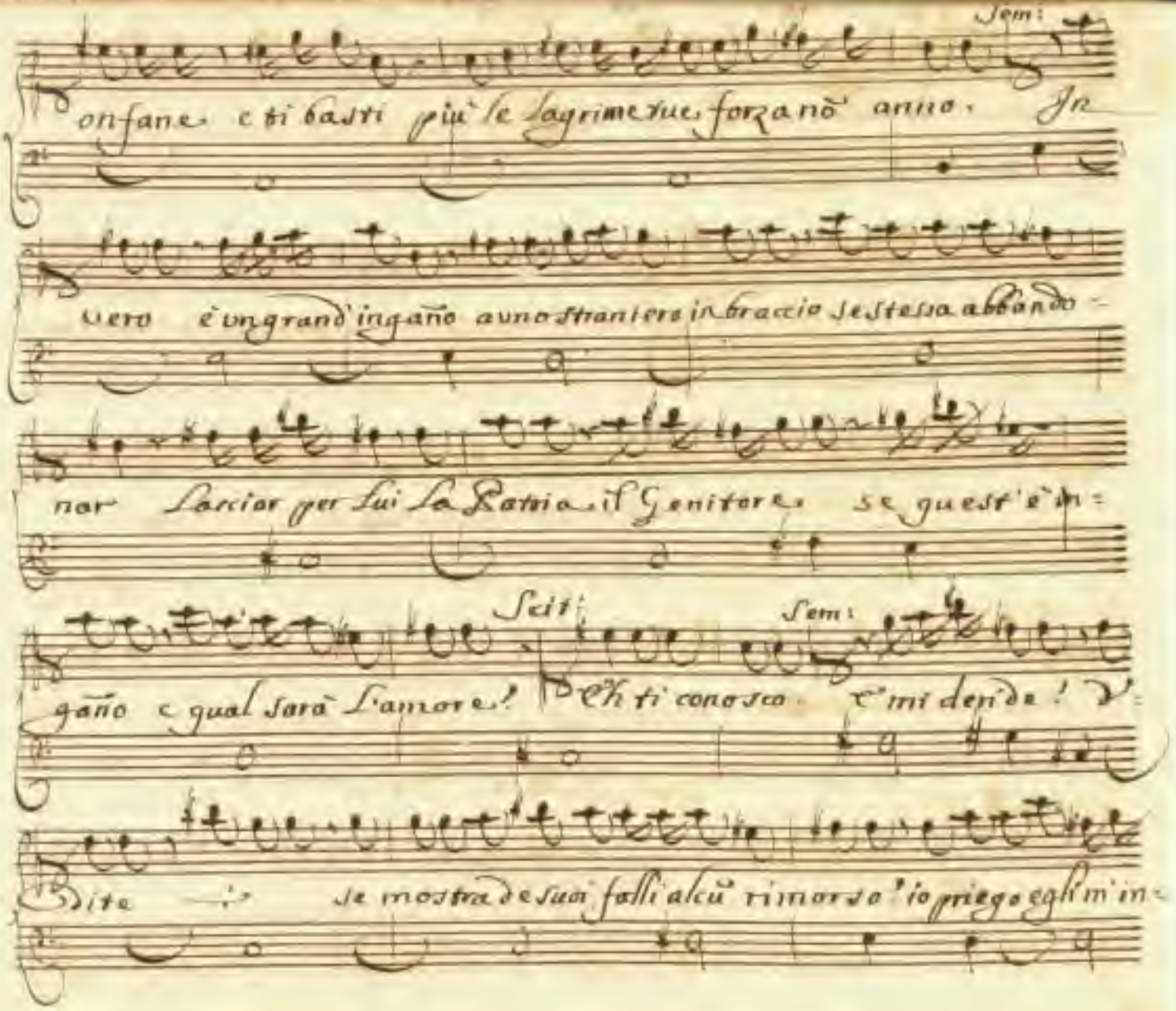
Cura ah se il mio labro mente di nuovo ingiustamente

come già fece Gdreno torni Scitalce a trapassarmi il seno

Scit:

Tu vorresti sedurmi: un'altra volta perfida m'ingannasti tri=





Sem:

onfane e ti basti più le lagrime tue, forza nõ anno. In

vero è un grand'ingaño a uno straniero in braccio se stessa abbando-

nar lasciar per lui la Patria il Genitore se quest'è in-

Scit: Sem:

gaño e qual sarà l'amore! Eh ti conosco. E mi deride! V-

dite se mostra de suoi falli alcũ rimorso! io priego egli m'in-

sulta io tutta umile egli di sdegno acceso la colpeuole io

sembro ed ei l'offeso

Scit:

nò nò la colpa è mia pur troppo io sento rimorsi al

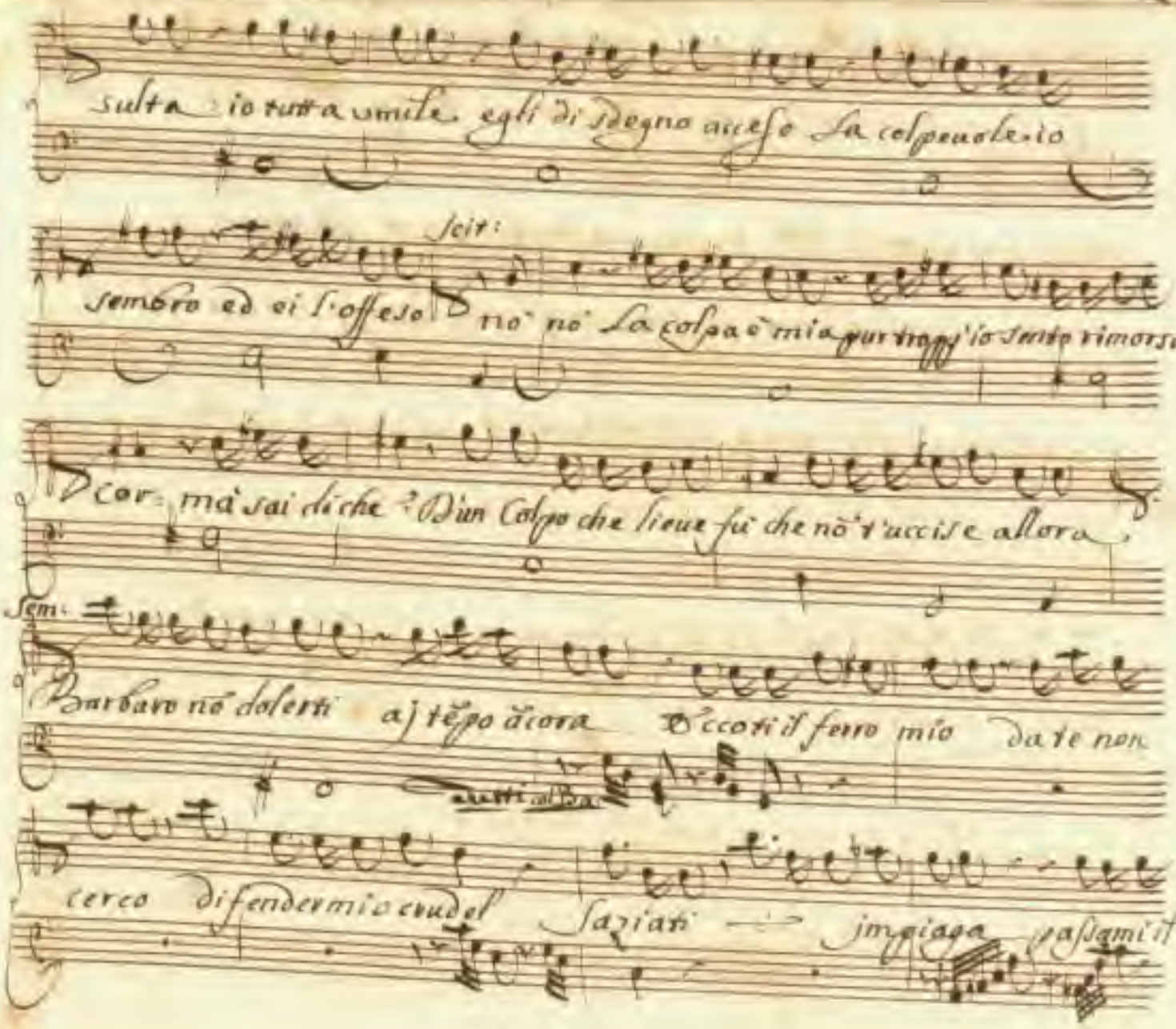
cor mà sai di che? D'un Colpo che lieue fù che nō t'uccise allora

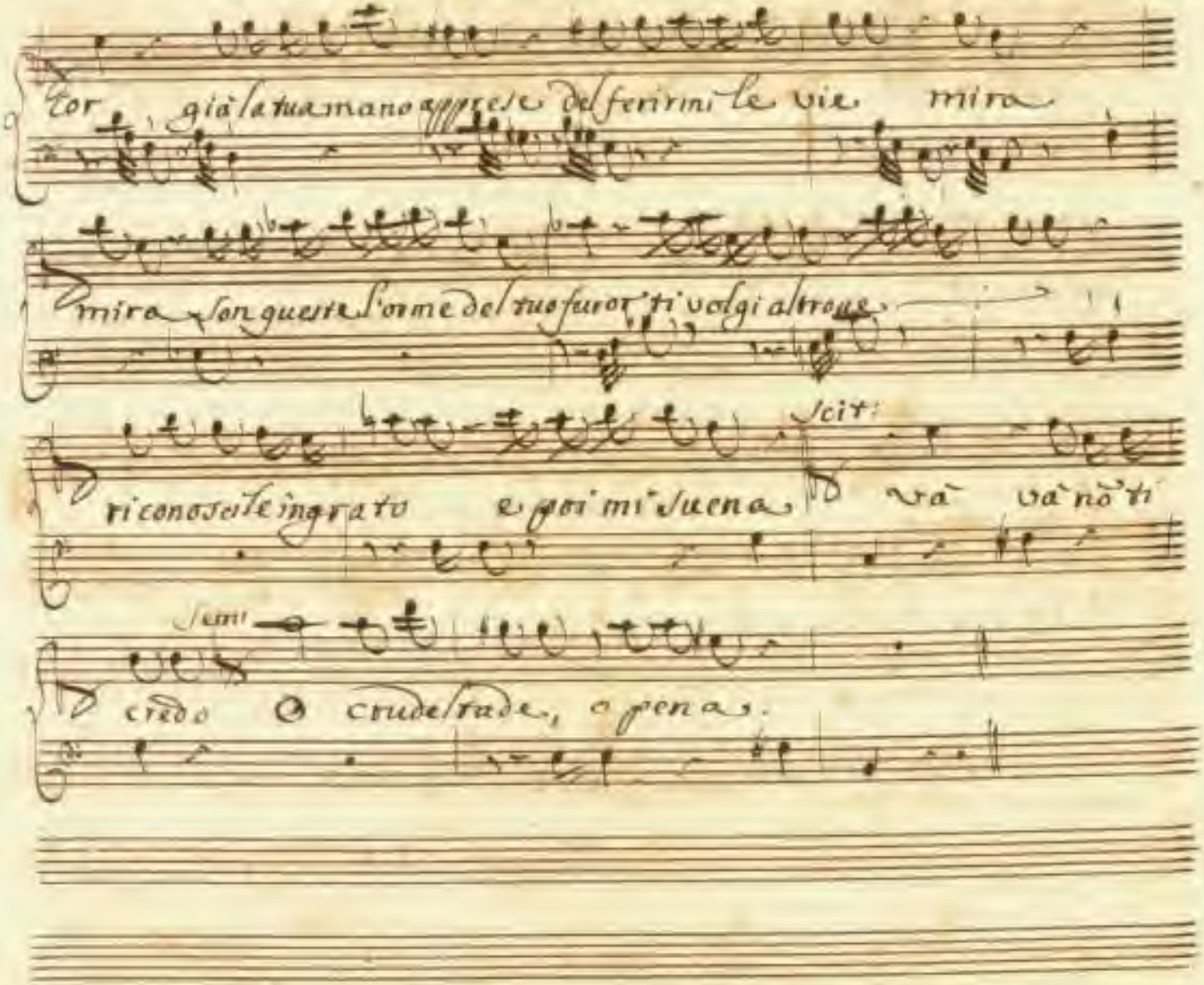
Sem:

Barbaro nō dolerti aj tēpo ācora Eccoti il ferro mio da te non

tutti al Ba

cerco difendermi o crudel saziati impiaga passami il





tor già la tua mano apprese del ferirmi le vie mira

mira son queste l'orme del tuo furor ti volgi altroue

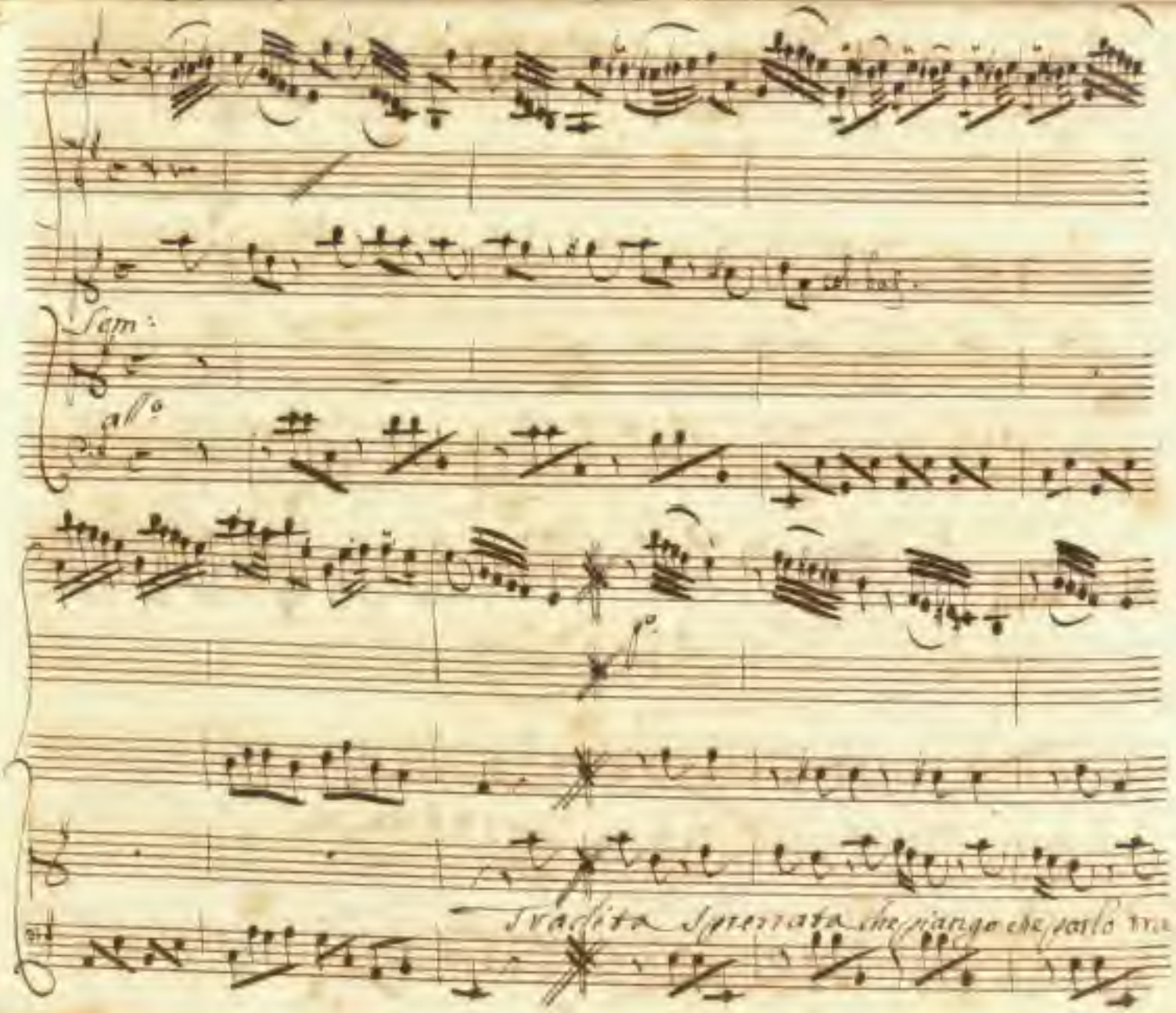
riconoscile ingrato e poi mi suena

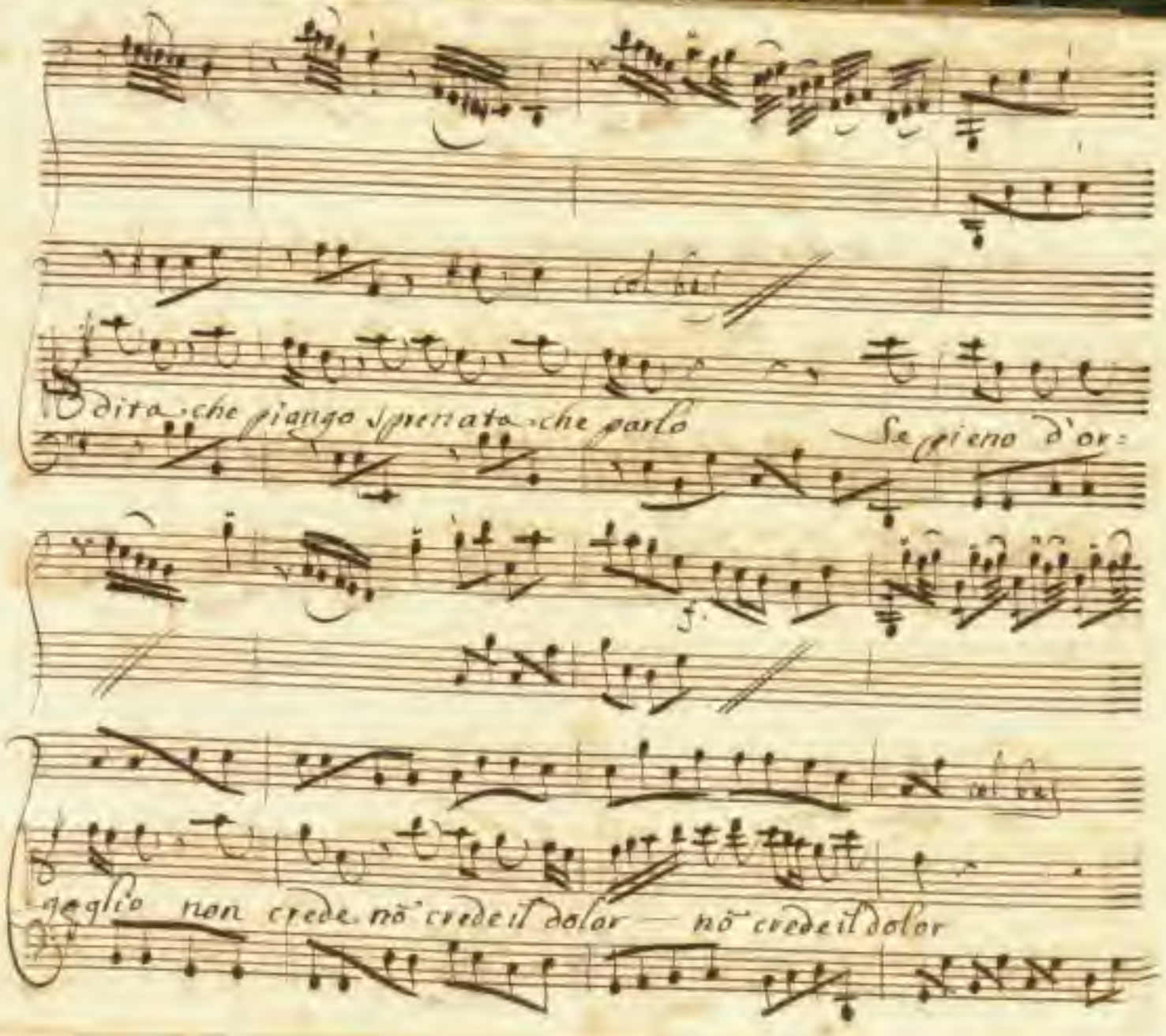
Scit:

và và nõ ti

Semi

credo O crudeltade, o pena.


Sam:
all°
f°
Tradita Sprezzata che piango che parlo ma



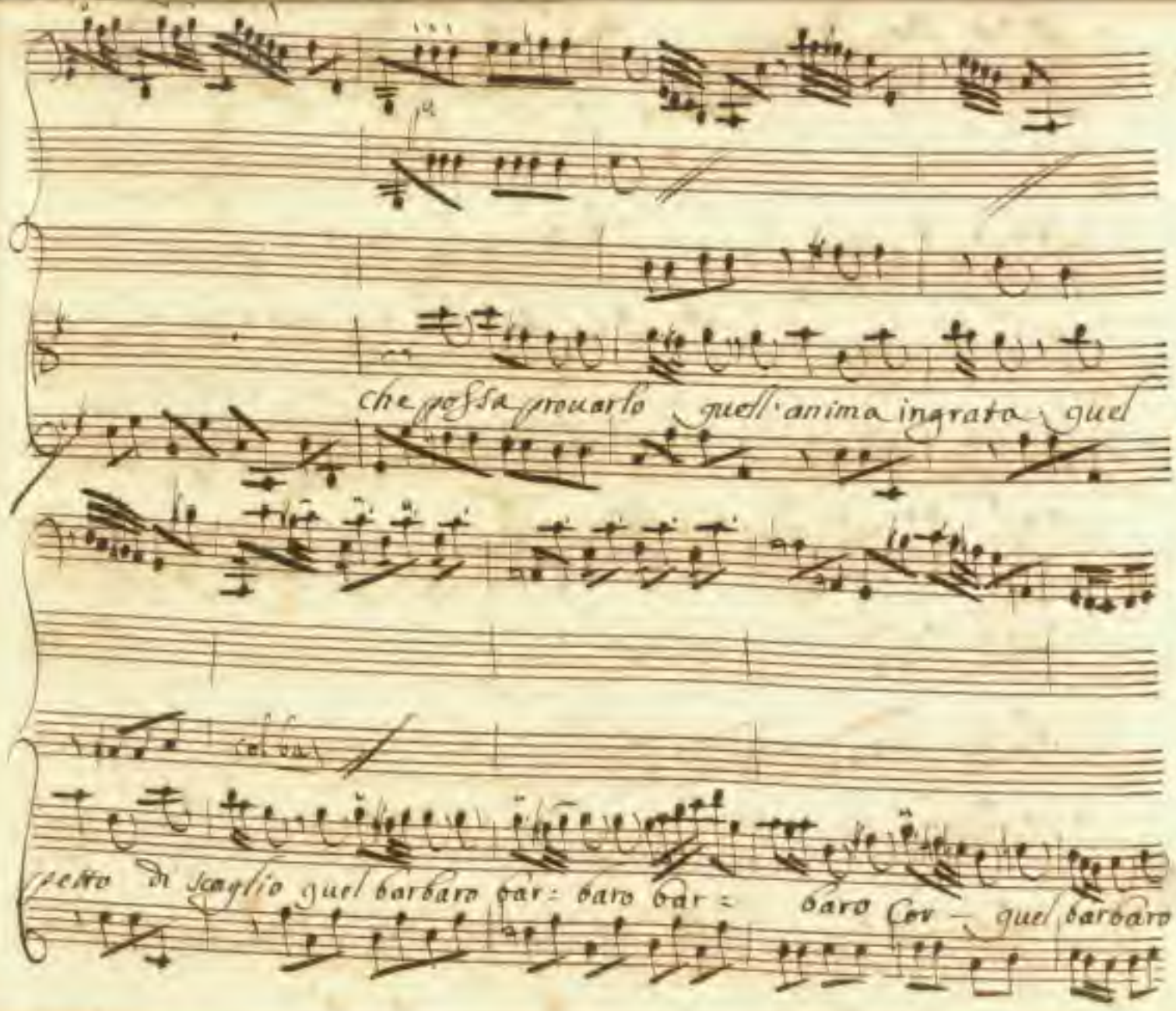
col bas

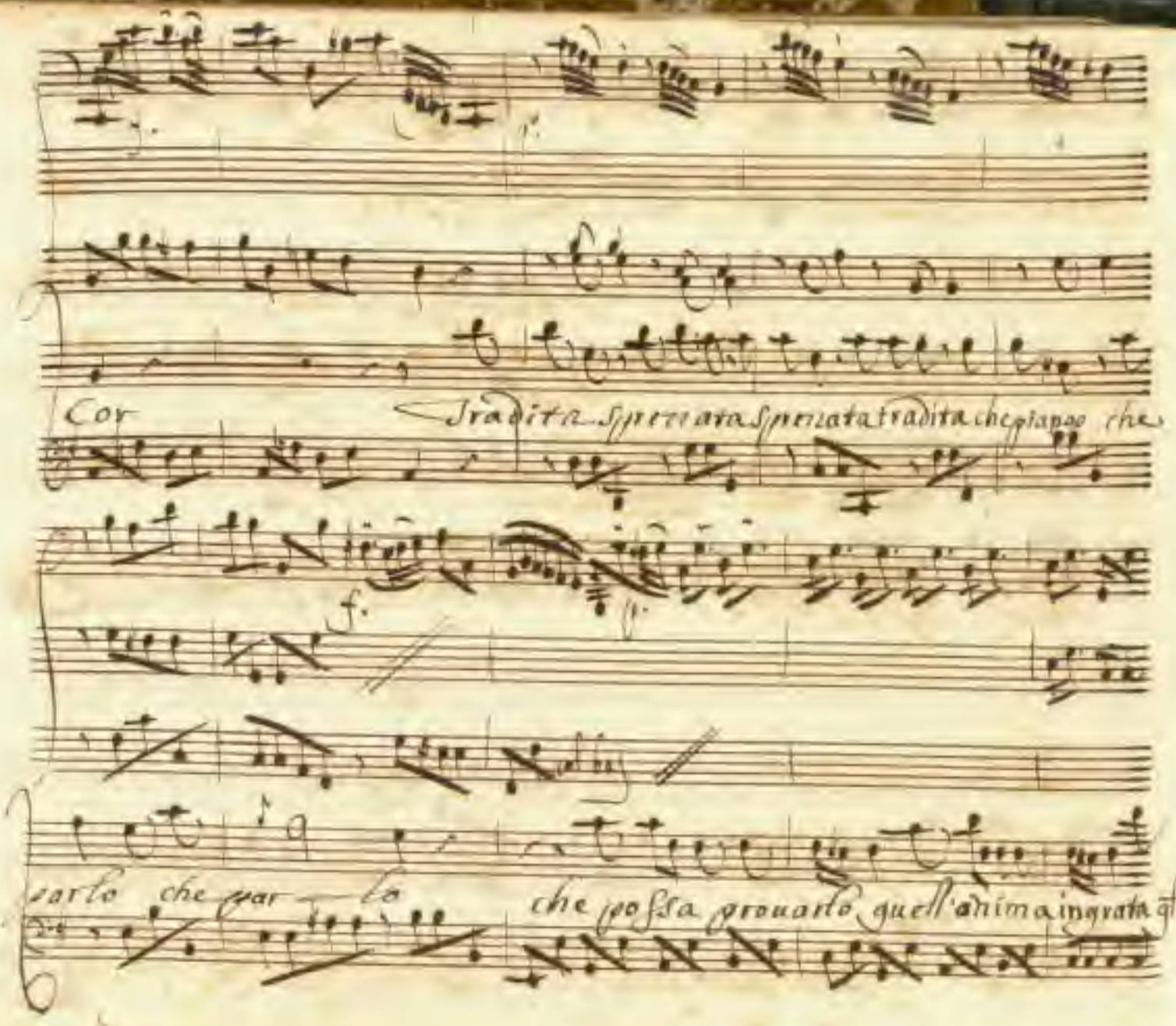
Udita che piango sprenata che parlo Se pieno d'or=

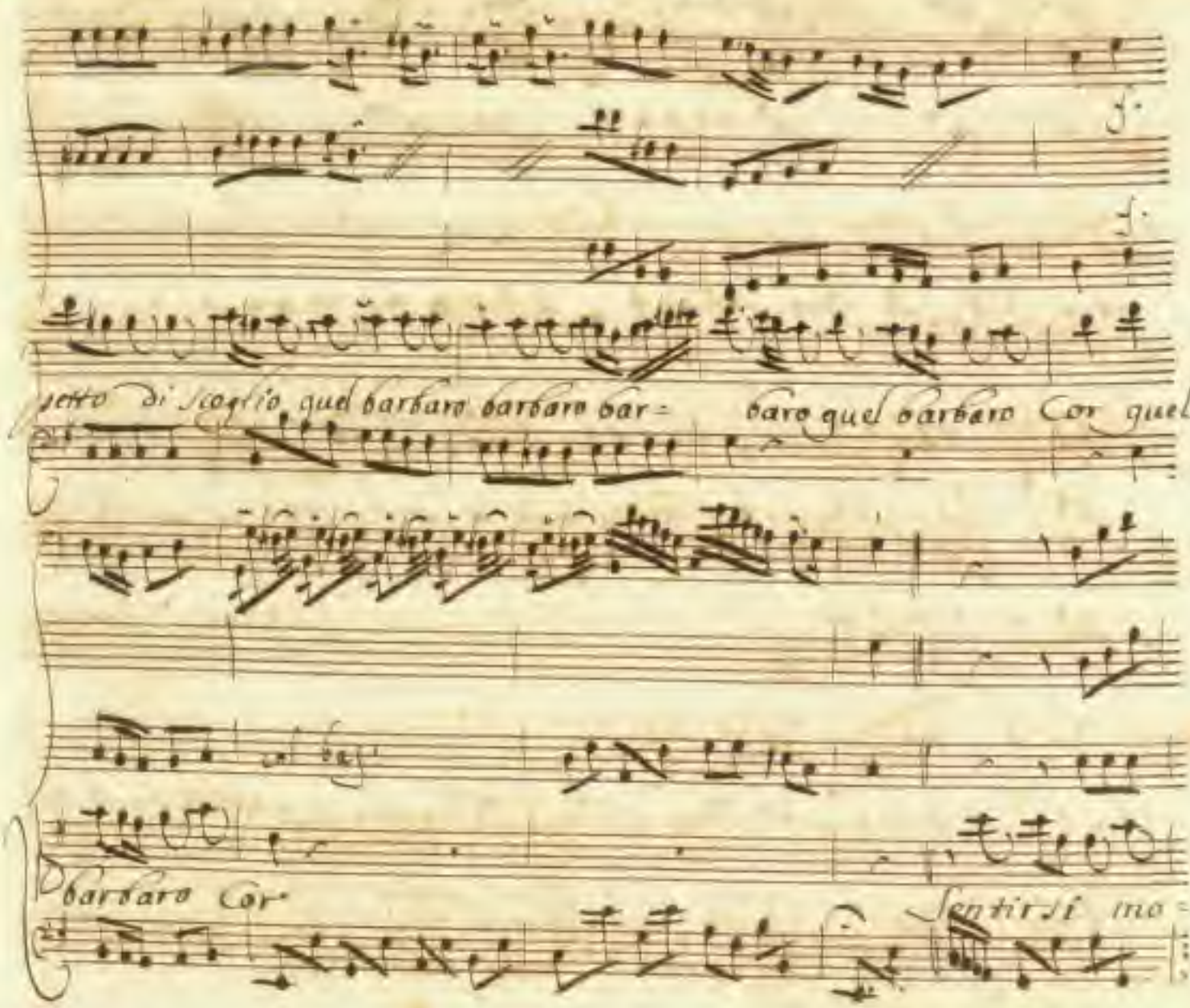
f.

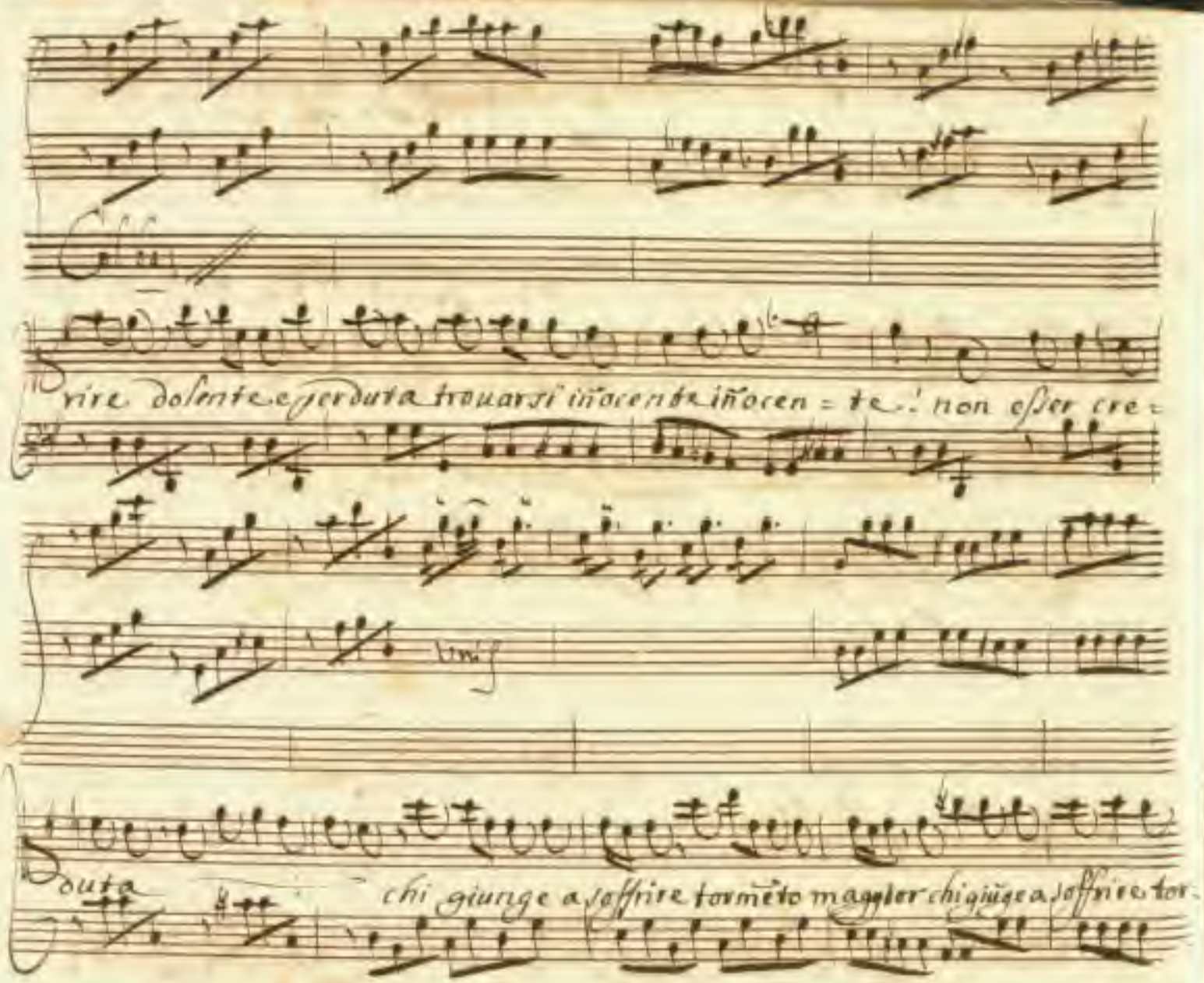
col bas

goglio non crede nõ crede il dolor — nõ crede il dolor


che possa provarlo quell'anima ingrata quel
petto di scoglio quel barbaro bar: baro bar: baro Cor — quel barbaro


Cor
Tradita Sprezzata Sprezzata tradita che piango che
f.
f.
parlo che par lo
che possa provarlo quell'alma ingrata


petto di scoglio quel barbaro barbaro bar=
baro quel barbaro Cor quel
barbaro Cor
Sentirsi mo=

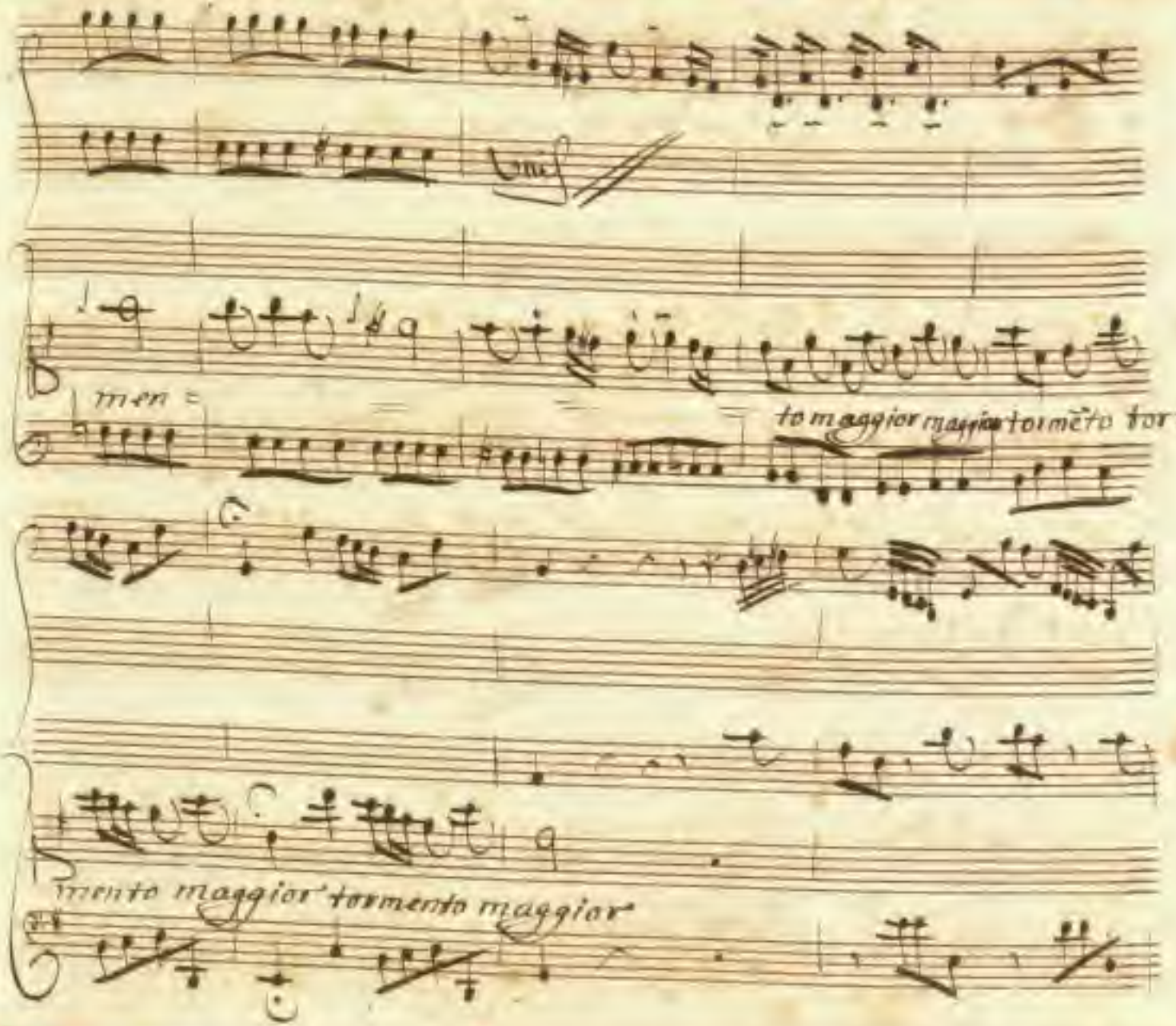


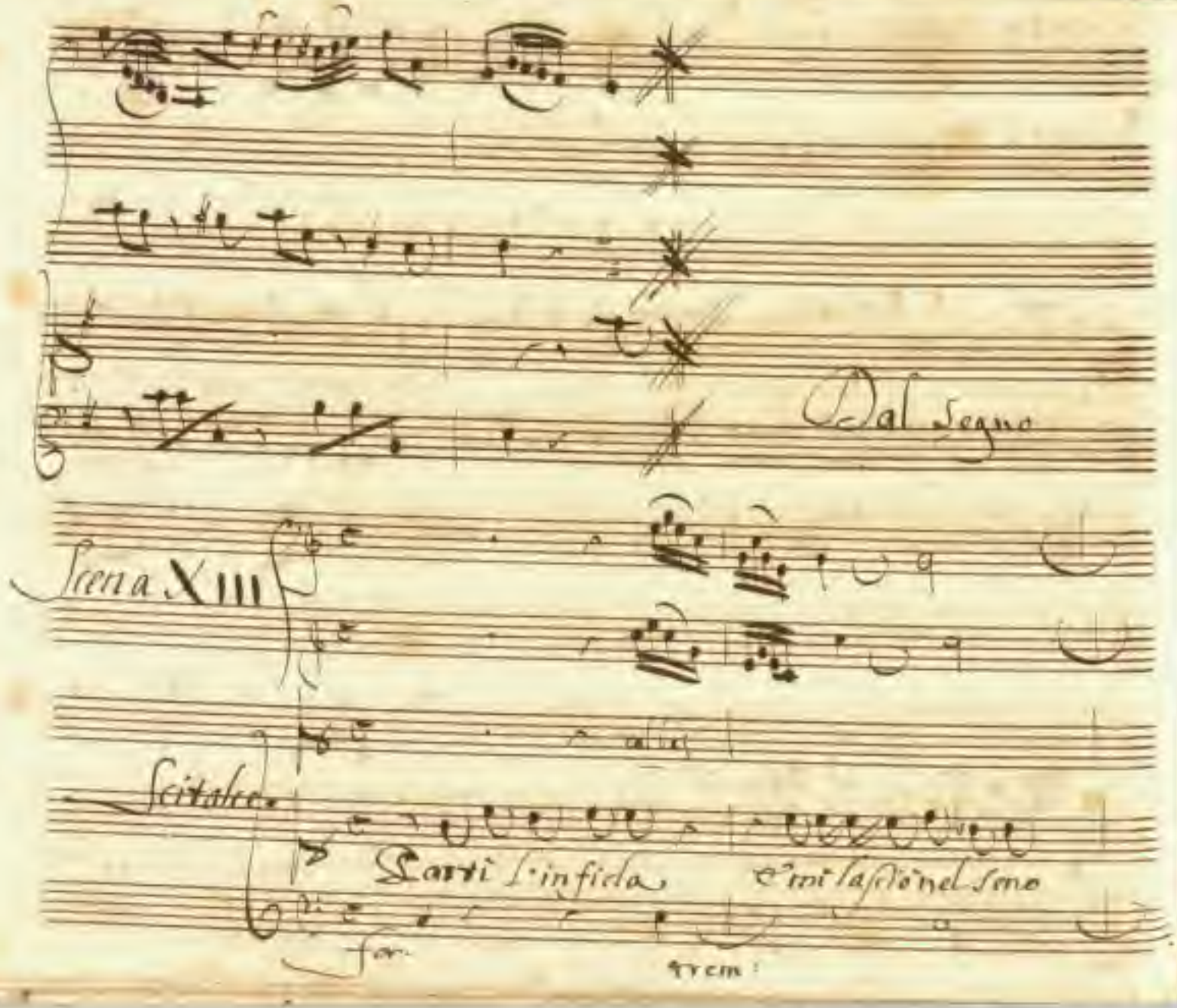
Colla

rire dolente e perduta trouarsi iñocente iñocen = te.! non esser cre=

Unis

duta chi giunge a soffrire tormẽto maggior chi giũge a soffrire tor-


men =
to maggior maggior to i mēto tor =
mento maggior' tormento maggior



Dal Segno

Scena XIII

Scitalce

Parti l'infida e mi lasciò nel seno

for

trem:

f. p. p.

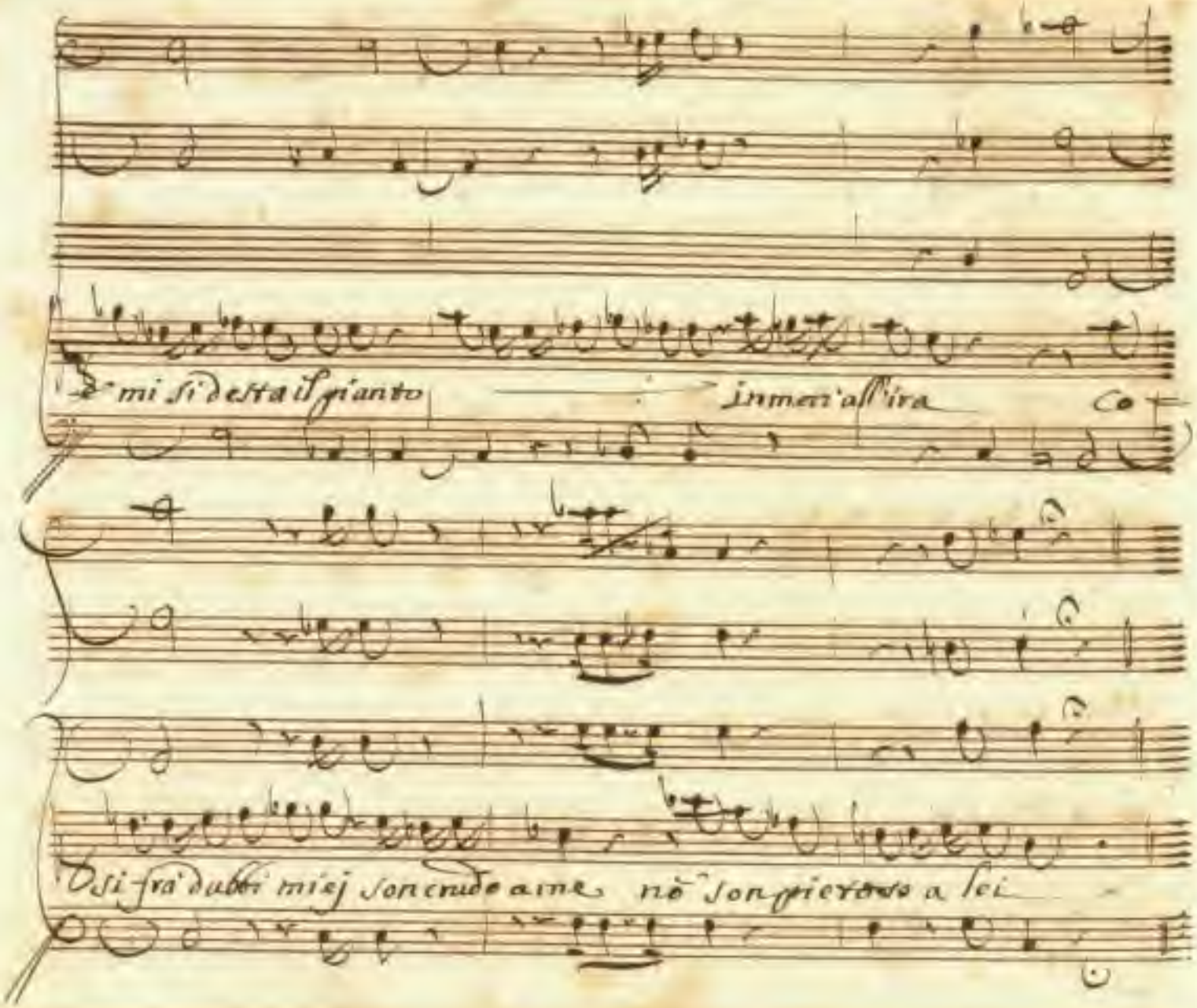
f.

un tumulto d'affetti frà lor nemici — Il suo dolor mi spiace mi spiace

for.

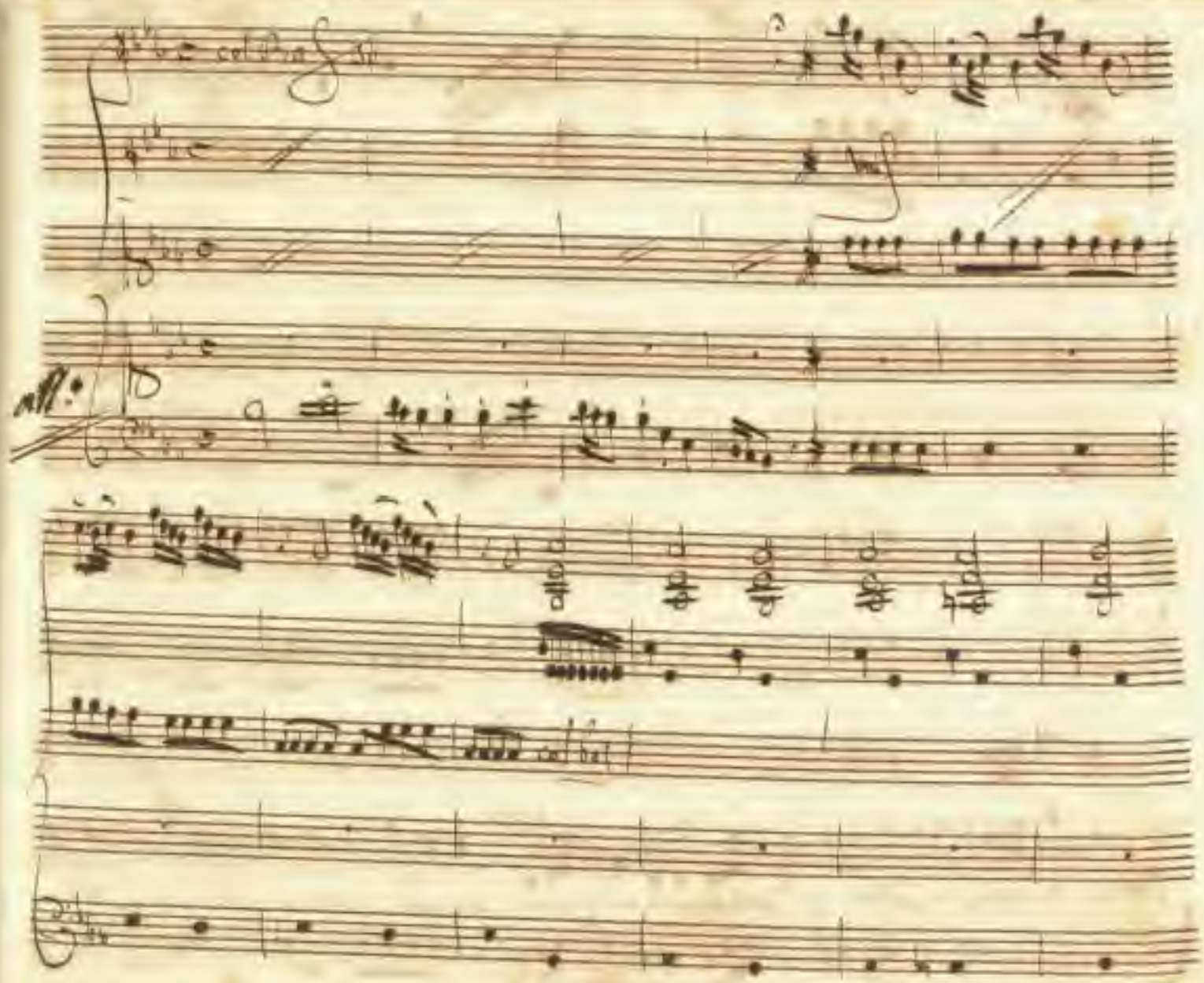
f.

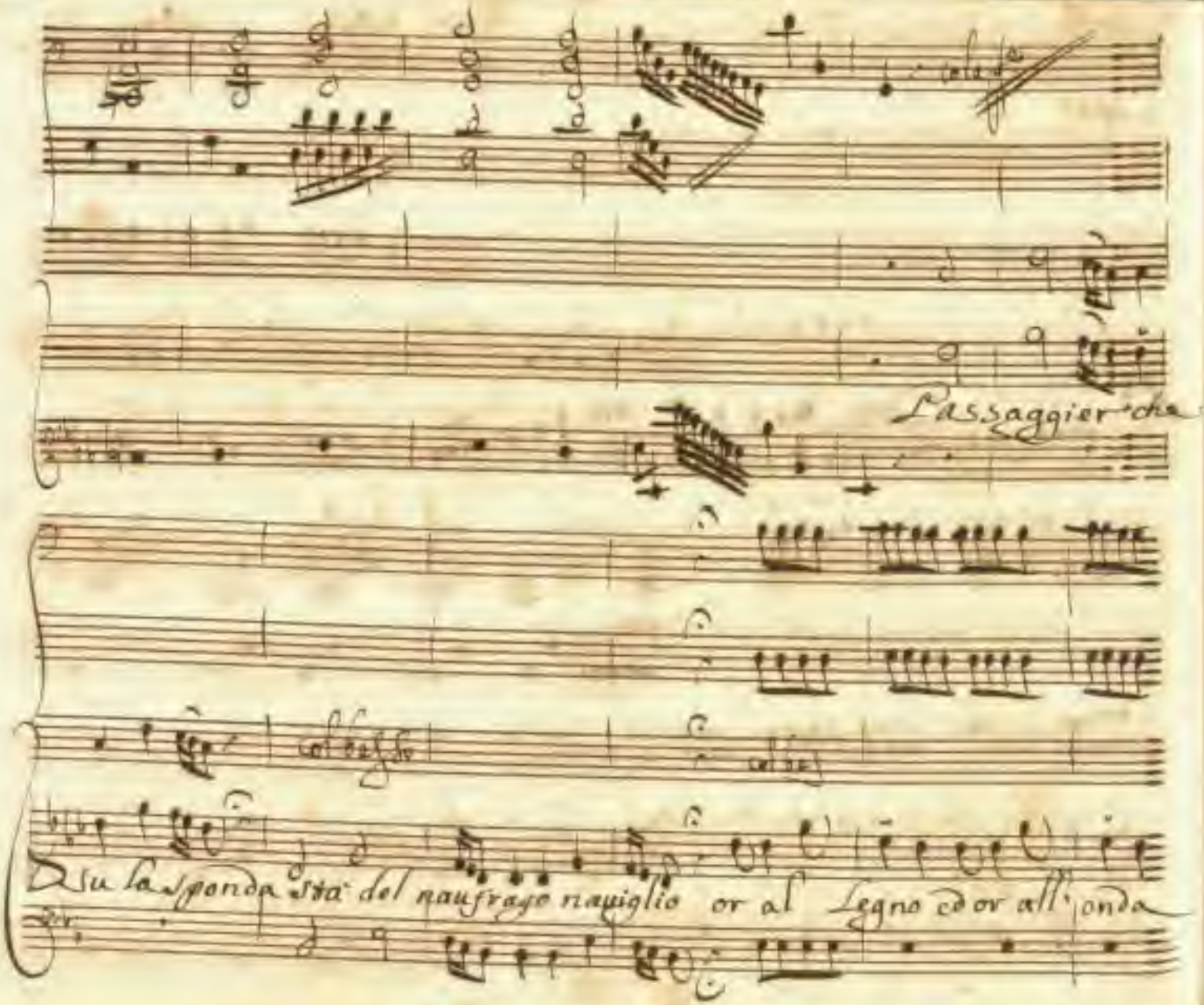
La sua colpa abborisco e il Core in tonto di rabbia freme e di pietà sospira

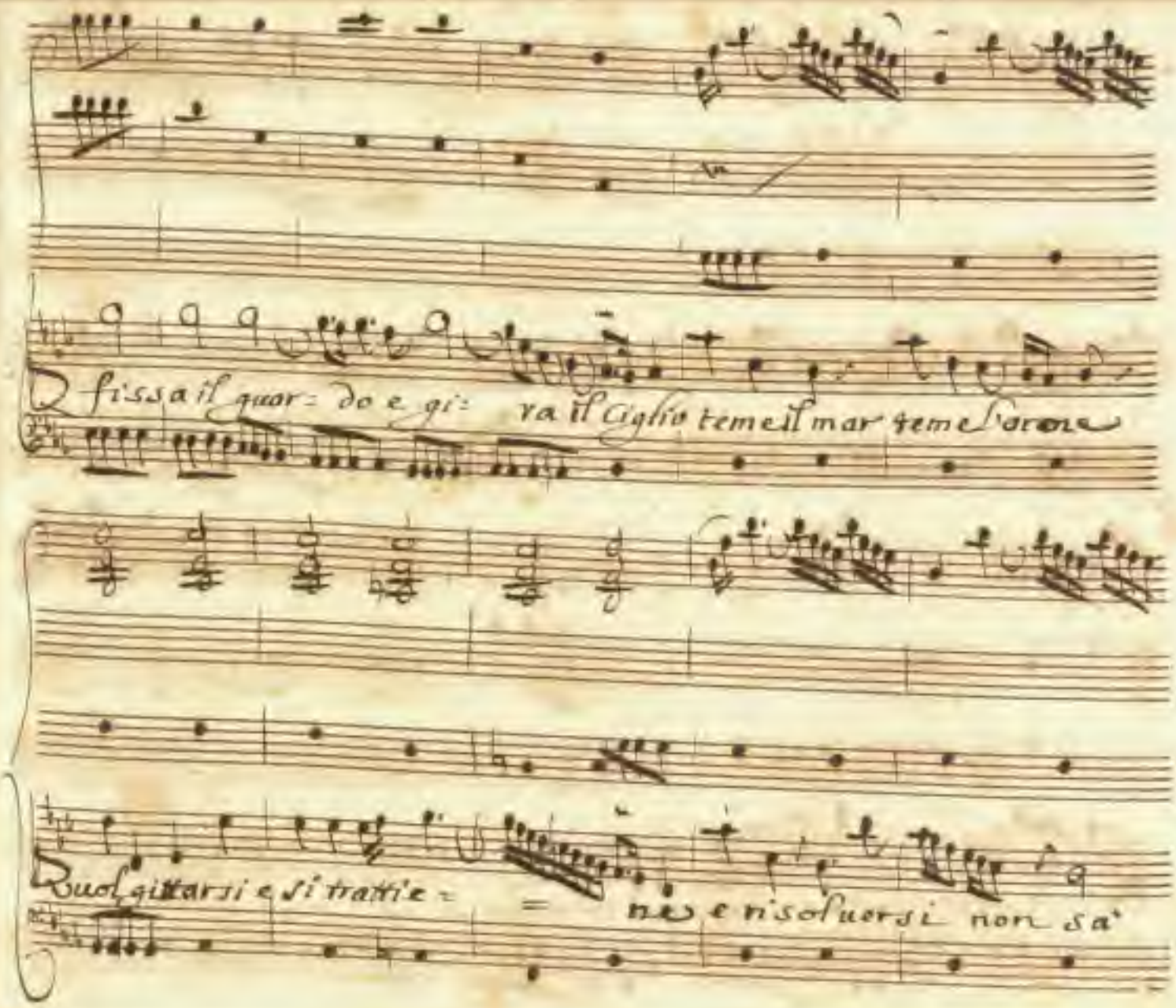


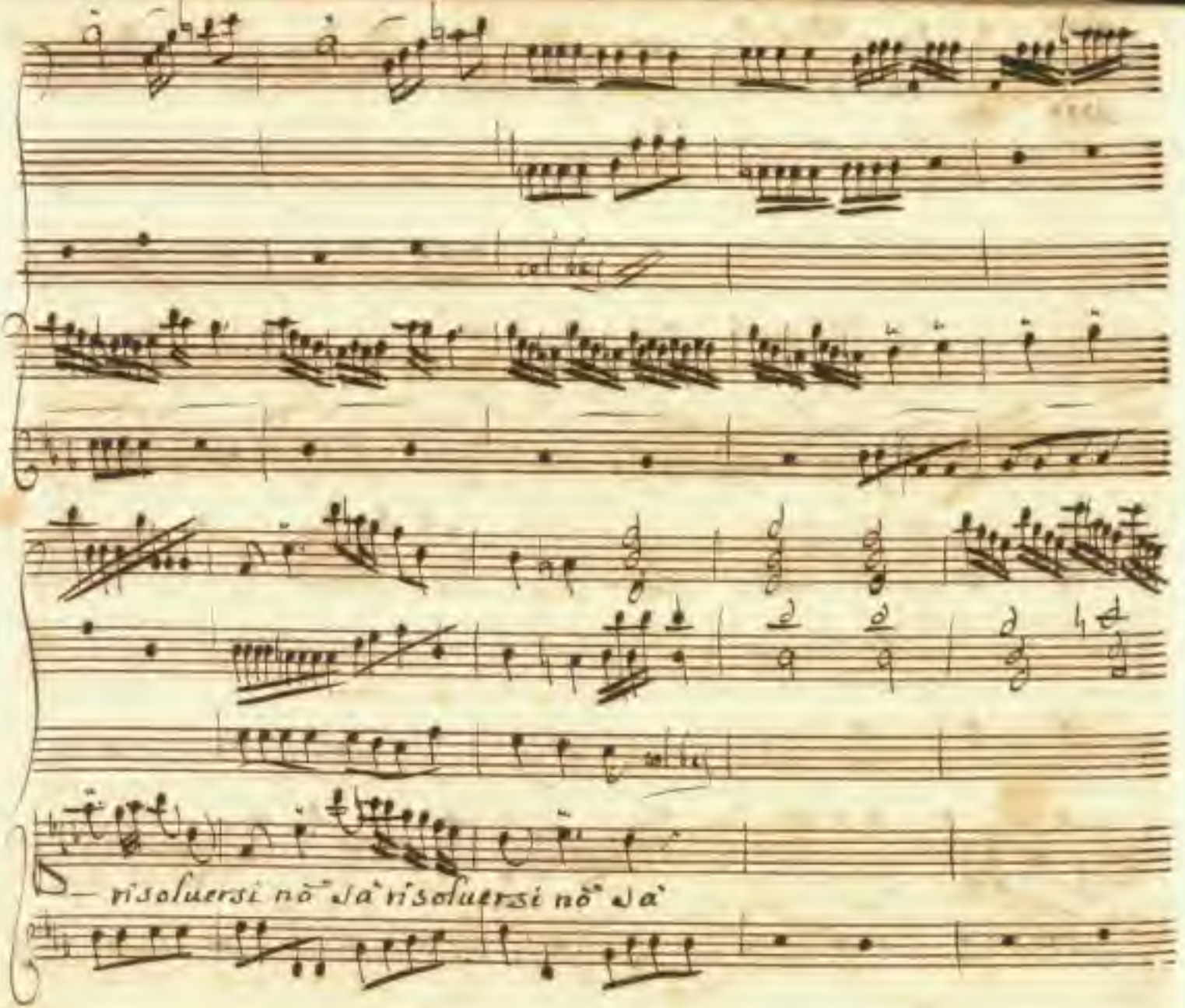
e mi si desta il pianto — in meri all'ira — Co

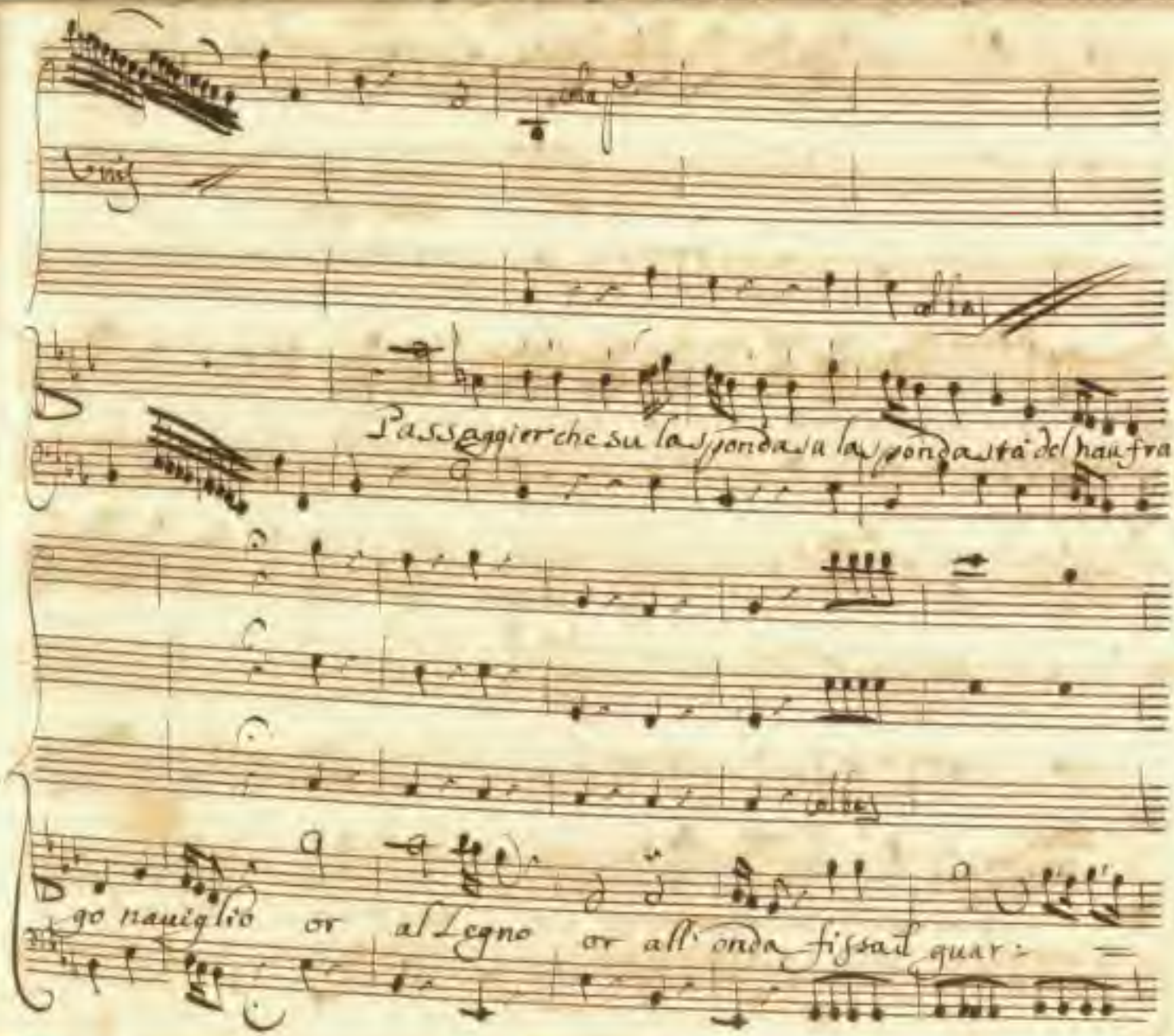
O si fra' dubbi miej son crudo a me nō son pietoso a lei

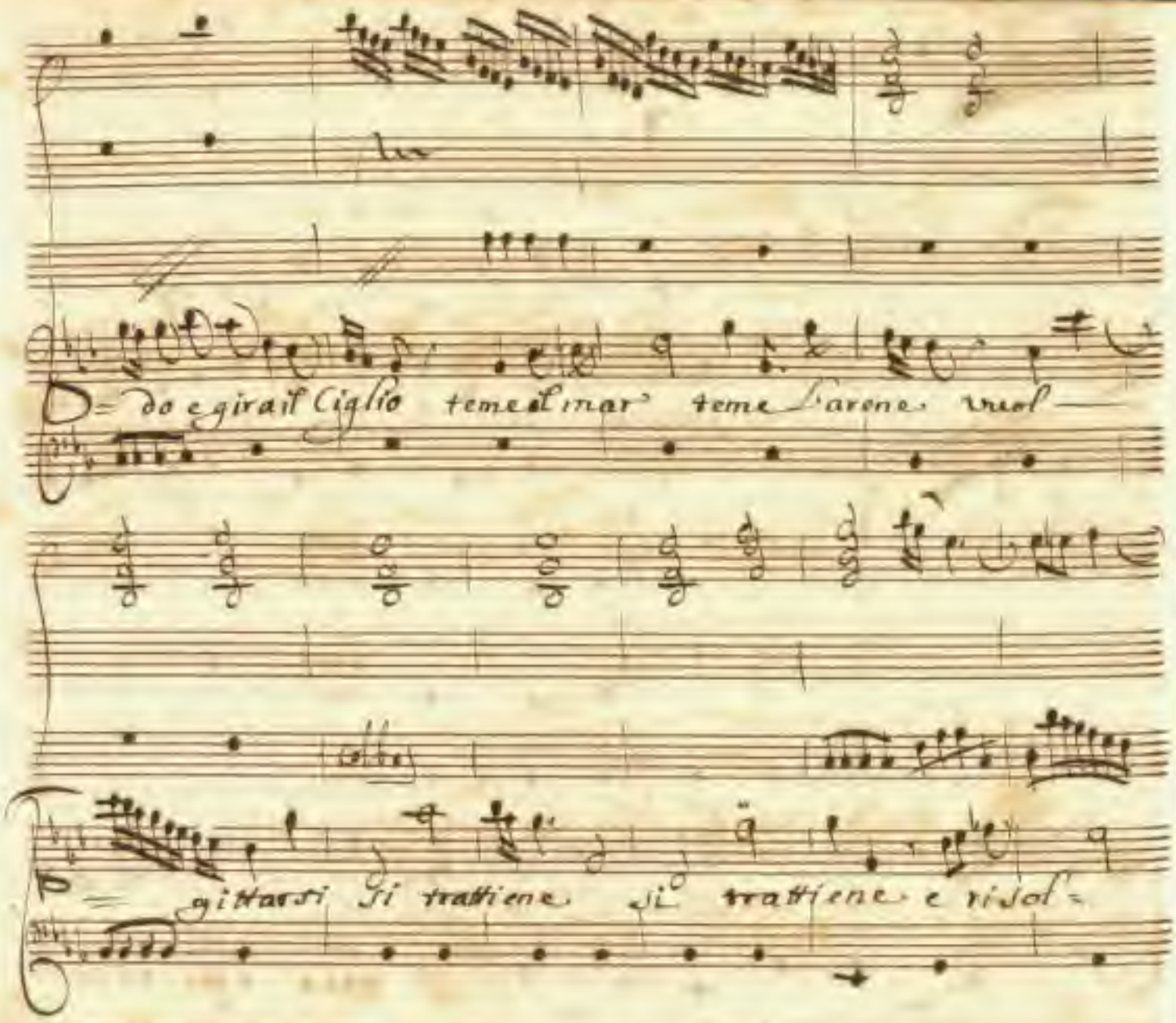



Passaggier'che
Su la sponda sta' del naufrago naviglio or al legno ed or all'onda


Q fissa il guar= do e gi= ra il Ciglio teme il mar teme l'orore
Quol gittarsi e si trattie= = ne e risoluersi non sa'

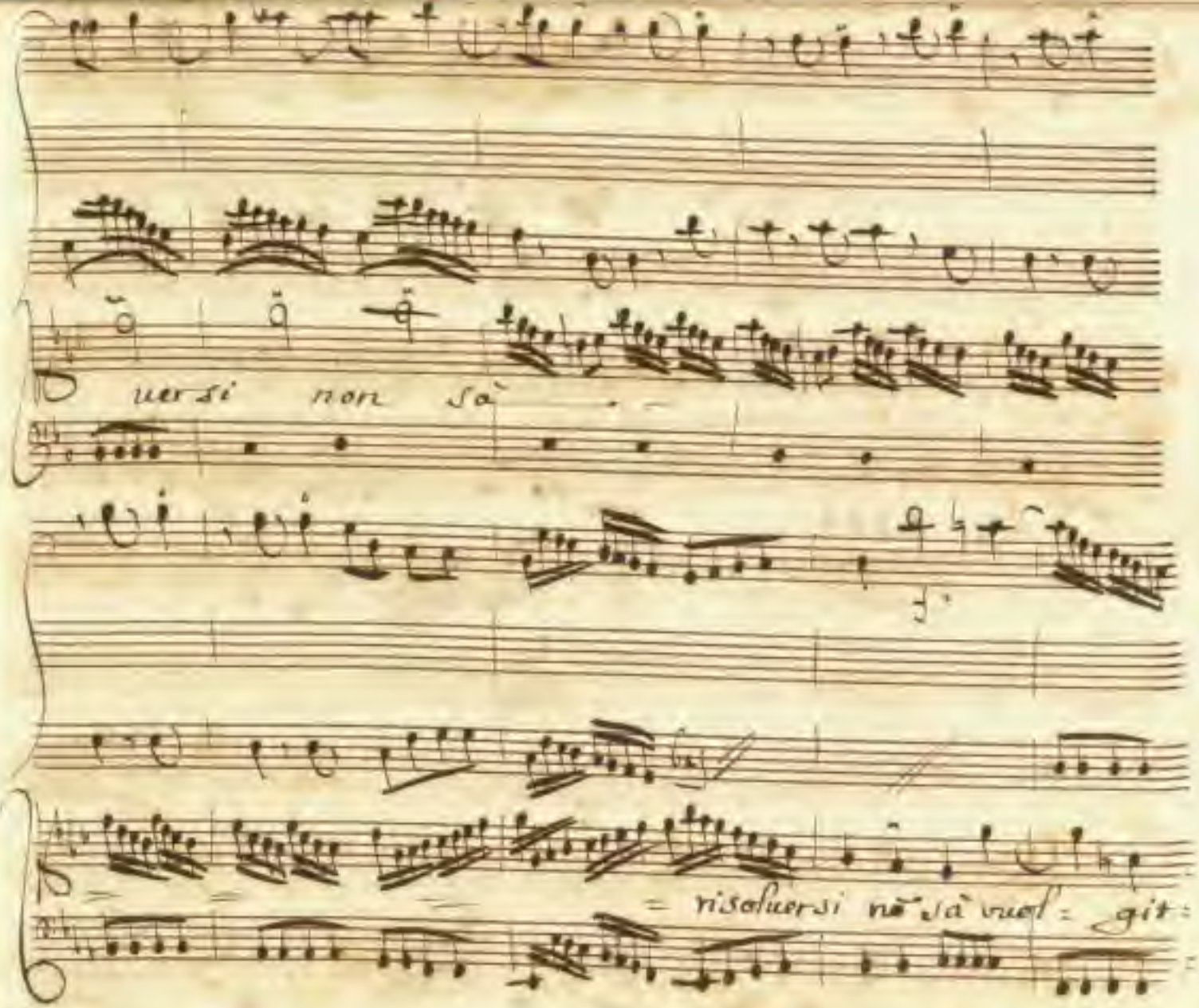

risoluersi nõ ja risoluersi nõ ja

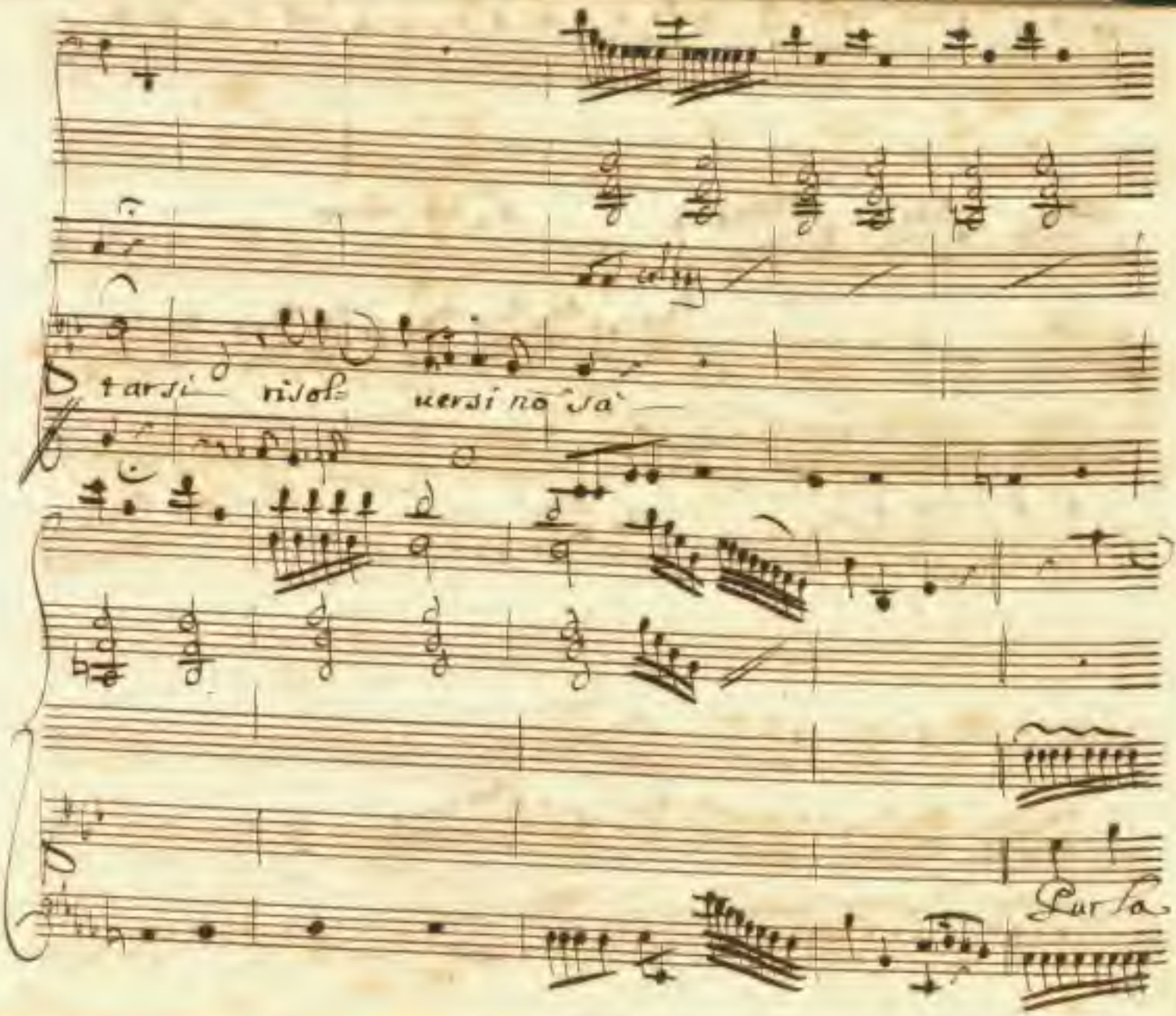

Passeggier che su la sponda su la sponda stà del naufra-
go naviglio or al Legno or all' onda fissa il guar-

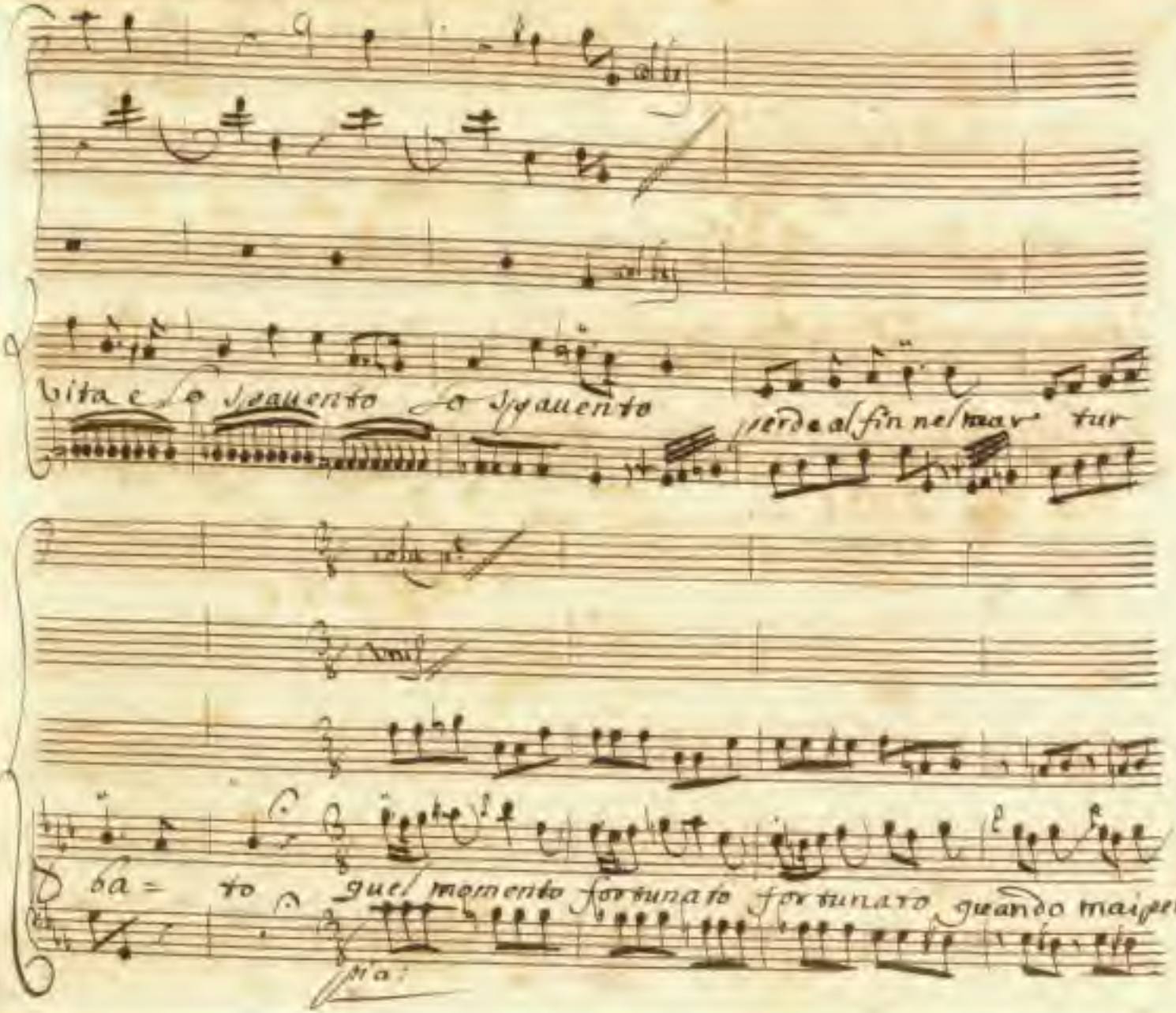

do e gira il Ciglio teme il mar teme l'arene vuol
gittarsi si trattiene si trattiene e rivol

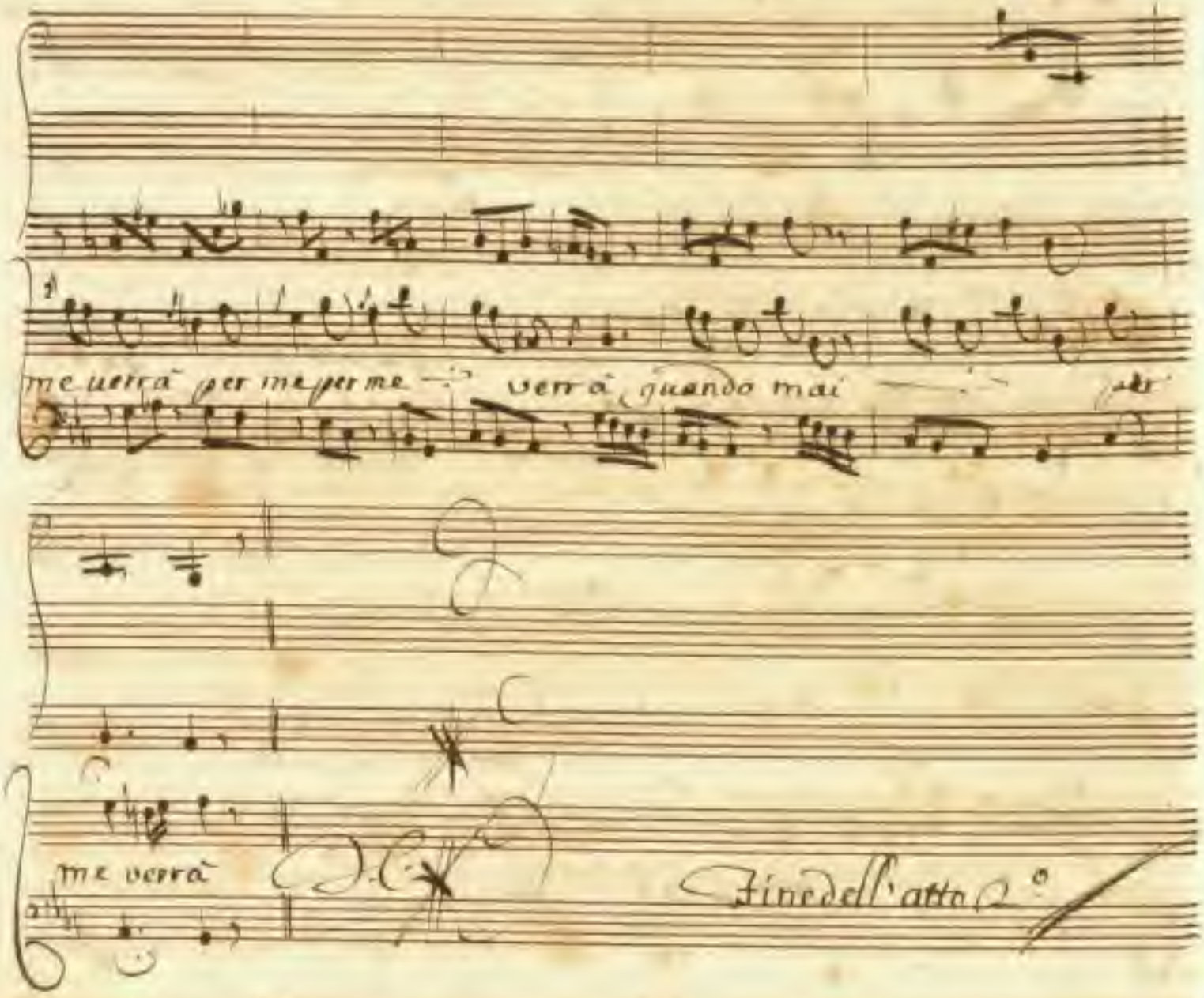
uersi non sà

= risoluersi nõ sà vuol = git =




tarsi risol= uersi no sa
Par la


vita e lo spavento lo spavento
perde alfin nel mar tur
ba = to quel momento fortunato fortunato quando mai per
pia!


me uerrà per me per me
verrà, quando mai
me verrà
D.C.
Fine dell'atto 2°

Atto 3.° Scena 1.ma

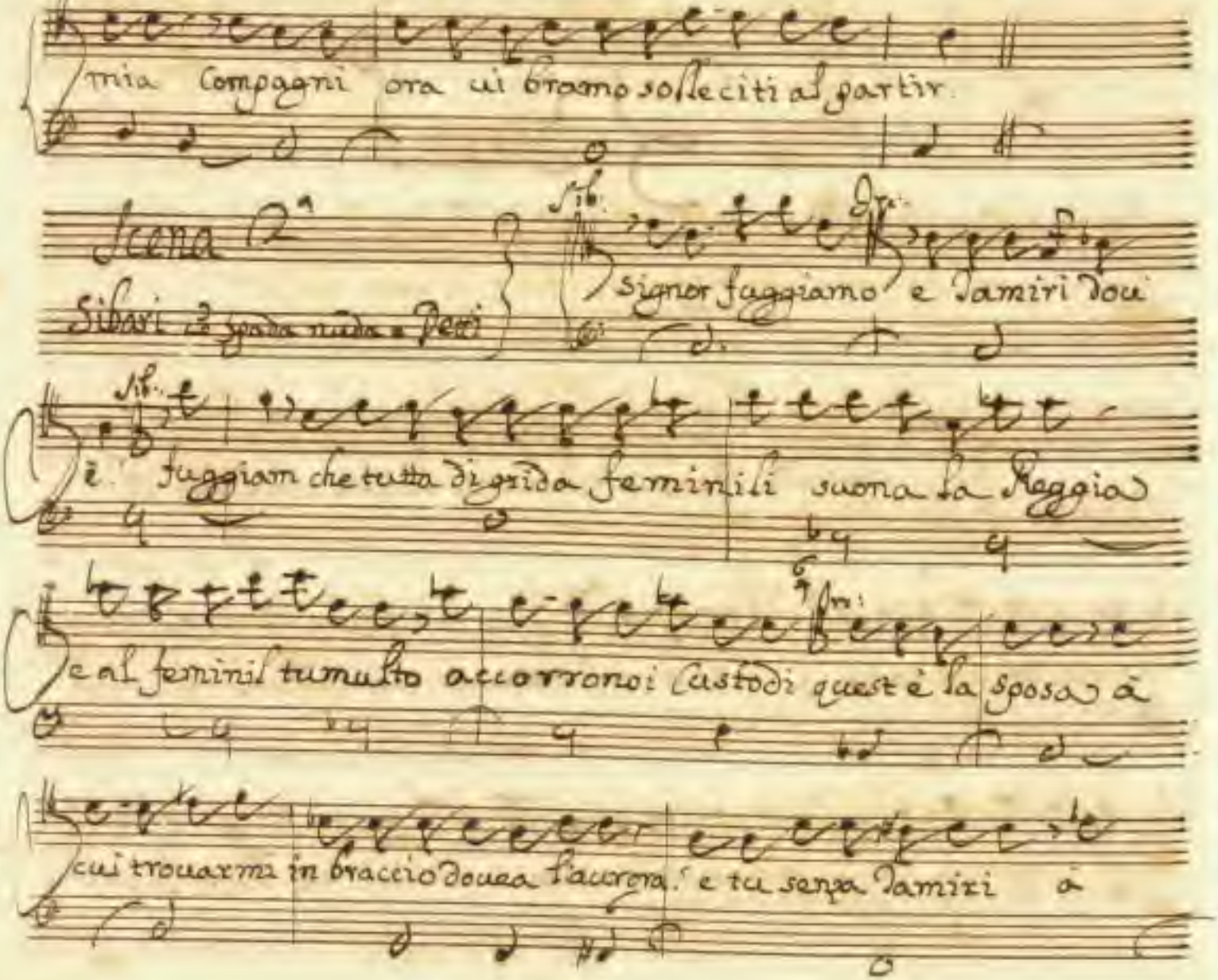
Ircano cō seguito di Sciti armati parte su le Naui, e parte sù la Riua del Fiume

Ircan.

che fa! che tarda impaziente ormai la Sposa attendo: il

nuouo Sol già nasce, e Sibari nō torna ah qualche inciampo

all'impresa trouò. mà genti ascolto: è Sibari che uien Tamiri è



mia Compagni ora ui bramo solleciti al partir.

Scena 2ª

Sibari con spada nuda e Detti

Sib. Signor fuggiamo e Tamiri doue

Sib. è fuggiam che tutta di grida feminili suona la Reggia

e al feminil tumulto accorrono i Custodi quest è la sposa à

cui trouarmi in braccio douea l'aurora. e tu senza Tamiri à

Sib: Oro:

me ritorni auanti era uano arrischiarmi incontro à tanti ah Co-

dardo quel sangue che temesti uersar sparger uogl' Io

Scena 3ª

Mirteo cō Spada nuda e Detti

Mir:

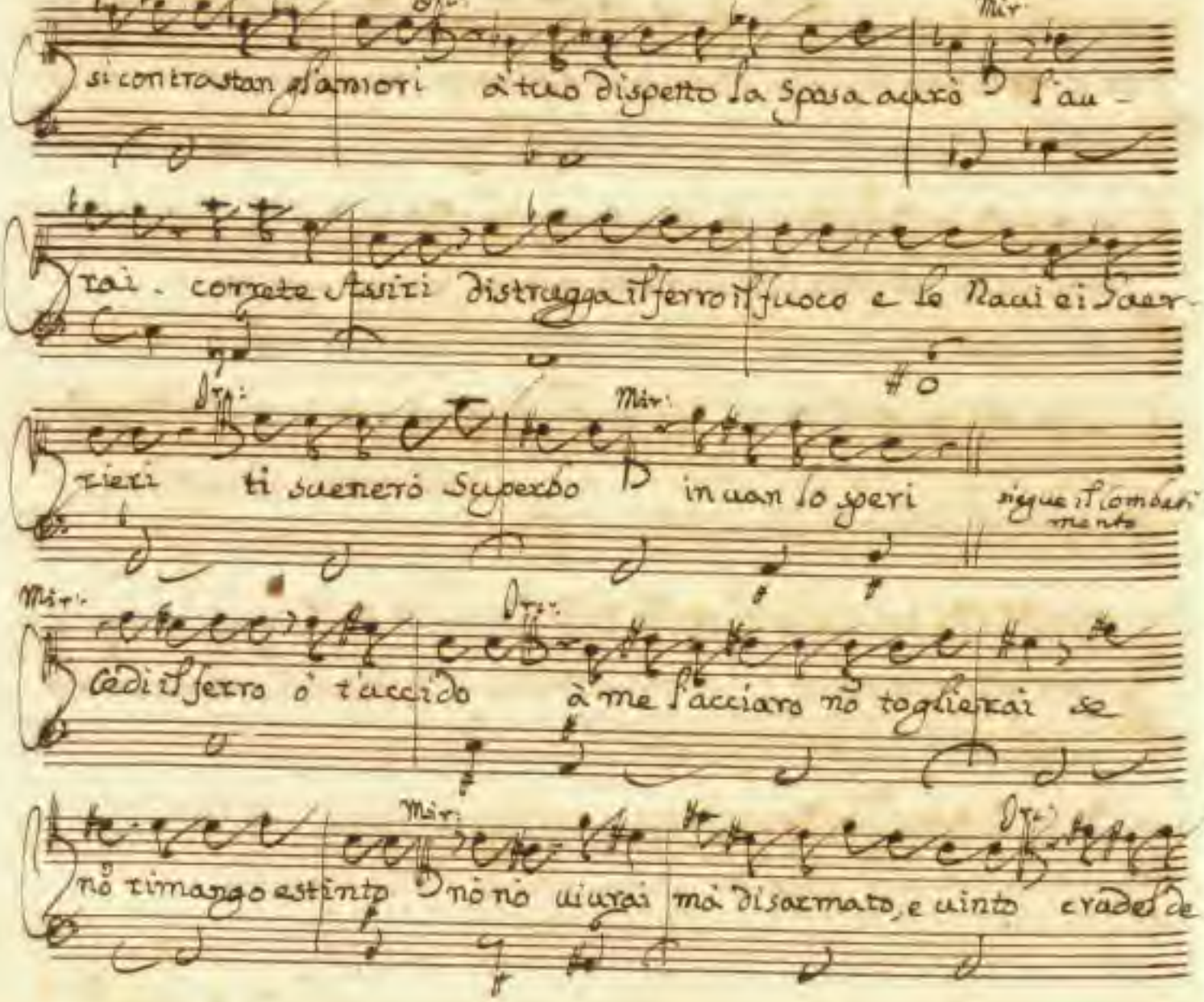
Traditori al mio sdegno

Sib.

non potrete inuolarui aita ò Prence à difender Tamiri nō

Mir:

basto incontro à lui barbaro Scita frà uoi colle rapine



Dr: Mir:

si contrastan gl'amori à tuo dispetto la Sposa aurò l'au-

rai. correte Assiri distrugga il ferro il fuoco e le Naui ei Guer-

Dr: Mir:

rieri ti suenerò Superbo in uan lo speri

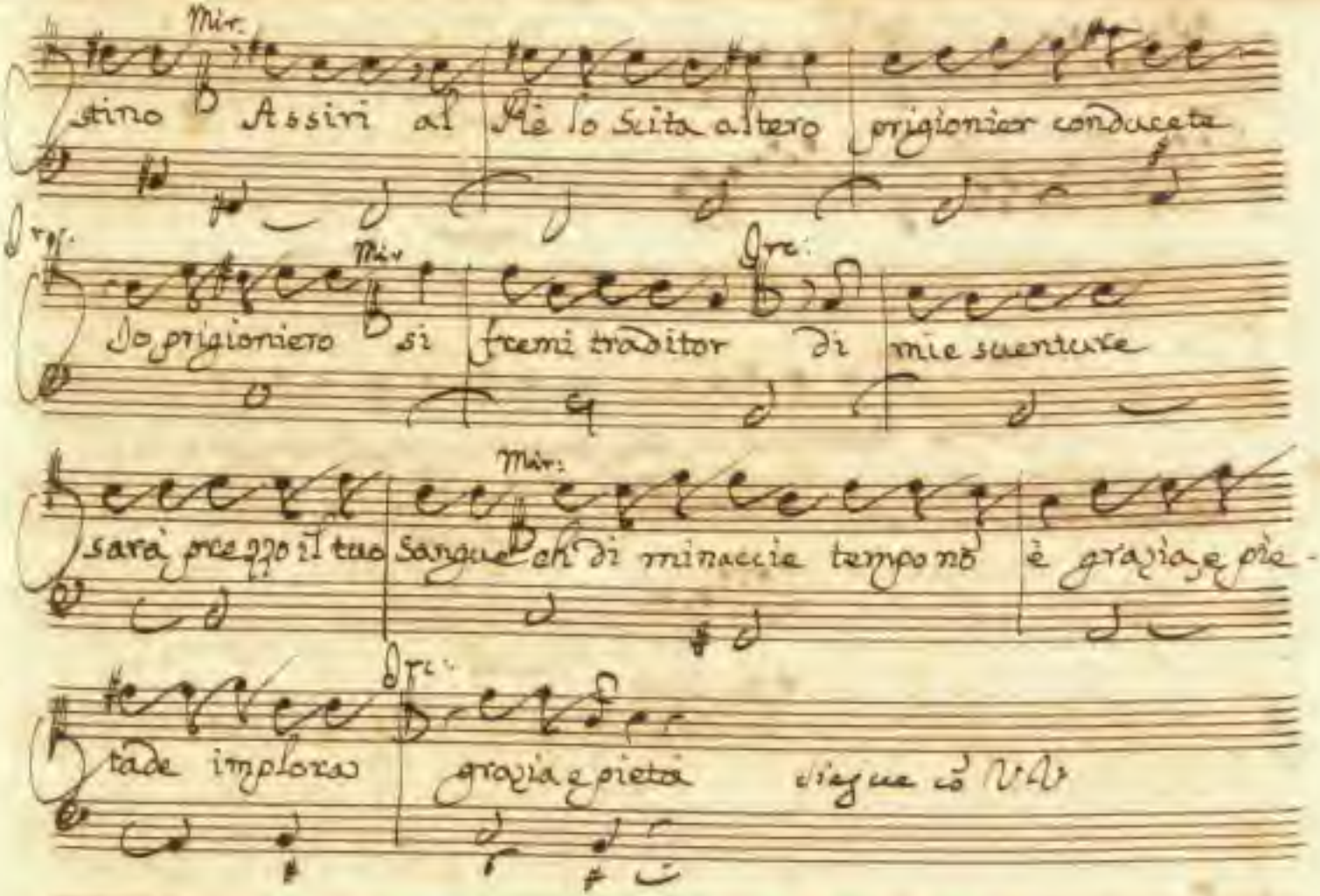
siegue il combatimento

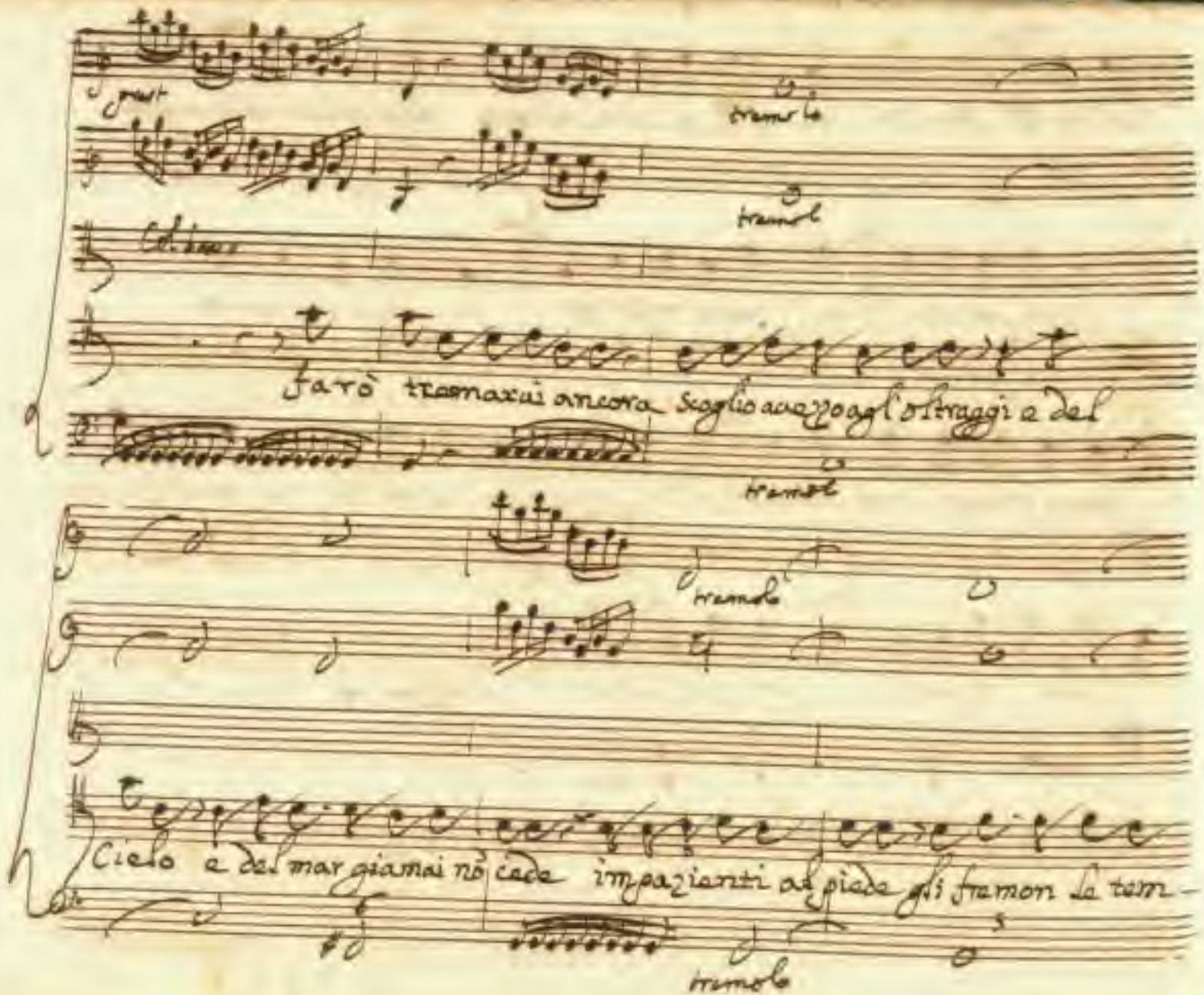
Mir: Dr:

Cedi il ferro ò t'uccido à me l'acciaro nò toglierai se

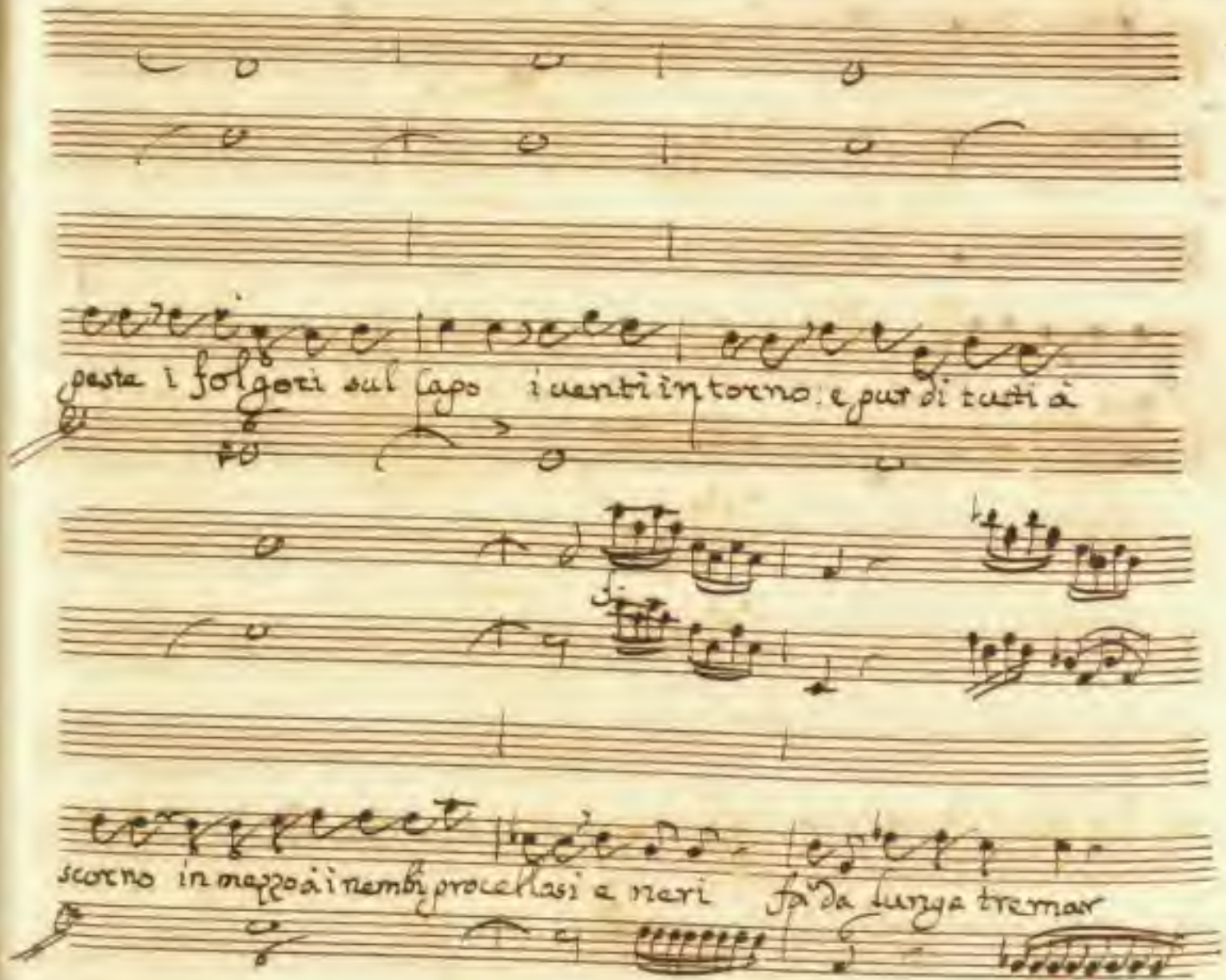
Mir: Dr:

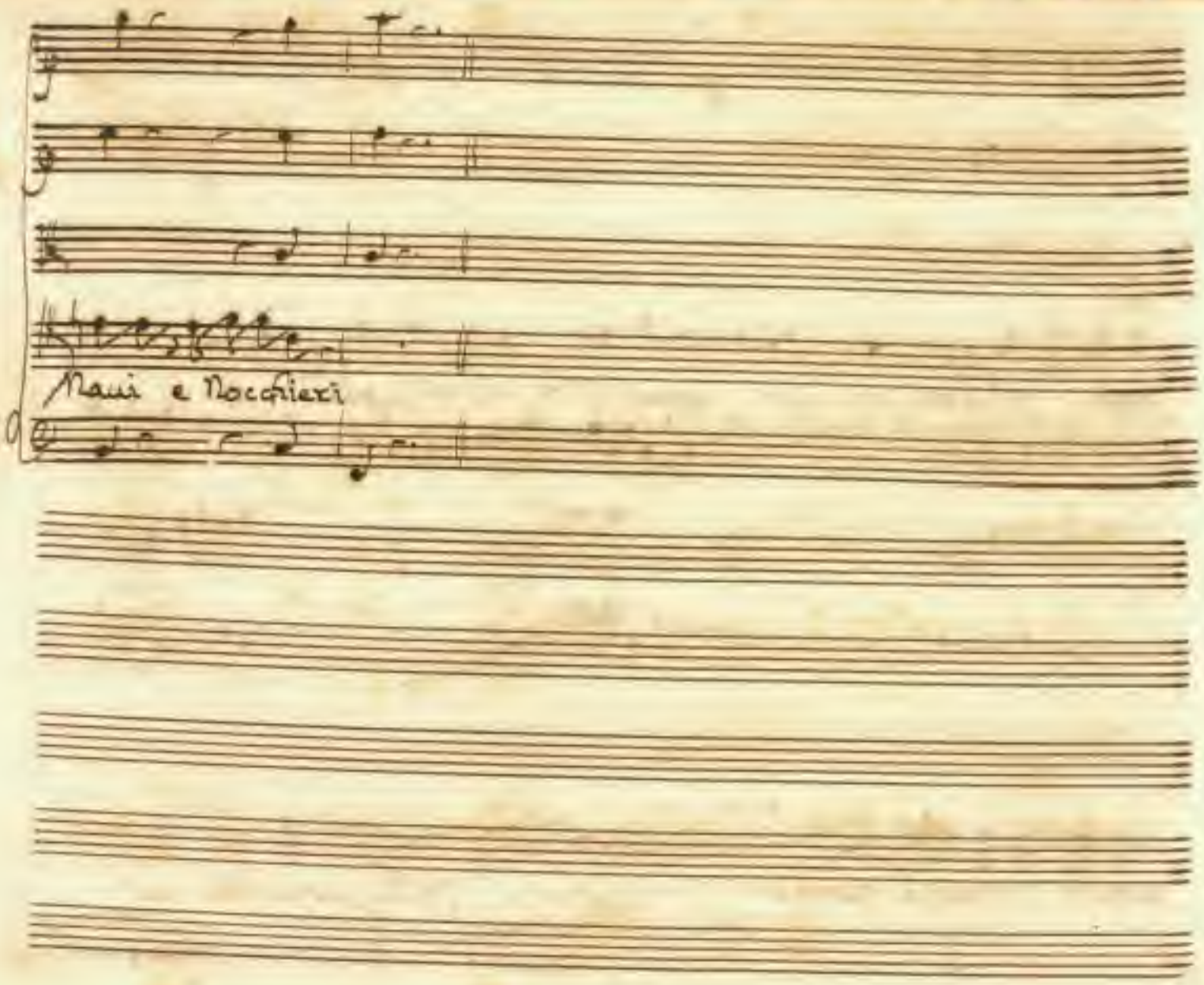
nò rimango estinto nò nò uiurai mà disarmato, e uinto crudel de-


Mir.
stino Assiri al Rè lo Scita altero prigionier conducete
Io prigioniero si freni traditor di mie sventure
Mir:
sarà preggio il tuo sangue ch'di minaccie tempo nō è grazia e piè-
tade implora grazia e pietà



tremolo
tremolo
Col basso
farò tremar ai ancora scoglio avezzo agl'oltraggi e del
tremolo
tremolo
Cielo e del mar giamai nō cede impazienti al piede gli fremon le tem-
tremolo


pesta i folgori sul capo i venti in torno: e pur di tutti à
scorno in mezzo à i nembi procellosi e neri fà da lungi tremar


Mauri e Nocchieri

Trombone

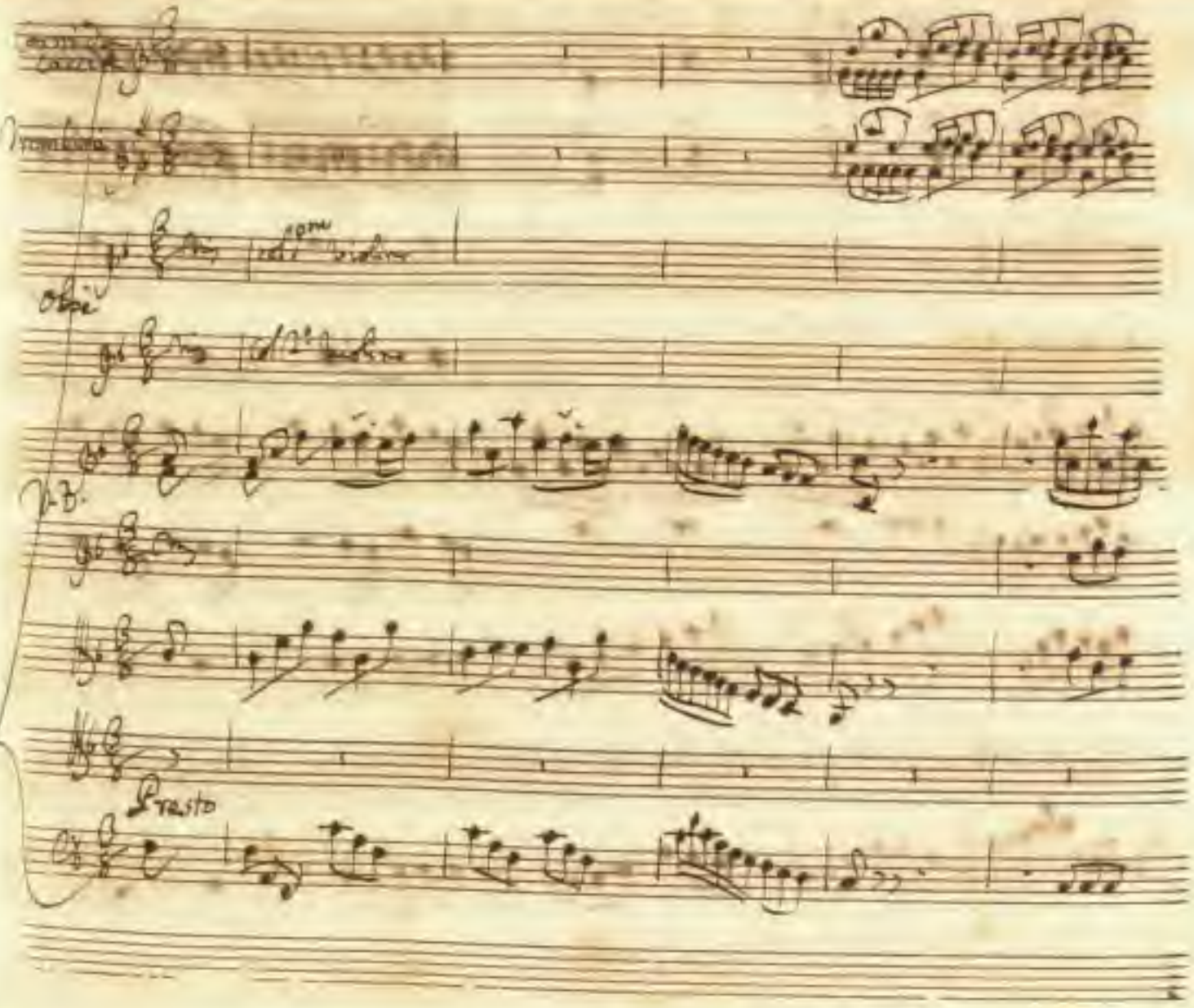
col 1mo violino

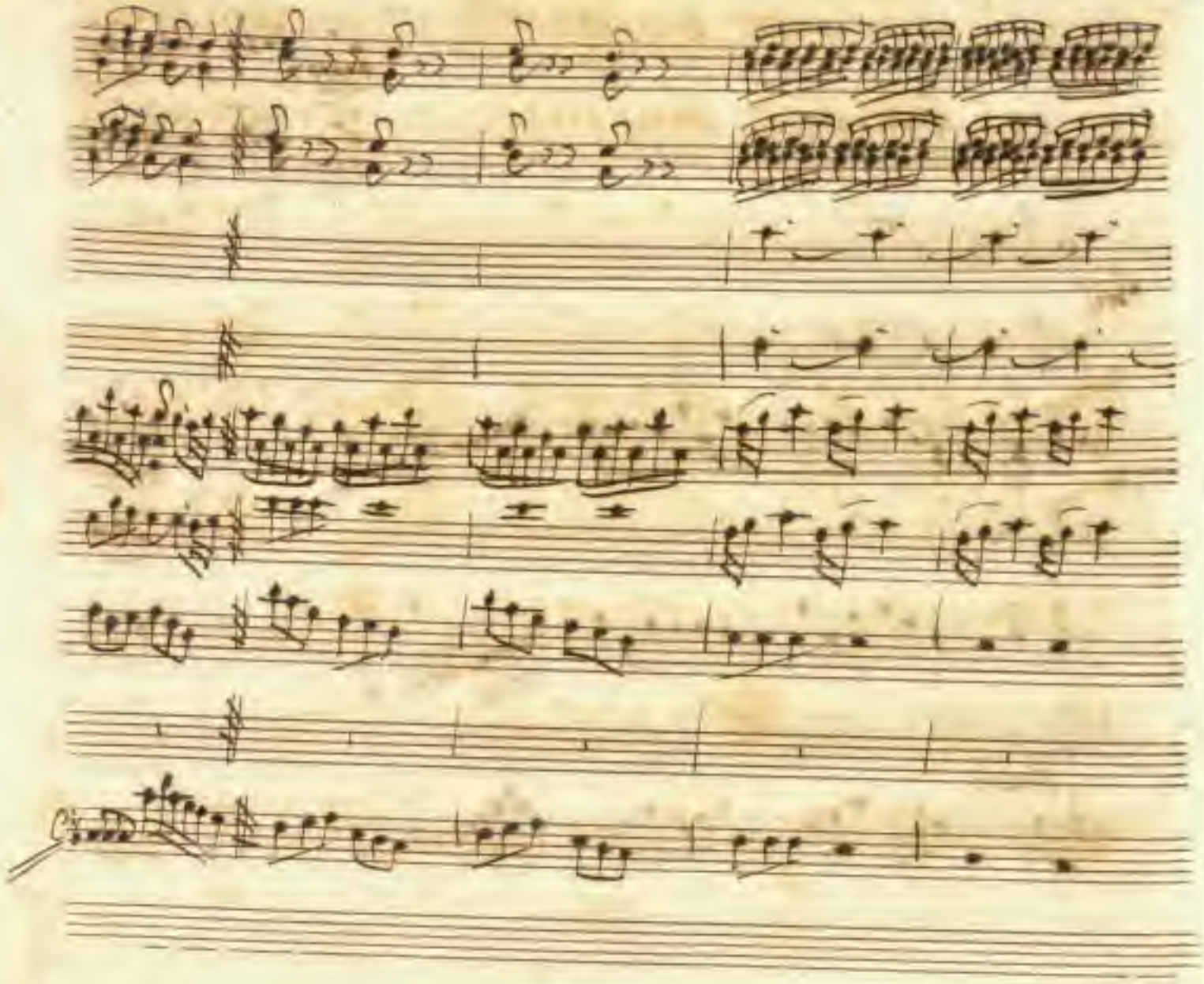
Oboe

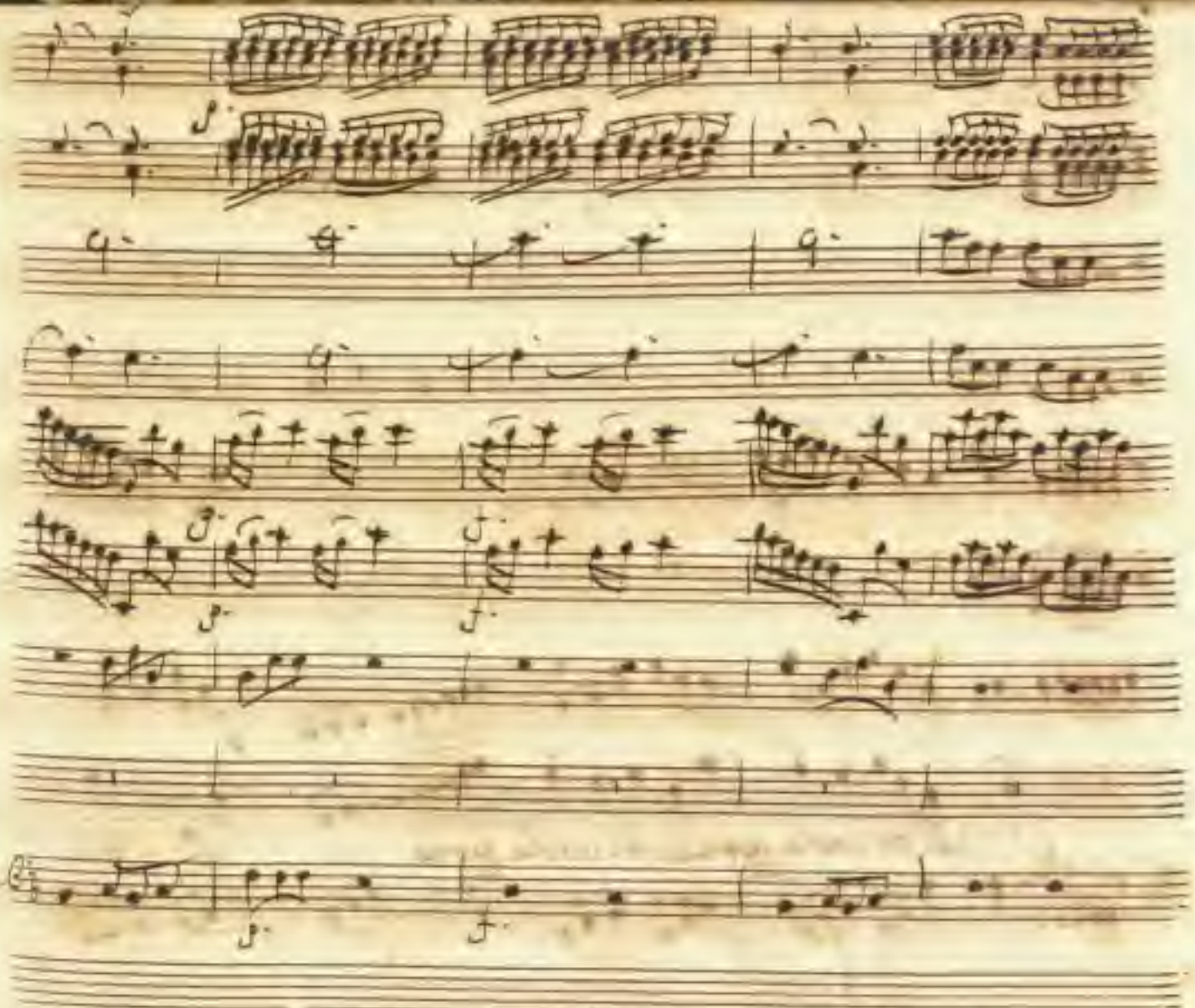
col 2do violino

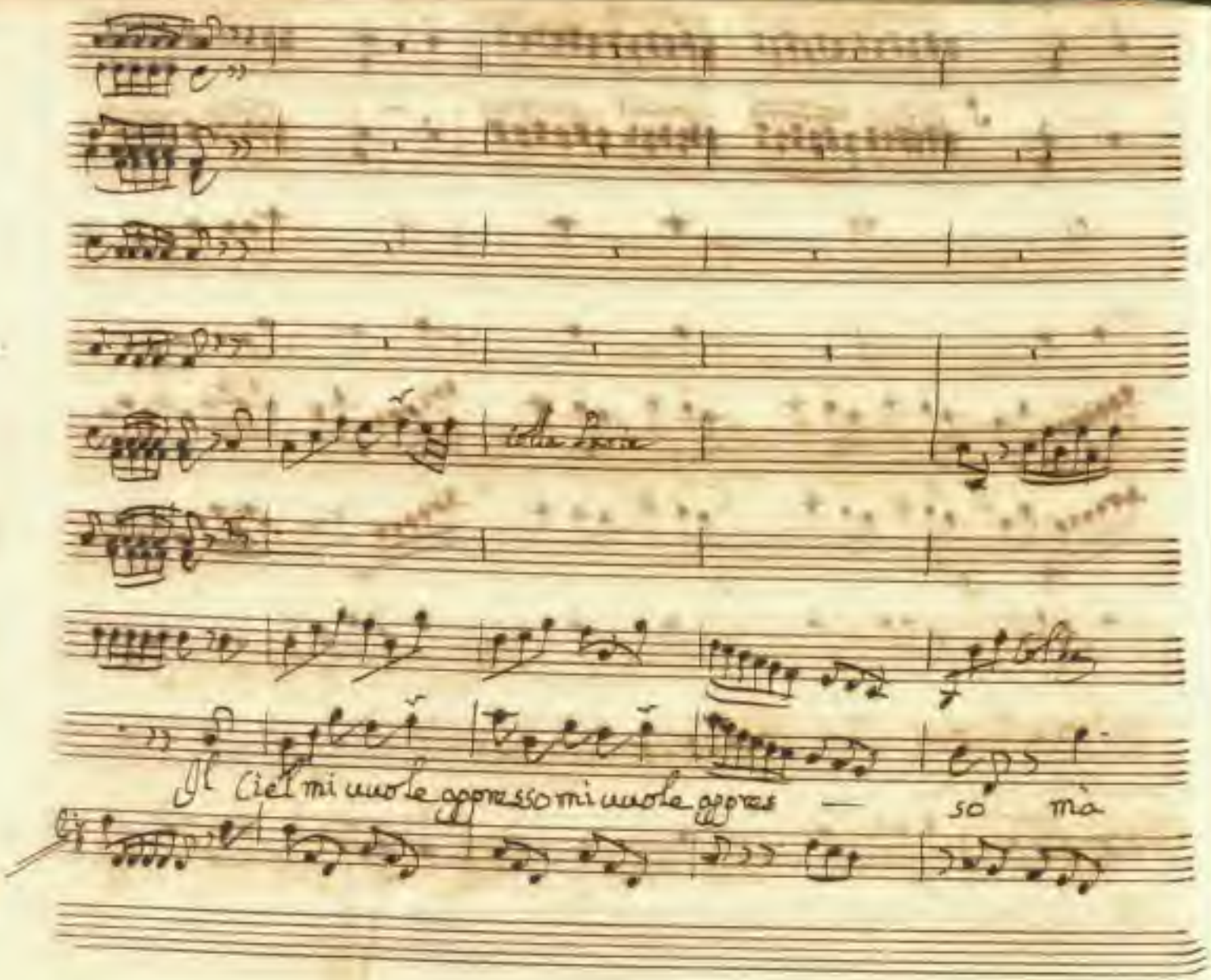
V.B.

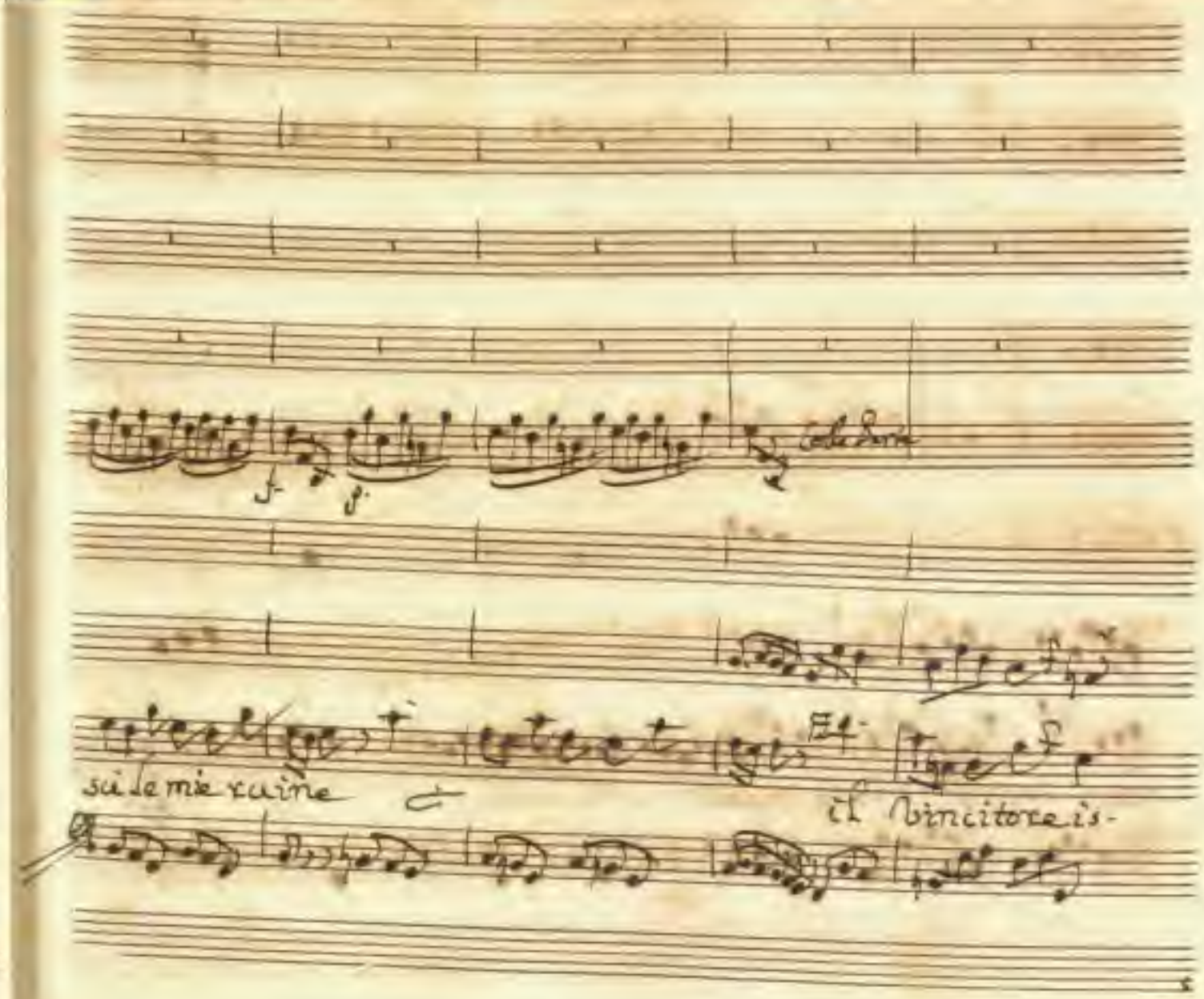
Presto

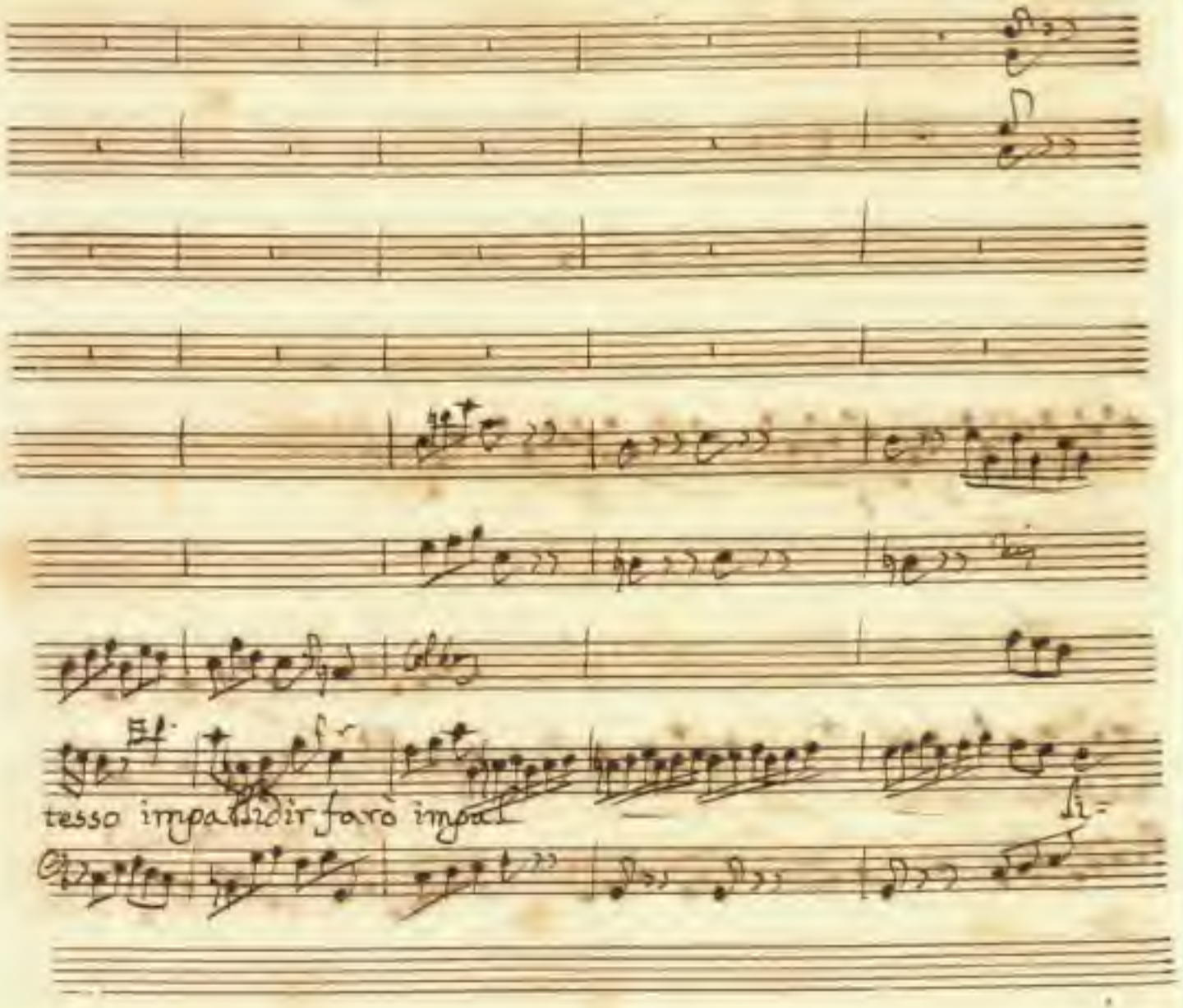


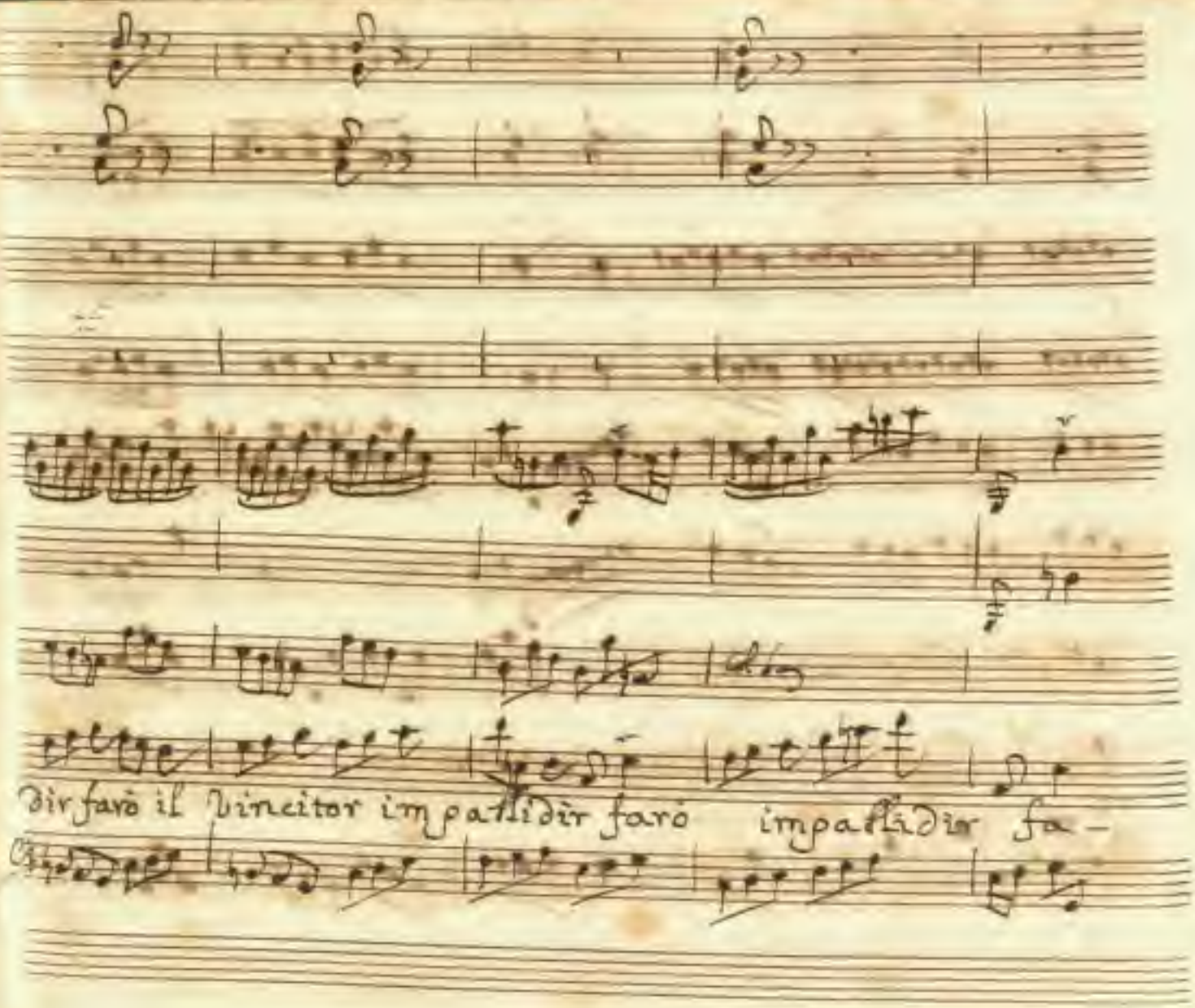


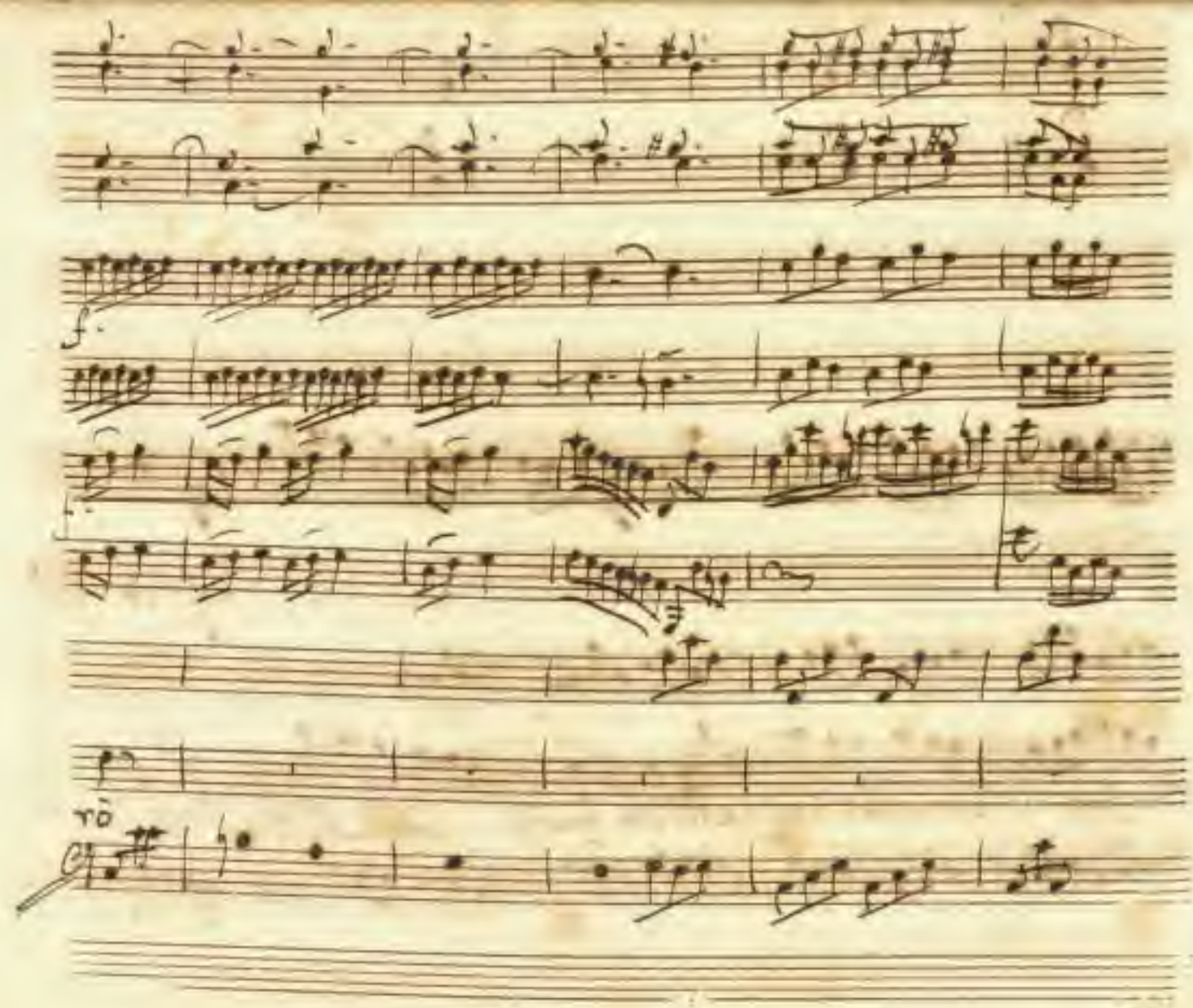


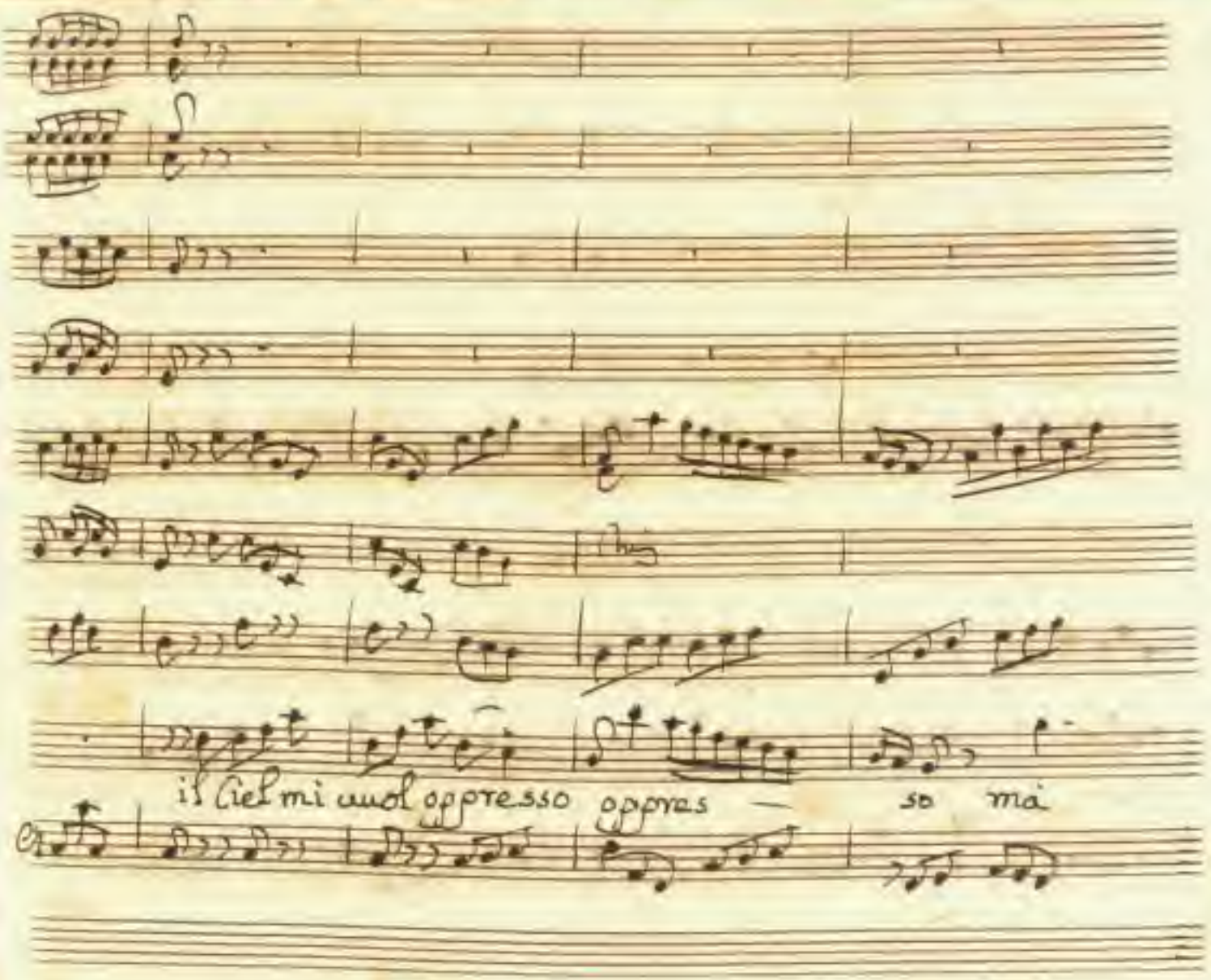

Il Ciel mi vuole oppresso mi vuole oppres — so mà

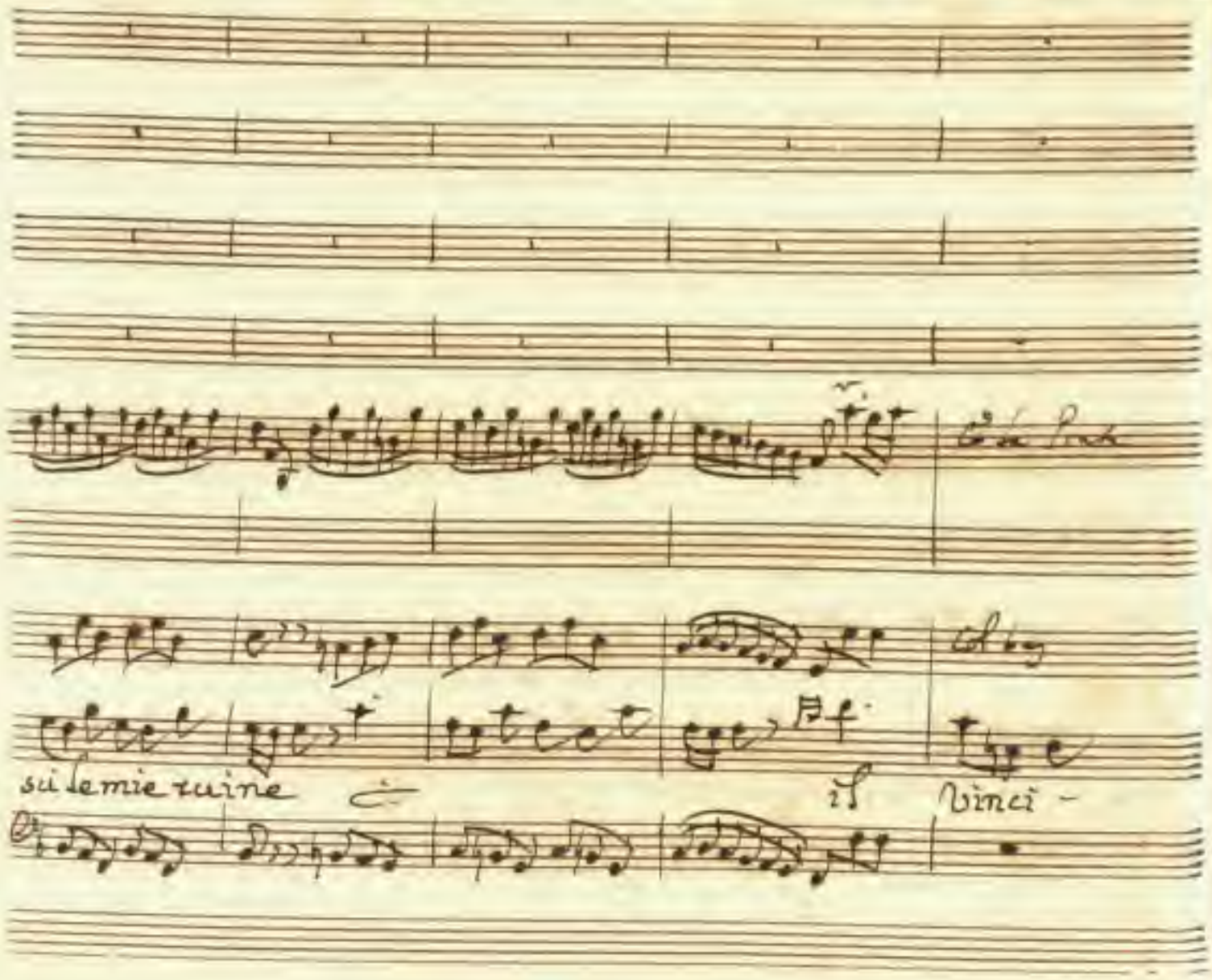

sulle mie ruine
il vincitore is-

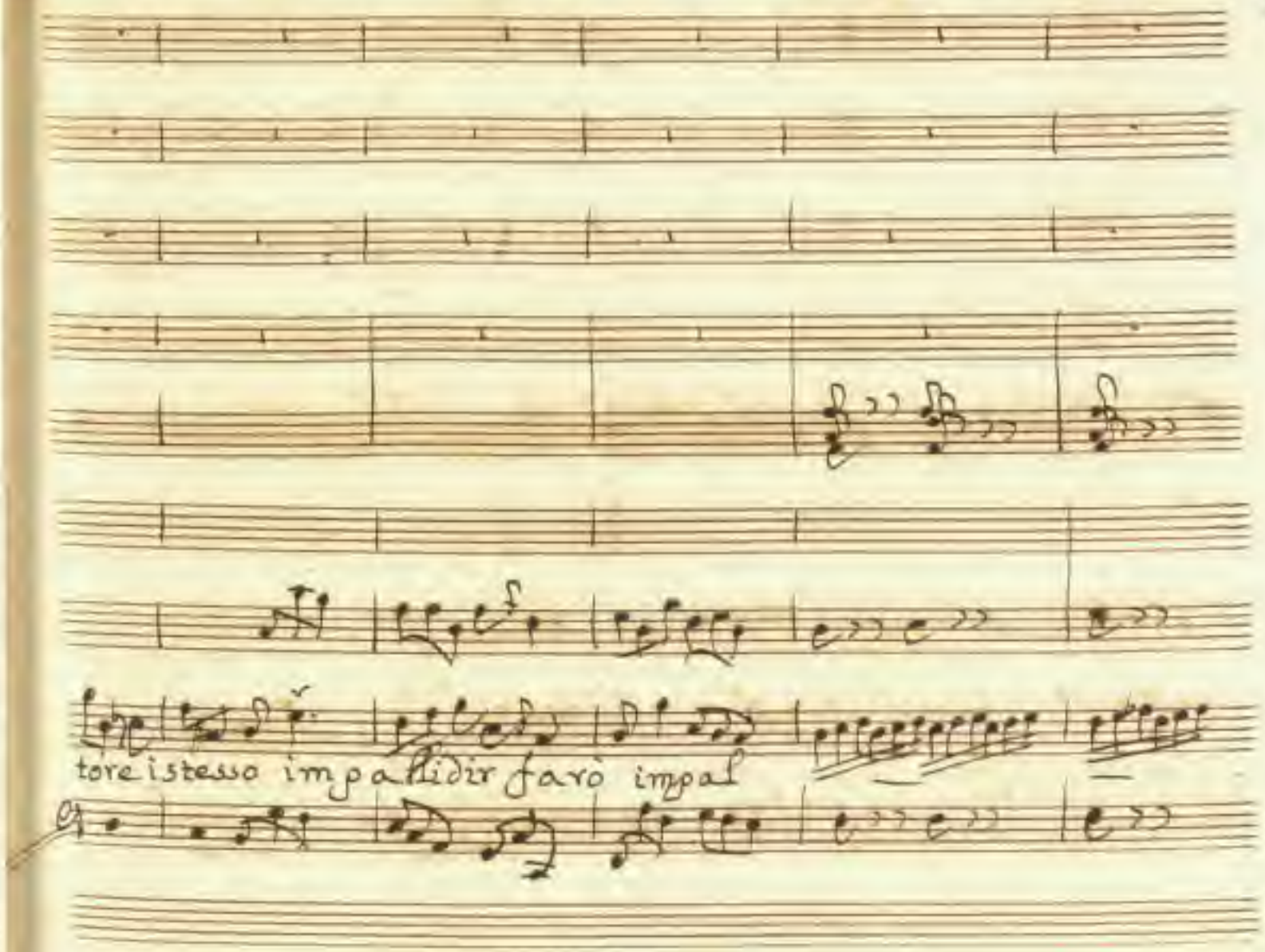

tesso impallidir farò impal

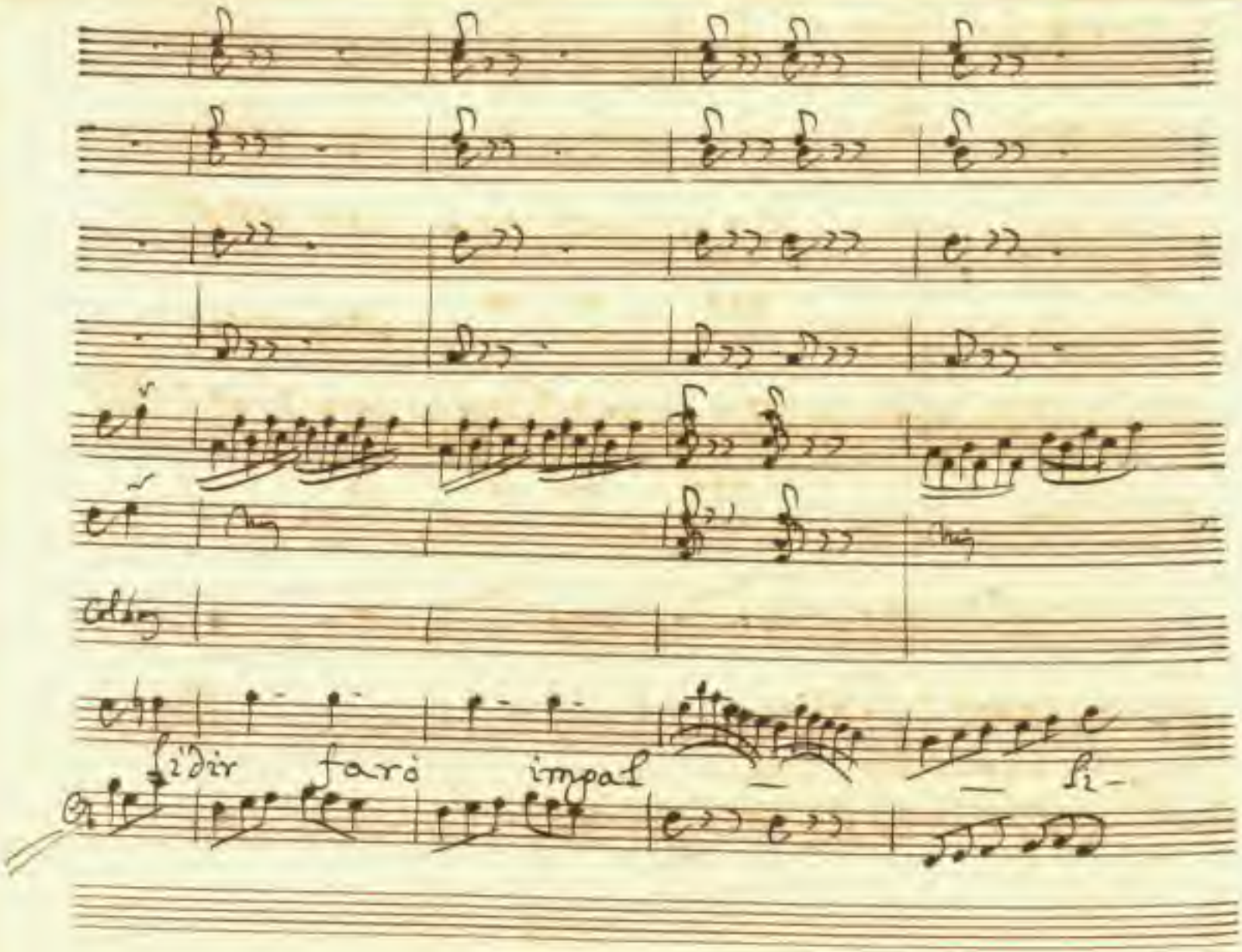

dir farò il Vincitor impatlidir farò impatlidir fa-

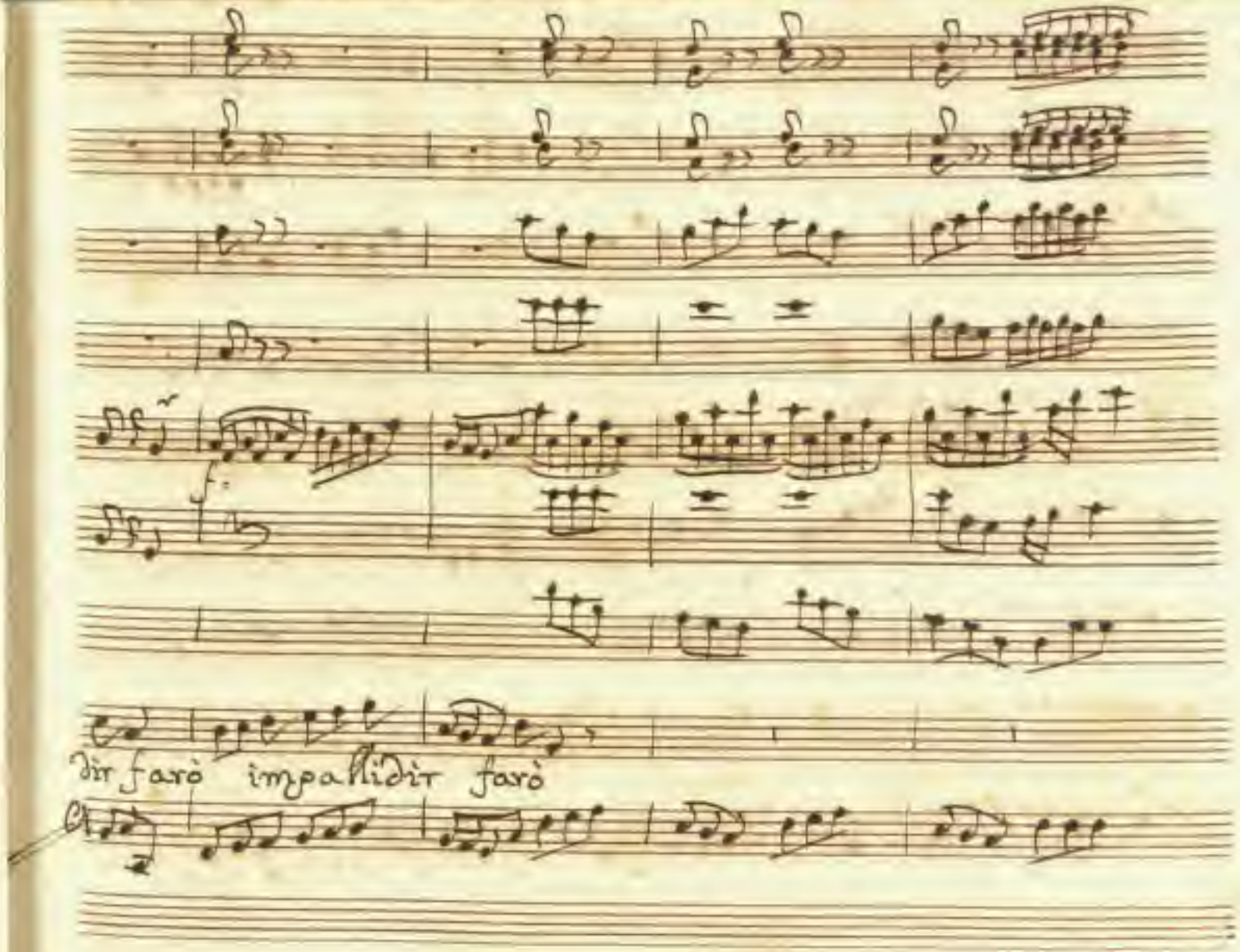

f.
f.
rò

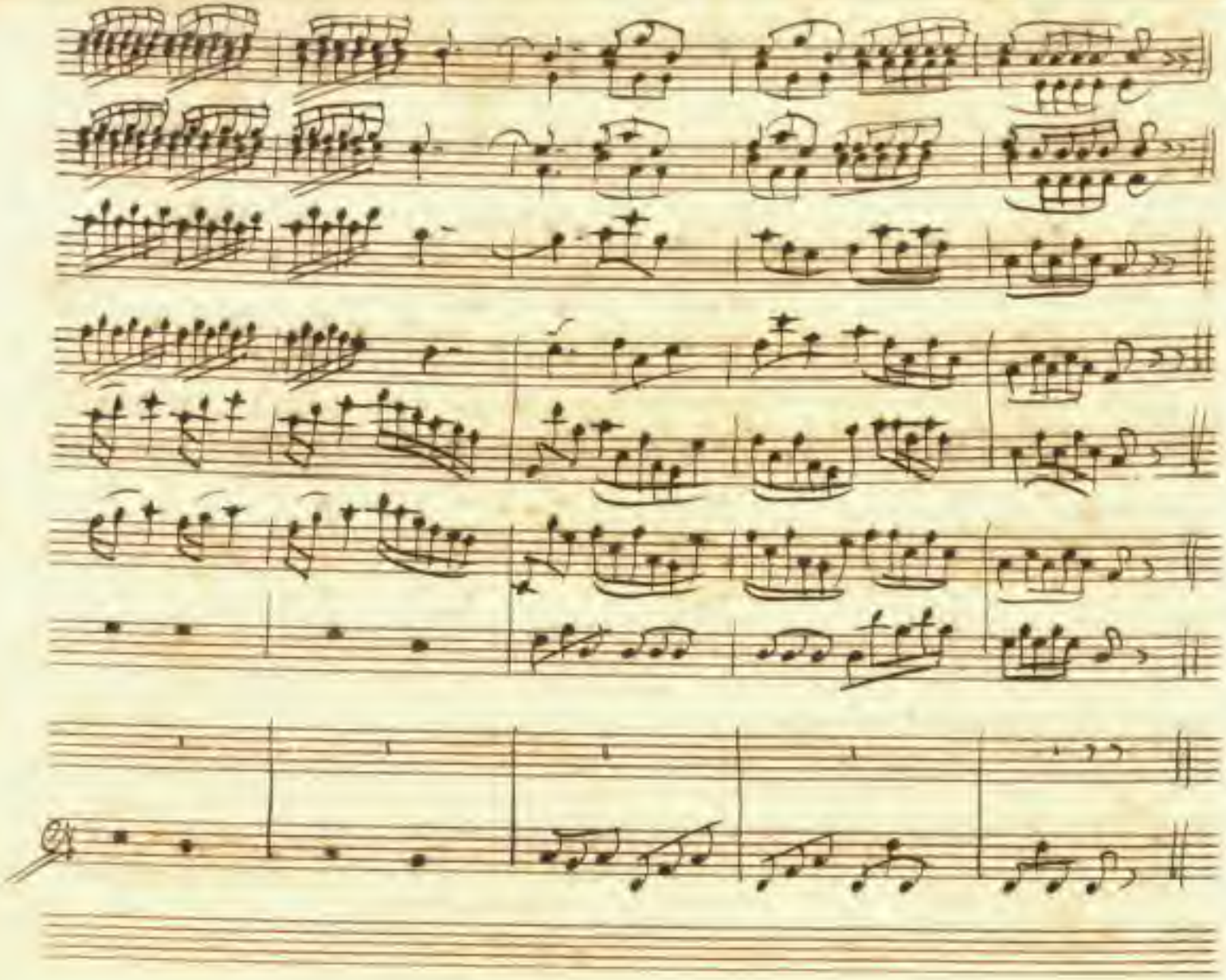

il Ciel mi vuol oppresso oppres — so mai

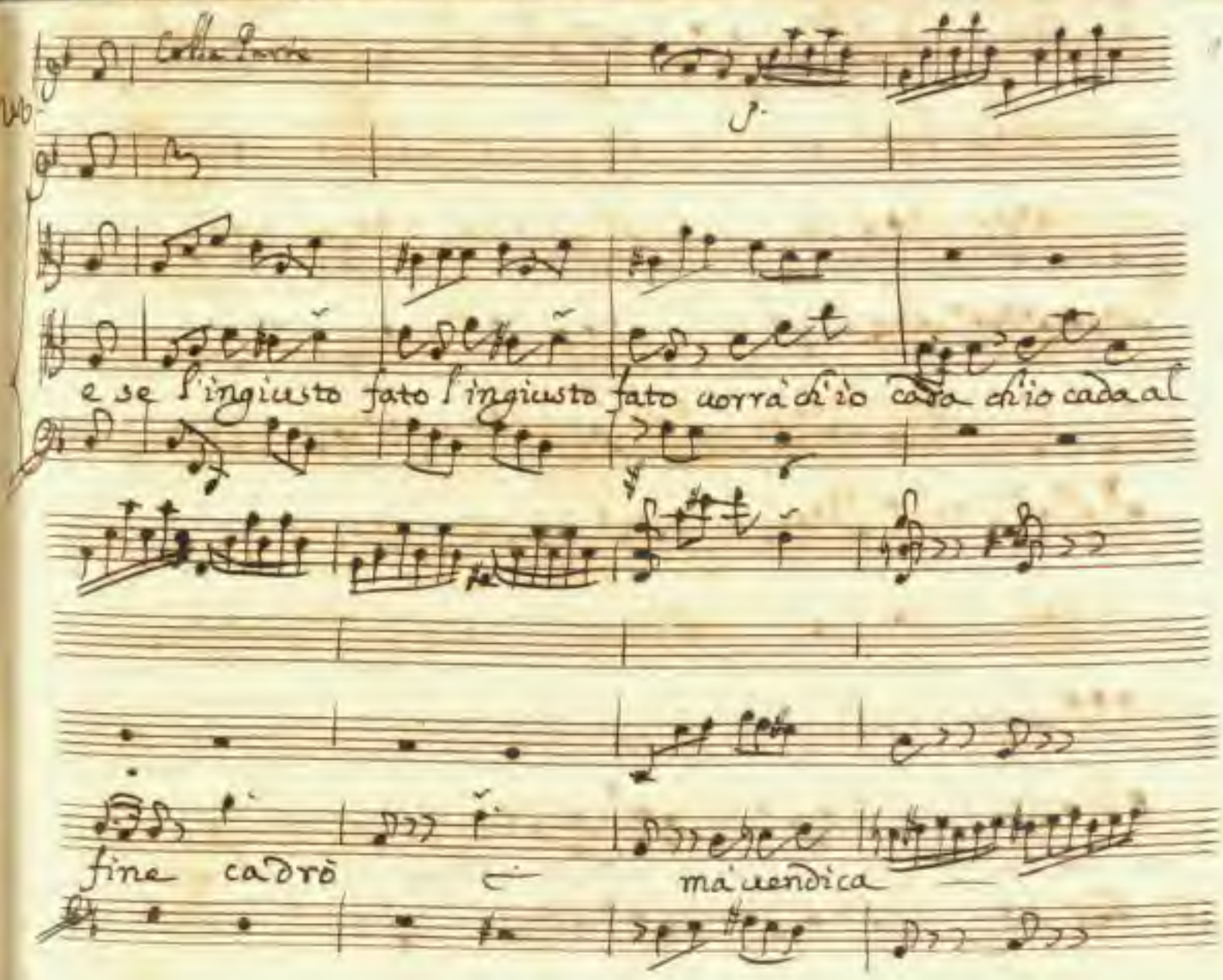

sui le mie rui ne
il
vinci -

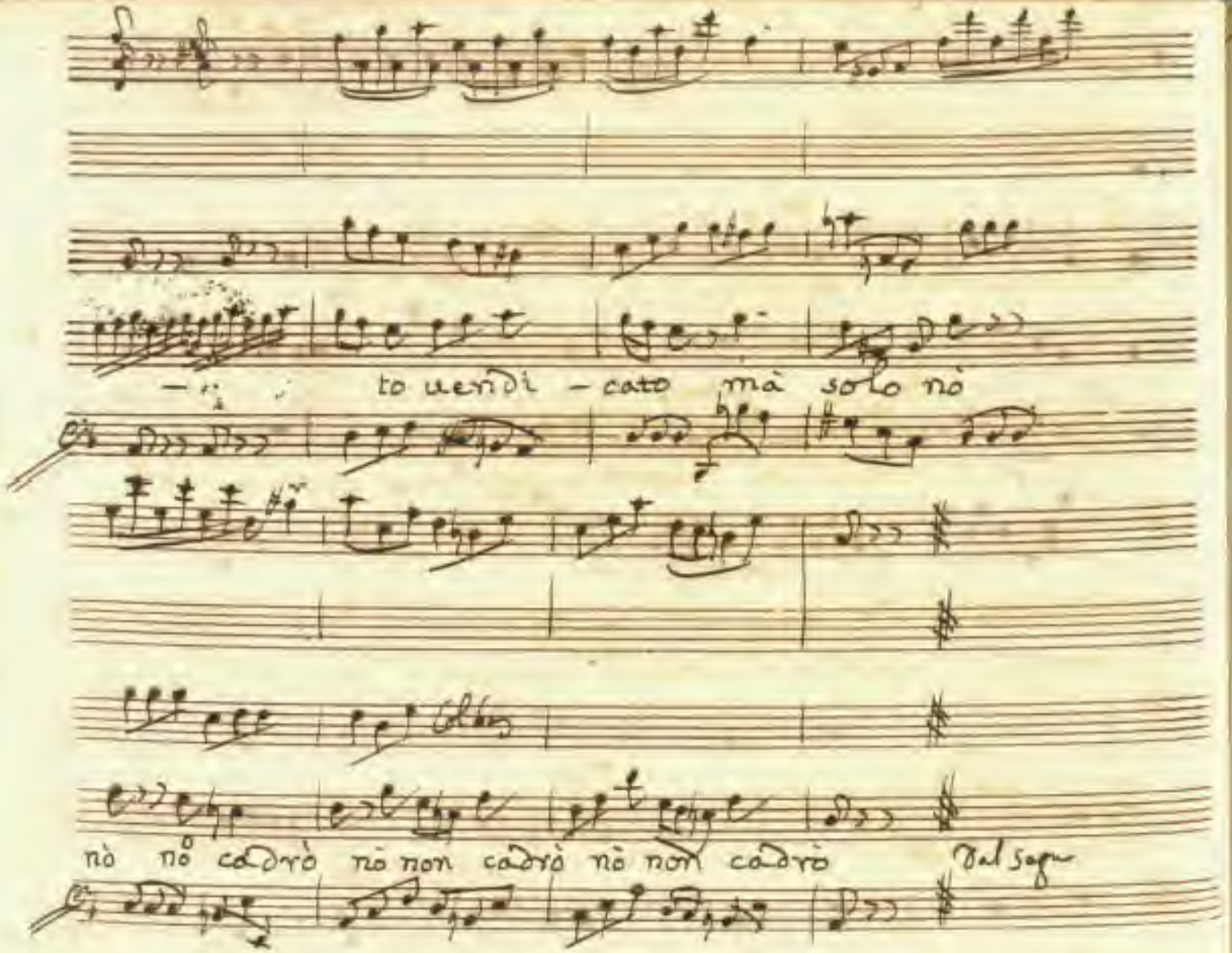

tore istesso impallidir farò impal

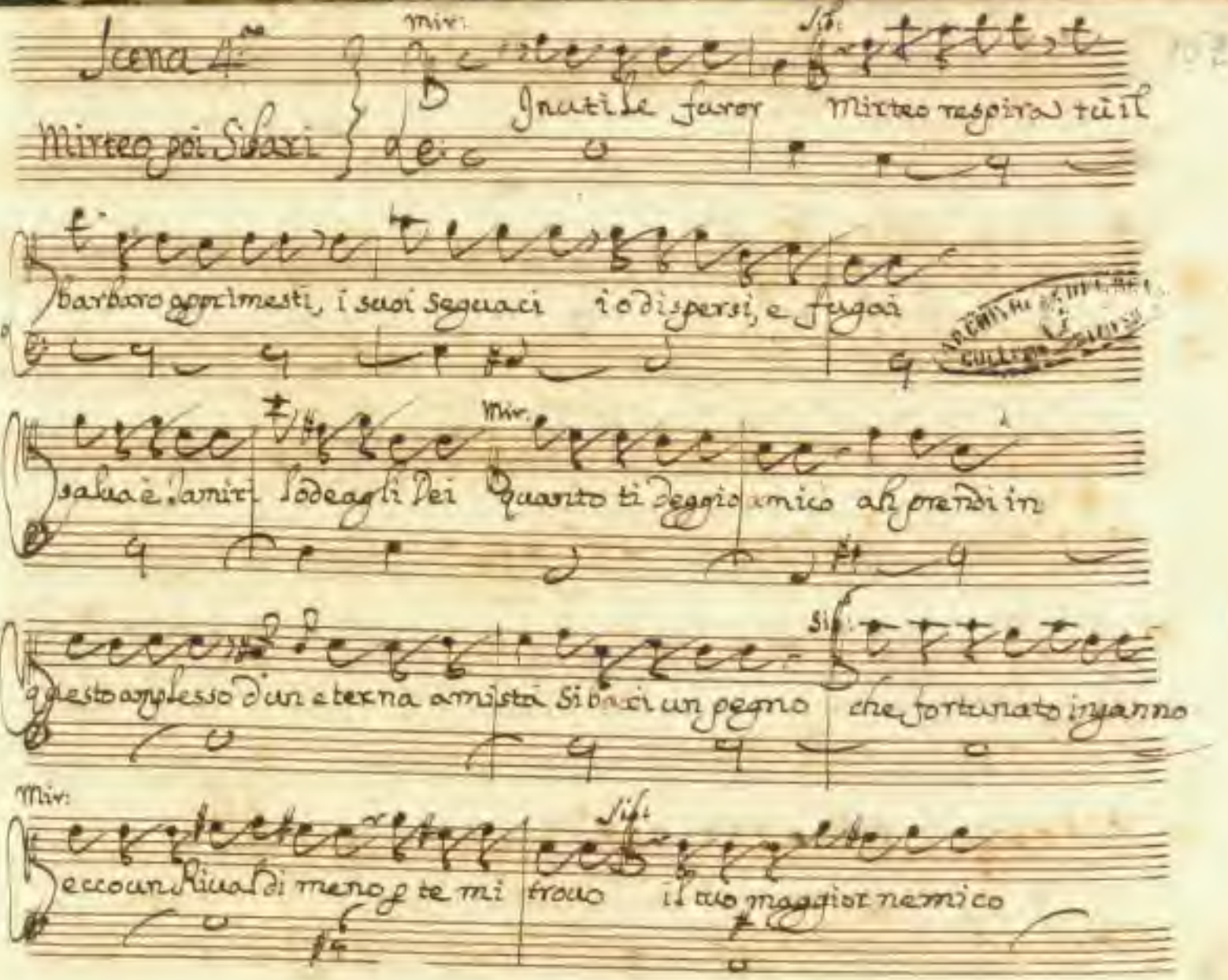

i'dir
farà
impal
—
—
fi-


f.
dir farò impallidir farò




Vlo
Colla Voce
e se l'ingiusto fato l'ingiusto fato uorrà ch'io cada ch'io cada al
fine cadrò
ma uendica


to uendi - cato mà solo nò
nò nò cadrò nò non cadrò nò non cadrò
Dal Segno



Scena 4.ª

Mirteo poi Sibari

Mir: Inutile furor

Sib: Mirteo respira tu il

barbaro opprimesti, i suoi seguaci io dispersi, e fugai

salua è l'amiri lode agli Dei

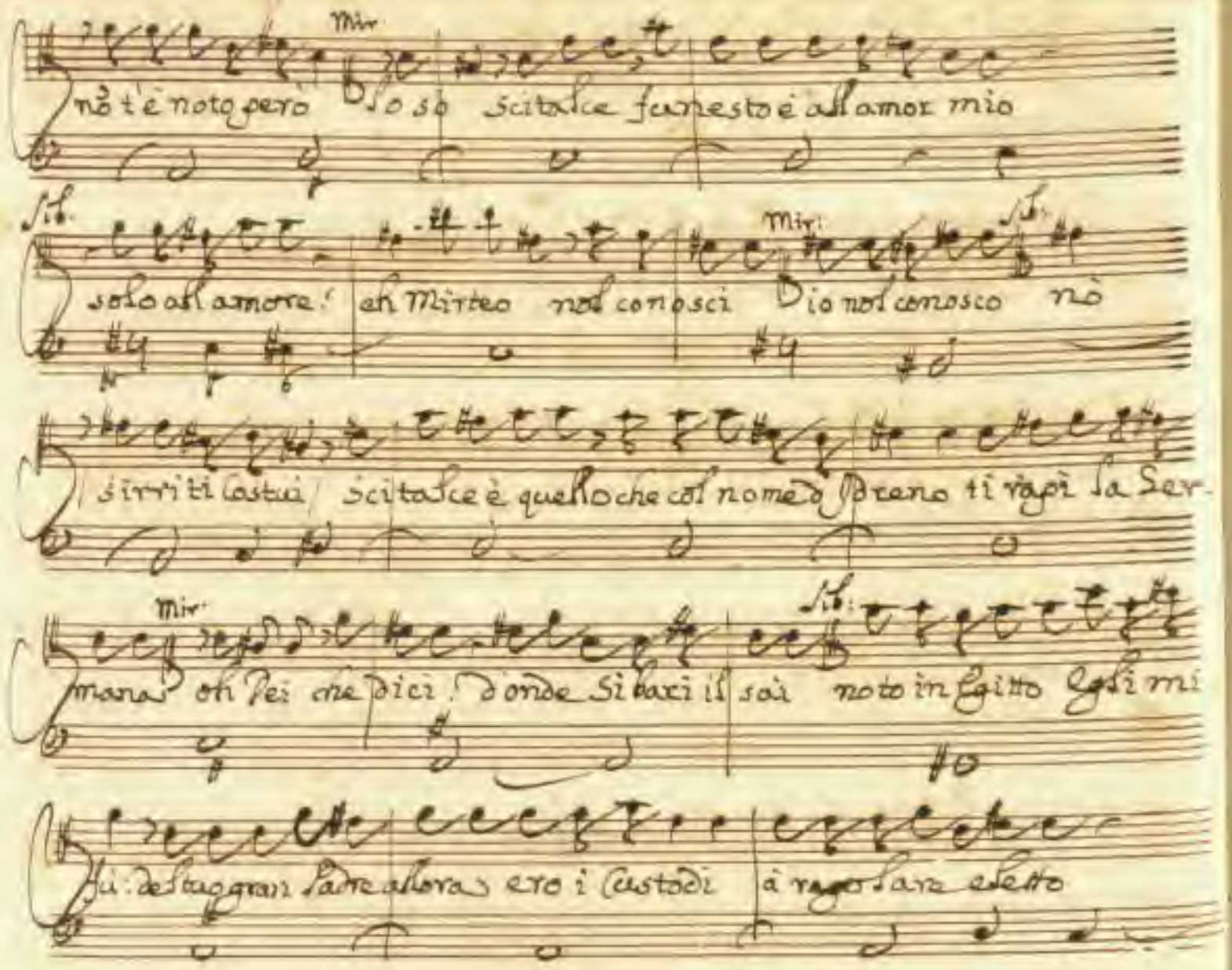
Mir: Quanto ti deggio amico ah prendi in

questo amplesso d'un eterna amistà Sibari un pegno

Sib: che fortunato inganno

Mir: ecco un Riual di meno p te mi trouo

Sib: il tuo maggior nemico



Mir.

nò t'è noto però Io sò Scitalce funesto è all'amor mio

Sib.

solo all'amore! eh Mirteo nol conosci Mir. Io nol conosco Sib. nò

sirriti costui Scitalce è quello che col nome d'Ireno ti rapì la Ser-

Mir.

mana oh Dei che dici! d'onde Sibari il sai Sib. noto in Egitto Egli mi

fù: del tuo gran Padre allora ero i Custodi à rapo lare eletto

Mir.

quando tu pargoletto cresceui in Battra à Zoro astro appresso potresti er-

Sib: Mir:

rar nõ dubitarne è desso ah la Pugna s'affretti si uoli à

Nino il traditor succida oue ò Prence ti guida un incauto fu-

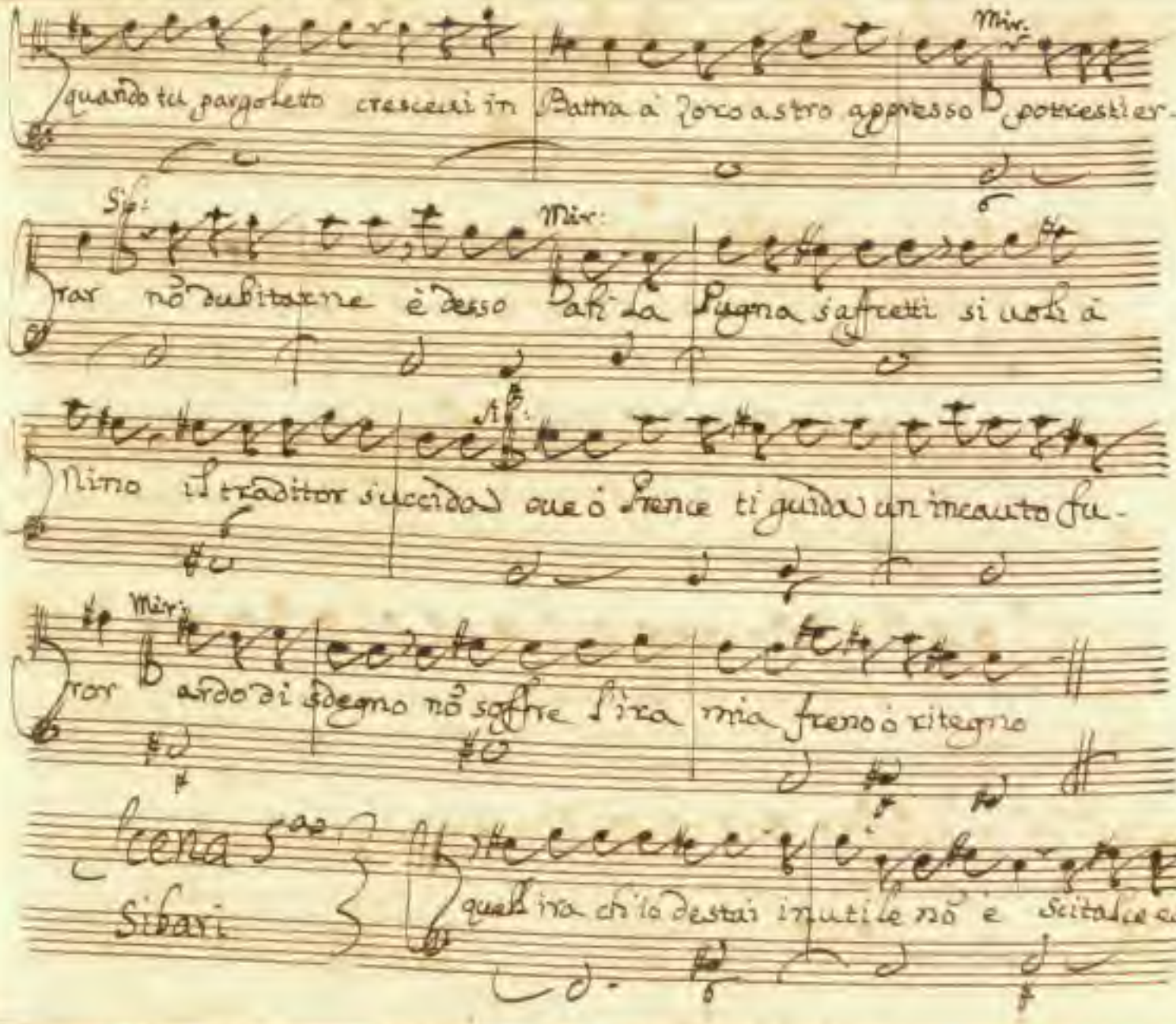
Mir:

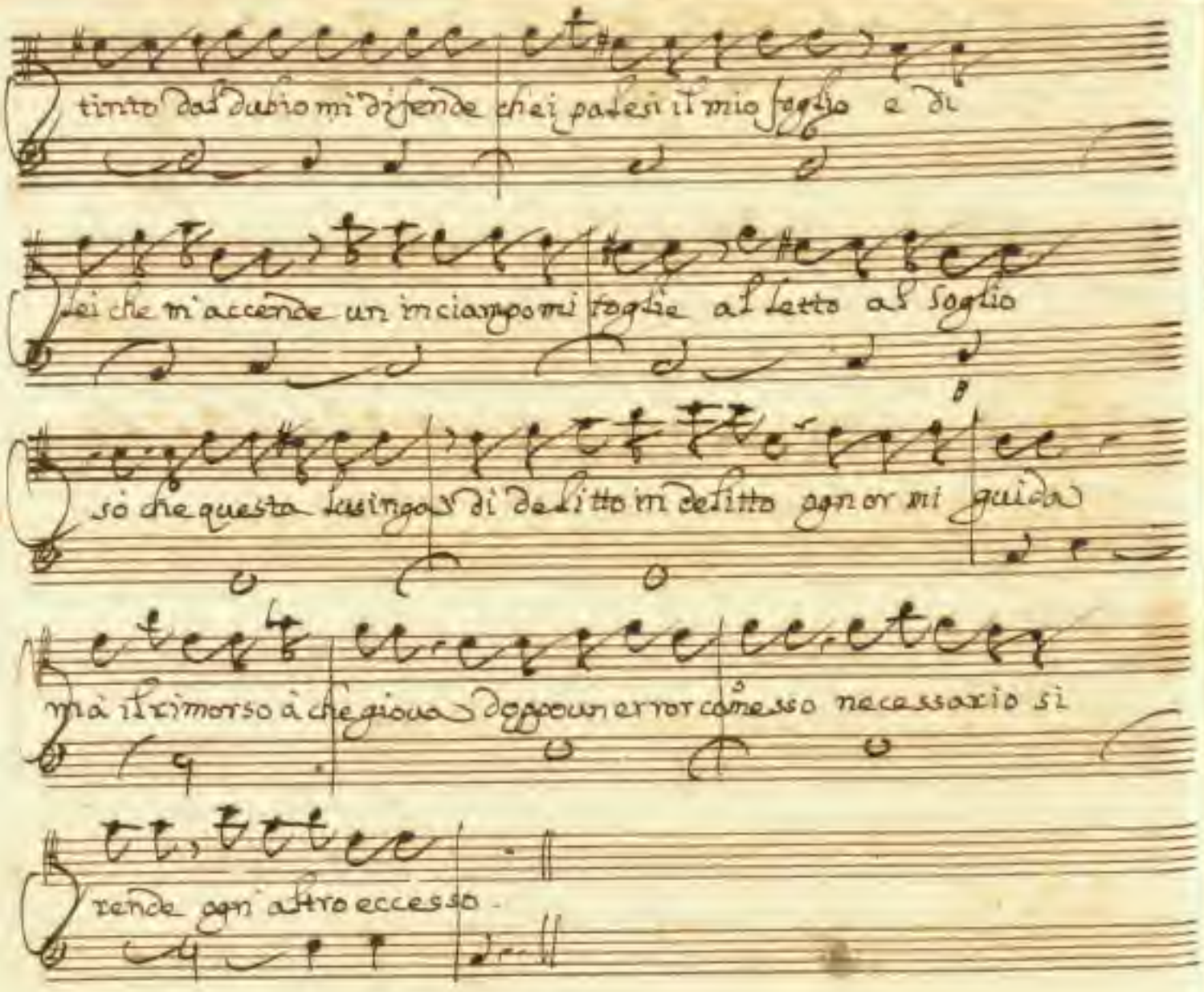
ror ardo di sdegno nõ soffre l'ira mia freno ò ritegno

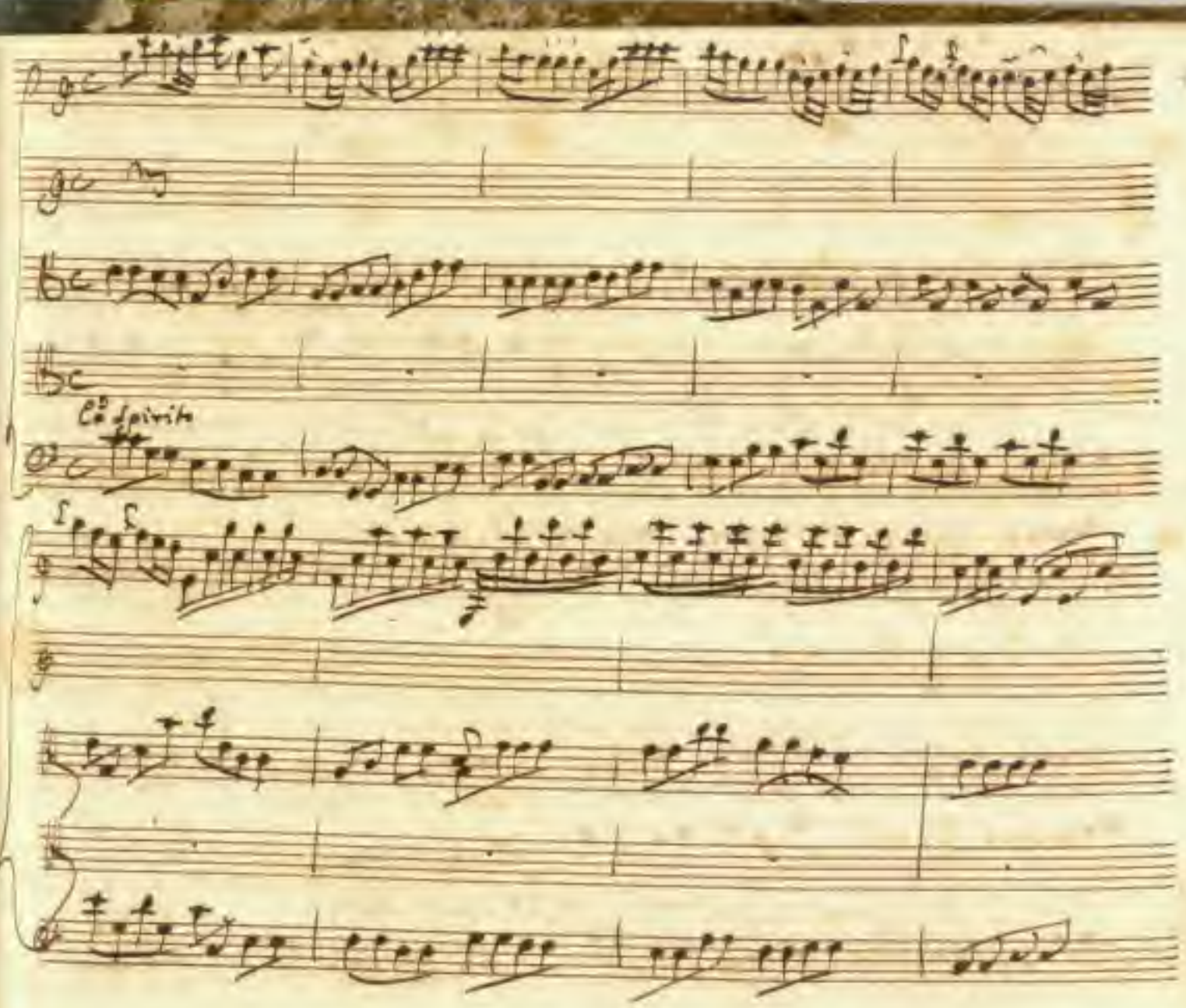
Scena 5ª

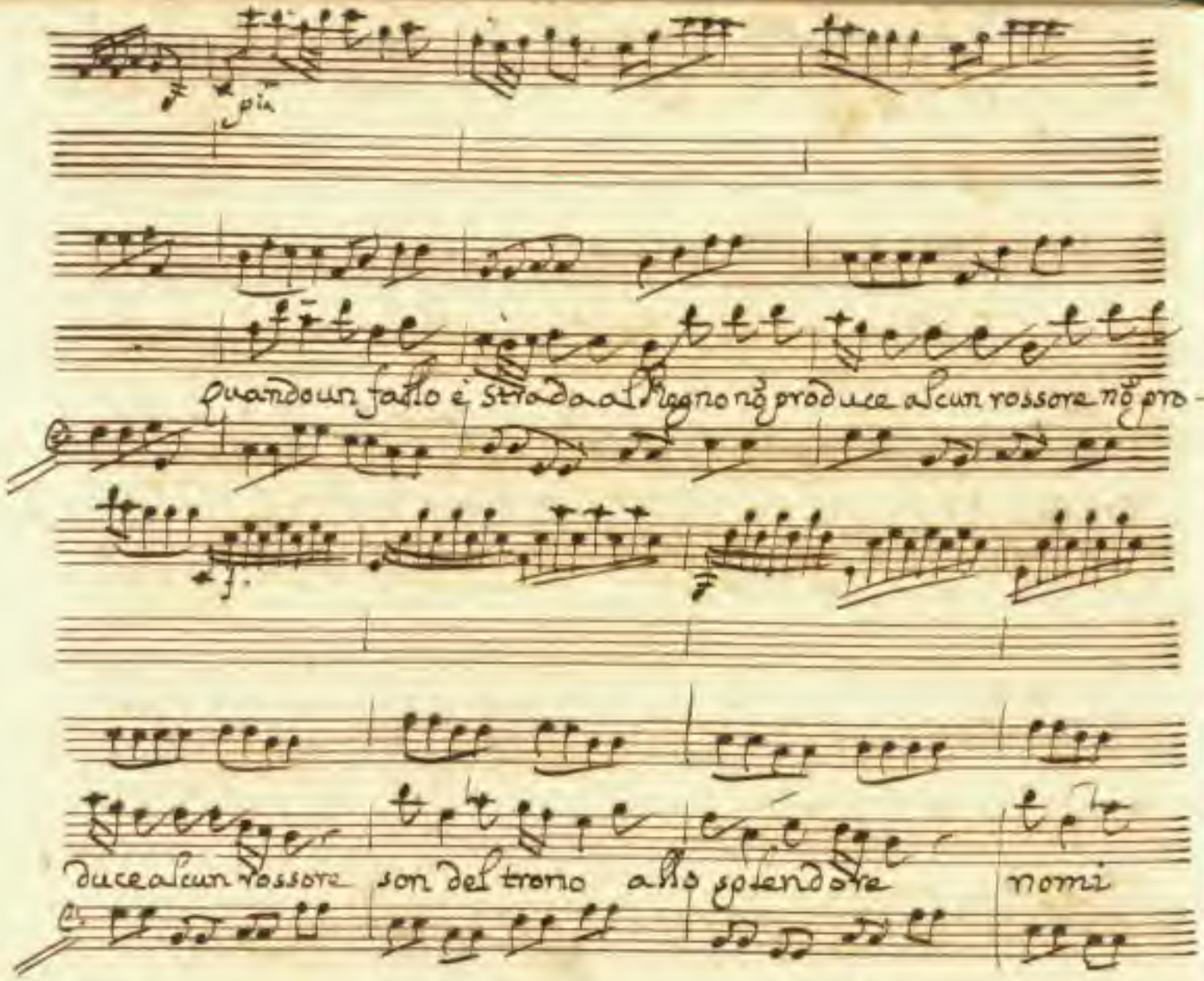
Sibari

quell'ira ch'io destai inutile nõ è Scitalce es-




tinto dal dubio mi difende che i palesi il mio foglio e di
lei che m'accende un inciampo mi toglie al letto al soglio
so che questa lusinga di delitto in delitto ogn or mi guida
ma il rimorso a che giova dopo un error confesso necessario si
rende ogni altro eccesso.


Cb spirito


più
quando un fatto è strada al regno nō produce alcun rossore nō pro-
duce alcun rossore son del trono alto splendore nomi

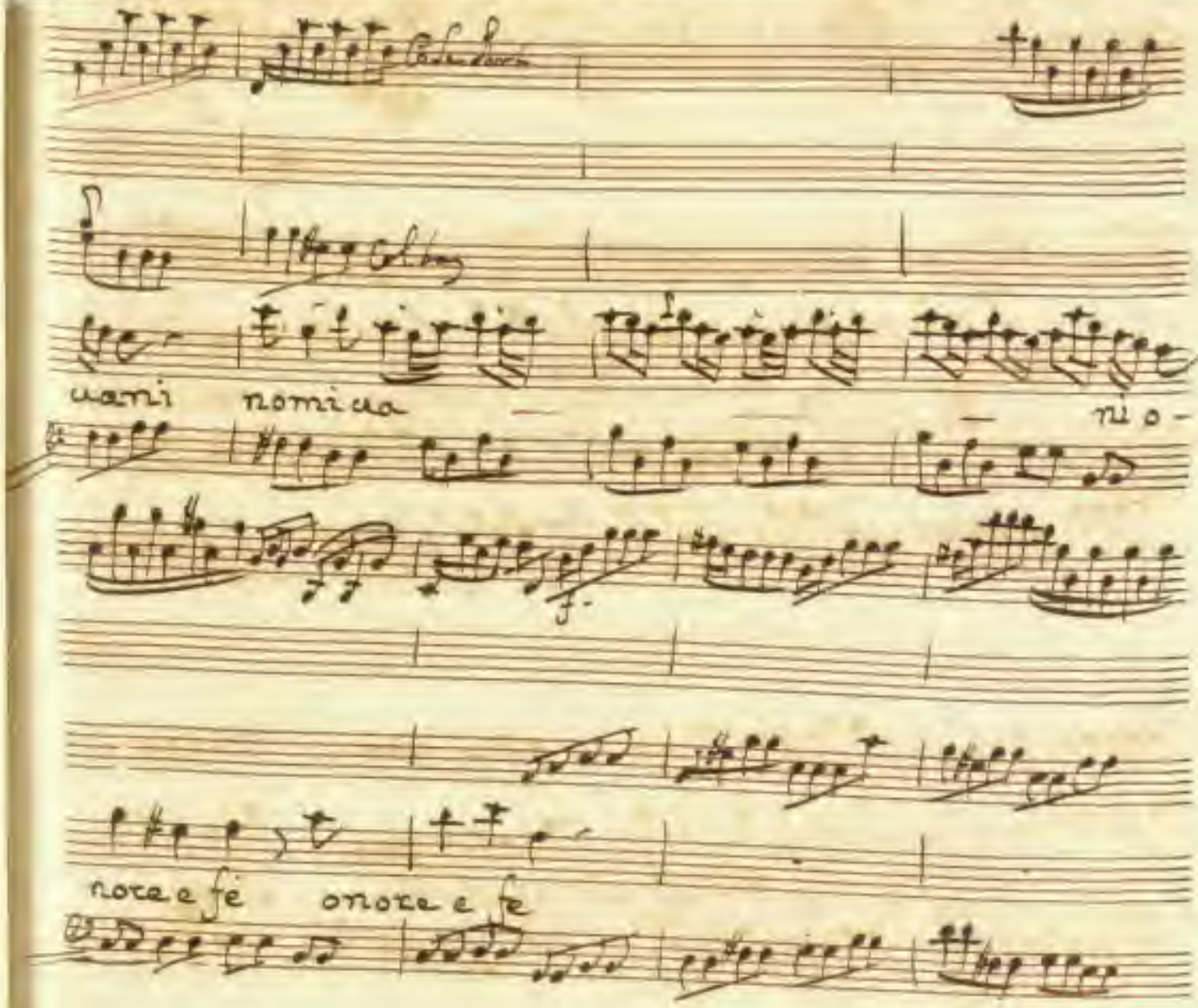
Co le Parti

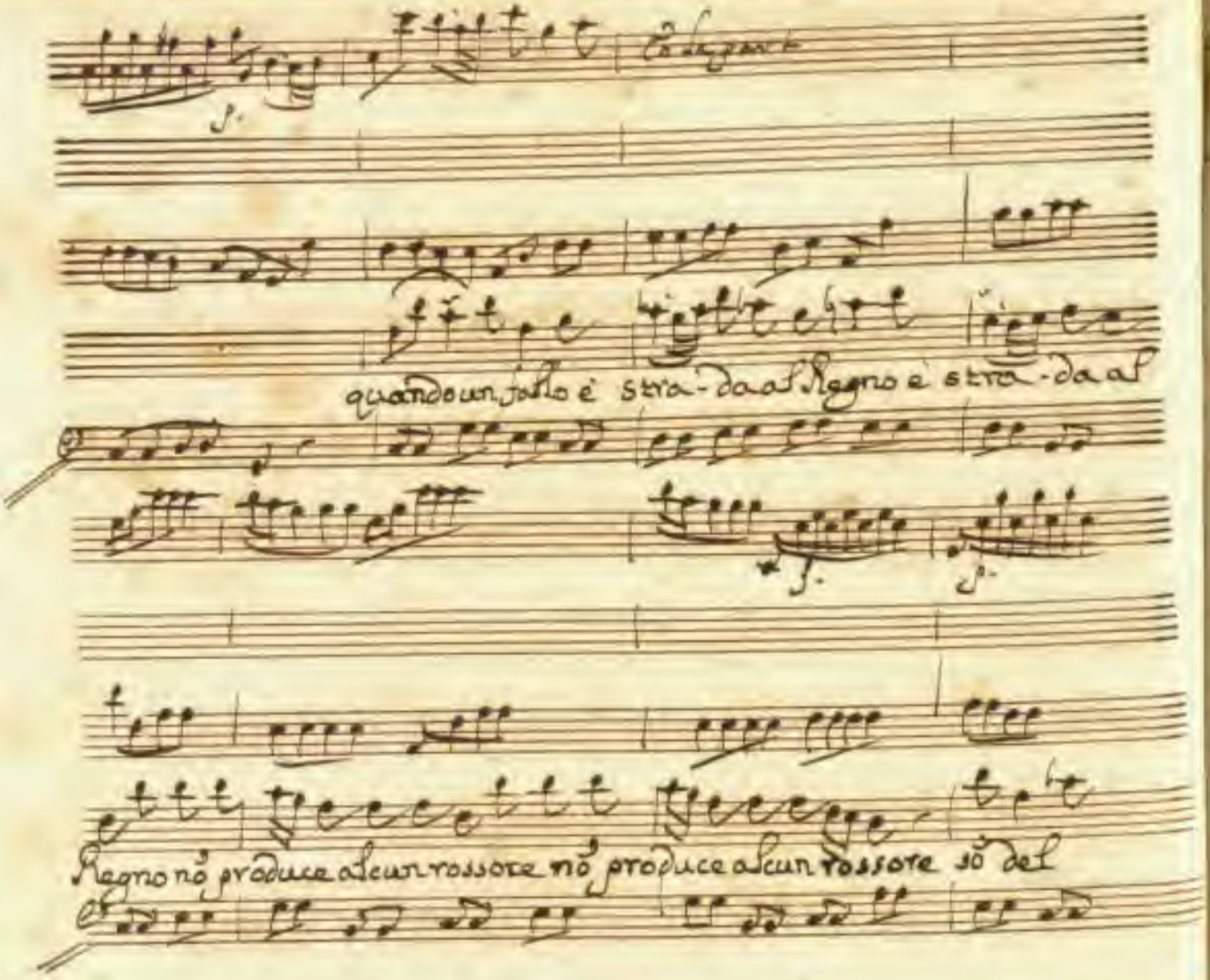
Col Bas

uani nomica — — — ni o-

f.

nore e fe onore e fe




quando un solo è stra-da al Regno è stra-da al
Regno nō produce alcun rossore nō produce alcun rossore nō del

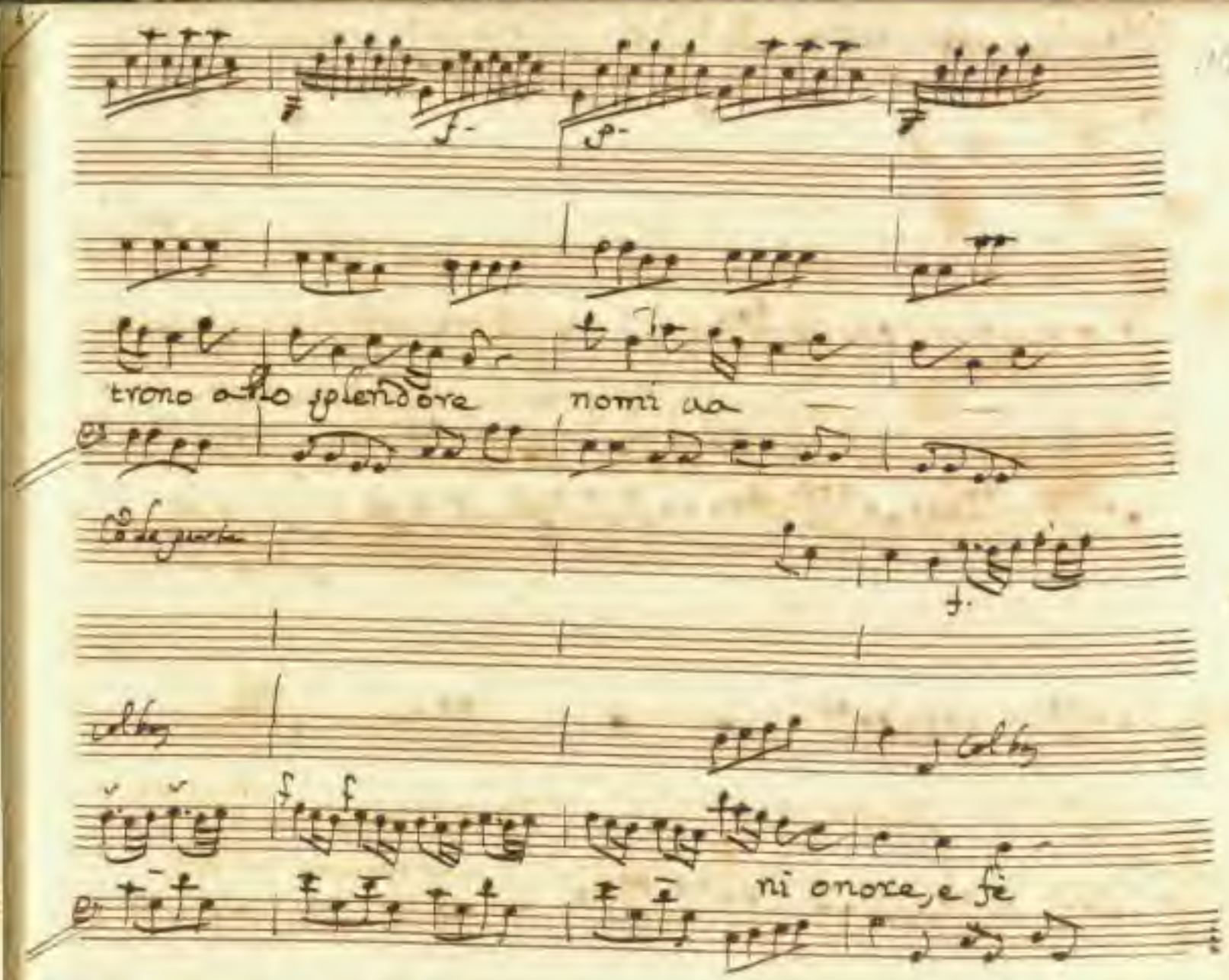
trono allo splendore nomi va

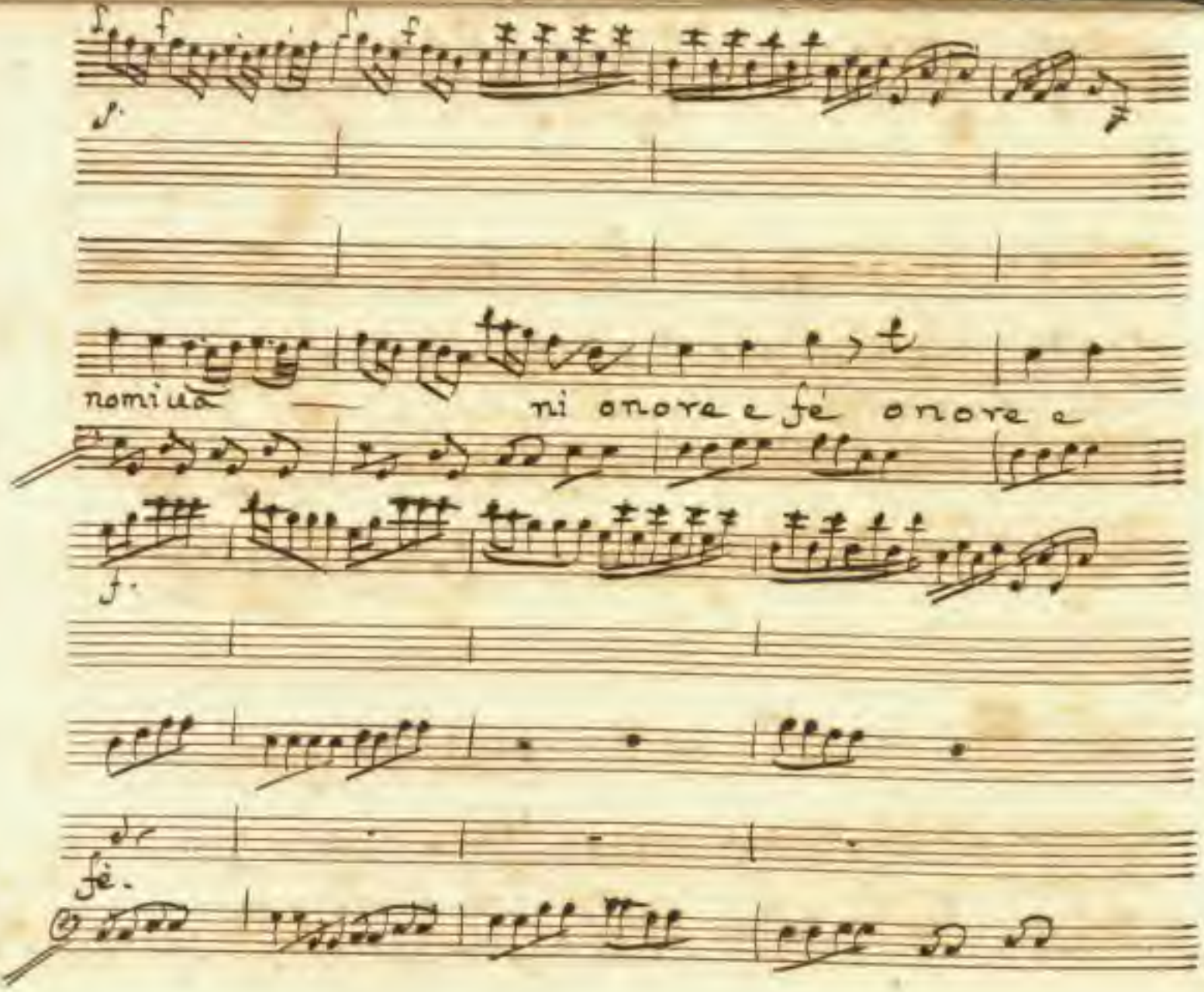
Co la parte

colbas

colbas

ni onore, e fè

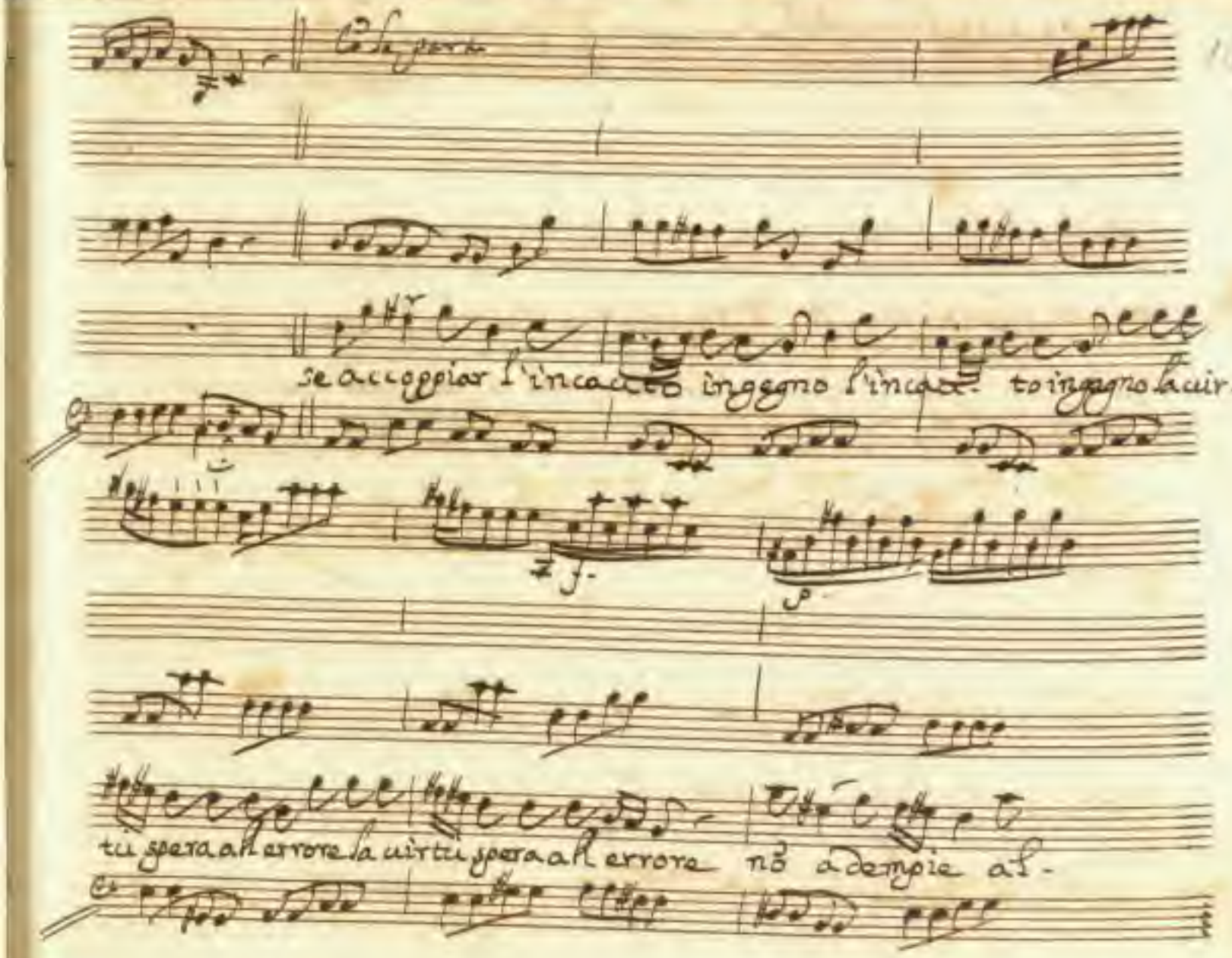


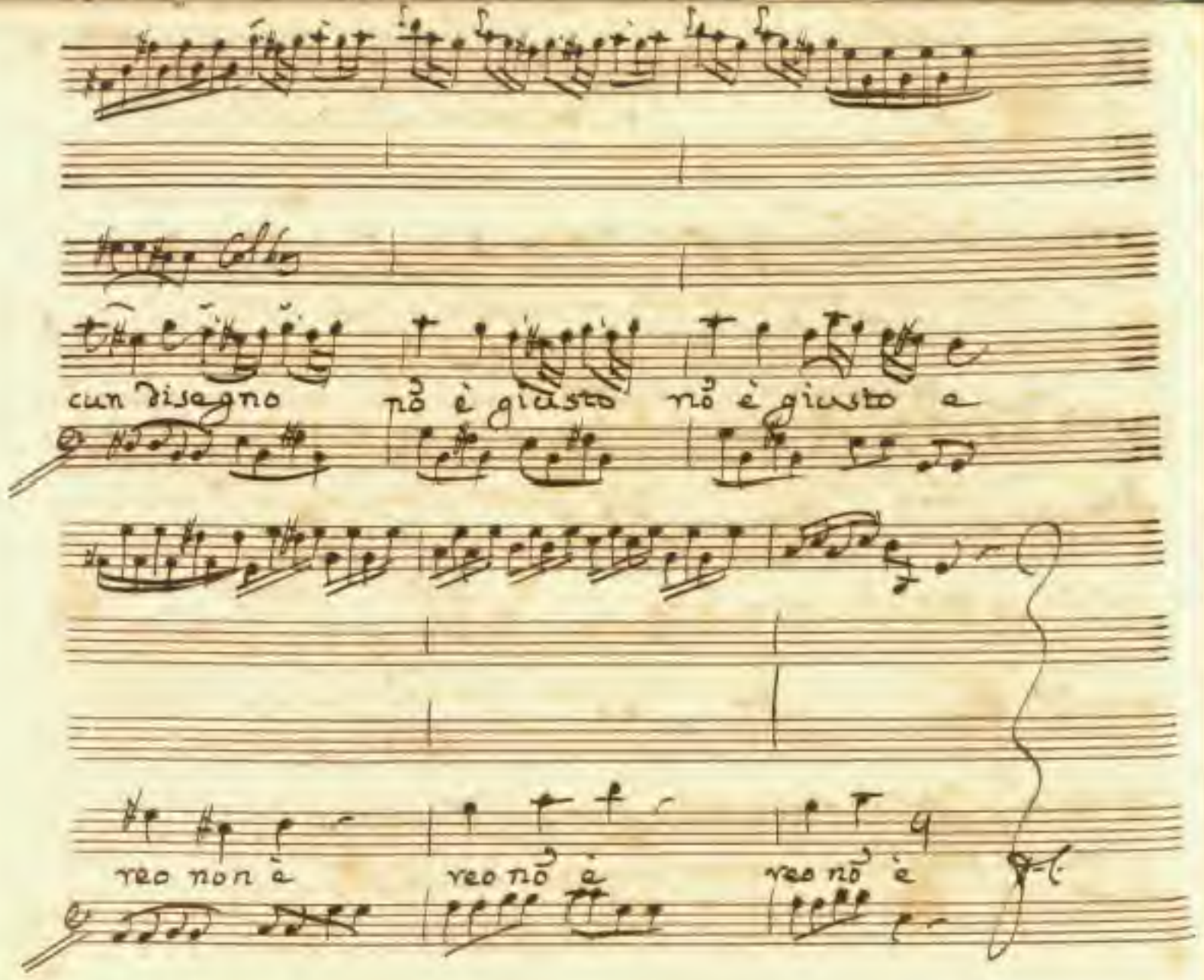

f
f
f
f
nomiua
ni onore e fé onore e
f.
fé.

Co la parte

se accoppiar l'incauto ingegno l'incau- to ingegno la uir-

tu spera all'errore la uirtu spera all'errore nõ adempie al-




cun disegno
nõ è giusto
nõ è giusto e
reo non è
reo nõ è
reo nõ è

Scena 6ª

Semiramide poi Scitalce

Sem.

Che uuol dir quello sdegno! chi lo de-

stò, al germano forse nota son io, Scitalce è noto oh Dio

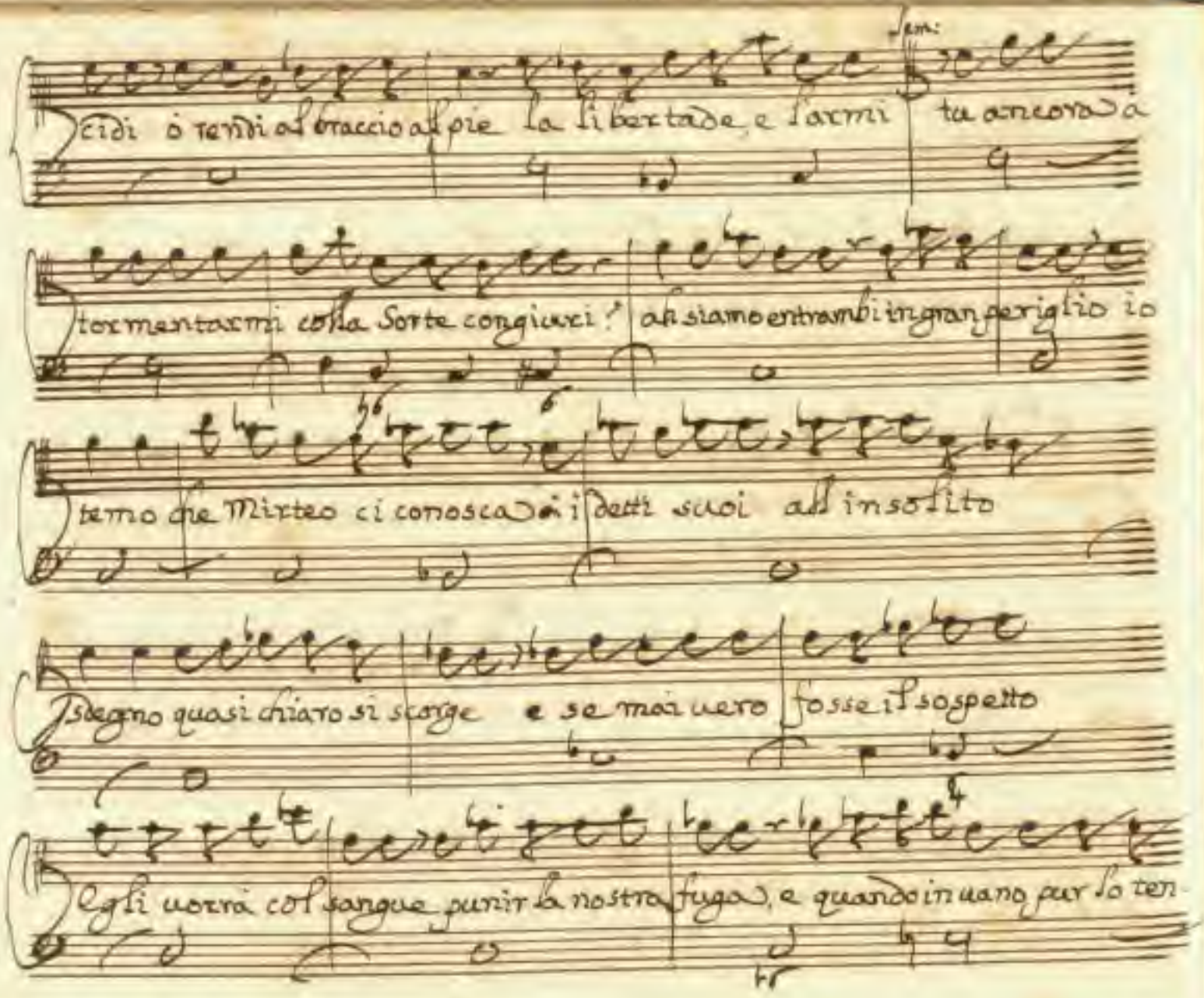
per me pauento tremo per lui che far dourò? Consiglio io nõ trouo al pe-

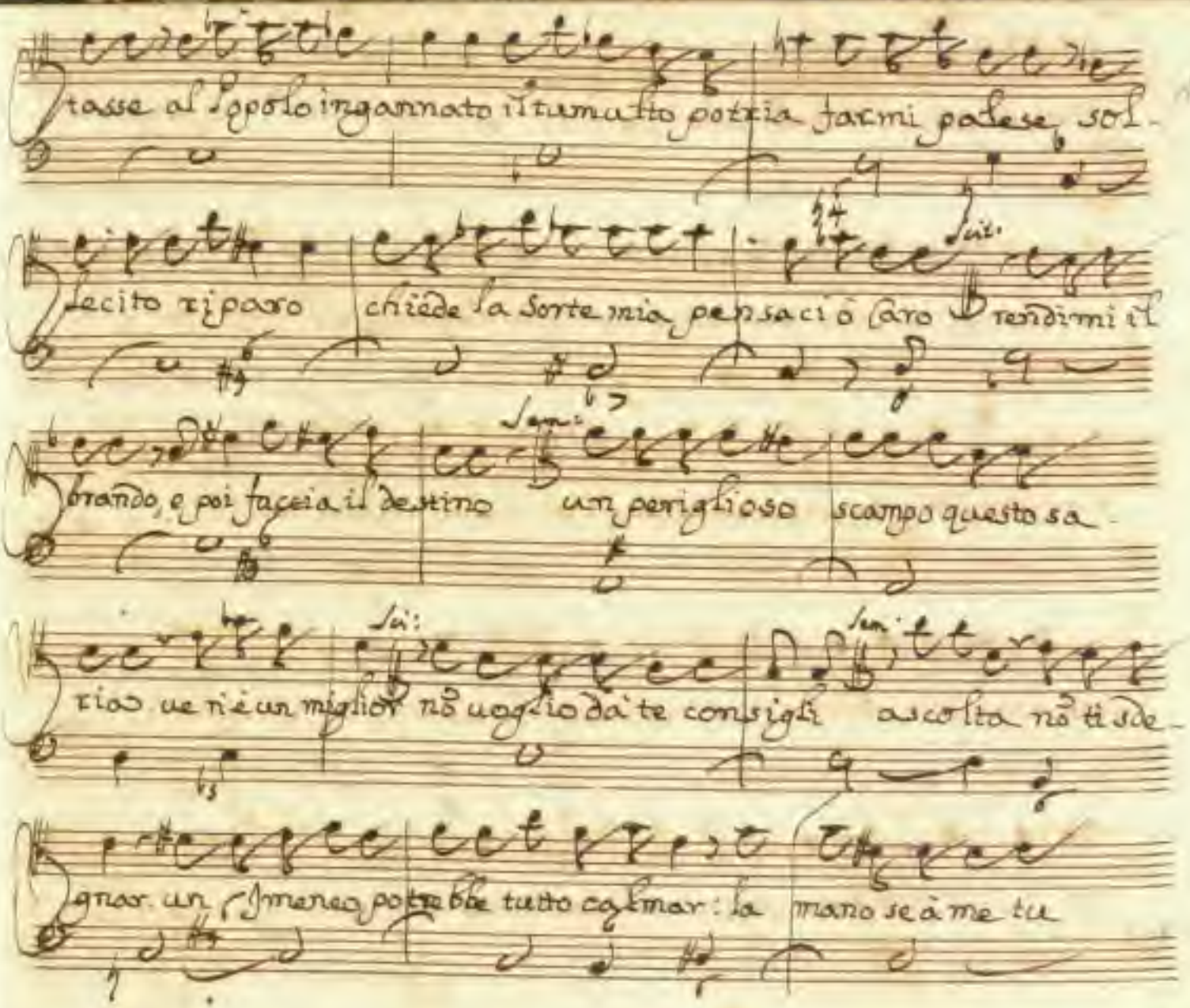
riglio almeno in tanto q̃ l'anno ritrouassi placato il mio ti-

ranno

Sci:

basta la mia dimora! e fin à quando deggio un uile apparir! m'uc-


Sen:
Scidi ò rendi al braccio al pie la libertade, e l'armi tu ancora à
tormentarmi colla Sorte congiuri? ah siamo entrambi in gran periglio io
temo che Mirteo ci conosca ai detti suoi all'insolito
Sdegno quasi chiaro si scorge e se mai vero fosse il sospetto
Egli vorrà col sangue punir la nostra fuga, e quando in vano per lo ten-



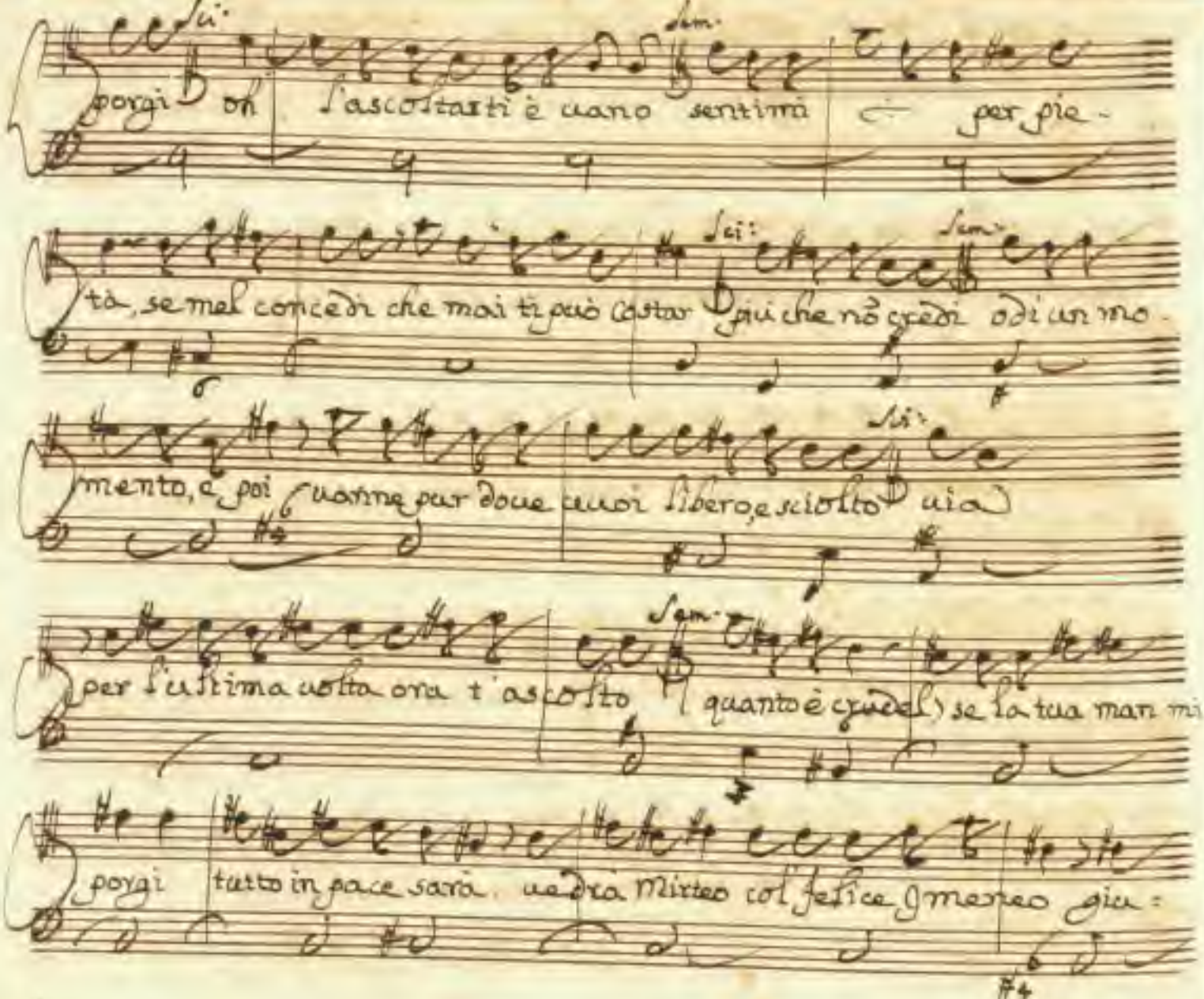
tasse al Popolo ingannato il tumulto potria farmi palese, sol-

lecito riparo chiede la Sorte mia pensaci ò Caro rendimi il

brando, e poi faccia il destino un periglioso scampo questo sa-

rio ue n'è un miglior nō uoglio da' te consigli ascolta nō ti sde-

gnar un Imeneo potrebbe tutto calmar: la mano se à me tu



Sci: Sem:

porgi oh l'ascoltarti è uano sentimi per pie-

Sci: Sem:

tà, se mel concedi che mai ti può costar più che nõ credi odi un mo-

Sci:

mento, e poi uanne pur doue uuoi libero, e sciolto uia

Sem:

per l'ultima uolta ora t'ascolto (quanto è crudel) se la tua man mi

porgi tutto in pace sarà uedrà Mirteo col felice Imeneo giu=

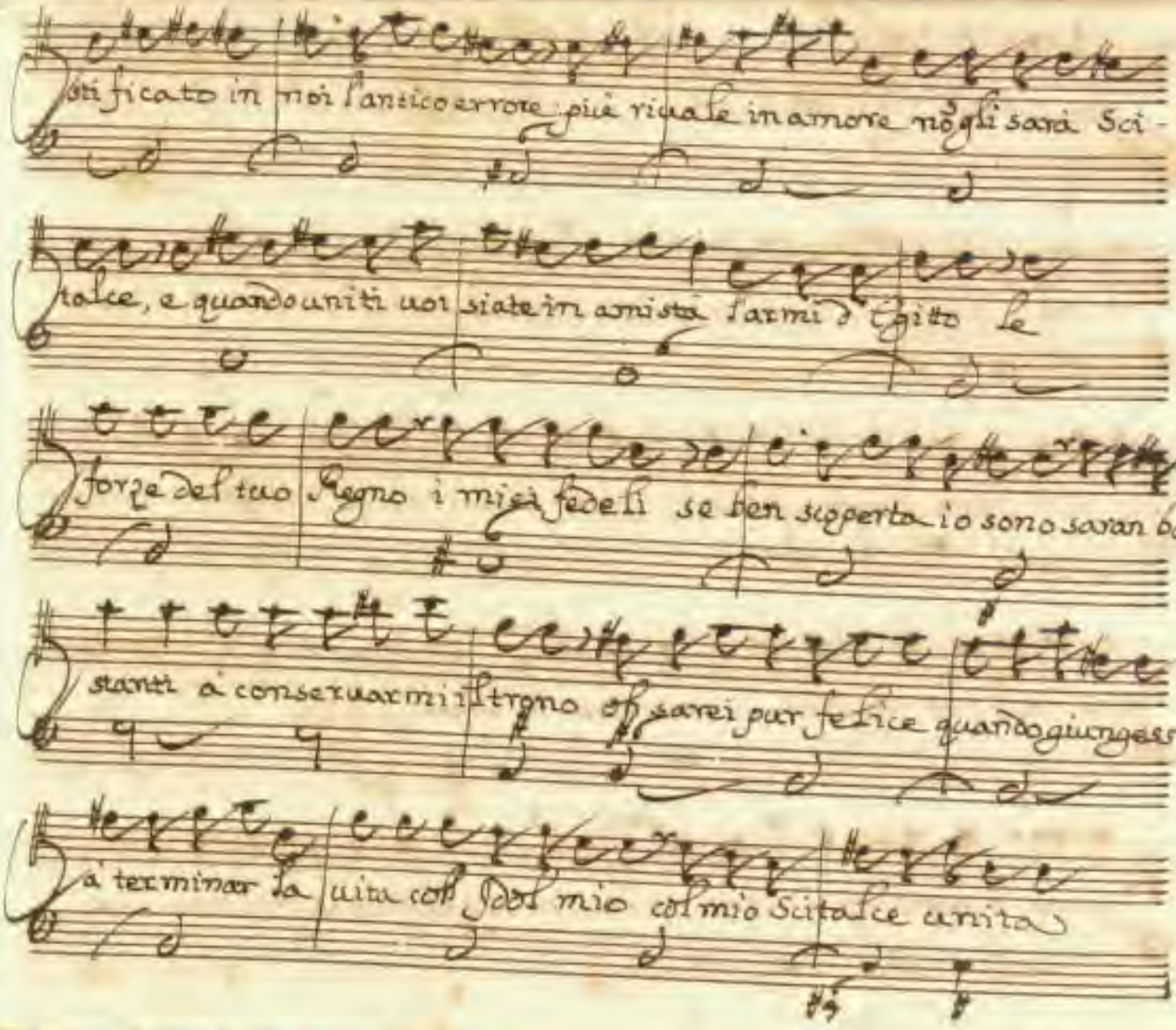
sti ficato in noi l'antico errore più riuale in amore nõ gli sarà Sci-

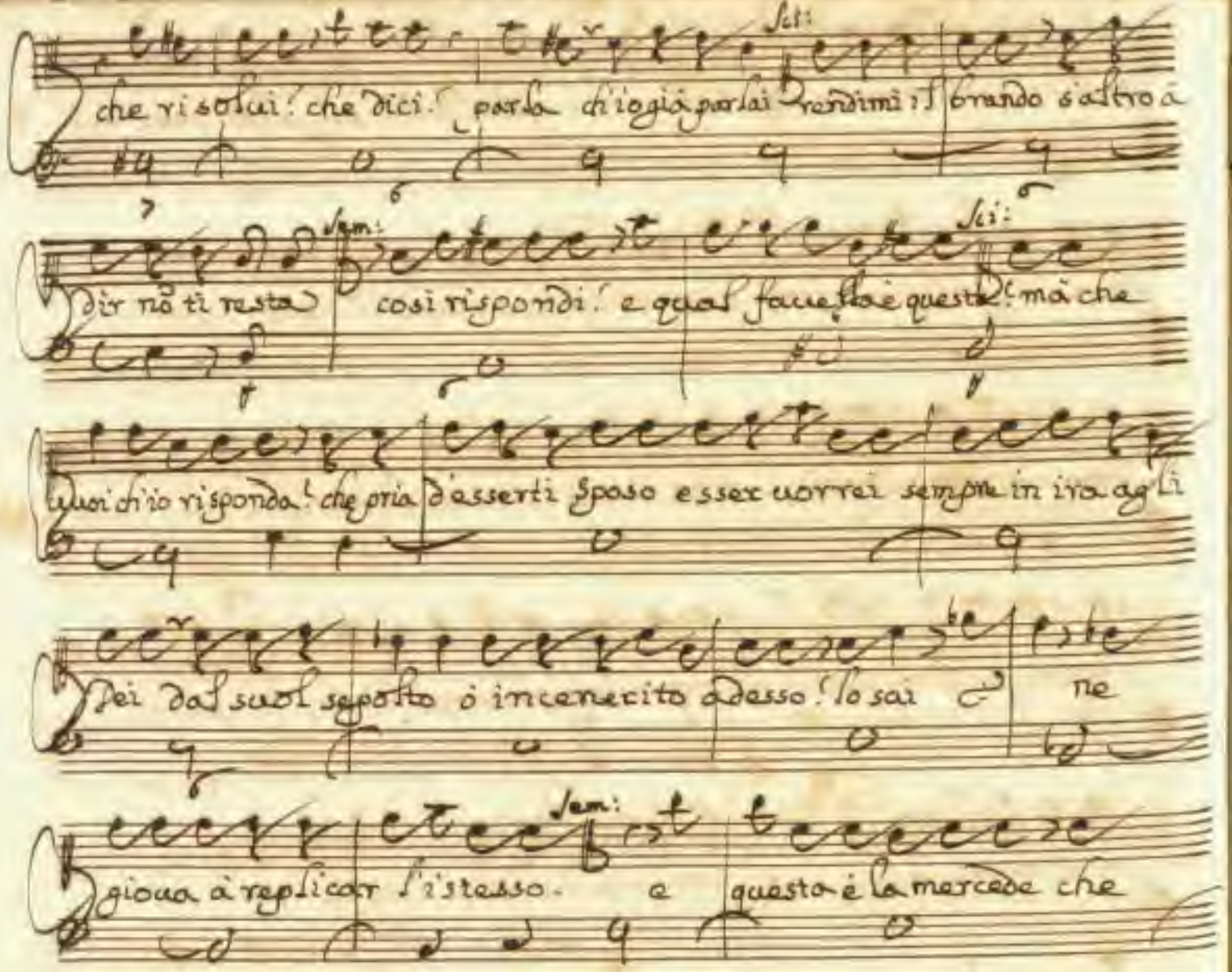
talce, e quando uniti uoi siate in amistà l'armi d'Egitto le

forze del tuo Regno i miei fedeli se ben scoperta io sono saran ba-

stanti à conseruarmi il trono oh sarei pur felice quando giungessi

à terminar la uita coll'Idol mio col mio Scitalce unita





Sci:

che risolui? che dici? parla ch'io già parlai rendimi il brando s'altro à

Sem: Sci:

dir nõ ti resta così rispondi? e qual fauella è questa? mà che

uuoi ch'io risponda? che pria d'esserti sposo esser uorrei sempre in ira agli

Dei dal suol sepolto ò incenerito adesso? lo sai ne

Sem:

gioua à replicar l'istesso. e questa è la mercede che

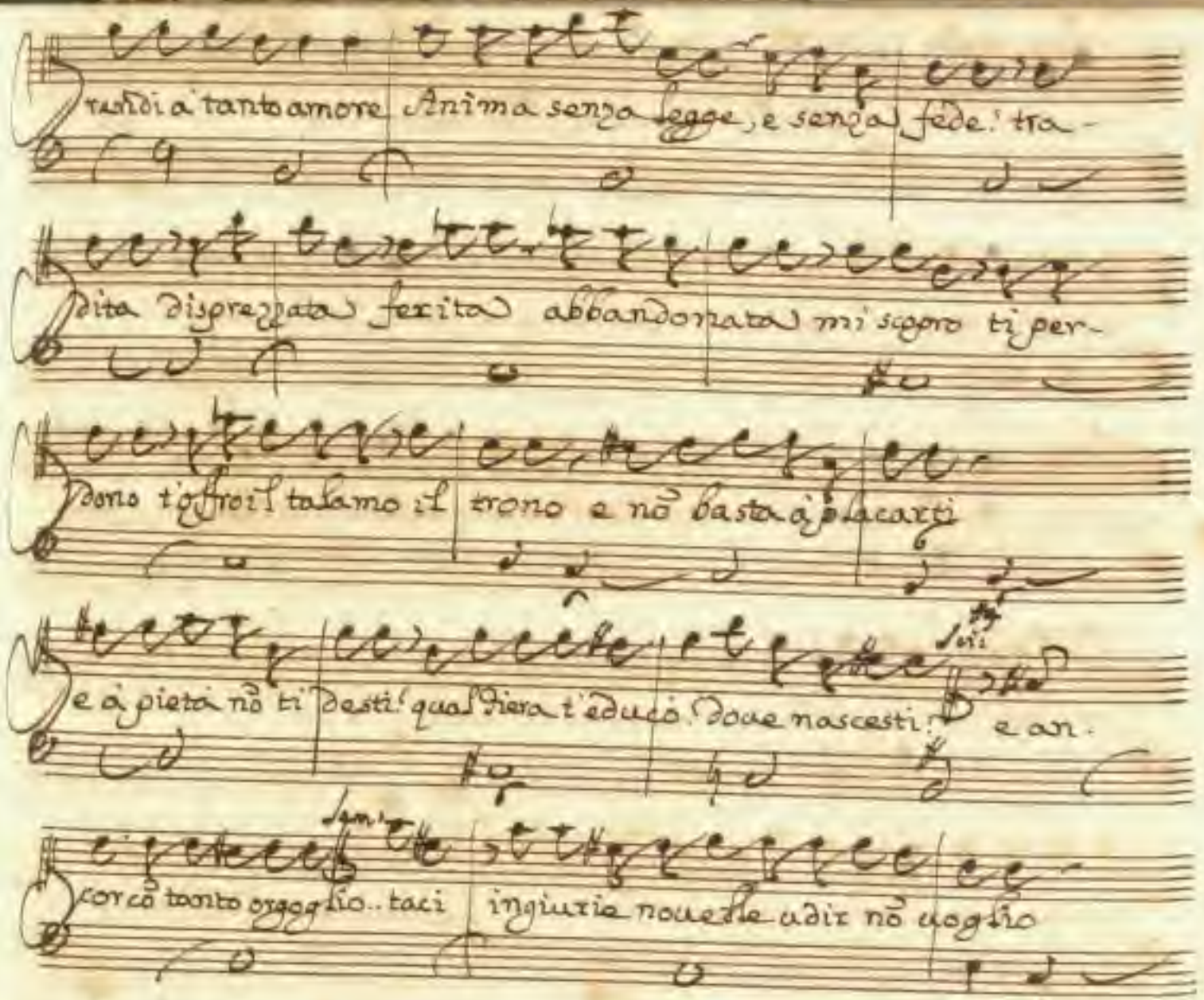
rendi à tanto amore Anima senza legge, e senza fede! tra-

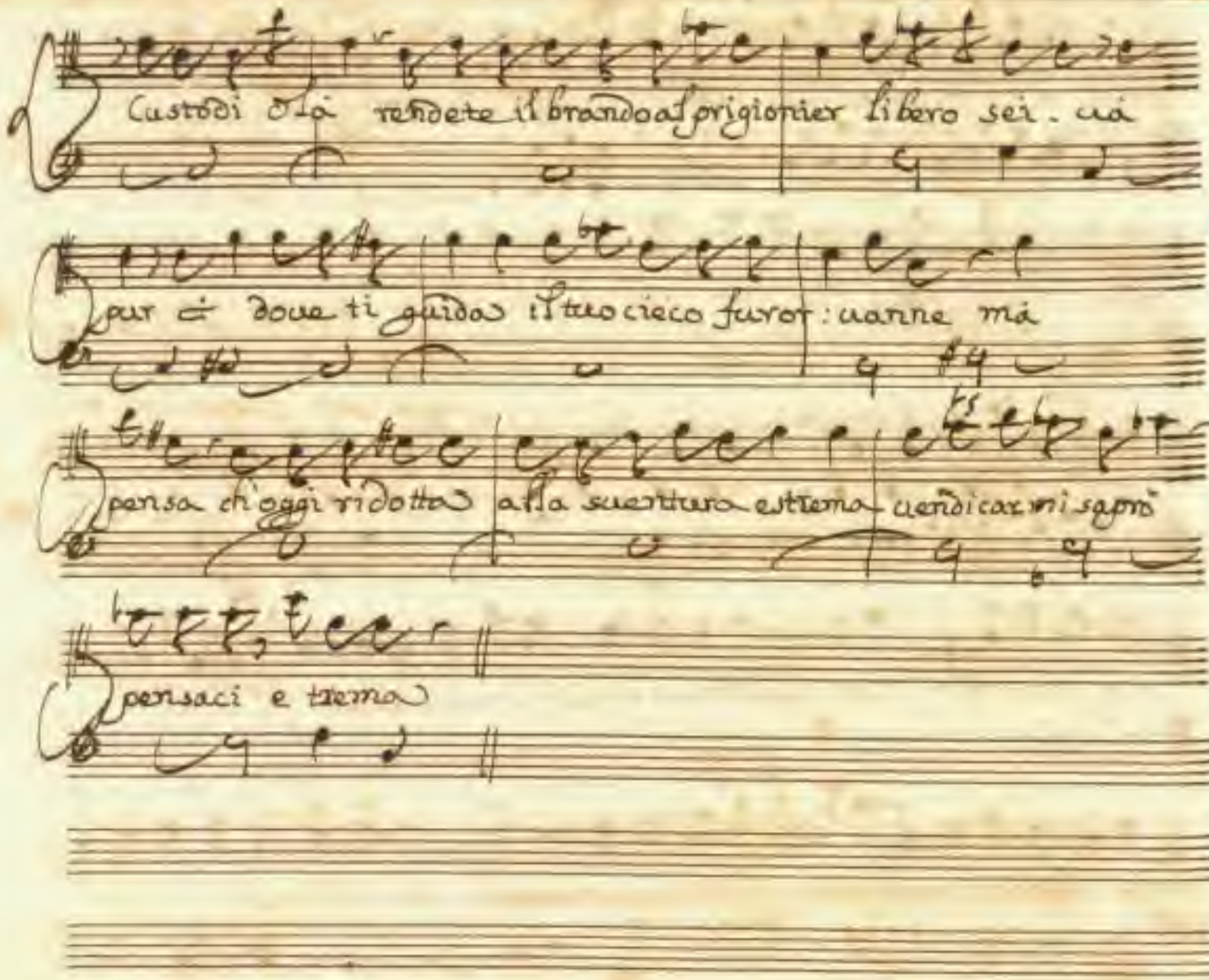
dita disprezzata ferita abbandonata mi scopro ti per-

dono t'offro il talamo il trono e nõ basta à placarti

e à pietà nõ ti desti! qual fiera t'educò! doue nascesti! e an-

corcõ tanto orgoglio.. taci ingiurie nouelle udir nõ uoglio



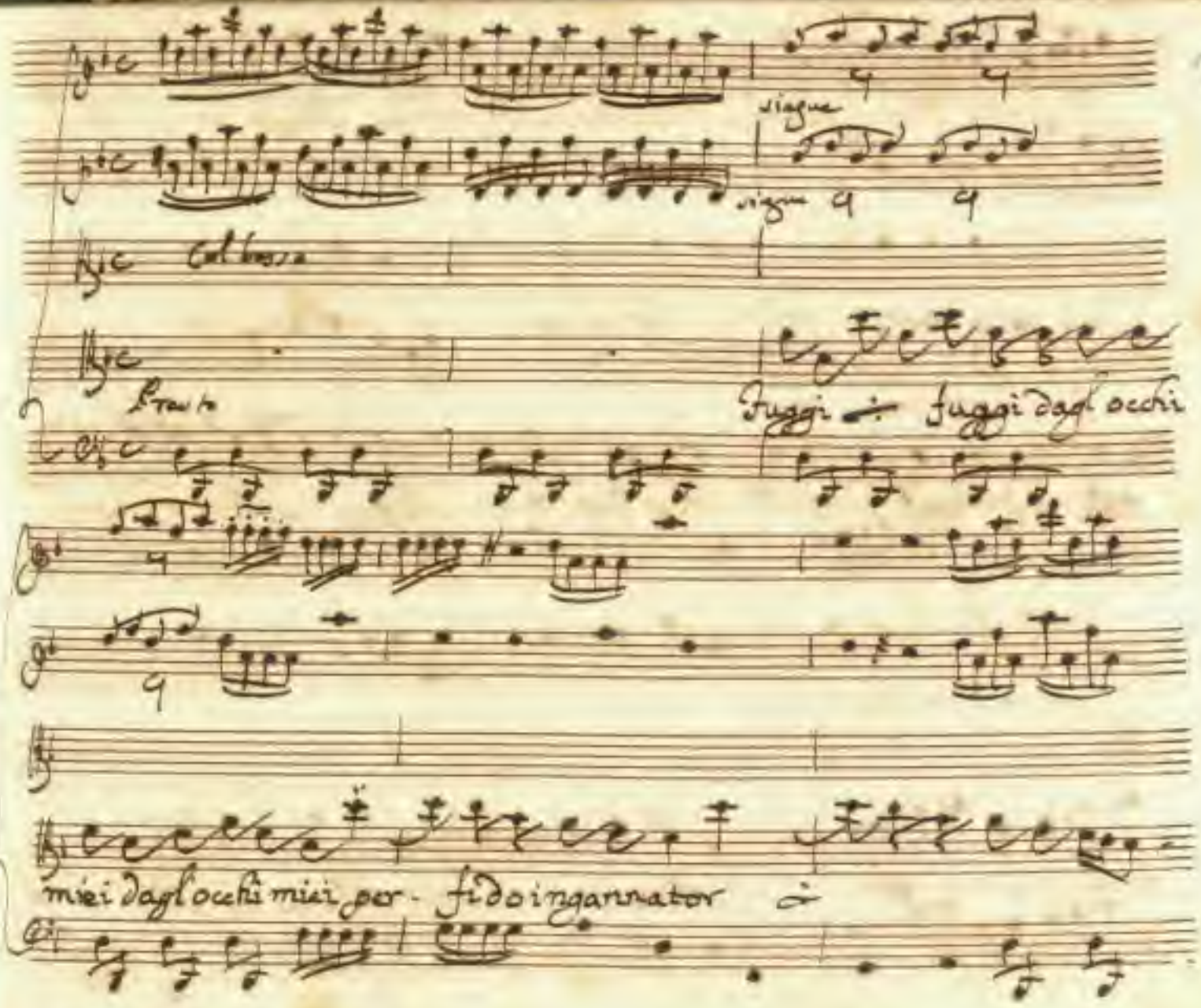


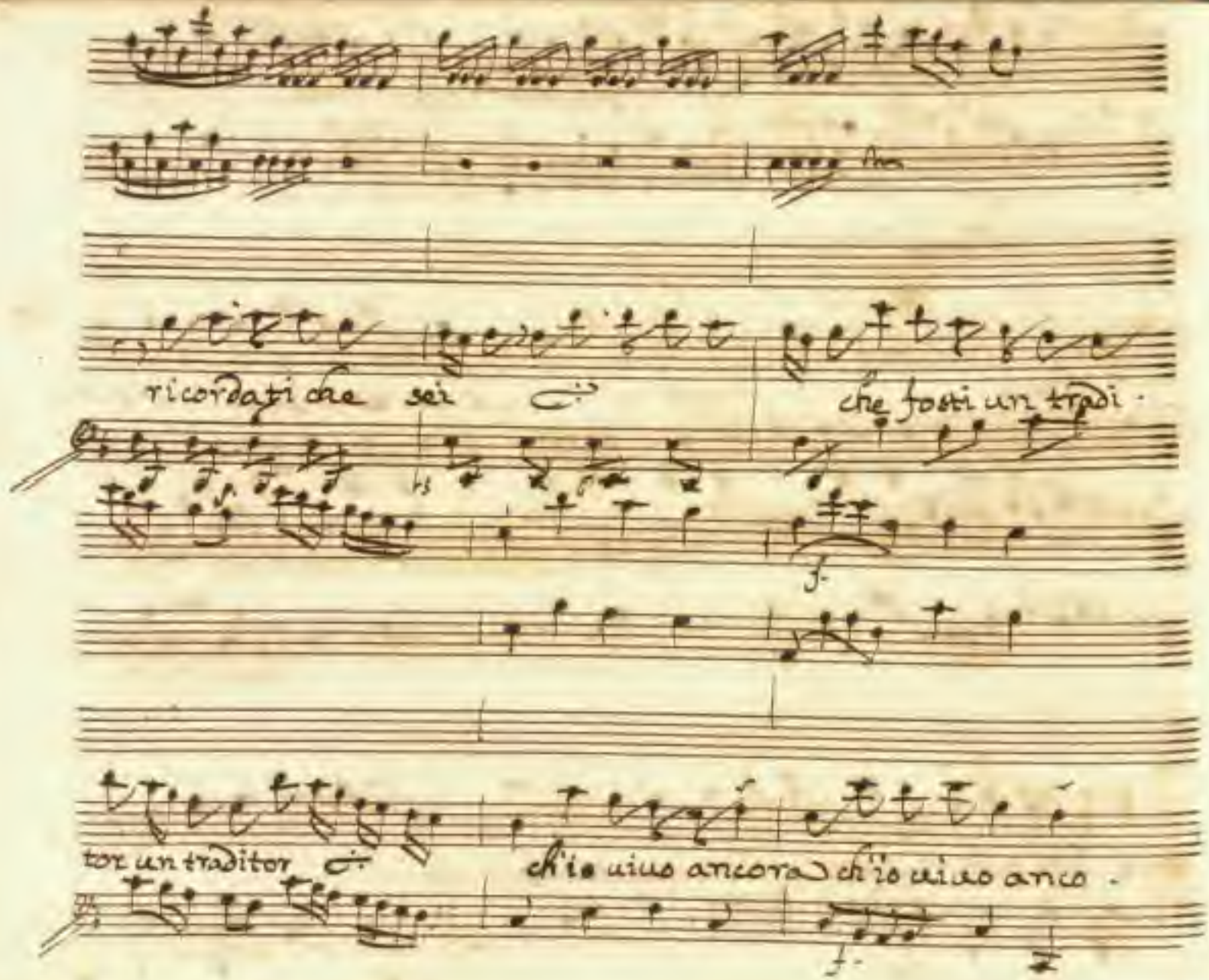
Custodi olà rendete il brando al prigionier libero sei. uà

pur ci doue ti guida il tuo cieco furor: uanne mà

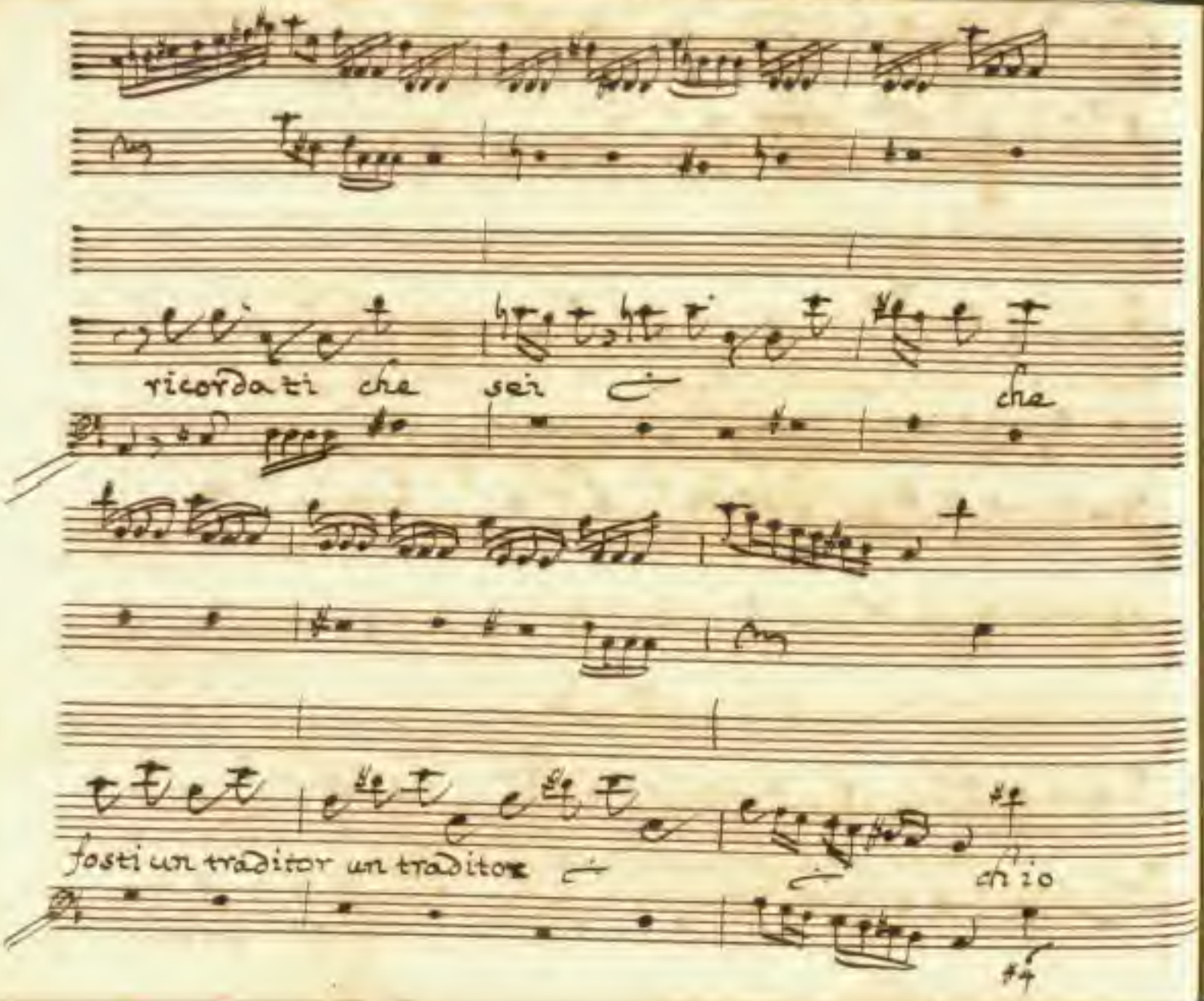
pensa ch'oggi ridotta alla suentura estrema uendicar mi saprò

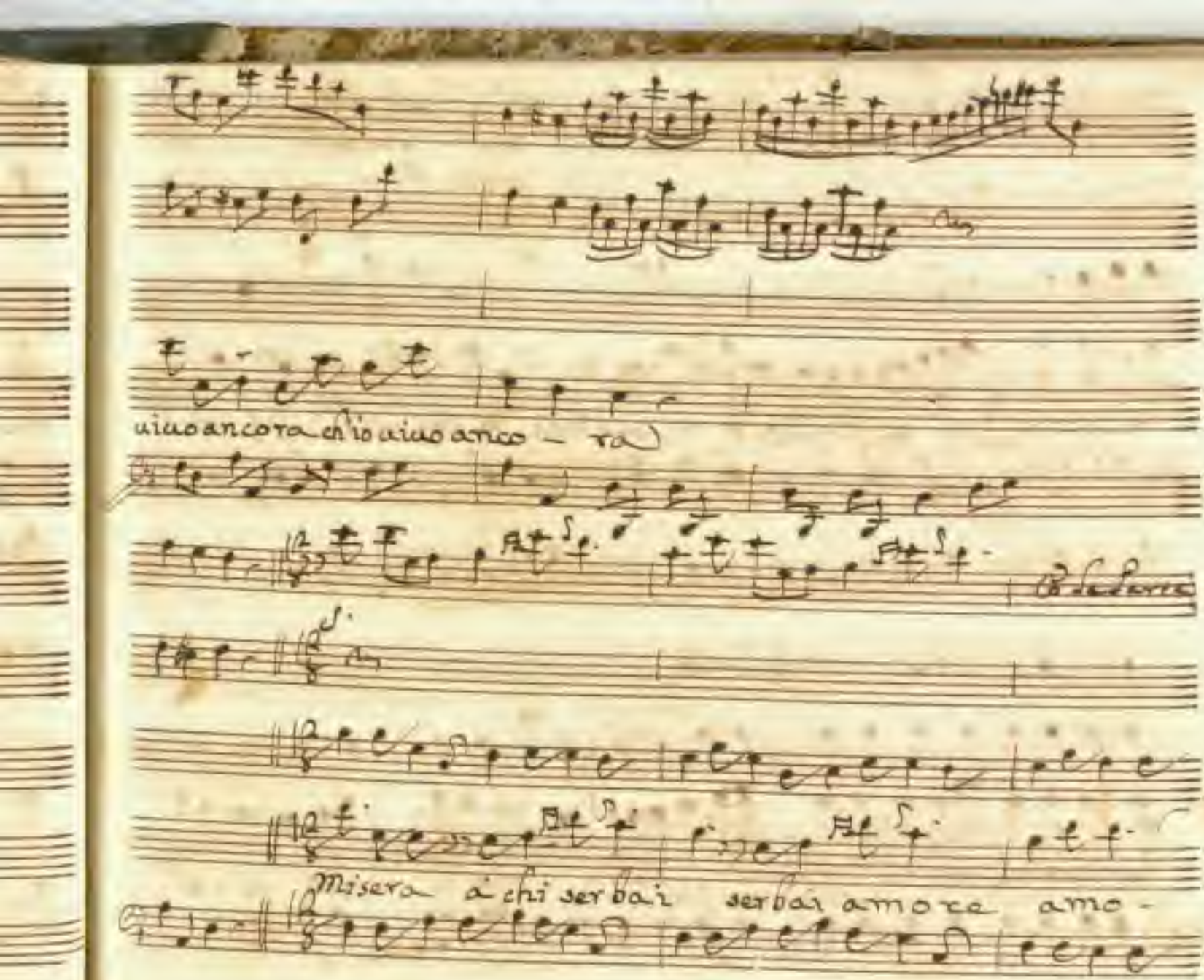
pensaci e trema

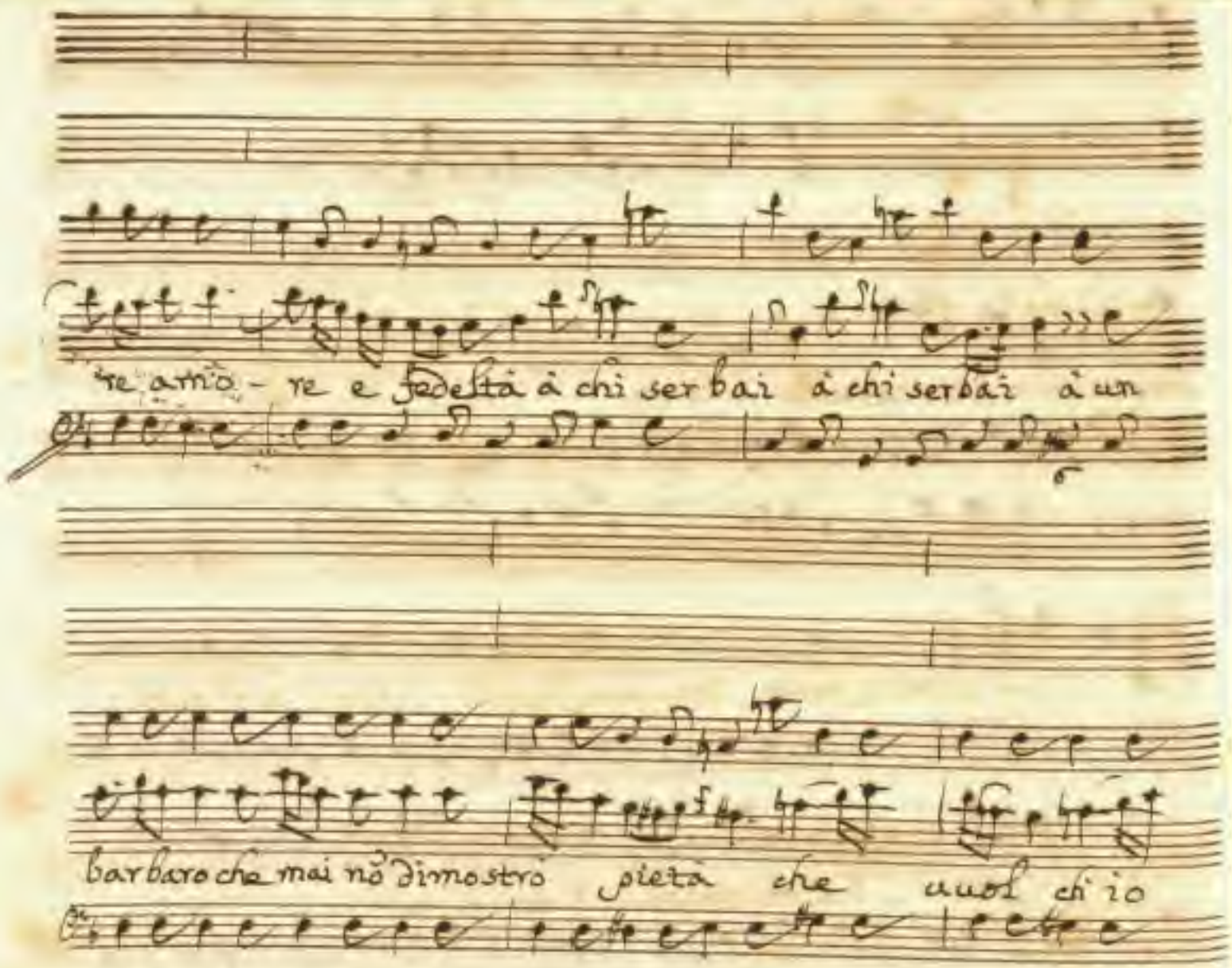

segue
segue
Fuggi fuggi dagl occhi
miei dagl occhi miei per- fido ingannator


ricordati che sei
che fosti un traditor
tor un traditor
ch'io uiuo ancora ch'io uiuo anco

ta
fuggi dagl'occhi miei
per= fido ingannator ingannator


ricordati che sei
che
fosti un traditor un traditor
ch'io


uiuo ancora ch'io uiuo amo - ro
Misera à chi serbai serbai amora amo -


re amio - re e fedeltà à chi ser bai à chi ser bai à un
barbaro che mai nō dimostrō pietà che uuol ch' io

mora ch'io mora uuol ch'io mo - ra

ARCHIVIO CHIEF DE LA COLLEGIO DI DIVISE

Scena 5ª Scitalce poi Tamiri

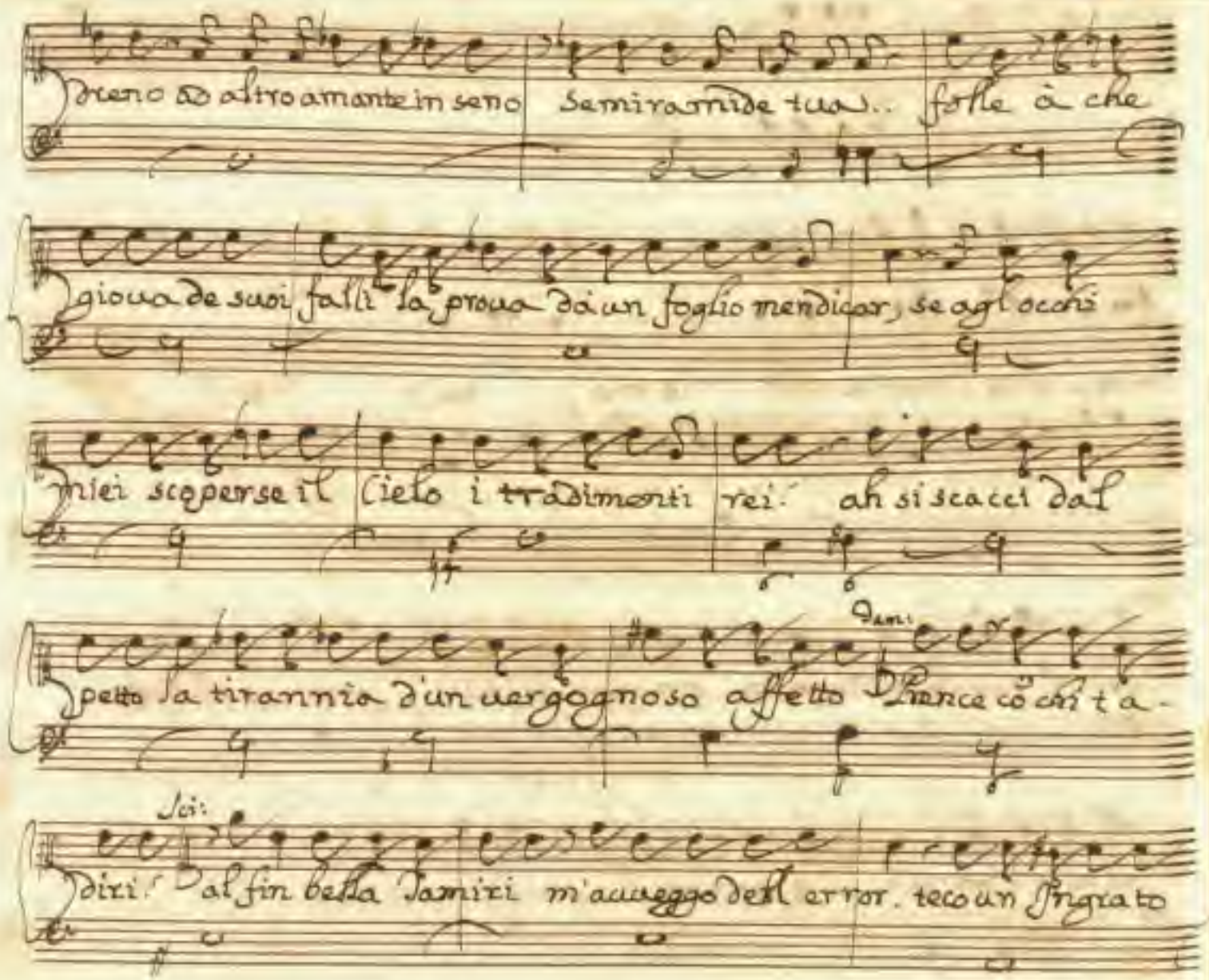
Sci:

E può cō tanto fasto simular fedeltà sogno ò sō desto

io nō m'inganno è questo pur di Sibari il foglio

Legge

Amico J:



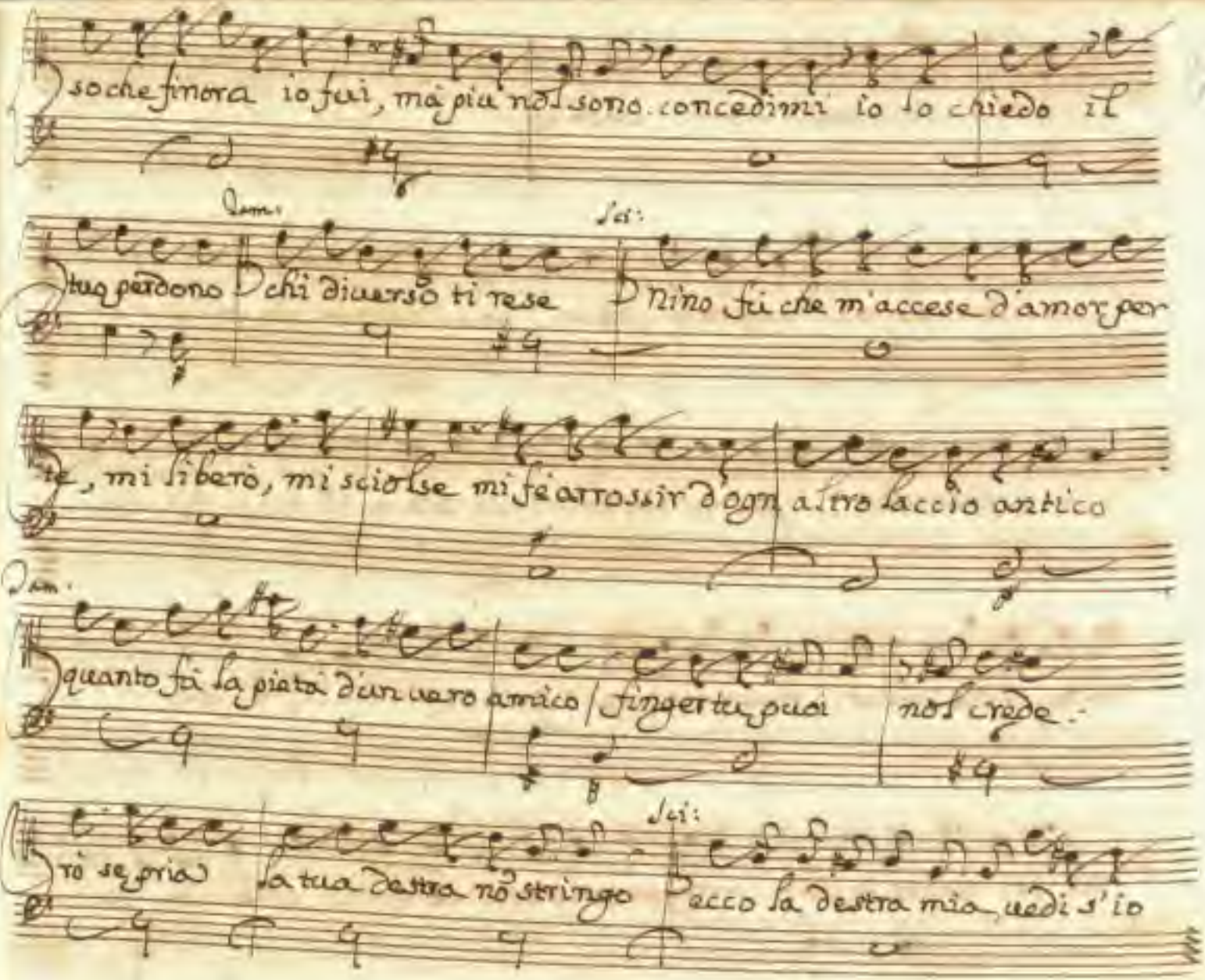
dreno ad altro amante in seno Semiramide tua.. folle à che

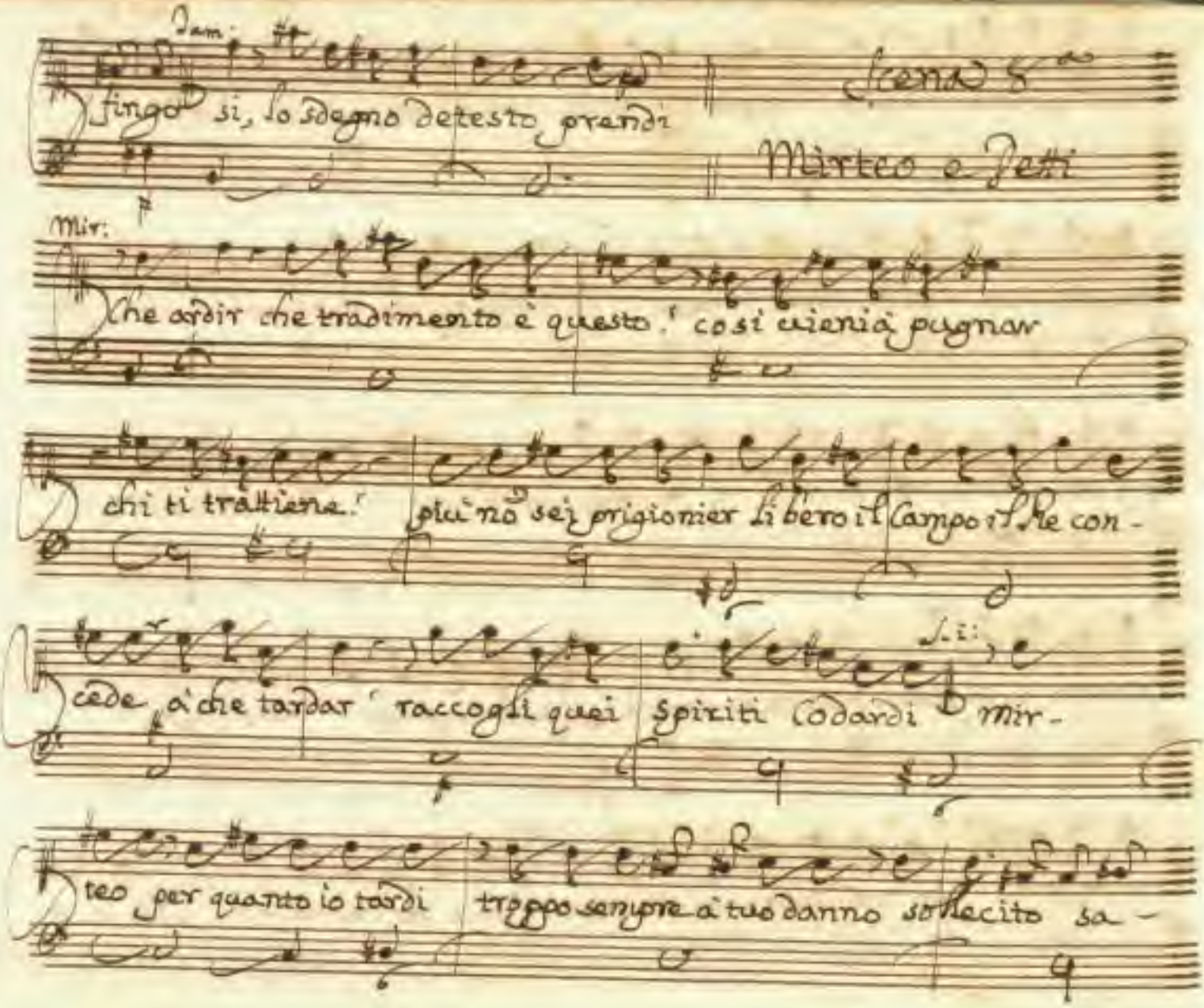
gioua de suoi falli la proua dà un foglio mendicar, se agl'occhi

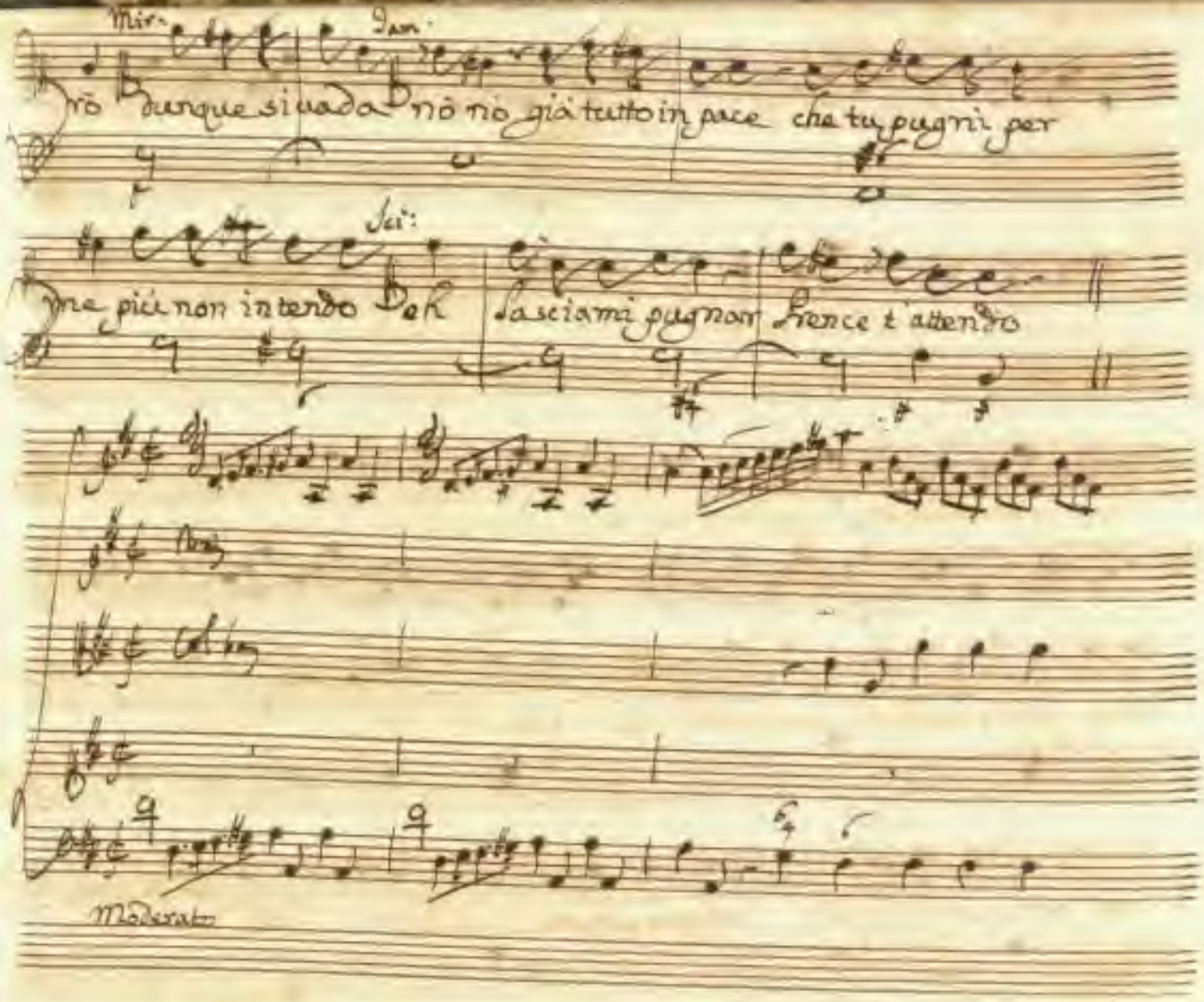
miei scoperse il Cielo i tradimenti rei. ah si scacci dal

petto la tirannia d'un uergognoso affetto Dam: Prence cō chi t'a-

Sci: diri! al fin bella Tamiri m'auueggo dell error. teco un Ingrato


so che finora io fui, ma più non sono. concedimi io lo chiedo il
Dam.
Sci:
tuo perdono chi diverso ti rese Nino fui che m'accese d'amor per
te, mi liberò, mi sciolse mi fè arrossir d'ogni altro laccio antico
Dam.
quanto fu la pietà d'un vero amico / fingerti puoi non crede.
rò se pria la tua destra no stringo
Sci:
Ecco la destra mia, vedi s'io


Dam:
fingo sì, lo sdegno detesto prendi
Scena 8va
Mirteo e Detti
Mir:
che ardir che tradimento è questo! così ucciderà pugnar
chi ti trattiene! più no sei prigionier libero il campo il Re con-
cede, à che tardar! raccogli quei spiriti codardi Mir-
teo per quanto io tardi troppo sempre à tuo danno sollecito sa-



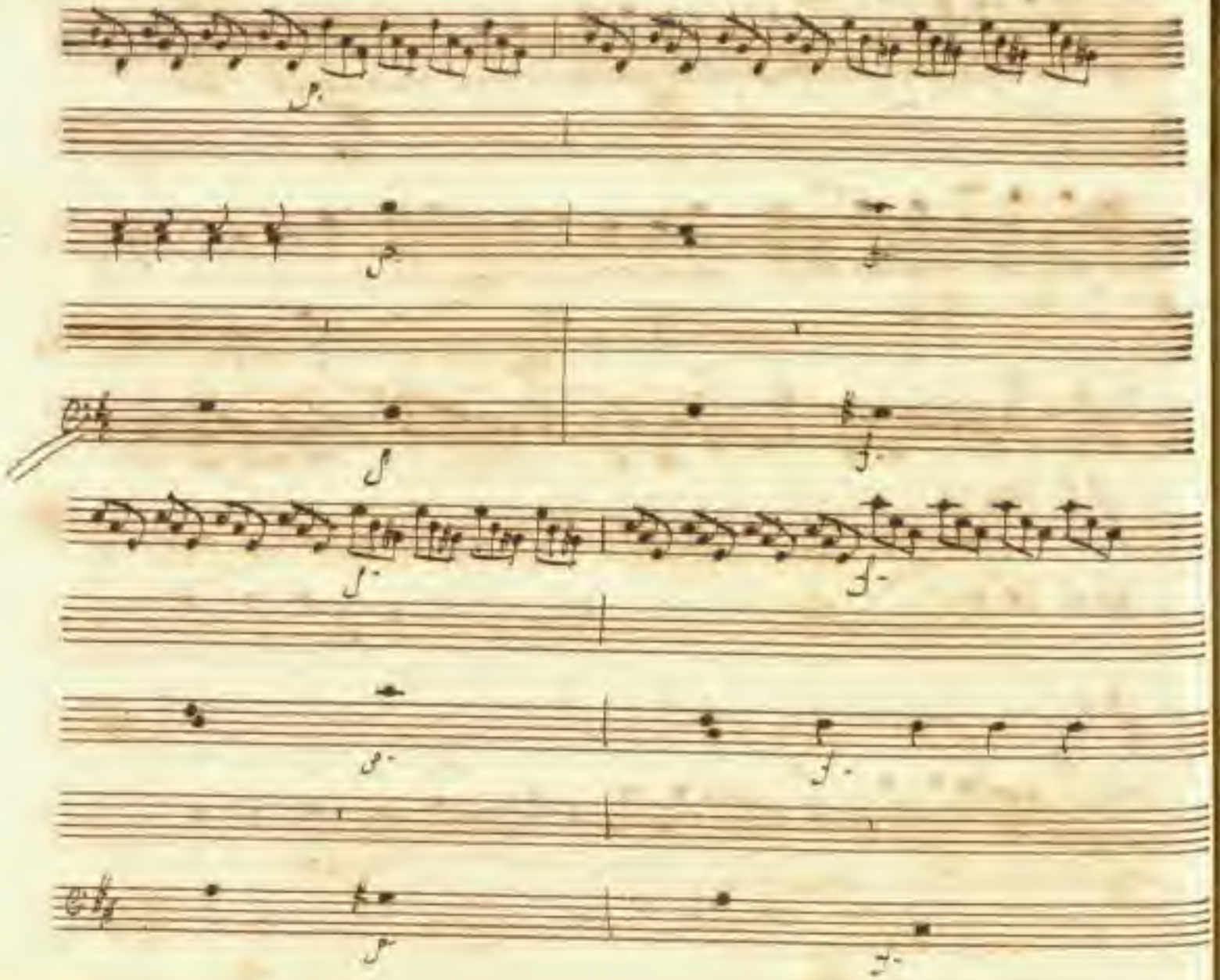
Mir: Dan:

rò dunque si vada nò nò già tutto in pace che tu pugni per

Sci:

me più non intendo eh lasciami pugnar Prence t'attendo

Moderato



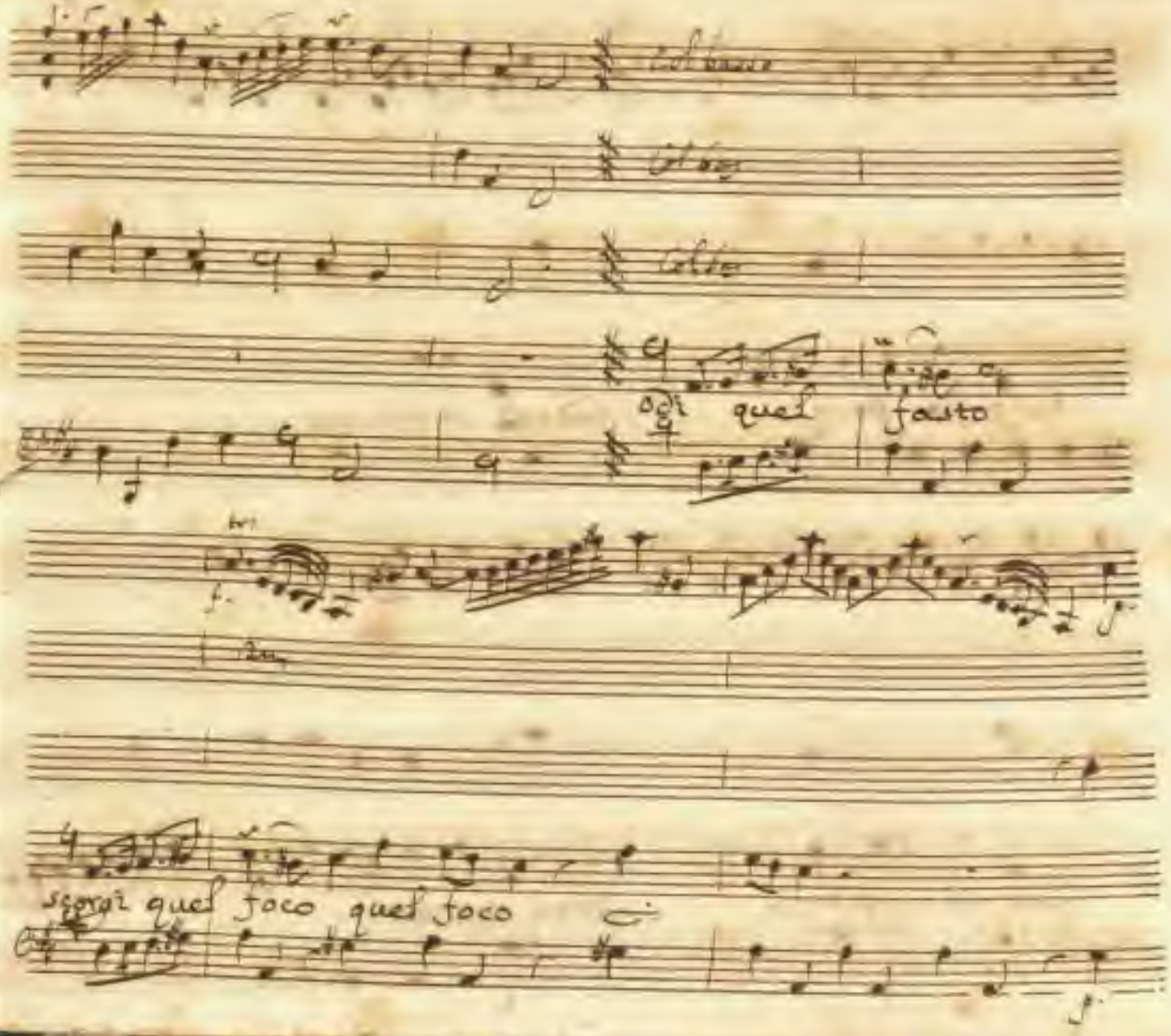
Col basso

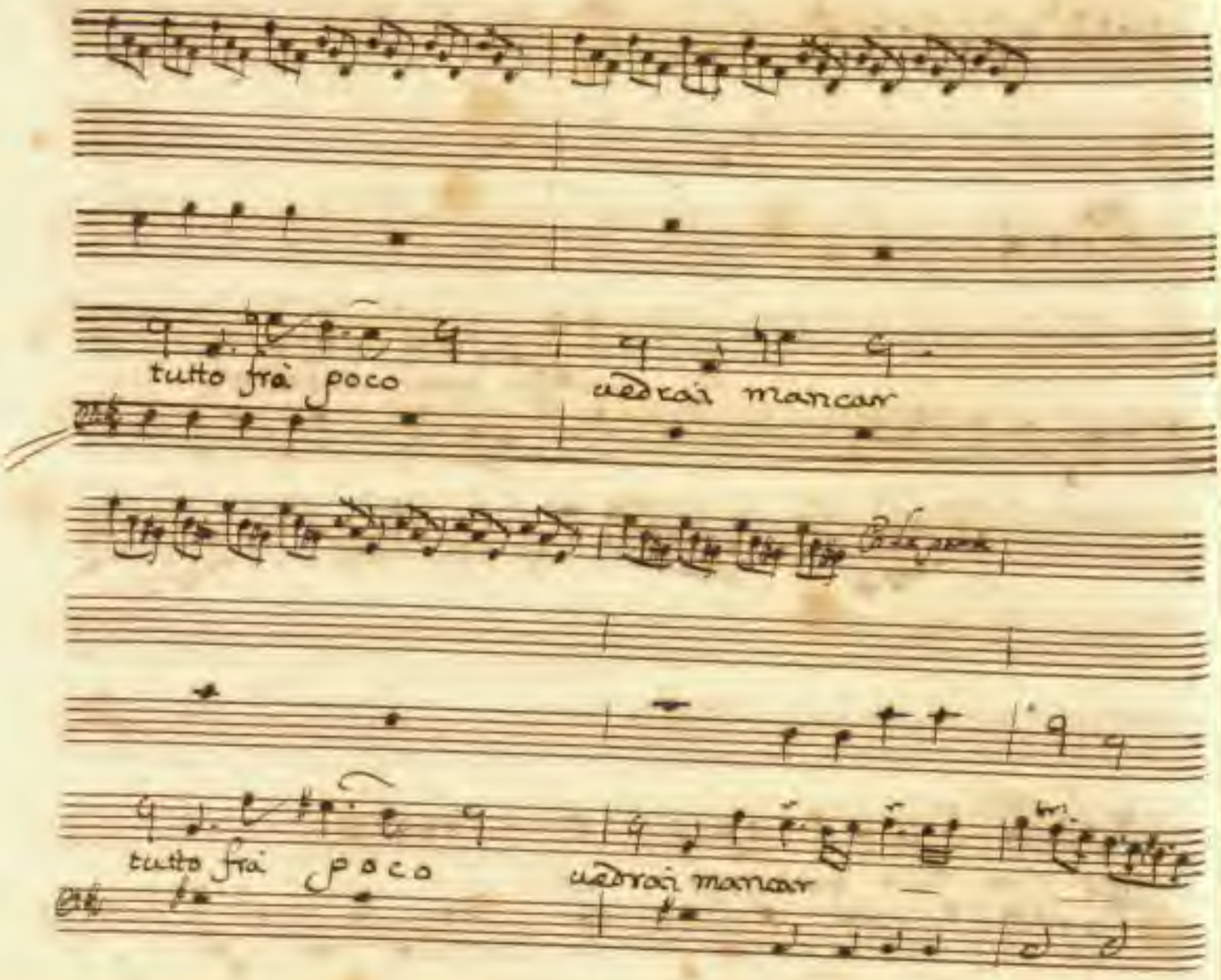
Col basso

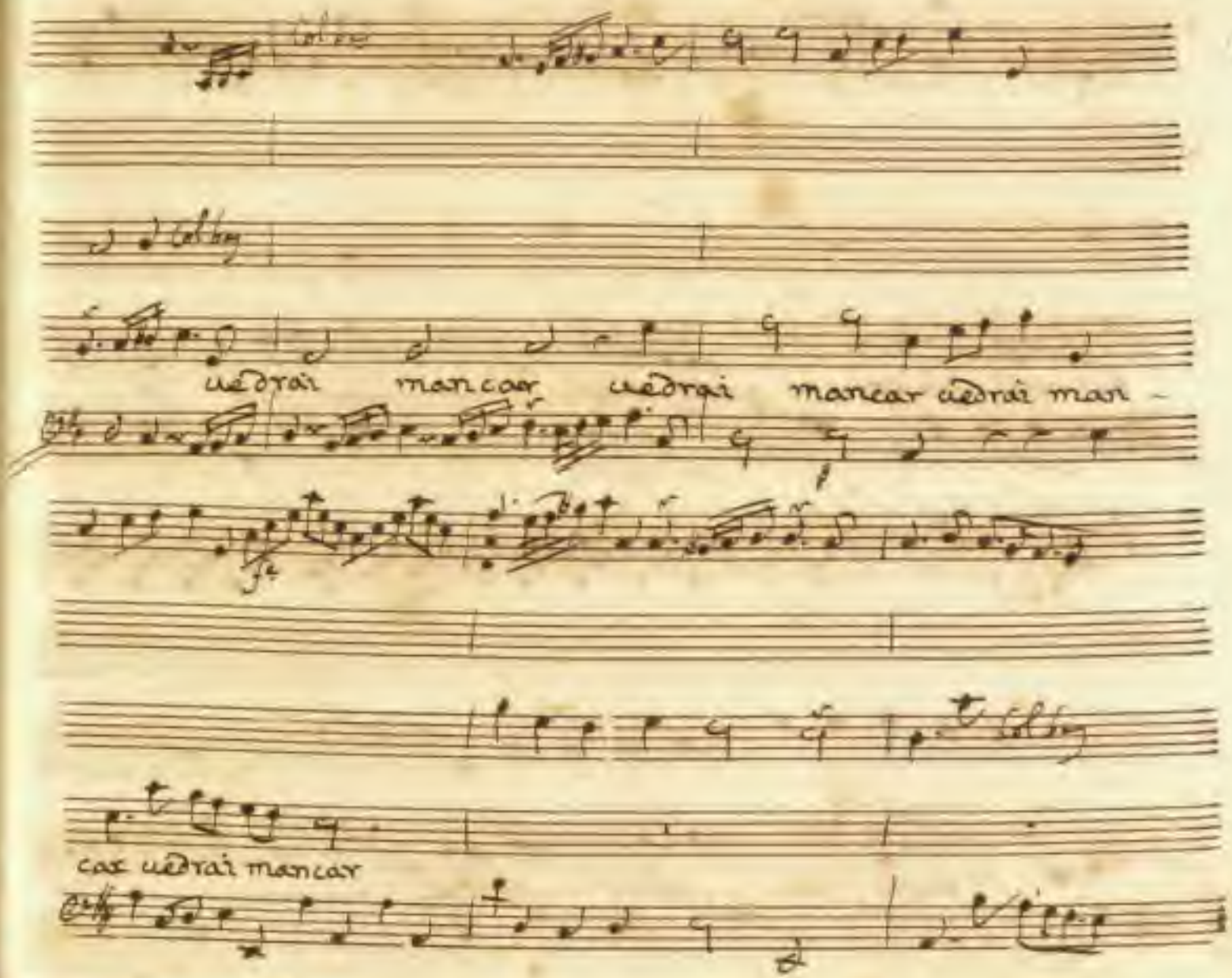
Col basso

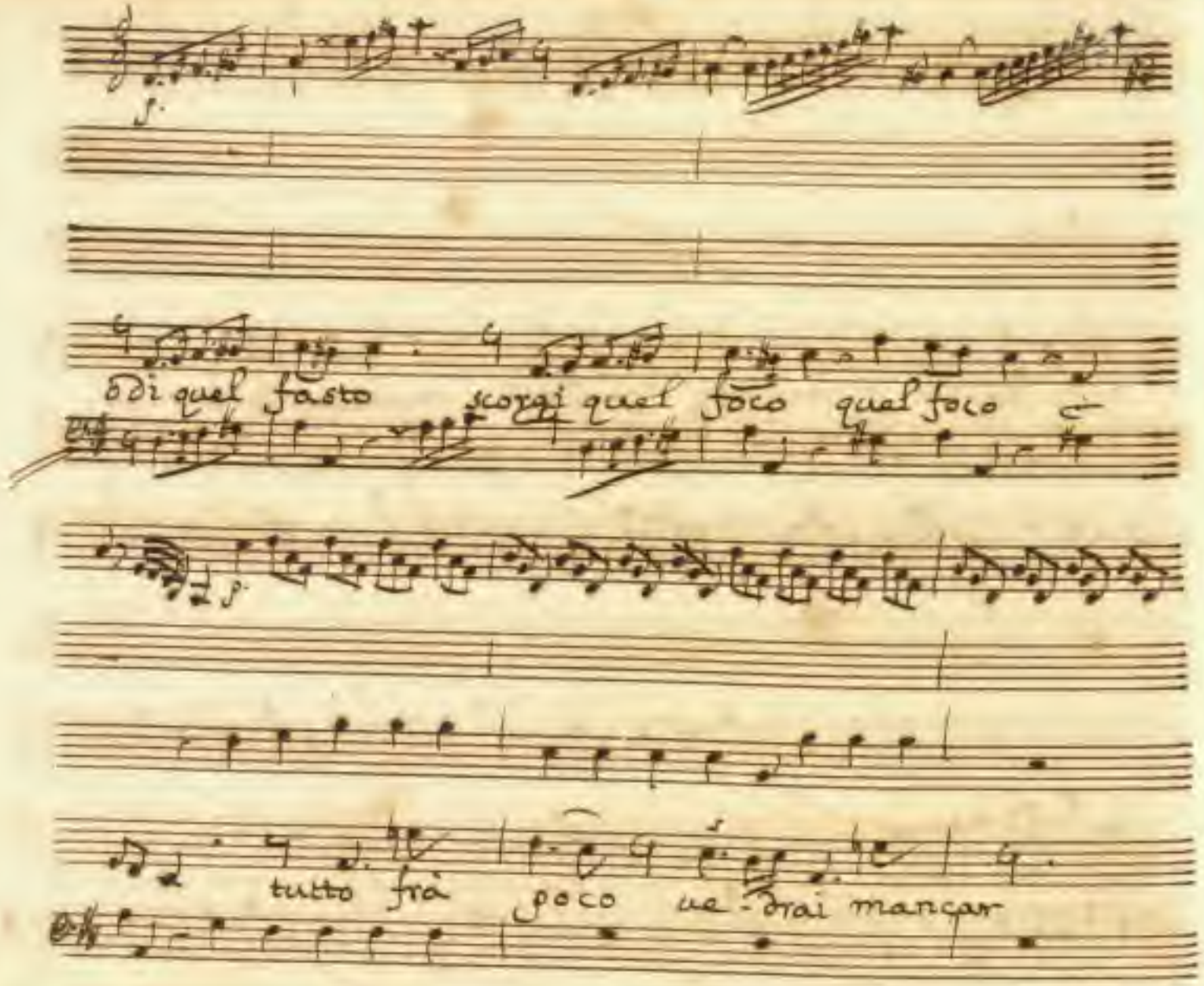
Odi quel fasto

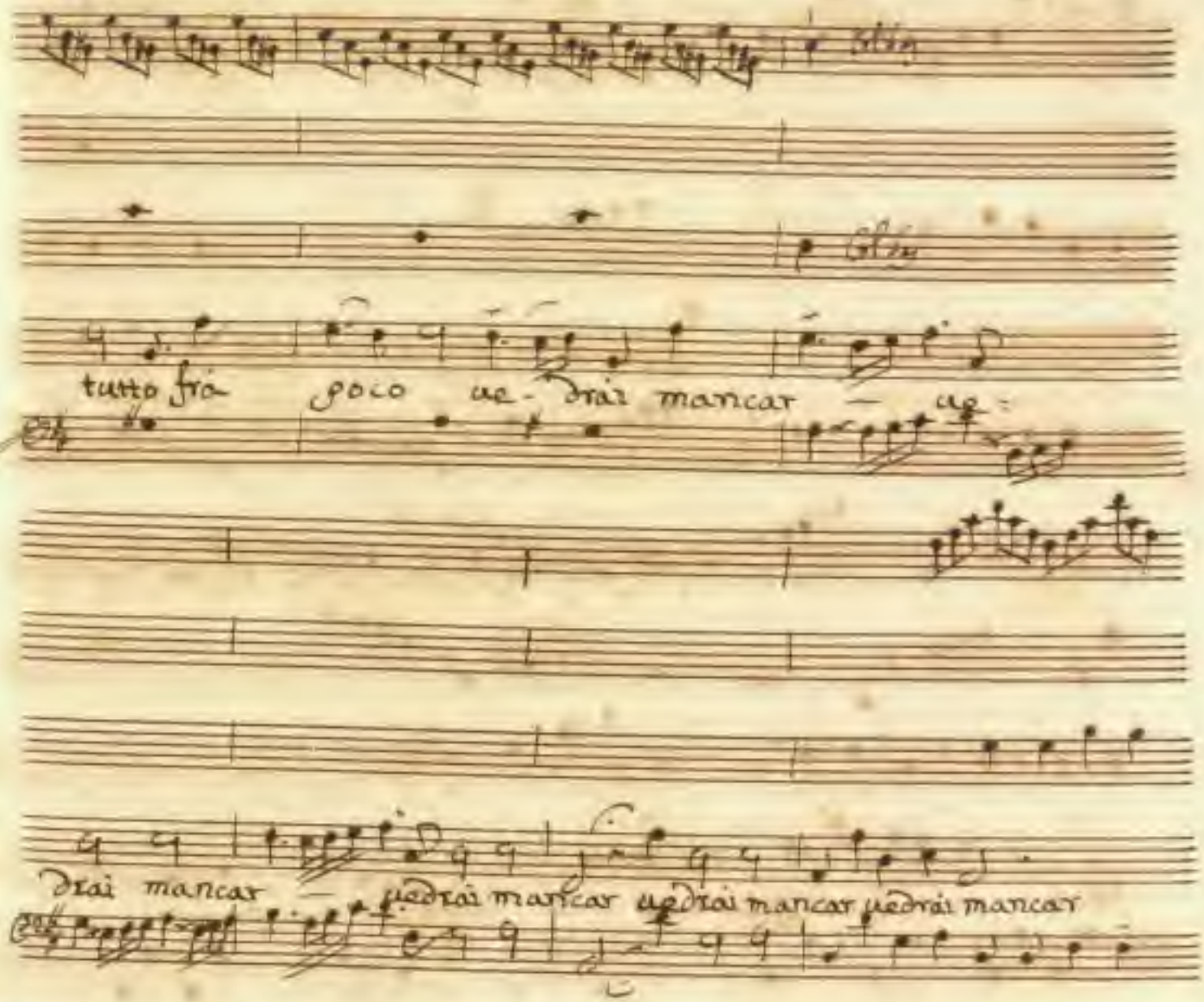
scorgi quel foco quel foco

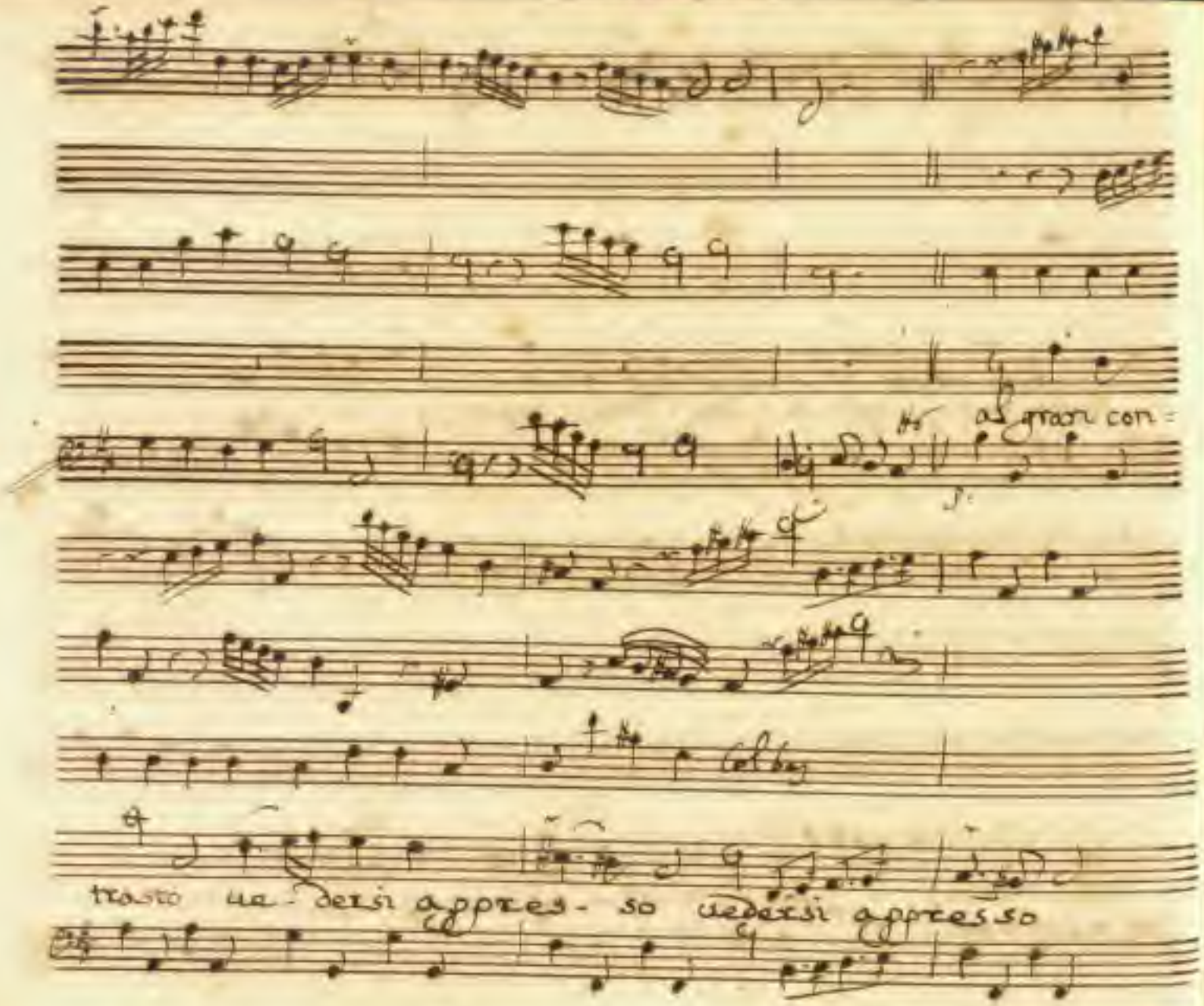


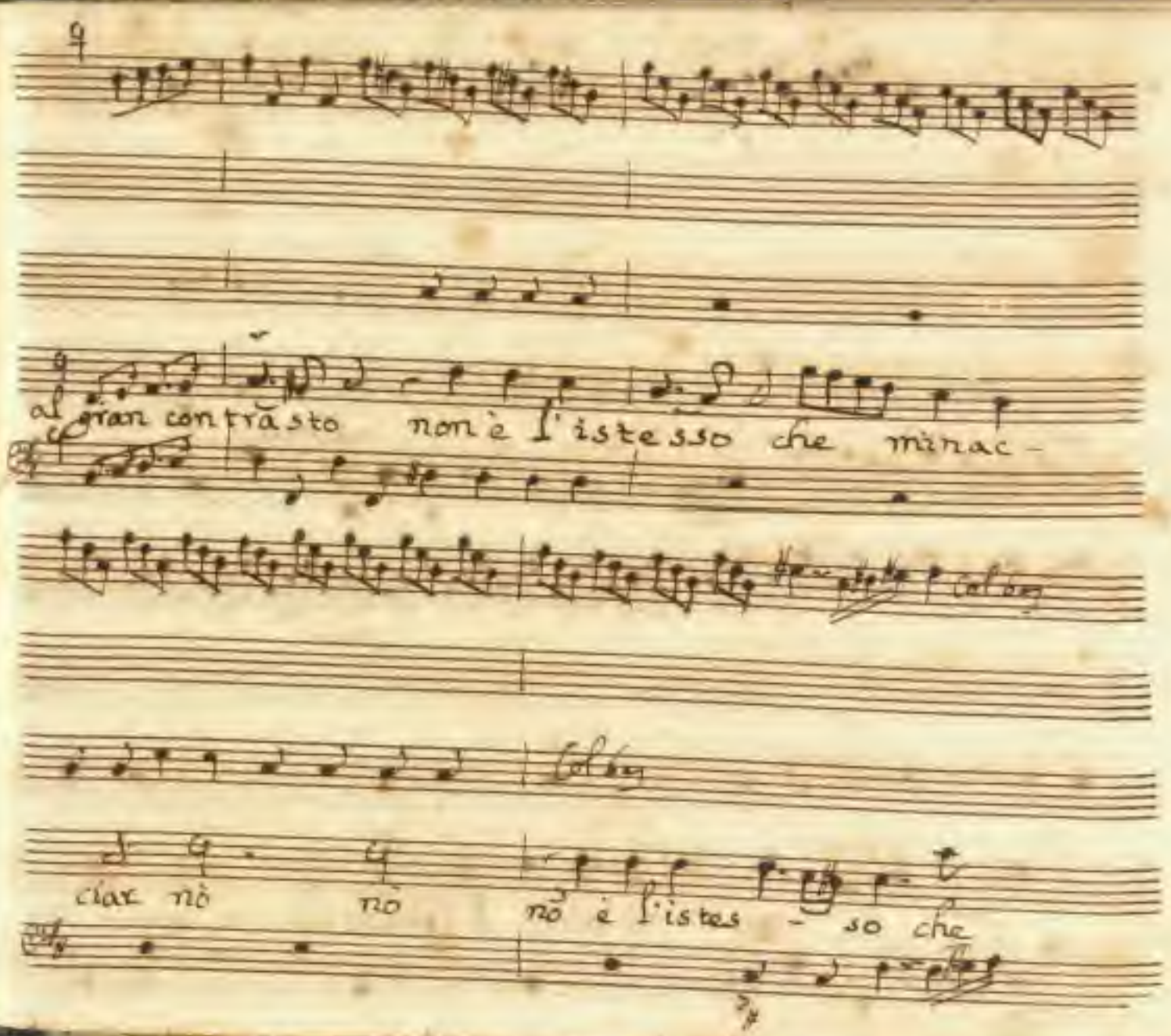

tutto frà poco
vedrai mancar
tutto frà poco
vedrai mancar

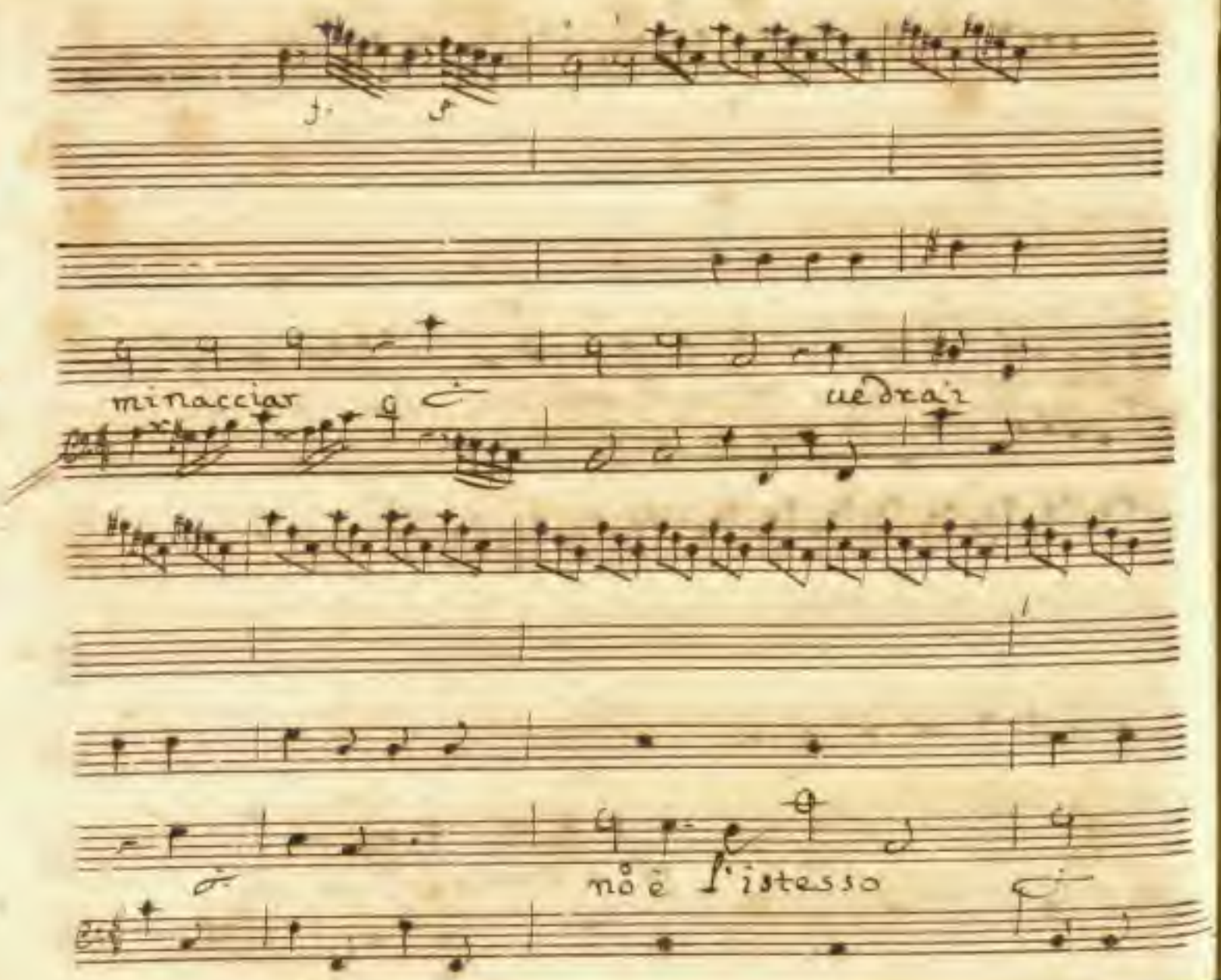

uẽdrai mancar uẽdrai mancar uẽdrai mar -
cax uẽdrai mancar

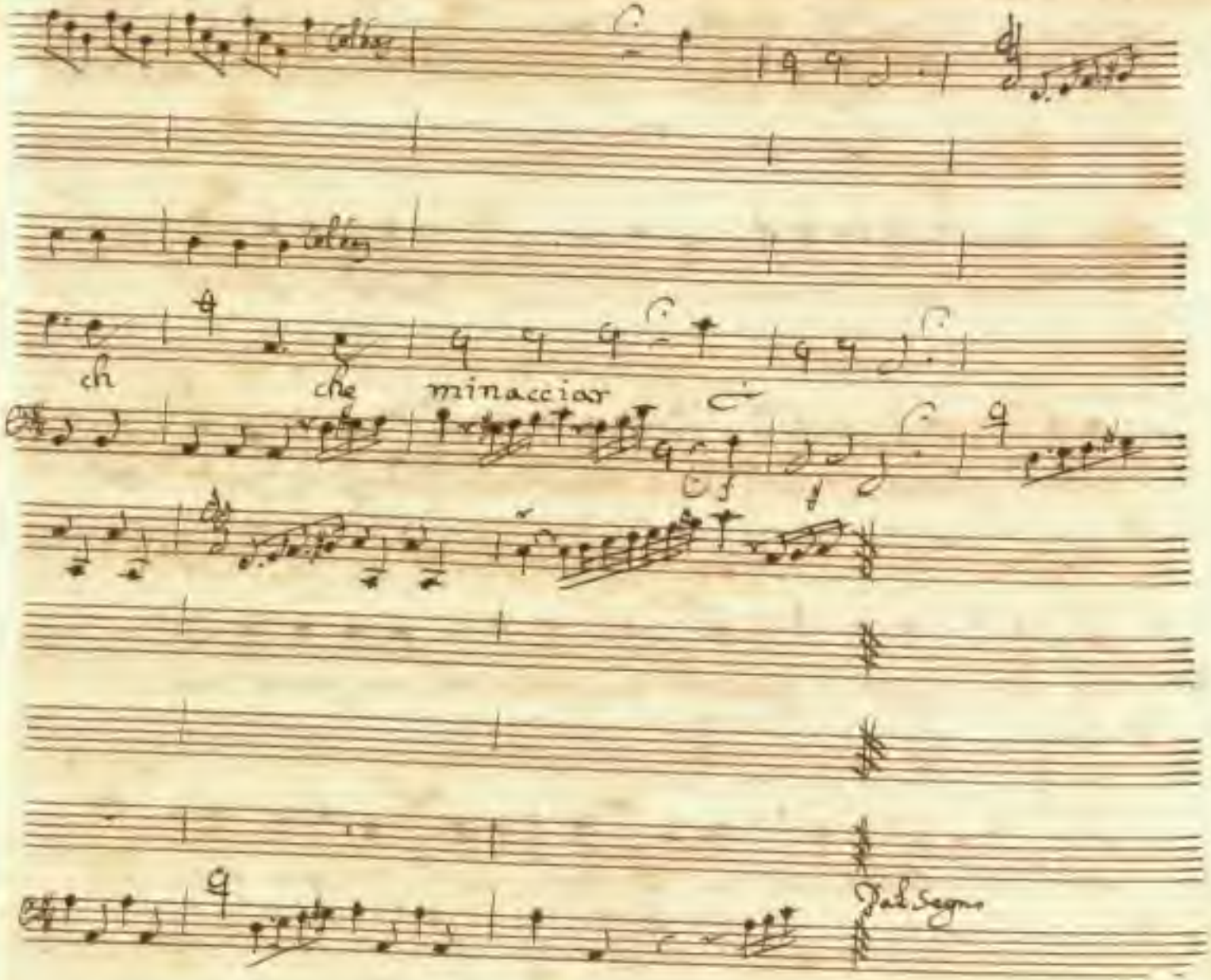

f.
Di quel fasto scorgi quel foco qual foco
f.
tutto frà poco ue-drai mancar


tutto frà poco ue- drài mancar — ue:
drai mancar — uedrài mancar uedrài mancar uedrài mancar


al gran con=
Col bas
trasto ue- dersi appres- so uedersi appresso


al gran contrasto non è l'istesso che minac -
clar nò nò nò è l'istes - so che


f.
f
minacciar
uedrai
nõ è l'istesso


ch
che
minacciar
Dal Segno

Scena 9ª

Tamiri e Mirteo

Dam. Mir.

S'impedisca il Cimento si uoli al Re cosi mi lasci as-

Dam. Mir. Dam.

colta perdona un altra uolta t'ascolterò dunque mi fuggi oh

Mir.

Dio nõ ti fuggo t'inganni e perche mai cosi presto inuo-

Dam. Mir.

larti Mirteo per pace tua lasciami, e parti per pace mia Ti-

Dam.

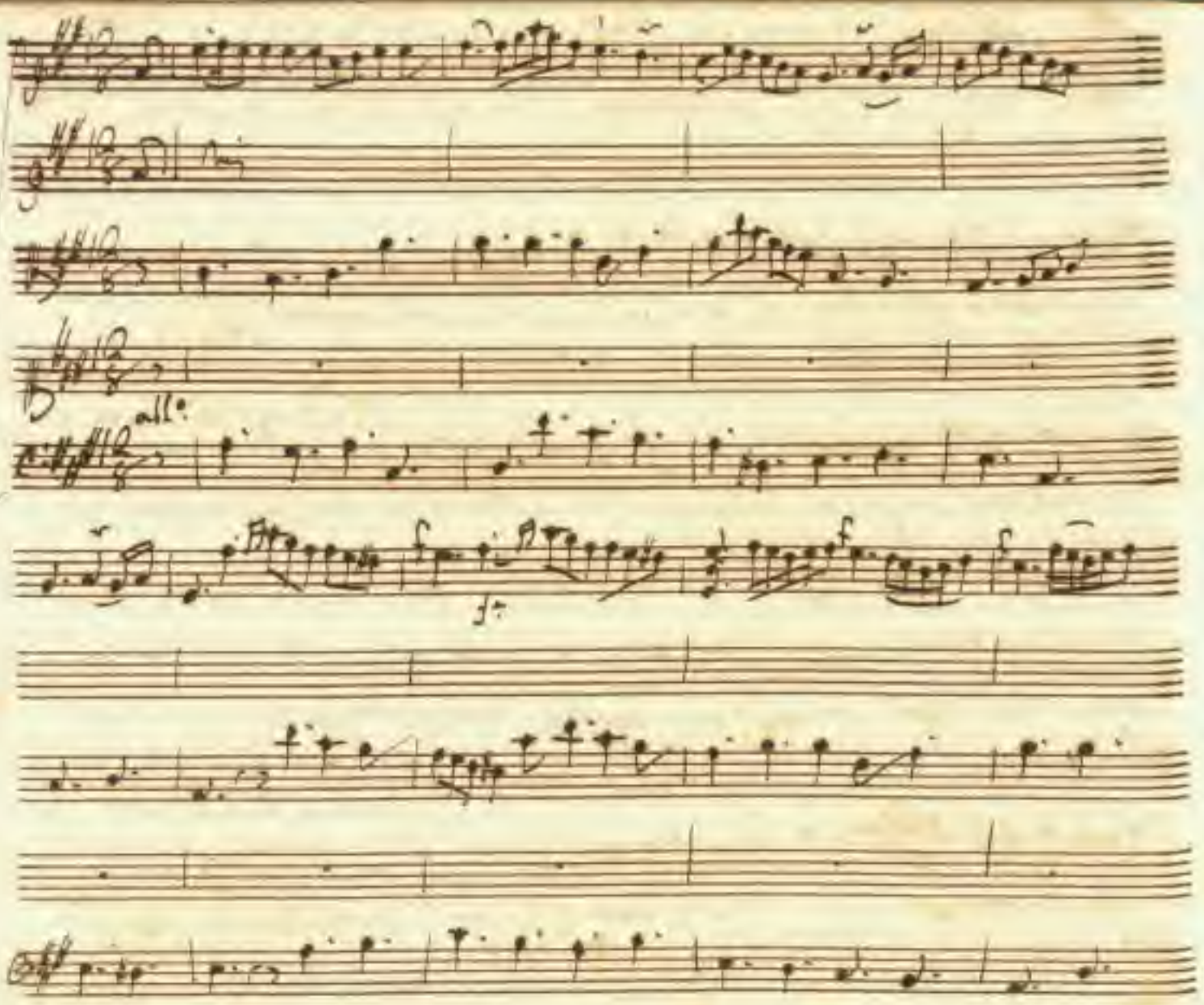
ranna ad un Riuale quando porgi la mano Prence nõ piu

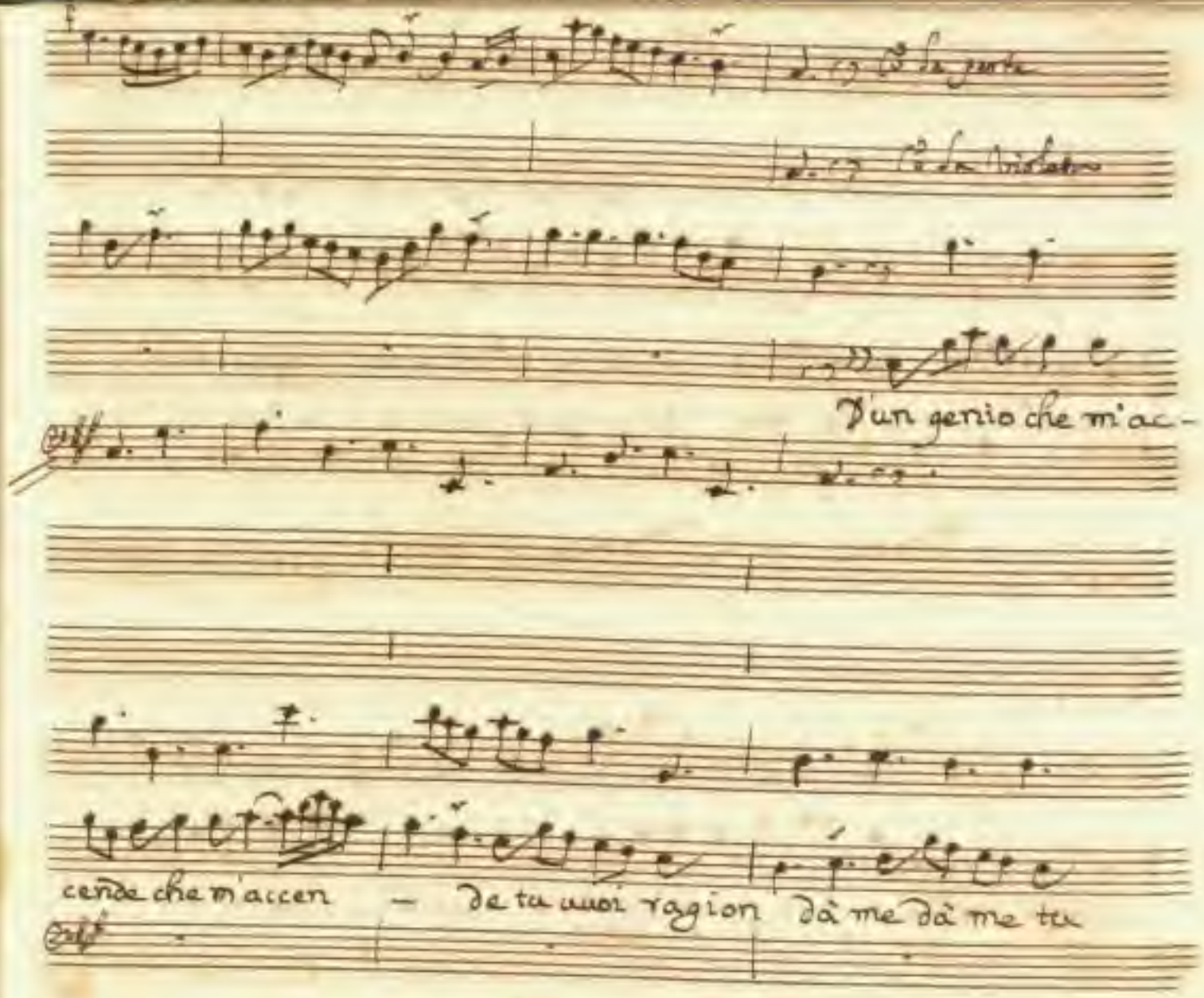
tu mi tormenti in uano nõ potè la tua fede, nõ seppe il uolto

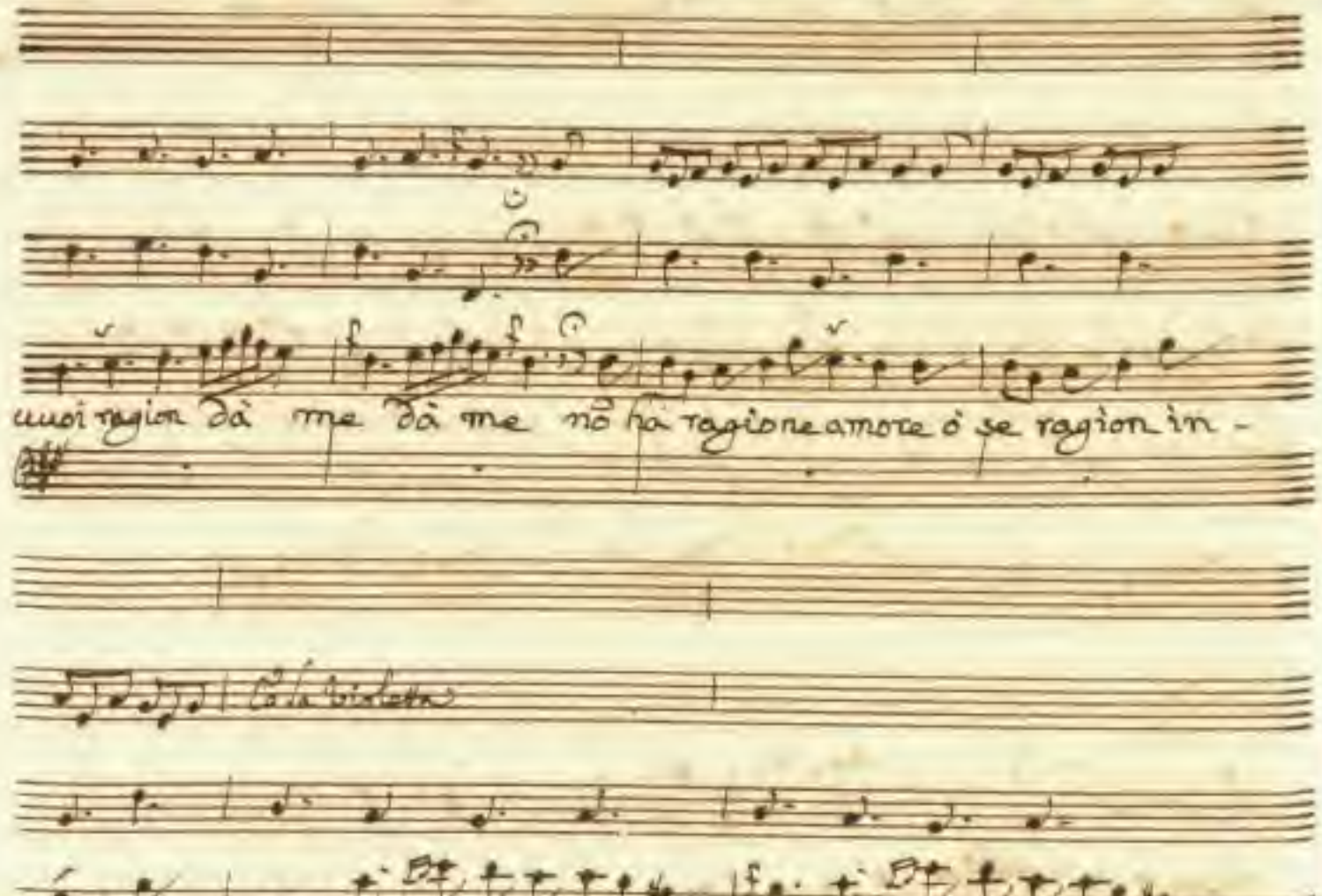
tuo rendermi amante adoro altro sembiante sai che d'altre ca-

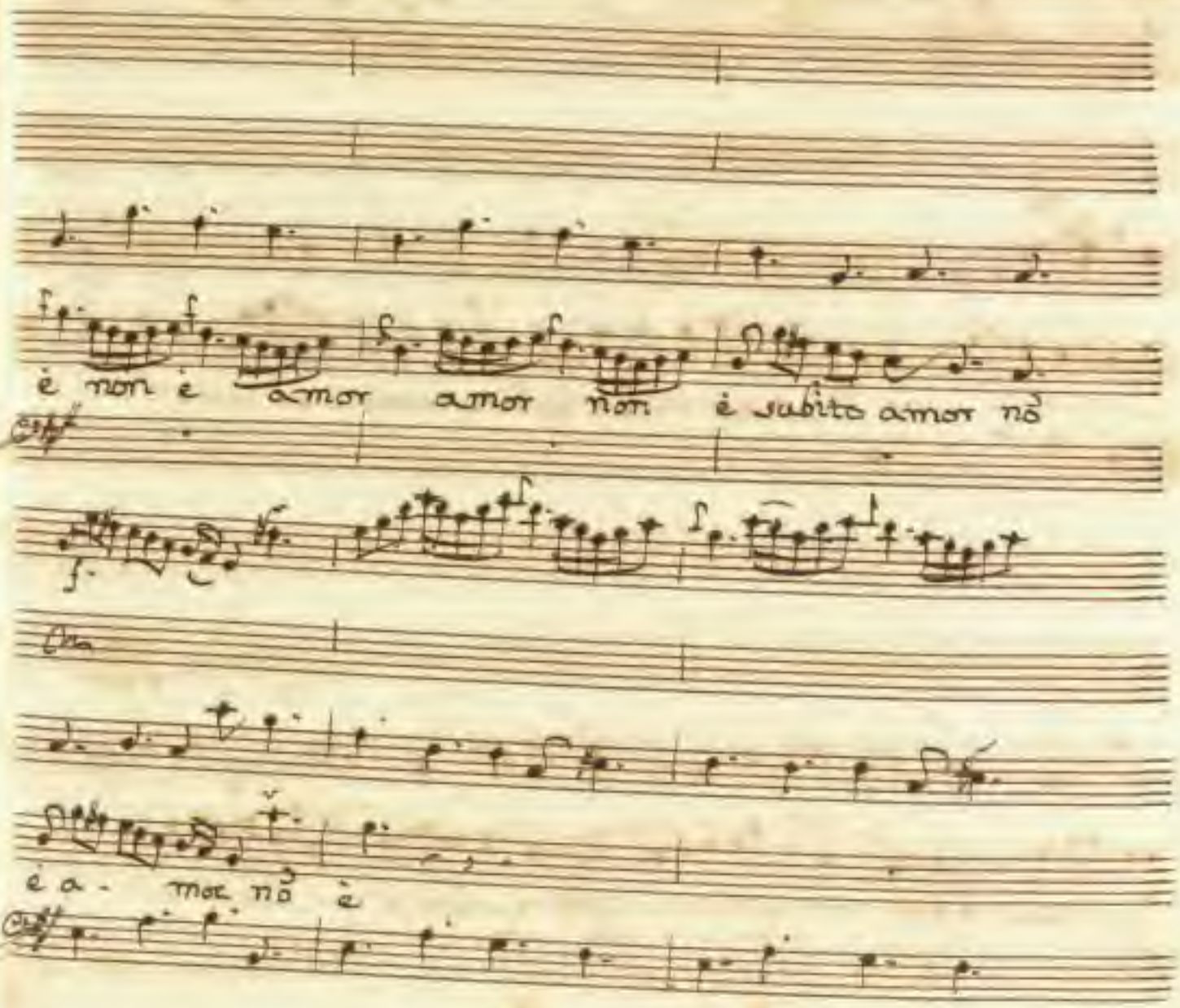
Mtri. Dam.

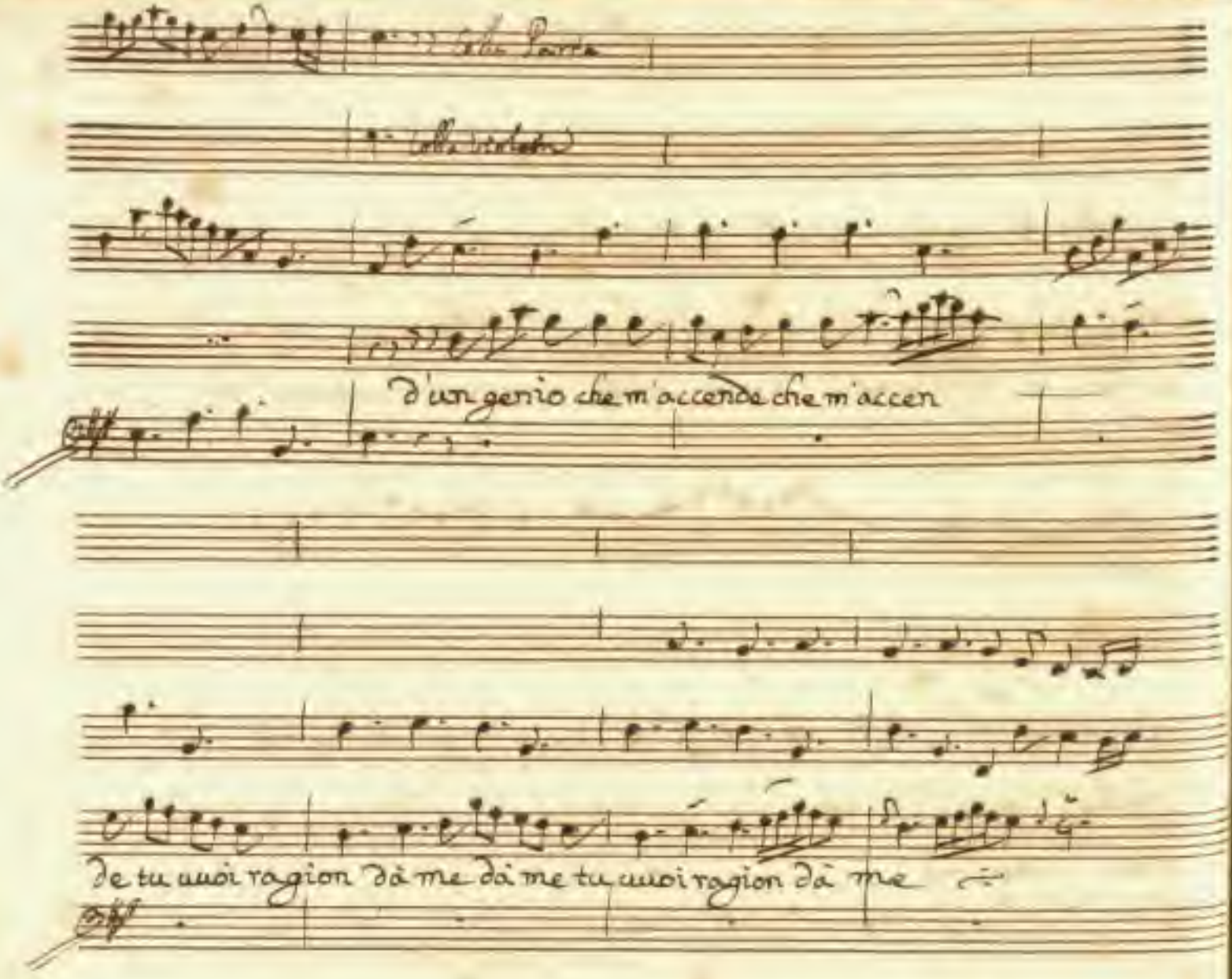
tene hò Cinto il Core mà la ragion mà la ragione è amore

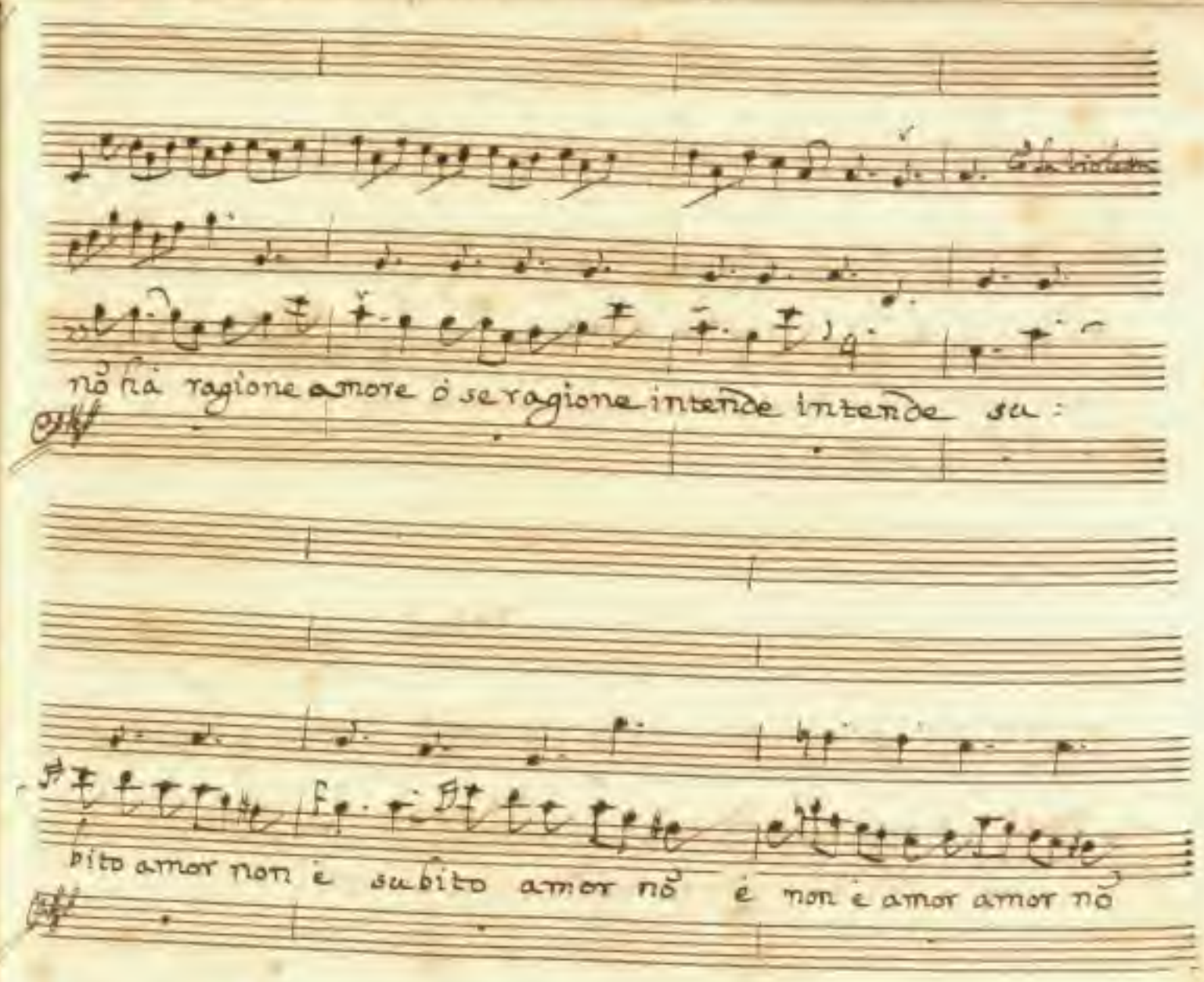

all.

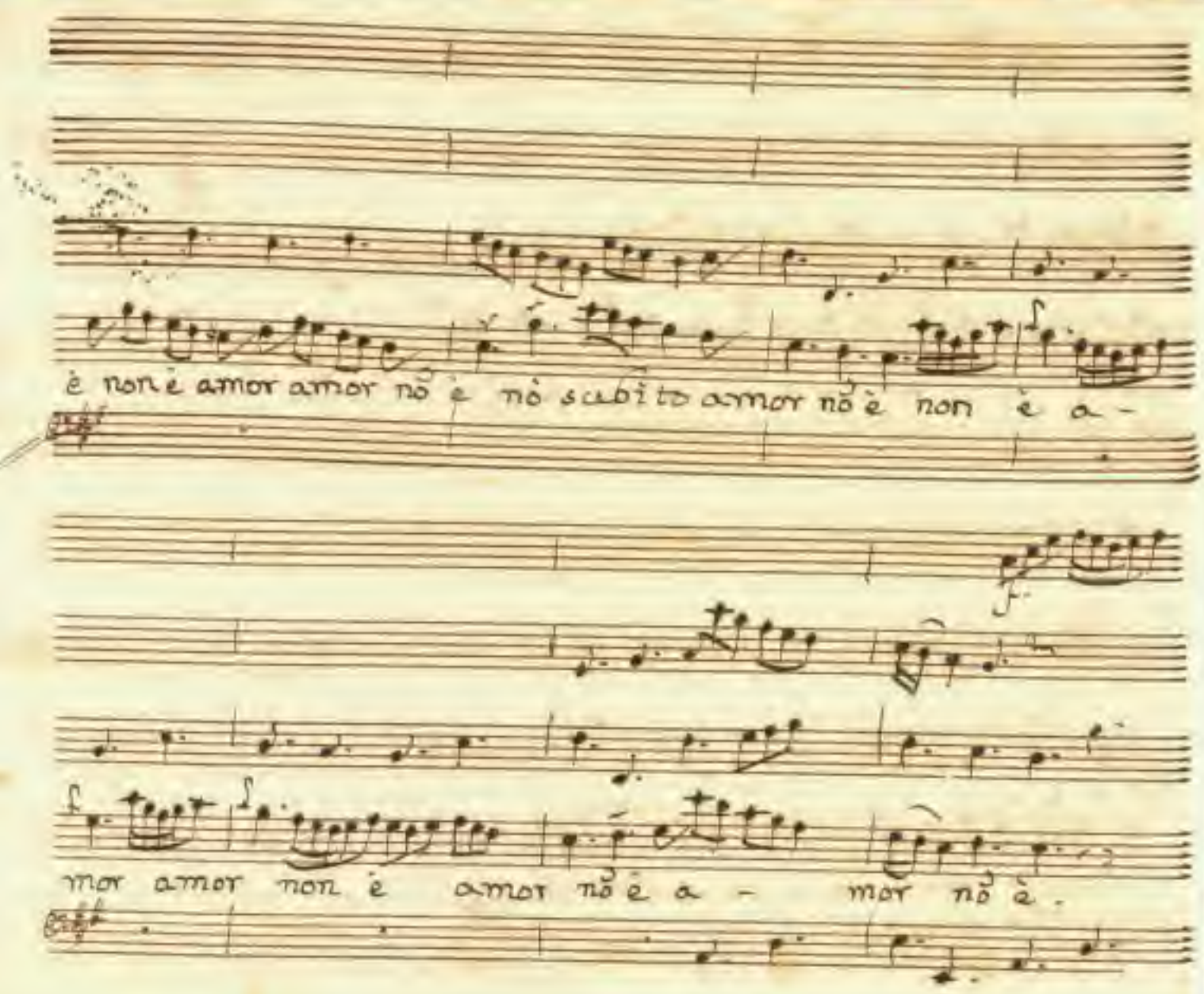

D'un genio che m'ac-
cende che m'accen — de tu mio ragion dà me dà me tu


uuoi ragion dà me dà me nõ hà ragione amore ò se ragion in -
tende in - tende subito amor non è subito amor nõ


è non è amor amor non è subito amor nò
è a - mor nò è

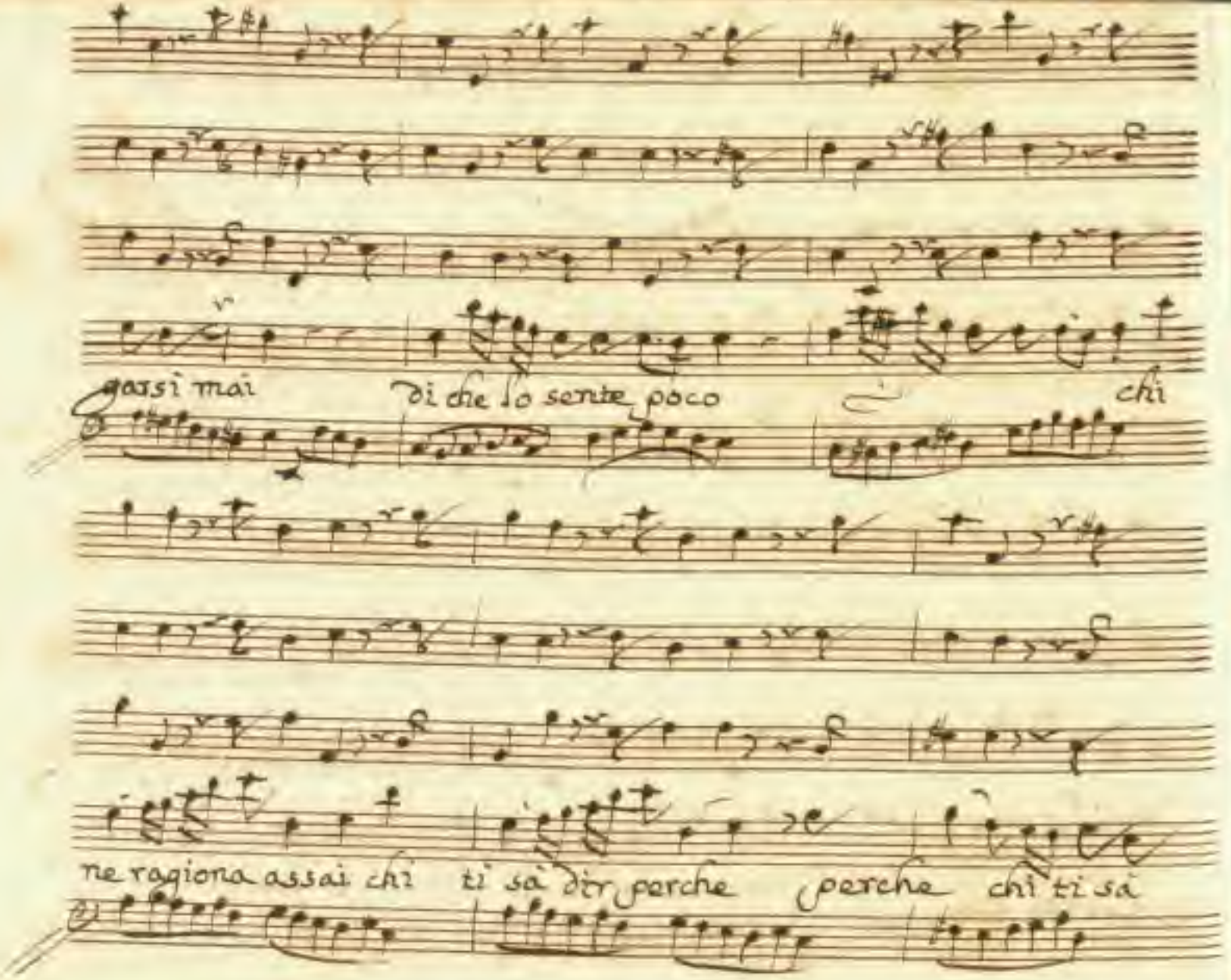

d'un genio che m'accende che m'accen
De tu uoi ragion dà me dà me tu uoi ragion dà me

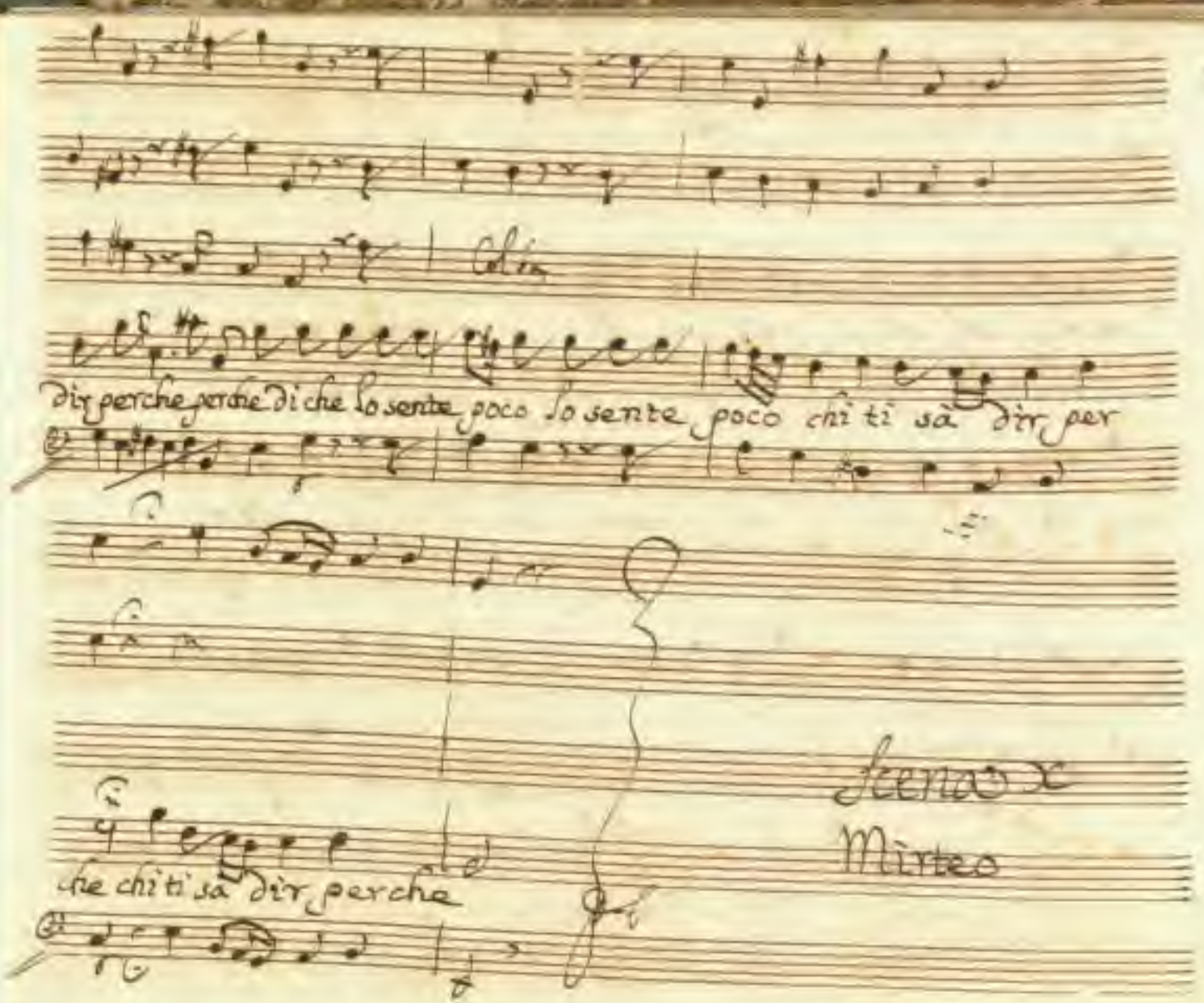

nō ha ragione amore ò se ragione intende intende su:
bito amor non è subito amor nō è non è amor amor nō

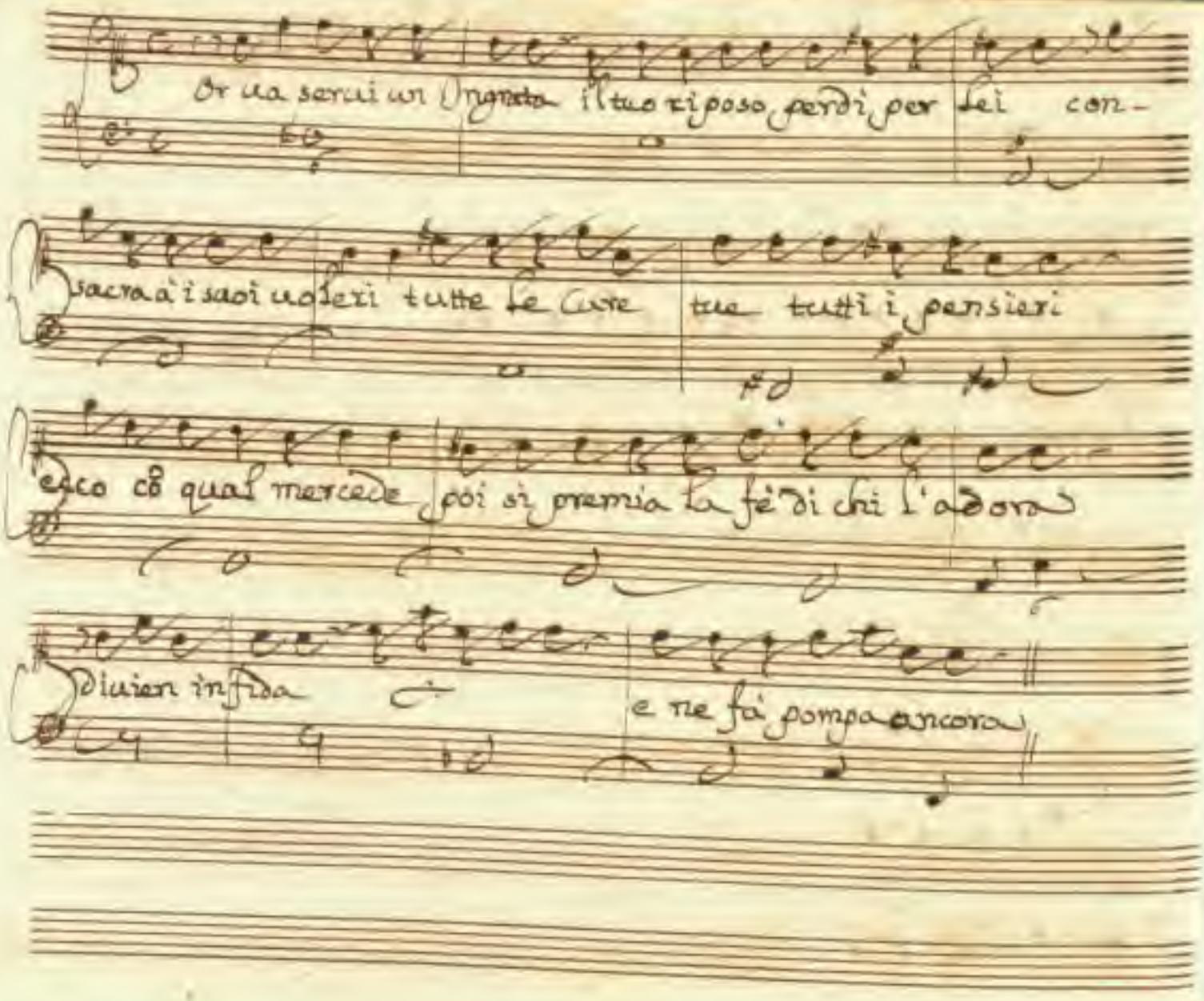

è non è amor amor nõ è nò subito amor nõ è non è a -
mor amor non è amor nõ è a - mor nõ è .

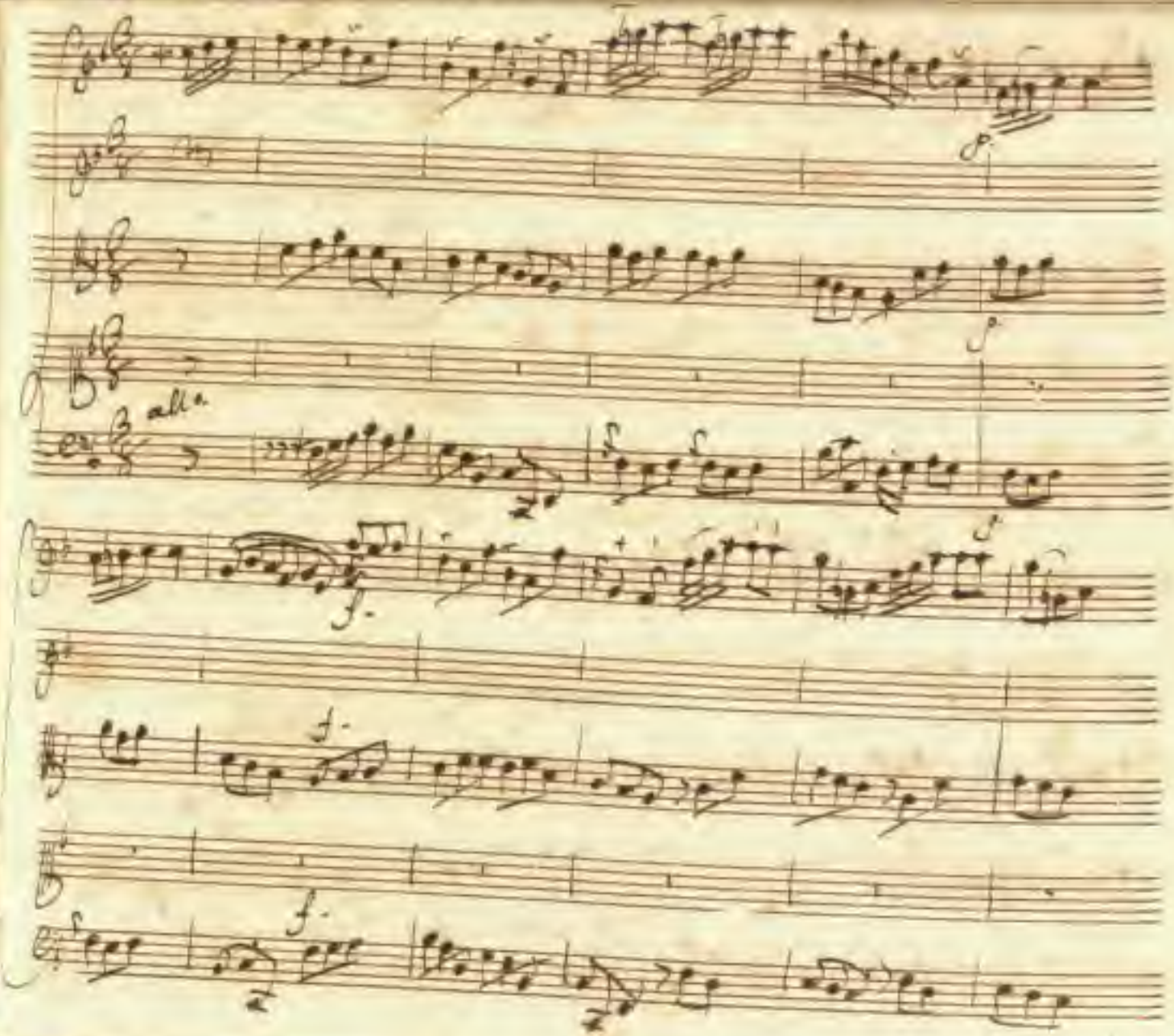
un

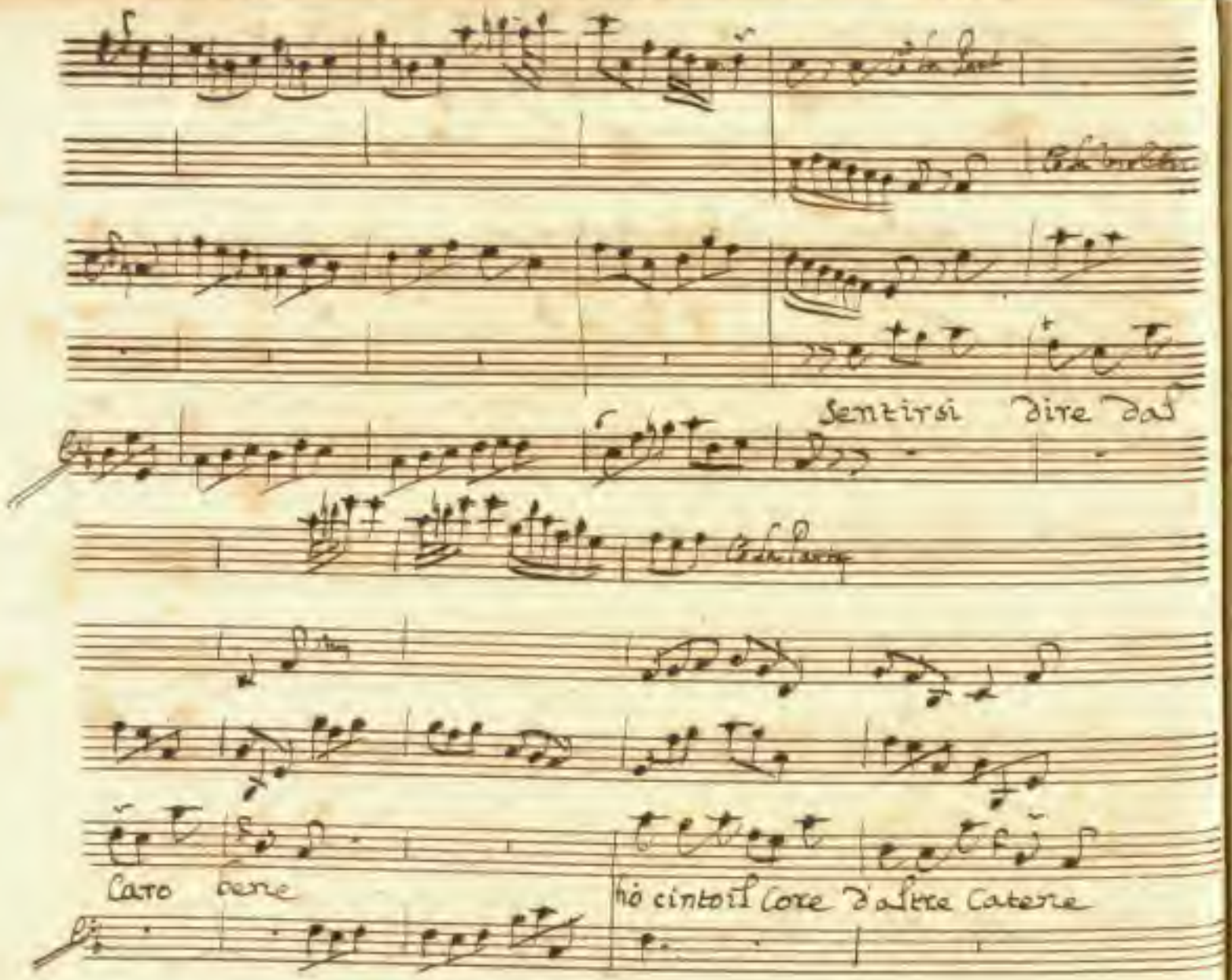
amoroso foco nõ può spiegarsi mai nõ può spiegarsi spie-

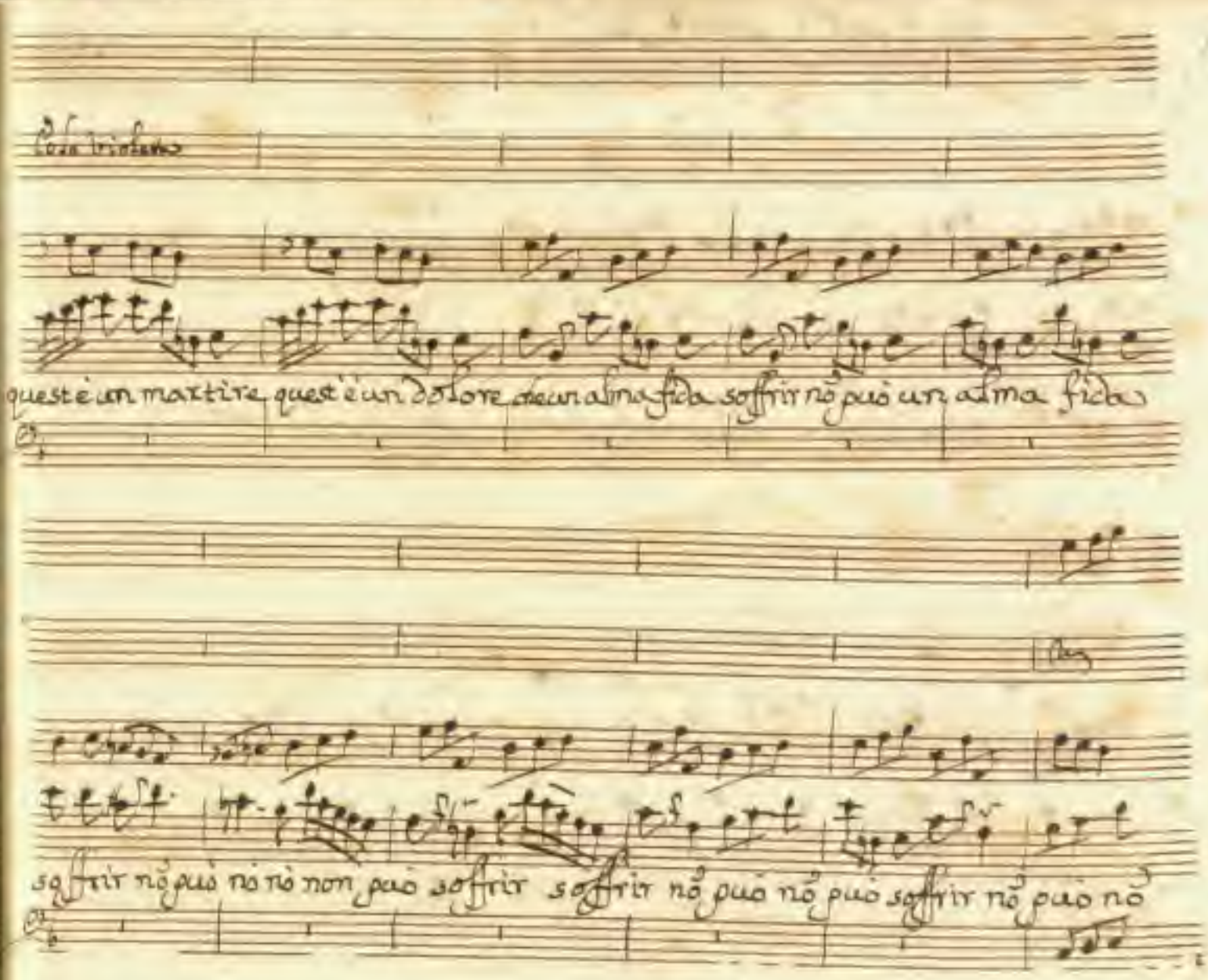

gassi mai
Di che lo sente poco
chi
ne ragiona assai chi
ti sà dir perche
perche
chi ti sà


dir perche perche di che lo sente poco lo sente poco chi ti sà dir per
che chi ti sà dir perche
Tenor
Mirteo


Or va servi un Ingrata il tuo riposo perdi per lei con-
sacra à i suoi voleri tutte le Cure tue tutti i pensieri
ecco cō qual mercede poi si premia la fè di chi l'adora
Divien infida e me fà pompa ancora


f
f
f
all.
f
f.
f.
f.

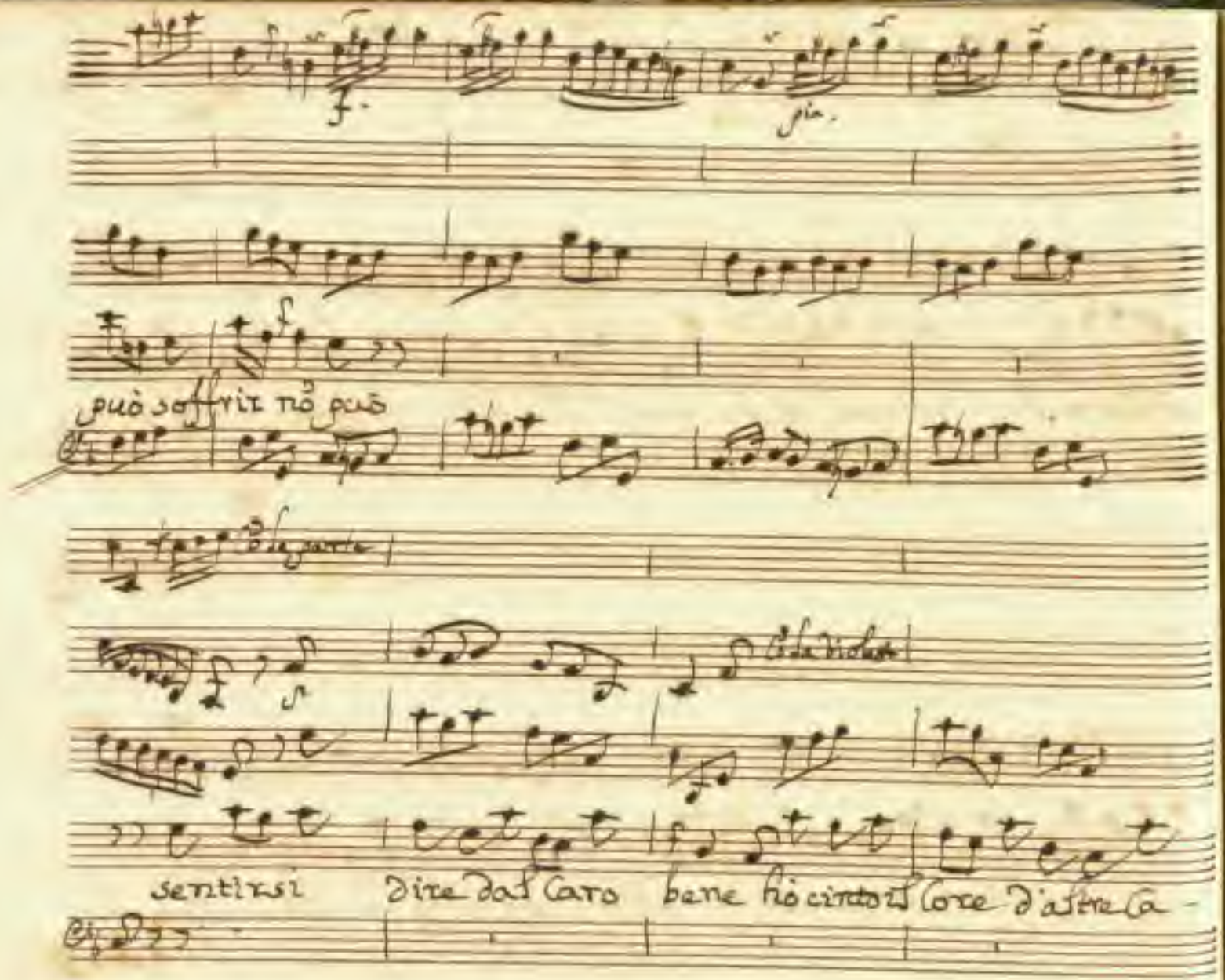

Sentirsi dire dal
Caro bene
ho cinto il core d'altre catene

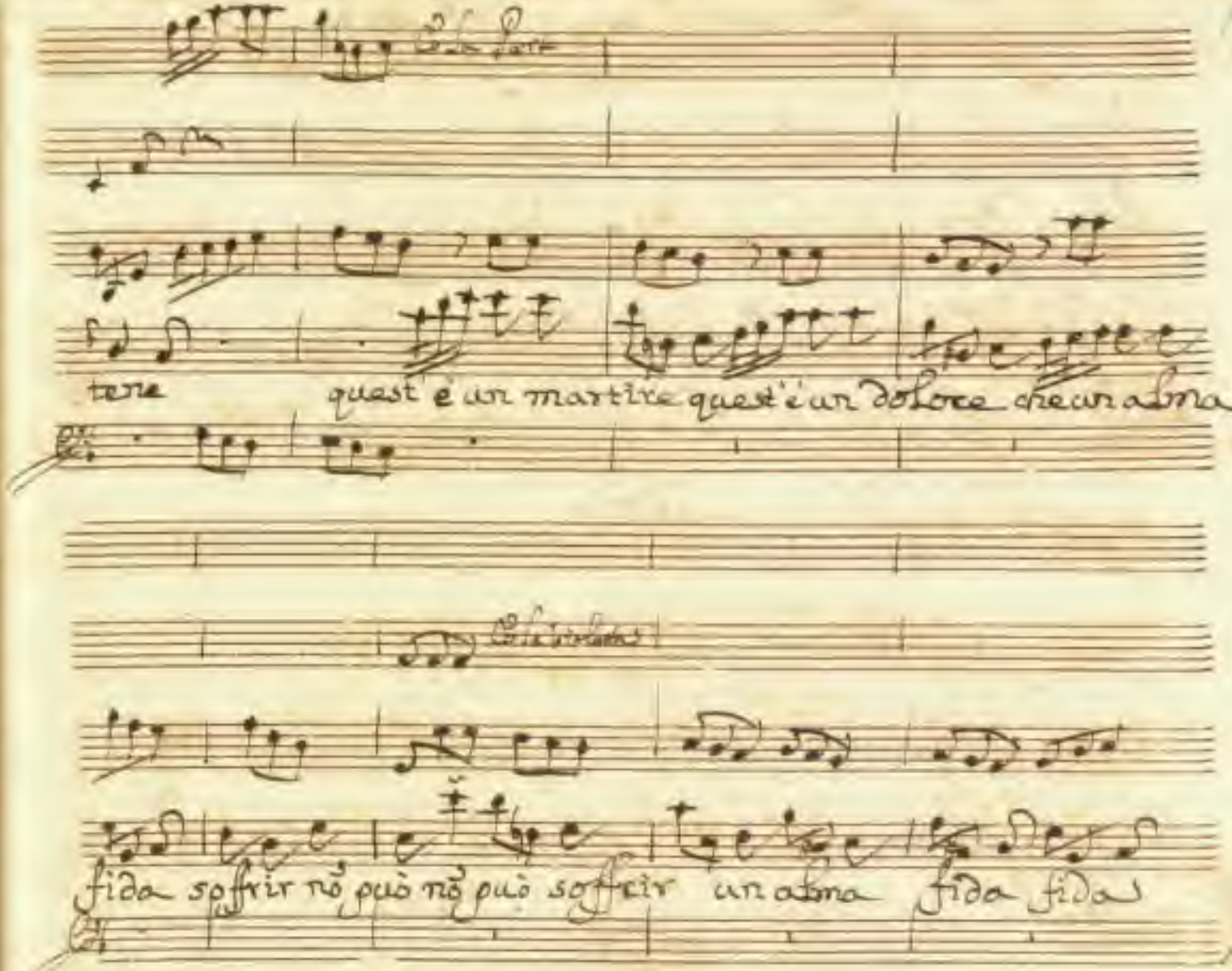


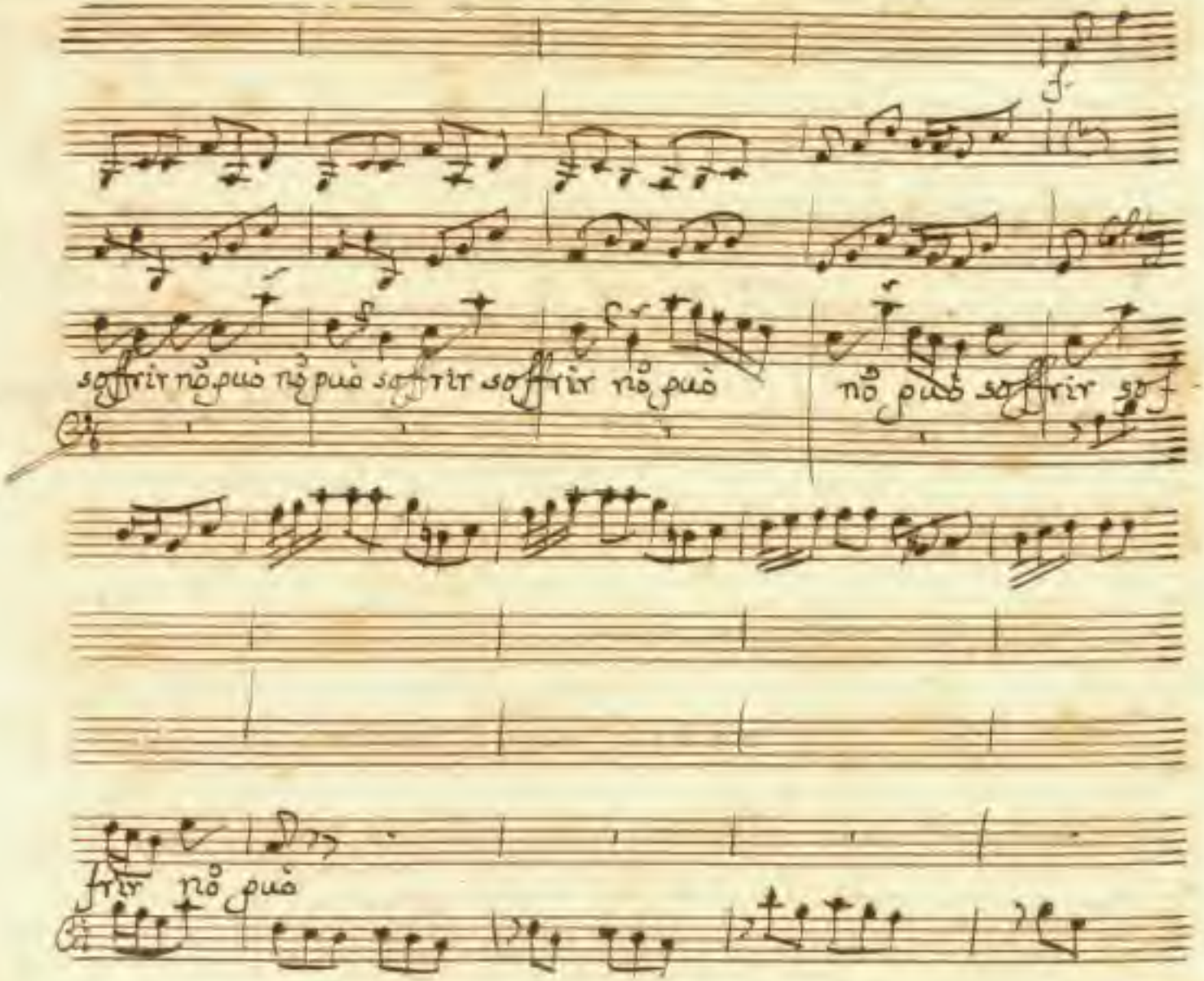
Cola violetta

questè un martire questè un dolore che un alma fida soffrir nõ può un alma fida

soffrir nõ può nò nò non può soffrir soffrir nõ può nõ può soffrir nõ può nõ


f.
più.
può soffrir nò può
sentirsi dire dal Caro bene ho cinto il Core d'altre ca-


tere
quest è un martire quest'è un dolore che un alma
fida soffrir nõ può nõ può soffrir un alma fida fida


soffrir nõ può nõ può soffrir soffrir nõ può
nõ può soffrir
frir nõ può

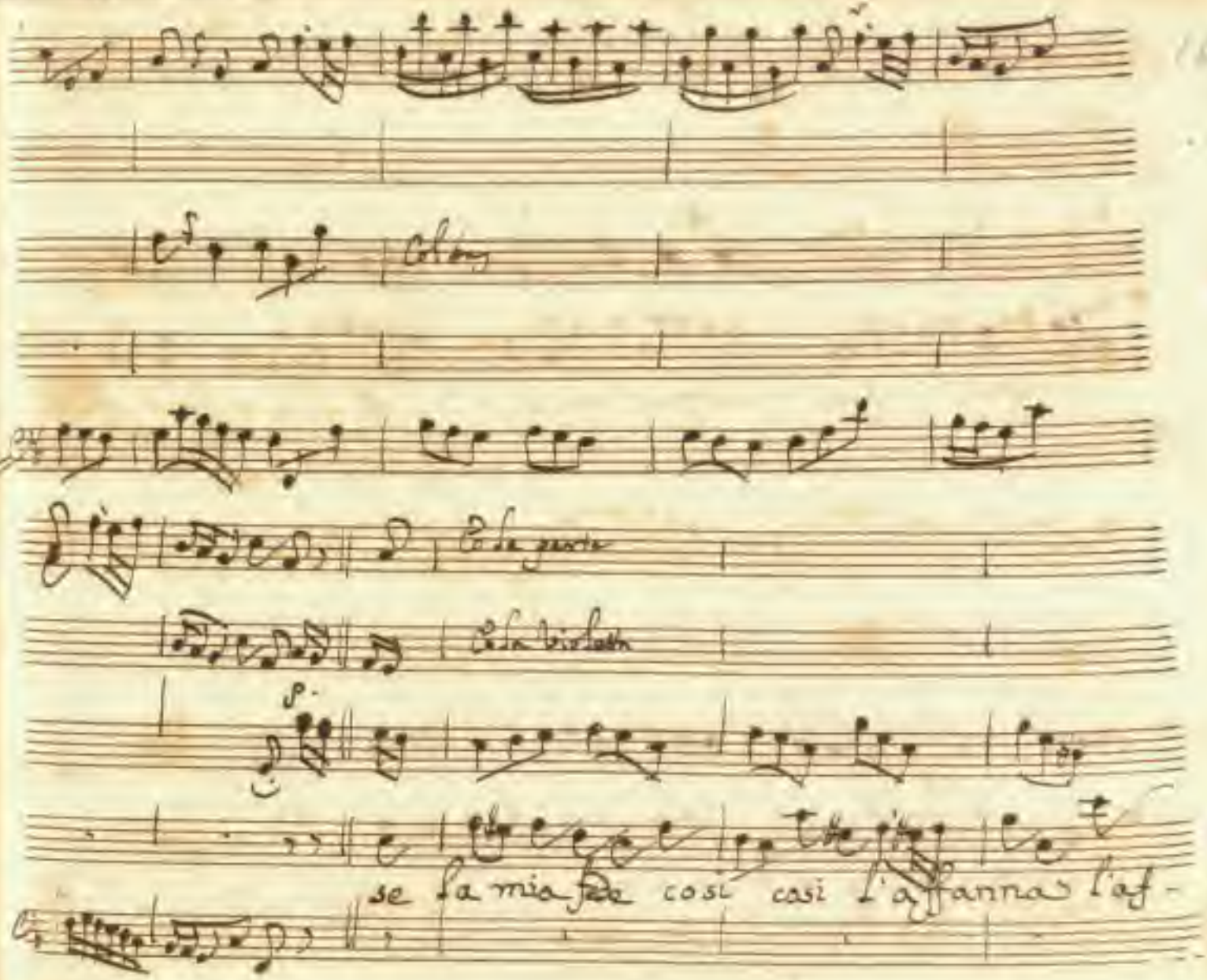
Colons

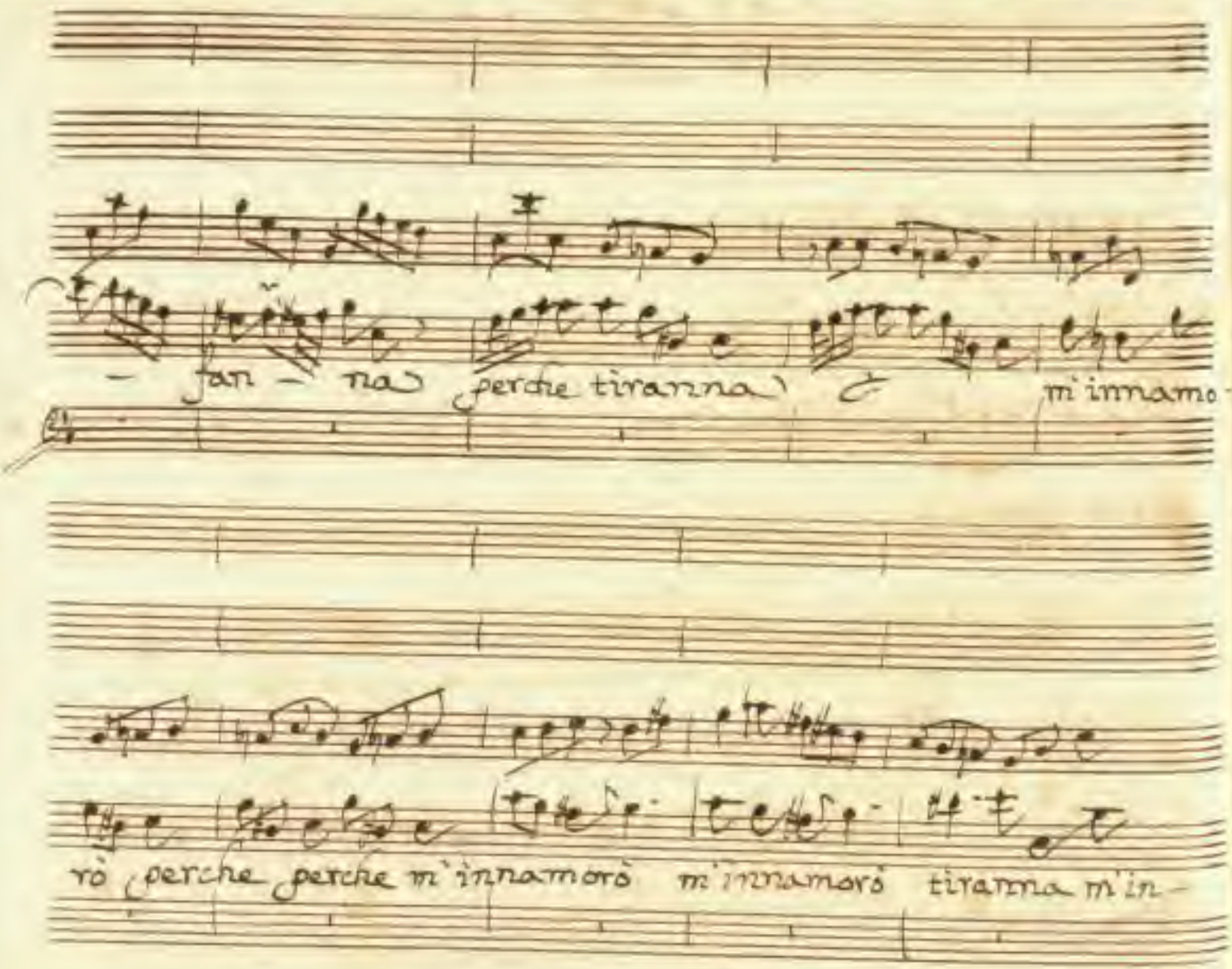
Co la parte

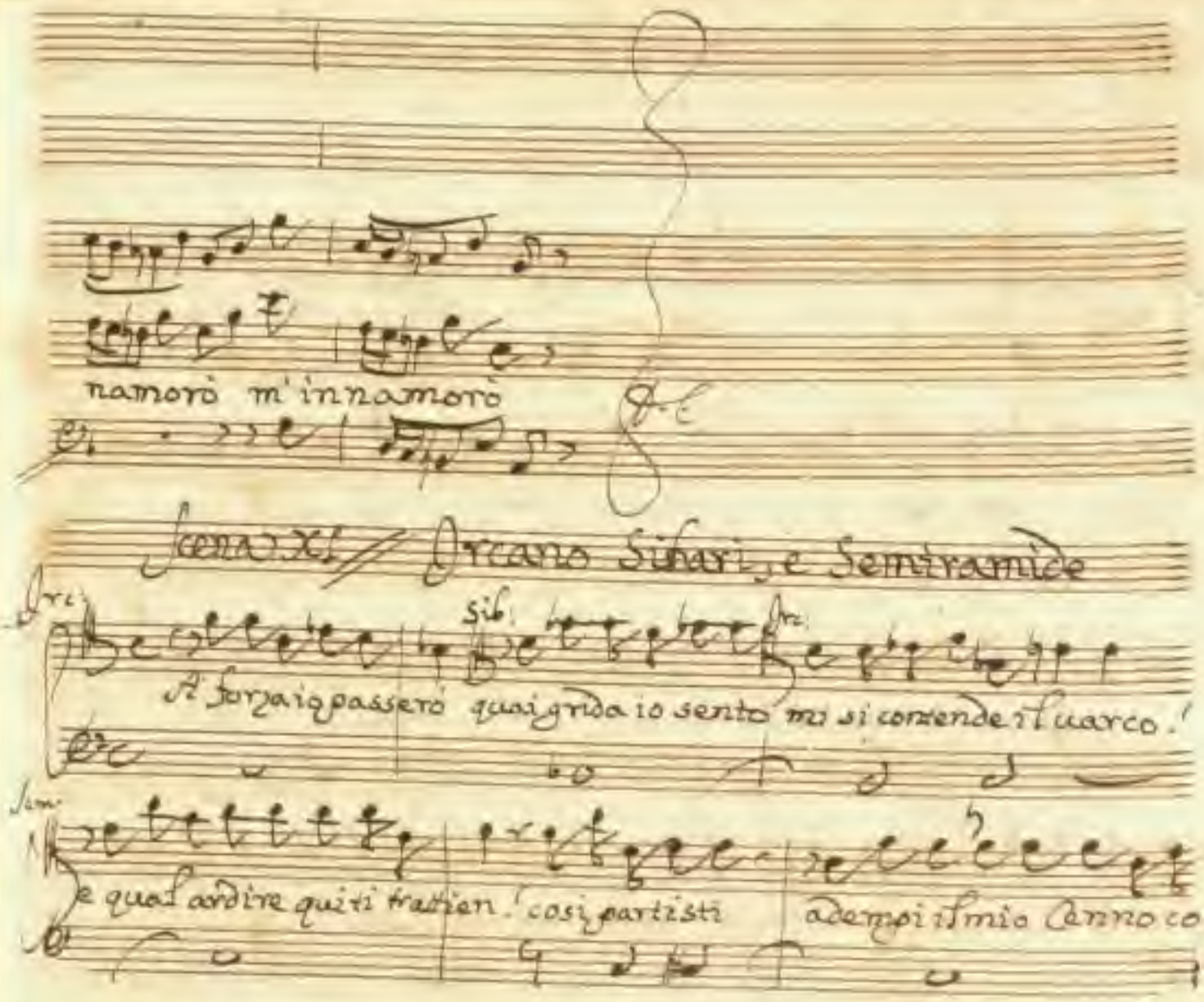
Co la violetta

p.

se la mia fede cosi cosi l'affanna l'af-




– fan – na perche tiranna & m'innamo
rò perche perche m'innamorò m'innamorò tiranna m'in –



namorò m'innamorò

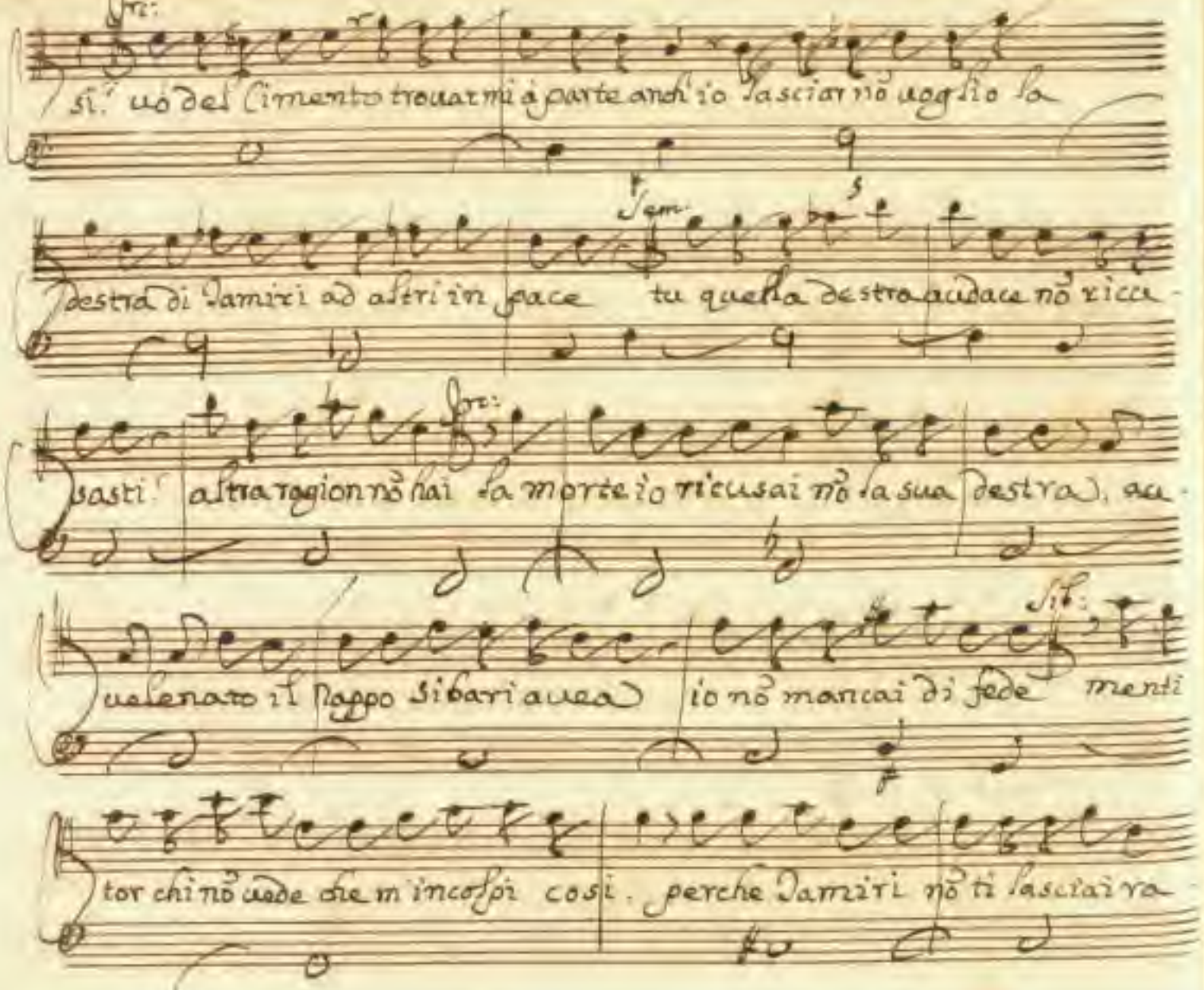
Scena XI // Orcano Sibari, e Semiramide

Orc: Sib: Orc:

A forza io passerò quai grida io sento mi si contende il varco!

Sem:

e qual ardire qui ti trattien! così partisti adempi il mio Cenno co-


Ort:
Sì. uò del Cimento trouarmi à parte anch'io lasciar nò uoglio la
Sem.
destra di Damiri ad altri in face tu quella destra audace nò ricca-
Ort:
sti. altra ragion nò hai la morte io ricusai nò la sua destra, au-
Sib:
uelenato il Nappo Sibari auea io nò mancai di fede menti
tor chi nò uede che m'incolpi così. perche Damiri nò ti lasciaìva-

Orc:

pir come (m'auuampa di rabbia il Cor) di rapir lei nõ ebbi

il Consiglio da tè, da te l'aita: tu sei.. troppo m'ir-

Sem.

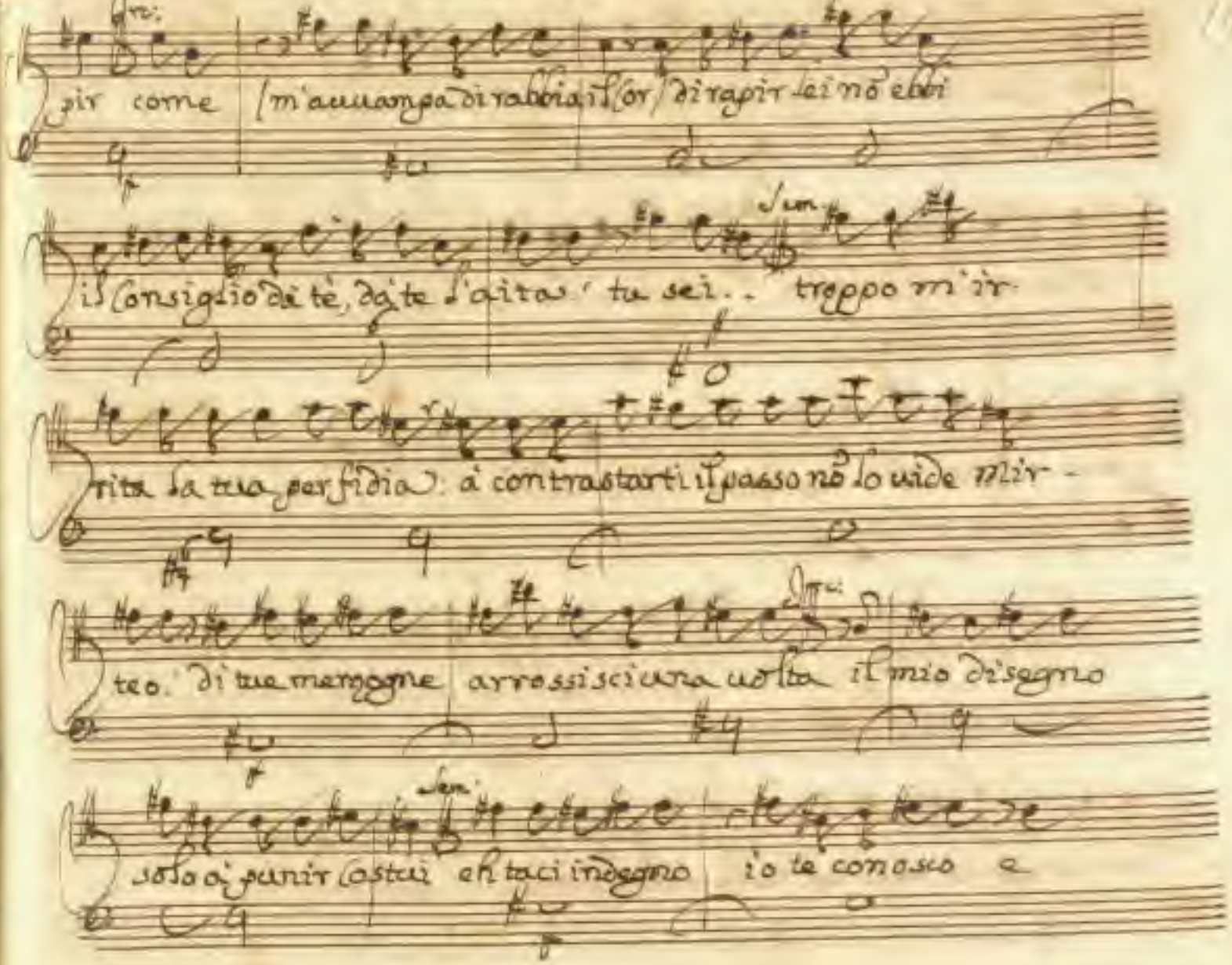
rita la tua perfidia: à contrastarti il passo nõ lo uide Mir-

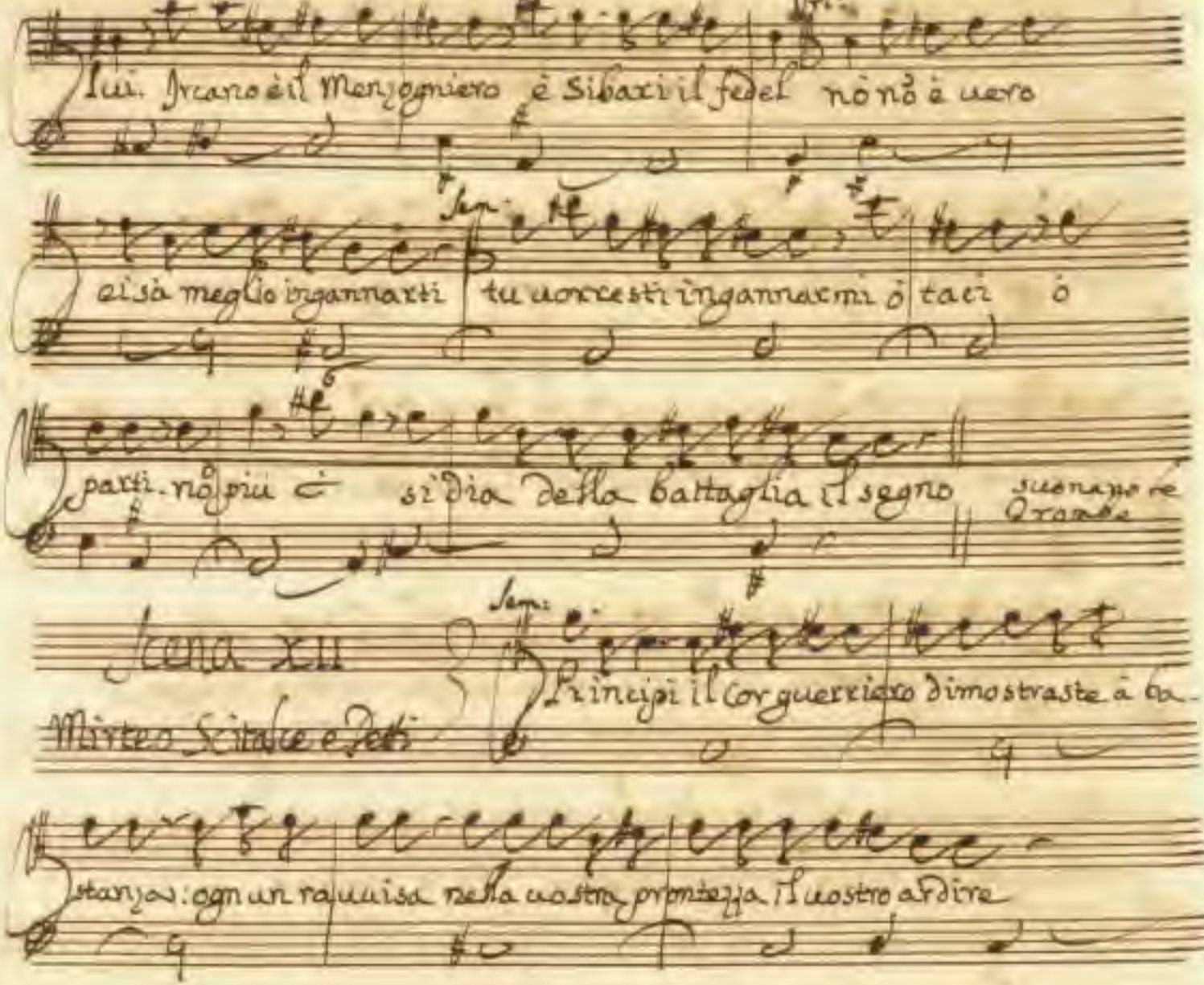
teo. di tue menzogne arrossisci una uolta il mio disegno

Orc:

solo à punir costui eh taci indegno io te conosco e

Sem.




Iui. Ircano è il Mentogniero è Sibaxi il fedel nò nò è uero
ei sà meglio ingannarti tu uorresti ingannarmi ò taci ò
parti. nò più si dia della battaglia il segno
suonano le Trombe
Scena XII
Mirteo Scitabe e Detti
Principi il Cor guerriero dimostraste à ba-
stanza: ogn un raguisa nella uostra prontezza il uostro ardire

Mir.

ah le Contrade Assire nō macchi il uostro sangue nō, desio uendicarmi

Sci: Mir: Sci: Sem.

nō l'ira mi trapporta all'armi ò giusti Dei sō

morta

Scena Vltima

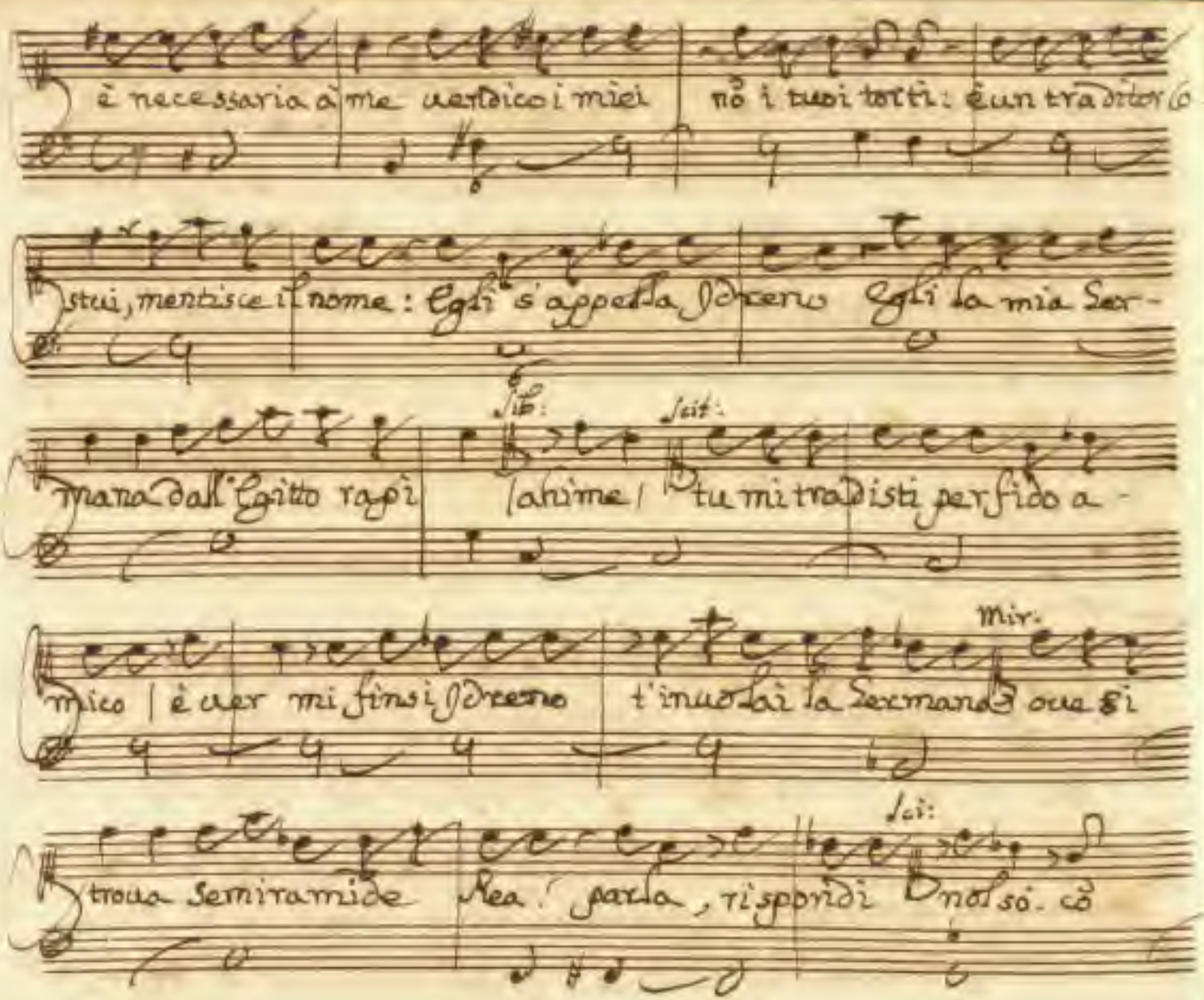
Damiri e Detti

Dam.

Mirteo Scitalce oh Dio! fermateui che fate! è inutile la

Mir:

pugna io la richiesi io più nō la desio Dse à te nō piace



è necessaria à me uendico i miei | nõ i tuoi torti: è un traditor

stui, mentisce il nome: Egli s'appella Idreno Egli la mia Ger-

mana dall'Egitto rapì | Sib: ahime! Scit: tu mi tradisti perfido a-

mico | è uer mi finsi Idreno | t'inuolai la Germana Mir: oue si

troua Semiramide Rea! parla, rispondi Sci: nol sò. cõ

questa mano il petto le passai, e frà l'onde del Nilo io la git-

Mir: Sci:

tai à tanto eccesso Empio giungesti in questo foglio uedi s'ella

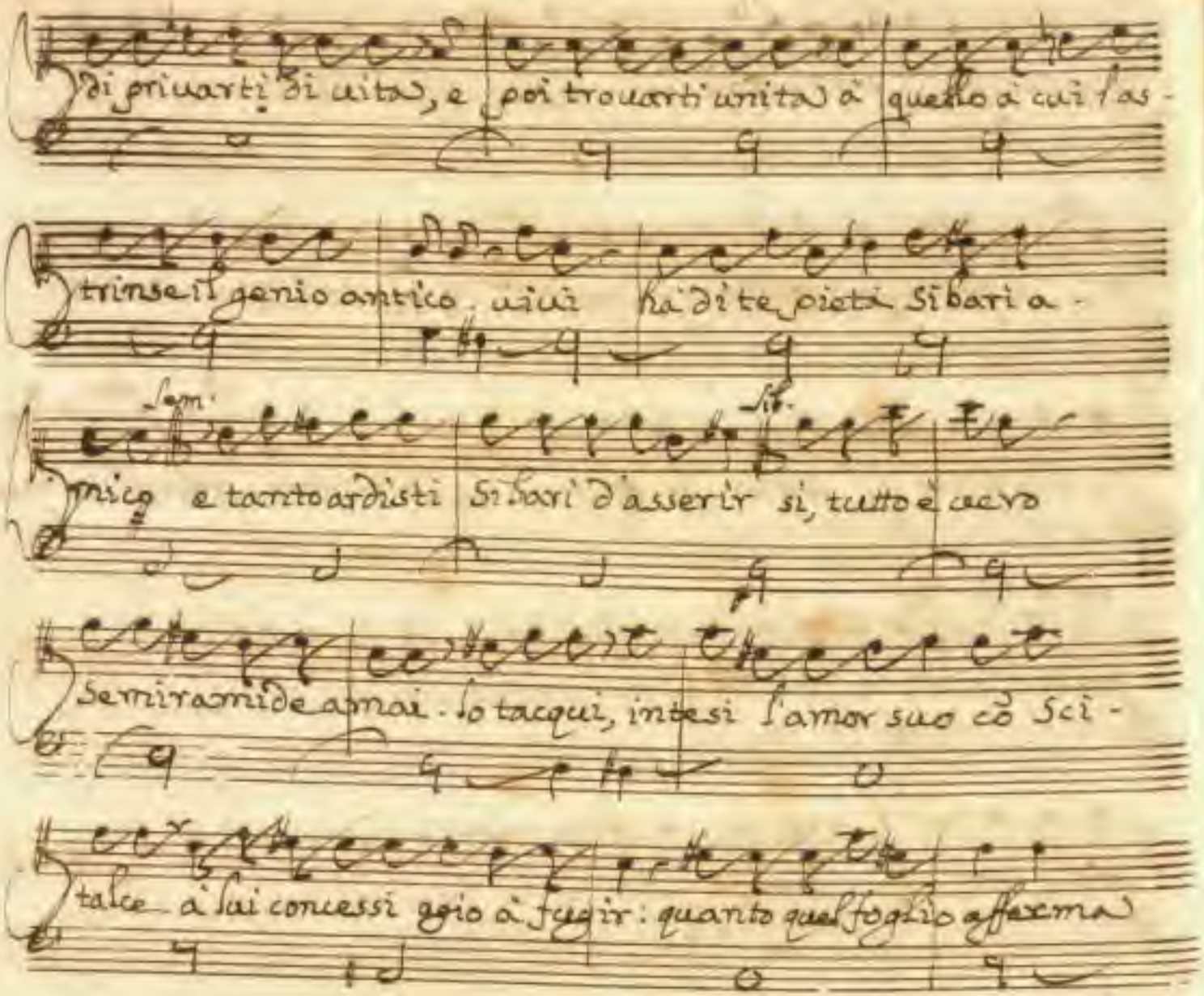
Sib: Sen:

fù, s'io sò reo sibari lo uergò leggi Mirteo tremo che foglio è

Mir: Legge

quello: Amico Idreno ad altro amante in seno Semiramide

tua porti tu stesso. fugge cō te, mà col disegno infame


di privarti di vita, e poi trovarti unita à quello à cui l'as-
trinse il genio antico. vivi ha di te pietà Sibari a-
mico e tanto ardisti Sibari d'asserir si, tutto è vero
Semiramide amai. Io tacqui, intesi l'amor suo cò sci-
talce à sui concessi agio à fuggir: quanto quel foglio affer ma

Scit: Sib:

finsi per farla mia Numi fingesti! ah perfido che feci u=

Sem:

dite: ancora molto mi resta à dir Sibari basta

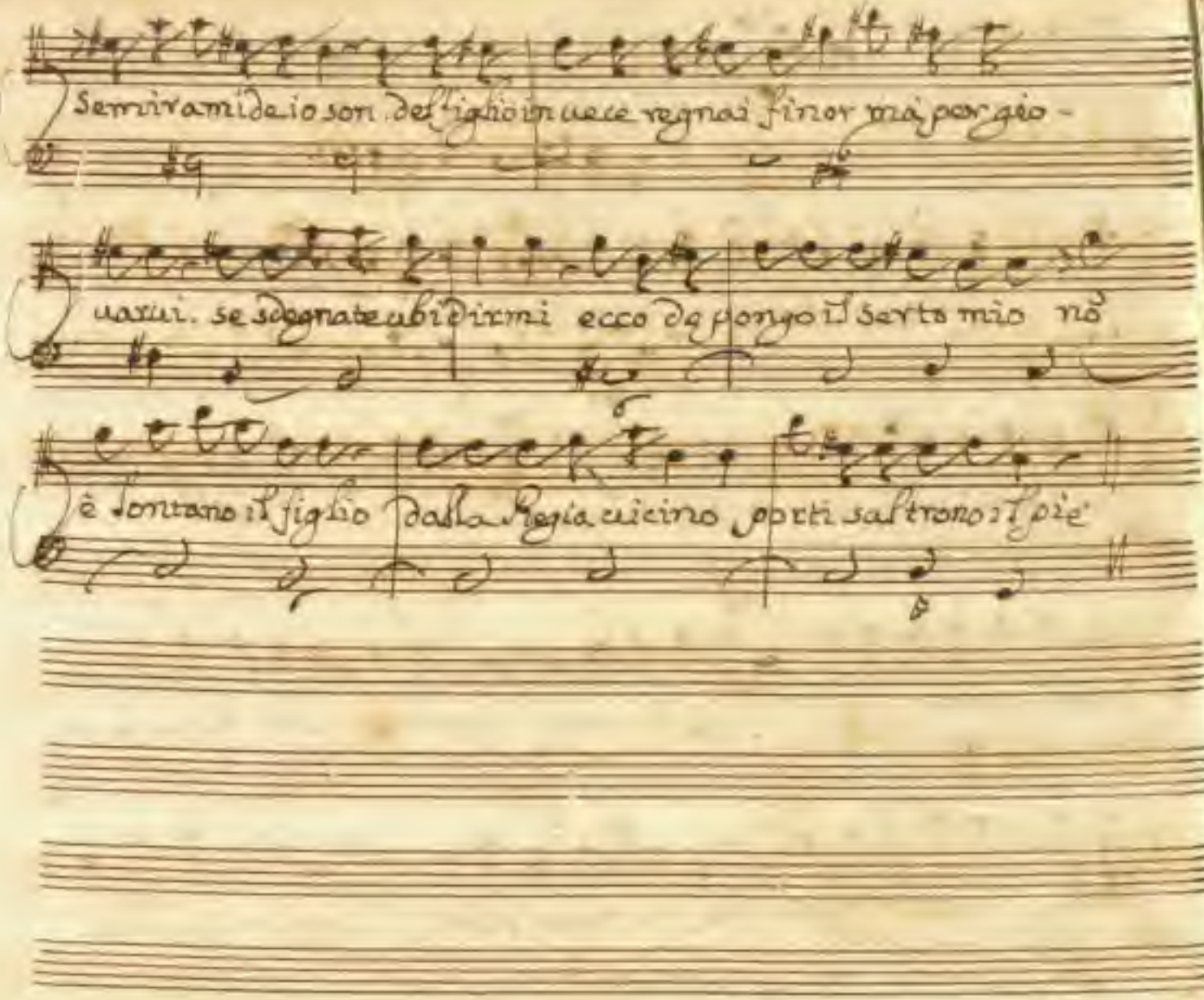
Sib:

già che perduto io sono altro lieto nō sia. Popoli

à voi scopro un inganno. aprite i lumi: ingombra una femina im-

Sem:

belle il vostro Impero taci è tempo d'ardir) Popoli è vero



Semiramide io son del figlio in uece regnai finor mà per gio-

uarui. se sdegnate ubidirmi ecco depongo il serto mio nõ

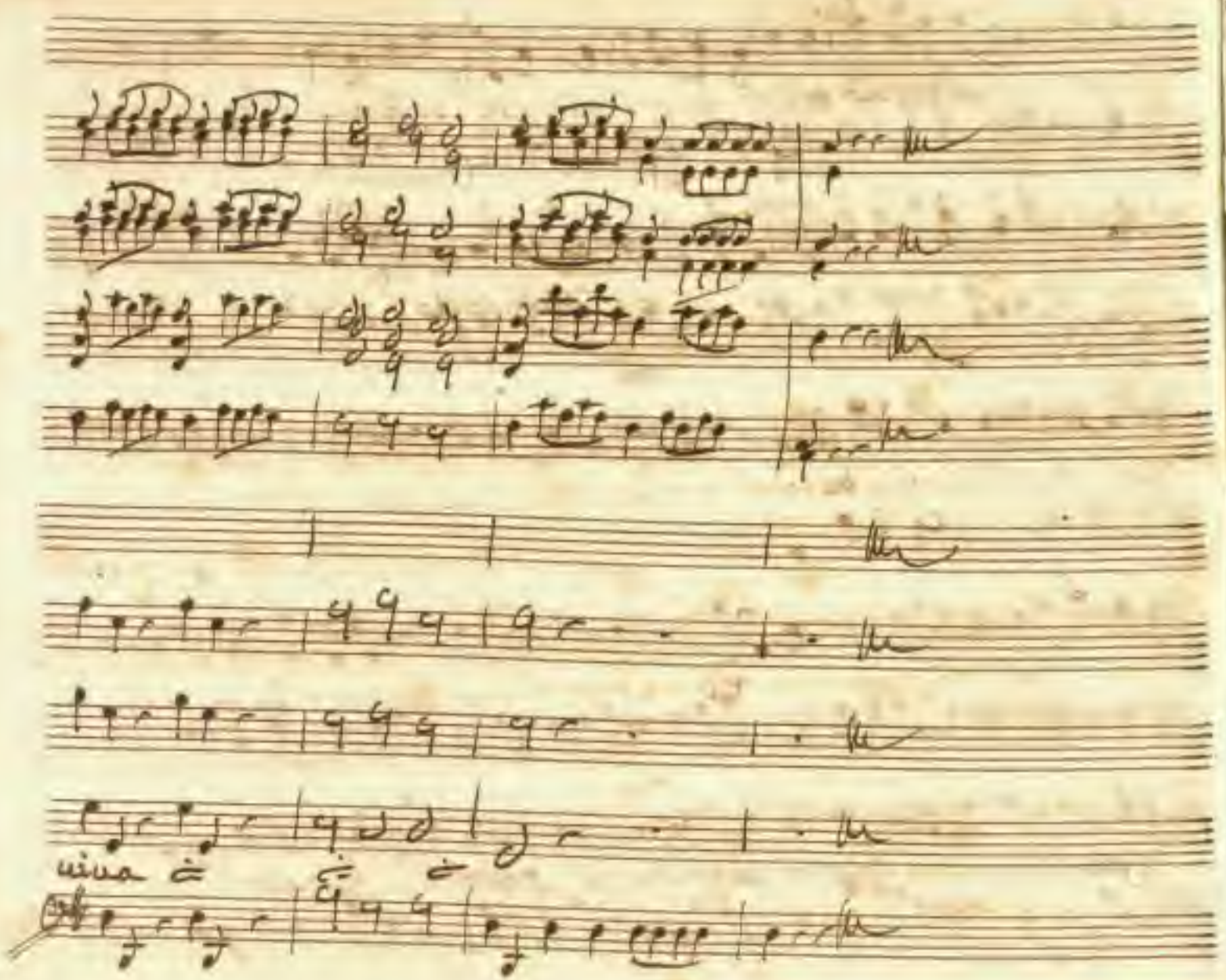
è lontano il figlio dalla Regia uicino porti saltrono il piè

Corni

Vi

Col bas

Viua lieta e sia Reina chi fin or fu nostro Re fu nostro Re


viva

Mir: Sem: Scit: Sem:

Ah Germano oh Mirteo perdono ò Cara sò reo - sorgi e t'assolua della mia destra il

Scit: Dam:

dono oh Dio! Damiri coll'Idol mio sdegnato io ti promisi amor tolgano i

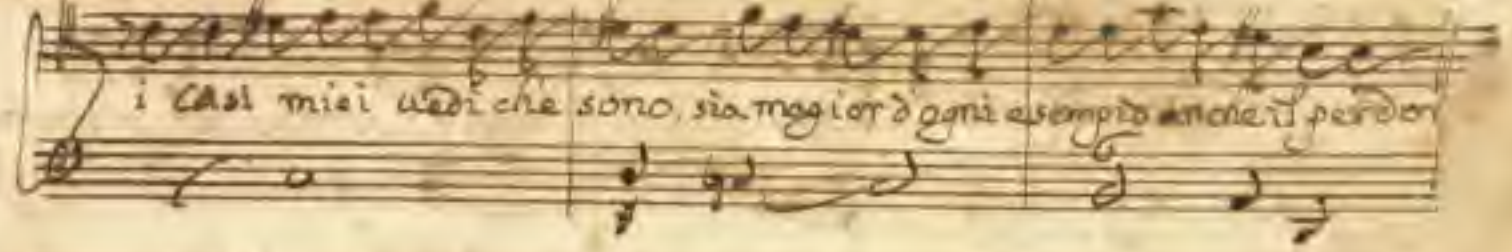
Numi ch'io turbi un sì bel nodo in questa mano ecco il premio Mirteo dà te bra-

Scit: Mir: Dn:

mato anima generosa ò me beato lasciatemi suenar Sibari

Sem:

e poi al Caucaso natio torno contento d'ogni esempio maggiori Principe



Si Replica il Coro e finisca

202656

Fine

L. D. M. S. V.